



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI  
AZIENDA SPECIALE  
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO  
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415)  
accreditato presso il Ministero della Giustizia

# RAPPORTO STRUTTURALE SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO NEL 2022

## IL RISCATTO DEL CAPITALE UMANO NELL'ERA DIGITAL-GREEN: COMPETENZE PER LA TRANSIZIONE

RAPPORTO  
ANNUALE 2023



© 2023 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

**Federico Doretti** Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;  
capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8

**Raffaella Antonini** Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;  
capitoli 1, 9, 10, 11 e 12

**Mauro Schiano** Consulente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 20 giugno 2023 ed è scaricabile alla pagina:  
[http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753\\_studi-e-ricerche.html](http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html)

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche  
Piazza del Municipio, 48  
57123 Livorno  
Tel. 0586 231212/231327

[studiricerche.css@lg.camcom.it](mailto:studiricerche.css@lg.camcom.it)

<https://www.lg.camcom.gov.it/servizi/informazione-economica-prezzi/studi-ricerche>

## Indice

Premessa	4
Introduzione	5
1. Demografia d'impresa	15
2. Agricoltura	36
3. Demografia d'impresa artigianato	48
4. Commercio Interno	59
5. Commercio con l'estero	75
6. Turismo	92
7. Sistema del Credito	116
8. Bilancio demografico 2021 e popolazione residente per età	129
9. Mercato del lavoro	149
10. Fabbisogni occupazionali nelle imprese dell'industria e dei servizi nel 2022	172
11. Incrocio domanda offerta di lavoro per titolo di studio	223
12. Contabilità territoriale e scenari previsionali	288

## Premessa

Le sfide passate, presenti e future, dal cambiamento climatico alla pandemia, dalla guerra all'inflazione, dalla transizione digitale all'inverno demografico, dall'intelligenza artificiale al "riassetto" strutturale e organizzativo del sistema imprenditoriale, non sono accomunate dalla perdita di valore del fattore umano (come diversamente si tende a pensare guardando al progresso tecnologico), bensì dall'opportunità del suo riscatto. E' infatti evidente che senza una componente umana dotata delle giuste competenze e conoscenze, non può esserci progresso tecnologico (dunque transizione digitale e green) e di, conseguenza, crescita economica e benessere comune.

Il futuro è nelle mani del capitale umano, fatto di imprenditori e lavoratori, con le giuste competenze. Al momento queste sembrano essere prerogativa di pochi, verosimilmente i più giovani: il cambiamento è dunque spinto da una minoranza che è d'altro canto destinata a ridimensionarsi con l'involuzione demografica ed è minacciata da un sempre più disequilibrato processo di redistribuzione dei redditi. Tutto ciò potrebbe ridurre le opportunità di formazione e istruzione *specializzata*.

Nel processo di transizione digitale e *green* non sono interessate solo le competenze dei lavoratori presenti e futuri, bensì, *in primis* e a maggior ragione, quelle degli imprenditori: anche il tessuto imprenditoriale deve essere "preparato" al cambiamento ed accrescere le proprie competenze per affrontarlo con successo.

Che le *competenze* siano il nodo cruciale di questa nuova era tecnologica, ambientale e demografica lo sostiene da tempo anche la Commissione Europea, che a maggio 2023 ha inaugurato *l'Anno europeo delle competenze*.

E' di comune avviso, pertanto, che solo il rafforzamento delle competenze può traghettare la società, le imprese, i lavoratori e l'economia nel futuro; competenze che, ne siamo consapevoli, sono prerogativa del fattore umano che ha l'occasione di vivere il suo momento di riscatto governando la tecnologia.

Centro Studi e Servizi  
Area Studi e Ricerche

## Introduzione

Come per le edizioni passate, il Rapporto 2023 sulla struttura economica delle province di Grosseto e Livorno intende fornire una base informativa e di ampia analisi a supporto delle sfide che il Paese in generale ed i territori in particolare stanno affrontando. Dall'approccio integrato tra aspetti demografici, economici e sociali emerge la complessità e per certi aspetti la contraddittorietà del presente.

La struttura della popolazione italiana appare ormai cristallizzata e le caratteristiche basilari che la contraddistinguono sono note: il tasso di crescita naturale è costantemente negativo, spinto verso il basso dalla scarsa natalità cui si aggiunge (e contribuisce ad amplificare) un invecchiamento dei residenti sempre più accentuato. A tutto ciò si sommano flussi immigratori ormai insufficienti a colmare il saldo naturale e si sottraggono fenomeni emigratori che, costituiti soprattutto da giovani, riducono il numero di persone qualificate potenzialmente attive sul mercato del lavoro, concorrendo ad aggravare il già precario bilancio previdenziale nazionale. I flussi immigratori sono poi costituiti da persone poco o per nulla formate rispetto alla domanda di lavoro esistente mentre quelli emigratori, pur numericamente inferiori ai precedenti, spesso interessano persone con una formazione medio alta, se non altissima, per raggiungere la quale il sistema educativo ha investito somme ingenti.

Con queste premesse, la popolazione residente nel nostro Paese e nelle nostre province non può che continuare a diminuire, a maggior ragione in assenza di politiche adeguate e di lungo respiro, indirizzate non tanto ad invertire la tendenza di fondo agendo sulle cause (compito assai arduo) ma che almeno tendano a mitigare le conseguenze della drammatica situazione che si è venuta a creare.

L'analisi della demografia d'impresa del 2022 mostra, almeno per alcuni aspetti, il ritorno a dinamiche pre pandemiche: ne sono esempi la crescita generalizzata delle società di capitale e l'andamento tendenziale delle imprese femminili e di quelle straniere. Per altri aspetti permangono distorsioni relativamente a certe dinamiche di fondo: su tutte, resta una dicotomia tra l'andamento delle sedi d'impresa registrate, tendenzialmente orientato al ribasso e quelle attive, che se non necessariamente in crescita evidenziano comunque variazioni migliori delle precedenti. Questo accade soprattutto a livello locale e con effetti sicuramente attenuati rispetto all'anno precedente. Anche la natimortalità imprenditoriale pare subire ancora gli "strascichi"

negativi del precedente biennio, coi livelli annuali di iscrizioni e cessazioni che restano pericolosamente bassi, minori di quanto osservato nel 2021.

Appare comunque evidente che l'andamento locale delle sedi d'impresa sia migliore rispetto ai territori di confronto, soprattutto quello regionale. Il "merito" di tale risultato è da attribuirsi in toto alla provincia di Grosseto, che evidenzia un minimo deficit tendenziale in termini di sedi d'impresa registrate ed addirittura un guadagno (terzo anno di seguito) per quanto concerne le attive. In Maremma il saldo fra iscrizioni e cancellazioni è negativo solo per un poderoso aumento tendenziale delle cancellazioni d'ufficio, al netto delle quali potrebbe vantare il tasso di crescita più elevato fra tutti i territori esaminati. Per quest'ultimo aspetto la performance livornese appare invece peggiore anche rispetto agli altri territori di benchmark, mentre la situazione è più rosea per quanto concerne l'evoluzione delle sedi d'impresa.

Permane inoltre la costanza nella crescita delle unità locali, in particolare di quelle con sede fuori provincia. Procedendo dunque in direzione opposta rispetto alle sedi d'impresa, hanno infatti consentito al patrimonio imprenditoriale esistente di restare numericamente stabile in ragione d'anno. Tale andamento conferma, seppur indirettamente, un lento ma costante incremento delle dimensioni medie delle imprese italiane e localmente anche l'esistenza di un inevitabile fenomeno di spostamento territoriale delle sedi decisionali.

Le imprese artigiane locali hanno continuato sul sentiero di quella crescita numerica che si osserva ormai da cinque anni e che dunque non solo ha superato indenne gli effetti negativi della pandemia ma ha anche resistito alla successive distorsioni indotte dall'inflazione galoppante e dal conflitto in Ucraina. Tale crescita ha un carattere peculiare poiché non si osserva né a livello regionale né nazionale, dove si continua a percorrere la direzione opposta ormai da oltre un decennio. Con questo passo, Livorno e, soprattutto Grosseto, stanno recuperando uno storico ritardo, in particolare nei confronti dell'aggregato regionale. Oltre a vantare il più elevato saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli ultimi anni, il 2022 conferma la spinta verso una capitalizzazione sempre più diffusa del mondo artigiano, grazie ad un notevole balzo in avanti delle società di capitale (srls): anche in questo modo il livello locale riduce il gap nei confronti dei più elevati livelli territoriali.

Il complesso nazionale delle vendite al dettaglio ha evidenziato una crescita calcolata nell'ordine dei 4,5 punti percentuali in termini di valore ma ha subito un arretramento di circa un punto percentuale in termini di volume, mentre i consumi finali si stimano in crescita di un solo punto percentuale. L'elevato livello di inflazione ha pesantemente condizionato le scelte dei consumatori, sostenuti da redditi che in un anno hanno perso grosso modo un decimo del loro

valore in termini reali; sono stati penalizzati soprattutto i consumi alimentari. Nel 2022 si è infatti assistito ad un poderoso e continuo aumento dei prezzi, del quale le prime avvisaglie già si rilevavano nell'ultimo trimestre del 2021 e che erano connesse all'aumento delle quotazioni dei prodotti energetici e di altre materie prime. L'origine è dunque antecedente al conflitto in Ucraina, seppur da esso (e dalle ricorrenti instabilità del quadro internazionale) ingigantita ed aggravata da indubbe difficoltà di approvvigionamento rilevate lungo le catene del valore. L'inflazione ha interessato ampiamente i beni energetici di cui l'Italia è un forte importatore e di conseguenza i prodotti della raffinazione del petrolio: com'è noto i carburanti sono indispensabili per la distribuzione. I beni energetici hanno in pratica agito da volano trainando un aumento dei prezzi la cui ampiezza non si osservava dagli anni '80 del secolo scorso. Tutto ciò ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie ed ha reso più leggere le retribuzioni, aumentate nominalmente di qualche punto percentuale ma diminuite in termini reali di oltre dieci. Fra le tante conseguenze di un tasso d'inflazione così elevato, quella più nefasta è sicuramente la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, che porta verso la povertà quelle già spinte ai margini dalla pandemia; mentre la classe media vede quanto meno erodere i propri risparmi ed è costretta a comportamenti di consumo più prudenti. La risposta della Banca Centrale Europea è stata quella di alzare il tasso ufficiale di sconto, per ridurre la liquidità e porre un freno all'aumento dei prezzi. Il risultato, fra gli altri, è stato quello di un innalzamento piuttosto brusco dei tassi sui nuovi mutui e soprattutto su quelli variabili già in essere, nonché, più in generale, di un maggior costo del denaro per famiglie ed imprese; mentre sarà più oneroso per lo Stato remunerare i propri titoli di debito. Tale operazione, in passato attuata in contesti economici assai diversi da quello che stiamo vivendo, potrebbe rivelarsi particolarmente pericolosa: i rischi di una possibile stagflazione non sono così remoti dato che la crescita del Paese, pur sostenuta, si è notevolmente ridimensionata nella seconda metà dell'anno, fino a incrinare le speranze del 2023, per il quale si prevede un prodotto interno lordo in aumento frazionale.

Il commercio con l'estero mondiale e quello nazionale hanno continuato nella crescita iniziata nella seconda metà del 2020 e successiva al minimo storico indotto dalla prima fase della pandemia. Tale crescita ha d'altro canto conosciuto un rallentamento nella seconda metà dell'anno, causato dall'indebolimento della domanda globale, che ha risentito dell'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina e dell'indebolimento dell'attività in Cina. Gli scambi globali hanno poi subito una battuta d'arresto nel quarto trimestre, nonostante una diminuzione dei prezzi del petrolio e delle quotazioni di gas naturale, pur restando, queste ultime, su valori storicamente alti. Il

processo di sostituzione della Russia come principale fornitore europeo di gas naturale ha anch'esso contribuito a mantenere il relativo mercato su livelli di prezzo decisamente elevati. L'inflazione ha condizionato ampiamente i controvalori monetari delle partite scambiate, soprattutto per quanto concerne i beni energetici, i cui prezzi sono schizzati alle stelle. L'analisi per quantità mostra altresì una realtà diversa, coi volumi movimentati che risultano sostanzialmente stazionari in termini tendenziali.

Gli effetti diretti ed indiretti del fenomeno inflativo globale hanno inciso fortemente nel nostro Paese, tanto che nella media del 2022, i prezzi all'import segnano una crescita del 18,5%, la più alta dal 2005; al netto dell'energia, i prezzi crescono in media d'anno del 10,3% (+4,7% nel 2021). Il commercio con l'estero dell'Italia vede i valori dell'import superiori a quelli dell'export, fenomeno che non si verificava ormai dal 2012. Le importazioni nazionali sono ammontate a 655 miliardi di euro (+36% tendenziale) e le esportazioni hanno sfiorato il valore di 625 miliardi di euro (+20%). Il saldo è risultato negativo per circa 31 miliardi, a fronte dei +40 dell'anno precedente. Al netto dell'energia, il saldo 2022 sarebbe stato ampiamente positivo e pari a ben 80 miliardi.

L'andamento della provincia di Grosseto non si discosta da quanto visto per l'Italia, evidenziando semmai una minore tendenza alla crescita, soprattutto per quanto concerne le importazioni: seppur indirettamente si conferma la scarsa esposizione verso i mercati esteri di questo territorio. La Maremma chiude il 2022 con oltre 430 milioni di euro di beni e servizi esportati +11,7% tendenziale e poco meno di 330 milioni importati (+20,9%), col saldo che resta ampiamente positivo (circa 105 milioni di euro) seppur in calo sul 2021. L'andamento del commercio con l'estero della provincia di Livorno è diverso dai precedenti ed unico in Toscana perché da un lato le esportazioni (2,4 miliardi di euro) conoscono solo un blando aumento (+1,4%) il quale, considerato l'andamento dei prezzi sui mercati mondiali, va letto come un passo indietro rispetto al 2021. Dall'altro lato si rileva una vera e propria impennata per le importazioni, che raddoppiando di valore, superano i 9,1 miliardi di euro: una più che cospicua parte di questa impennata è da ascrivere all'arrivo del gas naturale statunitense presso il rigassificatore "FSRU Toscana", in seguito al cambiamento della politica nazionale nella fornitura di questa materia prima. Il saldo commerciale della provincia di Livorno sprofonda così a -6,7 miliardi di euro, relegandola (ancor più rispetto al passato) come l'unica provincia toscana a mostrare un tasso di copertura delle esportazioni ampiamente sotto l'unità.

Col pressoché definitivo abbandono delle misure adottate a livello globale per contenere la diffusione della pandemia da covid-19, nel 2022 è passata la “grande paura” ed il turismo

internazionale è quasi tornato ai livelli pre-pandemici. In Italia lo confermano i numeri, spinti verso l'alto dal definitivo "ritorno" dei turisti stranieri e dal consolidamento di quel fenomeno che è stato definito come turismo di prossimità. Lo stesso andamento si rileva per la Toscana, regione che mostra evidenti incrementi sia in termini di arrivi, sia di presenze, tanto da arrivare a sfiorare i livelli raggiunti nel 2019. A crescere maggiormente sono state le province che più avevano sofferto nel corso del 2020, ossia quelle prive di uno sbocco sul mare. Data la parziale tenuta del turismo balneare durante il primo anno di pandemia, sostenuto dal turismo di prossimità, le restanti province mostrano una crescita di minor entità. Fra queste ultime, Livorno supera addirittura i livelli del 2019 mentre Grosseto ci riesce solo in parte. Nonostante le province dell'entroterra toscano siano cresciute maggiormente in termini di arrivi e presenze, per i nostri territori si continuano a calcolare indicatori turistici dai valori fra i più elevati in Toscana. Ancorché in calo rispetto al 2021, detengono anche un'elevata permanenza media: 5,7 le notti trascorse nelle strutture ricettive livornesi e 4,7 in quelle grossetane, contro le 3,3 vantate in media dalla Toscana.

La provincia di Livorno ha visto l'arrivo di oltre 1,6 milioni di persone, flusso che ha generato quasi 9,4 milioni di pernottamenti: entrambi i valori risultano in buona ascesa tendenziale (arrivi +15,8%, presenze +12,5%). Come c'era da aspettarsi, data la pressoché totale abrogazione delle misure adottate per contenere la diffusione della pandemia, a crescere è soprattutto la componente straniera; gli italiani si contano in ascesa solo per gli arrivi ma non per le presenze (-0,5%). La Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per 5,7 milioni di notti; con variazioni che, in misura maggiore rispetto a quanto accaduto a Livorno, "premiano" soprattutto gli arrivi (+17,9%) piuttosto che le presenze (+6,3%). Anche in questo caso cresce in maniera cospicua la componente straniera, mentre per quella italiana si rileva un andamento contrastante, con gli arrivi che aumentano di buon passo mentre "latitano" le presenze.

Il contesto di elevata inflazione che si è venuto globalmente a creare ha spinto alcune banche centrali (BCE compresa) all'adozione di contromisure per contrastarla, che si possono sostanzialmente riassumere col progressivo innalzamento dei tassi ufficiali di sconto. Il brusco aumento dei prezzi al consumo ha determinato un abbassamento dei livelli nella raccolta di denaro, soprattutto da parte delle famiglie, che hanno dovuto impiegare per i consumi maggiori quote di reddito, se non addirittura i risparmi: dopo tutto l'inflazione necessita di tempo per "trasmettersi" ai salari, i quali sono cresciuti nell'anno in misura risibile rispetto all'aumento dei prezzi.

I rialzi del tasso ufficiale di sconto, che si sono succeduti dalla seconda metà del 2022, nel nostro Paese (così come nell'Ue) hanno generato, fra le altre conseguenze, un rallentamento nell'erogazione dei prestiti, sui quali gravano tassi d'interesse decisamente più elevati rispetto ad inizio anno, causando una restrizione nelle politiche di offerta e dal peggioramento delle condizioni di accesso al credito. L'aumento del costo del denaro non si è peraltro tradotto in un diffuso maggior rendimento dei conti correnti (vincolati da contratti stipulati in precedenza). Va ricordato che il primo dei rialzi dei tassi ufficiali da parte della BCE è avvenuto nel luglio 2022, dunque gli effetti sugli andamenti di depositi e prestiti hanno iniziato a manifestarsi con vigore nei mesi successivi. La qualità del credito bancario è in ogni caso migliorata, visto che continua a ridursi notevolmente l'ammontare delle sofferenze bancarie sia a livello locale sia altrove.

Dalla metà del 2022 s'interrompe, anche se non ovunque, la corsa al rialzo dei depositi bancari, dopo un decennio di crescita pressoché ininterrotta. Divergono le tendenze osservate nelle nostre due province: i denari depositati dai livornesi presso le banche operanti nel territorio diminuiscono in un anno dello 0,8%, i depositi grossetani crescono del 2,1%. Sono antitetici anche gli andamenti toscano (+0,2%) e nazionale (-0,2%). Il calo livornese è avvenuto a seguito delle flessioni osservate sia dal lato delle famiglie sia, in minor misura, da quello delle imprese, con l'esclusione delle piccole. L'esatto contrario si rileva a Grosseto, dove al blando aumento apportato dalle famiglie si aggiunge quello, più cospicuo, riconducibile alle imprese con una netta predominanza di quelle di maggiori dimensioni. Parallelamente si osserva anche una diminuzione del denaro impiegato, più evidente a livello locale che altrove. Tale calo è peraltro ascrivibile alla sole imprese, in particolare quelle livornesi, mentre per le famiglie si riscontra un andamento contrario. Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno risulta a fine anno in diminuzione tendenziale del 2,6% ed un calo decisamente più lieve si calcola per la Maremma (-0,6%). Data la sua preminenza in termini di valore aggiunto, il terziario era e resta il principale destinatario degli impieghi bancari, così come altrove. Nel livornese seguono a debita distanza industria e costruzioni, mentre in Maremma è palesemente rilevante la voce "altri settori" che comprende l'agricoltura.

Dopo la lenta e lunga discesa osservata negli anni precedenti, da metà 2022 l'andamento dei tassi d'interesse applicati dal sistema bancario sui prestiti ha cambiato il suo corso, con una decisa accelerazione verso la metà dell'anno. A fine dicembre il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) sfiorava il 3,3% per le famiglie ed era di poco superiore all'3,1% per le imprese, col secondo che è cresciuto molto più del primo, fino quasi a chiudere il gap d'inizio anno, che era pari a circa un punto percentuale.

Nel corso del 2022 il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è cresciuto in modo rilevante nonostante il permanere di significative sacche di disoccupazione ed il miglioramento dei livelli occupazionali. Le difficoltà incontrate dalle imprese nel reperimento dei candidati in possesso delle caratteristiche desiderate si sono intensificate, sebbene “il bacino da cui attingere” (forze lavoro) sia più ampio rispetto agli ultimi anni, grazie al progressivo esaurimento dell'emergenza pandemica. I dati ISTAT evidenziano infatti importanti miglioramenti “quantitativi” nel mercato del lavoro: aumentano forze lavoro ed occupati; diminuiscono disoccupati ed inattivi. Permangono tuttavia importanti criticità di genere, settoriali e generazionali: le frizioni presenti sono sia di carattere quantitativo che qualitativo come risulta evidente dai rapporti di consuntivo Excelsior e dall'analisi dell'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro; in particolare l'aspetto qualitativo sembra costituire il fulcro delle criticità esistenti in entrambe le componenti del mercato.

Il progressivo invecchiamento del Paese, stretto in un ormai conclamato “inverno demografico”, desta ulteriori preoccupazioni: l'immigrazione è senz'altro una soluzione per ampliare la forza lavoro ma non può essere l'unica via da percorrere per migliorare le criticità presenti sul mercato e la “qualità” dello stesso. Occorre tentare di risolvere la questione di genere e le problematiche di conciliazione tra vita e lavoro, le “ansietà” dei giovani (pochi e “dis-orientati”) e quelle degli over 30 (numerosi e con importanti necessità di up-skilling e re-skilling).

Fra le cause della crescita del succitato mismatch si annoverano le transizioni “gemelle” (*green* e digitale), che hanno fatto emergere un divario di competenze tra quelle richieste dalle imprese e quelle possedute dai lavoratori; i candidati più preparati potrebbero aver colto occasioni migliori oltre frontiera (cosiddetta fuga dei cervelli). Per quanto riguarda i giovani, le cause del mismatch potrebbero dipendere dal mancato possesso di adeguate soft skills, dai percorsi di studio scelti e dalla capacità di quest'ultimi di rispondere alle attuali esigenze del mercato del lavoro. Con riferimento agli over-30 occorre intervenire con piani di re-skilling e up-skilling, al fine garantire il riallineamento delle competenze alla domanda ed all'evoluzione *green* e *tech*, favorendo per questa via crescita professionale e aumento della produttività del lavoro.

Analizzando la domanda di titoli di studio espressa alle imprese, si nota come sia cresciuto il disinteresse per un titolo specifico mentre solo la quota di laureati sul totale del fabbisogno presenta un deciso trend positivo. E' possibile che le crescenti difficoltà di reperimento dei candidati ed il maggior interesse verso le competenze trasversali abbiano indotto le imprese a valutare di più lo specifico candidato piuttosto che il particolare titolo posseduto. Ciò spiega almeno in parte il fatto che la metà delle imprese ha investito in formazione nel biennio 2021-

2022 e che un'impresa su 5 ha effettuato (o programmato) attività di formazione nell'ambito della transizione digitale e/o green.

I percorsi di istruzione pluriennali non sono poi tempestivamente “aggiornabili” per stare al passo con il sempre più rapido evolversi del mercato del lavoro; l'attuale sistema della formazione garantisce sicuramente una buona preparazione di base che deve però costituire un punto di partenza per la professionalizzazione e non un mero punto di arrivo: i giovani di oggi e di domani devono essere pronti ad accettare la sfida del continuo cambiamento. È probabile che si renderà necessaria una riforma del sistema di istruzione che lo renda più flessibile alle mutevoli esigenze del mercato migliorando e amplificando le competenze di base fornite agli studenti. Gli interventi potrebbero essere necessariamente diversificabili in base al titolo, alla tipologia di istruzione ed all'indirizzo specifico, stante la forte differenza delle situazioni come risultante dall'analisi. Il successo delle iniziative sopra auspiccate non può prescindere da un potenziamento delle iniziative di orientamento rivolte ai giovani di tutte le età a partire soprattutto dalla terza media. Le scelte dei ragazzi devono poter nascere non solo dalla conoscenza di se stessi, delle proprie attitudini e dell'offerta d'istruzione territoriale, ma anche dalla conoscenza/consapevolezza delle prospettive e dell'evoluzione del mercato del lavoro e delle specifiche professioni.

Anche le imprese sembrano d'altro canto necessitare di un adeguato supporto per disporre di una forza lavoro adeguata a traghettarle nella transizione green e digitale e, più in generale, per consentirne sviluppo e competitività.

Il valore aggiunto prodotto nel 2022 nelle province di Livorno e Grosseto ammonta a 13,5 miliardi di euro e per il quale s'ipotizza una crescita dello stesso rispetto all'anno precedente di oltre 5 punti percentuali al lordo dell'inflazione. Con riferimento a reddito medio e consumi medi pro capite, i valori di Livorno sono superiori a quelli di Grosseto, come rilevato storicamente. Rispetto al 2021 si stima che i redditi siano aumentati sia in termini nominali sia in termini di potere d'acquisto (seppur, in quest'ultimo caso, in misura molto inferiore a causa della forte spinta inflazionistica). Positiva è anche l'evoluzione dei consumi e della propensione al consumo di reddito disponibile, a discapito del risparmio, anch'esso eroso dall'inflazione. Occorre tuttavia sottolineare che l'inflazione ha inciso in misura importante riducendo la crescita effettiva di tutte le variabili espresse in termini monetari.

Per quanto riguarda gli scenari futuri, sia l'ISTAT che l'OCSE rivedono al rialzo le stime di crescita 2023 per l'Italia. Il PIL è in rallentamento sul 2022, come ampiamente previsto stante il trend

internazionale ma la crescita stimata da parte dei due Istituti a fine anno è dell'1,2%, in rialzo rispetto allo 0,6% previsto in marzo. La crescita media dei paesi UE è allo 0,9%, quindi sotto quella italiana. Non solo: l'Italia quest'anno crescerà sensibilmente più della Francia, vista allo 0,8%, e soprattutto della Germania, la cui economia è in fase di stagnazione (0%).

Nonostante le turbolenze dovute al perdurare dell'inflazione e alla stretta monetaria nonché ad un quadro internazionale "agitato" dal prolungarsi di conflitti e tensioni, il Sistema Italia continua a reggere. In estrema sintesi a spingere la crescita sono i risparmi delle famiglie che alimentano la domanda interna, a frenarla sono i ritardi nell'attuazione del PNRR. Nel 2024, invece, le previsioni non sono così confortanti: l'Italia rallenta all'1%, mentre Francia e Germania salgono entrambe all'1,3%. L'anno prossimo, quindi, torneremo al di sotto della media UE, prevista all'1,5%.

Non mancano peraltro i fattori di rischio: l'inflazione ancora alta pesa sui consumi, e la stretta monetaria sugli investimenti, ma le tensioni sui prezzi sembrerebbero destinate ad allentarsi pur se lentamente, mentre nel biennio 2023-2024 si attende la crescita dei salari.

Il punto fondamentale è il PNRR, su cui è opportuno introdurre due considerazioni. L'utilizzo dei fondi è abbondantemente in ritardo (a fine 2022, il 50% sotto i piani di spesa iniziali), e questo frena la ripresa. Di contro, «la piena attuazione degli ambiziosi piani di investimento pubblico e di riforme strutturali del PNRR potrebbero aumentare durevolmente il PIL italiano», con «l'ulteriore vantaggio di esercitare ulteriori pressioni al ribasso sul rapporto debito/PIL».

Per i due Istituti questa è la sfida che il Paese si trova ad affrontare: la possibilità di intraprendere il cammino di una crescita sostenuta e duratura, con conseguenze positive sul debito (che resta fra i più alti a livello internazionale).

Pur a fronte di numeri contenuti su produzione industriale e vendite al dettaglio, nel 2023 si rafforzano la fiducia delle famiglie e delle imprese. Le buone performance del mercato del lavoro contribuiscono positivamente al quadro prospettivo nel breve periodo. L'occupazione in termini di ULA è stimata in crescita dell'1,2% nel 2023 e dell'1% nel 2024 e si prevede un calo del tasso di disoccupazione a fine anno. Si attende anche una stabilizzazione dei redditi reali delle famiglie, fenomeno che potrebbe sostenere la ripresa dei consumi. Diventa sempre più urgente l'attuazione delle riforme in cantiere, a partire da quella del fisco, con misure ambiziose per combattere l'evasione fiscale e una *spending review* che aumenti l'efficienza della spesa pubblica.

In questo quadro s'innesta il nostro territorio e l'attività degli uomini che lo abitano che, nel prendere in prestito le parole usate dal Governatore di Bankitalia al termine delle sue considerazioni, *...come ogni animale sociale hanno non solo la capacità di immaginare le cose ma anche*

*di farlo collettivamente. Questa capacità di immaginare il futuro sarà cruciale. E' per questo che serve mantenere vivo il dialogo, rafforzare per quanto possibile, la cooperazione in un mondo dove occorre garantire benefici economici, sanitari, di benessere, a tutti, e ridurre, non aumentare le disparità... Se questa è la sfida che ci attende, il nostro sistema imprenditoriale e più in generale la nostra Gente saprà dimostrare come sempre capacità e tenacia, lungimiranza e concretezza.*

E' questo non solo un buon proposito ma un impegno che tutti dobbiamo assumere nella consapevolezza che la difficoltà dei tempi che viviamo lo richiedono in modo perentorio.

Livorno, 14 novembre 2023

Riccardo Breda

Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

## 1. Demografia d'impresa

L'anno 2022 mostra, almeno per alcuni aspetti, il ritorno a dinamiche pre pandemiche: ne sono esempi la solida ripartenza nella crescita delle società di capitale e l'andamento tendenziale delle imprese straniere, che riprendono a crescere. Per altri aspetti permangono fenomeni osservati solo nel biennio precedente: su tutti, un chiaro scostamento tra l'andamento delle sedi d'impresa registrate, tendenzialmente orientato al ribasso e quelle attive, che se non proprio in crescita evidenziano comunque variazioni migliori delle precedenti. Questo accade soprattutto a livello locale e con effetti sicuramente attenuati rispetto all'anno precedente. Anche la natimortalità imprenditoriale pare subire ancora gli effetti negativi "ereditati" del primo periodo di pandemia, coi livelli annuali di iscrizioni e cessazioni che restano pericolosamente bassi, minori di quanto osservato nel 2021.

Appare comunque evidente che l'andamento delle imprese registrate presso la CCIAA Maremma e Tirreno possa essere definito migliore rispetto ai territori di confronto, soprattutto quello regionale. Il "merito" di tale risultato è da attribuirsi *in toto* alla provincia di Grosseto, che chiude il 2022 con un minimo deficit tendenziale in termini di sedi d'impresa registrate ed addirittura un guadagno (terzo anno consecutivo) per quanto concerne le attive. In Maremma il saldo fra iscrizioni e cancellazioni è negativo solo per un poderoso aumento tendenziale delle cancellazioni d'ufficio, al netto delle quali potrebbe vantare il tasso di crescita più elevato fra tutti i territori esaminati. Per quest'ultimo indicatore la *performance* livornese appare invece peggiore anche rispetto ai territori di *benchmark*, mentre la situazione è più rosea per quanto concerne l'evoluzione delle sedi d'impresa.

Quello che non cambia rispetto al passato è la costanza nella crescita delle unità locali, in particolare di quelle con sede fuori provincia. Procedendo in direzione opposta rispetto alle sedi d'impresa, hanno consentito al patrimonio imprenditoriale esistente di restare sostanzialmente stabile in ragione d'anno. Come abbiamo scritto lo scorso anno, tale andamento conferma, *seppur indirettamente, un lento ma costante incremento delle dimensioni medie delle imprese italiane ... e localmente anche l'esistenza di un inevitabile fenomeno di spostamento territoriale delle sedi decisionali, dato che le nostre province sono, più di altre in Toscana, "terra di conquista"*.

Troviamo dunque un mercato presidiato da imprese probabilmente più strutturate rispetto al passato, sicuramente più resilienti, visto quanto hanno dovuto affrontare negli ultimi anni, non ultima la forte spinta inflativa del 2022. Un insieme che d'altro canto non cresce nei numeri ma resta ancorato sugli stessi livelli ormai da un decennio, dopotutto è esso stesso la derivata di una popolazione che si assottiglia costantemente ed è sempre più anziana.

## Sedi d'impresa

A fine 2022 in Italia si contano poco meno di 6,02 milioni di sedi d'impresa registrate, valore in riduzione tendenziale dello 0,8%, la stessa che accusa il patrimonio imprenditoriale toscano, sceso a 405 mila unità, dalle 408 mila dell'anno precedente. Quasi tutte negative, dunque, le variazioni provinciali, con l'eccezione di Firenze, Prato e, in misura minore, Massa Carrara.

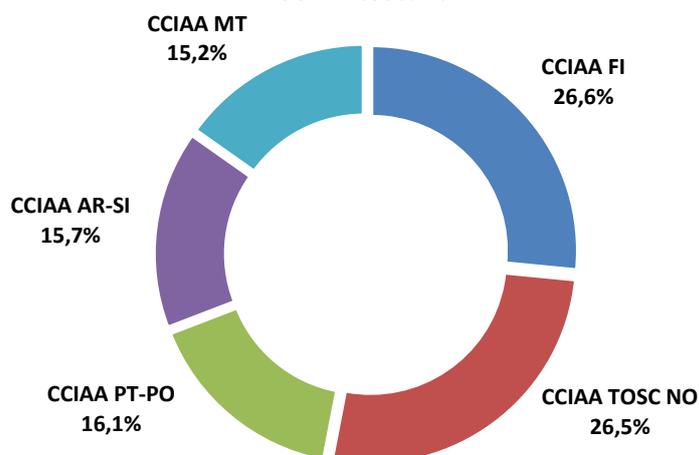
Le sedi d'impresa registrate presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno a fine 2022 ammontano a 61.476 unità, suddivise fra le 29.062 ubicate in provincia di Grosseto e le 32.414 in quella di Livorno. L'analisi tendenziale fa emergere una diminuzione che risulta meno ampia (-0,4%, media fra Grosseto, -0,3% e Livorno, -0,5%) rispetto a quanto accaduto in Toscana ed in Italia.

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate, confronto 2021/2022</b>				
<b>Territorio</b>	2021	2022	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	36.962	36.413	-549	-1,5
Firenze	106.946	107.628	682	0,6
<b>Grosseto</b>	<b>29.146</b>	<b>29.062</b>	<b>-84</b>	<b>-0,3</b>
<b>Livorno</b>	<b>32.581</b>	<b>32.414</b>	<b>-167</b>	<b>-0,5</b>
<b>CCIAA Maremma Tirreno</b>	<b>61.727</b>	<b>61.476</b>	<b>-251</b>	<b>-0,4</b>
Lucca	42.812	42.653	-159	-0,4
Massa Carrara	22.337	22.359	22	0,1
Pisa	43.497	42.261	-1.236	-2,8
Pistoia	32.906	31.666	-1.240	-3,8
Prato	33.354	33.615	261	0,8
Siena	27.992	27.271	-721	-2,6
<b>Toscana</b>	<b>408.533</b>	<b>405.342</b>	<b>-3.191</b>	<b>-0,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6.067.466</b>	<b>6.019.276</b>	<b>-48.190</b>	<b>-0,8</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Col 2022 si è completata la riforma della Camere di Commercio anche in Toscana; le fusioni che si sono susseguite hanno dato vita ai quattro nuovi enti, oltre la CCIAA di Firenze (che non ha affrontato un accorpamento), che adesso si “occupano” delle oltre 400 mila imprese regionali. Proprio la Camera di Commercio del capoluogo regionale resta la prima per numero di imprese col 26,6% del totale, “tallonata” dalla CCIAA Toscana Nord Ovest (fusione degli enti provinciali di Pisa, Lucca e Massa Carrara) col 26,5%. Oltre dieci punti percentuali indietro si trovano, quasi sullo stesso piano, la Camera di Commercio di Prato e Pistoia (16,1%), quella di Arezzo e Siena (15,7%) e la CCIAA della Maremma e del Tirreno (15,2%). Il nostro ente, che è stato il primo a mettere in pratica la riforma, è anche quello che “ospita” il numero minore d'impresе (grafico 1).

**Grafico 1 - Ripartizione delle sedi d'impresa registrate per CCIAA toscana**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Come ormai ben noto, le sedi attive rappresentano il sottoinsieme numericamente più rilevante nell'analisi per status: a fine 2022 ammontano a 54 mila unità (oltre 28 mila a Livorno e quasi 26 mila a Grosseto), l'87,9% delle registrate, oltre 2 punti percentuali e mezzo in più rispetto a Toscana ed Italia. La seconda tipologia per incidenza è costituita dalle circa 4.600 inattive (7,6% del totale); seguono le circa 1.800 imprese in scioglimento o liquidazione (3,0%), le meno di mille soggette a procedure concorsuali (1,5%). La somma di queste due ultime tipologie è pari al 4,5%, un valore risulta inferiore sia all'ambito regionale (6,8%), sia nazionale (6,1%). La tipologia a minor incidenza è costituita dalle sospese, che a fine 2022 ammontano solo a poche decine (tabella 2).

**Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2022, consistenze ed incidenze % per status.**

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.062	25.911	(89,16)	39	(0,13)	1.880	(6,47)	425	(1,46)	807	(2,78)
Livorno	32.414	28.117	(86,74)	18	(0,06)	2.765	(8,53)	488	(1,51)	1.026	(3,17)
<b>CCIAA MT</b>	<b>61.476</b>	<b>54.028</b>	<b>(87,88)</b>	<b>57</b>	<b>(0,09)</b>	<b>4.645</b>	<b>(7,56)</b>	<b>913</b>	<b>(1,49)</b>	<b>1.833</b>	<b>(2,98)</b>
Toscana	405.342	346.151	(85,40)	651	(0,16)	30.818	(7,60)	7.549	(1,86)	20.173	(4,98)
ITALIA	6.019.276	5.129.335	(85,22)	7.967	(0,13)	514.709	(8,55)	102.729	(1,71)	264.536	(4,39)

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Localmente l'andamento delle sedi attive è opposto a quello delle registrate, fanno infatti registrare una blanda crescita (+0,1%), che diviene significativa se si osservano gli andamenti del livello regionale (-1,2%) e di quello nazionale (-0,7%). A ben vedere tale crescita è interamente da attribuirsi alla parte maremmana (+0,3%) dato che nel livornese si rileva una pur lieve battuta d'arresto (-0,1%). Permane lo stesso fenomeno osservato l'anno precedente, anche se i suoi effetti si sono lievemente

mitigati, per il quale l'arretramento delle registrate è (ed era) causato dalle altre tipologie presenti nel Registro delle imprese, che appaiono generalmente in calo. Nel 2022 si calcola il -4,8% tendenziale di inattive, il -2,6% di imprese in scioglimento o liquidazione, il -1,1% di imprese sottoposte a procedure concorsuali ed il -13,6% di sospese (tabella 3).

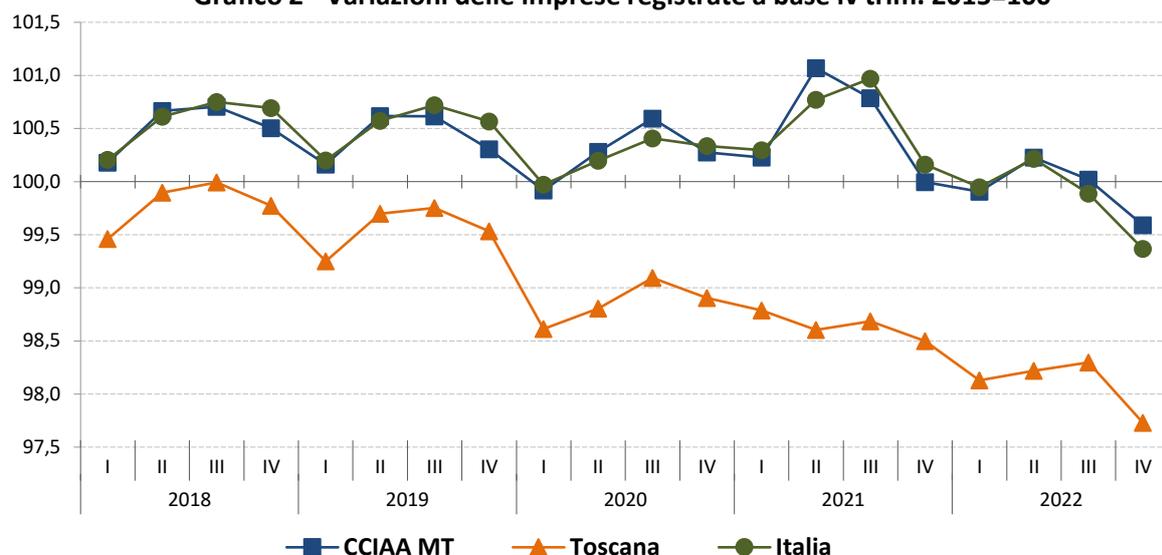
<b>Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2022, variazioni tendenziali % per status</b>						
Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Con procedure concorsuali	In scioglimento liquidazione
Grosseto	-0,3	0,3	-17,0	-5,4	0,0	-5,6
Livorno	-0,5	-0,1	-5,3	-4,4	-2,0	-0,1
<b>CCIAA MT</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-13,6</b>	<b>-4,8</b>	<b>-1,1</b>	<b>-2,6</b>
Toscana	-0,8	-1,2	-0,8	-6,0	-5,4	20,5
ITALIA	-0,8	-0,7	-2,9	-1,7	-7,4	1,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Nell'analisi storica delle registrate, in grafico 2, si può notare come nel 2022 sia iniziata una fase al ribasso per le sedi d'impresa locali, evidente dalla seconda metà dell'anno e che succede ad un periodo piuttosto prolungato di sostanziale stabilità. Tale fase si rileva anche per la serie nazionale, con la quale quella della CCIAA Maremma e Tirreno continua a condividere un percorso comune. Diverso è il *trend* della serie regionale, per la quale si osserva un costante calo numerico ormai da diversi anni. Per quantificare, al quarto trimestre 2022 il numero indice a base fissa<sup>1</sup> relativo alla CCIAA Maremma e Tirreno è calcolato in 99,6 punti, quello nazionale in 99,4 e quello regionale in 97,7: le prime due serie sono dunque ad un livello paragonabile al valore di sette anni prima, col tessuto imprenditoriale che è rimasto, almeno nei numeri, praticamente fermo. A crescere, come si vedrà meglio più avanti, sono state esclusivamente le unità locali, fenomeno che induce a pensare le imprese attualmente operanti sul mercato come di maggiori dimensioni, comunque più strutturate o diramate rispetto all'anno base.

Diverso è l'andamento storico delle imprese attive (grafico 3) che anche nell'anno in esame hanno localmente mantenuto una seppur modesta tendenza alla crescita, la quale, ormai quasi del tutto affievolita, si rileva dall'inizio del 2020. Rispetto all'anno base permane comunque un lieve ritardo numerico (99,9 punti a fine 2022) ma il livello raggiunto è comunque superiore sia all'ambito nazionale (99,7 punti) sia, soprattutto, a quello regionale (97,1 punti).

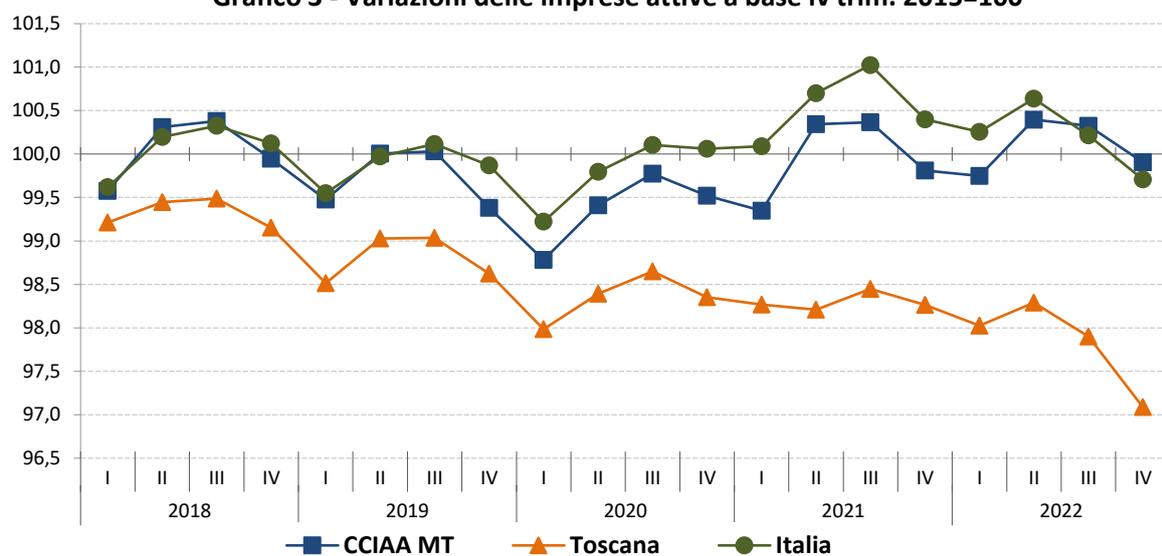
<sup>1</sup> Si è posto pari a 100 il quarto trimestre 2015.

**Grafico 2 - Variazioni delle imprese registrate a base iv trim. 2015=100**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

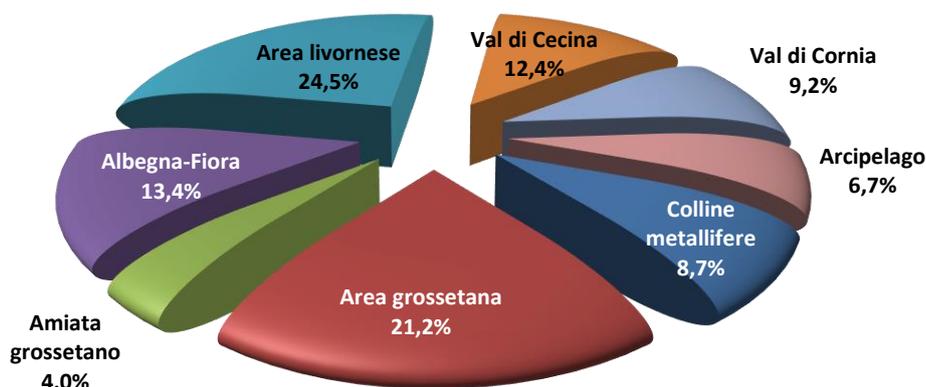
**Grafico 3 - Variazioni delle imprese attive a base iv trim. 2015=100**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La distribuzione delle imprese registrate negli otto SEL che compongono le nostre province (Sistemi Economici Locali), vede un'ovvia maggiore densità laddove si concentra anche la popolazione residente, dunque nelle aree dei due capoluoghi: l'Area livornese ne ospita quasi un quarto del totale e l'Area grossetana poco più di un quinto. Con un peso del 13,4% sul totale, il terzo SEL per numerosità è l'Albegna-Fiora, territorio che, assieme alla Val di Cecina (12,4%), supera la soglia dei dieci punti percentuali. Arcipelago toscano (6,7%) e Amiata grossetano (4,0%) sono i SEL storicamente meno dotati (grafico 4).

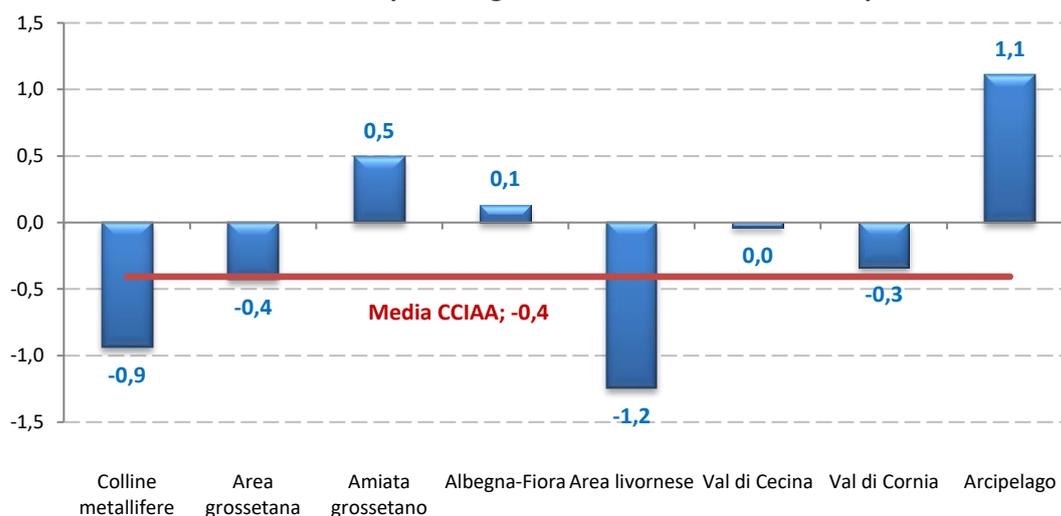
**Grafico 4 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nonostante la variazione tendenziale delle sedi d'impresa registrate sia negativa per la CCAA Maremma e Tirreno, non tutti i SEL sono andati in quella direzione. Si calcolano infatti degli incrementi annuali per tre aggregazioni di comuni, con intensità distinte: piuttosto elevata per l'Arcipelago toscano (+1,1%), media per l'Amiata grossetano (+0,5%) e blanda per l'Albegna-Fiora (+0,1%). All'opposto, ossia abbondantemente sotto la media dell'intero territorio, stanno l'Area livornese (-1,2%) e le Colline Metallifere (-0,9%). La Val di Cecina evidenzia una situazione di sostanziale stazionarietà (grafico 5).

**Grafico 5 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

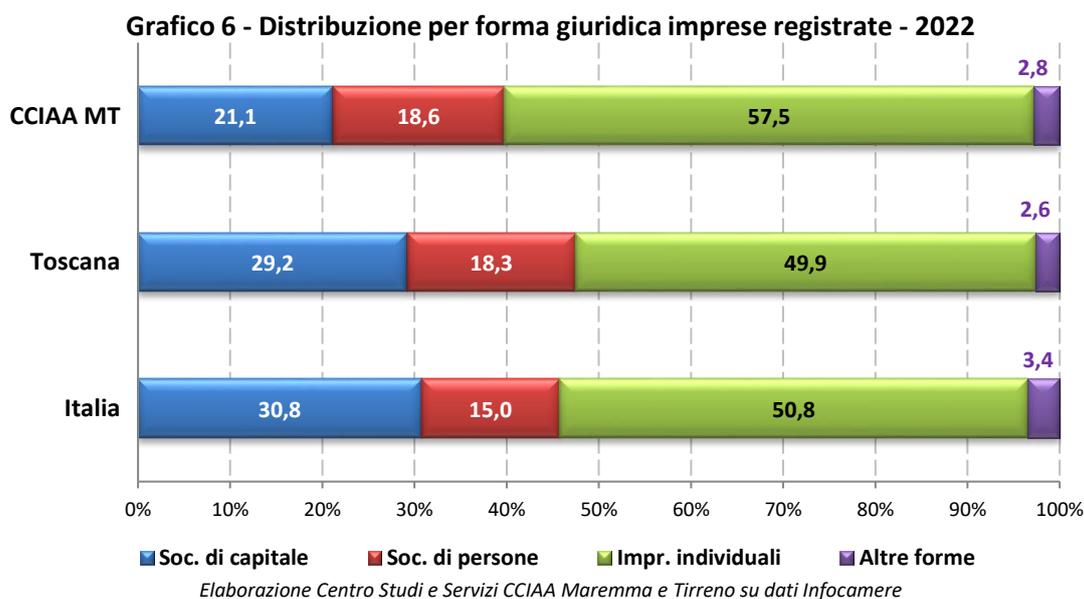
## Forma giuridica

L'analisi per classe di natura giuridica mostra come l'universo imprenditoriale locale riprende a modificarsi secondo le modalità osservate fino al 2020: nelle forme societarie alla robusta crescita

delle società di capitale (+2,7%) fa da contraltare la repentina riduzione delle società di persone (-2,8%), mentre le imprese individuali conoscono una più lenta discesa (-0,7%) e le “altre forme” giuridiche rimangono sostanzialmente stabili (-0,2%). Si ricorda che lo scorso anno si era verificato un calo tendenziale delle società di capitale locali dopo oltre un decennio di crescita, avvenuto peraltro per il solo andamento livornese e dovuto all’alto numero di cessazioni d’ufficio che aveva interessato le società di capitale labroniche.

	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. Individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.328	3,1	5.581	-2,8	17.169	-0,5	984	-0,2
Livorno	7.670	2,3	5.858	-2,7	18.154	-1,0	732	-0,1
<b>CCIAA MT</b>	<b>12.998</b>	<b>2,7</b>	<b>11.439</b>	<b>-2,8</b>	<b>35.323</b>	<b>-0,7</b>	<b>1.716</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	118.381	1,7	74.102	-2,0	202.313	-1,8	10.546	-0,9
ITALIA	1.851.712	2,0	901.335	-2,7	3.058.986	-1,8	207.243	-0,7

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



La maggioranza assoluta delle imprese è ovunque costituita da imprese individuali, le quali a livello locale assumono una percentuale d’incidenza (57,5%) ben superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale, principalmente a causa della notevole presenza di sedi operanti nel settore primario. Le società di capitale (21,1%) pesano da noi assai meno rispetto ai territori di confronto, con una distanza che si misura in poco meno di dieci punti percentuali. Opposta è la situazione della terza categoria per incidenza, le società di persone (18,6%), che localmente sono più diffuse soprattutto

rispetto all'ambito nazionale. Le "altre" forme giuridiche<sup>2</sup> rappresentano, infine, l'ultima tipologia per diffusione (2,8% del totale).

### Natimortalità

Nel corso del 2022 si sono iscritte 3.109 nuove imprese (Grosseto 1.421, Livorno 1.688) al Registro camerale ed al contempo ne sono state cancellate 3.385 (Grosseto 1.514, Livorno 1.871); il saldo è stato dunque negativo per 276 unità, valore anche peggiore del -195 di fine 2021.

In ottica tendenziale le iscrizioni sono in diminuzione del 3,5%, percentuale in linea a quanto calcolato per la Toscana (-3,1%) e migliore dell'andamento nazionale (-6,0%). C'è però un'evidente dicotomia tra il risultato livornese (-6,9%) e quello maremmano, che manifesta un blando ma significativo aumento (+0,9%). Le cessazioni risultano in diminuzione solo a livello locale (-0,9%) e solo grazie alla *performance* livornese (-8,9%): a Grosseto (+11,1%) sono in forte aumento e nella stessa direzione si muovono anche i territori di confronto, seppur con un ampiezza meno evidente (Toscana +3,3%, Italia +5,0%). L'andamento delle cessazioni è legato a doppio filo a quello delle cancellazioni d'ufficio<sup>3</sup>, diminuite di oltre un quarto a Livorno, aumentate quasi dello stesso valore in Maremma, fatto, quest'ultimo, che aggiunge significatività all'andamento grossetano.

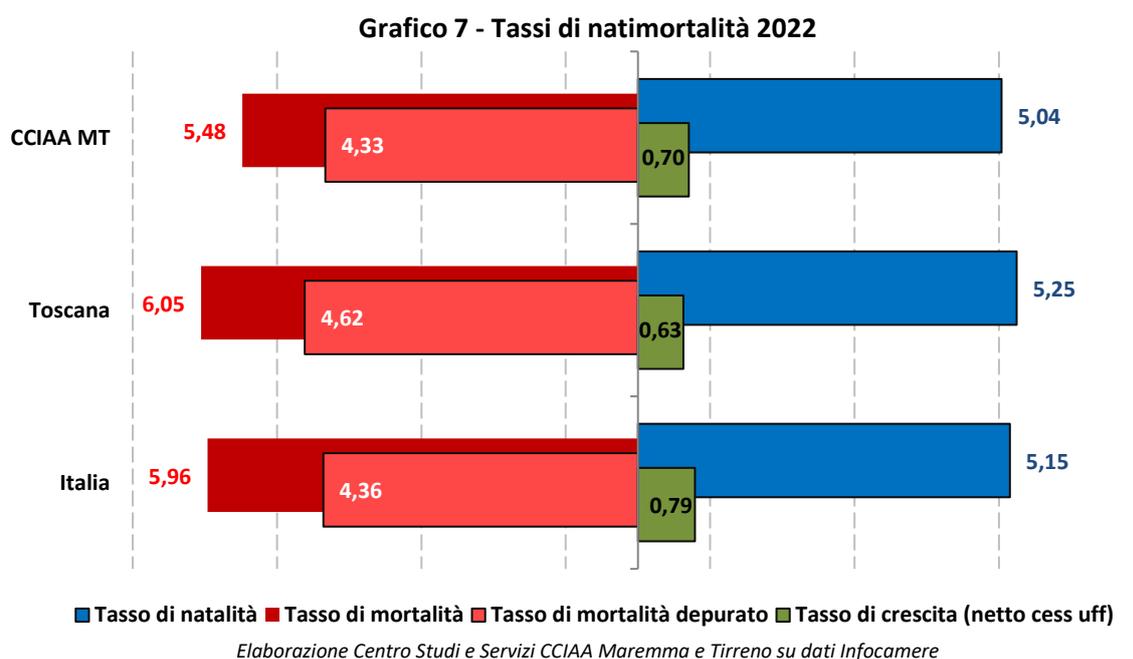
	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cancellazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.421	0,9	1.514	11,1
Livorno	1.688	-6,9	1.871	-8,9
<b>CCIAA MT</b>	<b>3.109</b>	<b>-3,5</b>	<b>3.385</b>	<b>-0,9</b>
Toscana	21.428	-3,1	24.734	3,3
ITALIA	312.564	-6,0	361.829	5,0
	Cancellaz. d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	432	23,1	-93	
Livorno	278	-25,7	-183	
<b>CCIAA MT</b>	<b>710</b>	<b>-2,1</b>	<b>-276</b>	
Toscana	5.880	-1,3	-3.306	
ITALIA	97.283	-1,2	-49.265	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<sup>2</sup> Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

<sup>3</sup> Le cancellazioni d'ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali.

In ovvia diminuzione rispetto al 2021, il tasso di natalità<sup>4</sup> in ambito CCIAA Maremma e Tirreno è pari al 5,04% e risulta di poco inferiore a quanto calcolato per gli ambiti sia regionale sia nazionale. Il tasso di mortalità<sup>5</sup>, anch'esso inferiore all'anno precedente, è pari al 5,48% e qualche decimo di punto percentuale più basso rispetto a quanto accade nei territori di confronto. Il tasso di crescita totale, non depurato dalle cancellazioni d'ufficio, è negativo per 0,45 punti percentuali. Per comprendere quanto abbiano inciso le cancellazioni d'ufficio, si calcola il tasso crescita al netto delle stesse: esso si sarebbe attestato in terreno positivo per 0,70 punti percentuali (grafico 7).

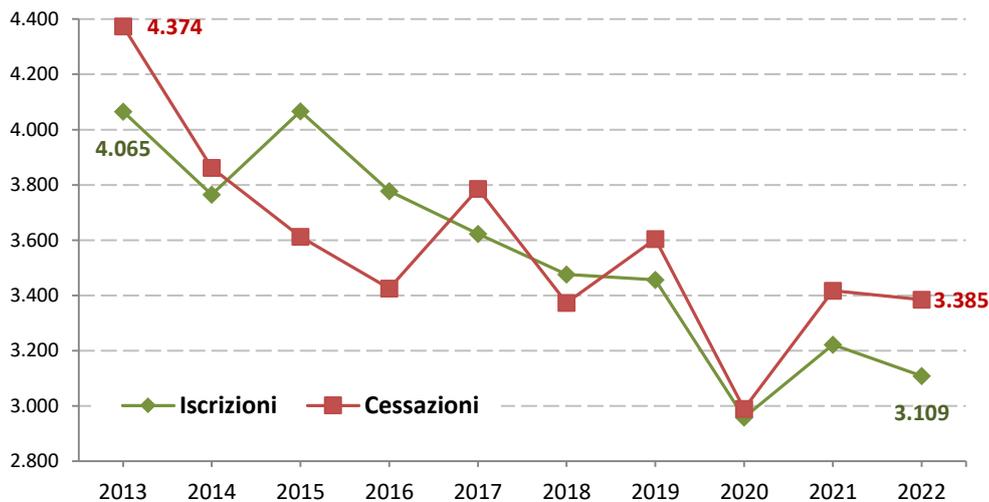


Guardando alla serie storica, i livelli di iscrizioni e cessazioni osservati a fine 2022 si posizionano su valori estremamente bassi, superiori al solo 2020, l'anno del "congelamento" della natimortalità imprenditoriale, dovuto agli effetti della pandemia (grafico 8). Anche se l'ultimo decennio si è caratterizzato per un costante calo numerico sia dei flussi in entrata sia di quelli in uscita, più di qualche preoccupazione desta in particolare il numero delle iscrizioni rilevato alla fine dell'anno in esame, che supera solo di un paio di centinaia di unità il "drammatico" 2020.

<sup>4</sup> Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)\*100.

<sup>5</sup> Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)\*100.

**Grafico 8 - Andamento storico di iscrizioni e cessazioni CCAA**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### **Il tessuto imprenditoriale per settori economici**

Fra i settori economici a maggior presenza d'impreses, nell'insieme delle due province si rileva una pesante flessione del commercio (-2,3%) ed una più contenuta del manifatturiero e delle imprese turistiche (entrambi -1,1%). All'opposto crescono con vigore le costruzioni (+1,8%) e con meno enfasi il primario (+0,4%), ai quali si affianca un incremento per quasi tutti i restanti comparti del terziario con le importanti esclusioni della logistica (*trasporto e magazzinaggio*, -1,1%) e delle attività immobiliari (-0,6%).

Pur in discesa numerica da qualche anno, con un'incidenza pari al 22,4% del totale il commercio resta il settore maggiormente rappresentato nei nostri territori, segue a non troppa distanza il primario col 19,4%. Il terzo settore per incidenza è quello delle costruzioni (13%), seguito da alloggio e ristorazione (10,5%) e poi si scende fino al 5,8% del totale per trovare il manifatturiero. A partire dalle attività immobiliari, tutti gli altri stazionano sotto i cinque punti percentuali (tabella 6).

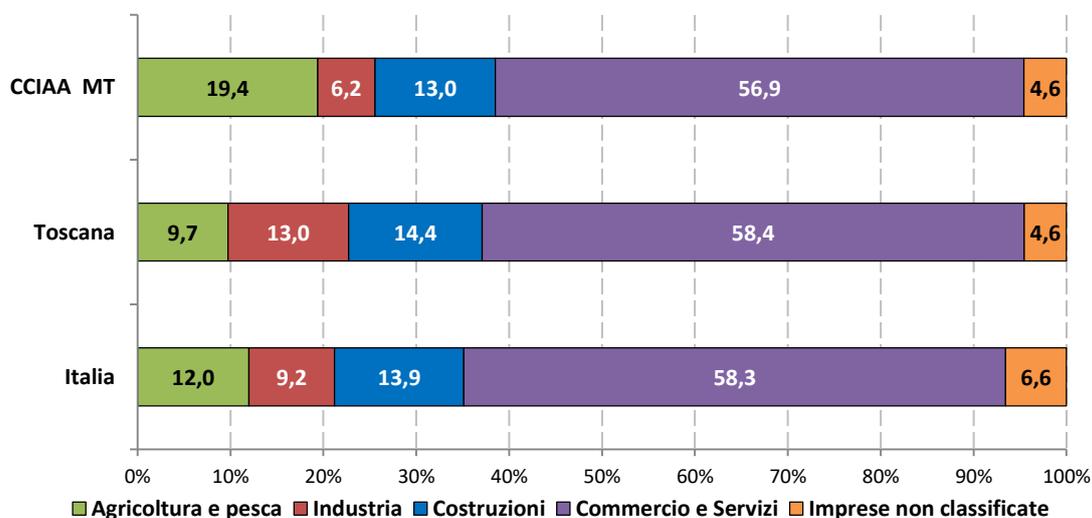
Relativamente alla composizione dello stock imprenditoriale per macro settore economico, la maggioranza delle imprese locali opera nel settore terziario (oltre 57 su 100), con un valore lievemente inferiore rispetto a Toscana ed Italia. Oltre 19 imprese su 100, per lo più grossetane, appartengono al primario ed è proprio in questo settore che si nota la differenza più eclatante coi territori di confronto, dove se ne contano 10 in Toscana e 12 in Italia. L'abbondanza d'impreses del primario rende relativamente minore l'incidenza delle costruzioni (13 imprese ogni 100), settore che per numerosità è il terzo nell'insieme delle nostre province ma il secondo altrove. Si rileva un evidente *gap* anche in termini di imprese manifatturiere (poco più di 6 su 100 nei nostri territori, ossia meno della metà della Toscana ed un terzo meno dell'Italia). Infine, meno di 5 ogni 100 sono imprese non classificate: di norma nuove iscritte che ancora non hanno

comunicato il settore di appartenenza e, verosimilmente, andranno a ripartirsi nei precedenti macro settori all'incirca secondo i "pesi" sopra riportati (grafico 9).

<b>Tab. 6 - Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2021/2022 - CCIAA MT</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2022</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.875	11.924	0,4	19,40
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	37	5,7	0,06
Attività manifatturiere	3.579	3.538	-1,1	5,76
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	81	78	-3,7	0,13
Fornitura di acqua; reti fognarie...	126	129	2,4	0,21
Costruzioni	7.832	7.970	1,8	12,96
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.124	13.798	-2,3	22,44
Trasporto e magazzinaggio	1.669	1.650	-1,1	2,68
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.550	6.477	-1,1	10,54
Servizi di informazione e comunicazione	944	937	-0,7	1,52
Attività finanziarie e assicurative	1.116	1.127	1,0	1,83
Attività immobiliari	2.934	2.916	-0,6	4,74
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.383	1.421	2,7	2,31
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.382	2.443	2,6	3,97
Istruzione	299	308	3,0	0,50
Sanità e assistenza sociale	278	279	0,4	0,45
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.096	1.109	1,2	1,80
Altre attività di servizi	2.514	2.508	-0,2	4,08
Imprese non classificate	2.910	2.827	-2,9	4,60
<b>Totale</b>	<b>61.727</b>	<b>61.476</b>	<b>-0,4</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 9 - Incidenza per macro settori - 2022**



## Imprese femminili, giovanili e straniere

A fine 2022 nelle nostre province si contano 16.213 sedi d'impresa femminili<sup>6</sup>, 4.410 giovanili<sup>7</sup> e 7.035 straniere<sup>8</sup>. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

L'analisi tendenziale evidenzia un blando calo delle imprese femminili (-0,4%) e uno più consistente di quelle giovanili (-2,9%), un'evidente espansione delle imprese straniere (+3,9%). Gli andamenti sopra descritti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali, fatto salvo quello delle imprese straniere, che altrove crescono con minor vigore.

<b>Tab. 7 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2022, incidenze % e variazioni tendenziali %</b>			
	<b>Femminili</b>	<b>Giovanili</b>	<b>Straniere</b>
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	8.004	2.035	2.866
Livorno	8.209	2.375	4.169
<b>CCIAA MT</b>	<b>16.213</b>	<b>4.410</b>	<b>7.035</b>
Toscana	94.731	29.522	61.145
Italia	1.336.689	522.086	647.797
Incidenza %			
Grosseto	27,54	7,00	9,86
Livorno	25,33	7,33	12,86
<b>CCIAA MT</b>	<b>26,37</b>	<b>7,17</b>	<b>11,44</b>
Toscana	23,37	7,28	15,08
Italia	22,21	8,67	10,76
Variazioni %			
Grosseto	-0,5	-0,6	6,1
Livorno	-0,3	-4,8	2,4
<b>CCIAA MT</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,9</b>	<b>3,9</b>
Toscana	-0,2	-3,3	1,9
Italia	-0,4	-2,9	0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Il tessuto imprenditoriale locale storicamente si caratterizza per una maggiore diffusione dell'imprenditoria "rosa": le imprese femminili sono oltre 26 su cento, contro una media di 23 in

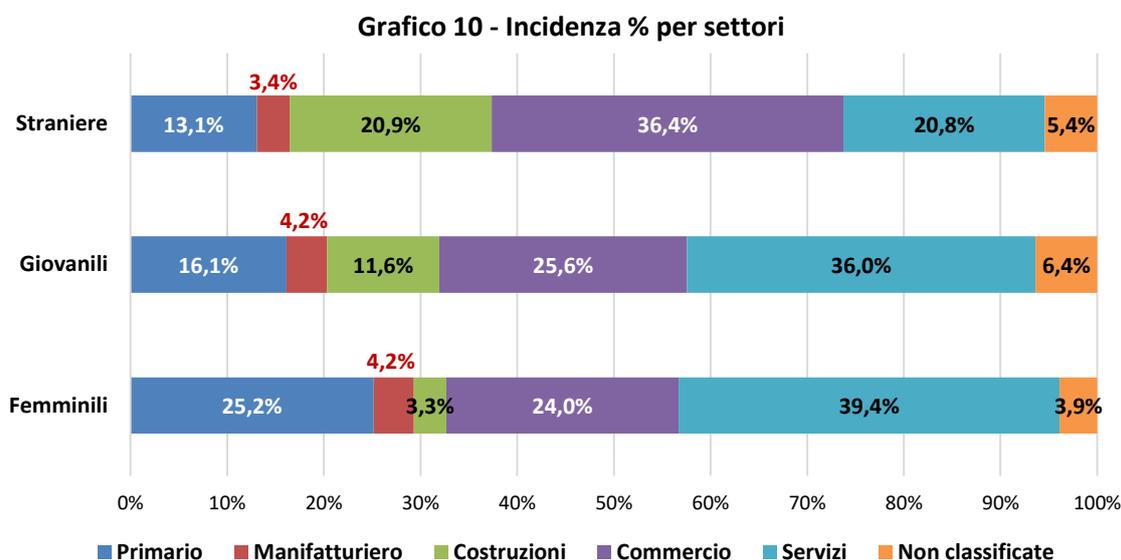
<sup>6</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

<sup>7</sup> Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

<sup>8</sup> Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

Toscana e di 22 nel resto d'Italia. Tale maggiore incidenza è da ricondurre anche alla forte diffusione dell'agricoltura, settore fortemente presidiato dall'imprenditoria "rosa". L'incidenza delle imprese giovanili (7,2%) è lievemente inferiore al dato toscano (7,3%) e marcatamente distante da quello italiano (8,7%); dopotutto la presenza di under 35 è relativamente minore nella nostra regione rispetto alla media nazionale. Infine, il peso delle imprese straniere (11,4%) è più simile a quello che assumono a livello nazionale piuttosto che al livello regionale (15,1%) ed è scarsamente impattante in Maremma, dove peraltro l'incidenza dei cittadini con passaporto straniero è notoriamente più elevata almeno rispetto a Livorno ed all'Italia.

Le imprese straniere operano soprattutto nel commercio, le giovanili sono presenti in larga parte nei servizi e le femminili come già accennato, mostrano una predilezione per il settore primario che in ogni caso resta minoritario rispetto ai servizi (grafico 10).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

## Unità locali

Al 31 dicembre 2022 si contano 16.536 unità locali, suddivise fra le 7.548 ubicate in provincia di Grosseto e le 8.988 in quella di Livorno. Il totale di sedi d'impresa più unità locali supera, rispettivamente, le 36 mila e le 41 mila unità, per un complessivo 78.012 cellule produttive.

Come già accennato le unità locali hanno continuato a percorrere il loro ormai pluriennale sentiero di crescita, ancora capitanato da quelle con sede fuori provincia sia localmente (+2,1%) sia altrove (Toscana +1,9%, Italia +2,1%). Meno veloce risulta l'ascesa delle unità locali con sede in provincia (+1,1%) ossia con un passo solo lievemente inferiore al +1,4% regionale ed al +1,3% nazionale. Nell'insieme le due tipologie sono aumentate dell'1,5%, procedendo dunque in direzione opposta rispetto alle sedi d'impresa e consentendo di non depauperare il patrimonio imprenditoriale esistente.

Il livello di “plurilocalizzazione” delle nostre province è pari a 27 unità locali per 100 sedi d’impresa, valore che era e resta superiore sia alla media regionale (25), sia a quella nazionale (23).

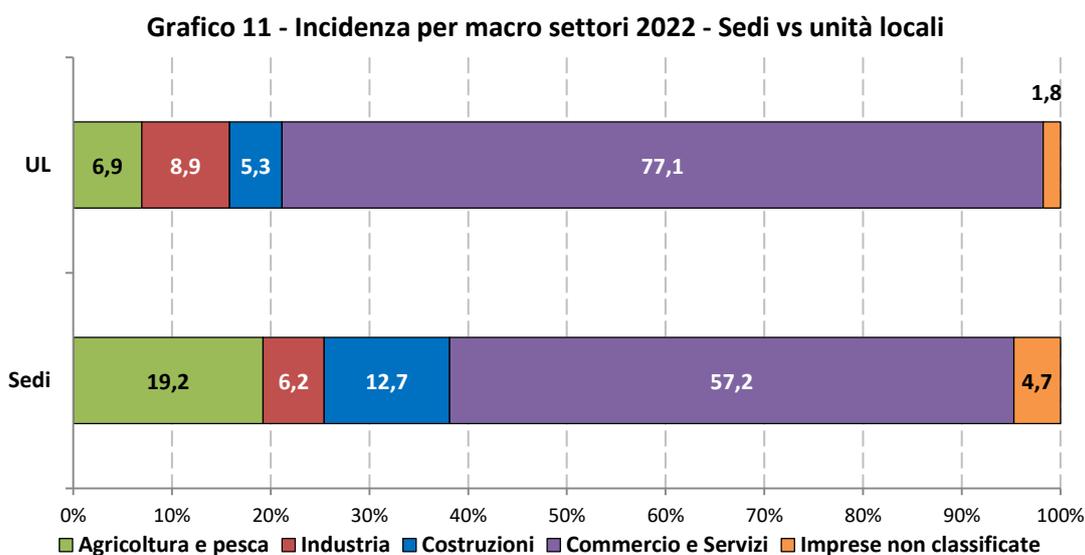
La “spinta” fornita dalle unità locali comporta che il complesso delle cellule produttive presenti nelle nostre province resti sostanzialmente stabile in ragione d’anno, bilanciando dunque la perdita delle sole sedi d’impresa registrate. Tale andamento è migliore di quanto accaduto nei territori di confronto, considerando il -0,3% regionale ed il -0,5% nazionale.

È interessante infine notare come esista una notevole differenza tra la distribuzione delle unità locali e quella delle sedi d’impresa fra i macro settori economici (grafico 11). Il primario e le costruzioni, che assieme rappresentano quasi un terzo delle sedi, superano di poco i 12 punti percentuali in quanto a localizzazioni, segno evidente dell’elevata diffusione fra le loro fila di micro o piccole imprese, ossia realtà economiche difficilmente “in possesso” di un’unità locale. Opposta è la situazione per terziario (che da solo detiene oltre i tre quarti delle localizzazioni totali) ed industria, settori in cui la diffusione delle forme societarie è assai maggiore rispetto ai restanti.

**Tab. 8 - Localizzazioni registrate 2022, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa**

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. % U.L in prov.	Variaz. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	3.007	4.541	36.610	1,7	1,5	0,1	0,26
Livorno	3.750	5.238	41.402	2,5	0,8	-0,1	0,28
<b>CCIAA MT</b>	<b>6.757</b>	<b>9.779</b>	<b>78.012</b>	<b>2,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,27</b>
Toscana	40.156	63.058	508.556	1,9	1,4	-0,3	0,25
ITALIA	475.375	884.202	7.378.853	2,2	1,3	-0,4	0,23

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



## **Focus: Caratteristiche delle Start up innovative a marzo 2023**

Le start up innovative<sup>9</sup> sono imprese di recente costituzione che operano nell'ambito dell'innovazione tecnologica. Nell'istituirle il legislatore si è posto i seguenti obiettivi: contribuire allo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale; creare un contesto maggiormente favorevole all'innovazione; promuovere maggiore mobilità sociale ed attrarre talenti in Italia e capitali dall'estero. Per favorire il perseguimento di questi obiettivi la normativa non pone nessun limite alla tipologia settoriale di appartenenza dell'impresa.

Per essere start up innovativa un'impresa deve avere alcune caratteristiche che si riassumono in estrema sintesi<sup>10</sup>:

- non più di cinque anni di vita<sup>11</sup>;
- sede principale in Italia, in un Paese dell'UE o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico Europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale nel nostro Paese;
- valore annuo della produzione inferiore a € 5 milioni;
- nessuna distribuzione degli utili;
- oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere nata da fusione, scissione societaria o a seguito di una cessione di azienda o di ramo di azienda.

Per beneficiare dello status di start up innovativa, un'impresa deve possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

1. una quota pari almeno al 15% del fatturato o dei costi annui (a seconda di quale dei due valori sia maggiore) dev'essere imputabile ad attività di ricerca e sviluppo;
2. la forza lavoro complessiva dev'essere costituita per almeno un terzo da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno due terzi da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
3. dev'essere titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale), oppure di un programma per elaboratore ordinario registrato.

Va da sé che sono imprese giovani, ad alto contenuto tecnologico, con un buon potenziale di crescita e per questo motivo possono costituire un importante volano per l'economia. Da qui la volontà di

---

<sup>9</sup> Di cui al decreto Legge n.179/2012.

<sup>10</sup> Per una puntuale definizione si rinvia all'apposita normativa in materia.

<sup>11</sup> Da decreto originario le startup innovative possono godere dei benefici previsti entro i 5 anni dalla loro costituzione; trascorso tale periodo di tempo hanno la possibilità di trasformarsi in PMI innovative, senza perdere i benefici disponibili. Il Decreto Rilancio ha però previsto una deroga a tale disposizione, dettata dalle necessità imposte dall'emergenza covid. Per effetto di ciò la vita delle Start Up Innovative, iscritte alla Sezione Speciale del Registro Imprese alla data del 19 maggio 2020, si prolunga di un anno passando da cinque anni a sei.

creare un focus territoriale a loro dedicato. Nello specifico, il gruppo di imprese qui esaminate è rappresentato dal totale start up innovative iscritte nella sezione del Registro Imprese appositamente dedicata alla data del 6 marzo 2023.

**Numerosità e caratteristiche** - Le start up innovative con sede nell'area di interesse della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 41, suddivise fra le 28 unità in provincia di Livorno e le 13 in quella di Grosseto ed hanno tutte la forma giuridica di società a responsabilità limitata. La distribuzione settoriale vede una forte concentrazione delle imprese nei servizi (20 a Livorno e 10 a Grosseto), prevalentemente operative nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, attività dei servizi di informazione o ricerca scientifica e sviluppo. Nel settore Primario troviamo una sola impresa, attiva nelle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali e con sede a Grosseto. Sette sono quelle che operano nell'Industria (5 a Livorno), due delle quali si dedicano alle produzioni alimentari, nello specifico *Lavorazione del tè e di altri preparati per infusi e Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria*. Le restanti cinque sono registrate nei comparti: *Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici; Fabbricazione di prodotti chimici organici ottenuti da prodotti di base derivati da processi di fermentazione o da materie prime vegetali; Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento; Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca e Fabbricazione di altri prodotti vari in legno*. Nel Commercio se ne contano solo 2, entrambe livornesi, mentre l'unica operante nel Turismo è registrata sempre a Livorno.

<b>Distribuzione delle startup innovative per territorio e settore di attività</b>						
	Primario	Industria	Commercio	Turismo	Servizi	<b>Totale</b>
Livorno	0	5	2	1	20	<b>28</b>
Grosseto	1	2	0	0	10	<b>13</b>
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>30</b>	<b>41</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Le imprese femminili sono sette, delle quali sei livornesi, con la maggior parte che svolge la propria attività nei Servizi. Nell'insieme delle nostre province ne troviamo anche tre a “vocazione sociale<sup>12</sup>”, tutte con sede a Livorno, di cui due a prevalenza femminile, operanti nei Servizi.

Possono definirsi innovative a significativo impatto sociale le start up che introducono un'innovazione sociale, vale a dire una nuova soluzione ad un problema sociale più efficace, efficiente e sostenibile di quelli precedentemente proposti. Queste start up sono caratterizzate dal voler raggiungere simultaneamente obiettivi sociali, ambientali e finanziari ed hanno un loro albo

<sup>12</sup> Una impresa è a vocazione sociale se opera nei settori individuati dalla disciplina dell'impresa sociale. Può appartenere anche ad altri settori innovativi ad alto contenuto tecnologico ma che siano impattanti sul benessere della collettività.

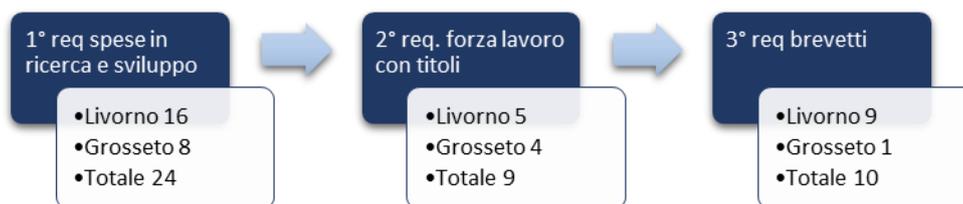
dedicato. Le imprese giovanili<sup>13</sup> sono cinque, delle quali tre a Livorno e due a Grosseto, il cui ambito di operatività prevalente è quello dei Servizi.

Sotto il profilo dei requisiti che hanno consentito di acquisire il titolo di start up innovativa, quasi tutte ne posseggono solo uno, nella maggior parte dei casi quello afferente alla quota di spesa in ricerca e sviluppo. Solo una start up possiede tutti e tre i requisiti (quota spese in ricerca e sviluppo, forza lavoro con titoli universitari e titolarità di brevetto/software registrato), ha sede a Livorno e svolge in modo prevalente attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria<sup>14</sup>.

La distribuzione percentuale per tipologia di requisito delle start up innovative con sede nelle province di Grosseto e Livorno è la seguente:

- il 58,5% ha una quota almeno pari al 15% del fatturato o dei costi annui (a seconda di quale dei due valori sia maggiore) imputabile ad attività di ricerca e sviluppo;
- il 22% impiega una forza lavoro complessiva costituita per almeno un terzo da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno due terzi da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
- il 24,4% è depositaria/licenziataria di brevetto registrato (privativa industriale) o software.

#### Distribuzione delle startup innovative in base ai requisiti posseduti<sup>15</sup>



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il 43,9% dell'insieme ha un capitale sociale compreso tra i 5 e i 10 mila euro; il 24,4% tra i 10 ed i 50 mila euro; il 12,2% tra 1 euro e 5 mila; nelle classi di valore 50-100 mila e 100-250 mila euro vi sono solo due start up per ciascuna classe (4,9%), mentre nel *range* di capitale che va da 500 mila ad un milione vi è una sola impresa (2,4%). Altre tre non sono classificate.

<sup>13</sup> Imprese in cui le quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute in maggioranza da under 35.

<sup>14</sup> Si tratta di una società spin-off dell'Università di Pisa, specializzata in ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nel settore *food*.

<sup>15</sup> Si ricorda che una sola start up possiede contemporaneamente i tre requisiti necessari.

## APPENDICE STATISTICA

<b>Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2022</b>						
<b>Comune</b>	<b>Sedi d'impresa</b>					<b>Unità locali registrate</b>
	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	
Arcidosso	466	422	31	26	5	134
Campagnatico	498	477	19	18	1	68
Capalbio	867	820	37	44	-7	205
Castel del Piano	572	534	24	36	-12	166
Castell'Azzara	122	115	9	5	4	31
Castiglione della Pesc.	1.275	1.161	53	65	-12	514
Cinigiano	462	439	21	26	-5	99
Civitella Paganico	481	448	27	24	3	118
Follonica	2.773	2.280	126	166	-40	760
Gavorrano	903	818	33	34	-1	164
Grosseto	9.695	8.298	529	564	-35	2.362
Isola del Giglio	278	242	11	17	-6	133
Magliano in Toscana	760	739	33	23	10	142
Manciano	1.389	1.328	65	55	10	334
Massa Marittima	892	801	42	47	-5	224
Monte Argentario	1.159	1.038	51	68	-17	419
Montieri	148	137	5	6	-1	34
Orbetello	1.832	1.636	93	78	15	566
Pitigliano	556	526	21	23	-2	179
Roccalbegna	209	203	14	6	8	41
Roccastrada	1.101	1.039	54	65	-11	199
Santa Fiora	234	212	18	13	5	85
Scansano	834	774	37	30	7	116
Scarlino	541	457	24	26	-2	231
Seggiano	171	157	6	7	-1	31
Sorano	534	516	21	27	-6	112
Monterotondo M.mo	115	106	5	5	0	37
Semproniano	195	188	12	10	2	44
<b>Totale Provincia</b>	<b>29.062</b>	<b>25.911</b>	<b>1.421</b>	<b>1.514</b>	<b>-93</b>	<b>7.548</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2022						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Bibbona	462	436	16	30	-14	171
Campiglia Marittima	1.454	1.309	75	76	-1	392
Campo nell'Elba	608	537	38	34	4	240
Capoliveri	579	513	41	29	12	248
Capraia Isola	79	73	6	6	0	37
Castagneto Carducci	1.196	1.087	53	46	7	395
Cecina	3.205	2.756	174	170	4	804
Collesalveti	1.315	1.157	71	94	-23	516
Livorno	13.746	11.650	704	879	-175	3.205
Marciana	287	255	20	17	3	101
Marciana Marina	229	204	10	15	-5	113
Piombino	2.893	2.543	129	146	-17	896
Porto Azzurro	468	407	20	19	1	179
Portoferraio	1.504	1.274	85	63	22	496
Rio	346	305	23	13	10	121
Rosignano Marittimo	2.741	2.468	145	153	-8	665
San Vincenzo	823	691	53	50	3	297
Sassetta	55	51	3	3	0	20
Suvereto	424	401	22	28	-6	92
<b>Totale Provincia</b>	<b>32.414</b>	<b>28.117</b>	<b>1.688</b>	<b>1.871</b>	<b>-183</b>	<b>8.988</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2021/2022 - Grosseto</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2022</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.207	9.260	0,6	31,86
Estrazione di minerali da cave e miniere	21	22	4,8	0,08
Attività manifatturiere	1.474	1.448	-1,8	4,98
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	32	33	3,1	0,11
Fornitura di acqua; reti fognarie...	42	45	7,1	0,15
Costruzioni	3.377	3.440	1,9	11,84
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	5.221	5.089	-2,5	17,51
Trasporto e magazzinaggio	455	440	-3,3	1,51
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.683	2.646	-1,4	9,10
Servizi di informazione e comunicazione	314	311	-1,0	1,07
Attività finanziarie e assicurative	406	407	0,2	1,40
Attività immobiliari	1.318	1.299	-1,4	4,47
Attività professionali, scientifiche e tecniche	552	571	3,4	1,96
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	989	1.021	3,2	3,51
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	115	115	0,0	0,40
Sanità e assistenza sociale	99	100	1,0	0,34
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	555	557	0,4	1,92
Altre attività di servizi	1.113	1.101	-1,1	3,79
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.173	1.157	-1,4	3,98
<b>Totale provincia</b>	<b>29.146</b>	<b>29.062</b>	<b>-0,3</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2021/2022 - Livorno</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2022</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.668	2.664	-0,1	8,22
Estrazione di minerali da cave e miniere	14	15	7,1	0,05
Attività manifatturiere	2.105	2.090	-0,7	6,45
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	49	45	-8,2	0,14
Fornitura di acqua; reti fognarie...	84	84	0,0	0,26
Costruzioni	4.455	4.530	1,7	13,98
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	8.903	8.709	-2,2	26,87
Trasporto e magazzinaggio	1.214	1.210	-0,3	3,73
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.867	3.831	-0,9	11,82
Servizi di informazione e comunicazione	630	626	-0,6	1,93
Attività finanziarie e assicurative	710	720	1,4	2,22
Attività immobiliari	1.616	1.617	0,1	4,99
Attività professionali, scientifiche e tecniche	831	850	2,3	2,62
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.393	1.422	2,1	4,39
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	184	193	4,9	0,60
Sanità e assistenza sociale	179	179	0,0	0,55
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	541	552	2,0	1,70
Altre attività di servizi	1.401	1.407	0,4	4,34
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.737	1.670	-3,9	5,15
<b>Totale provincia</b>	<b>32.581</b>	<b>32.414</b>	<b>-0,5</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

## 2. Agricoltura

### Demografia d'impresa

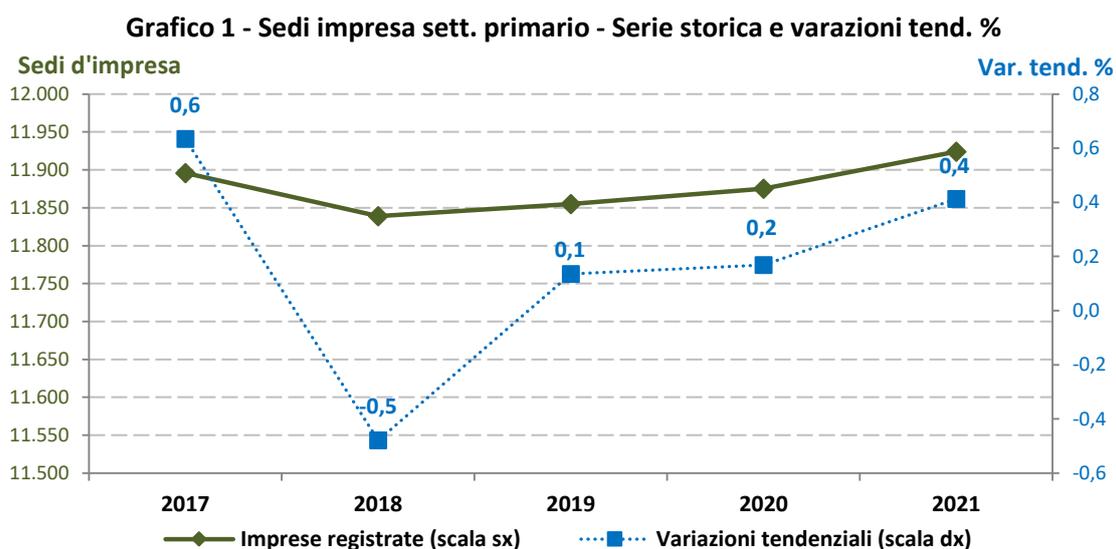
È ben noto come il primario sia un settore rilevante nell'economia dei nostri territori, in particolare per quella maremmana, anche solo a livello numerico: a fine 2022 le sedi d'impresa in esso operanti sfiorano le 12 mila unità, la maggioranza delle quali, esattamente 9.260, sono ubicate in provincia di Grosseto e le restanti 2.664 in quella di Livorno. L'analisi tendenziale ne evidenzia una crescita dello 0,4%, fenomeno da ascrivere *in toto* alla parte maremmana (+0,6%), dato che nel livornese se ne calcola una lieve flessione (-0,1%). Sia nella loro somma, sia presi singolarmente, i nostri territori fanno meglio di quanto rilevato in Toscana ed in Italia, dove le sedi d'impresa diminuiscono rispettivamente dello 0,5% e dell'1,6%.

Localmente le sedi d'impresa attive ammontano a 11.805 unità ed il loro andamento tendenziale poco si discosta da quanto visto per le registrate.

La natimortalità annuale non presenta andamenti comuni tra i territori esaminati: l'analisi tendenziale evidenzia come le iscrizioni risultino in crescita decisa a Grosseto (+23%) e blanda in Toscana (+4%) mentre sono in diminuzione sia a Livorno (-4%) sia in Italia (-10%). Positivo nel complesso il dato della nostra CCIAA (+16%), dato il diverso peso tra i due territori. Anche nel caso delle cancellazioni, pur ovunque in aumento, l'andamento livornese (+20%) è assimilabile a quello nazionale (+24%) mentre la *performance* grossetana (+7%) è vicina a quella regionale (+10%); nella somma delle nostre province l'aumento è pari al 10,5% (tabella 1). Il saldo iscrizioni-cessazioni è negativo ovunque ed è migliore rispetto a quello dell'anno precedente solo a Grosseto (-6 unità) e, di conseguenza anche per la nostra CCIAA (-32), peggiore altrove. Il numero delle iscrizioni annuali nel settore è in realtà più elevato di quanto riportato, in attesa che alle imprese di nuova iscrizione registrate come "non classificate" venga assegnato definitivamente il settore.

Territorio	Numerosità				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.260	9.164	356	362	0,6	0,7	23,2	7,4
Livorno	2.664	2.641	97	123	-0,1	-0,2	-4,0	20,6
<b>CCIAA MT</b>	<b>11.924</b>	<b>11.805</b>	<b>453</b>	<b>485</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>16,2</b>	<b>10,5</b>
Toscana	39.478	38.879	1.385	1.848	-0,5	-0,6	3,9	9,7
Italia	721.614	712.692	20.922	35.681	-1,6	-1,6	-9,6	24,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

L'aumento tendenziale annuale rilevato per le sedi d'impresa locali (+0,4%) rappresenta il terzo consecutivo nell'analisi storica (grafico 1), una crescita continua dal 2019 che appare unica se paragonato a quanto accaduto nei territori di confronto. Anche considerando il fatto che periodo pandemico ha inciso in maniera meno evidente rispetto ad altri settori economici, il primario "nostrano", almeno dal punto di vista demografico, appare dunque in buona salute.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Comparto	Consistenze			Variazioni tendenz. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.929	30.333	530.418	0,9	-0,4	-1,7	74,88	76,84	73,50
Produzioni animali e caccia	2.369	6.986	166.814	-1,3	-1,2	-1,3	19,87	17,70	23,12
Silvicoltura ed utilizzo foreste	347	1.728	11.683	-0,9	-0,6	0,0	2,91	4,38	1,62
Pesca e acquacoltura	279	431	12.699	1,1	0,5	-0,6	2,34	1,09	1,76
<b>Totale</b>	<b>11.924</b>	<b>39.478</b>	<b>721.614</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Fra i comparti<sup>16</sup> che compongono il primario le *coltivazioni agricole* sono ovunque l'aggregato più numeroso (localmente quasi il 75% del totale), seguite dalla zootecnia (*produzioni animali e caccia*, circa il 20% del totale), dalla *silvicoltura* (3%) e dalla *pesca e acquacoltura* (poco più del 2%). Visto il peso, l'andamento tendenziale delle coltivazioni agricole tende dunque a condizionare ampiamente tutto l'insieme: le imprese che vi operano sono infatti cresciute da noi (+0,9%) ma diminuite altrove

<sup>16</sup> Utilizzando la classificazione merceologica ATECO, il settore primario può utilmente essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, coltivazioni agricole e produzioni animali, al fine di fornire un'analisi più dettagliata.

(Toscana -0,4%, Italia -1,7%). Per gli altri comparti si rileva una diminuzione generalizzata di zootecnia e silvicoltura ed una crescita, a livello locale e regionale, per la pesca e acquacoltura (tabella 2). Quest'ultimo è l'unico comparto dove si riscontra una predominanza di imprese livornesi. Nell'analisi tendenziale per SEL emerge come tutti i territori maremmani chiudano l'anno in positivo in termini di sedi d'impresa registrate, mentre opposto è l'andamento livornese, al quale solo l'Arcipelago, il SEL in assoluto meno dotato, fa un'eclatante eccezione (+7,4%, in tabella 3).

<b>Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2021-2022</b>			
<b>SEL</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>Var. %</b>
Colline metallifere	1.074	1.069	0,5
Area grossetana	3.299	3.269	0,9
Amiata grossetano	1.177	1.162	1,3
Albegna-Fiora	3.710	3.707	0,1
Val di Cornia	1.031	1.044	-1,2
Val di Cecina	1.027	1.029	-0,2
Area Livornese	331	339	-2,4
Arcipelago Toscano	275	256	7,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Relativamente alla distribuzione delle stesse imprese, ben oltre la metà si concentra tra l'Albegna-Fiora (31%) e l'Area grossetana (27,5%), il resto è distribuito con percentuali non dissimili tra Amiata grossetano (9,9%), Colline metallifere (9,0%), Val di Cornia (8,6%) e Val di Cecina (8,6%). Decisamente minore è l'apporto fornito dall'Area Livornese e, come già accennato, dall'Arcipelago.

<b>Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2022</b>		
<b>SEL</b>	<b>Incidenza sul totale imprese settore primario</b>	<b>Incidenza sul tot delle imprese registrate nel SEL</b>
Colline metallifere	9,01	19,99
Area grossetana	27,67	25,28
Amiata grossetano	9,87	48,42
Albegna-Fiora	31,11	45,19
Val di Cornia	8,65	18,25
Val di Cecina	8,61	13,51
Area Livornese	2,78	2,20
Arcipelago Toscano	2,31	6,71
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>100,00</b>	<b>19,40</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Il rapporto tra le imprese del primario ed il totale di quelle imprese esistenti in ogni SEL fornisce una pur grezza indicazione dell'importanza che il settore in parola assume nei diversi territori. Esso è

fondante nell'Amiata grossetano e nell'Albegna-Fiora, dato che è "agricolo" quasi la metà del tessuto economico presente. Tale incidenza scende ad oltre un quarto nell'Area grossetana, a quasi un quinto nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia (tabella 4). Nell'insieme delle due province sono registrate nel primario oltre 19 imprese su cento, contro le 9,7 della Toscana e le 12 dell'Italia.

Il tasso annuale di natalità nel territorio d'interesse della nostra CCIAA è pari a 3,81 punti percentuali (Livorno 3,64%, Grosseto 3,87%) in crescita rispetto all'anno precedente ed è superiore sia a quello toscano (3,49%) sia a quello italiano (2,85%). Dato l'andamento delle cessazioni, il tasso di mortalità<sup>17</sup> è calcolato in 4,08 punti percentuali (Livorno 4,61%, Grosseto 3,93%), è in aumento sull'anno precedente e risulta inferiore a quello di Toscana (4,66%) ed Italia (4,87%). Il tasso di crescita è dunque negativo per 0,27 punti percentuali ma assume valori assai diversi fra Livorno (-0,97%) e Grosseto (-0,07%) e resta comunque ampiamente migliore dei valori regionale (-1,17%) e nazionale (-2,01%). A livello di SEL la dispersione dei tassi di crescita attorno alla media territoriale è abbastanza ampia: si va dal +3,91% dell'Arcipelago al -2,95% dell'Area livornese (tabella 5).

<b>Tab. 5 - La natimortalità del settore primario nel 2022</b>			
<b>Territorio</b>	<b>Tasso di natalità</b>	<b>Tasso di mortalità</b>	<b>Tasso di crescita</b>
Val di Cornia	3,74	4,98	-1,25
Val di Cecina	2,82	4,08	-1,26
Area Livornese	3,54	6,49	-2,95
Arcipelago	6,64	2,73	3,91
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>3,64</b>	<b>4,61</b>	<b>-0,97</b>
Colline metallifere	3,55	3,55	0,00
Area grossetana	4,31	4,22	0,09
Amiata grossetano	5,08	4,56	0,52
Albegna-Fiora	3,18	3,59	-0,40
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>3,87</b>	<b>3,93</b>	<b>-0,07</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>3,81</b>	<b>4,08</b>	<b>-0,27</b>
TOSCANA	3,49	4,66	-1,17
ITALIA	2,85	4,87	-2,01
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Riguardo all'analisi per forma giuridica, nulla cambia rispetto a quanto commentato l'anno precedente: *secondo uno schema ormai consolidato, il blando accrescimento numerico del settore primario locale è frutto dell'espansione delle forme giuridiche societarie*. Anche a fine 2022 si rileva in maniera più che evidente per le società di capitale (+7,2%) e lievemente minore per le società di persone (+3,5%), coerentemente con quanto accaduto altrove. Le forme societarie rappresentano peraltro solo una parte minoritaria (circa il 20%) del tessuto imprenditoriale del settore. La

<sup>17</sup> Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

maggioranza è saldamente detenuta dalle imprese individuali (78%), per le quali si calcola una variazione tendenziale negativa (-0,6%). Con poco più dell'1% del totale, le altre forme giuridiche rappresentano infine una parte marginale (tabella 6).

<b>Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica - 2022</b>				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
<b>Valori assoluti</b>				
Grosseto	514	1.363	7.278	105
Livorno	138	400	2.098	28
<b>CCIAA MT</b>	<b>652</b>	<b>1.763</b>	<b>9.376</b>	<b>133</b>
Toscana	2.393	5.840	30.683	562
Italia	23.479	75.219	608.105	14.811
<b>Composizione %</b>				
Grosseto	5,55	14,72	78,60	1,13
Livorno	5,18	15,02	78,75	1,05
<b>CCIAA MT</b>	<b>5,47</b>	<b>14,79</b>	<b>78,63</b>	<b>1,12</b>
Toscana	6,06	14,79	77,72	1,42
Italia	3,25	10,42	84,27	2,05
<b>Variazioni tendenziali %</b>				
Grosseto	8,2	3,3	-0,4	-1,9
Livorno	3,8	4,4	-1,2	0,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>7,2</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,5</b>
Toscana	6,0	2,9	-1,6	-1,7
Italia	4,5	1,8	-2,2	0,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

A fine 2022 le unità locali del primario ammontano a 1.146, delle quali 849 in provincia di Grosseto e 297 in quella di Livorno; valore che cresce del 3,6% su base tendenziale. A differenza di quanto accaduto per il totale delle imprese, nel primario un maggiore impulso è rilevato per le localizzazioni aventi sede in provincia (495, +6,9%), piuttosto che di quelle aventi sede fuori provincia (651, +1,2%), fenomeno che si rileva anche in Toscana ma non in Italia. Localmente le unità locali con sede fuori provincia sono le più numerose e tale fenomeno costituisce un'anomalia rispetto alla situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Con in media oltre nove unità locali ogni 100 sedi d'impresa, Livorno e Grosseto si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa e unità locali ammonta a 13.070 cellule produttive, valore che cresce tendenzialmente dello 0,7%, mentre risulta negativo altrove.

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	478	371	10.109	2,6	8,8	0,9	9,17
Livorno	173	124	2.961	-2,3	1,6	-0,2	11,15
<b>CCIAA MT</b>	<b>651</b>	<b>495</b>	<b>13.070</b>	<b>1,2</b>	<b>6,9</b>	<b>0,7</b>	<b>9,61</b>
Toscana	1.789	2.175	43.442	1,9	3,7	-0,2	10,04
Italia	12.844	28.594	763.052	4,8	4,4	-1,3	5,74

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### Commercio con l'estero del settore primario

Nel corso del 2022 gli scambi commerciali con l'estero nel settore primario sono valsi, in termini di importazioni, oltre 20 milioni di euro in provincia di Grosseto (-23% tendenziale) e quasi 95 in quella di Livorno (+32%); andamenti dunque in antitesi. Anche nel caso delle esportazioni si annotano andamenti opposti: le vendite all'estero sono ammontate a 3,8 milioni di euro in Maremma (+47%) e oltre 21 nel livornese (-20%). I saldi si confermano come sempre negativi, quello di Grosseto è in miglioramento rispetto al 2021 mentre quello di Livorno è in ovvio peggioramento.

L'andamento livornese è assimilabile a quello toscano, mentre a livello nazionale emergono variazioni positive nelle due direzioni da e per l'estero; i saldi sono negativi anche in questi casi.

Territorio	2022 (provvisorio, valori in €)		Saldo (valori in €)	Var. tend. %	
	Import	Export		Import	Export
Grosseto	20.783.230	3.786.748	-16.996.482	-23,2	47,0
Livorno	94.918.546	21.032.701	-73.885.845	31,6	-19,7
<b>CCIAA MT</b>	<b>115.701.776</b>	<b>24.819.449</b>	<b>-90.882.327</b>	<b>16,7</b>	<b>-13,7</b>
Toscana	585.289.049	463.959.873	-121.329.176	29,8	-7,0
Italia	21.633.168.330	8.432.701.521	-13.200.466.809	30,2	4,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

TERRITORIO	2021		2022	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	9,97	0,66	6,33	0,87
Livorno	1,60	1,12	1,04	0,89
<b>CCIAA MT</b>	<b>2,07</b>	<b>1,05</b>	<b>1,22</b>	<b>0,88</b>
Toscana	1,51	1,04	1,45	0,85
Italia	3,46	1,55	3,30	1,35

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Come ormai si rileva da molti anni, i numeri “esteri” del settore in esame sono quasi ovunque piuttosto esigui se rapportati al totale del commercio internazionale (tabella 9). L’export del primario ha un peso che si aggira mediamente attorno al punto percentuale mentre i valori sono più elevati per l’import, che ha un’incidenza significativa a Grosseto (6,3%) e, seppur minore, in ambito nazionale (3,30%).

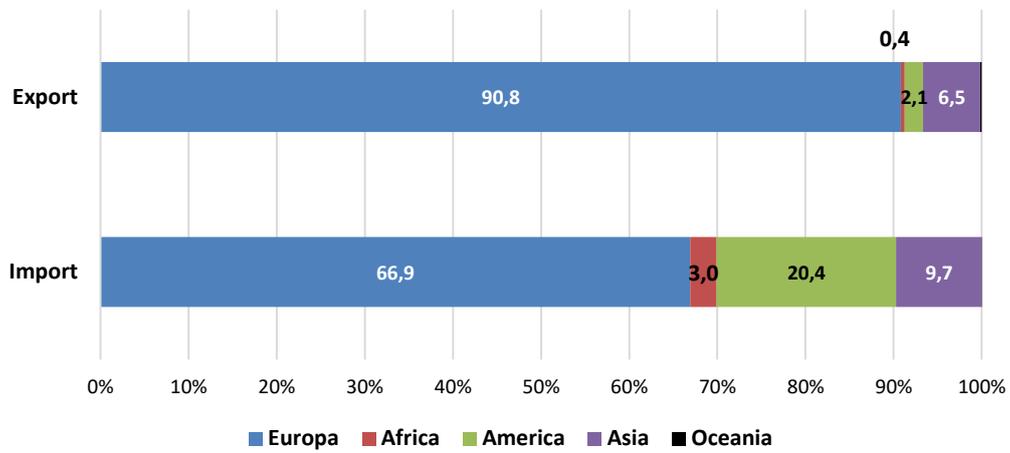
Nell’insieme delle due province (tabella 10), la voce maggiormente esportata è quella dei prodotti delle colture permanenti i quali a fine 2022 raggiungono un controvalore di 13,6 milioni di euro (+15%), seguiti dai prodotti delle colture non permanenti (7,4 milioni di euro, -46%); mentre sono trascurabili tutte le altre voci. La voce principale delle importazioni è rappresentata dai prodotti della pesca e dell’acquacoltura che superano i 42 milioni di euro di controvalore (+3,5%) ma sono rilevanti anche gli acquisti all’estero dei prodotti delle colture non permanenti (36,6 milioni di euro, +11%) e di quelle permanenti (32,4 milioni di euro, +48%).

I prodotti agricoli rappresentano dunque non solo la quasi totalità delle esportazioni locali ma costituiscono anche la maggioranza in termini di importazioni, per le quali assumono un peso rilevante i prodotti della pesca e dell’acquacoltura. Quasi ininfluyente è il valore dei prodotti della silvicoltura, presente in maniera percettibile solo dal lato delle esportazioni.

<b>Tab. 10 - Import export agricolo per tipologia di prodotto - 2022</b>						
<b>Province di Livorno e Grosseto</b>		<b>Valori (€)</b>			<b>Var. Tend. %</b>	
		<b>Import</b>	<b>Export</b>	<b>Saldo</b>	<b>Import</b>	<b>Export</b>
Prodotti agricoli, animali e della caccia	Colture agricole non permanenti	36.644.486	7.460.701	-29.183.785	11,5	-46,2
	Colture permanenti	32.368.616	13.651.268	-18.717.348	48,0	14,5
	Piante vive	761.478	1.570.795	809.317	-37,9	46,2
	Animali vivi e prod. di origine animale	3.428.614	723.119	-2.705.495	64,9	18,4
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali e altri prod. della silvic.	2.786	0	-2.786	/	-100,0
	Legno grezzo	42.014	6.630	-35.384	-69,1	-75,4
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	24.916	718.323	693.407	1064,8	-2,8
Prodotti della pesca e dell’acquacoltura		42.428.866	688.613	-41.740.253	3,5	34,0
<b>Totale</b>		<b>115.701.776</b>	<b>24.819.449</b>	<b>-90.882.327</b>	<b>16,7</b>	<b>-13,7</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

L’Europa era e resta l’unico mercato di destinazione (91% del totale) nonché il principale mercato di approvvigionamento (67%) di prodotti del nostro settore primario. L’America pesa per un quinto in termini di import ma è irrilevante dal lato dell’export mentre l’Asia incide per circa un decimo del totale nel primo caso ed ha un ruolo poco più che marginale nel secondo (grafico 2).

**Grafico 2 - Composizione import/export sett. primario 2022  
CCIAA MT**



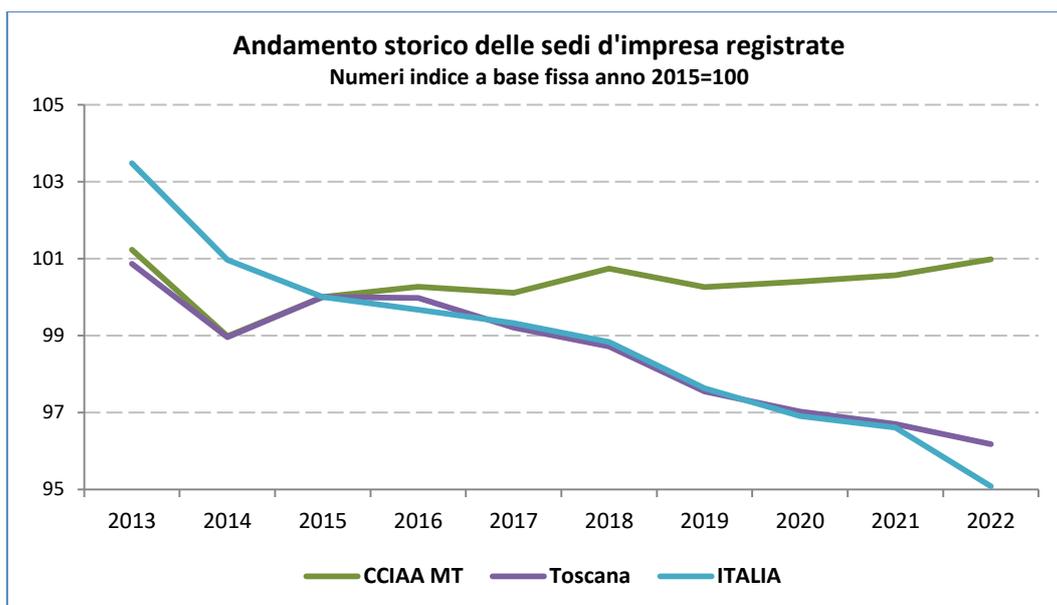
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

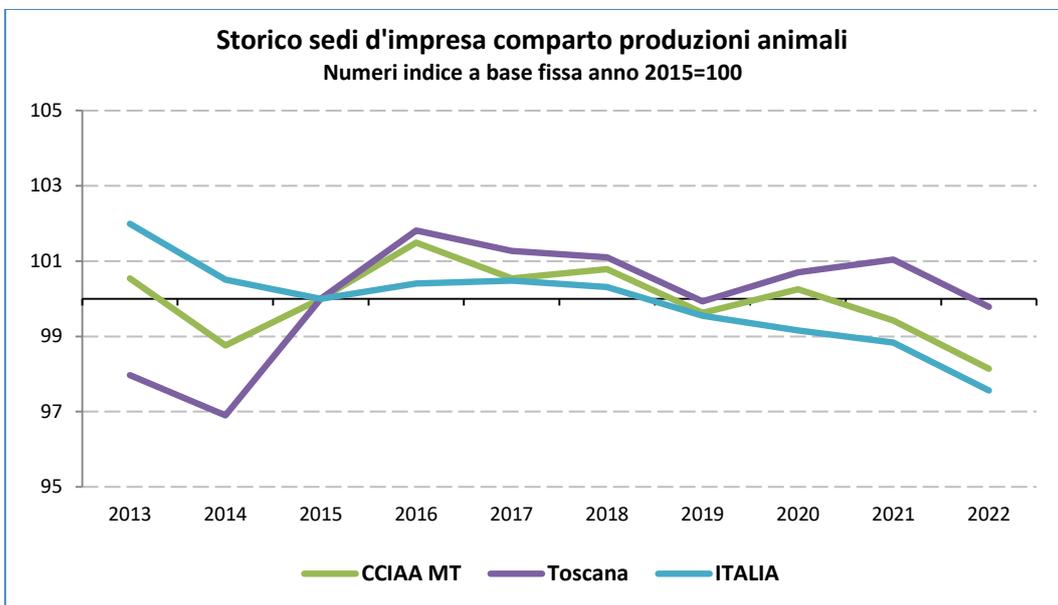
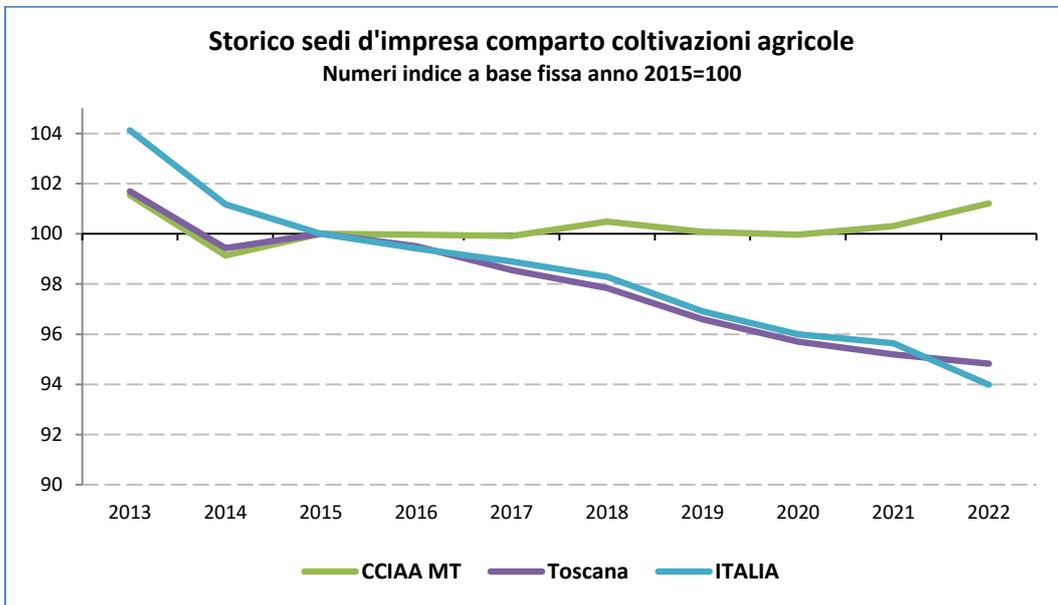
## APPENDICE STATISTICA

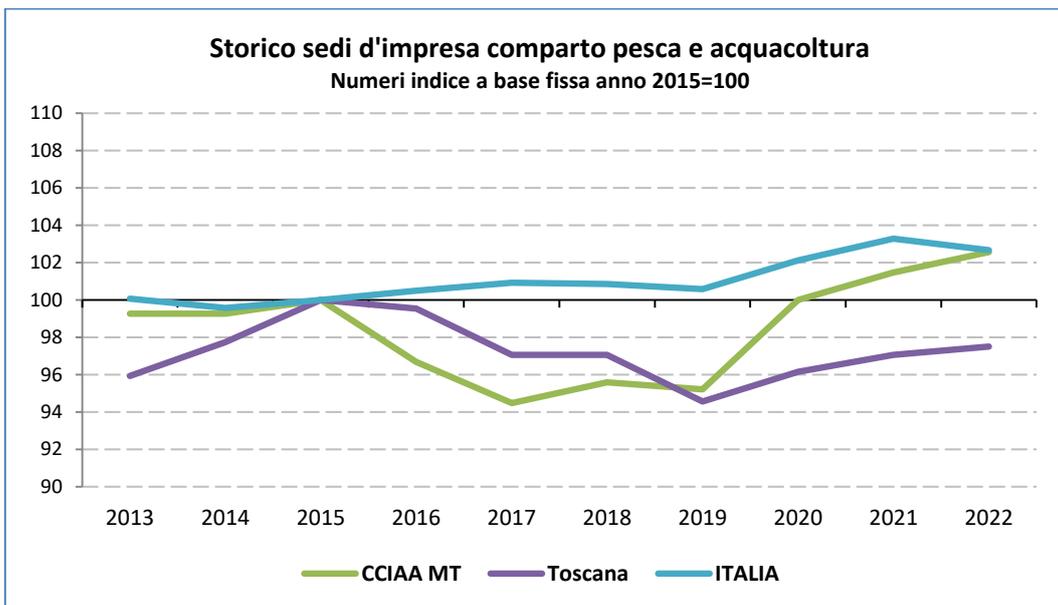
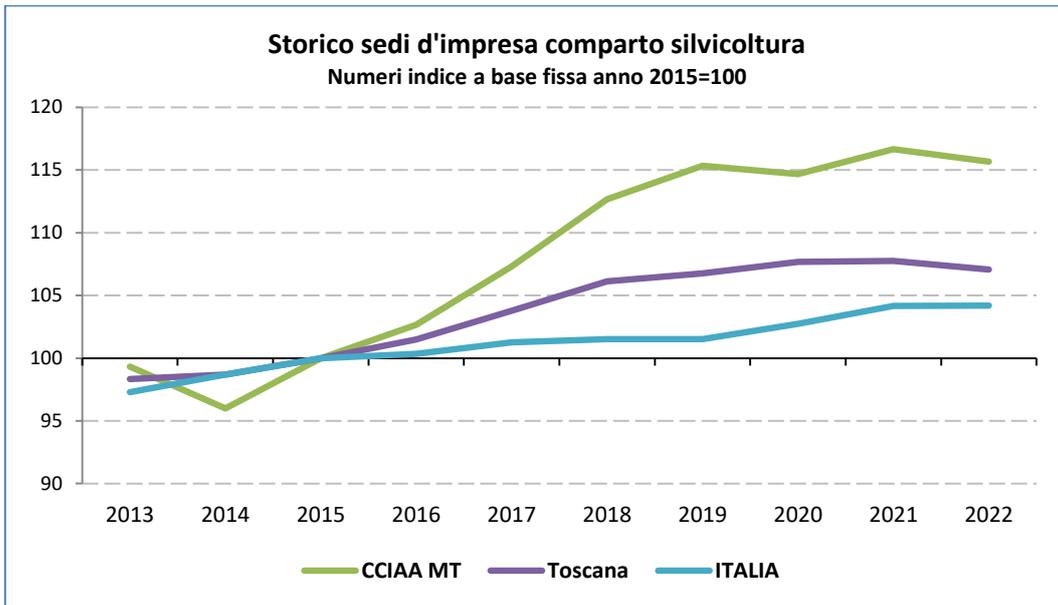
<b>Demografia d'impresa 2022, sedi d'impresa del primario - Grosseto</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Arcidosso	156	5,4%	13	5	8
Campagnatico	361	1,1%	15	13	2
Capalbio	537	-1,3%	16	27	-11
Castel del Piano	198	-1,5%	9	12	-3
Castell'Azzara	54	5,9%	3	2	1
Castiglione della Pescaia	360	1,7%	11	9	2
Cinigiano	320	0,0%	14	18	-4
Civitella Paganico	255	1,2%	11	8	3
Follonica	147	1,4%	6	4	2
Gavorrano	307	-0,6%	8	9	-1
Grosseto	1.782	1,3%	82	81	1
Isola del Giglio	20	0,0%	0	1	-1
Magliano in Toscana	581	1,8%	22	15	7
Manciano	877	-0,6%	24	31	-7
Massa Marittima	336	1,2%	17	14	3
Monte Argentario	93	2,2%	2	2	0
Montieri	73	-1,4%	0	4	-4
Orbetello	449	-0,9%	14	20	-6
Pitigliano	277	0,0%	8	6	2
Roccalbegna	142	4,4%	7	2	5
Roccastrada	541	-1,1%	22	27	-5
Santa Fiora	73	0,0%	4	3	1
Scansano	558	1,6%	23	16	7
Scarlino	148	2,1%	6	5	1
Seggiano	112	0,9%	2	3	-1
Sorano	318	-0,6%	9	15	-6
Monterotondo Marittimo	63	-1,6%	1	2	-1
Semproniano	122	0,0%	7	8	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>9.260</b>	<b>0,6%</b>	<b>356</b>	<b>362</b>	<b>-6</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2022, sedi d'impresa del primario - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	145	-2,0%	3	7	-4
Campiglia Marittima	345	-1,7%	14	18	-4
Campo nell'Elba	58	5,5%	2	2	0
Capoliveri	31	0,0%	1	1	0
Capraia Isola	20	11,1%	2	2	0
Castagneto Carducci	347	0,6%	8	11	-3
Cecina	221	-0,9%	7	13	-6
Collesalveti	129	-5,8%	5	14	-9
Livorno	202	0,0%	7	8	-1
Marciana	11	0,0%	1	1	0
Marciana Marina	14	0,0%	0	0	0
Piombino	373	-1,8%	9	16	-7
Porto Azzurro	45	15,4%	5	0	5
Portoferraio	70	11,1%	5	1	4
Rio	26	4,0%	1	0	1
Rosignano Marittimo	314	0,3%	11	11	0
San Vincenzo	78	1,3%	4	4	0
Sassetta	20	0,0%	2	2	0
Suvereto	215	-0,5%	10	12	-2
<b>Totale Provincia</b>	<b>2.664</b>	<b>-0,1%</b>	<b>97</b>	<b>123</b>	<b>-26</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*







### 3. Demografia d'impresa artigiana

Nel corso del 2022 le imprese artigiane locali hanno continuato sul sentiero di quella crescita numerica che si osserva ormai da cinque anni e che dunque non solo ha superato indenne gli effetti negativi della pandemia ma ha anche resistito alla successive distorsioni indotte sull'economia globale dall'inflazione galoppante e dal conflitto in Ucraina. Tale crescita, rilevata in entrambe le nostre province, ha un carattere peculiare poiché non si osserva né a livello regionale né nazionale, territori che continuano a percorrere la direzione opposta ormai da oltre un decennio. Con questo passo, Livorno e, soprattutto Grosseto, stanno recuperando quel ritardo che storicamente evidenziano in termini di dotazione d'impresе artigiane, in particolare nei confronti dell'aggregato regionale. In termini tendenziali, l'andamento positivo del tessuto artigianale locale si pone poi significativamente in controtendenza rispetto a quello, opposto, dell'intero stock imprenditoriale che ha perso circa mezzo punto percentuale in termini di sedi d'impresa<sup>18</sup>. Anche per il sottoinsieme artigiano si rileva peraltro una miglior *performance* annuale da parte delle provincia di Grosseto rispetto a quella di Livorno.

Oltre a vantare il più elevato saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli ultimi anni, il 2022 conferma la spinta verso una capitalizzazione sempre più diffusa, grazie ad un notevole balzo in avanti delle società di capitale: anche in questo modo il livello locale riduce il gap nei confronti dei più elevati livelli territoriali.

In estrema sintesi, la “voglia di fare impresa” che si è progressivamente e generalmente ridotta nell'ultimo decennio, non pare aver “contagiato” chi, livornese o grossetano, ha voluto intraprendere un'attività artigiana.

Le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia sono quasi 1,3 milioni a fine 2022, un livello che risulta in riduzione tendenziale dell'1,1%. Una flessione solo meno pesante si rileva per il patrimonio artigianale toscano (-0,9%), sceso a poco più di 100 mila unità a causa di una perdita assoluta di oltre 900 sedi.

Le sedi artigiane registrate presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 12.943 unità, suddivise fra le 5.833 ubicate in provincia di Grosseto e le 7.110 in quella di Livorno. In controtendenza rispetto ai territori di confronto, dall'analisi tendenziale emerge un aumento relativo di 0,8 punti percentuali, con Grosseto (+1,0%) che cresce lievemente più di Livorno (+0,8%, tabella 1).

---

<sup>18</sup> Si veda il capitolo dedicato alla demografia d'impresa.

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate, confronto 2021/2022</b>				
<b>Territorio</b>	2021	2022	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	9.775	9.589	-186	-1,9
Firenze	27.371	27.413	42	0,2
<b>Grosseto</b>	<b>5.778</b>	<b>5.833</b>	<b>55</b>	<b>1,0</b>
<b>Livorno</b>	<b>7.056</b>	<b>7.110</b>	<b>54</b>	<b>0,8</b>
<b>CCIAA Maremma Tirreno</b>	<b>12.834</b>	<b>12.943</b>	<b>109</b>	<b>0,8</b>
Lucca	11.018	10.988	-30	-0,3
Massa Carrara	4.805	4.796	-9	-0,2
Pisa	10.235	10.009	-226	-2,2
Pistoia	9.115	8.616	-499	-5,5
Prato	9.846	9.916	70	0,7
Siena	6.300	6.095	-205	-3,3
<b>Toscana</b>	<b>101.299</b>	<b>100.365</b>	<b>-934</b>	<b>-0,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.287.951</b>	<b>1.274.148</b>	<b>-13.803</b>	<b>-1,1</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Ancor più rispetto a quanto avviene per il totale del tessuto economico, in ogni territorio le sedi attive rappresentano il sottoinsieme numericamente più rilevante nell'analisi per status: a fine 2022 ovunque rappresentano oltre il 99%. Localmente ammontano esattamente a 5.794 a Grosseto e 7.039 a Livorno, per un totale di 12.833 unità, in crescita dello 0,9% in entrambe le nostre province.

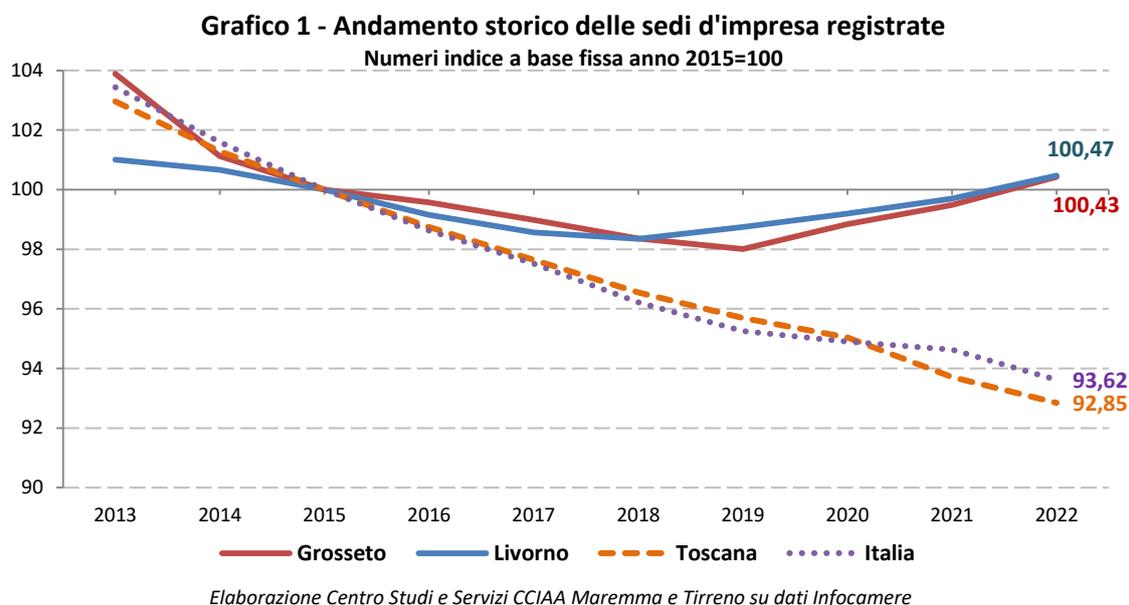
Le tipologie per status diverse dalle attive assumono dunque un ruolo assolutamente marginale in ogni ambito territoriale, in considerazione del quadro normativo esistente. Le inattive rappresentano lo 0,16% del totale, le imprese soggette a procedure concorsuali pesano per lo 0,28% e quelle in scioglimento o liquidazione lo 0,41%; infine non si rilevano sospese (tabella 2).

<b>Tab. 2 - Sedi d'impresa artigiane registrate al 31/12/2022, consistenze ed incidenze % per status</b>											
<b>Status</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>		<b>Sospese</b>		<b>Inattive</b>		<b>Con procedure concorsuali</b>		<b>In scioglimento o liquidazione</b>	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	5.833	5.794	(99,33)	0	(0,00)	9	(0,15)	7	(0,12)	23	(0,39)
Livorno	7.110	7.039	(99,00)	0	(0,00)	12	(0,17)	29	(0,41)	30	(0,42)
<b>CCIAA MT</b>	<b>12.943</b>	<b>12.833</b>	<b>(99,15)</b>	<b>0</b>	<b>(0,00)</b>	<b>21</b>	<b>(0,16)</b>	<b>36</b>	<b>(0,28)</b>	<b>53</b>	<b>(0,41)</b>
Toscana	100.365	99.691	(99,33)	79	(0,08)	87	(0,09)	176	(0,18)	332	(0,33)
ITALIA	1.274.148	1.265.945	(99,36)	339	(0,03)	741	(0,06)	2.788	(0,22)	4.335	(0,34)
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>											

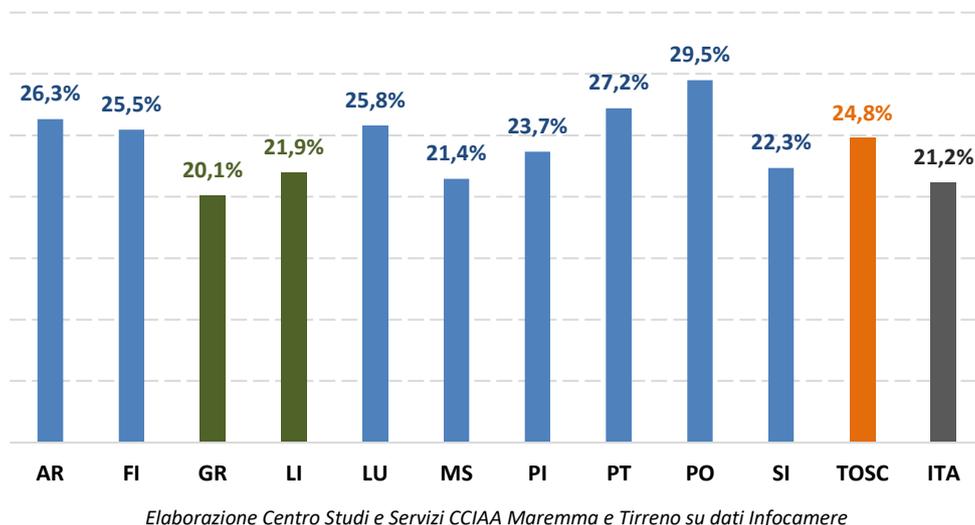
L'analisi storica<sup>19</sup> mostra che, dopo anni di discesa numerica, le imprese artigiane locali hanno iniziato un percorso di risalita: dal 2019 quelle livornesi e dall'anno successivo quelle maremmane.

<sup>19</sup> Grafico 1, numeri indice a base fissa posta al quarto trimestre 2015.

Inversione di tendenza che non è riuscita alle omologhe regionali e nazionali, che hanno continuato a calare, addirittura con maggior enfasi nel biennio 2021-2022. Attualmente Livorno e Grosseto possono vantare un numero d'impresе superiore, seppur di poco, rispetto all'anno base 2015, circa lo 0,4% in più. Toscana ed Italia invece ne sono andate perse rispettivamente il 7,2% ed il 6,4%.



**Grafico 2 - Peso sedi d'impresa artigiane registrate su tot. impresе**



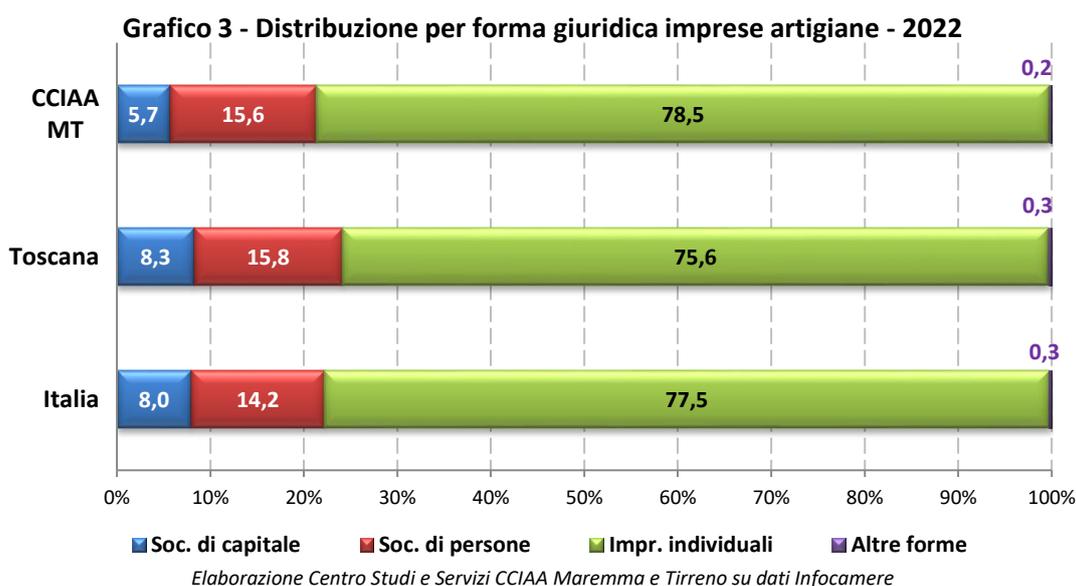
Nonostante l'andamento storico, nelle nostre province l'incidenza delle impresе artigiane sul totale continua ad accusare un certo ritardo, soprattutto rispetto alla media regionale: a fine 2022 la quota artigiana livornese è pari al 21,9%, quella grossetana al 20,1% valore che, nella somma dei due territori, si attesta sul 21,1%, quota che resta ampiamente inferiore a quella toscano (24,8%) e va quasi ad eguagliare quella nazionale (21,2%, grafico 2).

L'analisi tendenziale per classe di natura giuridica mostra come ovunque le forme societarie abbiano tenuto un andamento univoco: alla robusta crescita (localmente +4,7%) delle società di capitale, esistenti nella sola forma consentita di S.r.l., ha fatto da contraltare la repentina riduzione delle società di persone (-3,3%). Le imprese individuali locali mostrano una crescita abbastanza vivace (+1,4%), il contrario di quanto accaduto nei territori di confronto (Toscana -1,0%, Italia -1,3%): è questo fenomeno che ha determinato l'andamento complessivo del "mondo" artigiano commentato sopra.

Territorio	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. Individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	329	2,5	926	-3,2	4.561	1,7	17	0,0
Livorno	407	6,5	1.099	-3,4	5.593	1,2	11	10,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>736</b>	<b>4,7</b>	<b>2.025</b>	<b>-3,3</b>	<b>10.154</b>	<b>1,4</b>	<b>28</b>	<b>3,7</b>
Toscana	8.314	4,6	15.891	-3,3	75.831	-1,0	329	2,2
ITALIA	101.621	5,4	181.209	-3,2	987.601	-1,3	3.717	-1,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Ovunque la maggioranza assoluta delle imprese artigiane è infatti costituita da imprese individuali, le quali a livello locale incidono per il 78,5% del totale, ossia un valore non di molto superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale. Considerato che le società di persone incidono in maniera non dissimile tra i territori considerati in grafico 3 e che le "altre forme" pesano solo marginalmente, possiamo affermare che quanto la nostra CCIAA ha in più in termini di imprese individuali lo cede in termini di società di capitale.



Nel corso del 2022 si sono iscritte 894 nuove imprese artigiane (Grosseto 392, Livorno 502) ed al contempo ne sono state cancellate 785 (Grosseto 337, Livorno 448); il saldo è risultato dunque positivo per 109 unità, valore in aumento rispetto al +73 rilevato a fine 2021.

In ottica tendenziale le iscrizioni sono cresciute ovunque, si va dal +6,8% locale (soprattutto per l'ottimo +11% grossetano), al +5,8% toscano fino al +1,7% nazionale. Le cessazioni risultano in blando aumento nella somma delle nostre province (+2,7%, per il quale Livorno, invariato, fa molto meglio di Grosseto, +6,6%); in forte crescita in ambito nazionale (+13%), mentre si riducono in quello regionale (-1,4%). Questi andamenti sono da leggersi anche osservando quanto accaduto alle cancellazioni d'ufficio, diminuite di oltre un terzo a Livorno e aumentate di un quinto in Maremma (tabella 4).

<b>Tab. 4 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2022</b>				
	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	392	11,0	337	6,6
Livorno	502	3,7	448	0,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>894</b>	<b>6,8</b>	<b>785</b>	<b>2,7</b>
Toscana	7.129	5,8	8.063	-1,4
ITALIA	84.931	1,7	98.735	13,3
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	24	20,0	55	
Livorno	13	-35,0	54	
<b>CCIAA MT</b>	<b>37</b>	<b>-7,5</b>	<b>109</b>	
Toscana	1.343	-27,4	-934	
ITALIA	21.715	57,3	-13.804	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

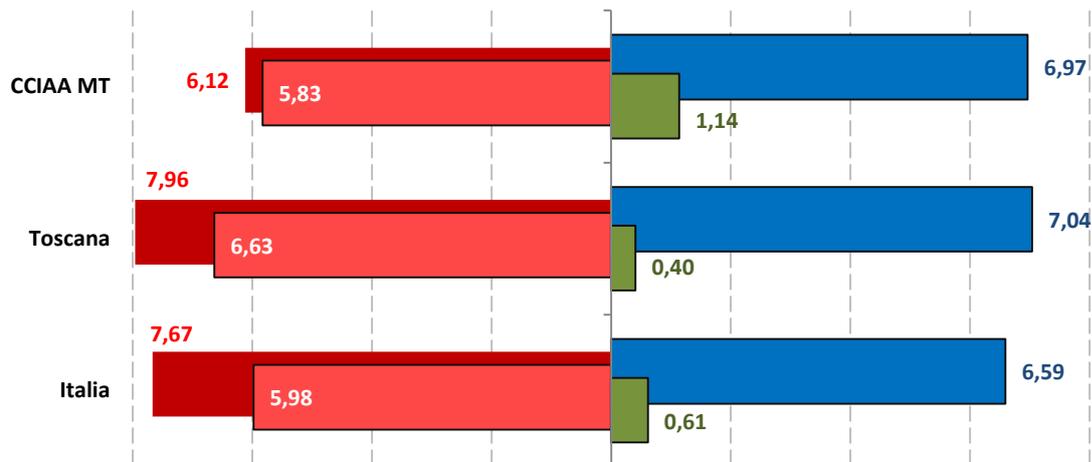
In ambito CCIAA Maremma e Tirreno, il tasso di natalità artigiana è pari al 6,97%<sup>20</sup> e risulta di poco inferiore a quanto calcolato per la Toscana ma superiore a quello nazionale. Al lordo delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di mortalità risulta pari al 6,12%<sup>21</sup> valore decisamente più basso rispetto a quanto calcolato per Toscana (7,96%) ed Italia (7,67%). Il tasso di mortalità depurato dalle cancellazioni d'ufficio cala localmente in maniera poco evidente fino al 5,42%, mentre altrove tale calo è piuttosto evidente, ben oltre il punto percentuale. Ciononostante il tasso di crescita totale artigiano al netto dalle cancellazioni d'ufficio è positivo per 1,14 punti percentuali<sup>22</sup> di quasi il triplo rispetto a quello regionale e di quasi il doppio del nazionale (grafico 4).

<sup>20</sup> Grosseto 6,78%, Livorno 7,11%.

<sup>21</sup> Grosseto 5,83%, Livorno 6,35%.

<sup>22</sup> Grosseto 1,37%, Livorno 0,95%.

**Grafico 4 - Tassi di natimortalità 2022**

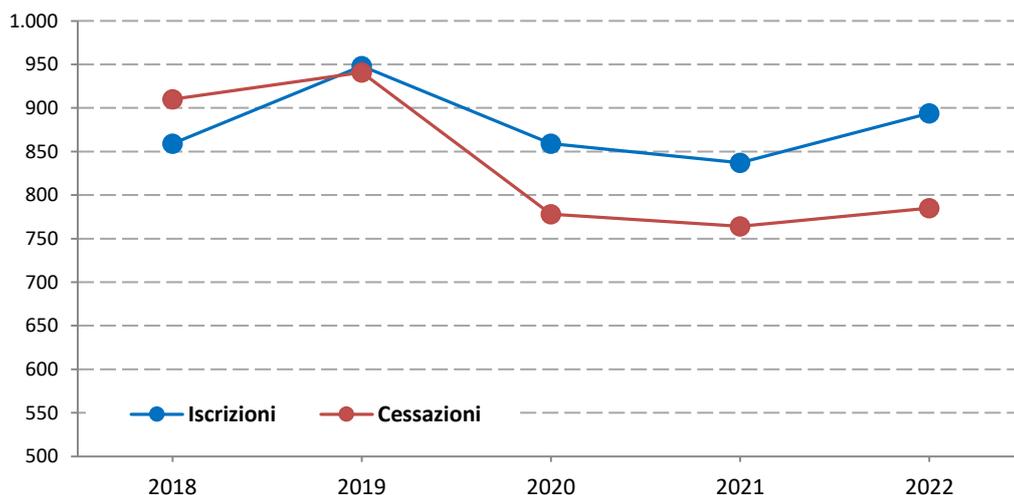


■ Tasso di natalità ■ Tasso di mortalità ■ Tasso di mortalità depurato ■ Tasso di crescita (netto cess uff)

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Per il terzo anno di seguito il tessuto demografico artigiano può vantare un saldo iscrizioni-cessazioni ampiamente positivo, vera e propria “base” su cui ha costruito la propria crescita (grafico 5). Nonostante i livelli di entrambe le serie si posizionino su valori bassi rispetto all’inizio del decennio, proprio nell’anno in esame si rileva una certa inversione di tendenza: anche in questo caso il mondo artigiano si differenzia, in positivo, rispetto al totale delle imprese.

**Grafico 5 - Storico natimortalità 2018-2022 CCAA MT**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **Il tessuto imprenditoriale artigiano per settori economici**

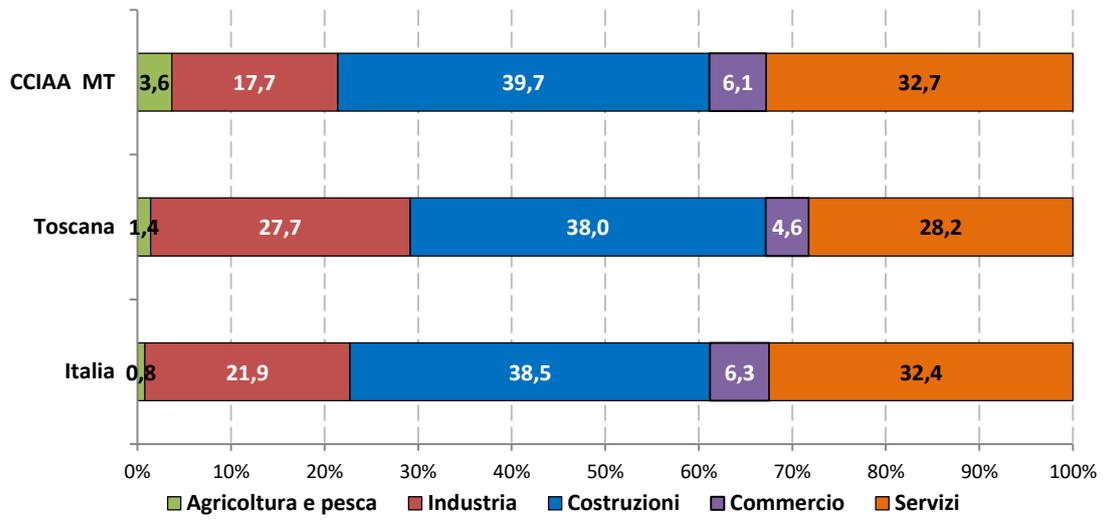
Fra i settori economici a maggior presenza d’imprese, nell’insieme delle due province si rileva una pesante flessione del commercio (-3,7%) ed una più contenuta del manifatturiero e delle imprese

turistiche (entrambi -1,2%), nonché della logistica (*trasporto e magazzinaggio*, -0,8%). All'opposto crescono con vigore le costruzioni (+2,7%), il primario (+1,9%) e i due principali comparti del terziario artigiano: le *altre attività di servizi* (+0,3%) ed il "promiscuo" *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+2,2%, tabella 5). In pratica, nulla di troppo distante da quanto osservato per le variazioni settoriali dell'intero tessuto imprenditoriale delle due province.

<b>Settori ATECO</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2022</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	463	472	1,9	3,65
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0,0	0,04
Attività manifatturiere	2.287	2.260	-1,2	17,46
Fornitura di acqua; reti fognarie...	28	28	0,0	0,22
Costruzioni	4.997	5.133	2,7	39,66
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	817	787	-3,7	6,08
Trasporto e magazzinaggio	623	618	-0,8	4,77
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	504	498	-1,2	3,85
Servizi di informazione e comunicazione	92	97	5,4	0,75
Attività immobiliari	6	7	16,7	0,05
Attività professionali, scientifiche e tecniche	138	137	-0,7	1,06
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	821	839	2,2	6,48
Istruzione	22	21	-4,5	0,16
Sanità e assistenza sociale	4	4	0,0	0,03
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	49	51	4,1	0,39
Altre attività di servizi	1.957	1.962	0,3	15,16
Imprese non classificate	21	24	14,3	0,19
<b>Totale</b>	<b>12.834</b>	<b>12.943</b>	<b>0,8</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Relativamente alla composizione dello stock imprenditoriale per macro settori economici, la maggioranza delle imprese artigiane opera ovunque nel settore delle costruzioni, localmente circa 40 imprese su 100, all'incirca lo stesso valore rilevato nei territori di confronto. Seguono il settore dei servizi con circa un terzo del totale, l'industria con meno di un quinto e, minoritari, commercio (6%) e primario (3,6%). La composizione per settori della CCIAA Maremma e Tirreno si avvicina sicuramente più a quella nazionale rispetto a quella regionale che è caratterizzata da una numerosa componente manifatturiera, altrove molto meno nutrita (grafico 6).

**Grafico 6 - Incidenza per macrosettori - 2022**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

## APPENDICE STATISTICA

<b>Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2022</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Non classificate	15	7,1%	3	3	0
Arcidosso	117	3,5%	11	10	1
Campagnatico	61	5,2%	4	1	3
Capalbio	107	5,9%	6	0	6
Castel del Piano	128	0,0%	11	8	3
Castell'Azzara	30	15,4%	4	0	4
Castiglione della Pesc.	226	2,7%	16	11	5
Cinigiano	55	-8,3%	3	8	-5
Civitella Paganico	115	-2,5%	9	12	-3
Follonica	599	-0,3%	38	39	-1
Gavorrano	199	4,2%	13	5	8
Grosseto	2.043	0,0%	132	132	0
Isola del Giglio	48	6,7%	5	2	3
Magliano in Toscana	83	0,0%	2	2	0
Manciano	209	3,0%	16	12	4
Massa Marittima	160	0,6%	7	7	0
Monte Argentario	375	-0,8%	19	17	2
Montieri	35	2,9%	2	1	1
Orbetello	436	3,3%	34	22	12
Pitigliano	86	3,6%	4	1	3
Roccalbegna	25	-10,7%	0	3	-3
Roccastrada	223	3,7%	25	16	9
Santa Fiora	79	5,3%	8	4	4
Scansano	117	-2,5%	5	9	-4
Scarlino	105	2,9%	9	6	3
Seggiano	22	0,0%	1	1	0
Sorano	86	1,2%	2	1	1
Monterotondo M.mo	18	-10,0%	0	2	-2
Semproniano	31	3,3%	3	2	1
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.833</b>	<b>1,0%</b>	<b>392</b>	<b>337</b>	<b>55</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2022</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Non classificate	10	0,0%	0	0	0
Bibbona	70	0,0%	7	8	-1
Campiglia Marittima	330	-1,2%	16	20	-4
Campo nell'Elba	175	2,3%	17	12	5
Capoliveri	125	5,9%	15	7	8
Capraia Isola	17	0,0%	0	0	0
Castagneto Carducci	238	0,4%	11	10	1
Cecina	805	1,0%	67	57	10
Collesalveti	314	1,0%	16	15	1
Livorno	2.715	0,0%	185	184	1
Marciana	87	4,8%	9	5	4
Marciana Marina	59	-3,3%	4	6	-2
Piombino	611	0,8%	38	36	2
Porto Azzurro	103	-3,7%	4	8	-4
Portoferraio	382	4,7%	30	14	16
Rio	94	3,3%	56	42	14
Rosignano Marittimo	702	2,0%	11	10	1
San Vincenzo	184	1,1%	0	0	0
Sassetta	13	0,0%	5	6	-1
Suvereto	76	-3,8%	11	8	3
<b>Totale Provincia</b>	<b>7.110</b>	<b>0,8%</b>	<b>502</b>	<b>448</b>	<b>54</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2021/2022 - Grosseto</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2022</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	415	422	1,7	7,23
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	4	0,0	0,07
Attività manifatturiere	1.005	998	-0,7	17,11
Fornitura di acqua; reti fognarie...	12	11	-8,3	0,19
Costruzioni	2.147	2.209	2,9	37,87
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	394	381	-3,3	6,53
Trasporto e magazzinaggio	198	195	-1,5	3,34
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	198	-1,0	3,39
Servizi di informazione e comunicazione	32	34	6,3	0,58
Attività immobiliari	2	2	0,0	0,03
Attività professionali, scientifiche e tecniche	68	65	-4,4	1,11
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	370	378	2,2	6,48
Istruzione	13	13	0,0	0,22
Sanità e assistenza sociale	1	1	0,0	0,02
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	22	23	4,5	0,39
Altre attività di servizi	884	885	0,1	15,17
Imprese non classificate	11	14	27,3	0,24
<b>Totale provincia</b>	<b>5.778</b>	<b>5.833</b>	<b>1,0</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2021/2022 - Livorno</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2022</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	48	50	4,2	0,70
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	0,0	0,01
Attività manifatturiere	1.282	1.262	-1,6	17,75
Fornitura di acqua; reti fognarie...	16	17	6,3	0,24
Costruzioni	2.850	2.924	2,6	41,13
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	423	406	-4,0	5,71
Trasporto e magazzinaggio	425	423	-0,5	5,95
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	304	300	-1,3	4,22
Servizi di informazione e comunicazione	60	63	5,0	0,89
Attività immobiliari	4	5	25,0	0,07
Attività professionali, scientifiche e tecniche	70	72	2,9	1,01
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	451	461	2,2	6,48
Istruzione	9	8	-11,1	0,11
Sanità e assistenza sociale	3	3	0,0	0,04
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	27	28	3,7	0,39
Altre attività di servizi	1.073	1.077	0,4	15,15
Imprese non classificate	10	10	0,0	0,14
<b>Totale provincia</b>	<b>7.056</b>	<b>7.110</b>	<b>0,8</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

## 4. Commercio interno

Nel corso del 2022 il complesso nazionale delle vendite al dettaglio ha evidenziato una crescita calcolata nell'ordine dei 4,5 punti percentuali in termini di valore ma ha subito un arretramento di circa un punto percentuale in termini di volume. I consumi finali si stimano in crescita di un solo punto percentuale. L'elevato livello di inflazione cui si è assistito ha pesantemente condizionato le scelte dei consumatori, sostenuti da redditi che in un anno hanno perso grosso modo un decimo del loro valore in termini reali; sono stati penalizzati soprattutto i consumi alimentari.

Le imprese operanti nel commercio hanno subito un pesante arretramento numerico in ragione d'anno, superiore a quanto accaduto nel biennio precedente, sia nella componente che opera nei negozi (all'ingrosso o al dettaglio), sia in quella che opera al di fuori dei negozi: principalmente il commercio ambulante. L'unica componente che mostra una certa e costante crescita è quella del *Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati* trainata, anche nel 2022, da chi commercia esclusivamente via internet. Nell'interpretare questi dati tendenziali, così come quelli delle iscrizioni, bisogna tenere conto che sono calcolati rispetto ad un anno, il 2021 che aveva per certi versi rappresentato un "rimbalzo" rispetto al "congelamento" imprenditoriale rilevato nel corso del 2020. Almeno nei numeri assoluti è peraltro fuori di dubbio che il commercio si prefiguri come un settore in declino.

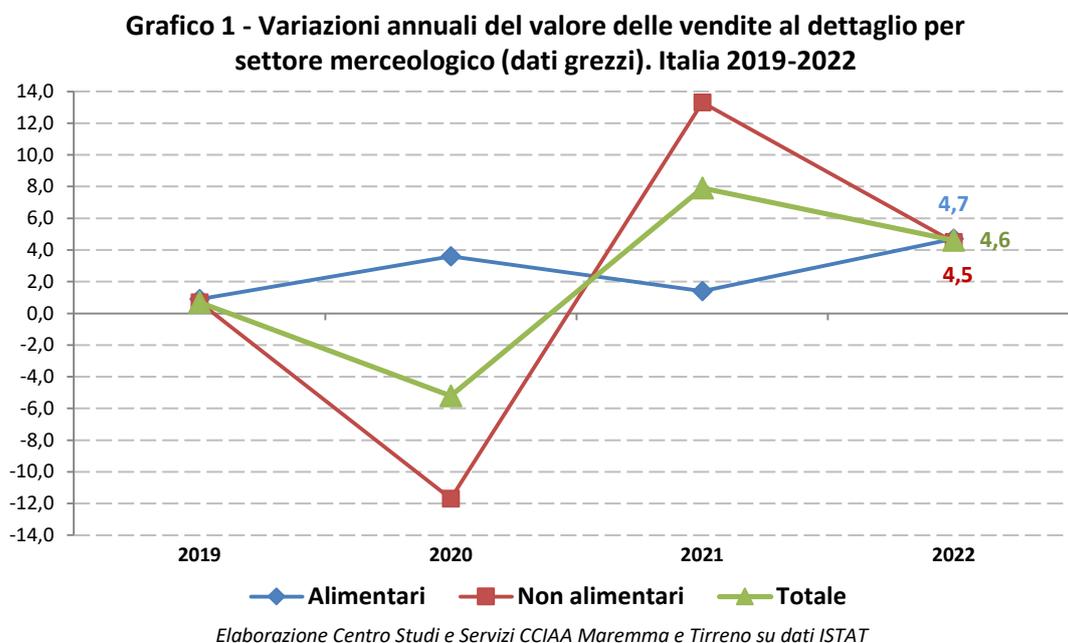
### **Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale**

Nel 2022 il commercio al dettaglio ha continuato quella crescita che si era osservata l'anno precedente, allora rilevata come "rimbalzo" ad un 2020 fortemente condizionato dagli effetti della pandemia. Ad una prima analisi, in Italia le vendite al dettaglio registrano un "rassicurante" +4,6% tendenziale<sup>23</sup>, con una minima differenza fra l'alimentare (+4,7%) ed il non alimentare (+4,5%). Le vendite dei due settori merceologici tornano in pratica ad allinearsi, così come accadeva nel 2019, l'ultimo anno pre pandemia (grafico 1). Prendendo in considerazione i numeri indice a base 2015, il 2022 si chiude con l'indice complessivo delle vendite al dettaglio a 109,2 punti (contro i 104,4 dell'anno precedente), le vendite dei prodotti alimentari a 113,7 punti e quelle non alimentari a 105,9. Tutto ciò è assolutamente valido in termini di valore ma a tale crescita pare non sia corrisposto un aumento dei consumi, almeno quelli alimentari: se si considera il tutto in termini di volumi commercializzati, infatti, *nel complesso del 2022 le vendite al dettaglio in valore crescono rispetto all'anno precedente ... mentre i volumi diminuiscono (-0,8%) a causa del calo dei beni alimentari (-*

---

<sup>23</sup> Dati grezzi, non destagionalizzati.

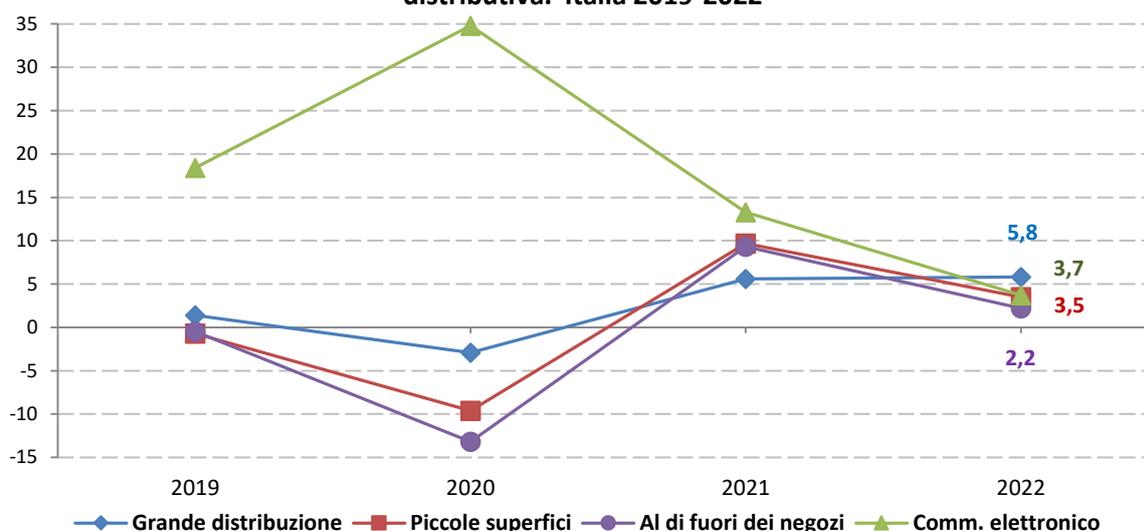
4,2%) non compensato dall'aumento dei prodotti non alimentari (+1,9%). Tutti i trimestri dello scorso anno hanno visto incrementi congiunturali nel valore complessivo delle vendite, associati a una diminuzione dei relativi volumi<sup>24</sup>. Le cause che stanno alla base di tale andamento non possono che essere ricondotte al poderoso aumento dell'inflazione e di cui si tratterà ampiamente più avanti.



Il valore delle vendite al dettaglio è in aumento tendenziale per tutte le forme distributive, seppur con variazioni inferiori all'anno precedente, tranne che per la grande distribuzione (+5,8%) la quale, a differenza di quanto accaduto nel 2021, mostra un andamento migliore rispetto alla piccola distribuzione (+3,5%) e a chi commercia fuori dai negozi (principalmente commercio ambulante, +2,2%). Queste ultime tipologie erano quelle che, d'altro canto, avevano maggiormente accusato il crollo del 2020 ed al quale avevano reagito con più veemenza l'anno successivo, beneficiando del già citato "rimbalzo" nelle vendite. Il commercio elettronico, ossia la tipologia relativamente di più recente introduzione, dopo svariati anni di crescita a due cifre, fra i quali si annovera il "boom" del primo anno pandemico, cresce di un passo simile alle altre tipologie (+3,7%), evidenziando forse l'entrata nella "maturità" anche nel nostro Paese. L'e-commerce proviene però da un sentiero evolutivo assai diverso rispetto alle altre forme distributive: stando ai dati ISTAT, infatti, poste pari a 100 le vendite al dettaglio del 2015, l'indice del 2022 è pari a 256 punti, contro i 114 della grande distribuzione, i 100 della piccola e gli 89 del commercio fuori dai negozi. Quest'ultimo è dunque l'unico comparto che in sette anni ha subito una reale riduzione del giro d'affari.

<sup>24</sup> Commercio al dettaglio dicembre 2022, ISTAT, 8 febbraio 2023.

**Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia 2019-2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Prezzi al consumo e clima di fiducia

Nel corso del 2022 si è assistito ad un poderoso e continuo aumento dei prezzi, del quale le prime avvisaglie già si rilevavano nell'ultimo trimestre dell'anno precedente e che erano connesse all'aumento delle quotazioni dei prodotti energetici e di altre materie prime, in particolare di quelle necessarie alla doppia trasformazione energetica e digitale (ad es. litio, cobalto, terre rare) e per le quali si ravvisa una crescente competizione politica e strategica tra Stati, spinti dalla necessità di assicurarsi un approvvigionamento stabile e continuo<sup>25</sup>. L'impressionante e continua crescita dei prezzi al consumo cui si è assistito nell'anno in esame ha dunque un'origine antecedente al conflitto in Ucraina, seppur da esso ingigantita ed aggravata da indubbie difficoltà di approvvigionamento rilevate lungo le catene del valore. L'inflazione ha interessato ampiamente i beni energetici di cui l'Italia è un forte importatore e di conseguenza i prodotti della raffinazione del petrolio: com'è noto i carburanti sono indispensabili per la distribuzione dei beni in Italia, che avviene fondamentalmente "su gomma". I beni energetici hanno in pratica agito da volano trainando un aumento dei prezzi la cui ampiezza non si osservava dagli anni '80 del secolo scorso.

Tutto ciò ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie ed ha reso più leggere le retribuzioni, aumentate nominalmente di qualche punto percentuale ma diminuite in termini reali di oltre dieci punti. Fra le tante conseguenze di un tasso d'inflazione così elevato, quella più nefasta è sicuramente la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, che porta verso la povertà quelle già spinte ai margini dalla pandemia; mentre la classe media quanto meno vede erodere i propri risparmi ed è costretta a comportamenti di consumo più prudenti.

<sup>25</sup> 20° Giornata dell'economia, Centro Studi e servizi, 7 luglio 2022.

La risposta della Banca Centrale Europea è stata quella di alzare il tasso ufficiale di sconto, attraverso quattro rialzi di seguito nella seconda metà del 2022, per ridurre la liquidità e porre un freno all'aumento dei prezzi. Il risultato, fra gli altri, è stato quello di un innalzamento piuttosto brusco dei tassi sui nuovi mutui e soprattutto su quelli variabili già in essere, nonché, più in generale, di un maggior costo del denaro per famiglie ed imprese; mentre sarà più oneroso per lo Stato remunerare i propri titoli di debito. L'aumento del costo del denaro non si è peraltro tradotto in un diffuso maggior rendimento dei conti correnti (vincolati da contratti stipulati in precedenza).

Per molti economisti tale operazione, già attuata in contesti economici assai diversi da quello che stiamo vivendo, si rivela particolarmente pericolosa in questa fase: *l'inflazione attuale, infatti, non dipende da un aumento dei consumi che, anzi, nell'Eurozona sono ancora molto bassi ma deriva dall'importazione, da parte dei vari Paesi europei, di materie prime, prodotti energetici e beni indispensabili caratterizzati da un forte aumento dei prezzi, spesso determinato dalla speculazione finanziaria. In altre parole, in Europa i prezzi non sono alti a causa di un surriscaldamento della domanda, che il rialzo dei tassi operato dalla Bce e il conseguente aumento del costo del denaro sarebbero in grado di ridurre contraendo l'inflazione quanto dall'accresciuto costo di produzione di gran parte delle merci e dei servizi determinato, appunto, dall'importazione di beni i cui prezzi sono saliti ... In un simile contesto, il rialzo dei tassi di interesse avviato dalla Bce non potrà generare effetti benefici perché non inciderà, se non in maniera assai marginale, sull'andamento dell'inflazione mentre aggraverà la condizione di gran parte dei cittadini europei costretti, in presenza di una riduzione significativa della loro capacità di acquisto, a dover pagare ancora di più i mutui e i prestiti ... In estrema sintesi, davanti ad una situazione di profonda crisi, in Europa in questo momento stiamo utilizzando, in maniera paradossale, ricette che possono funzionare soltanto quando è presente una forte crescita<sup>26</sup>.*

E notizia di questi giorni<sup>27</sup> che la BoJ (Banca nazionale del Giappone) continua a mantenere i tassi di interesse su livelli estremamente bassi (mantenendo di fatto la precedente politica monetaria ultra accomodante), nonostante l'inflazione nazionale abbia toccato il 4% a fine 2022, cifra che è circa la metà della media europea ma che comunque rappresenta il punto di massimo storico dopo decenni di inflazione bassissima e addirittura lunghi periodi di deflazione.

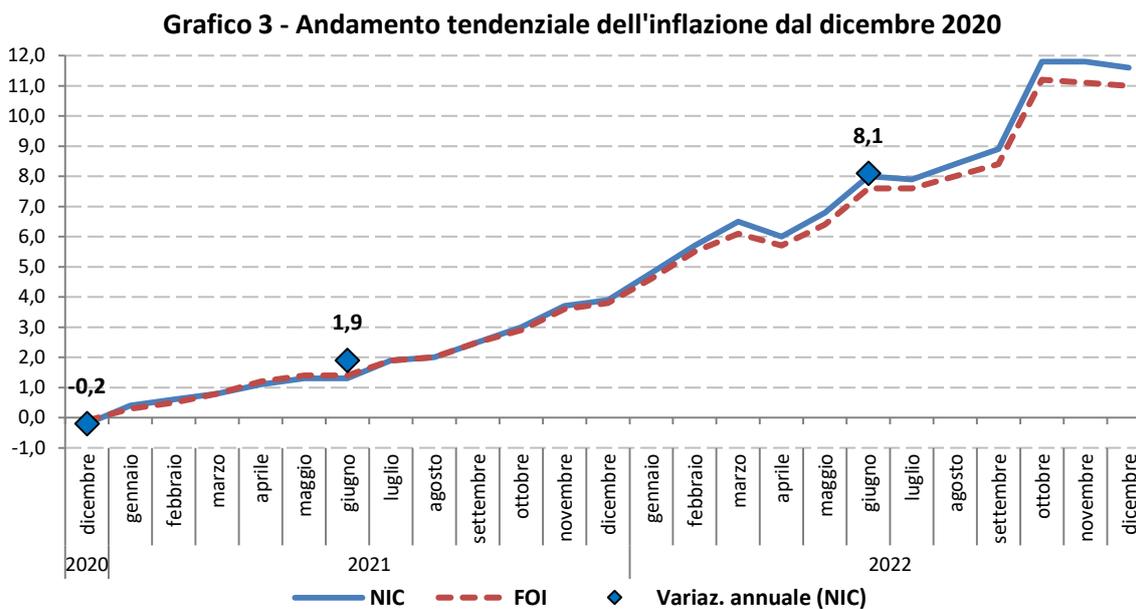
Tornando all'Italia, i rischi di una possibile stagflazione non sono così remoti: la crescita del Paese, pur sostenuta, si è notevolmente ridimensionata nella seconda metà dell'anno fino a incrinare le speranze del 2023, per il quale si prevede un prodotto interno lordo in aumento frazionale. Molto dipenderà dagli effetti delle manovre governative sugli incentivi avviati a sostenere l'economia.

---

<sup>26</sup> Alessandro Volpi, L'errata strategia della Bce, Il Tirreno, 9 marzo 2023.

<sup>27</sup> Marzo 2023.

Per dirla coi numeri, l'inflazione media d'anno è calcolata in +8,1 punti percentuali, cifra “monstre” se paragonata al +1,9% del 2021 ed alla lieve deflazione registrata a fine 2020, (grafico 3, andamento degli indici inflativi NIC<sup>28</sup> e FOI<sup>29</sup>). I prezzi al consumo sono lievitati per tutto l'anno fino al +12% del mese di ottobre, quando la scalata pare si sia finalmente fermata. Dalle previsioni economiche disponibili si evince che l'inflazione resterà piuttosto elevata per tutto il 2023, con una tendenza in lenta discesa.



Si è osservata una vera e propria corsa al rialzo per quasi tutti i capitoli di spesa, che hanno subito fluttuazioni di notevole entità rispetto alla media totale dei prezzi al consumo: impressionante è il +35% dei prezzi per *abitazione e consumi*, notevoli il +9,7% dei *trasporti* e, strettamente connesso a quest'ultimo, il +9,1% dei prezzi dei generi *alimentari*. Gli altri capitoli di spesa, quasi tutti in aumento, si sono d'altro canto posizionati sotto la media totale, in particolare risultano poco mossi *tempo libero, alcolici e tabacchi e sanità*, mentre si rileva anche una diminuzione per il “solito” capitolo *comunicazioni* ed una stabilità per quello dell'*istruzione* (tabella 1).

Gran parte degli aumenti nei capitoli di spesa rispetto all'anno base 2015 sono avvenute proprio nell'anno in esame, fatti salvi i prezzi al consumo delle già citate *comunicazioni* e dell'*istruzione* (grafico 4).

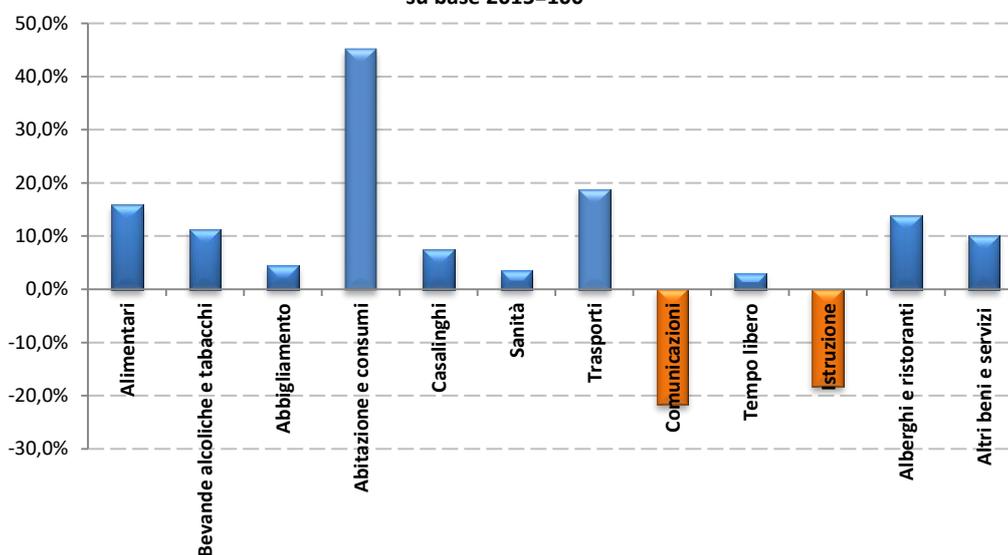
<sup>28</sup> Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

<sup>29</sup> Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

<b>Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2021-2022 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)</b>						
Capitoli di spesa	Alimentari	Alcolici e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2021	106,2	109,9	102,5	107,5	102,1	102,7
<b>2022</b>	<b>115,9</b>	<b>111,3</b>	<b>104,4</b>	<b>145,1</b>	<b>107,4</b>	<b>103,5</b>
Variazione	9,1%	1,3%	1,9%	35,0%	5,2%	0,8%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2021	108,3	80,8	101,4	81,7	107,2	108,0
<b>2022</b>	<b>118,8</b>	<b>78,3</b>	<b>102,9</b>	<b>81,7</b>	<b>113,9</b>	<b>110,2</b>
Variazione	9,7%	-3,1%	1,5%	0,0%	6,3%	2,0%

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 4 - Variazioni dei prezzi per capitolo di spesa 2022/2015  
su base 2015=100**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Quanto scritto sopra accade a livello nazionale. In Toscana ed in provincia di Livorno l'inflazione media annuale si allinea col dato italiano, risultando nel primo caso solo lievemente superiore (+8,2%) ed inferiore nel secondo (+7,8%): in questi territori si rileva fra l'altro un discreto allineamento con l'ambito nazionale per quanto concerne anche i singoli capitoli di spesa, fatti salvi i trasporti e gli alimentari nel livornese, cresciuti circa mezzo punto in meno. Così come accaduto l'anno precedente, diversa è la situazione della Maremma, dove i prezzi al consumo sono aumentati di ben 8,6 punti percentuali in ragione d'anno, ossia 5 decimi più che in Italia e quasi un intero punto in più rispetto a Livorno. Anche in questo caso la differenza, in negativo, si ritrova nell'andamento di trasporti e generi alimentari (tabella 2).

<b>Tab. 2 - Numeri indice e variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2022 (2015=100)</b>						
Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	118,6	9,8	116,3	8,6	115,1	8,8
Bevande alcoliche e tabacchi	113,2	2,1	114,3	2,2	113,2	1,7
Abbigliamento e calzature	117,4	3,1	104,5	-0,8	105,8	1,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	144,6	34,8	145,3	34,4	146,0	35,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	109,9	6,1	110,3	6,9	107,5	5,3
Servizi sanitari e spese per la salute	103,8	1,1	102,0	0,0	101,9	0,3
Trasporti	126,2	9,2	118,5	8,6	119,0	9,2
Comunicazioni	78,2	-3,6	78,2	-3,6	78,2	-3,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	104,2	1,9	104,5	1,5	103,7	1,4
Istruzione	82,5	0,1	81,2	-0,6	80,9	-0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	117,7	5,0	110,0	3,5	112,7	5,3
Altri beni e servizi	109,4	2,7	113,3	2,0	108,7	2,3
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>116,9</b>	<b>8,6</b>	<b>113,9</b>	<b>7,8</b>	<b>113,5</b>	<b>8,2</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

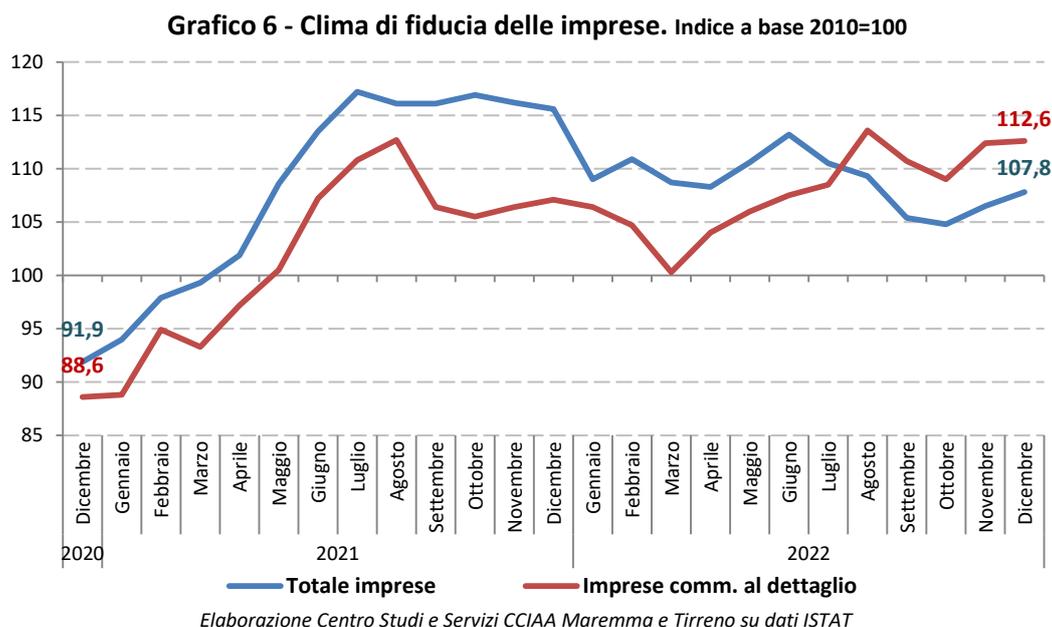
Guardando all'andamento della fiducia dei consumatori<sup>30</sup> nell'anno in esame, esso può essere letto come "opposto" a quello dell'inflazione: in calo per tutto l'anno fino ad ottobre, mese in cui l'ascesa dei prezzi ha cominciato a rallentare. Oltre a ciò, la notevole flessione del bimestre febbraio-marzo è da spiegare con lo spirare dei "venti di guerra" poi effettivamente tradottisi nell'attacco della Russia all'Ucraina (grafico 5).

**Grafico 5 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2010=100**



<sup>30</sup> Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: ISTAT).

Il clima di fiducia delle imprese operanti nel commercio al dettaglio è risultato più stabile rispetto a quello dei consumatori, pur denotando anch'esso un netto calo nel mese di marzo, momento dal quale ha cominciato a risalire fino a superare il livello del clima percepito dalle imprese italiane nel loro complesso, in agosto. Entrambe queste serie sembrano meno influenzate dalla percezione dell'andamento inflativo (grafico 6), sempre nel confronto col clima di fiducia dei consumatori.



### L'imprenditorialità nel commercio

Le sedi d'impresa iscritte alla Camera della Maremma e del Tirreno nel settore commercio<sup>31</sup> ammontano a 12.349 unità al 31 dicembre 2022, suddivise fra 3.326 operanti all'ingrosso, 6.152 al dettaglio in sede fissa e 2.871 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella distinzione territoriale, 7.916 operano in provincia di Livorno (pari al 64% del totale) e 4.554 in quella di Grosseto (il restante 36%).

L'insieme delle sedi registrate evidenzia un arretramento tendenziale di 2,3 punti percentuali (Livorno col -2,1% chiude l'anno meglio di Grosseto, -2,7%) e lo stesso "passo indietro" lo compie la Toscana, mentre un po' più ampio è quello italiano (-2,5%). Tutte le componenti vengono calcolate ovunque in diminuzione tendenziale, in particolare il commercio al dettaglio è la tipologia che sembra aver sofferto di più: da noi quello in altre forme, altrove quello in sede fissa. Localmente l'ingrosso perde

<sup>31</sup> Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 (commercio all'ingrosso) e 47 (commercio al dettaglio), con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento alla fine del presente paragrafo.

l'1,3% delle imprese che annoverava l'anno precedente, il dettaglio in sede fissa ben il 3,4% e si riduce anche la platea del dettaglio in altre forme (-1,2%).

Relativamente alla natimortalità imprenditoriale, le iscrizioni diminuiscono ovunque attorno ai 20 punti percentuali ed in ogni tipologia commerciale, tendenza dalla quale si “salva” solo l'ingrosso locale (+6,3%). Le cessazioni<sup>32</sup> risultano al contrario in aumento in ogni territorio: in maniera non eccessiva almeno localmente (+3,3%) ed in Italia (+1,2%), più evidente in Toscana (+7,3%). Tali variazioni sono calcolate sul 2021, anno che si era caratterizzato per una ripresa evidente delle iscrizioni, dopo il “congelamento” rilevato l'anno precedente. La brutta notizia è che il livello d'iscrizioni del 2022 è inferiore anche a quello rilevato nel 2020.

Tab. 3 - Demografia d'impresa 2022 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.326	-1,3	136	6,3	208	-14,8	-72
	DETTAGLIO sede fissa	6.152	-3,4	104	-24,6	438	15,0	-334
	DETTAGLIO altre forme	2.871	-1,2	103	-38,3	167	3,1	-64
	<b>Totale</b>	<b>12.349</b>	<b>-2,3</b>	<b>343</b>	<b>-20,8</b>	<b>813</b>	<b>3,3</b>	<b>-470</b>
Toscana	INGROSSO	34.443	-1,2	1.347	-10,0	2.209	-3,2	-862
	DETTAGLIO sede fissa	34.801	-2,5	699	-9,3	2.220	9,0	-1.521
	DETTAGLIO altre forme	14.958	-4,3	745	-32,8	1.627	22,6	-882
	<b>Totale</b>	<b>84.202</b>	<b>-2,3</b>	<b>2.791</b>	<b>-17,3</b>	<b>6.056</b>	<b>7,3</b>	<b>-3.265</b>
Italia	INGROSSO	480.063	-2,1	14.911	-11,4	31.069	-7,3	-16.158
	DETTAGLIO sede fissa	571.952	-2,5	11.772	-15,5	36.607	0,3	-24.835
	DETTAGLIO altre forme	219.429	-3,2	10.836	-25,0	20.890	19,2	-10.054
	<b>Totale</b>	<b>1.271.444</b>	<b>-2,5</b>	<b>37.519</b>	<b>-17,0</b>	<b>88.566</b>	<b>1,2</b>	<b>-51.047</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

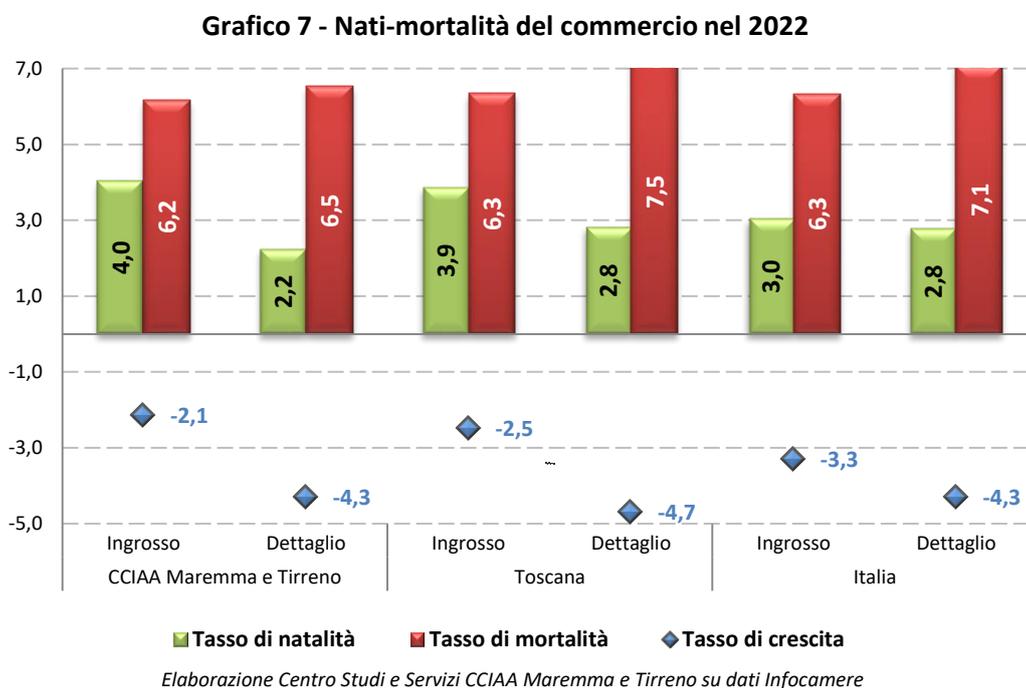
Ovunque le cessazioni sovracciano in numero le iscrizioni, dando origine a saldi ampiamente negativi anche guardando alla singola tipologia d'impresa. Bisogna d'altro canto ricordare che il numero reale d'iscrizioni è sicuramente superiore a quello qui riportato, poiché una buona parte delle nuove iscritte, di norma inizialmente posta tra le imprese “non classificate”, sarà successivamente inserita nel settore in esame, che è peraltro il più numeroso.

Dato l'andamento descritto sopra, i tassi di natalità risultano in pesante e generale diminuzione rispetto al 2021, salvo che per il commercio all'ingrosso (localmente: dettaglio 2,2%, ingrosso 4,0%). I tassi di mortalità sono in aumento (dettaglio 6,5%, ingrosso 6,2%). Il tasso di crescita<sup>33</sup> relativo alla

<sup>32</sup> Compresa le cancellazioni d'ufficio.

<sup>33</sup> Qui calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.

CCIAA Maremma e Tirreno si attesta dunque in terreno negativo a -4,3 punti percentuali per il dettaglio e -2,1 per l'ingrosso (grafico 7).



Completando il quadro sull'imprenditoria nel settore, si annota che anche il comparto *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, mostra una riduzione nel numero di sedi d'impresa registrate sia localmente (-2,2%), sia nei territori di confronto (Toscana -1,3%, Italia -0,6%). A fine 2022 se ne contano 656 in provincia di Grosseto e 739 in quella di Livorno, per un totale di 1.449 unità. Anche per questo comparto, i saldi iscrizioni-cessazioni sono ovunque negativi.

Territorio	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	656	-1,6	12	27	-15
Livorno	793	-2,7	16	49	-33
<b>CCIAA MT</b>	<b>1.449</b>	<b>-2,2</b>	<b>28</b>	<b>76</b>	<b>-48</b>
Toscana	9.388	-1,3	230	479	-249
Italia	171.738	-0,6	4.759	8.493	-3.734

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le unità locali d'impresе commerciali<sup>34</sup> ammontano a 5.248 unità, 2.288 delle quali operano in Maremma e 2.960 in provincia di Livorno: insieme risultano in diminuzione dello 0,2% tendenziale. Tale risultato è la somma dell'andamento antitetico fra il calo rilevato nelle unità locali con sede in

<sup>34</sup> Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.

provincia (3.347, -1,3%) e la crescita delle unità locali aventi sede fuori provincia (1.901, +1,7%). Seppur con ampiezze diverse, lo stesso trend si rileva nei territori di confronto. Il livello di “plurilocalizzazione” delle nostre due province (0,38 unità locali per ogni sede), era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

La somma di unità locali e sedi d’impresa commerciali ammonta ad oltre 19 mila cellule produttive, livello che subisce una diminuzione tendenziale di 1,7 punti percentuali, andamento assolutamente in linea con quanto accaduto in Toscana ed in Italia.

<b>Tab. 5 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2022, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa</b>							
<b>Territorio</b>	UL con sede fuori provincia	UL con sede in provincia	TOTALE sedi più UL	Variaz. Tend. % UL fuori prov.	Variaz. Tend. % UL in prov.	Variaz. Tend. % tot.	UL su sedi d'impresa
<b>CCIAA MT</b>	<b>1.901</b>	<b>3.347</b>	<b>19.046</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,38</b>
Toscana	12.261	19.884	125.735	0,8	-0,7	-1,7	0,34
ITALIA	147.338	300.224	1.890.744	1,5	-0,2	-1,6	0,31

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **La rete distributiva<sup>35</sup>**

La rete distributiva locale si compone di poco meno di 12 mila esercizi che operano al dettaglio in sede fissa, numero in diminuzione tendenziale di due punti percentuali, con un andamento non dissimile delle nostre province. Grosseto con 4.919 esercizi fa segnare il -2,2%, Livorno con 7.029 registra un calo del -1,8%.

Nella somma delle due province con la maggioranza assoluta dei punti vendita (69%) è costituita da esercizi di vicinato<sup>36</sup>, diminuiti in un anno dello 0,9%. Col 4,4% del totale seguono le medie strutture di vendita<sup>37</sup>, anch’esse in calo (-0,4%) ed ancora più distanti le grandi strutture di vendita<sup>38</sup> che rappresentano lo 0,2% del totale e che si mantengono in numero stabile (22 unità). Il restante 26,5% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva una diminuzione tendenziale di ben 5 punti percentuali. La superficie di vendita totale ammonta ad oltre 910 mila metri quadrati, valore in lieve diminuzione tendenziale (-0,2%) e che è ovviamente riconducibile ai circa 8.800 esercizi per i quali è disponibile l’informazione. Relativamente alle

<sup>35</sup> L’analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E’ stato realizzato da Infocamere e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l’archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

<sup>36</sup> Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

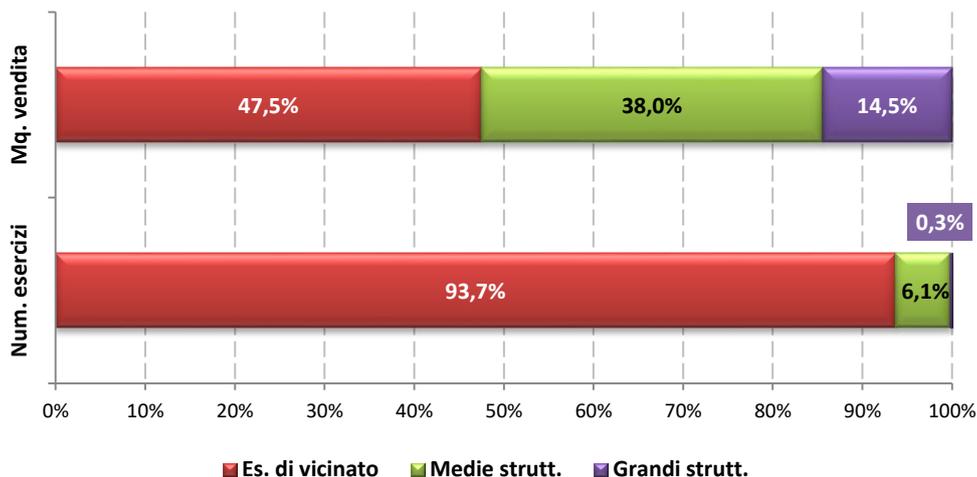
<sup>37</sup> Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

<sup>38</sup> Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

tipologie considerate, la superficie risulta in calo solo per gli esercizi di vicinato (0,9%), ma non per le medie (+0,6%) e le grandi (invariata) strutture di vendita. La superficie media totale si calcola in circa 76 metri quadrati, con palesi differenze tra esercizi piccoli (53), medi (652) e grande distribuzione (poco meno di 6.000, in tabella 6).

<b>Tab. 6 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita e superficie media - CCAA Maremma e Tirreno 2021-22</b>					
Osservazione	Superficie di vendita non disponibile	Esercizi di vicinato	Media struttura di vendita	Grande struttura di vendita	TOTALE
<b>N° esercizi</b>					
2021	3.329	8.314	534	22	12.199
<b>2022</b>	<b>3.167</b>	<b>8.237</b>	<b>532</b>	<b>22</b>	<b>11.958</b>
Var. tend. %	-4,9%	-0,9%	-0,4%	0,0%	-2,0%
Incidenza %	26,5%	68,9%	4,4%	0,2%	100,0%
<b>Mq. vendita</b>					
2021		436.888	344.550	131.696	913.134
<b>2022</b>		<b>432.823</b>	<b>346.660</b>	<b>131.696</b>	<b>911.179</b>
Var. tend. %		-0,9%	0,6%	0,0%	-0,2%
Incidenza %		47,5%	38,0%	14,5%	100,0%
<b>Superficie media</b>					
2021		52,5	645,2	5.986,2	74,9
<b>2022</b>		<b>52,5</b>	<b>651,6</b>	<b>5.986,2</b>	<b>76,2</b>
Var. tend. %		0,0%	1,0%	0,0%	1,8%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

**Grafico 8 - Confronto incidenze esercizi e mq. vendita al netto dei "non disponibili"**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Sempre al netto degli esercizi per i quali non è disponibile l'informazione sulla superficie di vendita, in grafico 8 si confronta l'incidenza di quest'ultima con il numero degli esercizi rilevati per dimensione. Si può notare come gli esercizi di vicinato siano oltre 9 su 10 ma detengono solo il 47,5%

della superficie totale. All’opposto sta la grande distribuzione, che pesa per lo 0,3% in termini di numerosità ma “occupa” il 14,5% della superficie totale dichiarata.

Dopo l’aumento di unità rilevato nel 2021, l’andamento tendenziale delle grandi strutture vede una sostanziale stabilità nelle nostre province, sia in termini di numeri sia, ovviamente, in termini di superficie. In ambito nazionale da qualche anno è invece in atto un fenomeno opposto che, come scritto lo scorso anno, *vede la riduzione delle superfici di vendita della GDO<sup>39</sup> e la contemporanea ricerca di un maggior grado di specializzazione. La stagnazione dei consumi osservata nel lungo periodo, l’evoluzione dei comportamenti di consumo, l’esplosione del commercio digitale e, in ultimo, l’arrivo della pandemia, hanno infatti imposto alla grande distribuzione di ripensare il proprio modello di business. Negli ultimi anni le grandi catene, soprattutto se non specializzate, hanno faticato ad essere competitive nell’e-commerce nonché ad evolvere verso l’omnicanalità, cioè la capacità di integrare i canali di vendita digitale e fisica. L’arrivo della pandemia ha accelerato tale processo...*

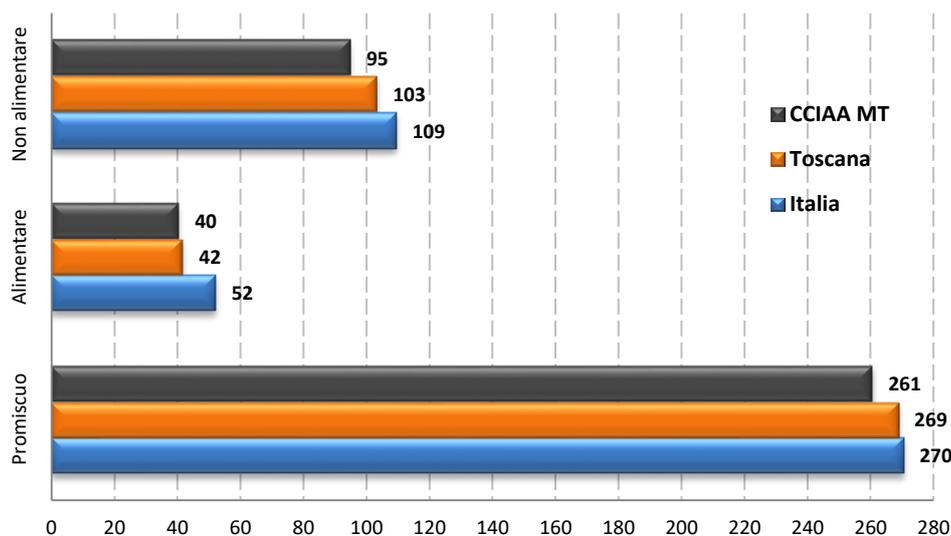
Nell’analisi per settore merceologico di appartenenza (tabella 7), a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (48% del totale) sull’alimentare (17%) e sul settore promiscuo (9%); la componente “non rilevabile” incide per il restante 26%. Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta nella notevole minor presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile. Col 2022 si assiste alla sola crescita tendenziale degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+1,1%), diminuendo tutte le altre tipologie: specializzati alimentari (-1,9%), non alimentari (-0,9%) e, soprattutto, non rilevabili (-4,9%).

<b>Tab. 7 - Esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico nel 2022</b>						
Settore		Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
<b>CCIAA</b>	<b>Consistenze</b>	<b>1.110</b>	<b>2.006</b>	<b>5.694</b>	<b>3.148</b>	<b>11.958</b>
<b>Maremma e Tirreno</b>	<b>Composizione %</b>	<b>9,28%</b>	<b>16,78%</b>	<b>47,62%</b>	<b>26,33%</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Var. tend. %</b>	<b>1,1%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>-4,9%</b>	<b>-2,0%</b>
	Consistenze	4.966	6.902	24.841	27.495	64.204
Toscana	Composizione %	7,73%	10,75%	38,69%	42,82%	100,00%
	Var. tend. %	-1,5%	-2,4%	-2,6%	-1,7%	-2,1%
	Consistenze	79.162	106.833	392.496	391.417	969.908
Italia	Composizione %	8,16%	11,01%	40,47%	40,36%	100,00%
	Var. tend. %	-0,9%	-2,5%	-2,7%	0,1%	-1,4%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<sup>39</sup> Negli ultimi anni si sono osservati svariati passaggi da “iper” a “super”, nonché l’incremento di medie strutture di vendita di prodotti alimentari: i cosiddetti supermercati di quartiere.

Nelle nostre province le superfici medie risultano assai distanti fra un settore merceologico e l'altro: con oltre 260 mq il promiscuo è ampiamente il più dotato rispetto al non alimentare (95) e all'alimentare (40). Tali differenze esistono a tutti i livelli territoriali: nel confronto per singolo settore merceologico la situazione locale appare solo lievemente (e storicamente) in ritardo, soprattutto a causa della già richiamata minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

**Grafico 9 - Superfici medie (mq) per settore di attività - 2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La rete distributiva locale può vantare anche oltre 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”, di questi circa l’85% opera su aree pubbliche (commercio ambulante) ed il restante 15% commercia in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. A fine 2022 la componente maggioritaria fa segnare una flessione dell’1,8%, che peraltro appare assai meno preoccupante di quanto avvenuto altrove, dove perde oltre il 5% tendenziale. La componente minoritaria continua in quella crescita che si osserva ormai da anni (+3,3%) ed in questo caso con un passo paragonabile ai territori di confronto, come sempre sospinta dalle imprese che commerciano solo via internet. L’intero comparto (tabella 8) si riduce dell’1,1%, andamento comunque assai migliore rispetto a Toscana (-3,8%) ed Italia (-2,7%).

**Tab 8 - Commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2022 e variazioni tendenziali %**

TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.499	-1,8	-5,7	-5,3
Comm. al dettaglio fuori da negozi, banchi e mercati	412	3,3	3,2	4,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.911</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,8</b>	<b>-2,7</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

## APPENDICE STATISTICA

<b>Demografia d'impresa 2022, sedi d'impresa del commercio - Grosseto</b>					
<b>Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Arcidosso	86	-5,5%	2	6	-4
Campagnatico	32	-11,1%	0	2	-2
Capalbio	68	-1,4%	3	6	-3
Castel del Piano	113	0,0%	2	7	-5
Castell'Azzara	18	-10,0%	0	2	-2
Castiglione della Pescaia	223	-4,7%	5	16	-11
Cinigiano	25	0,0%	1	2	-1
Civitella Paganico	64	-5,9%	2	6	-4
Follonica	669	-3,2%	19	45	-26
Gavorrano	170	1,2%	5	6	-1
Grosseto	2.056	-2,4%	61	152	-91
Isola del Giglio	51	-5,6%	1	6	-5
Magliano in Toscana	34	-8,1%	1	4	-3
Manciano	124	3,3%	10	10	0
Massa Marittima	156	-1,3%	4	8	-4
Monte Argentario	228	-0,9%	7	13	-6
Montieri	14	-6,7%	0	1	-1
Orbetello	350	-3,3%	8	19	-11
Pitigliano	88	-4,3%	2	9	-7
Roccalbegna	22	0,0%	0	1	-1
Roccastrada	176	-4,3%	2	14	-12
Santa Fiora	33	3,1%	2	2	0
Scansano	70	-4,1%	1	3	-2
Scarlino	96	2,1%	1	0	1
Seggiano	16	6,7%	1	0	1
Sorano	75	-3,8%	1	3	-2
Monterotondo Marittimo	13	0,0%	1	1	0
Semproniano	19	-5,0%	0	1	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.089</b>	<b>-2,5%</b>	<b>142</b>	<b>345</b>	<b>-203</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2022, sedi d'impresa del commercio - Livorno</b>					
<b>Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Bibbona	78	-8,2%	2	8	-6
Campiglia Marittima	339	-1,7%	7	17	-10
Campo nell'Elba	104	1,0%	5	6	-1
Capoliveri	88	4,8%	3	4	-1
Capraia Isola	11	-8,3%	0	2	-2
Castagneto Carducci	239	-0,4%	9	11	-2
Cecina	814	-0,7%	24	40	-16
Collesalveti	340	-4,0%	11	33	-22
Livorno	4.374	-2,8%	101	285	-184
Marciana	48	-5,9%	0	3	-3
Marciana Marina	48	-5,9%	1	3	-2
Piombino	791	-1,0%	21	42	-21
Porto Azzurro	100	2,0%	3	3	0
Portoferraio	337	-4,0%	4	20	-16
Rio	55	-3,5%	1	3	-2
Rosignano Marittimo	678	-0,3%	29	42	-13
San Vincenzo	196	-2,0%	5	15	-10
Sassetta	5	0,0%	0	1	-1
Suvereto	64	-3,0%	3	6	-3
<b>Totale Provincia</b>	<b>8.709</b>	<b>-2,2%</b>	<b>229</b>	<b>544</b>	<b>-315</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2022 per tipo di attività</b>						
	<b>Tipo di attività</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Grosseto	INGROSSO	1.241	1.108	54	85	-31
	DETTAGLIO sede fissa	2.395	2.199	38	188	-150
	DETTAGLIO altre forme	797	769	38	45	-7
	<b>Totale</b>	<b>4.433</b>	<b>4.076</b>	<b>130</b>	<b>318</b>	<b>-188</b>
Livorno	INGROSSO	2.085	1.921	82	123	-41
	DETTAGLIO sede fissa	3.757	3.427	66	250	-184
	DETTAGLIO altre forme	2.074	2.033	65	122	-57
	<b>Totale</b>	<b>7.916</b>	<b>7.381</b>	<b>213</b>	<b>495</b>	<b>-282</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

## 5. Commercio con l'estero

Nel corso del 2022 il commercio con l'estero globale, e con esso quello nazionale, ha continuato, pur rallentando, la crescita iniziata nella seconda metà del 2020 e successiva al minimo storico indotto dalla prima fase della pandemia da covid-19. Tale crescita ha d'altro canto conosciuto un rallentamento nella seconda metà dell'anno, causato dall'indebolimento della domanda globale, che ha risentito *dell'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, dell'indebolimento dell'attività in Cina e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore*<sup>40</sup>. Il commercio internazionale ha verosimilmente subito una battuta d'arresto nel quarto trimestre, nonostante un rallentamento dei prezzi del petrolio e delle quotazioni di gas naturale, pur restando, queste ultime, su valori storicamente alti. *Le istituzioni internazionali prefigurano un affievolimento della crescita mondiale per l'anno in corso (2023, ndr) per effetto soprattutto dei prezzi energetici ancora elevati, della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e di condizioni finanziarie meno favorevoli*<sup>41</sup>. Il processo di sostituzione della Federazione russa come principale fornitore europeo di gas naturale, tutt'ora in corso, ha contribuito a mantenere il relativo mercato su livelli di prezzo decisamente elevati, e tale fenomeno, come vedremo più avanti, ha ampiamente interessato la provincia di Livorno.

L'inflazione ha condizionato ampiamente i controvalori monetari delle partite scambiate, soprattutto per quanto concerne i beni energetici i cui prezzi sono schizzati alle stelle e dei quali l'Italia è un forte importatore<sup>42</sup>. L'analisi per quantità mostra altresì una realtà diversa, coi volumi movimentati che risultano sostanzialmente stazionari in termini tendenziali. Ancora a causa dell'inflazione, da febbraio (e dopo molti anni in cui non accadeva) l'import nazionale ha superato l'export in termini di valore, creando un pesante deficit commerciale, peraltro interamente generato dalla componente energetica.

### **Il quadro nazionale**

Nell'anno in esame il commercio con l'estero dell'Italia ha continuato in quella risalita osservata dopo la *débâcle* dell'aprile 2020, coi valori dell'import che, spinti in alto dalle quotazioni dei beni energetici, hanno superato quelli dell'export a partire da febbraio (grafico 1, dati destagionalizzati), fenomeno che non si verificava ormai dal 2012<sup>43</sup>. Dal mese di agosto si nota un rallentamento sia in termini di esportazioni, sia, più evidente, per le importazioni, che invertono bruscamente il loro *trend*

---

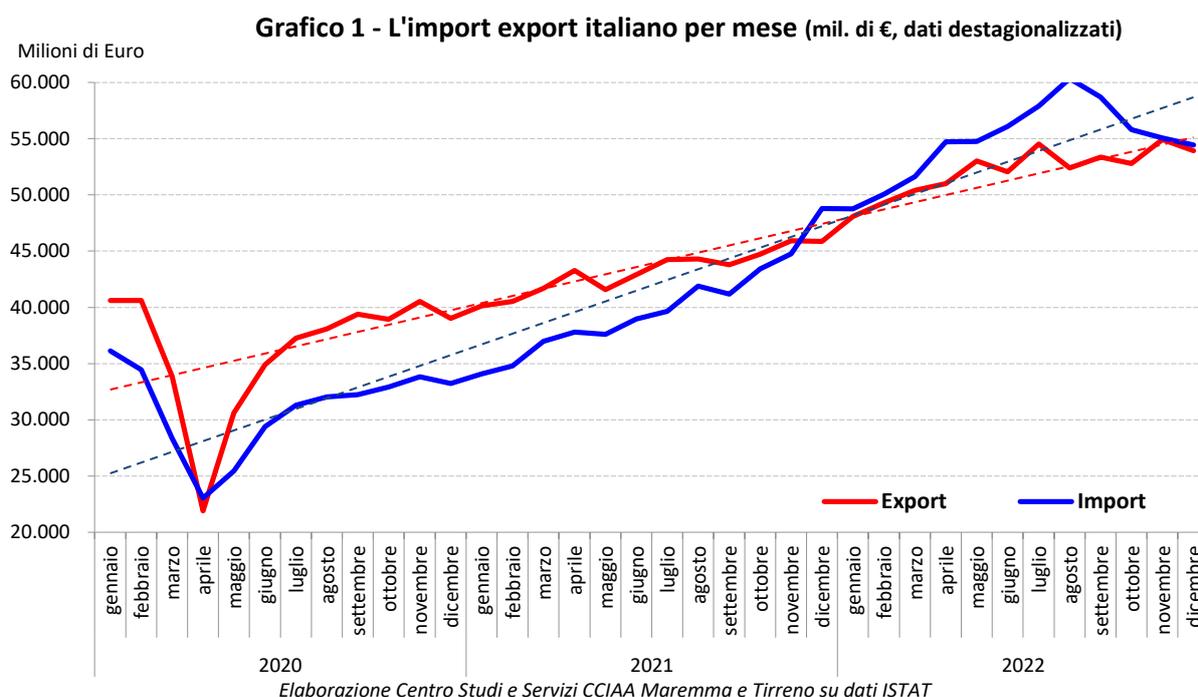
<sup>40</sup> Bollettino economico n.4, Banca d'Italia, ottobre 2022.

<sup>41</sup> Bollettino economico n.1, Banca d'Italia, gennaio 2023.

<sup>42</sup> Per un'ampia disamina sull'inflazione nel nostro Paese si rimanda al capitolo dedicato al commercio interno.

<sup>43</sup> Escludendo l'eccezione costituita dall'aprile 2020.

in salita, a causa dal rallentamento dei prezzi dei beni energetici. A fine 2022 le importazioni nazionali sono ammontate a 655 miliardi di euro<sup>44</sup> contro i 480 dell'anno precedente (+36%); le esportazioni hanno sfiorato il valore di 625 miliardi di euro, contro i 520 del 2021 (+20%). Il saldo è risultato negativo per circa 31 miliardi di euro, a fronte dei +40 dell'anno precedente. Al netto dell'energia il saldo 2022 sarebbe stato ampiamente positivo e pari a ben 80 miliardi.

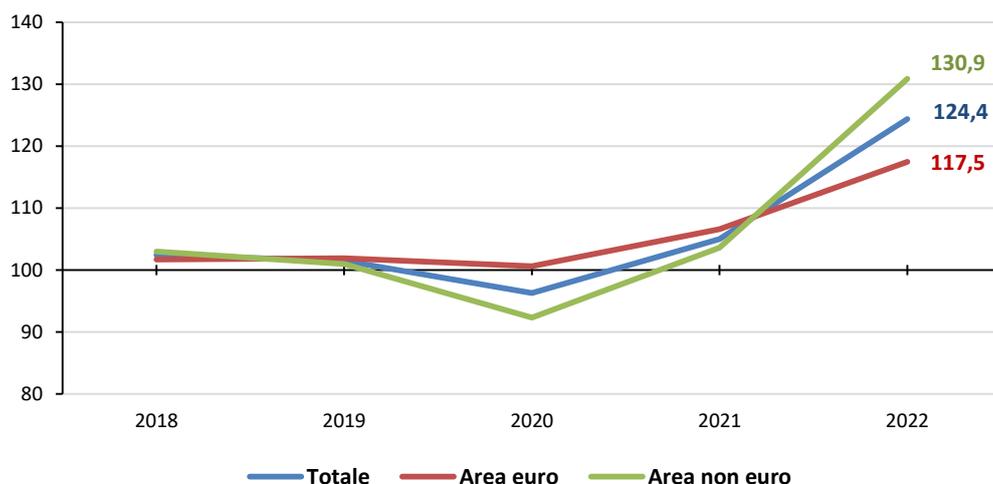


Gli effetti diretti ed indiretti del fenomeno inflativo globale hanno inciso fortemente nel nostro Paese, tanto che *nella media del 2022, i prezzi all'import segnano una crescita del 18,5%, la più alta dal 2005, ossia da quando è disponibile la serie storica dell'indice; al netto dell'energia, i prezzi crescono in media d'anno del 10,3% (+4,7% nel 2021)*<sup>45</sup>. Tale crescita è avvenuta con dinamiche differenti distinguendo l'area euro da quella non euro: la seconda ha subito un incremento nettamente superiore alla prima, semplicemente per il fatto che le materie prime energetiche provengono prevalentemente, se non esclusivamente, da paesi extra Ue. Posto pari a 100 il valore complessivo dei prezzi all'import del 2015, l'anno in esame si chiude con 117,5 punti per l'area euro (+10,2%) e ben 130,9 punti per l'area non euro (+26,4%). L'anno precedente tali valori orbitavano sui 105 punti, a quel tempo ancora poco mossi rispetto all'anno base (grafico 2).

<sup>44</sup> Dati grezzi, non destagionalizzati. I dati relativi al 2022 vanno considerati come ancora provvisori.

<sup>45</sup> Commercio con l'estero e prezzi all'import, ISTAT, 16 febbraio 2023.

**Grafico 2 - Prezzi all'import totali e per area economica, ITALIA**  
Indici a base 2015=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In effetti i valori delle esportazioni sono aumentate verso i Paesi dell'Unione Europea (+19,7%) e verso Paesi extra Ue (+20,2%) con un passo simile; al contrario le importazioni da Paesi extra Ue (+54,4%) sono cresciute decisamente più di quanto abbiano fatto quelle da Paesi dell'Ue (+22,8%). Tutti i valori delle tipologie merceologiche risultano in aumento, anche estremamente pronunciato, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita: beni di consumo sia durevoli<sup>46</sup> (export +12,9%, import +8,0%) sia non durevoli<sup>47</sup> (export +21,5%, import +28,0%); beni strumentali<sup>48</sup> (export +13,0%, import +14,4%); beni intermedi<sup>49</sup> (export +20,2%, import +28,5%). Decisamente elevata, infine, è stata la crescita dei prodotti energetici (export +89,0%, import +120%), con valori in entrata che, ovviamente, sovrachiano quelli in uscita.

Come accaduto nel 2021, l'export nazionale si è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (34%), prodotti intermedi (32%) e beni strumentali (29%) mentre l'energia ha avuto come sempre accade un ruolo marginale (5%, ma era pari al 3% l'anno precedente). Cambiano i "rapporti di forza" dal lato dell'import, dove calano le incidenze dei prodotti intermedi (34%), dei beni di consumo (25%) e di quelli strumentali (21%) a favore dei prodotti energetici, che raggiungono il 21% del valore totale importato in Italia, contro il 12% del 2021.

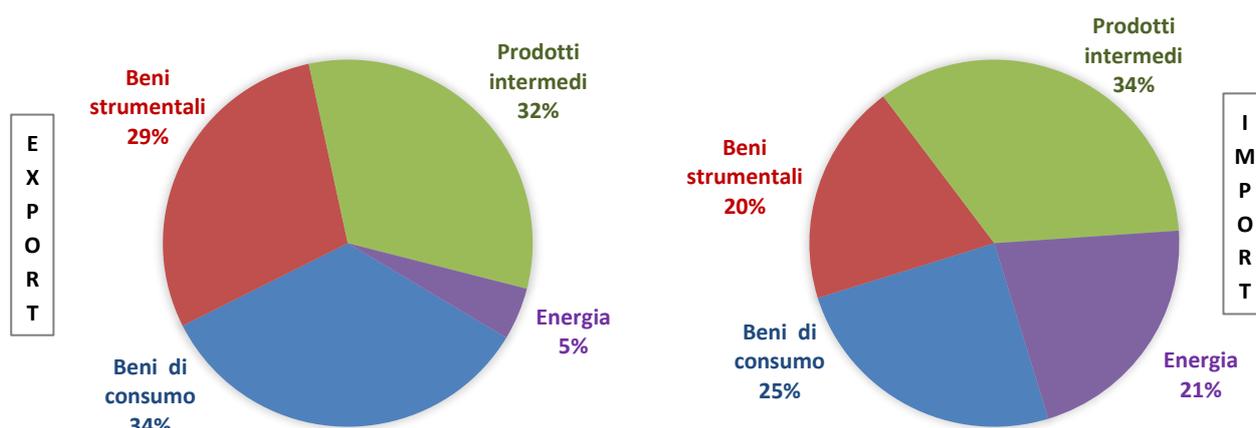
<sup>46</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

<sup>47</sup> Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

<sup>48</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

<sup>49</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

**Grafico 3 – Import-Export italiano per tipologia di beni - 2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Il quadro regionale e provinciale

La Toscana chiude l'anno con di 40,4 miliardi di euro di importazioni, valore che significa una crescita tendenziale del 35,3%, in linea con l'andamento nazionale. Le esportazioni sono valse 54,8 miliardi, per un aumento del 14,3%, ossia meno della metà di quello italiano. Il saldo commerciale è dunque positivo e pari a 14,4 miliardi di euro ma, date le variazioni delle partite in entrata ed in uscita, è in calo di circa un quinto rispetto al 2021, quando superava i 18 miliardi. Tutte le province toscane mostrano avanzamenti tendenziali più che positivi in entrambe le variabili (tranne l'export di Massa Carrara), con la variazione della componente in entrata che supera ovunque quella in uscita, salvo che nel caso di Siena.

**Tab. 1 – Commercio estero 2021/2022: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio**

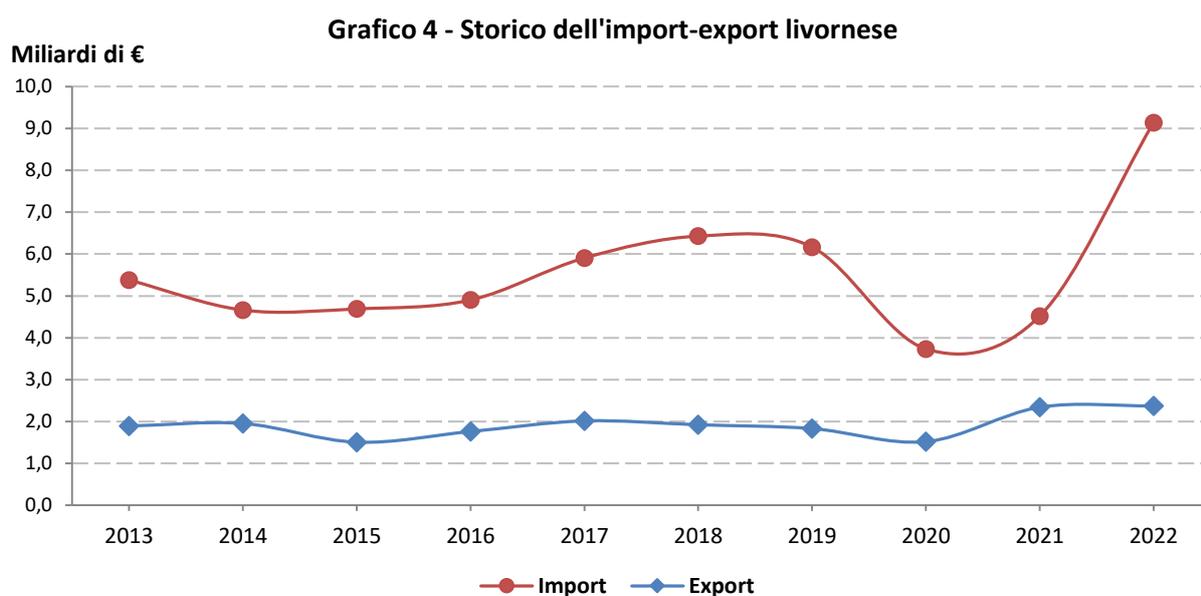
Territorio	2021		2022 provvisorio		Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	685.278.393	2.398.162.250	878.193.475	2.334.471.756	28,2	-2,7
Lucca	2.115.843.719	4.511.479.123	2.993.530.478	5.403.627.790	41,5	19,8
Pistoia	991.236.230	1.588.654.760	1.253.433.793	1.956.317.738	26,5	23,1
Firenze	7.483.640.815	17.506.420.094	9.304.775.476	19.989.718.377	24,3	14,2
<b>Livorno</b>	<b>4.518.476.445</b>	<b>2.341.727.216</b>	<b>9.138.228.926</b>	<b>2.374.804.033</b>	<b>102,2</b>	<b>1,4</b>
Pisa	1.969.776.723	3.256.311.977	2.711.673.580	3.894.351.080	37,7	19,6
Arezzo	9.310.607.185	10.360.574.133	10.420.496.343	11.280.179.048	11,9	8,9
Siena	856.737.796	2.792.472.507	1.146.274.772	3.805.837.249	33,8	36,3
<b>Grosseto</b>	<b>271.579.116</b>	<b>387.566.770</b>	<b>328.424.819</b>	<b>432.945.646</b>	<b>20,9</b>	<b>11,7</b>
Prato	1.639.930.427	2.788.583.874	2.196.902.180	3.299.507.473	34,0	18,3
<b>Toscana</b>	<b>29.843.106.849</b>	<b>47.931.952.704</b>	<b>40.371.933.842</b>	<b>54.771.760.190</b>	<b>35,3</b>	<b>14,3</b>
<b>Italia</b>	<b>480.437.388.286</b>	<b>520.771.098.751</b>	<b>655.428.697.207</b>	<b>624.710.196.999</b>	<b>36,4</b>	<b>20,0</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento della provincia di Grosseto non si discosta da quanto osservato per Toscana ed Italia, evidenziando semmai una minore tendenza alla crescita, soprattutto per quanto concerne le importazioni: seppur indirettamente si conferma la scarsa esposizione verso i mercati esteri di questo territorio. La Maremma chiude il 2022 con oltre 430 milioni di euro di beni e servizi esportati +11,7% tendenziale e poco meno di 330 milioni importati (+20,9%), col saldo che resta ampiamente positivo (circa 105 milioni di euro) seppur in calo sul 2021.

L'andamento del commercio con l'estero della provincia di Livorno è diverso dai precedenti ed unico in Toscana perché da un lato le esportazioni (2,4 miliardi di euro) conoscono solo un blando aumento, +1,4% che, considerato l'andamento dei prezzi sui mercati mondiali, va letto come un passo indietro rispetto al 2021. Dall'altro lato si rileva una vera e propria impennata per le importazioni che, raddoppiando di valore, superano i 9,1 miliardi di euro: una più che cospicua parte di questa impennata è da ascrivere all'arrivo del gas naturale statunitense presso il rigassificatore "FSRU Toscana"<sup>50</sup>, in seguito al cambiamento della politica nazionale nel reperimento di questa materia prima. Il saldo commerciale della provincia di Livorno sprofonda così a -6,7 miliardi di euro, relegandola (ancor più rispetto al passato) come l'unica provincia toscana a mostrare un tasso di copertura delle esportazioni<sup>51</sup> ampiamente sotto l'unità.

Dall'analisi storica emerge chiaramente come il controvalore delle importazioni livornesi rappresenti il picco della serie, anche oltre il periodo esaminato in grafico 4. Anche le esportazioni raggiungono il massimo, pur con tutti i distinguo del caso, visto l'andamento globale dei prezzi.

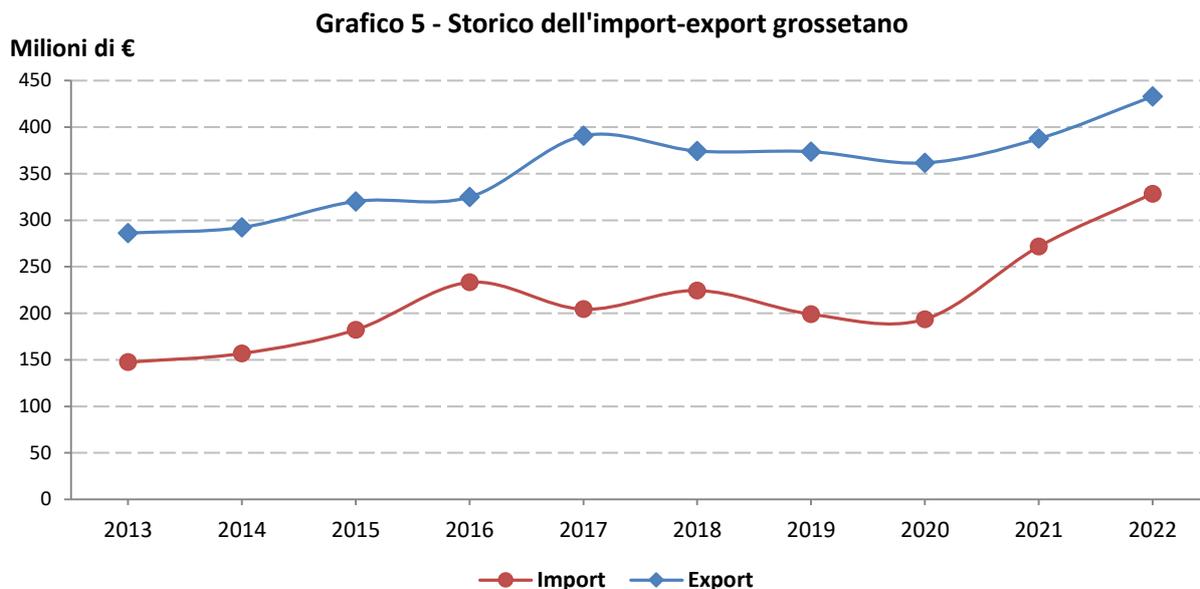


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<sup>50</sup> Posto a poche miglia a largo delle coste livornesi.

<sup>51</sup> Rapporto tra le esportazioni e le importazioni, se il valore è inferiore a 1 significa che le esportazioni non "coprono" interamente le importazioni e si genera quindi un disavanzo commerciale.

Il 2022 rappresenta il punto di massimo anche per le serie storiche grossetane, che da un decennio mostrano una chiara tendenza alla crescita, particolarmente evidente nell'ultimo biennio (grafico 5). Questo significa che la provincia maremmana sta lentamente ma inesorabilmente recuperando il ritardo che aveva accumulato nei confronti delle altre province toscane in termini di esposizione sui mercati esteri.

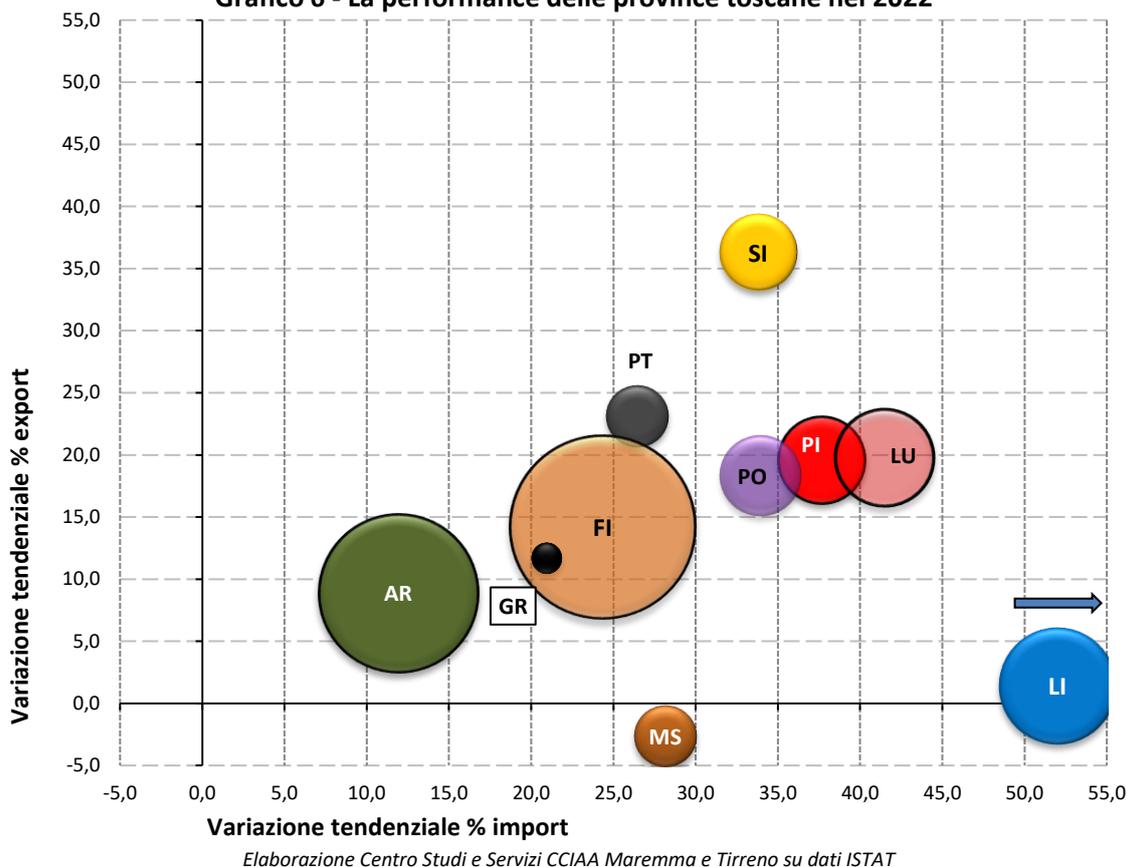


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

L'andamento tendenziale rispetto al 2021 ed il peso del commercio con l'estero delle province toscane sono riassunti nel grafico 6<sup>52</sup>, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export 2022). Come sempre accade, le due principali economie in termini di valore sono rappresentate da Firenze ed Arezzo, con Livorno e Lucca a seguire, fino ad arrivare a Grosseto che resta il territorio in assoluto meno coinvolto nel commercio con l'estero. Con la parziale esclusione di Massa Carrara, tutte le province si collocano nel primo quadrante, quello in cui sono positive le variazioni tendenziali sia delle importazioni sia delle esportazioni.

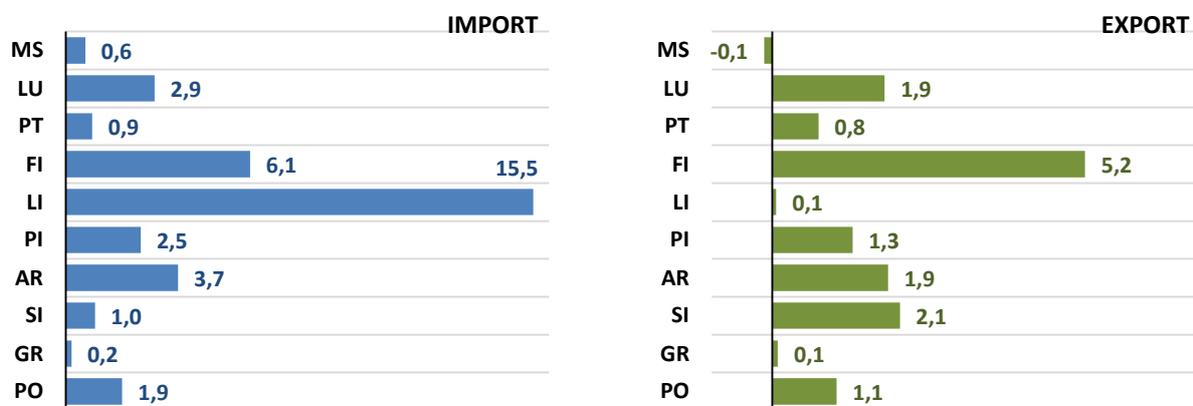
<sup>52</sup> Per ragioni di visibilità, il valore della variazione tendenziale dell'import livornese è stato imposto alla metà di quanto realmente avvenuto (+102%). Il reale posizionamento della bolla relativa alla provincia di Livorno sarebbe dunque spostato verso destra del doppio della distanza misurabile nel grafico.

**Grafico 6 - La performance delle province toscane nel 2022**



Dall'analisi del contributo per singola provincia alla performance regionale (grafico 7) emerge che proprio la provincia di Livorno ha trainato le importazioni toscane, mentre Grosseto ha fornito un apporto marginale. Dal lato delle esportazioni le nostre province hanno contribuito solo in minima parte alla crescita regionale, che è stata condotta *in primis* dalla provincia di Firenze.

**Grafico 7 - Contributo delle province toscane alla variazione dell'import-export regionale**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano nei settori manifatturiero ed estrattivo, col primo che è sempre stato quello principale. Il 2022 cambia i rapporti di forza, dato che il manifatturiero ha inciso per il 37,2% e l'estrattivo per il 61,3%; lontanissimo da questi è il primario che rappresenta l'1% del totale importato in provincia (95 milioni di euro, +32% tendenziale).

L'ammontare delle importazioni di prodotti manifatturieri supera i 3,4 miliardi di euro, valore che evidenzia un'ottima crescita tendenziale (+17,1%), pur non riuscendo a raggiungere gli oltre 3,8 miliardi del "pre pandemico" 2019. Nell'anno in esame i principali comparti per valore sono i *mezzi di trasporto*, le *sostanze e prodotti chimici* ed i *metalli di base e prodotti in metallo*, che messi insieme costituiscono quasi il 75% dell'import manifatturiero provinciale. I primi due comparti risultano in forte crescita rispetto al 2021 (rispettivamente +23% e +19%) mentre il terzo è in controtendenza, perdendo il 13%. Fra gli altri comparti di rilievo si annoverano sicuramente *coke e prodotti petroliferi raffinati* (in crescita del 15%), i prodotti forestali (*Legno e prodotti in legno; carta e stampa*, +45%) ed i *macchinari ed apparecchi nca.* (-3%). I restanti comparti si attestano quasi tutti in terreno positivo.

Tab. 2 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2021 (€)	2022 (€)	Var. %	Incid. % 2022
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	78.107.772	93.871.750	20,2	2,76
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	51.689.364	78.886.176	52,6	2,32
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	103.097.370	149.108.911	44,6	4,38
Coke e prodotti petroliferi raffinati	226.318.801	259.566.735	14,7	7,63
Sostanze e prodotti chimici	429.459.676	637.298.717	48,4	18,73
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	17.142.152	8.538.483	-50,2	0,25
Articoli in gomma e materie plastiche	46.671.006	62.098.663	33,1	1,82
Metalli di base e prodotti in metallo	723.686.035	632.838.319	-12,6	18,60
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.001.085	13.880.326	26,2	0,41
Apparecchi elettrici	26.973.239	34.375.912	27,4	1,01
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	146.884.711	142.290.573	-3,1	4,18
Mezzi di trasporto	1.034.244.750	1.273.516.060	23,1	37,42
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.117.546	16.758.707	50,7	0,49
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>2.906.393.507</b>	<b>3.403.029.332</b>	<b>17,1</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

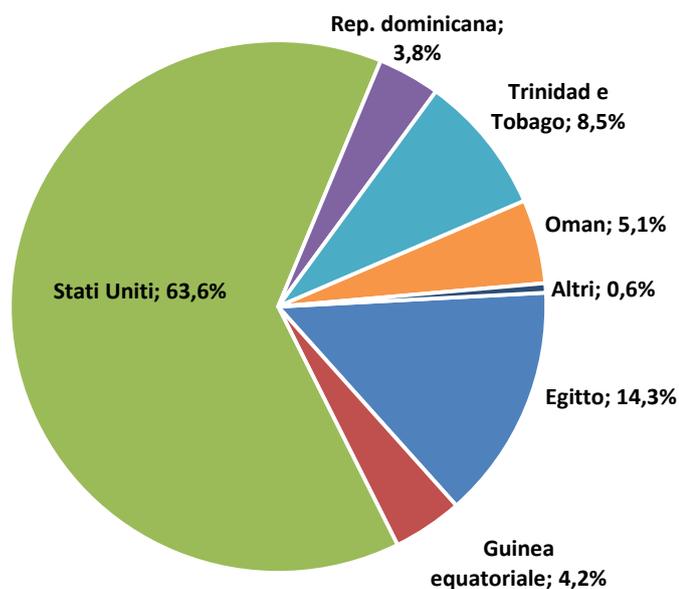
Con un vero e proprio *boom*, l'import del settore estrattivo passa dagli 1,5 miliardi di euro del 2021 agli oltre 5,6 di fine 2022, anno che si caratterizza per la fortissima impennata di acquisti di gas naturale (oltre 4 miliardi di euro, valore più che decuplicato in un anno), dovuta al cambiamento della politica nazionale nell'approvvigionamento di questa materia prima. Gas naturale che arriva principalmente dagli Stati Uniti, ma non solo (grafico 8). Con oltre 1,5 miliardi in controvalore, il

petrolio greggio resta in ogni caso una voce fondamentale per l'economia locale, per di più risulta in forte aumento tendenziale (+28%, in tabella 3). Come si può vedere in appendice statistica, gas naturale e greggio rappresentano rispettivamente la prima e la seconda voce per valore nell'import livornese.

<b>Tab. 3 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno</b>				
	<b>2021 (€)</b>	<b>2022 (€)</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2022</b>
Antracite	904.050	0	-100,0	0,00
Petrolio greggio	1.215.938.534	1.552.749.632	27,7	27,71
Gas naturale	300.005.602	4.033.492.526	1.244,5	71,98
Minerali metalliferi non ferrosi	13.715	3.392	-75,3	0,00
Pietra, sabbia e argilla	5.586.933	7.453.683	33,4	0,13
Minerali di cave e miniere nca.	8.693.778	9.930.402	14,2	0,18
<b>Totale</b>	<b>1.531.142.612</b>	<b>5.603.629.635</b>	<b>266,0</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 8 - Principali paesi di provenienza del gas naturale**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Le importazioni delle imprese grossetane si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2022 costituiva il 75% del totale) e due minoritari; l'*estrazione di minerali da cave e miniere* (12%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (6,3%): questi ultimi due risultano in deciso calo tendenziale, rispettivamente - 14,5% e -23%.

L'import manifatturiero è al contrario aumentato di ben il 29,4% in ragione d'anno, sfiorando i 250 milioni di euro in controvalore. Nell'analisi per composizione, il comparto principale era e resta quello dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, che cresce del 35% (tabella 4).

<b>Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2021 (€)</b>	<b>2022 (€)</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2022</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	46.206.371	62.404.403	35,1	25,18
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	19.570.355	26.609.501	36,0	10,74
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9.207.303	9.928.914	7,8	4,01
Coke e prodotti petroliferi raffinati	43.478	277.958	539,3	0,11
Sostanze e prodotti chimici	14.947.248	22.569.014	51,0	9,11
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	7.359.028	3.818.525	-48,1	1,54
Articoli in gomma e materie plastiche	11.051.771	11.704.423	5,9	4,72
Metalli di base e prodotti in metallo	9.616.328	9.318.386	-3,1	3,76
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.860.165	31.581.403	438,9	12,74
Apparecchi elettrici	3.713.167	7.820.127	110,6	3,16
Macchinari ed apparecchi nca	16.310.280	20.270.232	24,3	8,18
Mezzi di trasporto	35.399.811	23.722.541	-33,0	9,57
Prodotti delle altre attività manifatturiere	12.264.203	17.775.733	44,9	7,17
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>191.549.508</b>	<b>247.801.160</b>	<b>29,4</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

### **Le esportazioni per settore merceologico**

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: incidono infatti per oltre il 95% del totale anche a fine del 2022.

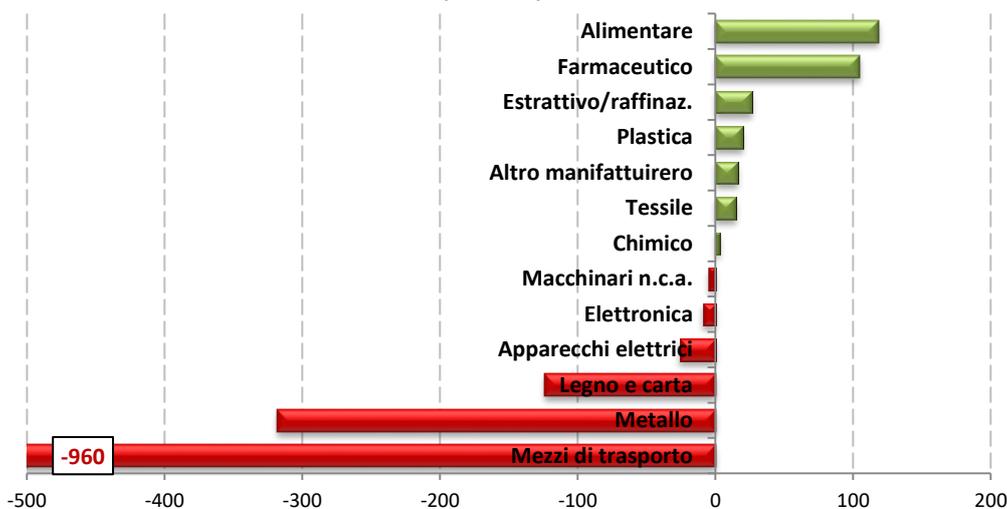
Il valore delle esportazioni manifatturiere ammonta a 2,2 miliardi di euro, tale ammontare conosce un aumento relativo minimo, pari all'1,1% tendenziale. Fra i comparti a maggior valore si rileva il calo per quello della raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati* -32%) e per i *mezzi di trasporto* (-4,7%), mentre risultano in crescita le *sostanze e prodotti chimici* (+29%), i *metalli di base e prodotti in metallo* (+14%) e l'alimentare (+9,5%, tabella 5).

Il saldo commerciale con l'estero del manifatturiero è fortemente negativo e pari ad oltre -1,1 miliardi di euro, in forte riduzione rispetto ai -650 di fine 2021. L'ampio passivo è come sempre da imputarsi in massima parte ai mezzi di trasporto e, in misura minore al comparto dei metalli. Dall'altro lato troviamo diversi saldi attivi, su tutti l'alimentare ed il farmaceutico, gli unici a superare la "soglia" dei 100 milioni di euro (grafico 9).

<b>Tab. 5 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
MERCE	2021 (€)	2022 (€)	Var. %	Incid. % 2022
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	193.954.826	212.464.075	9,5	9,38
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	93.809.630	93.586.409	-0,2	4,13
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16.806.384	24.794.911	47,5	1,09
Coke e prodotti petroliferi raffinati	418.505.836	285.895.096	-31,7	12,62
Sostanze e prodotti chimici	496.211.074	640.541.588	29,1	28,28
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	160.901.747	113.556.029	-29,4	5,01
Articoli in gomma e materie plastiche	78.080.222	82.096.520	5,1	3,62
Metalli di base e prodotti in metallo	276.703.895	314.765.569	13,8	13,90
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.356.291	4.797.379	42,9	0,21
Apparecchi elettrici	5.253.963	8.450.306	60,8	0,37
Macchinari ed apparecchi nca.	138.112.701	137.609.687	-0,4	6,08
Mezzi di trasporto	329.232.764	313.637.934	-4,7	13,85
Prodotti delle altre attività manifatturiere	29.907.161	32.666.938	9,2	1,44
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>2.240.836.494</b>	<b>2.264.862.441</b>	<b>1,1</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 9 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri livornesi**  
(mln. di €)



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

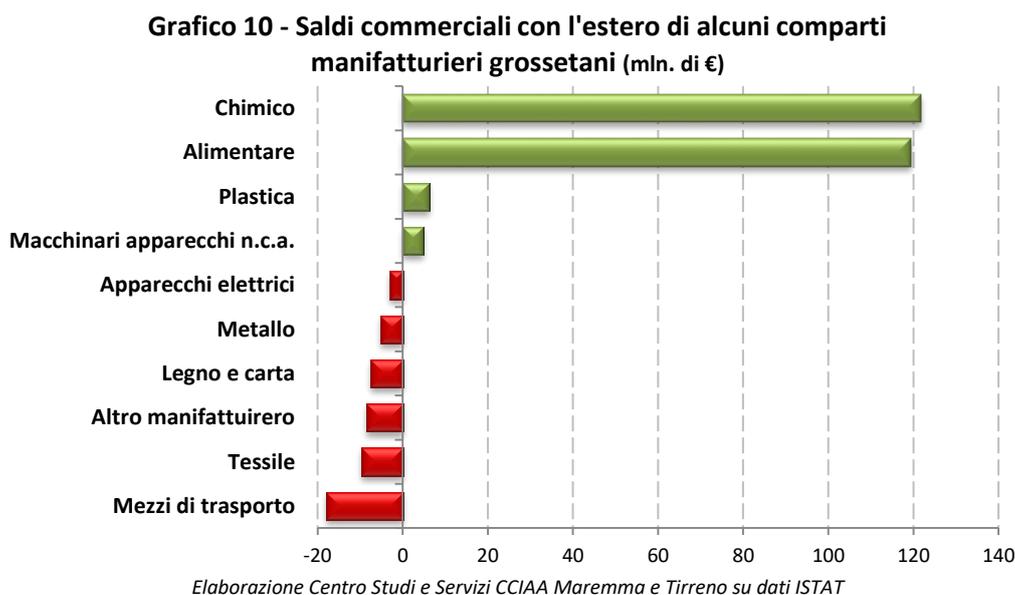
Anche le esportazioni grossetane considerate per composizione merceologica possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri: a fine 2022 rappresentano quasi il 96% del totale esportato dalle imprese locali. Con meno di un punto percentuale, il secondo settore per incidenza è il primario. La produzione manifatturiera locale destinata all'estero vale 414 milioni di euro a fine 2022, ossia il +8,5% in ragione d'anno. I due comparti fondanti l'export grossetano mostrano andamenti opposti: da un lato aumenta il valore di *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+13,7%), dall'altro diminuisce quello delle *sostanze e prodotti chimici* (-2,3%), esattamente il contrario di quanto avvenuto l'anno precedente. Fra i settori a minor valore, vale una menzione la forte espansione dei *macchinari ed*

*apparecchi nca*, cresciuti di oltre 40 punti percentuali, tanto da raggiungere il 6% in termini d'incidenza.

<b>Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto</b>				
MERCE	2021 (€)	2022 (€)	Var. %	Incid. % 2022
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	159.875.406	181.801.661	13,7	43,91
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11.289.710	16.896.520	49,7	4,08
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.155.742	2.468.747	113,6	0,60
Coke e prodotti petroliferi raffinati	42.650	5.527	-87,0	0,00
Sostanze e prodotti chimici	147.693.228	144.369.025	-2,3	34,87
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	149.857	347.731	132,0	0,08
Articoli in gomma e materie plastiche	22.143.653	17.818.664	-19,5	4,30
Metalli di base e prodotti in metallo	4.476.053	4.089.327	-8,6	0,99
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.498.452	1.431.520	-4,5	0,35
Apparecchi elettrici	2.778.477	4.795.663	72,6	1,16
Macchinari ed apparecchi nca.	17.815.749	25.065.621	40,7	6,05
Mezzi di trasporto	1.904.126	5.740.261	201,5	1,39
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.628.671	9.218.963	-13,3	2,23
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>381.451.774</b>	<b>414.049.230</b>	<b>8,5</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

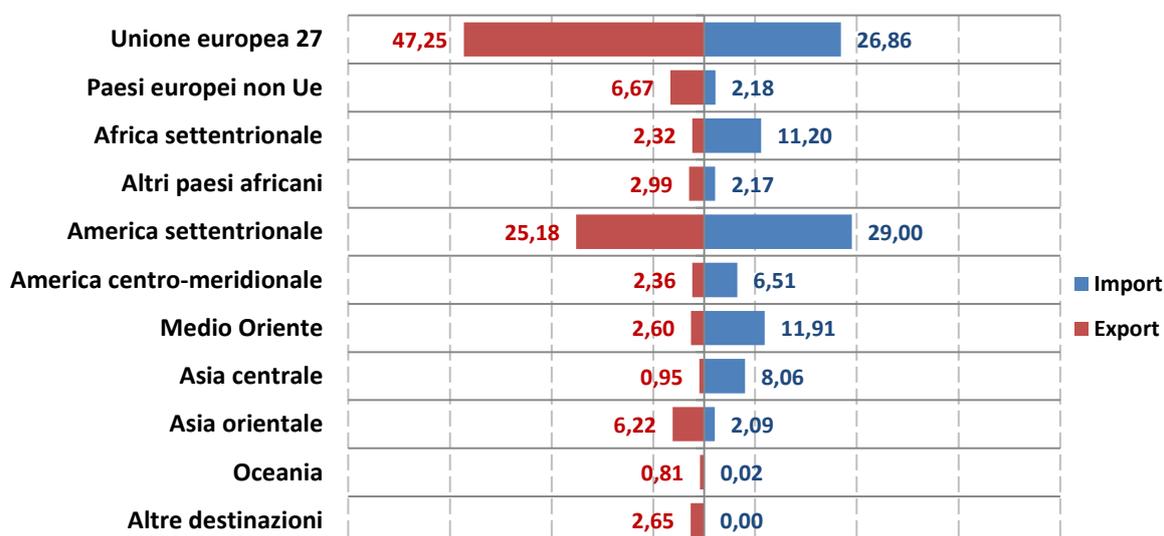
Il saldo del commercio con l'estero del manifatturiero grossetano è ampiamente positivo e pari a 166 milioni di euro ma in leggero calo rispetto ai +189 del 2021. Come sempre è trainato dai comparti chimico ed alimentare: entrambi chiudono l'anno con circa 120 milioni di euro in attivo (grafico 10).



## I mercati di provenienza e destinazione

L'Unione europea a 27 resta il principale mercato di sbocco per le imprese livornesi, rappresentando nell'anno in esame il 47% del totale esportato. Visto l'andamento delle importazioni, tale mercato non è più primario in termini di approvvigionamento, passando dal 49% del 2021 al 27% attuale, superato dall'America settentrionale col 29% del totale importato. Relativamente alle restanti aree geografiche e sempre in termini di import, il Medio Oriente continua a rivestire un ruolo primario, affiancato nel 2022 dall'Africa settentrionale, in forte espansione sempre a causa dell'arrivo di ingenti quantitativi di gas naturale. In termini di export, l'America settentrionale resta fondamentale per le vendite delle imprese locali (25% del totale, grafico 11). Gli Stati Uniti diventano il principale Paese col quale commercia la provincia livornese<sup>53</sup>.

**Grafico 11 - Composizione per area geografica dell'import export livornese**

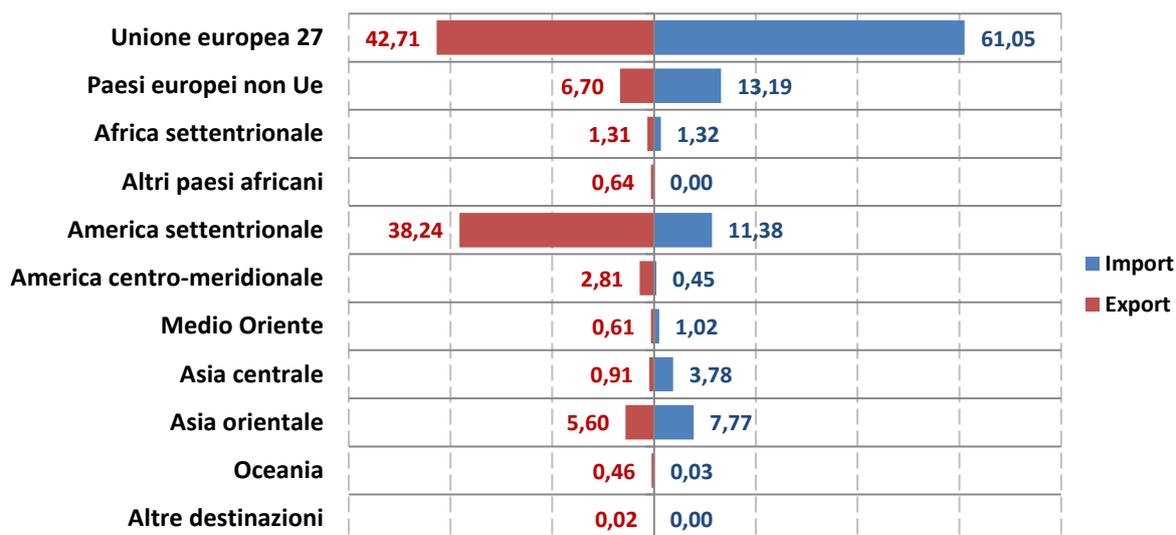


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per il commercio con l'estero grossetano si conferma la posizione dominante rappresentata dall'Unione Europea a 27 che, seppur lievemente indebolita rispetto all'anno precedente, causa la crescita maggiore di altre aree, nel 2022 vale il 43% dell'export ed il 61% dell'import provinciale. Resta centrale il ruolo dell'America settentrionale sia dal lato delle esportazioni (38%) che da quello delle importazioni (11%, in grafico 12).

<sup>53</sup> Si veda l'appendice statistica.

**Grafico 12 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 7 - Variazioni tendenziali 2022 per area economica o continente**

Area/Continente	Livorno		Grosseto	
	Import	Export	Import	Export
Unione europea a 27	10,9	12,9	12,0	9,0
Paesi europei non Ue	-4,3	-12,0	136,7	5,1
Africa settentrionale	394,9	-47,7	83,4	-4,3
Altri paesi africani	270,4	9,1	-99,7	-41,2
America settentrionale	1325,7	-3,4	1,8	18,7
America centro-meridionale	626,8	-12,8	-3,7	42,8
Medio Oriente	-10,4	30,7	134,6	2,8
Asia centrale	222,2	-29,8	56,3	2,1
Asia orientale	55,2	-4,5	26,2	4,9
Oceania	10,4	-10,0	79,2	1,6
Altre destinazioni	/	6,8	/	-72,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## APPENDICE STATISTICA

<b>Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese - 2022</b>							
<b>Import</b>				<b>Export</b>			
<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Stati Uniti	2.633,338	28,82	1391,8	Stati Uniti	564,360	23,76	-4,2
Arabia Saudita	712,448	7,80	-26,4	Spagna	364,640	15,35	18,9
Egitto	605,097	6,62	973,4	Francia	185,838	7,83	21,9
Spagna	572,281	6,26	14,0	Germania	178,523	7,52	-3,4
Kazakistan	433,952	4,75	3.100,2	Polonia	57,321	2,41	33,1
Slovacchia	379,440	4,15	63,4	Svizzera	56,557	2,38	8,3
Germania	357,266	3,91	48,1	Romania	54,452	2,29	46,9
Trinidad e Tob.	345,037	3,78	803,3	Ungheria	47,078	1,98	11,3
Libia	313,508	3,43	1.953,9	Hong Kong	35,361	1,49	0,6
Francia	304,141	3,33	-11,4	Corea del Sud	35,196	1,48	-9,5

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano - 2022</b>							
<b>Import</b>				<b>Export</b>			
<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Francia	54,298	16,53	19,4	Stati Uniti	152,084	35,13	18,5
Germania	40,588	12,36	59,1	Spagna	40,903	9,45	27,2
Regno Unito	35,287	10,74	903,8	Germania	35,468	8,19	2,4
Canada	35,130	10,70	0,7	Francia	27,940	6,45	-15,7
Spagna	30,505	9,29	51,1	Finlandia	21,336	4,93	74,9
Cina	20,262	6,17	25,4	Canada	13,478	3,11	21,4
Portogallo	17,558	5,35	-13,1	Regno Unito	12,267	2,83	43,4
Paesi Bassi	12,052	3,67	53,4	Grecia	10,305	2,38	101,7
India	11,868	3,61	53,7	Svizzera	9,871	2,28	25,5
Belgio	7,571	2,31	28,9	Cina	7,613	1,76	56,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese - 2022</b>			
<b>IMPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Gas naturale	4.033,493	44,14	1.244,5
Petrolio greggio	1.552,750	16,99	27,7
Autoveicoli	1.255,226	13,74	24,3
Prodotti della siderurgia	481,036	5,26	-4,0
Prodotti chimici... (*)	428,514	4,69	34,0
Derivati dalla raffinazione del petrolio	259,567	2,84	14,7
Altri prodotti chimici	200,411	2,19	94,2
Carta e cartone	135,838	1,49	46,5
Macchine per l'agricoltura e silvicoltura	65,845	0,72	-18,3
Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	60,379	0,66	46,0
<b>EXPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Prodotti chimici... (*)	414,261	17,44	27,3
Derivati dalla raffinazione del petrolio	285,895	12,04	-31,7
Altri prodotti chimici	220,982	9,31	34,2
Autoveicoli	195,506	8,23	-21,6
Prodotti della siderurgia	150,571	6,34	17,8
Bevande	129,142	5,44	10,7
Altri prodotti in metallo	117,676	4,96	11,9
Medicinali e preparati farmaceutici	113,092	4,76	-29,3
Articoli in materie plastiche	62,811	2,64	1,7
Parti e accessori per autoveicoli	59,126	2,49	5,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

(\*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

<b>Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano - 2022</b>			
<b>IMPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Minerali metalliferi non ferrosi	40,046	12,19	-14,6
Oli e grassi vegetali e animali	24,916	7,59	9,0
Strumenti di misurazione, prova e navigazione; orologi	22,622	6,89	788,0
Prodotti chimici... (*)	19,954	6,08	55,5
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	17,603	5,36	53,6
Pesci e altri prodotti della pesca	14,488	4,41	-4,5
Articoli di abbigliamento	13,397	4,08	22,3
Navi e imbarcazioni	10,470	3,19	-62,1
Articoli sportivi	8,483	2,58	62,9
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	7,112	2,17	28,4
<b>EXPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Prodotti chimici... (*)	143,410	33,12	-2,3
Oli e grassi vegetali e animali	136,915	31,62	14,5
Bevande	24,994	5,77	16,6
Altre macchine di impiego generale	15,529	3,59	15,6
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	15,016	3,47	-13,8
Articoli di abbigliamento	9,269	2,14	48,8
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	8,569	1,98	20,1
Altre macchine per impieghi speciali	6,373	1,47	296,8
Navi e imbarcazioni	4,802	1,11	303,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	4,172	0,96	-10,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>			

(\*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

## 6. Turismo

Col pressoché definitivo abbandono delle misure adottate a livello globale per contenere la diffusione della pandemia da covid-19, nel 2022 è passata la “grande paura” ed il turismo internazionale è quasi tornato ai livelli pre-pandemici.

In Italia lo confermano i numeri, spinti verso l’alto dal definitivo “ritorno” dei turisti stranieri e dal consolidamento di quel fenomeno che è stato definito come turismo di prossimità. Lo stesso andamento si rileva per la Toscana, regione che mostra evidenti incrementi sia in termini di arrivi, sia di presenze, tanto da arrivare a sfiorare i livelli raggiunti nel 2019. Come già rilevato per il 2021, a crescere maggiormente sono state le province che più avevano sofferto nel corso del 2020, ossia quelle prive di uno sbocco sul mare. Data la parziale tenuta del turismo balneare durante il primo anno di pandemia, sostenuto dal turismo di prossimità, le altre province mostrano una crescita di minor entità. Fra queste ultime, Livorno supera addirittura i livelli del 2019 mentre Grosseto ci riesce solo in parte.

Dall’analisi della demografia delle sedi d’impresa turistiche emerge d’altro canto una flessione tendenziale generalizzata, più pronunciata a livello locale che nei territori di confronto. Come rilevato per l’intero tessuto imprenditoriale, anche per il settore turistico emerge un certo scostamento tra l’andamento delle sedi d’impresa registrate e quelle attive, con le seconde che mostrano variazioni, pur negative, migliori delle precedenti. Il 2022 si è poi caratterizzato per un generalizzato aumento tendenziale delle iscrizioni ed uno, lievemente meno pronunciato, delle cancellazioni: fenomeno al quale si sottrae Grosseto che ne evidenzia un forte aumento. Ovunque i saldi di natimortalità sono comunque negativi.

### **Demografia d’impresa**

Un’impresa è qui definita come turistica, dunque indagata come tale, quando secondo la classificazione ATECO 2007 è registrata in ambito ricettivo (alberghiero ed extralberghiero<sup>54</sup>), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering<sup>55</sup>) e dei servizi e assistenza turistica<sup>56</sup>. È altresì turistica l’impresa che compare come stabilimento balneare<sup>57</sup>; svolge un’attività collegata al tempo libero<sup>58</sup> (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi

---

<sup>54</sup> Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

<sup>55</sup> Settore I, divisione 56.

<sup>56</sup> Settore N, divisione 79.

<sup>57</sup> Settore R, divisione 93, classe 2.

<sup>58</sup> Settore R, divisioni 90, 93.

divertimento ed altri) o alla cultura<sup>59</sup> (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)<sup>60</sup>. Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che il mercato di riferimento delle restanti tipologie d’impresa è costituito sia da residenti sia da turisti, secondo un “mix” che varia in base al periodo dell’anno e all’ubicazione dell’esercizio stesso. È fuori dubbio, tuttavia, che anche l’impresa operante in un comparto diverso da quello ricettivo svolga un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico.

I dati riportati e commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati *Stockview* (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un’attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole; individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all’indagine anche altri fornitori di servizi turistici costituiti in forma di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) ed in quanto tali non obbligati all’iscrizione al Registro delle Imprese. A maggior ragione non sono rilevati anche tutti coloro che operano nel settore come privati cittadini: l’esempio più calzante è costituito da chi opera nel mercato *online* di affitto di immobili per vacanza, cresciuto enormemente negli ultimi anni e che spesso sfugge non solo alle statistiche ma anche alle elementari norme che lo regolano.

Passando all’esame del settore turistico locale, esso si compone di poco meno di 7.200 sedi d’impresa registrate (esattamente 4.207 ubicate in provincia di Livorno e 2.974 in quella di Grosseto), un valore che risulta in calo tendenziale dell’1,1% (Livorno -0,9%, Grosseto -1,3%); andamento in linea nel segno ma più accentuato nel valore rispetto ai livelli regionale e nazionale (entrambi -0,7%). Ovunque le sedi d’impresa attive arretrano in maniera minore rispetto alle registrate (tabella 1).

<b>Tab. 1 - Imprese turistiche registrate ed attive al 31/12/2022</b>					
	<b>Registrate</b>	<b>di cui: attive</b>	<b>Attive su registrate</b>	<b>Var. tend. Registrate</b>	<b>Var. tend Attive</b>
Grosseto	2.974	2.539	85,4%	-1,3	-0,4
Livorno	4.207	3.603	85,6%	-0,9	-0,2
<b>CCIAA MT</b>	<b>7.181</b>	<b>6.142</b>	<b>85,5%</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,3</b>
Toscana	37.933	31.309	82,5%	-0,7	-1,3
Italia	504.685	436.731	86,5%	-0,7	-0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<sup>59</sup> Settore R, divisione 91.

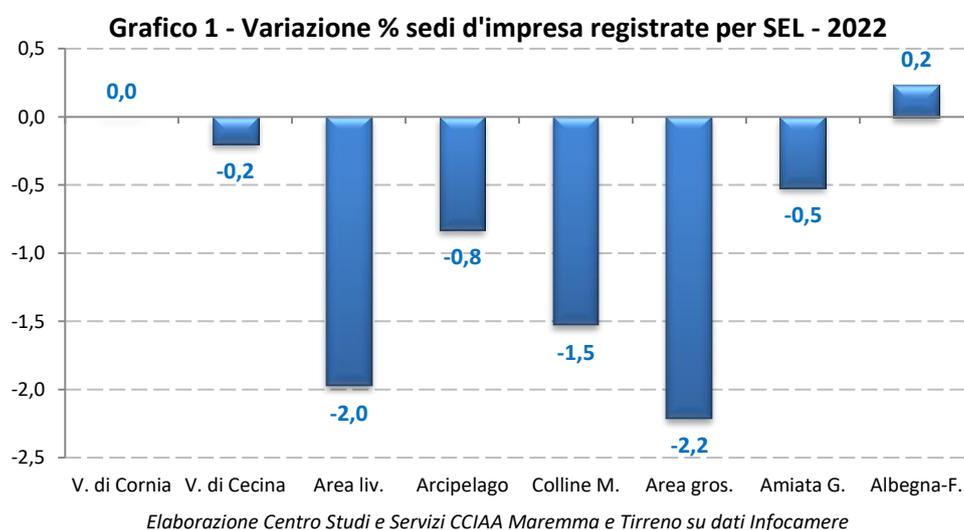
<sup>60</sup> La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

A fine 2022 si rileva un lieve calo del comparto alberghiero (-0,4%) ed una cospicua crescita dell'extralberghiero (+7,1%), alla quale non si allineano i campeggi (-2,0%). Sul fronte della ristorazione diminuisce il numero sia dei ristoranti (-1,5%) sia dei bar e locali simili (-3,3%); diversamente crescono le imprese che offrono servizi di mensa e catering (+7,7%). Aumenta anche il numero degli stabilimenti balneari (+1,3%) mentre resta stabile quello delle agenzie di viaggio/imprese di assistenza turistica ma calano per l'ennesimo anno le imprese qui definite come "tempo libero" (-3,3%, tabella 2).

	CCIAA MT			Toscana	Italia
	2021	2022	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	528	526	-0,4	-0,5	-0,9
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	553	592	7,1	3,1	5,6
Campeggi	100	98	-2,0	-1,8	-0,2
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.511	3.460	-1,5	-0,2	-0,1
Mense e catering	39	42	7,7	3,5	2,5
Bar e simili	1.818	1.758	-3,3	-3,3	-2,7
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	232	232	0,0	-0,3	-0,4
Stabilimenti balneari	234	237	1,3	0,0	0,7
Tempo libero	244	236	-3,3	-1,2	-1,8
<b>TOTALE</b>	<b>7.259</b>	<b>7.181</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,7</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Nell'analisi per SEL, sei su otto evidenziano variazioni negative, fino al doppio della media camerale (Area grossetana), in Val di Cornia le imprese turistiche risultano numericamente stabili mentre nel solo Albegna-Fiora se ne rileva un blando aumento (grafico 1).

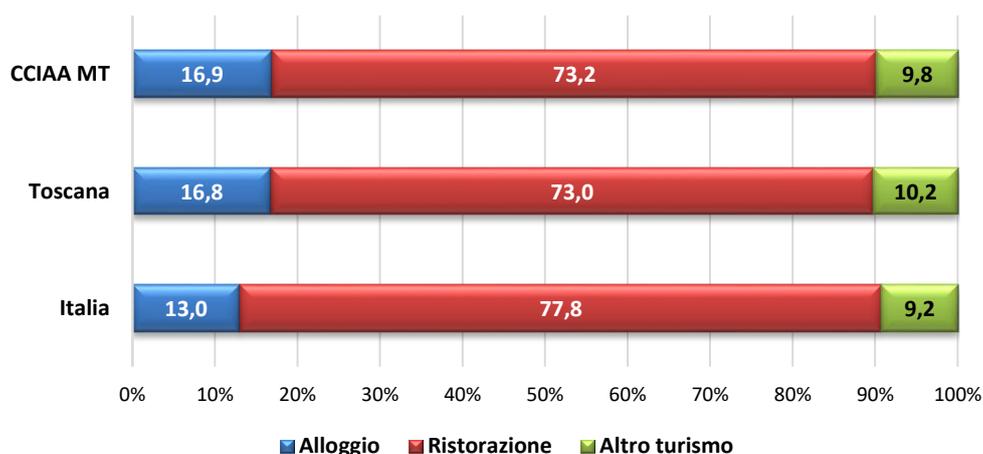


Relativamente alla distribuzione delle imprese turistiche nei nostri territori poco cambia rispetto al passato, con la provincia di Livorno che ne ospita la maggioranza (quasi 6 su 10) e coi SEL dei due capoluoghi che restano quelli numericamente più dotati: l'Area livornese pesa per circa un quinto mentre l'Area grossetana si ferma qualche punto percentuale più in basso. Rispetto al peso sul totale del sistema imprese, entrambe le province possono vantare una maggiore presenza rispetto alla media regionale (9,4%) ed a quella nazionale (8,4%). Se invece si osservano i singoli territori, l'Arcipelago svetta su tutti, con oltre un'attività "di stampo" turistico su quattro, mentre le meno dotate (sotto i dieci punti percentuali) sono l'Area livornese e l'Amiata grossetano (tabella 3).

<b>Tab. 3 - Composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2022</b>		
	Composizione	Incidenza su totale imprese
Val di Cornia	9,50%	12,07%
Val di Cecina	13,97%	13,19%
Area Livornese	20,08%	9,57%
Arcipelago Toscano	15,04%	26,34%
<b>Provincia Livorno</b>	<b>58,59%</b>	<b>12,98%</b>
Colline Metallifere	8,98%	12,01%
Area Grossetana	17,87%	9,83%
Amiata Grossetano	2,67%	7,90%
Albegna-Fiora	11,89%	10,40%
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>41,41%</b>	<b>10,23%</b>
<b>Toscana</b>		<b>9,36%</b>
<b>Italia</b>		<b>8,38%</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 2 - Incidenze 2022 per comparto turistico**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

A livello strutturale, l'incidenza del comparto dell'alloggio pesa localmente per il 16,9%, valore in linea con quanto calcolato per il livello regionale (16,8%) e decisamente superiore a quello nazionale (13%), tali percentuali denotano la maggiore propensione turistica toscana rispetto al resto del Paese. Anche il peso del comparto ristorazione è simile fra la somma delle nostre province (73,2%) e la Toscana (73%), distanti dall'ambito nazionale (77,8%). L'altro turismo, infine, rappresenta il 9,8% del totale delle imprese locali contro il 10,2% regionale ed il 9,2% nazionale (grafico 2).

Durante l'anno si sono avute 197 iscrizioni e ben 490 cancellazioni nella somma delle due province ed il saldo è stato dunque negativo per 293 unità. Le iscrizioni sono cresciute del 10,7% tendenziale e le cancellazioni del 18,4%: quest'ultimo fenomeno è da ascrivere soprattutto alla Maremma dove sono cresciute di ben il 40%, anche a causa della forte incidenza delle cancellazioni d'ufficio.

Il tasso di natalità è pari a 2,7 punti percentuali (Livorno 2,9%, Grosseto 2,4%) e quello di mortalità a 6,8 (Livorno 6,5%, Grosseto 7,1%); entrambi questi valori sono più alti rispetto ai territori di confronto, motivo per il quale localmente si delinea un più elevato tasso di *turnover*. In peggioramento rispetto al 2021, il tasso di crescita è negativo per 4 punti percentuali, valore comunque di poco inferiore ai territori di *benchmark* (tabella 4).

<b>Tab. 4 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2021</b>			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,8	5,6	-2,8
Val di Cecina	2,2	5,8	-3,6
Area Livornese	4,2	9,0	-4,8
Arcipelago Toscano	1,9	4,4	-2,5
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,9</b>	<b>6,5</b>	<b>-3,6</b>
Colline Metallifere	1,5	7,0	-5,5
Area Grossetana	2,2	7,2	-5,0
Amiata Grossetano	4,7	8,8	-4,1
Albegna-Fiora	2,9	6,7	-3,8
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>2,4</b>	<b>7,1</b>	<b>-4,7</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>2,7</b>	<b>6,8</b>	<b>-4,0</b>
Toscana	2,5	5,9	-3,5
Italia	2,5	6,3	-3,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

## Flussi turistici

I dati qui utilizzati, con fonte Regione Toscana, per il 2022 sono da considerarsi ancora provvisori (in attesa di validazione da parte dell'Istat). Essi tengono puntualmente conto solo di coloro che si presentano presso le strutture ricettive, dunque non ricomprendono i flussi turistici derivanti dalle

seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse come di altre abitazioni, effettuate anche tramite piattaforme *web* dedicate. A tutto ciò va aggiunto il fenomeno dell'affitto “al nero” di appartamenti o stanze, particolarmente diffuso in alcune aree e di difficile quantificazione. Per tutti questi motivi i flussi turistici reali sono sicuramente superiori a quelli qui riportati.

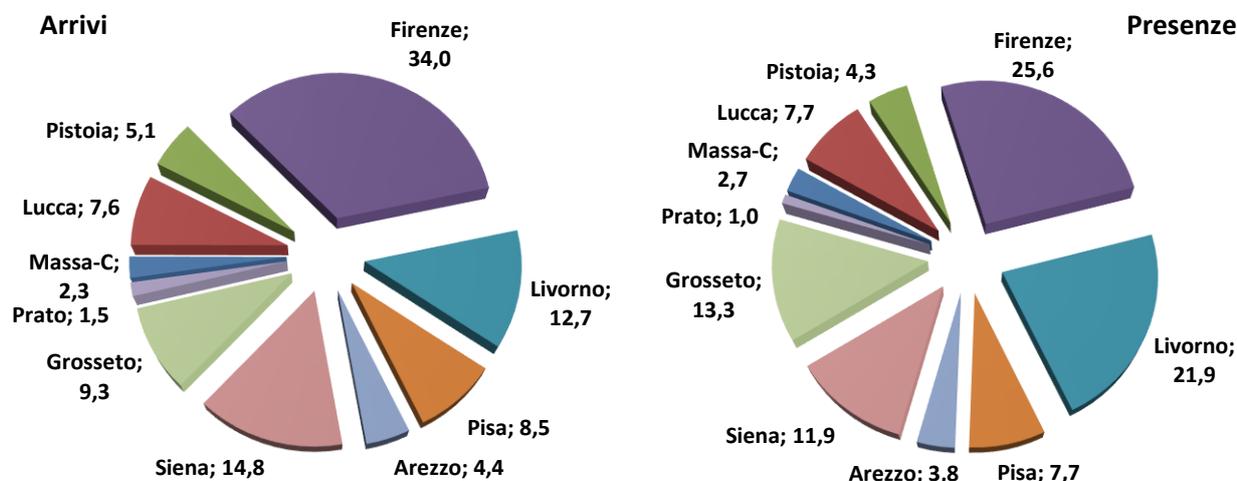
Nel corso del 2022 in Toscana si sono registrati 13 milioni di arrivi che hanno generato 42,7 milioni di presenze: in ottica tendenziale i primi sono cresciuti del 55% e le seconde del 36%, andamenti che portano la permanenza media a 3,3 notti contro le 3,7 dell'anno precedente. Nonostante il “ritorno” degli stranieri e la conferma nell'afflusso degli italiani non si sono ancora raggiunti i numeri pre-pandemici: nel 2019 si erano contati 14,5 milioni di arrivi e 48,4 milioni di presenze. Come già scritto, a recuperare maggiormente sono state le province che più avevano perso nel 2020, quelle ubicate dell'entroterra che non potevano beneficiare del turismo balneare, la sola tipologia che non era “sprofondata” (si vedano in tabella 5 le progressioni di province come Firenze, Pistoia o Siena). Per Livorno e Grosseto si rilevano crescite in ogni caso soddisfacenti sia in termini di presenze sia, e soprattutto, in termini di arrivi: va ribadito che le nostre province partivano da una situazione di minor “svantaggio”, avendo perso una quota minore di flussi turistici del 2020 rispetto alla media toscana.

Provincia	Arrivi		Presenze	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-Carrara	294.149	27,2	1.137.912	13,6
Lucca	984.905	44,3	3.310.126	25,9
Pistoia	663.739	84,5	1.852.336	80,2
Firenze	4.424.448	108,2	10.954.567	106,0
<b>Livorno</b>	<b>1.650.840</b>	<b>15,8</b>	<b>9.374.059</b>	<b>12,5</b>
Pisa	1.100.763	58,2	3.291.826	30,7
Arezzo	573.553	39,1	1.621.539	33,2
Siena	1.929.524	43,4	5.068.879	40,6
<b>Grosseto</b>	<b>1.207.113</b>	<b>17,9</b>	<b>5.697.014</b>	<b>6,3</b>
Prato	191.654	56,3	421.415	37,9
<b>Toscana</b>	<b>13.020.688</b>	<b>54,6</b>	<b>42.729.673</b>	<b>36,5</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Con oltre un terzo degli arrivi ed un quarto delle presenze annuali in Toscana, la provincia di Firenze si riprende il primato dopo un biennio difficile. Considerando gli arrivi, il “podio” è completato da Siena (14,8%) e Livorno (12,7%), le due sole altre province a superare i dieci punti percentuali, segue Grosseto col 9,3%. Livorno si piazza seconda sul fronte delle presenze (21,9% del totale), con un discreto margine su Grosseto (13,3%, grafico 3).

**Grafico 3 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2022**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Nonostante le province dell'entroterra toscano siano cresciute maggiormente in termini di arrivi e presenze, i nostri territori continuano a mantenere un invidiabile primato in termini di tasso di turisticità<sup>61</sup> e di densità turistica<sup>62</sup>. Tali tassi, calcolati inserendo le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma, caratterizzata da un numero contenuto di residenti e la provincia di Livorno nel secondo, dotata di una limitata estensione territoriale. Ancorché in calo rispetto al 2021, detengono anche un'elevata permanenza media: 5,7 le notti trascorse nelle strutture ricettive livornesi e 4,7 in quelle grossetane, contro le già citate 3,3 vantate in media dalla Toscana.

<b>Tab. 6 - Movimento turistico 2022: alcuni indici turistici</b>			
<b>Provincia</b>	<b>Presenza media</b>	<b>Tasso di turisticità</b>	<b>Densità turistica</b>
Massa-Carrara	3,9	6,1	985,5
Lucca	3,4	8,7	1.866,7
Pistoia	2,8	6,4	1.921,3
Firenze	2,5	11,1	3.117,7
<b>Livorno</b>	<b>5,7</b>	<b>28,8</b>	<b>7.723,5</b>
Pisa	3,0	7,9	1.346,5
Arezzo	2,8	4,9	501,5
Siena	2,6	19,5	1.326,6
<b>Grosseto</b>	<b>4,7</b>	<b>26,4</b>	<b>1.265,1</b>
Prato	2,2	1,6	1.152,3
<b>Toscana</b>	<b>3,3</b>	<b>11,7</b>	<b>1.858,9</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie*

<sup>61</sup> Calcolato come presenze turistiche su residenti.

<sup>62</sup> Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

## Flussi turistici in provincia di Livorno

Nell'anno in esame la provincia di Livorno ha visto l'arrivo di oltre 1,6 milioni di persone, flusso che ha generato quasi 9,4 milioni di pernottamenti: entrambi i valori risultano in buona ascesa tendenziale (arrivi +15,8%, presenze +12,5%) ma determinano un lieve accorciamento della permanenza media, che scende a 5,7 notti, contro le 5,8 dell'anno precedente.

Come c'era da aspettarsi, data la pressoché totale abrogazione delle misure adottate per contenere la diffusione della pandemia, a crescere è soprattutto la componente straniera (arrivi +47%, presenze +41%); gli italiani si contano in ascesa solo per gli arrivi (+3,5%), non per le presenze (-0,5%). Si riduce di poco la differenza tra la permanenza media dei turisti italiani, calcolata in 5,4 notti (erano 5,6 nel 2021) e quella degli stranieri, che scende fino a 6,2 notti dalle 6,5 dell'anno precedente.

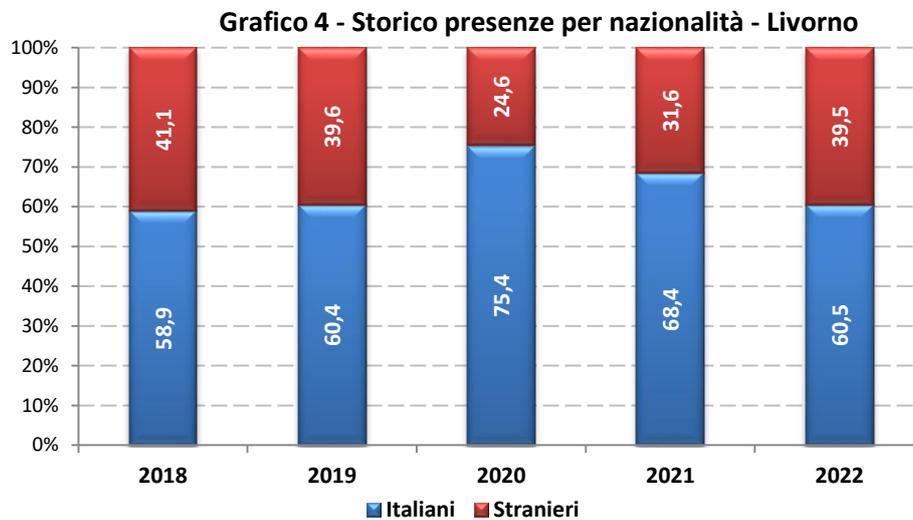
Nell'analisi per tipologia ricettiva si riscontra una crescita dalle dimensioni simili per quanto concerne gli arrivi (alberghiero +18%, extralberghiero +14%) ma non dal lato delle presenze (alberghiero +7,4%, extralberghiero +15%), andamento, quest'ultimo, che va a discapito della componente maggiormente colpita durante la pandemia. La permanenza media dell'extralberghiero resta sulle 7,1 notti, mentre quella dell'alberghiero scende a 3,8 notti, contro le 4,2 notti del 2021.

<b>Tab. 7 - Movimenti turistici 2021-2022 e variazioni tendenziali - Livorno</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2022</b>						
Alberghieri	509.205	1.881.724	207.330	850.126	716.535	2.731.850
Extralberghieri	546.594	3.789.123	387.711	2.853.086	934.305	6.642.209
<b>Totale Esercizi</b>	<b>1.055.799</b>	<b>5.670.847</b>	<b>595.041</b>	<b>3.703.212</b>	<b>1.650.840</b>	<b>9.374.059</b>
<b>2021</b>						
Alberghieri	474.149	1.947.582	132.590	595.120	606.739	2.542.702
Extralberghieri	546.311	3.753.022	272.465	2.037.368	818.776	5.790.390
<b>Totale Esercizi</b>	<b>1.020.460</b>	<b>5.700.604</b>	<b>405.055</b>	<b>2.632.488</b>	<b>1.425.515</b>	<b>8.333.092</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	7,4%	-3,4%	56,4%	42,8%	18,1%	7,4%
Extralberghieri	0,1%	1,0%	42,3%	40,0%	14,1%	14,7%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>3,5%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>46,9%</b>	<b>40,7%</b>	<b>15,8%</b>	<b>12,5%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

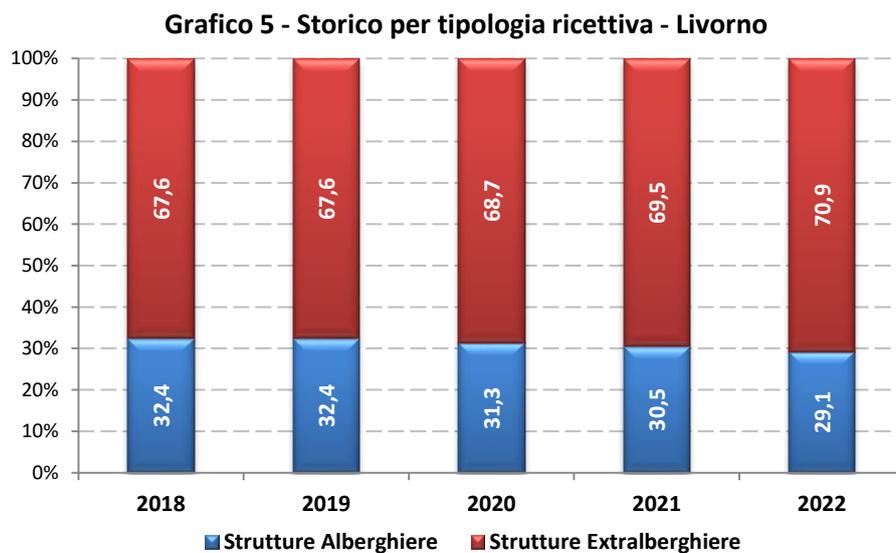
Dopo gli sconvolgimenti avvenuti nel 2020, la composizione dei flussi in termini di nazionalità tende lentamente a tornare sui valori pre-pandemici: nel 2022 si calcola un rapporto di 40 presenze straniere contro 60 italiane, poco lontano da quanto accadeva nel 2019 (grafico 4).

I rapporti di forza tra alberghiero ed extralberghiero non stanno al contrario tornando verso lo *status quo* ante pandemia ma anzi le quote di mercato del primo (29,1% nell'anno in esame) continuano,

seppur lentamente, ad assottigliarsi a favore del secondo (70,9%); fino al 2019 la media si attestava, rispettivamente, su un rapporto di un terzo/due terzi (grafico 5).



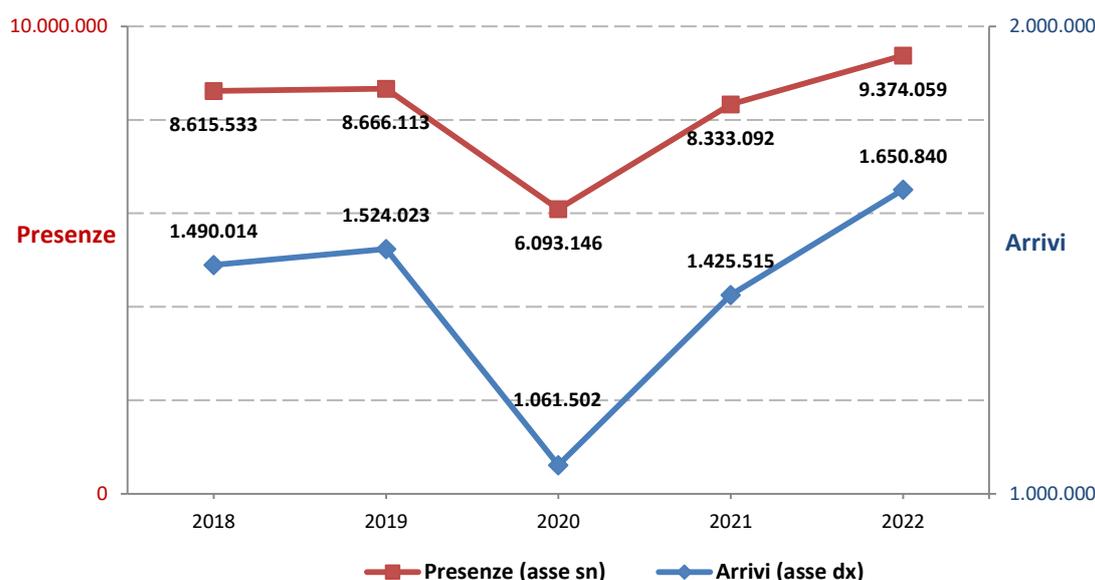
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Come abbiamo già scritto, i flussi turistici che hanno interessato la provincia di Livorno nel 2022 hanno superato i valori che avevano nel 2019 sia in termini di arrivi (+8,3%), sia di presenze (+8,2%); quanto raggiunto nell'anno in esame rappresenta il punto di massimo in entrambe le serie storiche, ben oltre l'arco temporale analizzato in grafico 6.

**Grafico 6 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2018-2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

I flussi turistici transitati dalla Costa degli Etruschi e dall’Arcipelago Toscano presentano lo stesso andamento di fondo in termini tendenziali, ossia il forte aumento della componente straniera ma mostrano qualche differenza per quanto concerne la componente italiana. In quest’ultimo caso la Costa degli Etruschi vanta numeri migliori ed in buona crescita (arrivi +4,6%, presenze +1,2%) mentre l’Arcipelago Toscano, a fronte di un lieve incremento degli arrivi (+0,9%) sconta un calo delle presenze (-4,1%). Numeri che, a ben vedere, sono più rassicuranti anche dal lato dei flussi di marca straniera, il che certifica un 2022 “migliore” sulla costa rispetto alla parte insulare.

La Costa degli Etruschi può vantare flussi turistici dai numeri più che doppi rispetto all’Arcipelago, essendo più facilmente raggiungibile nonché più estesa, caratterizzata dunque da una maggiore presenza di strutture e quindi di posti letto. L’Arcipelago Toscano mantiene comunque il primato della permanenza media, che nel 2022 si attesta sulle 6 notti, contro le 5,6 della parte continentale.

**Tab. 8 - Flussi turistici 2022 per area turistica livornese e variazioni tendenziali**

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	737.703	3.895.107	420.719	2.545.478	<b>1.158.422</b>	<b>6.440.585</b>
Var. tend. %	4,6%	1,2%	49,7%	41,6%	<b>17,5%</b>	<b>14,1%</b>
Arcipelago Toscano	318.096	1.775.740	174.322	1.157.734	<b>492.418</b>	<b>2.933.474</b>
Var. tend. %	0,9%	-4,1%	40,5%	38,6%	<b>12,1%</b>	<b>9,2%</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

## Flussi turistici in provincia di Grosseto

Nel corso del 2022 la Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per 5,7 milioni di notti; con variazioni che, in misura maggiore rispetto a quanto accaduto a Livorno, “premiano” soprattutto gli arrivi (+17,9%) piuttosto che le presenze (+6,3%). Tali andamenti fanno d’altro canto ridurre la permanenza media a 4,7 notti, contro le 5,2 calcolate per l’anno precedente.

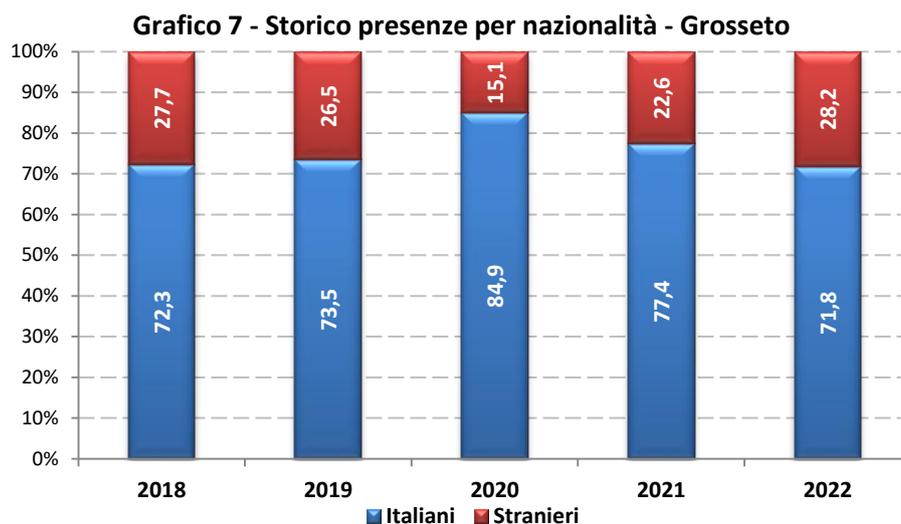
Anche in provincia di Grosseto cresce in maniera cospicua la componente straniera (arrivi +47%, presenze +33%), mentre per quella italiana si rileva un andamento contrastante, con gli arrivi che aumentano di buon passo (+11%) ma le presenze “latitano” (-1,4%). Va da sé che sia gli italiani quanto gli stranieri hanno trascorso in Maremma vacanze decisamente più brevi rispetto all’anno precedente, tanto che la permanenza media dei primi si riduce a 4,5 notti (erano 5 nel 2021), quella dei secondi a 5,4, contro le 6 del 2021.

A differenza di quanto accaduto a Livorno, il comparto alberghiero (arrivi +21%, presenze +6,6%) chiude l’anno in maniera lievemente migliore rispetto a quello extralberghiero (arrivi +16%, presenze +6,2%). Pur in calo nel confronto col 2021, resta invariata la forbice che storicamente separa la permanenza media dell’alberghiero (3,2 notti) da quella dell’extralberghiero (5,6 notti).

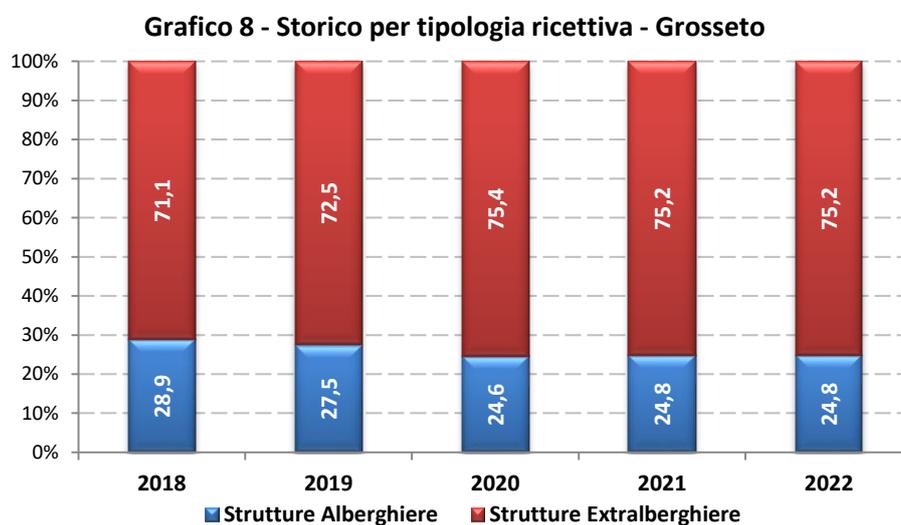
<b>Tab. 9 - Movimenti turistici 2021-2022 e variazioni tendenziali - Grosseto</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2022</b>						
Alberghieri	337.433	1.033.701	99.247	381.081	436.680	1.414.782
Extralberghieri	573.993	3.054.203	196.440	1.228.029	770.433	4.282.232
<b>Totale Esercizi</b>	<b>911.426</b>	<b>4.087.904</b>	<b>295.687</b>	<b>1.609.110</b>	<b>1.207.113</b>	<b>5.697.014</b>
<b>2021</b>						
Alberghieri	298.614	1.059.786	61.047	266.840	359.661	1.326.626
Extralberghieri	524.169	3.085.585	140.014	946.083	664.183	4.031.668
<b>Totale Esercizi</b>	<b>822.783</b>	<b>4.145.371</b>	<b>201.061</b>	<b>1.212.923</b>	<b>1.023.844</b>	<b>5.358.294</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	13,0%	-2,5%	62,6%	42,8%	21,4%	6,6%
Extralberghieri	9,5%	-1,0%	40,3%	29,8%	16,0%	6,2%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>10,8%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>47,1%</b>	<b>32,7%</b>	<b>17,9%</b>	<b>6,3%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Storicamente preponderante in Maremma, l’incidenza delle presenze italiane sul totale nel 2022 torna, scendendo di valore, sui livelli osservati nel 2019, fino a toccare quota 71,8% (grafico 7).

Per quanto concerne la tipologia ricettiva non ci sono variazioni di rilievo rispetto all’anno passato, col mercato che per il 24,8% è appannaggio del comparto alberghiero ed il restante 75,2% di quello extralberghiero (grafico 8).



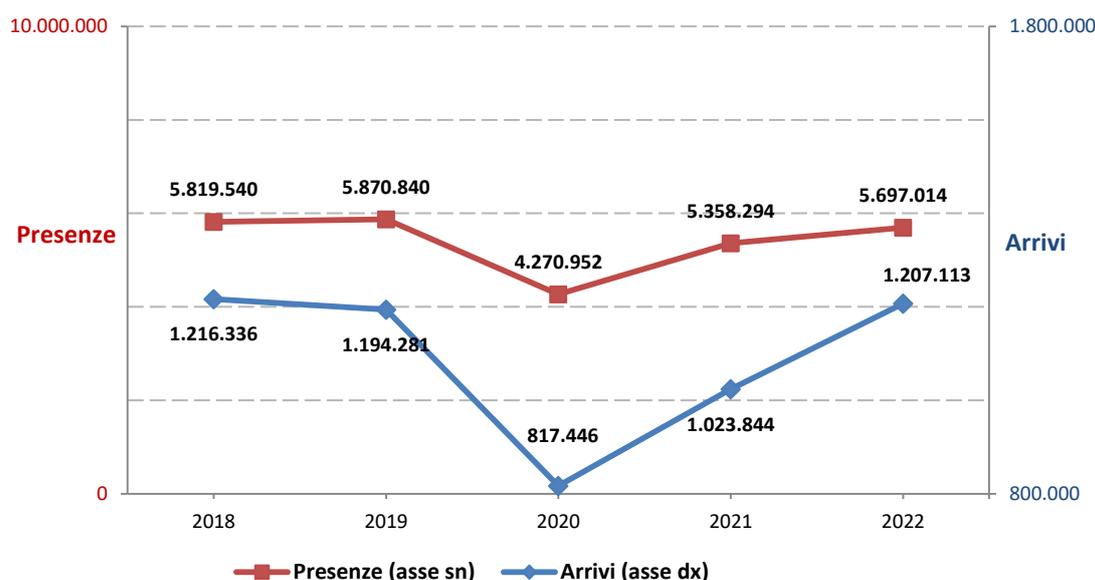
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

I flussi turisti che nel 2022 hanno interessato la provincia di Grosseto raggiungono i valori osservati a fine 2019 solo per quanto concerne gli arrivi (+1,1%), le presenze restano ancora lievemente distanti (-3,0%). Ad oggi l'anno migliore per gli arrivi è stato il 2018 (grafico 9), per le presenze il 2015 (non in grafico).

**Grafico 9 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2018-2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

## Offerta turistica

Il presente paragrafo si basa sui dati derivanti dalla *Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (ISTAT)* e pubblicati dalla Regione Toscana. Tali dati forniscono, oltre alle informazioni sui flussi turistici per provincia e comune toscano, anche i numeri sulle strutture suddivise per tipologia e sulle loro dimensioni<sup>63</sup> (numero delle camere o piazzole, letti e bagni), come dichiarate da ciascuna struttura. I numeri qui presentati si riferiscono alla somma di sedi d'impresa ed unità locali<sup>64</sup>.

Nella somma delle due province, a fine 2022 l'offerta turistica può vantare un totale di 3.639 esercizi (+1,6% tendenziale), suddivisi fra 677 strutture alberghiere (+0,3%) e 2.963 strutture extralberghiere (+1,6%), capaci di una ricettività complessiva di oltre 220 mila posti letto (per una media di 61 posti letto a struttura) ed oltre 72 mila camere o piazzole.

Nella sola provincia di Livorno si contano 1.425 strutture ricettive, 370 alberghiere e 1.075 extralberghiere; le prime possono offrire oltre 30 mila posti letto e le seconde quasi 92 mila. Nel complesso provinciale, i posti letto sono in media 85 per struttura (tabella 10).

<sup>63</sup> Al netto delle locazioni turistiche.

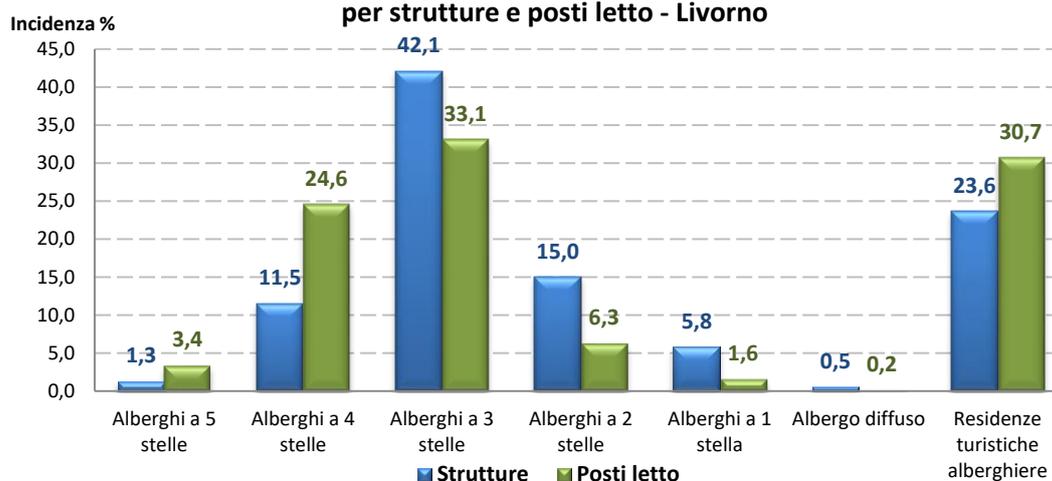
<sup>64</sup> I numeri qui presentati sulle strutture turistiche, oltre a provenire da una fonte diversa, sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

<b>Tab. 10 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2022</b>			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	5	468	1.042
Alberghi a 4 stelle	43	3.072	7.519
Alberghi a 3 stelle	156	4.537	10.112
Alberghi a 2 stelle	56	917	1.932
Alberghi a 1 stella	22	257	498
Albergo diffuso	2	16	52
Residenze turistiche alberghiere	88	2.771	9.372
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>370</b>	<b>12.036</b>	<b>30.527</b>
Agriturismo	348	2.885	7.745
Affittacamere	82	350	715
Alloggi privati	69	184	378
Aree di sosta	7	298	1.176
B&B	137	467	945
Case per ferie	17	494	1.187
Campeggi	64	13.633	53.047
Case/appartamenti per vacanze	294	2.751	10.523
Ostelli	3	46	199
Residence	41	813	2.929
Villaggi turistici	10	3.651	13.017
Residenze d'epoca	3	23	51
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>1.075</b>	<b>25.596</b>	<b>91.911</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.445</b>	<b>37.632</b>	<b>122.438</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Guardando al solo comparto alberghiero (grafico 10), poco cambia rispetto agli anni precedenti: le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano oltre il 40% del totale e nei quali si concentra un terzo della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano circa il 24% delle strutture del comparto e quasi un altro terzo dei posti letto (31%). Gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa il 21% ma dispongono di poco meno dell'8% dei posti letto mentre quelli a 4-5 stelle sono poco più del 12% del totale ma forniscono il 28% dei posti letto presenti. La distribuzione dei posti letto, dunque, non segue pedissequamente quella delle strutture in quanto gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono, per evidenti motivi di economie di scala, mediamente più capienti delle restanti strutture. Si annota infine anche la presenza di due alberghi diffusi.

La media dei posti letto è di 83 a struttura per l'intero comparto alberghiero ed il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 11).

**Grafico 10 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Livorno**



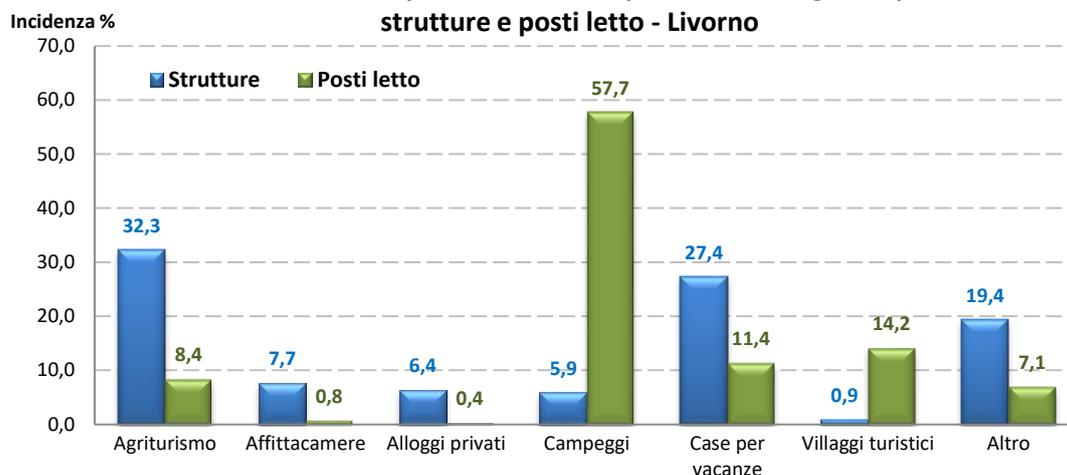
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

**Tab. 11 – Media posti letto per tipologia alberghiera - Livorno 2022**

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
219,4	176,2	64,9	34,7	23,1	26,0	107,1	82,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

**Grafico 11 - Composizione del comparto extralberghiero per strutture e posti letto - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

L'agriturismo è la tipologia più diffusa fra le strutture extralberghiere (32%) seguita dalle case/appartamenti per vacanze (27%) ma assieme concorrono con meno di un quinto dei posti letto. Questi ultimi sono in massima parte appannaggio dei campeggi (58%), strutture che, numericamente, pesano nel comparto soltanto per il 6%. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per una buona incidenza (comunque inferiore al 10%), mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono oltre il 14% dei posti letto nell'intera provincia.

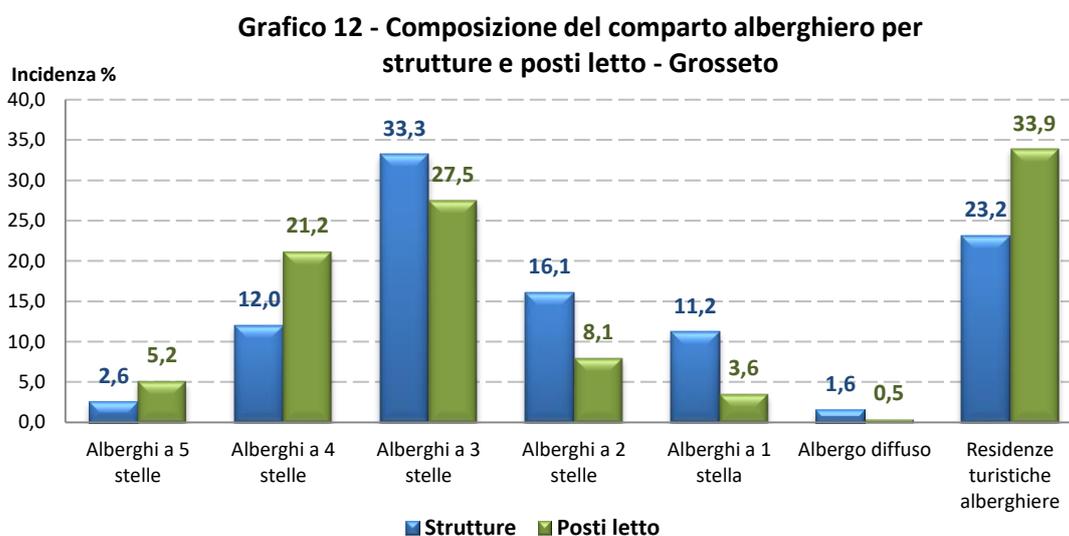
Il numero medio di posti letto è di circa 85 per struttura extralberghiera ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per l'alberghiero: si va dai 1.300 dei villaggi turistici ai 6 degli alloggi privati (tabella 12).

<b>Tab. 12 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Livorno 2022</b>						
Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	<b>Totale esercizi extralb.</b>
22,3	8,7	5,5	168,0	6,9	69,8	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	<b>85,5</b>
832,1	35,8	66,3	71,2	1301,7	19,6	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

L'offerta di strutture ricettive della provincia di Grosseto consiste in 2.194 esercizi, 306 dei quali sono riconducibili alla tipologia alberghiera ed i restanti 1.888 a quella extralberghiera, per una capacità complessiva di 100 mila posti letto e 35 mila camere (tabella 13). Attestandosi sui 46 posti letto, la dimensione media provinciale è decisamente, e storicamente, inferiore a quella livornese.

<b>Tab. 13 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2022</b>			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	8	469	1.052
Alberghi a 4 stelle	37	1.944	4.295
Alberghi a 3 stelle	102	2.587	5.575
Alberghi a 2 stelle	49	775	1.637
Alberghi a 1 stella	34	339	732
Albergo diffuso	5	39	97
Residenze turistiche alberghiere	71	2.199	6.869
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>306</b>	<b>8.352</b>	<b>20.258</b>
Agriturismo	1.190	7.414	16.073
Affittacamere	179	764	1.510
Alloggi privati	212	586	1.164
Aree di sosta	7	670	1.282
B&B	31	110	218
Case per ferie	10	200	582
Campeggi	42	12.952	47.580
Case/appartamenti per vacanze	182	1.977	5.908
Ostelli	6	48	230
Residence	13	689	1.648
Villaggi turistici	9	950	3.650
Residenze d'epoca	7	47	99
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>1.888</b>	<b>26.405</b>	<b>79.944</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>2.194</b>	<b>34.757</b>	<b>100.202</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Anche nel comparto alberghiero maremmano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle, che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 27% della capacità ricettiva del comparto, sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 23% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (34%). Ancorché più diffusi rispetto alla provincia di Livorno, gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa il 27% e dispongono del 12% dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle sono il 14% del totale ma forniscono oltre il 26% dei posti letto totali (grafico 12). Gli alberghi diffusi, pur presenti, costituiscono anche in questo caso una sparuta minoranza.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

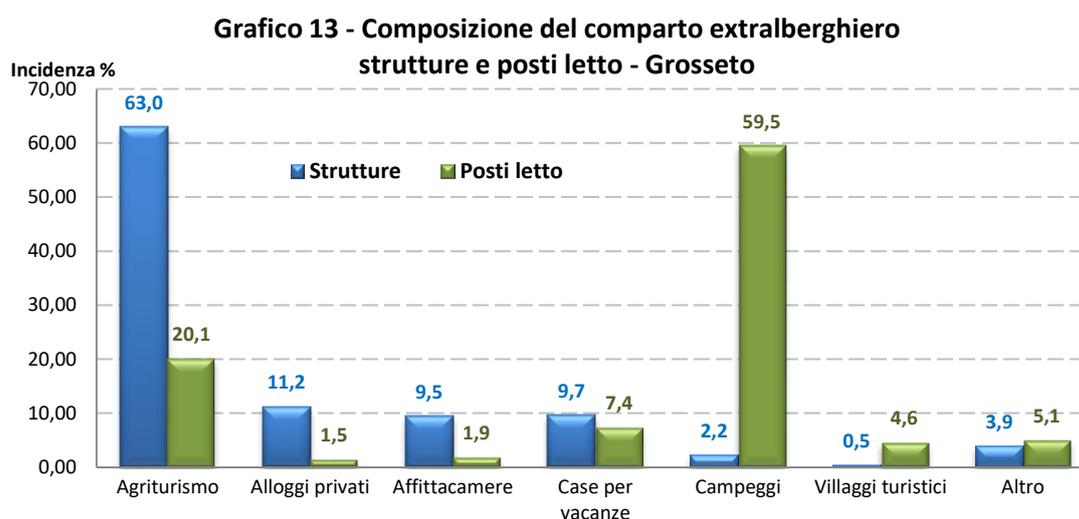
La media per struttura alberghiera è nel complesso pari a 66 posti letto; il valore per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle, come già rilevato per la provincia di Livorno.

<b>Tab. 14 - Media posti letto per tipologia alberghiera - Grosseto 2022</b>							
Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	<b>Totale esercizi alberghieri</b>
131,5	116,3	54,7	33,1	21,3	20,5	96,8	<b>66,1</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Nell'analisi della composizione del comparto extralberghiero grossetano, in termini di strutture emerge un'evidente predominanza degli agriturismi (ben il 63% del totale) mentre in termini di posti letto spiccano i campeggi (60%). Alloggi privati, affittacamere e case per vacanze completano quasi tutto il restante mercato del turismo extralberghiero, ma solo per quanto concerne la loro numerosità e, almeno per le prime due, non anche i posti letto (grafico 13).

Data l'enorme presenza di agriturismi, strutturalmente dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero maremmano appare di dimensioni inferiori all'alberghiero: la media di posti letto per struttura è infatti pari a 42 e, come già notato per Livorno, le singole tipologie evidenziano dimensioni assai diverse: si va dagli oltre 1.100 posti letto dei campeggi ai poco più di 5 degli alloggi privati e dei bed and breakfast (tabella 15).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	<b>Totale esercizi extralb.</b>
13,5	8,4	5,5	183,1	7,0	58,2	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	<b>42,4</b>
1.126,2	32,4	37,3	126,8	413,2	15,1	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

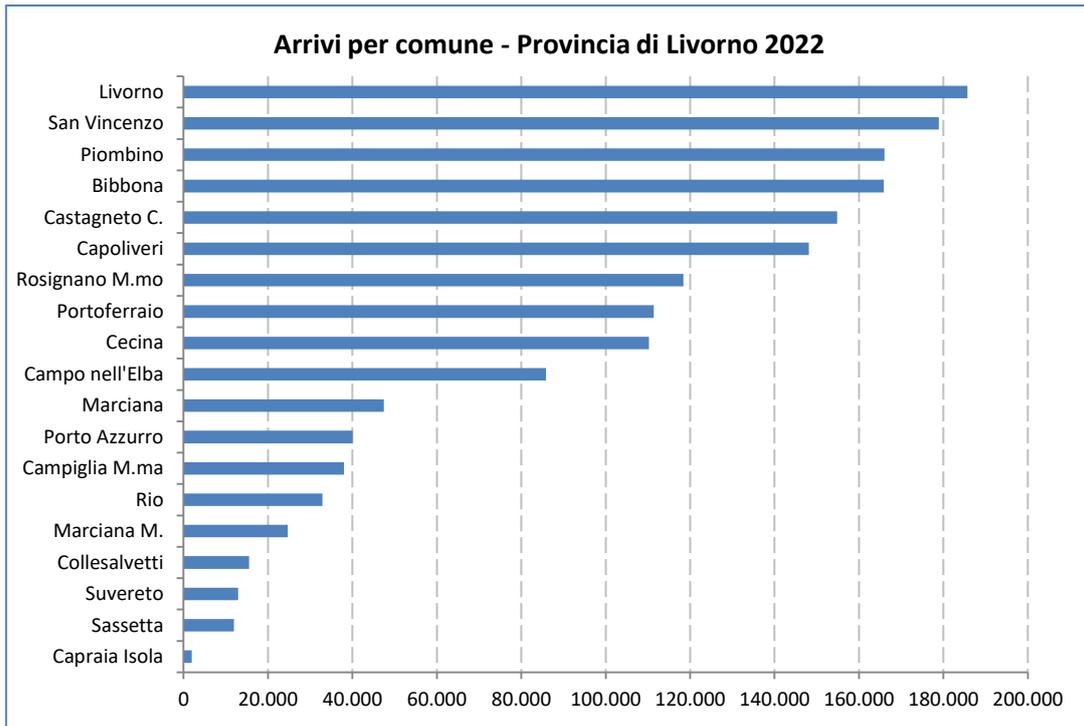
## APPENDICE STATISTICA

<b>Movimenti turistici 2022 per comune - Provincia di Livorno</b>							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	109.210	905.434	56.680	396.825	165.890	1.302.259	7,9
Campiglia Marittima	27.693	101.086	10.267	57.779	37.960	158.865	4,2
Campo nell'Elba	59.320	352.546	26.534	185.210	85.854	537.756	6,3
Capoliveri	86.616	565.370	61.547	468.480	148.163	1.033.850	7,0
Capraia Isola	1.939	13.389	11	71	1.950	13.460	6,9
Castagneto Carducci	89.612	577.840	65.230	502.621	154.842	1.080.461	7,0
Cecina	73.652	472.752	36.629	232.823	110.281	705.575	6,4
Collesalveti	9.795	24.157	5.702	14.704	15.497	38.861	2,5
Livorno	111.655	231.788	74.029	166.635	185.684	398.423	2,1
Marciana	33.215	159.704	14.215	76.227	47.430	235.931	5,0
Marciana Marina	17.337	70.114	7.325	27.148	24.662	97.262	3,9
Piombino	130.393	681.037	35.642	201.039	166.035	882.076	5,3
Porto Azzurro	27.351	141.609	12.725	80.027	40.076	221.636	5,5
Portoferraio	67.911	329.296	43.500	263.739	111.411	593.035	5,3
Rio	24.407	143.712	8.465	56.832	32.872	200.544	6,1
Rosignano Marittimo	66.516	335.099	51.913	312.268	118.429	647.367	5,5
San Vincenzo	102.935	519.752	75.994	610.002	178.929	1.129.754	6,3
Sassetta	7.953	14.185	3.998	18.262	11.951	32.447	2,7
Suvereto	8.289	31.977	4.635	32.520	12.924	64.497	5,0
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>1.055.799</b>	<b>5.670.847</b>	<b>595.041</b>	<b>3.703.212</b>	<b>1.650.840</b>	<b>9.374.059</b>	<b>5,7</b>

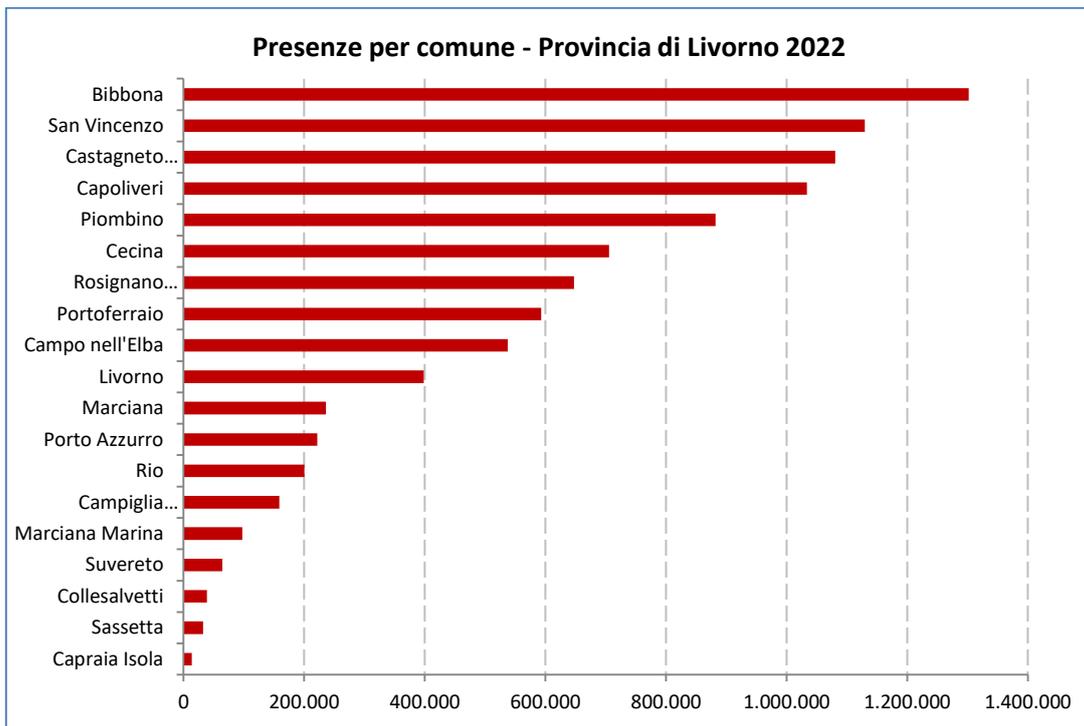
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

<b>Movimenti turistici 2022: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno</b>					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	7,3	19,0	Marciana Marina	10,6	2,1
Campiglia Marittima	16,0	6,6	Piombino	16,5	5,4
Campo nell'Elba	18,9	21,3	Porto Azzurro	8,9	4,7
Capoliveri	7,8	5,4	Portoferraio	13,4	10,1
Capraia Isola	6,4	30,6	Rio	0,6	-2,7
Castagneto Carducci	12,5	7,4	Rosignano Marittimo	15,9	20,0
Cecina	10,4	19,6	San Vincenzo	26,6	16,8
Collesalveti	41,1	39,0	Sassetta	25,0	20,8
Livorno	29,5	14,4	Suvereto	12,0	7,4
Marciana	25,5	17,6	<b>Provincia di Livorno</b>	<b>15,8</b>	<b>12,5</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



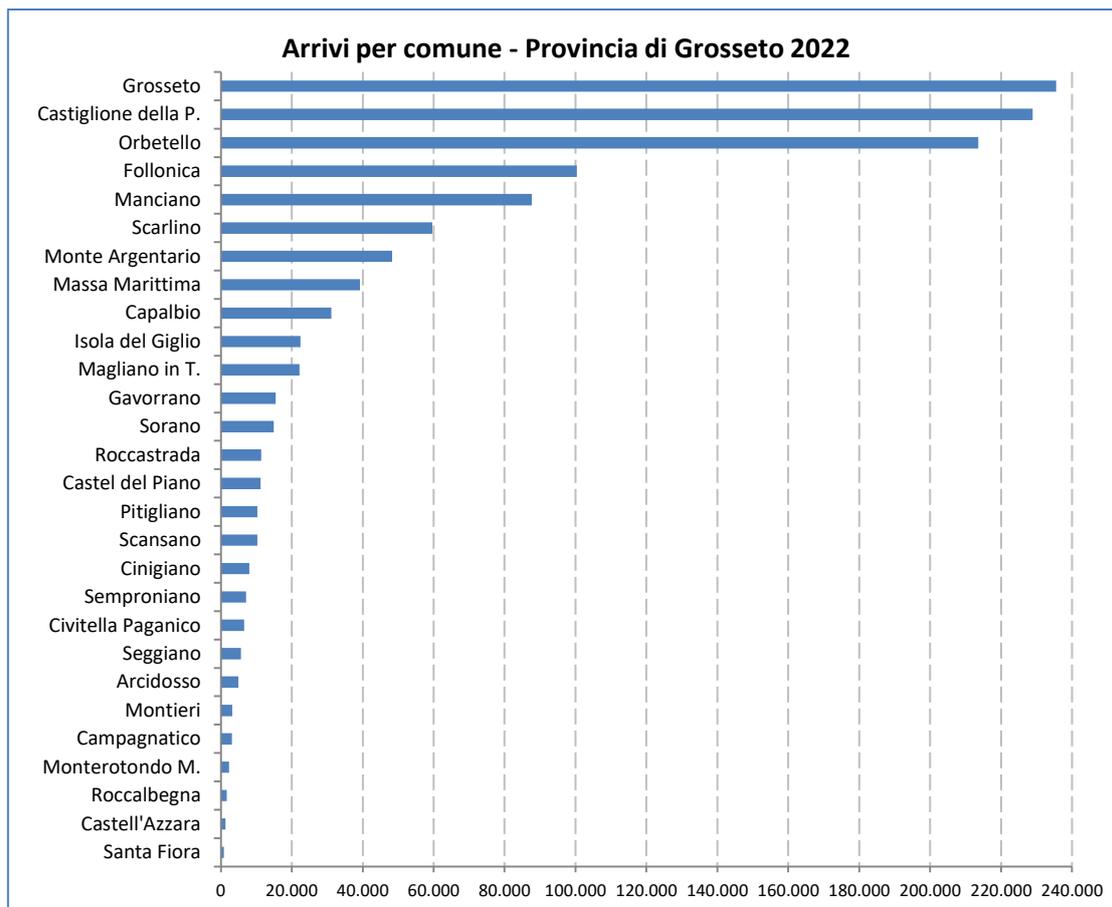
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Movimenti turistici 2022 per comune - Provincia di Grosseto							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	3.516	8.786	1.433	7.586	4.949	16.372	3,3
Campagnatico	1.487	5.368	1.673	11.183	3.160	16.551	5,2
Capalbio	26.760	128.482	4.414	18.741	31.174	147.223	4,7
Castel del Piano	9.411	19.371	1.803	7.107	11.214	26.478	2,4
Castell'Azzara	924	3.514	417	2.859	1.341	6.373	4,8
Castiglione della Pescaia	152.673	851.503	76.209	523.830	228.882	1.375.333	6,0
Cinigiano	3.011	10.296	4.984	19.885	7.995	30.181	3,8
Civitella Paganico	4.125	13.704	2.405	14.735	6.530	28.439	4,4
Follonica	78.160	385.565	22.174	151.747	100.334	537.312	5,4
Gavorrano	7.684	27.408	7.756	47.845	15.440	75.253	4,9
Grosseto	195.386	903.736	40.110	201.610	235.496	1.105.346	4,7
Isola del Giglio	18.904	74.280	3.544	15.611	22.448	89.891	4,0
Magliano in Toscana	17.095	60.319	5.034	22.446	22.129	82.765	3,7
Manciano	68.526	164.159	19.130	47.404	87.656	211.563	2,4
Massa Marittima	22.747	71.648	16.484	104.074	39.231	175.722	4,5
Monte Argentario	32.033	109.056	16.261	52.088	48.294	161.144	3,3
Monterotondo Marittimo	1.090	4.119	1.245	9.249	2.335	13.368	5,7
Montieri	2.015	6.062	1.183	7.179	3.198	13.241	4,1
Orbetello	180.526	912.183	33.019	152.658	213.545	1.064.841	5,0
Pitigliano	7.721	15.128	2.609	5.303	10.330	20.431	2,0
Roccalbegna	1.000	2.408	676	3.177	1.676	5.585	3,3
Roccastrada	4.452	14.641	6.922	33.860	11.374	48.501	4,3
Santa Fiora	568	2.168	272	2.657	840	4.825	5,7
Scansano	7.681	22.603	2.569	13.330	10.250	35.933	3,5
Scarlino	43.980	226.878	15.664	108.734	59.644	335.612	5,6
Seggiano	2.969	6.998	2.664	11.612	5.633	18.610	3,3
Semproniano	5.642	12.674	1.469	3.946	7.111	16.620	2,3
Sorano	11.340	24.847	3.564	8.654	14.904	33.501	2,2
<b>Provincia Grosseto</b>	<b>911.426</b>	<b>4.087.904</b>	<b>295.687</b>	<b>1.609.110</b>	<b>1.207.113</b>	<b>5.697.014</b>	<b>4,7</b>

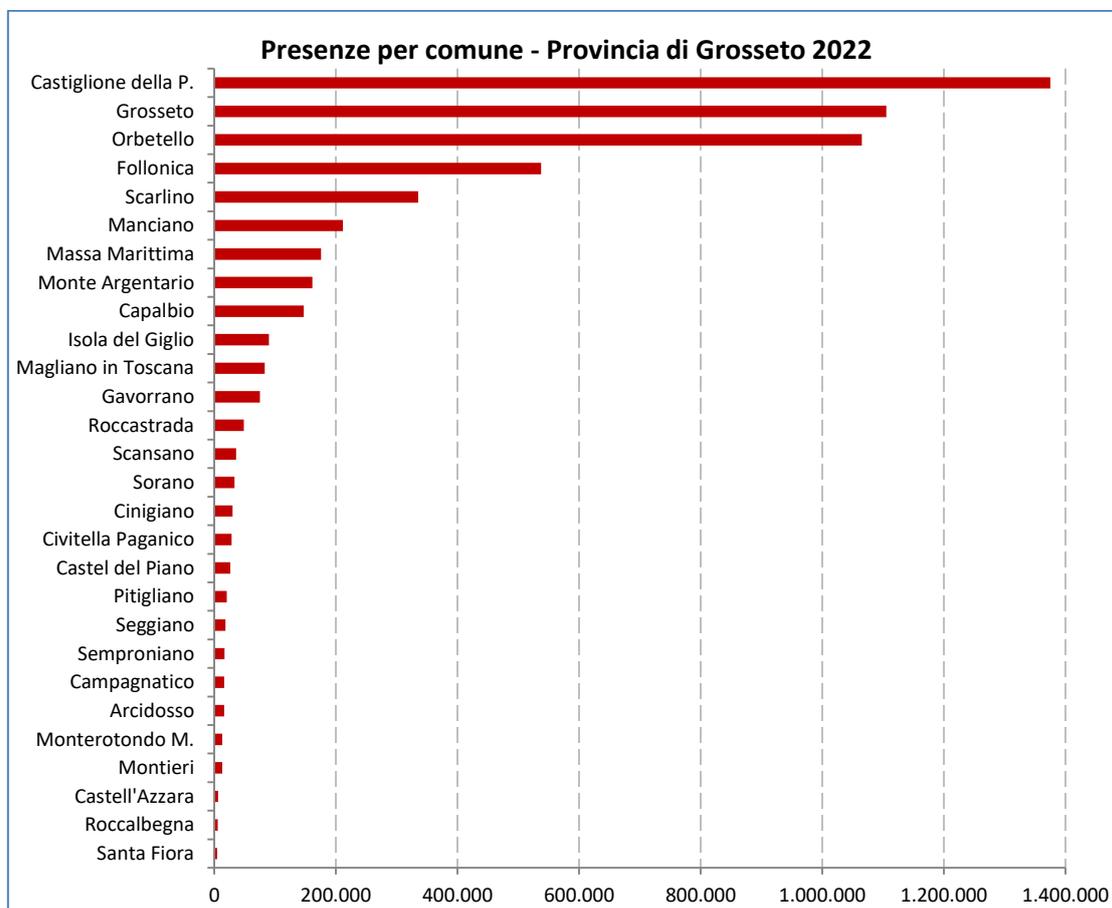
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2022: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	100,4	80,3	Massa Marittima	34,6	31,7
Campagnatico	80,3	54,9	Monte Argentario	19,2	2,6
Capalbio	23,2	13,4	Monterotondo Marittimo	-13,7	-13,8
Castel del Piano	24,5	21,7	Montieri	26,2	37,3
Castell'Azzara	18,3	26,1	Orbetello	22,2	12,8
Castiglione della Pescaia	4,6	-4,3	Pitigliano	19,7	12,1
Cinigiano	36,9	21,1	Roccalbegna	45,6	55,3
Civitella Paganico	-19,8	1,2	Roccastrada	32,1	33,9
Follonica	23,3	23,2	Santa Fiora	252,9	163,4
Gavorrano	8,0	11,9	Scansano	38,6	48,5
Grosseto	11,7	-0,3	Scarlino	17,7	10,9
Isola del Giglio	22,8	16,2	Seggiano	10,3	15,9
Magliano in Toscana	16,3	2,8	Semproniano	22,3	22,5
Manciano	50,2	-0,6	Sorano	24,5	2,6
<b>Provincia Grosseto</b>	<b>17,9</b>	<b>6,3</b>			

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

<b>Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Livorno 2022</b>				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. Arrivi	Var. tend. Presenze
<b>Italiani</b>				
Toscana	346.119	2.093.749	1,5	6,4
Lombardia	237.671	1.412.830	-0,1	-5,7
Piemonte	82.534	489.568	-3,9	-9,1
Emilia-Romagna	80.632	374.757	4,4	-3,8
Lazio	67.109	257.545	15,0	1,7
<b>Stranieri</b>				
Germania	224.656	1.564.438	30,1	28,5
Svizzera	106.658	737.006	31,9	30,2
Paesi Bassi	58.116	458.390	46,3	52,9
Austria	26.092	144.541	21,1	18,5
Francia	37.934	144.059	85,1	99,0

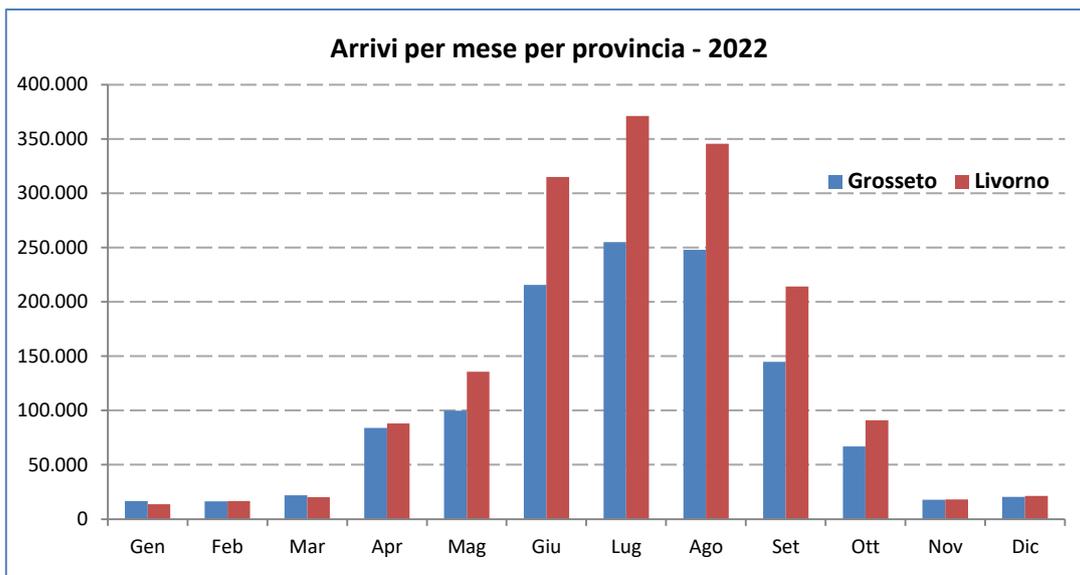
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

<b>Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Grosseto 2022</b>				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. Arrivi	Var. tend. Presenze
<b>Italiani</b>				
Toscana	274.737	1.241.454	8,4	-3,9
Lombardia	149.088	863.926	0,4	-6,6
Lazio	165.320	589.622	25,4	8,5
Piemonte	62.655	363.082	15,9	6,2
Emilia-Romagna	59.383	250.550	5,5	-6,4
<b>Stranieri</b>				
Germania	97.119	631.945	22,7	14,6
Svizzera	52.946	355.596	22,4	24,0
Paesi Bassi	16.615	107.167	38,4	32,1
Austria	11.860	64.319	17,6	12,4
Francia	15.674	61.427	60,1	60,4

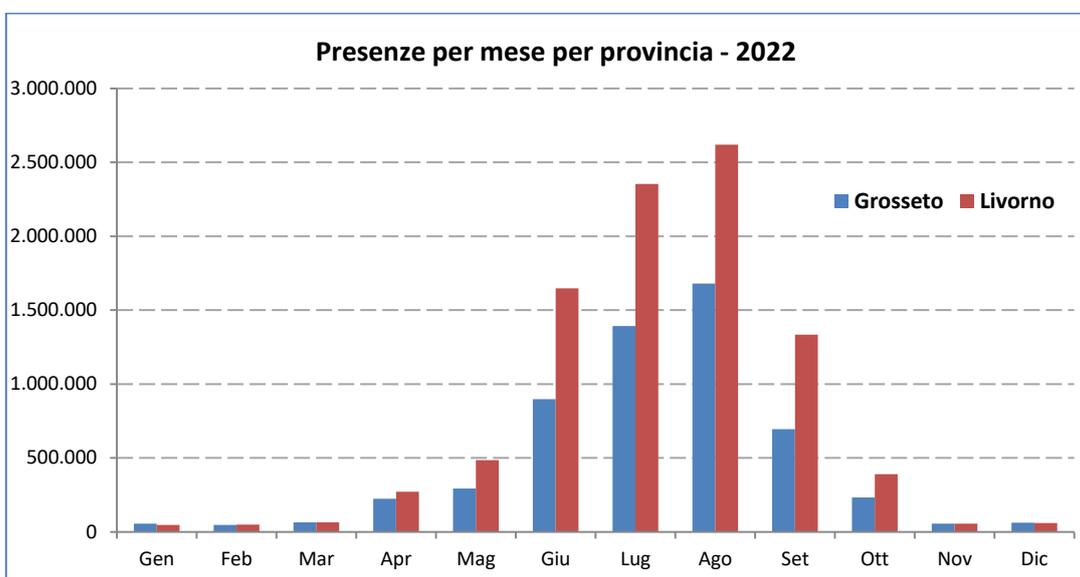
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

<b>Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva, permanenza media e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2022</b>									
Struttura	PV	Presenze (var. %)	di cui: italiani (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Arrivi (var. %)	di cui: italiani: (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Permanenza media	Indice utilizzo lordo alberghiero
Agriturismi	GR	16,9	0,1	61,3	22,9	10,4	68,3	4,3	--
	LI	5,5	-11,6	31,3	14,1	0,8	40,5	4,8	--
Alberghi 1 e 2 stelle	GR	21,9	6,5	137,2	16,6	9,8	71,7	3,3	13,29
	LI	-5,3	-10,6	32,4	5,5	-0,4	43,9	3,1	20,02
Alberghi 3 e RTA	GR	11,5	4,9	39,3	26,2	19,5	61,5	3,5	18,28
	LI	6,1	-5,2	47,1	17,4	6,7	60,3	4,1	22,97
Alberghi 4 e 5 stelle	GR	-4,1	-16,3	37,1	15,6	4,4	61,8	2,9	23,82
	LI	12,9	2,5	37,9	22,6	11,1	53,5	3,5	29,31
Campeggi	GR	-4,9	-6,8	2,0	4,1	2,1	11,5	6,4	--
	LI	17,4	8,3	34,1	12,1	1,0	31,3	8,0	--
Altre strutture	GR	36,7	20,8	78,3	41,8	29,6	85,4	5,2	--
	LI	12,4	-8,2	52,3	17,0	-1,4	62,9	6,5	--

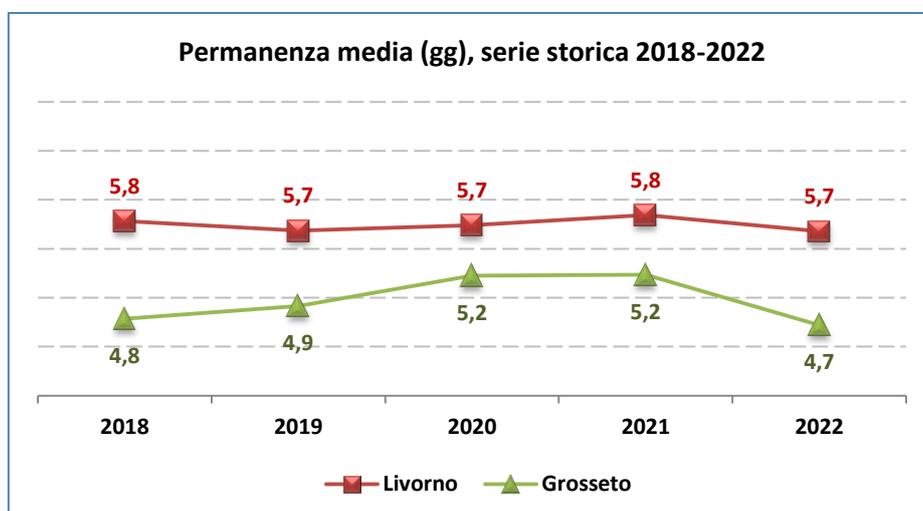
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

## 7. Il sistema del Credito

Il contesto di elevata inflazione che si è venuto globalmente a creare ha spinto le banche centrali (fra le quali la BCE) all'adozione di contromisure per contrastarla, che si possono sostanzialmente riassumere col progressivo innalzamento dei tassi ufficiali di sconto. Il brusco aumento dei prezzi ha direttamente determinato un abbassamento dei livelli nella raccolta di denaro, soprattutto da parte delle famiglie, che hanno dovuto impiegare maggiori quote di reddito, se non addirittura di risparmi, nei consumi: dopo tutto l'inflazione necessita di tempo per "trasmettersi" ai salari, i quali sono cresciuti nell'anno in misura risibile rispetto all'aumento dei prezzi.

I rialzi del tasso ufficiale di sconto, che si sono succeduti dalla seconda metà del 2022, nel nostro Paese (così come nell'Ue) hanno generato, fra le altre conseguenze<sup>65</sup>, un rallentamento nell'erogazione dei prestiti, sui quali gravano tassi d'interesse decisamente più elevati rispetto ad inizio anno. L'aumento del costo del denaro non si è peraltro tradotto in un diffuso maggior rendimento dei conti correnti (vincolati da contratti stipulati in precedenza).

Secondo Banca d'Italia *le indagini presso le banche evidenziano una restrizione nelle politiche di offerta, confermata dal peggioramento delle condizioni di accesso al credito riportato dalle aziende. Il costo dei prestiti alle imprese e alle famiglie è leggermente salito*<sup>66</sup>. Va ricordato che il primo dei rialzi dei tassi ufficiali da parte della BCE è avvenuto nel luglio 2022, dunque gli effetti sugli andamenti di depositi e prestiti hanno iniziato a manifestarsi con maggiore vigore nei mesi successivi: *tra agosto e novembre i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno rallentato, risentendo dell'indebolimento della domanda delle imprese per finalità di investimento e di quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni; le condizioni di offerta hanno registrato una moderata restrizione. Il rialzo dei tassi ufficiali avviato in luglio si sta trasmettendo al costo del credito bancario. I tassi di deterioramento della qualità del credito sono rimasti contenuti; la redditività dei gruppi bancari significativi è aumentata*<sup>67</sup>.

### **Il contesto territoriale: informazioni strutturali**

La provincia di Livorno ospita due sedi di istituti bancari, aventi entrambi forma di credito cooperativo, mentre non ve n'è alcuna in provincia di Grosseto ormai dal 2021<sup>68</sup>. In Maremma sono ovviamente presenti filiali di banche nazionali o estere, le quali, in questa breve analisi della

---

<sup>65</sup> Per una trattazione più ampia sulle cause e sulle conseguenze dell'elevato corso inflativo e sul rialzo dei tassi ufficiali di sconto, si veda il capitolo dedicato al commercio interno.

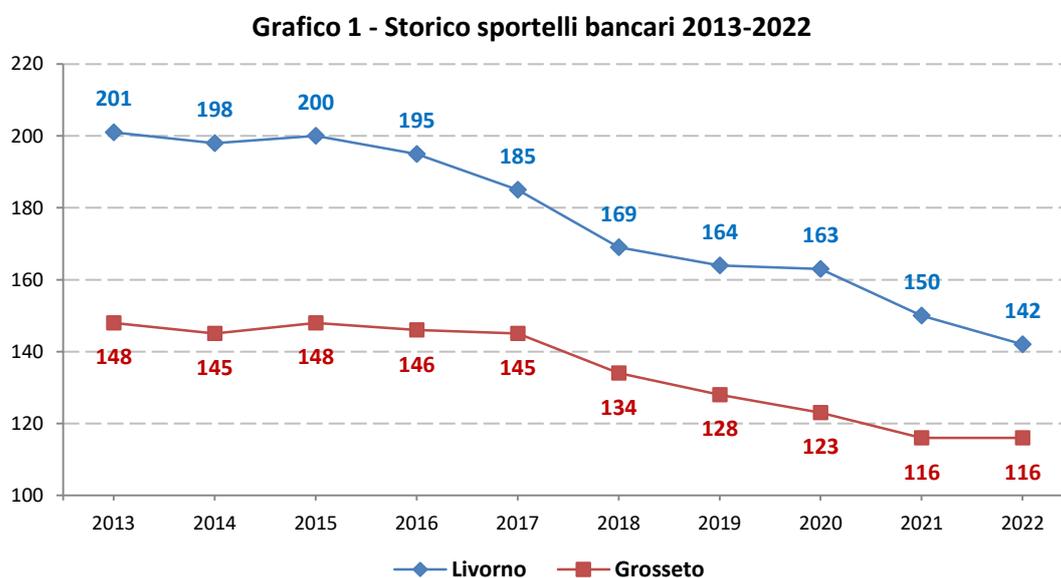
<sup>66</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 4, ottobre 2022.

<sup>67</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1, gennaio 2023.

<sup>68</sup> L'unico istituto bancario presente in provincia di Grosseto nel 2021 ha vissuto una fusione ed il nascente istituto ha sede in una provincia diversa.

demografia d'impresa, compaiono come unità locali aventi sede in altre province. A queste, solo nel livornese, si aggiungono le unità locali riconducibili alle sedi dei due istituti bancari menzionati sopra (tabella 1). Comunque sia, nel corso del 2022 non si è arrestato quel fenomeno di concentrazione dei gruppi bancari che è ormai in atto da svariati anni e che vede la riduzione delle filiali bancarie presenti nei nostri territori e non solo. A fine anno le unità locali diminuiscono sia a Grosseto (-1,6%), sia a Livorno (-4,6%), attestandosi nel primo caso a 122 unità, nel secondo a 165.

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2022</b>			
		Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	0	/
	U.L. con sede in provincia	0	/
	U.L. con sede fuori provincia	122	-1,6
	<b>Totale provincia</b>	<b>122</b>	<b>-1,6</b>
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	35	-2,8
	U.L. con sede fuori provincia	130	-5,1
	<b>Totale provincia</b>	<b>167</b>	<b>-4,6</b>
<b>Totale territorio</b>		<b>289</b>	<b>-3,3</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			



La prima conseguenza di tale fenomeno, che va di pari passo con la sempre maggiore diffusione della possibilità di usufruire *online* di numerosi di servizi bancari e finanziari, è l'ormai annosa riduzione nel numero degli sportelli bancari<sup>69</sup>: a fine 2022 se ne contano 258 (-3,0% tendenziale), 116 dei quali

<sup>69</sup> Fenomeno ampiamente riscontrato anche sull'intero territorio nazionale.

in provincia di Grosseto e 142 in quella di Livorno (grafico 1). L'altra conseguenza è l'aumento nel numero degli ATM<sup>70</sup> presenti sul territorio, 467 a fine anno nella somma delle due province (+16% tendenziale), anch'essi capaci di fornire servizi senza la presenza dell'operatore. Senza contare, infine, la costante erosione dei dipendenti degli istituti bancari stessi.

Nonostante la diminuzione degli sportelli bancari, il calcolo di alcuni indicatori mostra come la loro diffusione è localmente superiore rispetto ai territori di confronto: Grosseto vanta 5,4 sportelli ogni 10.000 residenti<sup>71</sup> contro i 4,3 della Toscana ed i 3,6 dell'Italia: Livorno si distingue sia per i 5,1 sportelli ogni 1.000 imprese attive<sup>72</sup> (altrove non si superano i 4,5), sia per i 7,5 per comune (Toscana 5,8, Italia 2,7). Tali valori sono quasi tutti in calo rispetto all'anno precedente.

I volumi di denaro gestiti dalle filiali livornesi e grossetane accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato<sup>73</sup> e questo accade anche a causa della maggiore presenza di sportelli e per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale. Nel 2022 la media dei depositi per sportello è pari ad oltre 32 milioni di euro a Grosseto ed oltre 44 a Livorno, contro i 57 regionali ed i 76 nazionali. L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta a 34 milioni di euro a Grosseto ed oltre 41 a Livorno, anche in questo caso tali valori sono assai inferiori sia alla media toscana (65 milioni), sia a quella italiana (70). È utile ricordare che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, e non anche della Cassa depositi e Prestiti. Tale precisazione risulta utile per valutare in maniera più precisa possibile la "movimentazione" di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

<b>Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2022</b>					
	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	32,377	33,974	5,4	4,5	4,1
Livorno	44,322	41,604	4,4	5,1	7,5
Toscana	56,991	65,325	4,3	4,5	5,8
Italia	76,104	70,435	3,6	4,1	2,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>					

<sup>70</sup> Automated Teller Machine o sportello automatico

<sup>71</sup> Numero di residenti al 30/12/20212, fonte ISTAT, dato ancora provvisorio.

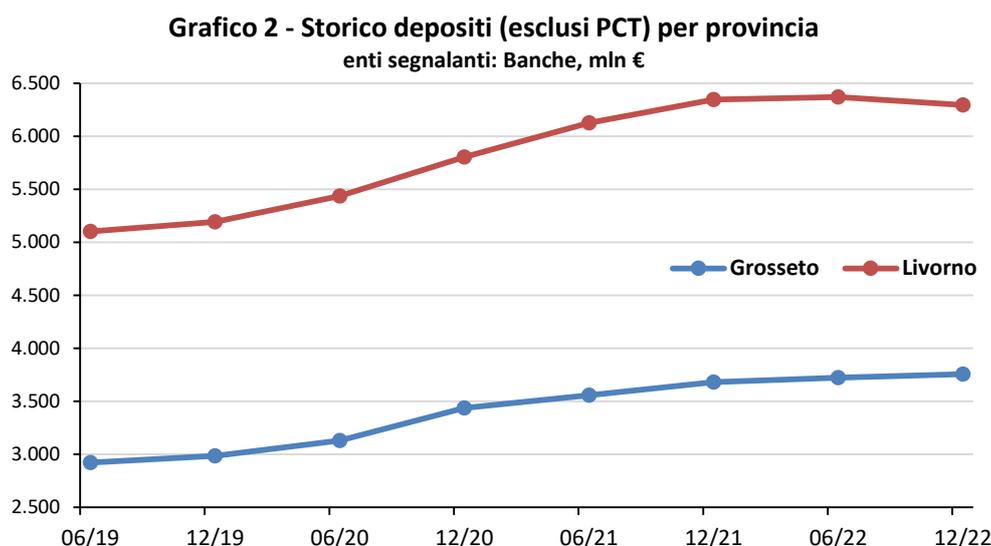
<sup>72</sup> Numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2022, fonte Infocamere.

<sup>73</sup> I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati in questo caso e nel secondo paragrafo, salvo diversa indicazione, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

## Depositi ed impieghi bancari<sup>74</sup>

Dalla metà del 2022 s'interrompe, anche se non ovunque, la corsa al rialzo dei depositi bancari<sup>75</sup> (pronti contro termine esclusi), dopo un decennio di crescita pressoché ininterrotta. Divergono le tendenze osservate nelle nostre due province: i denari depositati dai livornesi presso le banche operanti nel territorio provinciale sfiorano i 6,3 miliardi di euro<sup>76</sup>, valore diminuito in un anno dello 0,8%; i depositi grossetani superano i 3,7 miliardi di euro<sup>77</sup>, cifra che vale una crescita del 2,1%. Sono antitetici anche gli andamenti toscano (+0,2%) e nazionale (-0,2%).

Il calo livornese è avvenuto a seguito delle flessioni osservate sia dal lato delle famiglie (-0,7%) componente che ovunque rappresenta la parte ampiamente maggioritaria dei depositi, sia, in minor misura, da quello delle imprese, con l'esclusione delle piccole. L'esatto contrario si rileva a Grosseto, dove al blando aumento apportato dalle famiglie (+0,7%) si aggiunge quello, più cospicuo, riconducibile alle imprese (+6,0%) con una netta predominanza di quelle di maggiori dimensioni.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Parallelamente si osserva anche una diminuzione del denaro impiegato, più evidente a livello locale. Tale calo è peraltro ascrivibile alla sole imprese, in particolare quelle livornesi, mentre per le famiglie

<sup>74</sup> In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie (pronti contro termine esclusi) di depositi e prestiti a fonte Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

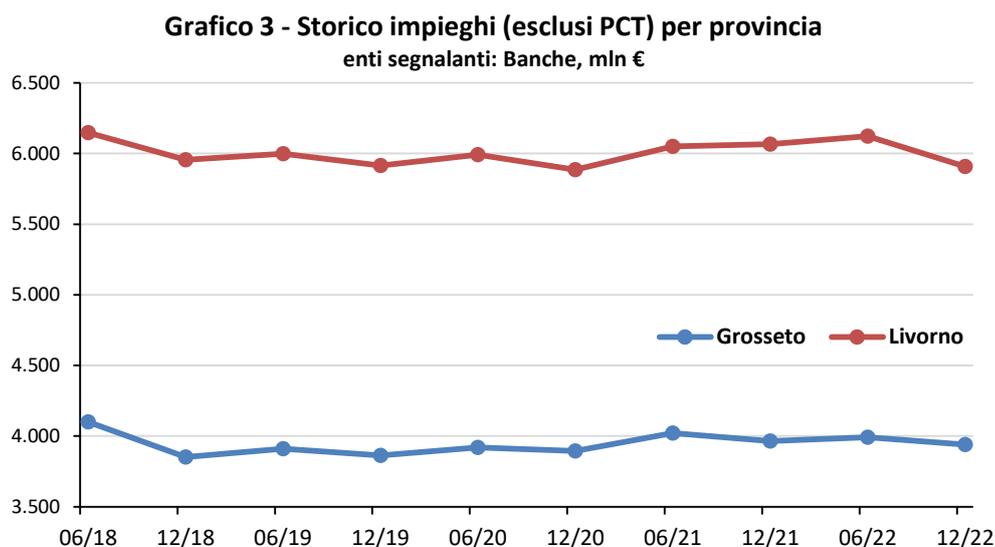
<sup>75</sup> I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

<sup>76</sup> Valore che lievita fino a 8 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed a cui va aggiunto più di un miliardo di euro derivante dal risparmio postale.

<sup>77</sup> Valore che sale fino a 5 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed a cui va aggiunto poco meno di un miliardo di euro derivante dal risparmio postale.

si riscontra un andamento contrario: un aumento medio che si attesta attorno ai due punti percentuali. Va in proposito ricordato che, rispetto alle famiglie, l’impatto delle imprese sugli impieghi è assai maggiore di quanto non accada per i depositi.

Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari a 5,9 miliardi di euro<sup>78</sup> a fine anno e risulta in diminuzione tendenziale del 2,6%; un lieve calo si calcola per la Maremma (-0,6%), dove l’ammontare è di circa 3,9 miliardi di euro<sup>79</sup>.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Passando agli impieghi vivi<sup>80</sup>, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche e restringendo il campo alle sole imprese, sui dodici mesi se ne osserva una flessione particolarmente evidente a Livorno, in misura minore altrove. All’andamento generalizzato fa eccezione Grosseto che riguardo alle imprese ha d’altro canto evidenziato solo una blanda diminuzione nella serie comprendente le sofferenze rettifiche. In Maremma la dinamica del credito si è blandamente rafforzata nei settori nella manifattura e nei servizi mentre l’incremento è stato più robusto nelle costruzioni; a Livorno il calo è stato invece pesante soprattutto per industria e servizi (tabella 3).

Data la sua preminenza in termini di valore aggiunto, il terziario era e resta il principale destinatario degli impieghi bancari (Livorno 67% del totale, Grosseto 50%), così come altrove. Nel livornese seguono a debita distanza industria e costruzioni, mentre in Maremma è palesemente rilevante la voce “altri settori” che comprende l’agricoltura (grafico 4).

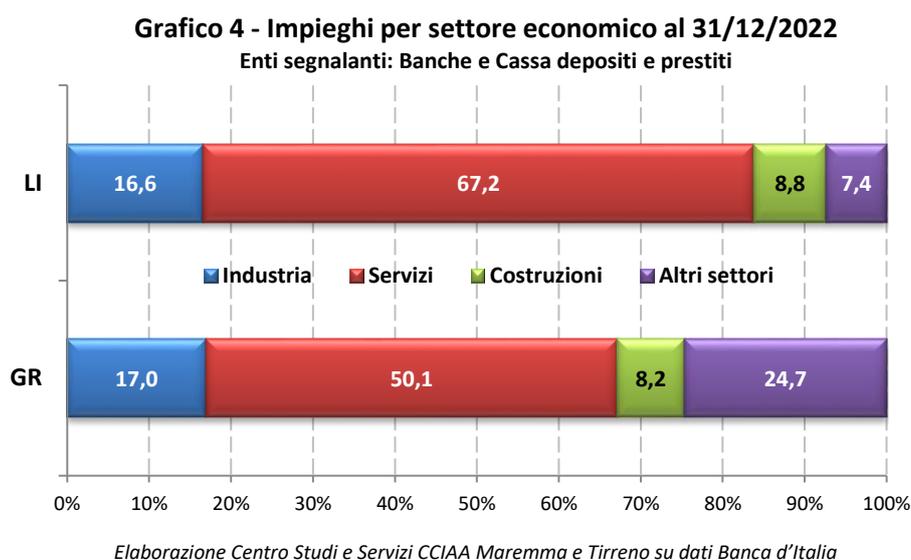
<sup>78</sup> Valore che cresce fino a 7,5 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>79</sup> Valore che sale fino a 5 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>80</sup> Per questi dati gli enti segnalanti sono sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

<b>Tab. 3 - Impieghi vivi per settore economico: var. tend. % al 31/12/2022</b>					
Enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti					
	<b>Imprese</b>				
	<b>Totale</b>	Industria	Servizi	Costruzioni	Altri settori
Grosseto	1,7	0,4	0,8	6,3	3,1
Livorno	-5,4	-8,9	-5,5	-3,2	1,6
Toscana	-1,4	0,2	-2,3	-3,0	-0,5
Italia	-1,6	-2,0	-1,3	-3,1	0,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*



### Credito al consumo

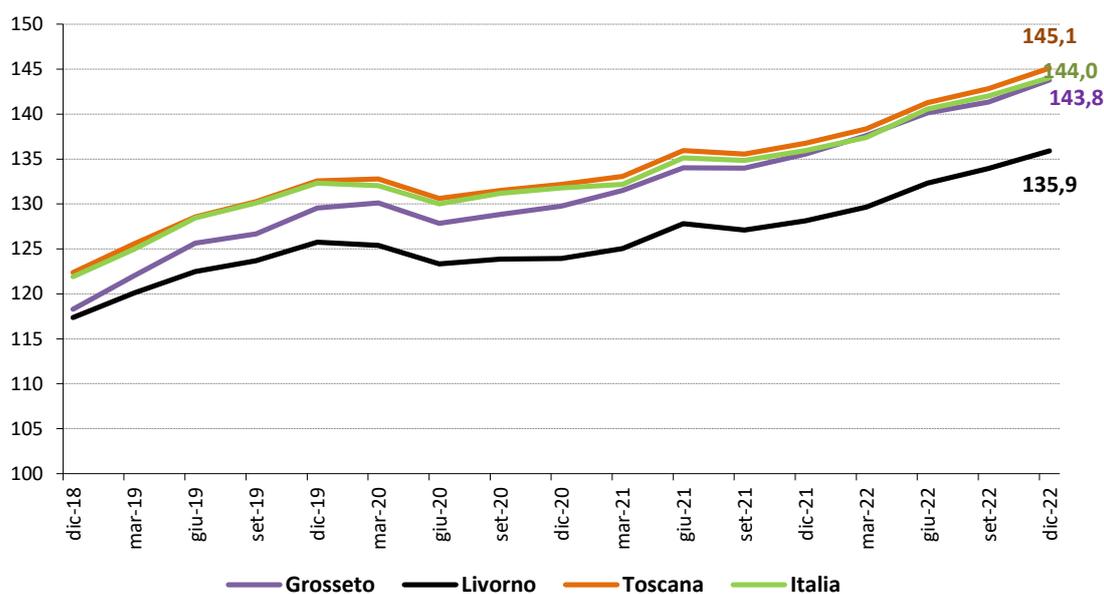
Continua a crescere l'ammontare di credito al consumo erogato: è infatti ormai superata l'inevitabile battuta d'arresto rilevata nel periodo gennaio-giugno 2020, in cui la prima ondata di pandemia aveva portato ad una forte incertezza e ad una limitata mobilità, fenomeni che si erano ovviamente ripercossi sulle intenzioni o sulle concrete possibilità di acquisto.

Come abbiamo già scritto, solo dalla metà del 2022 la "questione inflazione" è diventata un problema prioritario nell'economia del nostro Paese e gli effetti del rialzo del tasso ufficiale sugli acquisti a credito probabilmente ancora non sono "traslati" nella serie storica presentata in grafico 5: effetti che con tutta probabilità saranno evidenti coi dati 2023. Resta fermo il fatto che, in periodi di alta inflazione, molte famiglie preferiscono acquistare a rate i beni duraturi che considerano indispensabili (o quanto meno necessari), piuttosto che affrontare l'intera spesa in un'unica soluzione.

L'ammontare erogato supera i 570 milioni di euro in provincia di Grosseto, valore che pesa per il 5,6% sul totale toscano, mentre ben più alta è la quota livornese, che oltrepassa il miliardo di euro e vale un decimo del totale regionale.

**Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio**

Numeri indice a base IV° trim. 2015=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

**Tab. 4 - Credito al consumo, variazioni tendenziali e quote di mercato per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2022**

Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	4,0	13,5	6,1	76,99	23,01
Livorno	2,4	13,9	6,1	65,86	34,14
Toscana	3,3	13,9	6,1	71,24	28,76
Italia	3,2	14,2	6,0	72,73	27,27

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

La crescita nell'utilizzo di credito al consumo si rileva in ciascuno dei territori esaminati, peraltro con variazioni molto simili in termini numerici e che si aggirano attorno al 6%. La domanda è stata soddisfatta principalmente dalle banche, che ovunque coprono ben oltre il 70% del mercato, tranne che a Livorno, dove la loro quota è minore<sup>81</sup>. In un periodo di restrizione nelle politiche generali di offerta, l'incremento nell'erogazione del credito al consumo è stato peraltro trainato dalle società finanziarie, la cui quota di mercato si è ovviamente espansa nel corso dell'anno; mentre minore è stata l'azione delle banche (tabella 4).

<sup>81</sup> I livornesi sono storicamente noti per una bassa propensione al risparmio e mantengono un atteggiamento sicuramente differente verso l'indebitamento rispetto ai più prudenti grossetani: fanno dunque maggiore ricorso alle società finanziarie presso le quali è talvolta più semplice e veloce ottenere credito rispetto ai maggiori vincoli imposti dal mondo bancario.

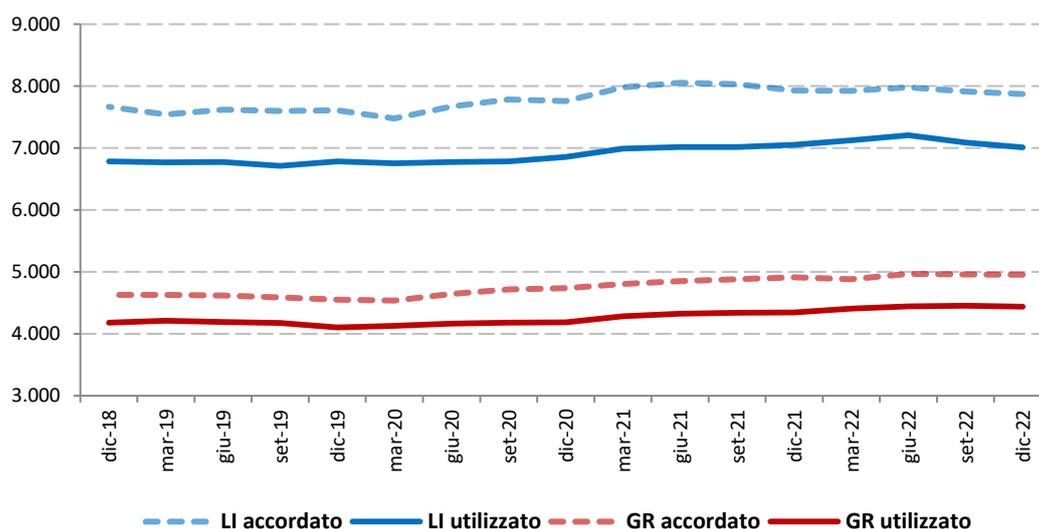
## Finanziamenti per cassa

Il complesso dei finanziamenti per cassa<sup>82</sup> mostra andamenti tendenziali non uniformi tra i territori esaminati: l'ammontare accordato totale è in crescita ovunque (Grosseto +0,9%) ma non a Livorno, dove è in calo dello 0,7% e lo stesso discorso vale per l'ammontare utilizzato totale (Grosseto +2,1%, Livorno -0,6%).

Tab. 5 - Prestiti per durata (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2022								
Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali
Valori assoluti (milioni di €)								
Accordato	945	4.954	1.663	7.873	32.716	108.323	564.290	2.033.869
Utilizzato	456	4.438	810	7.012	14.042	87.607	266.183	1.591.439
Garantito		2.853		4.273		45.719		642.950
Variazioni tendenziali %								
Accordato	-3,6	0,9	2,5	-0,7	1,0	0,7	0,4	1,8
Utilizzato	5,3	2,1	6,0	-0,6	7,6	1,5	3,8	2,0
Garantito		0,4		-1,5		1,0		1,8

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Grafico 6 - Prestiti accordati ed utilizzati, serie storica (mil. €)



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

<sup>82</sup> Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

I denari accordati a breve termine<sup>83</sup> risultano al contrario in crescita a Livorno (+2,5% evidenziando in tal senso qualche problema di liquidità) ed in calo a Grosseto (-3,6%); quelli effettivamente utilizzati lievitano con percentuali superiori ai cinque punti percentuali (tabella 5). L'andamento dei prestiti accordati ed utilizzati nelle nostre province è riportato in grafico 6.

### **Finanziamenti oltre il breve termine**

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>84</sup> ha superato i 4,6 miliardi di euro a Grosseto e sfiorato i 7 miliardi a Livorno, valori che risultano rispettivamente in aumento (+2,6%) e diminuzione tendenziale (-1,1%, in tabella 6). L'andamento grossetano ricalca quanto avvenuto nei territori di confronto (Toscana +0,5%, Italia +1,6%, *non in tabella*).

Le voci dei finanziamenti oltre il breve termine sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*<sup>85</sup> ed *Altri investimenti*<sup>86</sup>. Tra i primi figurano gli investimenti in costruzioni, che risultano localmente in pesante calo tendenziale (Grosseto -7,7%, Livorno -14%) ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). L'insieme degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto assume una variazione di segno opposto fra Grosseto (+6,1%) e Livorno (-9,1%), andamento, quest'ultimo, che si riscontra anche in ambito regionale e nazionale, seppur con minore intensità. Andamento che si spiega col crescente costo dell'accesso al credito bancario, anche se non necessariamente implica che le imprese abbiano ridotto il volume dei propri investimenti, dato che almeno una parte potrebbe aver utilizzato capitale proprio.

Per quanto concerne gli *Altri investimenti*, la voce principale è costituita dai finanziamenti destinati all'acquisto di immobili la quale evidenzia una robusta crescita (Grosseto +6,3%, Livorno +4,5%), riconducibile *in toto* all'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Il prosieguo nell'espansione del mercato immobiliare potrebbe essere messa a rischio dall'aumento dei tassi medi sui mutui immobiliari ma per adesso se ne registra una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, che poco sopra abbiamo commentato in netto calo.

Coerentemente con quanto visto per il credito al consumo, aumentano i denari imprestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie sia livornesi (+1,7%), sia grossetane (+3,9%).

Seppur non più a livello degli anni passati, l'ammontare degli investimenti finanziari risulta ancora in aumento (Grosseto +6,7%, Livorno +0,4%) ed è collegato all'aumento della propensione al

---

<sup>83</sup> Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo.

<sup>84</sup> Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>85</sup> Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

<sup>86</sup> Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

risparmio d'impres e famiglie succeduto alla pandemia e che, verosimilmente, sarà erosa dall'attuale corso inflativo.

La parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta all'incirca un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia) e che si posiziona sui livelli dell'anno precedente solo per Grosseto (0,6%), non per Livorno (-5,3%).

<b>Tab. 6 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2022, consistenze (mil. €), var. tend. e incidenze</b> (enti segnalanti: Banche e CDP)						
Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
<b>Totale</b>	<b>520,876</b>	<b>532,475</b>	<b>-7,7</b>	<b>-14,0</b>	<b>11,20</b>	<b>7,71</b>
<b>Investimenti in costruzioni</b>						
Abitazioni	171,710	214,703	-7,6	-8,6	3,69	3,11
Opere genio civile	34,425	66,269	-4,7	-7,5	0,74	0,96
Fabbricati non residenziali	314,741	251,503	-8,1	-19,5	6,76	3,64
<b>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto</b>	<b>237,245</b>	<b>210,602</b>	<b>6,1</b>	<b>-9,1</b>	<b>5,10</b>	<b>3,05</b>
<b>Totale</b>	<b>1.902,333</b>	<b>3.183,228</b>	<b>6,3</b>	<b>4,5</b>	<b>40,89</b>	<b>46,10</b>
<b>Acquisto di immobili</b>						
Abitazioni altri soggetti	90,521	124,542	-0,5	-2,0	1,95	1,80
Abitazioni famiglie	1.552,899	2.857,791	8,0	5,2	33,38	41,39
Altri immobili	258,913	200,895	-0,5	-1,0	5,56	2,91
<b>Acquisto di beni durevoli delle famiglie</b>	<b>171,392</b>	<b>285,457</b>	<b>3,9</b>	<b>1,7</b>	<b>3,68</b>	<b>4,13</b>
<b>Investimenti finanziari</b>	<b>333,439</b>	<b>631,683</b>	<b>6,7</b>	<b>0,4</b>	<b>7,17</b>	<b>9,15</b>
<b>Altre destinazioni</b>	<b>1.487,317</b>	<b>2.061,642</b>	<b>0,6</b>	<b>-5,3</b>	<b>31,97</b>	<b>29,86</b>
<b>Totale</b>	<b>4.652,604</b>	<b>6.905,088</b>	<b>2,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>						

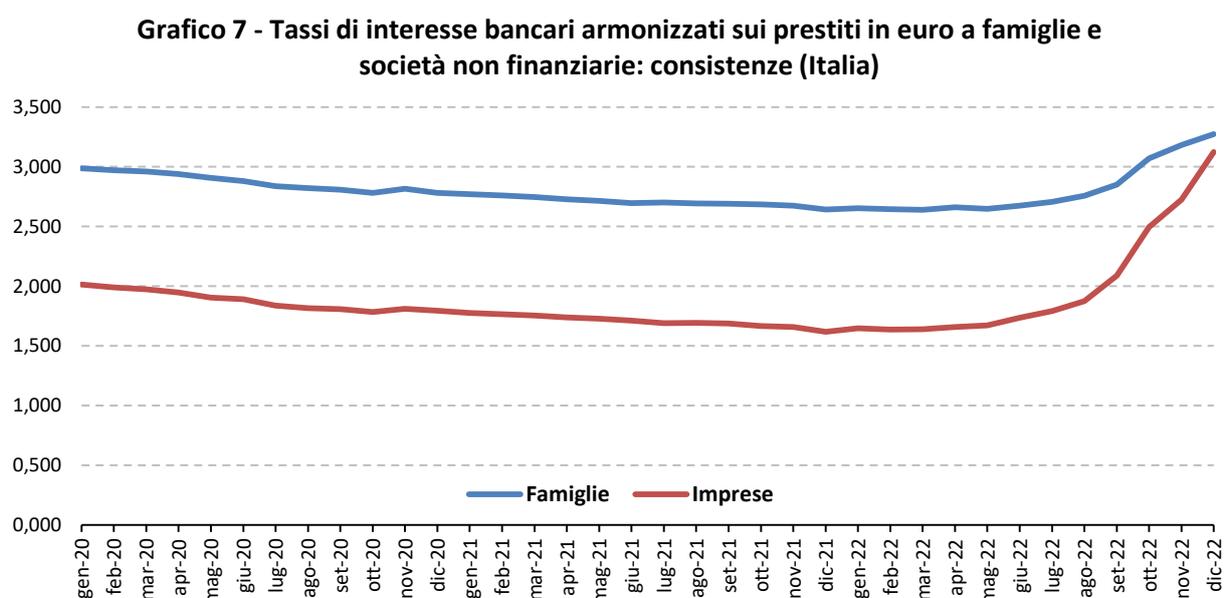
## Tassi di interesse

Dopo la lenta e lunga discesa osservata negli anni precedenti, da metà 2022 l'andamento dei tassi d'interesse applicati dal sistema bancario sui prestiti ha cambiato il suo corso, con una decisa accelerazione verso la metà dell'anno, spinto dall'innalzamento dei tassi ufficiali di sconto. A fine dicembre il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) sfiorava il 3,3% per le famiglie ed era di poco superiore all'3,1% per le imprese, col secondo che è cresciuto molto più del primo, fino quasi a chiudere il *gap* d'inizio anno, che era pari a circa un punto percentuale (grafico 7<sup>87</sup>).

Le politiche di concessione del credito sono diventate dunque più stringenti per imprese e famiglie e si è concretizzato un ulteriore irrigidimento nel 2023, visti gli ulteriori rialzi del tasso BCE. *Le banche italiane intervistate in giugno nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro ...*

<sup>87</sup> Tassi d'interesse armonizzati su base annuale per prestiti a famiglie ed imprese, consistenze mensili su segnalazione degli enti appartenenti al *campione dei tassi armonizzati*.

relativa al secondo trimestre, hanno segnalato che i criteri di offerta applicati ai nuovi prestiti alle imprese sono diventati più stringenti, principalmente a seguito di una più alta percezione del rischio e di una più intensa avversione allo stesso ... Anche i termini e le condizioni generali applicati ai finanziamenti si sono inaspriti, con un aumento dei margini (bancari, ndr.). Per i mesi estivi gli intermediari anticipavano l'intenzione di un ulteriore restringimento dei criteri di offerta<sup>88</sup>.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

## Sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili<sup>89</sup>.

La qualità del credito bancario è migliorata anche nell'anno in esame, visto che continua a ridursi notevolmente l'ammontare delle sofferenze bancarie<sup>90</sup> sia a livello locale (Grosseto -38% tendenziale, Livorno -26%) sia nei territori di confronto. Decisamente minore è la flessione osservata nel numero degli affidati (tabella 7). La media dei crediti dati per perduti è pari a 64 mila euro per ogni affidato grossetano, 60 mila se è livornese, valori da confrontarsi coi 62 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 56 mila in quello nazionale.

<sup>88</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 4, cit.

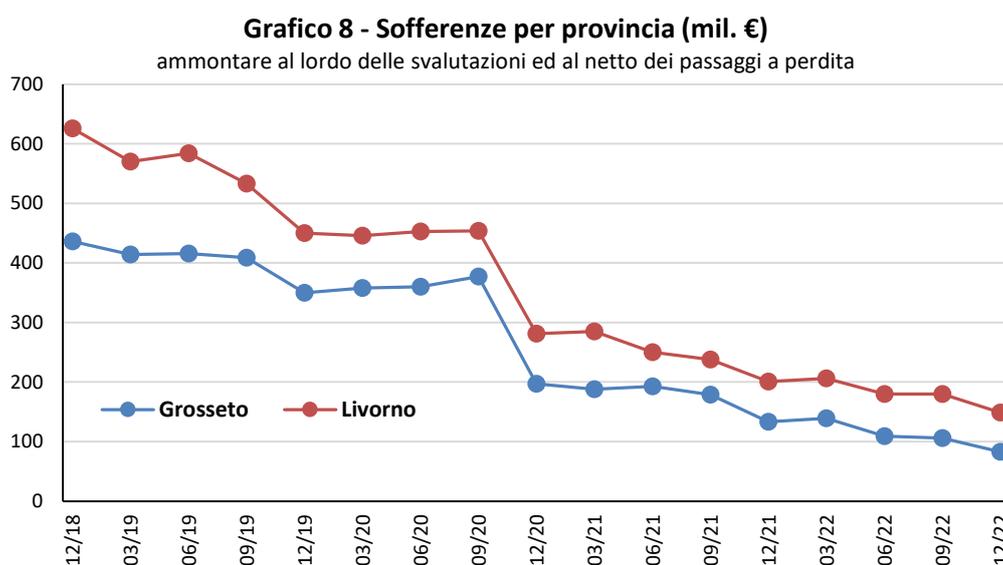
<sup>89</sup> Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

<sup>90</sup> Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.

L'ammontare delle sofferenze ha subito un'evidente riduzione in entrambe le province alla fine del 2020, per poi continuare a diminuire nel biennio successivo, seppur con minore intensità (grafico 8). Si ricorda che le operazioni di svalutazione o cessione dei crediti dati per perduti sono contabilizzate soprattutto a fine anno.

<b>Tab. 7 – Sofferenze bancarie, numero di affidati e variazioni tendenziali al 31/12/2022</b>				
<b>Territorio</b>	<b>Sofferenze bancarie</b>		<b>Affidati</b>	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
<b>Grosseto</b>	<b>83</b>	<b>-37,6</b>	<b>1.292</b>	<b>-27,5</b>
<b>Livorno</b>	<b>149</b>	<b>-25,9</b>	<b>2.493</b>	<b>-11,6</b>
Toscana	1.573	-40,1	25.280	-18,6
Italia	21.841	-35,5	392.898	-16,7

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

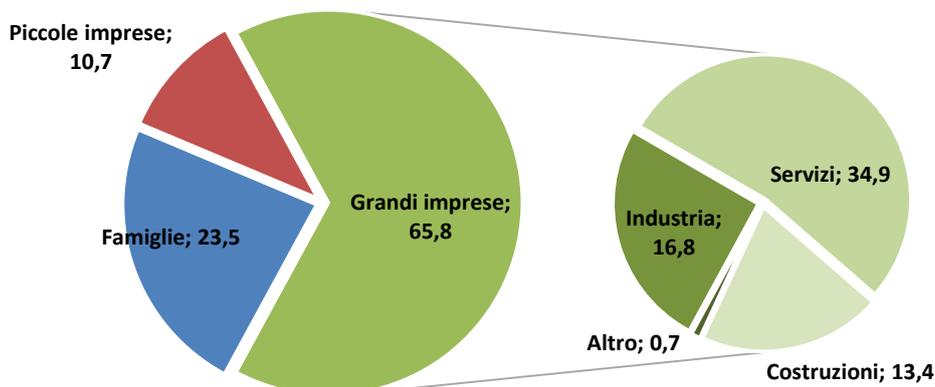


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Fra le imprese di maggiori dimensioni (oltre 5 dipendenti) la maggioranza delle sofferenze afferisce al settore dei servizi, dato che è quello in cui si concentra la gran parte degli impieghi bancari, seguito a Livorno dall'industria ed a Grosseto dalle costruzioni. Le imprese di piccole dimensioni hanno un impatto sicuramente maggiore in Maremma, visto il peso che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Le famiglie pesano in maniera non dissimile nei due territori (grafici 9 e 10).

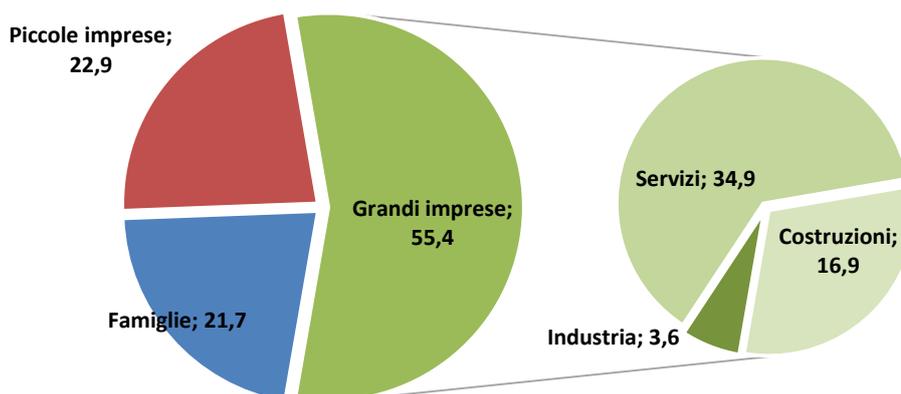
Relativamente alle sole imprese, infine, il flusso trimestrale di nuove sofferenze rilevato nel corso dell'anno, pur tendendo alla crescita, resta inferiore rispetto all'immediato passato, in particolare a Livorno (grafico 11).

**Grafico 9 - Sofferenze per tipologia di clientela e settore economico - Livorno**



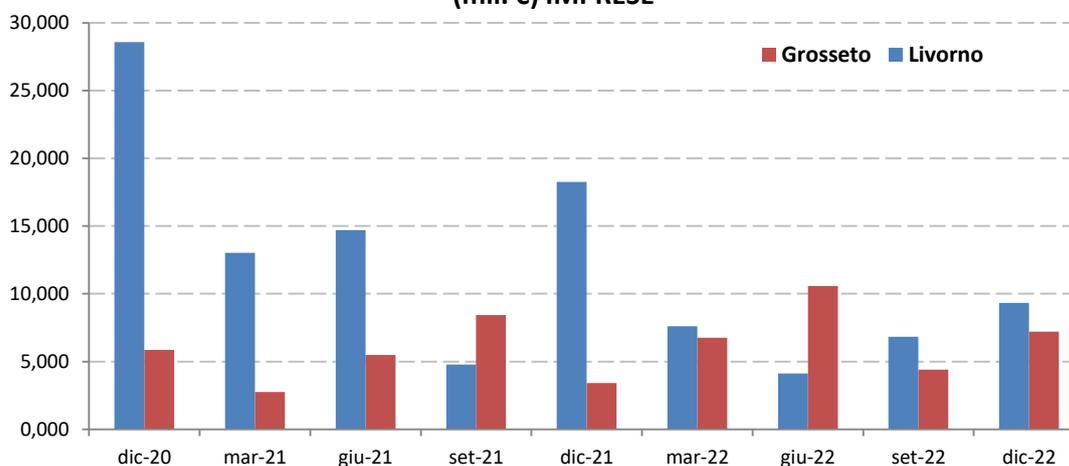
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

**Grafico 10 - Sofferenze per tipologia di clientela e settore economico - Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

**Grafico 11 - Flusso trimestrale nuovi ingressi in sofferenza rettificata (mil. €) IMPRESE**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

## 8. Bilancio demografico 2021 e popolazione residente per età

La struttura della popolazione italiana appare ormai cristallizzata e le caratteristiche basilari che la contraddistinguono sono note a tutti: il tasso di crescita naturale è costantemente negativo, spinto verso il basso da una scarsa natalità cui si aggiunge (e contribuisce ad amplificare) un invecchiamento dei residenti sempre più accentuato. A tutto ciò si sommano flussi immigratori ormai insufficienti a colmare il saldo naturale e si sottraggono fenomeni emigratori che, costituiti soprattutto da giovani, riducono il numero di persone qualificate potenzialmente attive sul mercato del lavoro, concorrendo ad aggravare il già precario bilancio previdenziale nazionale. I flussi immigratori sono poi costituiti da persone poco o per nulla formate rispetto alla domanda di lavoro esistente mentre quelli emigratori, pur numericamente inferiori ai precedenti, spesso interessano persone con una formazione medio alta, se non altissima, per raggiungere la quale il sistema educativo ha investito somme ingenti.

Con queste premesse, la popolazione residente nel nostro Paese non può che diminuire, come del resto accade ormai da qualche anno, a maggior ragione in assenza di politiche adeguate e di lungo respiro. Politiche indirizzate non tanto ad invertire la tendenza di fondo, agendo sulle cause (compito assai arduo) ma che almeno tendano a mitigare le conseguenze della drammatica situazione che si è venuta a creare.

Il grido d'allarme lanciato dai demografi ormai molti anni fa (ed al quale il Centro Studi si è unito da tempo), sembra se non inascoltato dai decisori politici, sicuramente superato in urgenza da altre questioni economiche e sociali, che sovente esistono solo nell'ottica del breve periodo. Cercare di contrastare gli effetti di quello che ormai è chiamato "inverno demografico" che attanaglia il nostro Paese ha invece tempi assai lunghi: l'esistenza ormai acclarata dei succitati fenomeni demografici, come abbiamo già avuto modo di scrivere, *ha probabilmente portato la struttura della popolazione residente al proverbiale "punto di non ritorno", perché difficilmente si potrà invertire la rotta intrapresa dal saldo naturale, anche mettendo in campo da subito importanti azioni in tal senso (politiche di sostegno alla natalità, supporto alla prima infanzia, ecc.). Solo un imponente apporto migratorio potrebbe mitigare la situazione, dovendo poi affrontare i complessi problemi legati all'integrazione, che con i flussi odierni ancora non trovano soluzione.*

### **Popolazione residente**

A fine 2021 nel nostro Paese si contano poco più di 59 milioni di residenti, oltre 200 mila in meno rispetto all'anno precedente, cifra che in termini relativi vale il -0,35%: un andamento comunque migliore dell'*infausto* 2020, pesantemente condizionato in termini di mortalità dalla prima fase della pandemia da covid-19, quanto la diminuzione fu del -0,64%.

Tale fenomeno non si riscontra in Toscana, dove la diminuzione per l'anno in esame (-0,80%) è addirittura peggiore di quella dell'anno precedente (-0,66%): i toscani sono adesso oltre 3,6 milioni, quasi 30 mila residenti in meno. Tutte le dieci province mostrano perdite più o meno rilevanti, fra le quali spicca, inusuale, quella di Prato (-2,69%), dovuta probabilmente ad operazioni di “pulizia” dalle anagrafi comunali.

La popolazione residente in provincia di Livorno (327 mila abitanti, -0,53%), si assottiglia in maniera più accentuata rispetto a quella di Grosseto (217 mila abitanti, -0,38%), entrambe registrano comunque una *performance* migliore dell'anno precedente.

<b>Tab. 1 – Residenti al 31/12/2021 per sesso, variazioni tendenziali.</b>						
<b>Province toscane ed Italia</b>						
Territorio	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	189.836	91.522	96.961	<b>188.483</b>	-1.353	-0,71
Lucca	383.957	185.327	197.137	<b>382.464</b>	-1.493	-0,39
Pistoia	290.245	140.180	149.234	<b>289.414</b>	-831	-0,29
Firenze	998.431	475.874	511.386	<b>987.260</b>	-11.171	-1,12
<b>Livorno</b>	<b>328.996</b>	<b>158.108</b>	<b>169.154</b>	<b>327.262</b>	<b>-1.734</b>	<b>-0,53</b>
Pisa	417.983	203.533	213.508	<b>417.041</b>	-942	-0,23
Arezzo	336.501	163.835	171.091	<b>334.926</b>	-1.575	-0,47
Siena	263.801	126.414	134.795	<b>261.209</b>	-2.592	-0,98
<b>Grosseto</b>	<b>217.846</b>	<b>105.417</b>	<b>111.592</b>	<b>217.009</b>	<b>-837</b>	<b>-0,38</b>
Prato	265.269	126.596	131.527	<b>258.123</b>	-7.146	-2,69
<b>Toscana</b>	<b>3.692.865</b>	<b>1.776.806</b>	<b>1.886.385</b>	<b>3.663.191</b>	<b>-29.674</b>	<b>-0,80</b>
<b>Italia</b>	<b>59.236.213</b>	<b>28.818.956</b>	<b>30.211.177</b>	<b>59.030.133</b>	<b>-206.080</b>	<b>-0,35</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. 2 - Densità di popolazione 2021 (ab. per Kmq)</b>			
Territorio	Popolazione	Superficie (kmq)	Densità
Massa Carrara	188.483	1.155	163,2
Lucca	382.464	1.773	215,7
Pistoia	289.414	964	300,2
Firenze	987.260	3.514	281,0
<b>Livorno</b>	<b>327.262</b>	<b>1.214</b>	<b>269,6</b>
Pisa	417.041	2.445	170,6
Arezzo	334.926	3.233	103,6
Siena	261.209	3.821	68,4
<b>Grosseto</b>	<b>217.009</b>	<b>4.503</b>	<b>48,2</b>
Prato	258.123	366	705,8
<b>Toscana</b>	<b>3.663.191</b>	<b>22.987</b>	<b>159,4</b>
<b>Italia</b>	<b>59.030.133</b>	<b>301.338</b>	<b>195,9</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Diminuendo la popolazione residente, cala di conseguenza la densità abitativa su tutto il territorio nazionale. Non fanno eccezione le nostre province, per le quali tale indicatore si assesta sui 48 abitanti per chilometro quadrato in Maremma, territorio che da sempre mostra un valore decisamente inferiore alle medie nazionale e regionale; sui 270 abitanti per chilometro quadrato a Livorno, che storicamente vanta una densità superiore ai territori di confronto. Nel 2021 la media regionale sfiora infatti i 160 abitanti per chilometro quadrato mentre quella nazionale è di poco sotto i 200 (tabella 2).

Tutti gli otto SEL provinciali (Sistemi Economici Locali) mostrano una flessione in termini di popolazione ma per quelli che ospitano una popolazione mediamente più anziana, l'andamento desta più di una preoccupazione, su tutte quella dello spopolamento di borghi e piccoli comuni. Ben sotto la media provinciale, infatti, si pongono la Val di Cornia (-0,88%) nel livornese e l'Amiata (-1,09%) nel grossetano. Seppur sempre in terreno negativo, molto meno drammatici risultano gli andamenti della Val di Cecina da un lato e dell'Area grossetana dall'altro (entrambe -0,24%, in tabella 3).

<b>Tab. 3 – Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali per SEL</b>						
SEL	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	171.751	82.329	88.524	<b>170.853</b>	-898	-0,52
Val di Cecina	70.097	33.721	36.206	<b>69.927</b>	-170	-0,24
Val di Cornia	55.280	26.371	28.424	<b>54.795</b>	-485	-0,88
Arcipelago Toscano	31.868	15.687	16.000	<b>31.687</b>	-181	-0,57
Colline Metallifere	43.327	20.878	22.315	<b>43.193</b>	-134	-0,31
Area Grossetana	102.931	49.703	52.983	<b>102.686</b>	-245	-0,24
Amiata Grossetano	18.310	9.026	9.084	<b>18.110</b>	-200	-1,09
Albegna-Fiora	53.278	25.810	27.210	<b>53.020</b>	-258	-0,48

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è costituito dalla somma algebrica dei flussi in entrata<sup>91</sup> e di quelli in uscita<sup>92</sup>, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione<sup>93</sup> ed il saldo migratorio

<sup>91</sup> Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

<sup>92</sup> Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

<sup>93</sup> Nascite meno decessi.

(distinto a sua volta in interno<sup>94</sup>, con l'estero<sup>95</sup> e per altri motivi<sup>96</sup>). Lo studio del fenomeno è poi arricchito dal calcolo dei rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro.

Come già accennato, anche nel 2021 il saldo naturale nazionale è negativo e, data la struttura della popolazione residente, a maggior ragione in Toscana e nelle nostre province. Per queste ultime la differenza fra nascite e decessi è pari a -2.634 unità a Livorno e -1.775 a Grosseto, cifre che risultano in miglioramento rispetto al 2020; tale contrazione è dovuta, come si vedrà meglio più avanti, ad una certa flessione della mortalità<sup>97</sup> piuttosto che al miglioramento della natalità. Pur restando estremamente bassi rispetto ai territori di confronto, i tassi di crescita naturale<sup>98</sup> di Grosseto (-8,07‰) e Livorno (-8,03‰) migliorano di qualche decimo di punto per mille rispetto al 2020, quando si calcolavano rispettivamente in -8,49‰ e -8,25‰.

Il saldo migratorio totale è positivo per ogni provincia toscana, così come a livello nazionale. Nella nostra regione i relativi tassi di crescita migratori<sup>99</sup> risultano piuttosto dispersi intorno alla media di +2,39‰: variano dal +4,40‰ di Grosseto al +0,57‰ di Massa Carrara, passando per il +2,11‰ di Livorno. Decisamente più bassa è la media nazionale, ferma al +0,70‰.

<b>Tab. 4 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2021</b>					
Territorio	Saldo naturale	Tasso di crescita naturale (‰)	Saldo migratorio totale	Tasso di crescita migratorio (‰)	Tasso di crescita totale (‰)
Massa Carrara	-1.677	-8,87	107	0,57	-8,30
Lucca	-2.938	-7,67	1.137	2,97	-4,70
Pistoia	-2.144	-7,40	1.186	4,09	-3,31
Firenze	-5.677	-5,72	2.067	2,08	-3,64
<b>Livorno</b>	<b>-2.634</b>	<b>-8,03</b>	<b>692</b>	<b>2,11</b>	<b>-5,92</b>
Pisa	-2.352	-5,63	1.460	3,50	-2,14
Arezzo	-2.344	-6,98	430	1,28	-5,70
Siena	-1.952	-7,44	173	0,66	-6,78
<b>Grosseto</b>	<b>-1.755</b>	<b>-8,07</b>	<b>957</b>	<b>4,40</b>	<b>-3,67</b>
Prato	-1.440	-5,50	594	2,27	-3,23
<b>Toscana</b>	<b>-24.913</b>	<b>-6,77</b>	<b>8.803</b>	<b>2,39</b>	<b>-4,38</b>
<b>Italia</b>	<b>-301.097</b>	<b>-5,09</b>	<b>47.204</b>	<b>0,80</b>	<b>-4,29</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<sup>94</sup> Iscritti meno cancellati da altri comuni.

<sup>95</sup> Iscritti meno cancellati dall'estero.

<sup>96</sup> Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

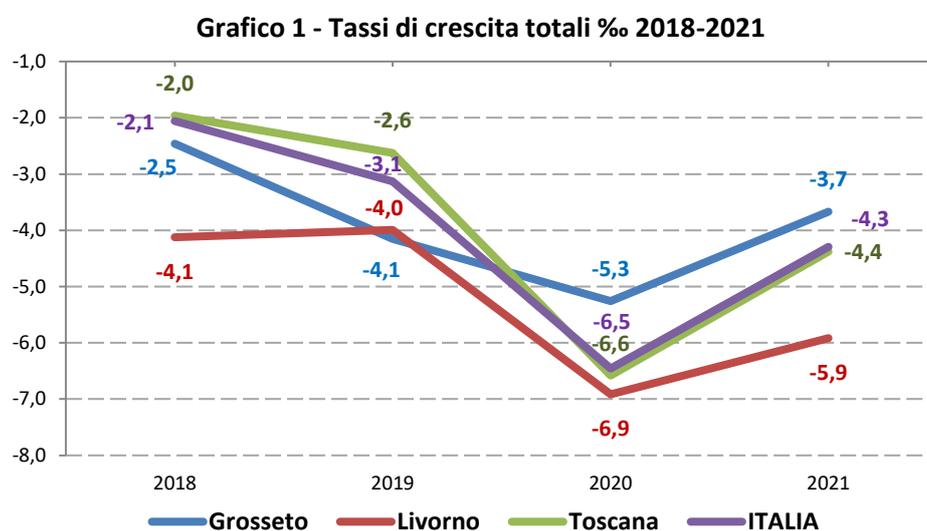
<sup>97</sup> Dovuta alla minore incidenza dei decessi per covid-19.

<sup>98</sup> Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

<sup>99</sup> Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

Il tasso di crescita totale<sup>100</sup> assume segno negativo per l'intero Paese e per tutte le province toscane, anche in quest'ultimo caso i valori calcolati si disperdono ampiamente attorno alla media regionale (-4,38%). Diverso è anche l'andamento fra le nostre province (Livorno -5,92‰ e Grosseto -3,67‰), con valori che si pongono rispettivamente sotto e sopra la già citata media regionale, così come a quella nazionale (-4,29‰). In un quadro di generale miglioramento, per il secondo anno consecutivo la provincia di Grosseto può vantare un valore decisamente migliore rispetto a quella di Livorno; nonostante la struttura della popolazione residente sia mediamente più anziana. Con l'avvento della pandemia la provincia di Livorno ha di fatto accusato un peggioramento in alcuni degli indicatori fondamentali (soprattutto il tasso di mortalità) i quali ancora (e per quanto possibile) non sembrano tendere a risalire verso valori pre pandemici, come invece osservato per altri territori.

Pur negativi, i tassi di crescita totali calcolati per il 2021 nelle nostre province e nei territori di confronto risultano fortunatamente in aumento rispetto all'anno precedente (grafico 1). La spiegazione a tale fenomeno risiede principalmente nell'attenuarsi degli effetti della pandemia, evidente soprattutto nei valori dei tassi di mortalità (che sono diminuiti) ed in quelli migratori (aumentati). Nulla di nuovo invece per quanto concerne i tassi di natalità, sostanzialmente stabili rispetto all'immediato passato, posizionati su valori troppo bassi per sostenere il ricambio naturale di popolazione nel lungo periodo.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Il 2021 porta anche qualche buona notizia: almeno in Toscana si rileva la lieve crescita nel numero delle nascite, fenomeno d'altro canto non presente in tutte le province: basta osservare Livorno, dove

<sup>100</sup> Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

si rileva una crescita (+1,4%) e Grosseto, territorio in cui diminuiscono (-3,8%). In Italia invece le nascite diminuiscono di oltre un punto percentuale. L'altra buona notizia è la contestuale diminuzione del numero di decessi che si osserva in tutti i territori esaminati in tabella 5<sup>101</sup>, con Grosseto (-3,8%) che è maggiormente interessata dal fenomeno rispetto a Livorno (-1,0%).

<b>Tab. 5 – Nati e morti 2021: variazioni tendenziali</b>		
Territorio	Nati	Morti
<b>Livorno</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,0</b>
<b>Grosseto</b>	<b>-3,1</b>	<b>-3,8</b>
Toscana	0,9	-0,7
Italia	-1,1	-5,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Seppur in maniera lieve, in provincia di Livorno migliorano di conseguenza sia il tasso di natalità<sup>102</sup> (5,64%), in aumento rispetto all'anno precedente, sia quello di mortalità<sup>103</sup> (13,67%), in calo. Data la diminuzione tendenziale dei decessi, quest'ultimo andamento si rileva ovviamente anche in Maremma (13,44%), dove però diminuisce anche il tasso di natalità (5,37%). In ogni caso resta marcata la distanza che separa gli indicatori delle nostre province e quelli della media regionale e, soprattutto, nazionale. Dopo Massa Carrara (non in tabella 6), Grosseto e Livorno presentano il secondo e terzo valore più basso in termini di nascite e tra i peggiori in termini di decessi, in linea con una costante che si rileva ormai da svariati anni.

<b>Tab. 6 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2021</b>				
Territorio	Nati	Morti	Tasso di natalità (%)	Tasso di mortalità (%)
<b>Livorno</b>	<b>1.850</b>	<b>4.484</b>	<b>5,64</b>	<b>13,67</b>
<b>Grosseto</b>	<b>1.168</b>	<b>2.923</b>	<b>5,37</b>	<b>13,44</b>
Toscana	22.592	47.505	6,14	12,92
Italia	400.249	701.346	6,77	11,86

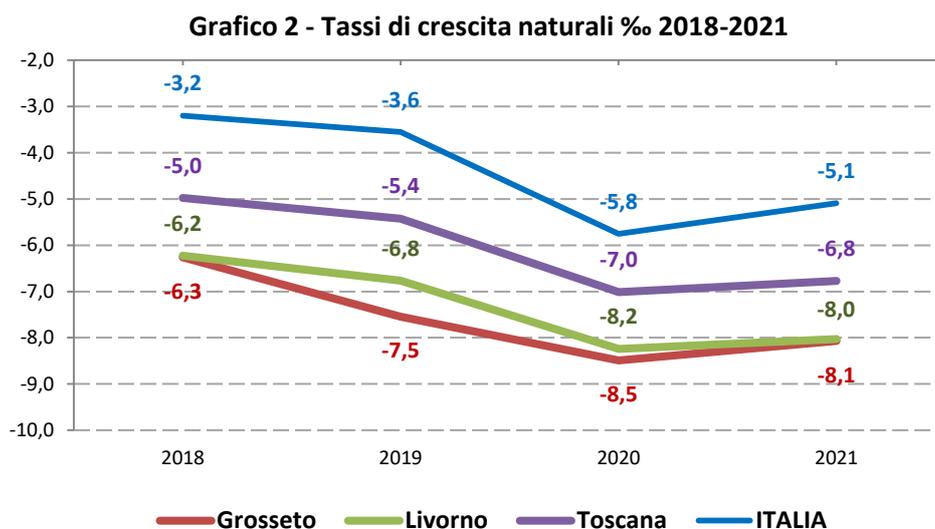
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

I risultanti tassi di crescita della popolazione appaiono dunque in aumento nel 2021, poco pronunciato per Livorno e per l'ambito regionale, più evidente per Grosseto e per quello nazionale, anche se ovunque ancora non si riallineano col periodo pre pandemico (grafico 2). L'accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione italiana si è dunque solo leggermente smorzata.

<sup>101</sup> Fenomeno che non accomuna tutte le province toscane.

<sup>102</sup> Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

<sup>103</sup> Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## Popolazione straniera

Per il secondo anno consecutivo ovunque il numero degli stranieri si riduce su base tendenziale. I residenti con passaporto estero ammontano in Italia a circa 5,03 milioni a fine 2021, valore che genera una flessione tendenziale del 2,7%. In Toscana se ne contano 406 mila, quasi 20 mila in meno dell'anno precedente, per una variazione del -4,6%. Grosseto e Livorno ne ospitano rispettivamente quasi 22 mila ed oltre 26 mila: in Maremma sono diminuiti dell'1,6%, nel livornese del 2,3% (tabella 7). La situazione in termini d'incidenza sui residenti totali, causa anche la riscontrata diminuzione di questi ultimi, resta grosso modo la stessa degli anni passati: se ne contano maggiormente in Toscana (11,10%) ed in Maremma (10,05%), piuttosto che in Italia (8,52%) o in provincia di Livorno (8,15%).

<b>Tab. 7 - Popolazione straniera residente al 31/12/2021, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente</b>						
Territorio	31/12/2020	31/12/2021			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Grosseto</b>	<b>22.177</b>	<b>10.669</b>	<b>11.151</b>	<b>21.820</b>	<b>-1,6</b>	<b>10,05</b>
<b>Livorno</b>	<b>27.301</b>	<b>12.594</b>	<b>14.073</b>	<b>26.667</b>	<b>-2,3</b>	<b>8,15</b>
Toscana	425.931	196.222	210.286	406.508	-4,6	11,10
Italia	5.171.894	2.468.202	2.562.514	5.030.716	-2,7	8,52

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Passando alle nazionalità presenti, quella romena continua ad essere la comunità ampiamente più numerosa (un quinto del totale degli stranieri a Livorno, un quarto a Grosseto), seguita ancora da quella albanese. I cittadini di origini ucraine, marocchine e moldave sono presenti in modo non dissimile nelle due province, mentre senegalesi e peruviani sono numerosi solo nel livornese, i

macedoni nel grossetano. Le prime dieci nazionalità, riportate nella tabelle 8 e 9, pesano per oltre il 70% del totale costituito da circa 120 nazionalità, compresi gli apolidi.

<b>Tab. 8 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri in provincia di Livorno - 2021</b>				
Nazionalità	Numero	Incidenza % su stranieri	Incidenza cumulata %	Incidenza % su pop.ne totale
Romania	5.172	19,39	19,39	1,58
Albania	3.344	12,54	31,93	1,02
Marocco	2.459	9,22	41,16	0,75
Ucraina	2.415	9,06	50,21	0,74
Senegal	2.102	7,88	58,09	0,64
Perù	893	3,35	61,44	0,27
Moldova	841	3,15	64,60	0,26
Cina	797	2,99	67,59	0,24
Tunisia	598	2,24	69,83	0,18
Filippine	554	2,08	71,91	0,17
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

<b>Tab. 9 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri in provincia di Grosseto -2021</b>				
Nazionalità	Numero	Incidenza % su stranieri	Incidenza cumulata %	Incidenza % su pop.ne totale
Romania	5.444	24,95	24,95	2,51
Albania	2.360	10,82	35,77	1,09
Macedonia del Nord	1.695	7,77	43,53	0,78
Marocco	1.554	7,12	50,66	0,72
Ucraina	1.349	6,18	56,84	0,62
Polonia	760	3,48	60,32	0,35
Moldova	732	3,35	63,68	0,34
Germania	569	2,61	66,28	0,26
Tunisia	489	2,24	68,52	0,23
Senegal	475	2,18	70,70	0,22
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

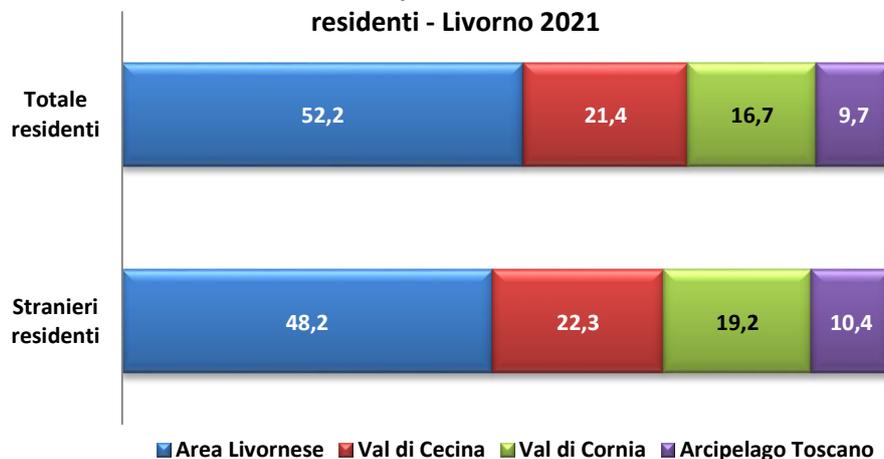
L'analisi condotta a livello di SEL (tabella 10) evidenzia che sette su otto sono in linea con la diminuzione generale, mentre nell'Albegna-Fiora i residenti stranieri si contano esattamente nello stesso numero dell'anno precedente. Nel 2021 le flessioni di maggior ampiezza non hanno caratterizzato solo i territori a maggior presenza straniera (fenomeno rilevato l'anno precedente), come accade ancora per l'Amiata grossetano (-3,2%) e l'Area grossetana (-2,0%) ma anche SEL storicamente meno interessati da fenomeni migratori, quali l'Arcipelago (-5,0%) e l'Area livornese (-2,6%).

La diminuzione della popolazione straniera in Italia è un fenomeno che si era osservato già a fine 2020, come uno degli effetti della pandemia. Sicuramente tali effetti perdurano anche nell'anno in esame ma è probabile che almeno una parte degli "assenti" sia il risultato delle revisioni di fine anno fatte dall'ISTAT sulla base dei dati provenienti dalle anagrafi comunali cui si sommano, come al solito, gli episodi di rimpatrio e di trasferimento in altri Paesi.

<b>Tab. 10 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente per SEL</b>						
SEL	2020	2021			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	13.189	6.086	6.756	<b>12.842</b>	-2,6	7,52
Val di Cecina	6.046	2.761	3.180	<b>5.941</b>	-1,7	8,50
Val di Cornia	5.158	2.547	2.573	<b>5.120</b>	-0,7	9,34
Arcipelago Toscano	2.908	1.200	1.564	<b>2.764</b>	-5,0	8,72
Colline Metallifere	4.444	2.132	2.254	<b>4.386</b>	-1,3	10,15
Area Grossetana	9.872	4.729	4.941	<b>9.670</b>	-2,0	9,42
Amiata Grossetano	3.027	1.578	1.352	<b>2.930</b>	-3,2	16,18
Albegna-Fiora	4.834	2.230	2.604	<b>4.834</b>	0,0	9,12

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

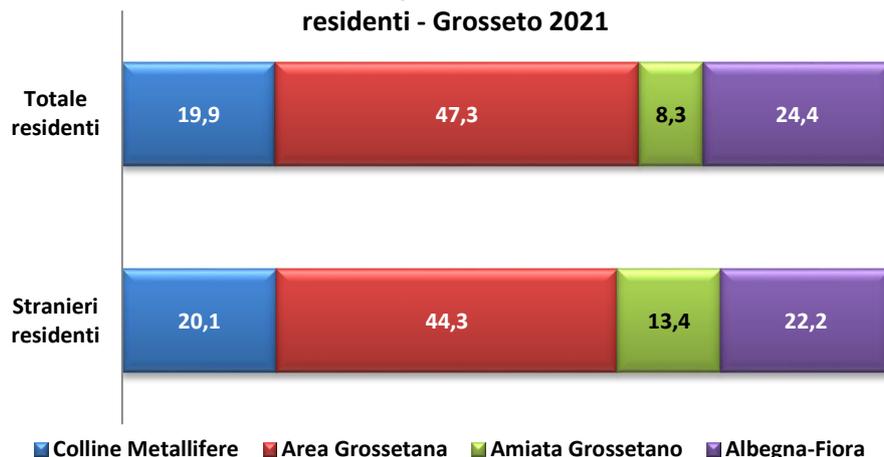
**Grafico 3 - Distribuzione per SEL totale residenti e stranieri residenti - Livorno 2021**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

A conferma di una diffusione territoriale piuttosto capillare degli stranieri, è interessante notare come nel confronto tra la distribuzione del totale della popolazione residente e di quella straniera per SEL (grafici 3 e 4), quest'ultima sia meno presente nei nostri capoluoghi, con uno scarto peraltro non dissimile in entrambe le nostre province (circa 4 punti percentuali). Costo della vita, in particolare delle abitazioni, e opportunità d'impiego soprattutto a bassa specializzazione sono, con tutta probabilità, i fattori che spiegano tale fenomeno.

**Grafico 4 - Distribuzione per SEL totale residenti e stranieri residenti - Grosseto 2021**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Popolazione residente per età<sup>104</sup>

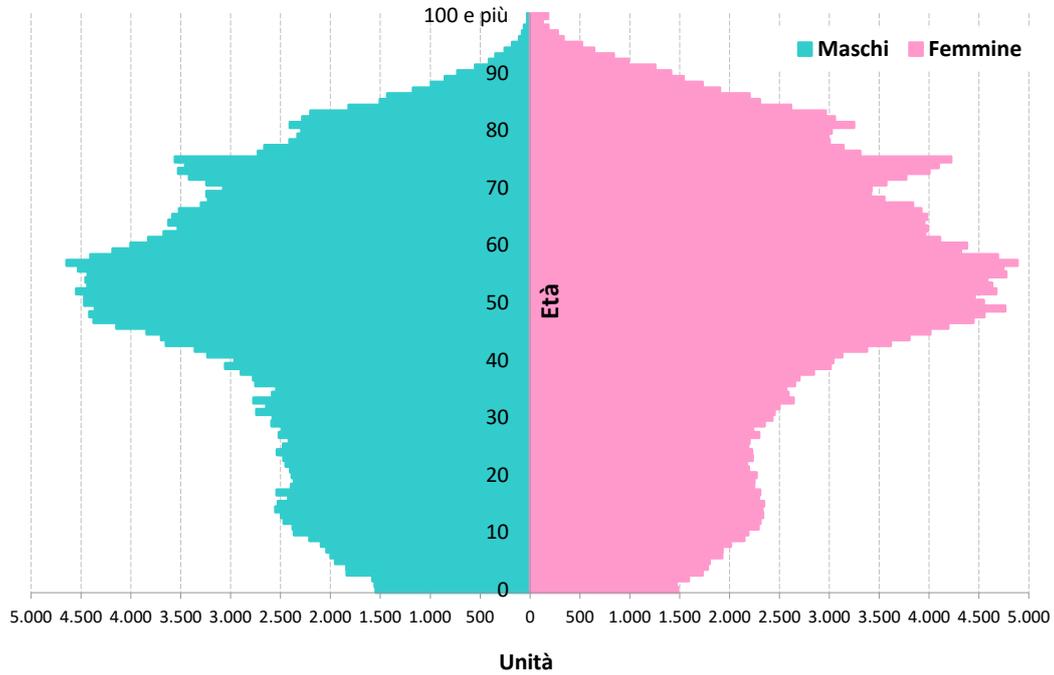
La struttura delle popolazioni dei nostri territori, come del resto quella dell'intera nazione, si basa su fondamenta "precarie". Per rendersene conto basta osservare la piramide per età (grafico 5) delle popolazioni maremmana e livornese, che ormai piramide non è più (e non lo è per qualsiasi paese sviluppato), assume semmai la forma di un pentagono.

Costituita dagli individui in giovane età, la sua base appare decisamente esigua, eppure nei prossimi anni è destinata a sorreggere (dal punto di vista previdenziale, assistenziale e sanitario, tanto per citare quelle che saranno le urgenze maggiori) la più cospicua porzione di popolazione attualmente costituita dai 45-60enni. Ossia una fascia di popolazione anziana che sarà sempre più numerosa e longeva. L'ulteriore calo della natalità, registrato in particolare negli ultimi 7/8 anni, ha peggiorato una situazione già di per sé drammatica.

Come abbiamo scritto lo scorso anno *la somma delle popolazioni delle province di Grosseto e Livorno sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dal saldo migratorio.*

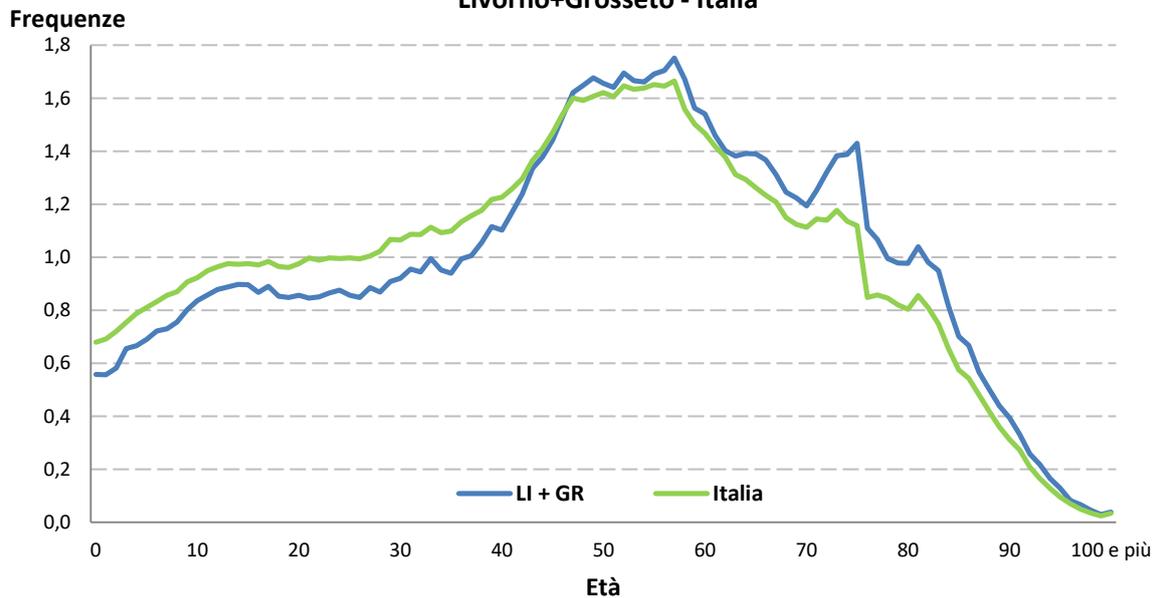
<sup>104</sup> L'analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta, quando non indicato diversamente, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

**Grafico 5 - Piramide per età delle popolazioni grossetana e livornese al 01/01/2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 6 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto Livorno+Grosseto - Italia**



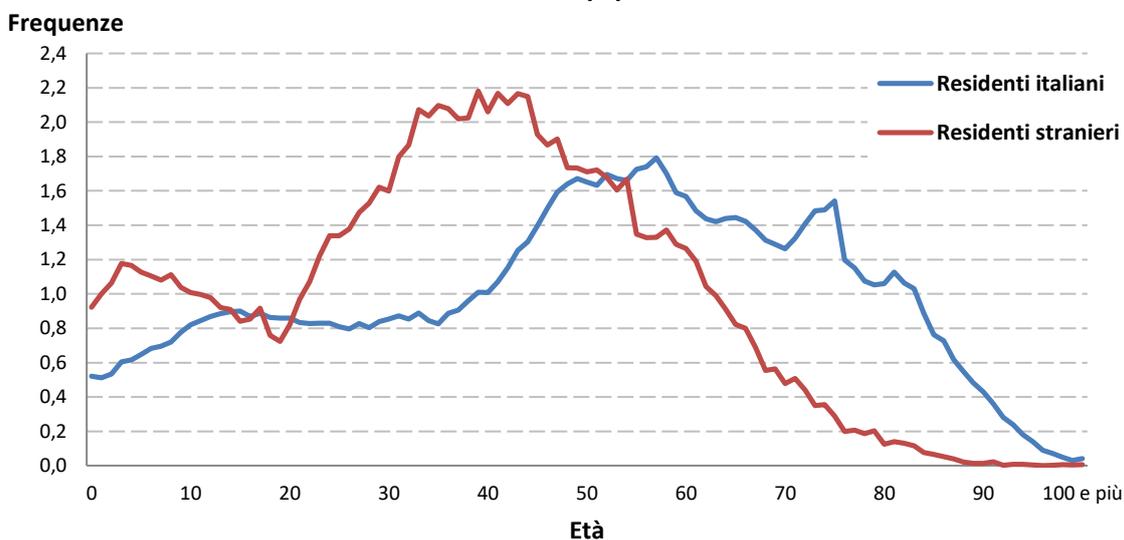
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nelle nostre province la situazione è ancora più preoccupante di quella tutt'altro che idilliaca nazionale, considerato che l'Italia è uno fra i paesi più "vecchi" al mondo. Il confronto fra le distribuzioni di frequenza della popolazione locale con quella nazionale (grafico 6) evidenzia nella prima una minore presenza relativa di popolazione da zero a 45 anni. Le frequenze delle due serie

sono poi equiparabili fino ai 62 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono più elevate quelle locali, soprattutto nella fascia dai 70 agli 80 anni.

Altro interessante confronto è quello fra le distribuzioni di frequenza delle età tra stranieri e “italiani”<sup>105</sup>. Quanto emerge è che gli stranieri risultano più frequenti in giovane età, portando fra l’altro in dote una maggiore fecondità. Sono poi molto meno presenti nelle età oltre i 50 anni, dato che il fenomeno dell’immigrazione “massiccia” nel nostro Paese si osserva da non più di 35 anni, così come bisogna considerare la cosiddetta “migrazione di ritorno” ossia il rientro nel paese natio in età avanzata. L’andamento delle due curve presenti in grafico 7 semplicemente spiega quanto l’apporto degli stranieri sia fondamentale per mitigare il decadimento demografico della popolazione locale. Ripetendoci, gli stranieri giungono in giovane età e contribuiscono, almeno in prima generazione, ad aumentare il tasso di fecondità generale. Come si può osservare nel primissimo tratto della curva relativa agli stranieri, negli ultimi 5 anni le nascite appaiono peraltro in forte declino. Tale calo si osserva anche a livello nazionale a dimostrare, oltre il minore afflusso di stranieri certificato dai numeri, anche una certa tendenza all’allineamento nei comportamenti, per lo meno per quelli di “seconda generazione”.

**Grafico 7 - Frequenze delle età della popolazione residente italiana e straniera al 1/1/2022**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel confronto fra le due province, il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione è lievemente più pronunciato a Grosseto, dove la classe di età 0-14 anni ha incidenza minore rispetto a Livorno e, per contro, c’è una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. Nel confronto con

<sup>105</sup> Residenti totali cui sono stati sottratti gli stranieri, differenza che comunque contiene gli italiani diventati tali per acquisizione di nazionalità.

la Toscana e, soprattutto, con l'Italia, le nostre province risultano strutturalmente più anziane: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,1% del totale della popolazione contro l'11,9% toscano ed il 12,7% italiano; la classe di età 15-29 anni pesa per il 13,0% contro il 13,7% regionale ed il 14,9% nazionale. La situazione si ribalta per le classi successive, in particolare per gli *over 70*: 21,5% contro, rispettivamente, il 20,0% ed il 17,8% (tabella 11).

<b>Tab. 11 - Incidenza per classi di età - 2021</b>					
<b>Classi di età</b>	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Provincia di Grosseto	10,7	13,0	23,9	30,6	21,7
Provincia di Livorno	11,3	13,0	24,1	30,2	21,4
<b>Grosseto + Livorno</b>	<b>11,1</b>	<b>13,0</b>	<b>24,0</b>	<b>30,4</b>	<b>21,5</b>
Toscana	11,9	13,7	25,0	29,3	20,0
Italia	12,7	14,9	25,6	29,0	17,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Nell'analisi dell'incidenza delle classi di età per SEL non emerge nulla di nuovo rispetto a quanto già osservato in passato, ossia che i territori con maggiore presenza di *over 50* sono l'Albegna-Fiora in Maremma e la Val di Cornia nel livornese. Per contro, gli *under 30* sono più numerosi nei SEL dei due capoluoghi (tabella 12).

<b>Tab. 12 - Classi di età, incidenza per SEL - 2021</b>					
<b>SEL</b>	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Area Livornese	11,74	13,26	24,52	29,76	20,72
Val di Cecina	11,25	12,75	24,04	30,32	21,63
Val di Cornia	10,15	12,66	22,59	30,56	24,04
Arcipelago Toscano	10,87	12,90	24,56	32,18	19,49
Colline Metallifere	10,68	12,55	23,39	30,69	22,68
Area Grossetana	11,35	13,66	24,68	30,08	20,23
Amiata Grossetano	10,41	12,26	23,79	30,05	23,48
Albegna-Fiora	9,73	12,34	22,79	31,89	23,25
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

In tabella 13 presentiamo infine alcuni indicatori demografici che descrivono ulteriormente la struttura della popolazione locale ed un loro confronto con la situazione regionale e nazionale. Con l'attenuarsi degli effetti nefasti della pandemia, rispetto all'anno precedente in ogni territorio cresce lievemente il numero medio dei figli per donna (mentre cresce debolmente l'età media al parto) ma soprattutto cresce la speranza di vita sia alla nascita, sia a 65 anni. Speranza di vita che continua ad essere maggiore in Toscana, dunque anche nelle nostre province, rispetto all'ambito nazionale. Con l'inevitabile invecchiamento dei residenti, crescono tutti gli indici riportati in tabella, il più

“eloquente” dei quali è l’indice di vecchiaia<sup>106</sup>, che supera i 240 punti a Livorno ed i 260 a Grosseto, contro una media regionale di 220 ed una nazionale di 188.

<b>Tab. 13 - Alcuni indicatori demografici 2021</b>										
Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita per sesso				Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza a anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			Maschi		Femmine					
			alla nascita	a 65 anni	alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,20	32,3	81,1	19,4	85,0	22,3	64,0	45,5	245,8	48,5
Grosseto	1,16	31,9	82,1	19,9	84,9	22,6	64,4	46,8	265,4	48,9
Toscana	1,20	32,7	81,2	19,2	85,3	22,4	60,8	41,8	219,8	47,4
ITALIA	1,25	32,4	80,3	18,8	84,8	22,0	57,5	37,5	187,9	45,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<sup>106</sup> Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

## APPENDICE STATISTICA

<b>Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali, comuni livornesi</b>						
<i>Comuni</i>	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Bibbona	3.185	1.609	1.563	<b>3.172</b>	-13	-0,41
Campiglia Marittima	12.585	6.030	6.508	<b>12.538</b>	-47	-0,37
Campo nell'Elba	4.710	2.328	2.378	<b>4.706</b>	-4	-0,08
Capoliveri	3.857	1.934	1.944	<b>3.878</b>	21	0,54
Capraia Isola	391	215	163	<b>378</b>	-13	-3,32
Castagneto Carducci	8.792	4.327	4.458	<b>8.785</b>	-7	-0,08
Cecina	27.982	13.261	14.637	<b>27.898</b>	-84	-0,30
Collesalveti	16.381	7.989	8.381	<b>16.370</b>	-11	-0,07
Livorno	155.370	74.340	80.143	<b>154.483</b>	-887	-0,57
Marciana	2.050	983	1.047	<b>2.030</b>	-20	-0,98
Marciana Marina	1.894	929	947	<b>1.876</b>	-18	-0,95
Piombino	32.648	15.582	16.722	<b>32.304</b>	-344	-1,05
Porto Azzurro	3.704	1.870	1.770	<b>3.640</b>	-64	-1,73
Portoferraio	11.914	5.768	6.096	<b>11.864</b>	-50	-0,42
Rio	3.348	1.660	1.655	<b>3.315</b>	-33	-0,99
Rosignano Marittimo	30.138	14.524	15.548	<b>30.072</b>	-66	-0,22
San Vincenzo	6.573	3.067	3.431	<b>6.498</b>	-75	-1,14
Sassetta	489	230	245	<b>475</b>	-14	-2,86
Suvereto	2.985	1.462	1.518	<b>2.980</b>	-5	-0,17
<b>Totale provincia</b>	<b>328.996</b>	<b>158.108</b>	<b>169.154</b>	<b>327.262</b>	<b>-1.734</b>	<b>-0,53</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Residenti al 31/12/2021 e variazioni tendenziali, comuni grossetani</b>						
<i>Comuni</i>	31/12/2020	31/12/2021			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Arcidosso	4.302	2.103	2.123	<b>4.226</b>	-76	-1,77
Campagnatico	2.378	1.196	1.139	<b>2.335</b>	-43	-1,81
Capalbio	3.914	1.879	2.008	<b>3.887</b>	-27	-0,69
Castel del Piano	4.813	2.407	2.401	<b>4.808</b>	-5	-0,10
Castell'Azzara	1.350	638	673	<b>1.311</b>	-39	-2,89
Castiglione della Pescaia	7.134	3.508	3.590	<b>7.098</b>	-36	-0,50
Cinigiano	2.414	1.217	1.173	<b>2.390</b>	-24	-0,99
Civitella Paganico	3.020	1.520	1.469	<b>2.989</b>	-31	-1,03
Follonica	20.648	9.716	10.891	<b>20.607</b>	-41	-0,20
Gavorrano	8.264	4.061	4.131	<b>8.192</b>	-72	-0,87
Grosseto	81.643	39.175	42.328	<b>81.503</b>	-140	-0,17
Isola del Giglio	1.345	714	630	<b>1.344</b>	-1	-0,07
Magliano in Toscana	3.373	1.597	1.719	<b>3.316</b>	-57	-1,69
Manciano	7.105	3.450	3.663	<b>7.113</b>	8	0,11
Massa Marittima	8.169	3.884	4.240	<b>8.124</b>	-45	-0,55
Monte Argentario	12.064	5.865	6.175	<b>12.040</b>	-24	-0,20
Montieri	1.148	609	564	<b>1.173</b>	25	2,18
Orbetello	14.450	6.862	7.490	<b>14.352</b>	-98	-0,68
Pitigliano	3.641	1.716	1.892	<b>3.608</b>	-33	-0,91
Roccalbegna	947	470	453	<b>923</b>	-24	-2,53
Roccastrada	8.756	4.304	4.457	<b>8.761</b>	5	0,06
Santa Fiora	2.490	1.224	1.261	<b>2.485</b>	-5	-0,20
Scansano	4.268	2.204	2.059	<b>4.263</b>	-5	-0,12
Scarlino	3.829	1.927	1.887	<b>3.814</b>	-15	-0,39
Seggiano	1.006	498	485	<b>983</b>	-23	-2,29
Sorano	3.118	1.523	1.574	<b>3.097</b>	-21	-0,67
Monterotondo Marittimo	1.269	681	602	<b>1.283</b>	14	1,10
Semproniano	988	469	515	<b>984</b>	-4	-0,40
<b>Totale provincia</b>	<b>217.846</b>	<b>105.417</b>	<b>111.592</b>	<b>217.009</b>	<b>-837</b>	<b>-0,38</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2021**

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Bibbona	12	45	-33	127	10	2	110	7	5	17
Campiglia M.	55	178	-123	320	59	7	253	41	30	62
Campo nell'Elba	26	53	-27	144	21	8	137	9	18	9
Capoliveri	25	47	-22	120	33	3	83	7	22	44
Capraia Isola	2	5	-3	11	2	0	22	1	0	-10
Castagneto C.	70	110	-40	203	83	2	200	30	13	45
Cecina	162	368	-206	738	156	11	596	104	63	142
Collesalveti	105	193	-88	607	59	11	579	23	21	54
Livorno	917	2.080	-1.163	2.145	679	152	2.031	335	427	183
Marciana	18	38	-20	86	10	0	74	4	9	9
Marciana M	7	29	-22	59	6	3	58	8	9	-7
Piombino	151	521	-370	528	218	53	612	86	141	-40
Porto Azzurro	26	35	-9	126	7	3	123	19	14	-20
Portoferraio	68	135	-67	231	41	17	233	26	29	1
Rio	15	41	-26	99	16	0	104	7	8	-4
Rosignano M.	141	452	-311	777	130	14	600	65	55	201
San Vincenzo	31	103	-72	188	34	7	180	23	19	7
Sassetta	5	10	-5	13	3	0	24	5	0	-13
Suvereto	14	41	-27	86	18	1	82	8	3	12
<b>Totale provincia</b>	<b>1.850</b>	<b>4.484</b>	<b>-2.634</b>	<b>6.608</b>	<b>1.585</b>	<b>294</b>	<b>6.101</b>	<b>808</b>	<b>886</b>	<b>692</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>										

**Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2021**

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	22	75	-53	120	63	1	137	13	23	11
Campagnatico	14	32	-18	109	29	0	104	3	15	16
Capalbio	23	46	-23	79	24	1	94	6	13	-9
Castel del Piano	28	63	-35	156	71	3	119	48	19	44
Castell'Azzara	6	31	-25	23	5	1	41	6	0	-18
Castiglione P.	30	104	-74	253	88	1	195	50	17	80
Cinigiano	17	40	-23	66	26	1	65	38	5	-15
Civitella Paga.	19	42	-23	88	30	11	92	36	14	-13
Follonica	107	298	-191	531	112	29	465	46	42	119
Gavorrano	39	109	-70	277	38	12	280	22	15	10
Grosseto	461	965	-504	1.595	547	73	1.373	197	263	382
Isola del Giglio	5	24	-19	33	11	0	29	1	1	13
Magliano in T.	12	44	-32	75	19	3	105	4	7	-19
Manciano	41	94	-53	212	58	3	162	27	23	61
Massa M.ma	44	136	-92	236	83	2	220	20	31	50
Monte Argentario	75	139	-64	187	65	7	224	27	20	-12
Montieri	6	22	-16	56	25	1	31	13	1	37
Orbetello	69	196	-127	300	65	9	308	29	3	34
Pitigliano	18	69	-51	62	6	0	58	6	2	2
Roccalbegna	1	20	-19	21	4	0	25	4	4	-8
Roccastrada	49	126	-77	276	65	5	229	39	7	71
Santa Fiora	12	33	-21	84	19	6	58	3	37	11
Scansano	17	52	-35	123	80	4	148	18	14	27
Scarlino	22	54	-32	157	19	5	147	7	18	9
Seggiano	7	16	-9	54	21	1	43	10	1	22
Sorano	9	60	-51	79	4	3	47	8	8	23
Monterotondo M.	10	12	-2	42	12	0	32	3	0	19
Semproniano	5	21	-16	26	10	0	21	5	0	10
<b>Totale provincia</b>	<b>1.168</b>	<b>2.923</b>	<b>-1.755</b>	<b>5.320</b>	<b>1.599</b>	<b>182</b>	<b>4.852</b>	<b>689</b>	<b>603</b>	<b>957</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2021**

Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Bibbona	3,78	14,16	-10,38	0,63	<b>-9,75</b>	5,35	0,94	-0,94
Campiglia Marittima	4,38	14,17	-9,79	0,56	<b>-9,23</b>	5,33	1,43	-1,83
Campo nell'Elba	5,52	11,26	-5,73	1,70	<b>-4,04</b>	1,49	2,55	-2,12
Capoliveri	6,46	12,15	-5,69	0,78	<b>-4,91</b>	9,57	6,72	-4,91
Capraia Isola	5,20	13,00	-7,80	0,00	<b>-7,80</b>	-28,61	2,60	0,00
Castagneto Carducci	7,96	12,52	-4,55	0,23	<b>-4,32</b>	0,34	6,03	-1,25
Cecina	5,80	13,17	-7,37	0,39	<b>-6,98</b>	5,08	1,86	-1,86
Collesalveti	6,41	11,79	-5,37	0,67	<b>-4,70</b>	1,71	2,20	-0,61
Livorno	5,92	13,43	-7,51	0,98	<b>-6,53</b>	0,74	2,22	-1,78
Marciana	8,82	18,63	-9,80	0,00	<b>-9,80</b>	5,88	2,94	-4,41
Marciana Marina	3,71	15,38	-11,67	1,59	<b>-10,08</b>	0,53	-1,06	-3,18
Piombino	4,65	16,04	-11,39	1,63	<b>-9,76</b>	-2,59	4,06	-2,71
Porto Azzurro	7,08	9,53	-2,45	0,82	<b>-1,63</b>	0,82	-3,27	-3,00
Portoferraio	5,72	11,36	-5,64	1,43	<b>-4,21</b>	-0,17	1,26	-1,01
Rio	4,50	12,31	-7,80	0,00	<b>-7,80</b>	-1,50	2,70	-2,40
Rosignano Marittimo	4,68	15,01	-10,33	0,47	<b>-9,87</b>	5,88	2,16	-1,36
San Vincenzo	4,74	15,76	-11,02	1,07	<b>-9,95</b>	1,22	1,68	-1,84
Sassetta	10,37	20,75	-10,37	0,00	<b>-10,37</b>	-22,82	-4,15	0,00
Suvereto	4,69	13,75	-9,05	0,34	<b>-8,72</b>	1,34	3,35	-0,67
<b>Totale provincia</b>	<b>5,64</b>	<b>13,67</b>	<b>-8,03</b>	<b>0,90</b>	<b>-7,13</b>	<b>1,55</b>	<b>2,37</b>	<b>-1,80</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2021**

Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Arcidosso	5,16	17,59	-12,43	0,23	<b>-12,20</b>	-3,99	11,73	-5,16
Campagnatico	5,94	13,58	-7,64	0,00	<b>-7,64</b>	2,12	11,03	-6,37
Capalbio	5,90	11,79	-5,90	0,26	<b>-5,64</b>	-3,85	4,61	-3,08
Castel del Piano	5,82	13,10	-7,28	0,62	<b>-6,65</b>	7,69	4,78	-3,33
Castell'Azzara	4,51	23,30	-18,79	0,75	<b>-18,04</b>	-13,53	-0,75	0,75
Castiglione della P.	4,22	14,61	-10,40	0,14	<b>-10,26</b>	8,15	5,34	-2,25
Cinigiano	7,08	16,65	-9,58	0,42	<b>-9,16</b>	0,42	-5,00	-1,67
Civitella Paganico	6,32	13,98	-7,66	3,66	<b>-3,99</b>	-1,33	-2,00	-1,00
Follonica	5,19	14,45	-9,26	1,41	<b>-7,85</b>	3,20	3,20	-0,63
Gavorrano	4,74	13,25	-8,51	1,46	<b>-7,05</b>	-0,36	1,94	-0,36
Grosseto	5,65	11,83	-6,18	0,89	<b>-5,28</b>	2,72	4,29	-2,33
Isola del Giglio	3,72	17,85	-14,13	0,00	<b>-14,13</b>	2,98	7,44	-0,74
Magliano in Toscana	3,59	13,16	-9,57	0,90	<b>-8,67</b>	-8,97	4,48	-1,20
Manciano	5,77	13,22	-7,46	0,42	<b>-7,03</b>	7,03	4,36	-2,81
Massa Marittima	5,40	16,69	-11,29	0,25	<b>-11,05</b>	1,96	7,73	-3,56
Monte Argentario	6,22	11,53	-5,31	0,58	<b>-4,73</b>	-3,07	3,15	-1,08
Montieri	5,17	18,96	-13,79	0,86	<b>-12,93</b>	21,54	10,34	0,00
Orbetello	4,79	13,61	-8,82	0,62	<b>-8,19</b>	-0,56	2,50	0,42
Pitigliano	4,97	19,04	-14,07	0,00	<b>-14,07</b>	1,10	0,00	-0,55
Roccalbegna	1,07	21,39	-20,32	0,00	<b>-20,32</b>	-4,28	0,00	-4,28
Roccastrada	5,59	14,39	-8,79	0,57	<b>-8,22</b>	5,37	2,97	-0,23
Santa Fiora	4,82	13,27	-8,44	2,41	<b>-6,03</b>	10,45	6,43	-12,46
Scansano	3,99	12,19	-8,21	0,94	<b>-7,27</b>	-5,86	14,54	-2,34
Scarlino	5,76	14,13	-8,37	1,31	<b>-7,07</b>	2,62	3,14	-3,40
Seggiano	7,04	16,09	-9,05	1,01	<b>-8,04</b>	11,06	11,06	0,00
Sorano	2,90	19,31	-16,41	0,97	<b>-15,45</b>	10,30	-1,29	-1,61
Monterotondo M.mo	7,84	9,40	-1,57	0,00	<b>-1,57</b>	7,84	7,05	0,00
Semproniano	5,07	21,30	-16,23	0,00	<b>-16,23</b>	5,07	5,07	0,00
<b>Totale provincia</b>	<b>5,37</b>	<b>13,44</b>	<b>-8,07</b>	<b>0,84</b>	<b>-7,23</b>	<b>2,15</b>	<b>4,19</b>	<b>-1,94</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

## 9. Mercato del lavoro

### Premessa

Nel 2022 il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro è cresciuto in modo rilevante nonostante il permanere di significative sacche di disoccupazione ed il miglioramento dei livelli occupazionali. Le difficoltà incontrate dalle imprese nel reperimento dei candidati con le caratteristiche desiderate si sono intensificate (Fonte Sistema Informativo Excelsior 2022 – Unioncamere ANPAL) sebbene “il bacino da cui attingere” (forze lavoro) sia più ampio rispetto agli ultimi anni grazie al progressivo esaurimento dell'emergenza pandemica. I dati ISTAT evidenziano importanti miglioramenti “quantitativi” nel mercato del lavoro ma le frizioni non mancano. Da più parti si indaga pertanto sulla *qualità* del lavoro che sembra costituire il fulcro delle criticità presenti sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. Preoccupazioni per il futuro arrivano anche dalla questione demografica: l'*inverno demografico* potrebbe avere pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro. L'immigrazione è senz'altro un'opportunità di sostegno anche al mercato lavoro per ampliare la forza lavoro stessa, ma non può essere l'unica via da percorrere per migliorare le frizioni sul mercato e la “qualità” dello stesso. Occorre prendere in esame anche la questione di genere che costituisce una forte criticità da sempre. Le donne che vivono in Italia sono oltre 30 milioni, e rappresentano il 51,2% della popolazione. Togliendo le minorenni e le donne con più di 65 anni restano oltre 18,2 milioni di donne in età lavorativa. Inoltre, considerando che in Italia lavora meno di una donna su due, abbiamo quasi 8 milioni di donne che potrebbero entrare nel mondo del lavoro, ma non tutte lo fanno. Per contro, secondo il XXVIII Rapporto sulle migrazioni 2022, elaborato da Fondazione Ismu Ets - Iniziative e Studi sulla Multietnicità, il numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2022 risulta pari a 3 milioni e 562mila unità, ovvero un numero inferiore al potenziale bacino occupazionale femminile. Ma la differenza tra le due tipologie di forza lavoro (immigrati e donne) non è solo di tipo quantitativo, bensì qualitativo. Secondo i dati del Ministero del lavoro gli occupati stranieri sono circa 2,3 milioni, il 10% del totale degli occupati, e si concentrano nei settori servizi collettivi e personali (34,3% del totale degli occupati<sup>107</sup>), agricoltura (18,0%), costruzioni (15,5%) e alberghi e ristoranti (15,3%). Al contempo sappiamo che nel 2021 quasi un'assunzione femminile su quattro (24%) ha riguardato professioni intellettuali, ad alta specializzazione e tecniche. Per di più le donne hanno costituito il 66,3% delle nuove attivazioni tra i profili intellettuali e specializzati, cresciuti del 23% rispetto al 2019; su 100 laureati che hanno firmato un nuovo contratto, 65 sono state persone di sesso femminile (Fondazione Studi Consulenti del Lavoro).

---

<sup>107</sup> “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia”, 2022.

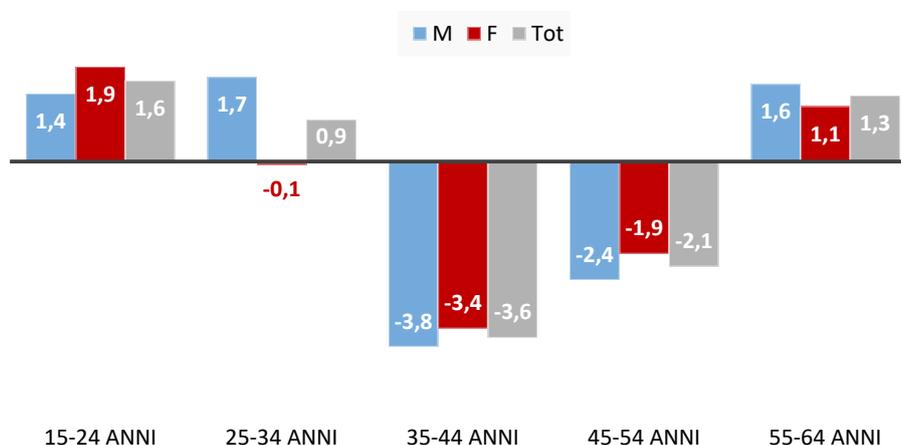
E' pertanto chiaro che donne e migranti non sono alternativi gli uni alle altre, quanto piuttosto sono complementari nello sviluppo del mercato del lavoro. E' noto inoltre che ogni 100 donne occupate si creano almeno 15 posti di lavoro nei servizi di cura (babysitter, badanti, colf), ne consegue che l'occupazione femminile potrebbe a sua volta favorire l'occupazione dei migranti e viceversa, a patto che intervenga un contemporaneo aumento dei livelli retributivi femminili che renda conveniente l'ingresso nel mondo del lavoro e consenta la sostenibilità delle spese di cura familiari conseguenti. Quanto detto, unitamente ad altre riflessioni, ha spinto a dare maggior spazio alla questione di genere nell'analisi dei dati provenienti dall'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT da cui emerge un quadro decisamente problematico e complesso della questione femminile, in particolare nelle province di Livorno e Grosseto. Preme sottolineare che il presente lavoro non ha l'ambizione di trovare soluzioni bensì fornire spunti di riflessione.

### La popolazione residente in età da lavoro

Prima di affrontare le dinamiche specifiche del mercato del lavoro occorre fare una necessaria premessa demografica, stante la connessione tra le reciproche variabili.

Al 1° gennaio 2023 nelle province di Livorno e Grosseto la popolazione residente in età da lavoro dai 15 anni in su è risultata, rispettivamente, composta da 289.307 (-1.032 rispetto al 1° gennaio 2022) e 193.158 (-535 rispetto al 1° gennaio 2022) persone, nuovamente in calo rispetto all'anno precedente (-0,4% Livorno e -0,3% Grosseto). E' interessante notare inoltre come nello stesso periodo la contrazione è risultata più significativa nella classe di età lavorativa 15-64 anni (-0,5% Livorno, -0,4% Grosseto). In generale, a livello di genere il calo risulta più importante per la componente femminile, sia per la fascia 15 anni e più sia per la fascia 15-64 anni.

**Grafico 1 - Popolazione 15-64 anni per fascia di età - Livorno**  
Var. % 1 gennaio 2023/ 1 gennaio 2022



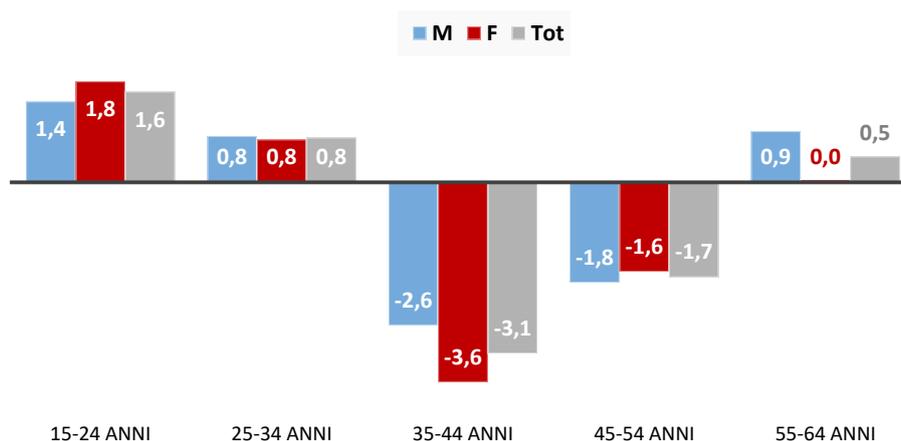
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Da segnalare anche il diverso andamento della popolazione per fascia di età. In entrambe le province i giovani tra i 15 ed 34 anni risultano in aumento, fatta eccezione per la componente femminile livornese della classe 25-34 anni che presenta un lieve calo. Quest'ultimo aspetto potrebbe contribuire a ridurre ulteriormente il tasso di natalità (e pertanto la futura forza lavoro) in considerazione della coincidenza con la principale fascia di età in cui oggi le donne diventano madri.

Le maggiori criticità interessano la classe 35-54 anni dove si registra un calo significativo, più forte con riferimento ai residenti di 35-44 anni. Si tratta dell'arco temporale più intenso e importante della vita lavorativa. Conseguenza della fuga dei cervelli all'estero? Quello che sappiamo in proposito è quanto divulgato dall'Istat in occasione dell'evento "Italia 2023: Persone, Lavoro, Impresa", in merito alle statistiche sui giovani immigrati ed emigrati: tra il 2011 e il 2020 (ultimo anno della rilevazione, ma nel 2021 il dato potrebbe essere peggiorato visto che la pandemia aveva frenato le partenze) sono espatriati circa 321 mila giovani tra i 25 e i 34 anni. Ad oggi questa parte di forza lavoro potrebbe essere ancora all'estero e quindi "momentaneamente" assente. E' bene peraltro ricordare che è in particolar modo sui lavoratori tra i 35 ed i 54 anni che grava il peso "sociale" in termini di cura e mantenimento delle due classi estreme, ovvero giovani e pensionati. In pratica il 27% circa della popolazione locale finanzia, con la propria attività lavorativa, la crescita della futura forza lavoro e le pensioni di chi già è uscito dal mercato.

**Grafico 2 - Popolazione 15-64 anni per fascia di età - Grosseto**

Var. % 1 gennaio 2023/ 1 gennaio 2022



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

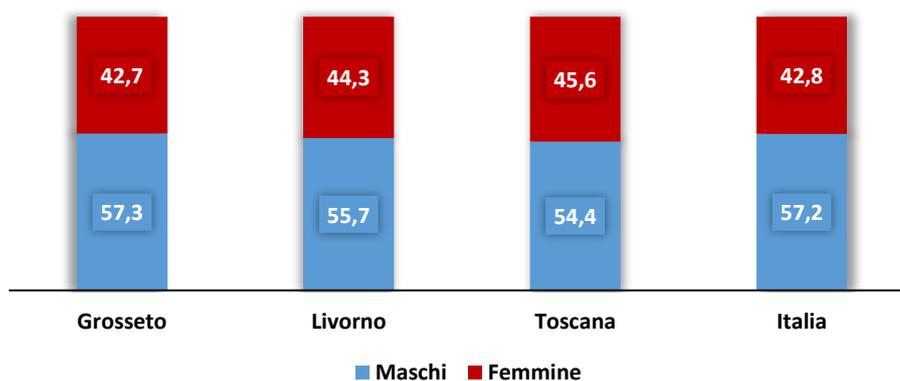
### Indagine Forze lavoro ISTAT

Nel corso del 2022, una parte di popolazione è risultata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta Forza lavoro. Per attribuire un valore a tale indice

si fa ricorso all'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che queste consistono in quasi 142mila unità per Livorno e superano le 103mila unità per Grosseto. Rispetto ai più ampi livelli territoriali si rileva che nelle due province di interesse, complessivamente considerate, risiede il 14,25% delle forze lavoro toscane e circa l'1% di quelle nazionali; dati quest'ultimi in linea con il biennio precedente.

In tutti i diversi livelli esaminati oltre il 50% della forza lavoro è di genere maschile. In Toscana la presenza femminile sul mercato del lavoro (45,6% della forza lavoro complessiva) raggiunge il valore più elevato nella provincia di Firenze (48,2%) mentre il dato minore riguarda Grosseto (42,7%) e Massa Carrara (43%). Livorno (44,3%) si colloca al di sotto del valore regionale ma al di sopra di quello nazionale (42,8%).

**Grafico 3 - Composizione % di genere delle forze lavoro per territorio - Media 2022**

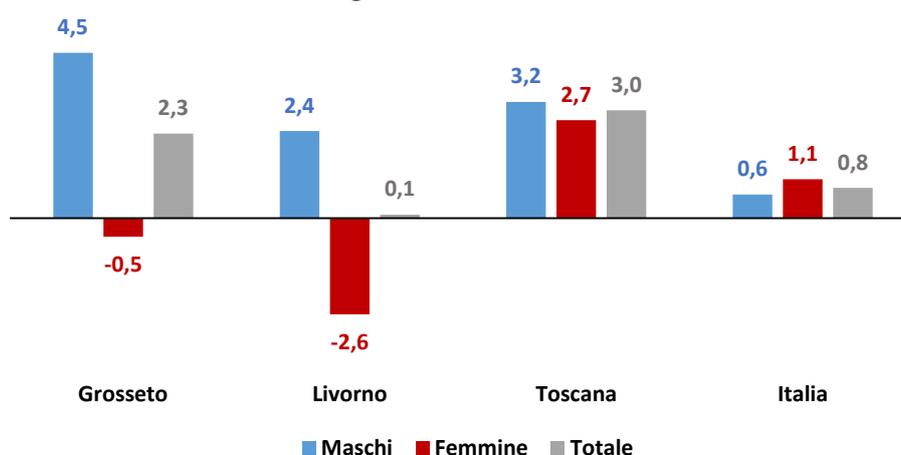


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

In via generale prevale un certo aumento della forza lavoro disponibile sul mercato, per quanto emergono alcuni interessanti elementi di distinzione a livello territoriale e di genere. Nei contesti benchmark<sup>108</sup> il fenomeno di crescita si presenta più intenso a livello regionale dove l'incremento maggiore riguarda i maschi. A livello provinciale la dinamica è positiva per la componente maschile e negativa per quella femminile, tant'è che il risultato finale è una crescita della forza lavoro inferiore alla media regionale, in ogni caso migliore per Grosseto rispetto a Livorno.

<sup>108</sup> Per contesti di benchmark si fa riferimento, per le province di Grosseto e Livorno, alla Toscana ed all'Italia.

**Grafico 4 - Variazione % 2022/2021 delle forze lavoro per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rappresentando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il tasso di attività e cioè la “misura” della quota di popolazione che in un certo momento è risultata partecipare attivamente alle dinamiche del mercato, lavorando o cercando un’occupazione.

In provincia di Livorno il tasso di attività per l’anno 2022 dei residenti di 15-64 anni è pari al 69,5% contro il più elevato 73,7% di Grosseto il cui dato è sostanzialmente allineato al contesto toscano (73,1%) e più alto della media Italia (65,5%). Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro continua ad essere maggiore per gli uomini. Tale indice in Italia si ferma al 56,4% per le donne, percentuale che sale al 66,9% per la Toscana dove i valori di Livorno (61,3%) e Grosseto (63,9%) sono più bassi. In generale il tasso di attività 15-64 anni è in netto miglioramento rispetto al 2021 in tutti i territori esaminati, grazie soprattutto alla buona dinamica della componente maschile. Diversamente da quanto rilevabile nei contesti di riferimenti, il tasso di partecipazione delle donne a livello provinciale presenta un trend negativo, tanto che il divario di genere risulta aumentato. Questo avviene anche in media regionale ma come conseguenza del maggior incremento del tasso maschile, mentre in Italia il gap rimane stabile.

**Tab. 1 - Tasso di attività 15-64 anni per genere, anno e territorio**

	2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Grosseto</b>	80,2	64,1	72,1	83,5	63,9	73,7
<b>Livorno</b>	75,1	62,1	68,5	77,8	61,3	69,5
<b>Toscana</b>	77,0	65,3	71,1	79,3	66,9	73,1
<b>Italia</b>	73,6	55,4	64,5	74,6	56,4	65,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

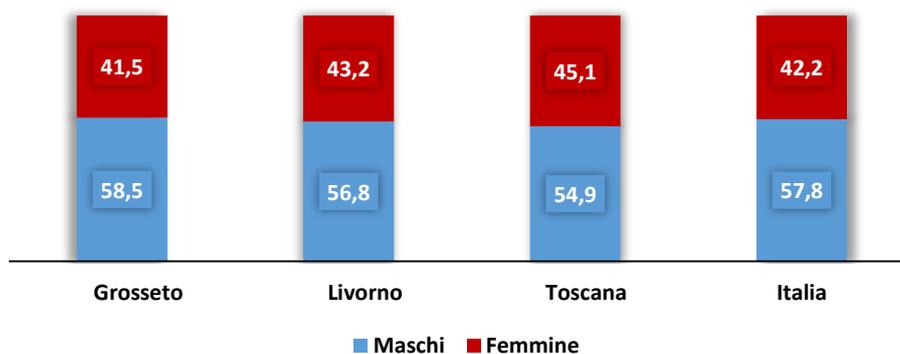
Al fine di meglio comprendere il reale impatto delle disuguaglianze di genere e generazionali all'interno dei fenomeni di occupazione e disoccupazione è interessante anche la disamina del tasso di attività per fascia di età e genere proposta nella tabella A dell'appendice statistica.

Passando nello specifico all'esame della componente occupazionale, dall'indagine 2021 Forze Lavoro ISTAT si evince che gli occupati di 15-89 anni sono: in Italia 23.099.389, in Toscana 1.617.712, a Livorno 134.927 e a Grosseto 97.615.

Distinguendo per genere, anche per gli occupati la maggior parte è costituita da uomini aventi un'incidenza diversa a seconda del territorio ma sempre superiore al 50%. In Toscana la percentuale più alta di occupati femmine si riscontra a Firenze (48,1%) e il valore più basso a Grosseto (41,5%). Nel 2022 si assiste ad un'evoluzione diffusamente positiva dell'occupazione, per quanto l'intensità dell'incremento vari notevolmente da territorio a territorio. In Italia gli occupati sono cresciuti del 2,4% e sostanzialmente in egual misura tra maschi e femmine. Per la Toscana si calcola invece una variazione percentuale maggiore (+4,6%) che risulta ancor più elevata per le donne (+5,2%). Tuttavia, tra le singole province toscane si rileva una forte variabilità nell'intensità di incremento occupazionale: si va dal +0,2% di Massa Carrara al +10% di Prato, passando attraverso il +0,7% di Livorno ed il +4,8% di Grosseto.

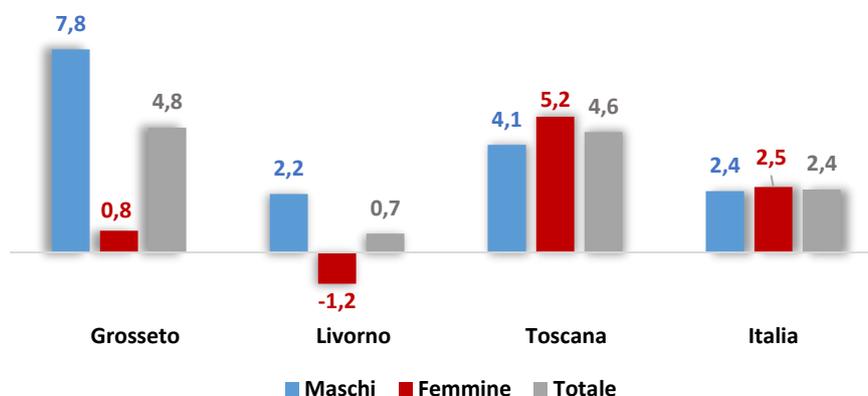
Anche quest'anno il mercato del lavoro livornese perde donne occupate (-1,2%) ed in misura maggiore rispetto allo scorso anno (-0,6%), diversamente dagli occupati maschi che continuano a crescere (+2,2% nel 2022). A Grosseto l'espansione dell'occupazione femminile è molto contenuta (+0,8%) ma contribuisce comunque a sostenere l'incremento generale per lo più indotto dalla componente maschile (+7,8%).

**Grafico 5 - Composizione % di genere degli occupati per territorio**  
Media 2022



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 6 - Variazione % 2022/2021 degli occupati per genere e territorio**

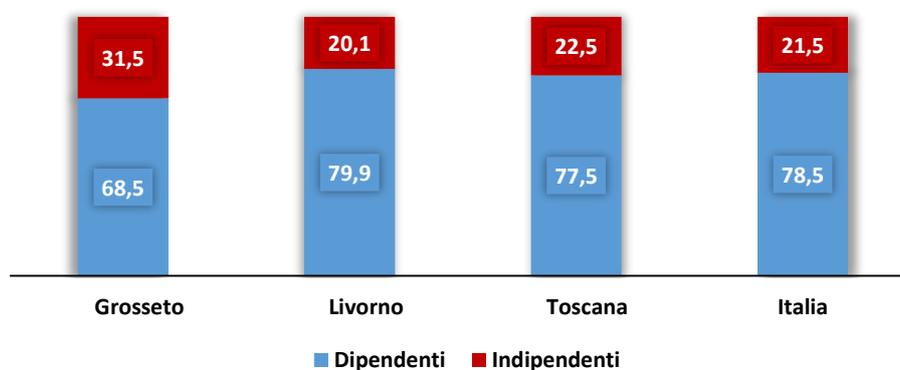


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'emergenza da Covid-19 è in fase di esaurimento e ciò dovrebbe consentire in qualche modo di *riattivare* l'occupazione nonostante i contraccolpi inflazionistici della guerra in Ucraina.

Dal punto di vista della posizione professionale, sono tendenzialmente lavoratori *dipendenti* quasi 8 occupati su 10, il resto *indipendenti*<sup>109</sup>, per quanto sussistono le normali differenziazioni territoriali. In particolare, si evidenzia come la quota percentuale degli *indipendenti* in Maremma (31,5%) risulti significativamente più elevata rispetto agli altri territori esaminati, mentre su Livorno prevalgono in modo più consistente i *dipendenti* (80%).

**Grafico 7 - Composizione % degli occupati per posizione professionale e territorio - Media 2022**

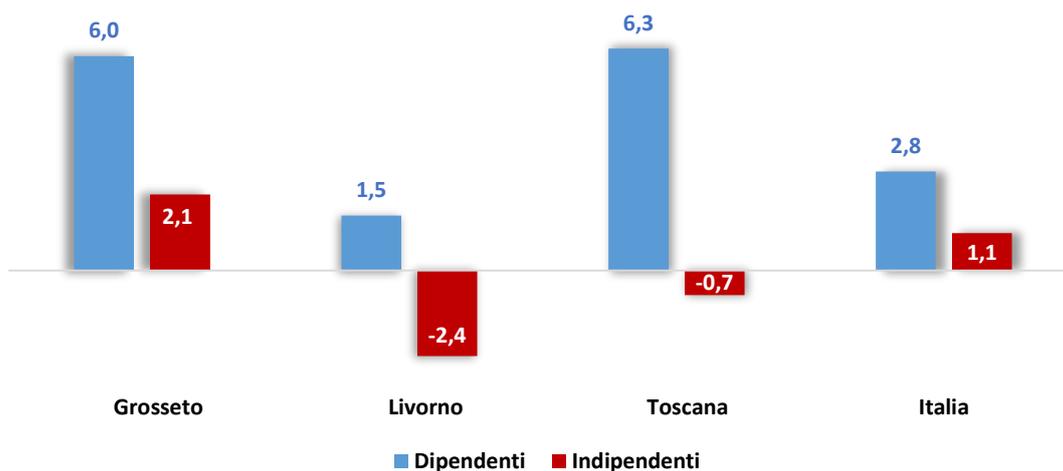


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

<sup>109</sup> Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Rispetto al 2021, a livello nazionale e grossetano gli *indipendenti* tornano a crescere seppur con percentuali contenute. Per contro, a Livorno ed in media regionale si registra un nuovo calo numerico degli *indipendenti* seppure, anche in questo caso, di contenuta entità.

**Grafico 8 - Variazione % 2022/2021 degli occupati per posizione professionale e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'impatto del 2022 a livello locale è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari settori economici.

**Tab. 2 - Occupati 2022 per settore e territorio - valori assoluti e variazioni % rispetto al 2021**

	Agricoltura		Industria in s.s.		Costruzioni		Totale Industria	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
<b>Grosseto</b>	9.523	-26,0	6.343	0,5	9.292	61,5	15.635	29,6
<b>Livorno</b>	3.369	-12,6	16.653	-13,2	7.394	13,9	24.047	-6,4
<b>Toscana</b>	42.346	-12,9	357.986	10,3	101.068	5,4	459.054	9,2
<b>Italia</b>	874.935	-4,2	4.656.287	1,7	1.550.688	8,4	6.206.975	3,3
	Commercio, alberghi e ristoranti		Altre attività dei servizi		Totale Servizi		Totale	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
<b>Grosseto</b>	27.142	18,9	45.315	-0,2	72.457	6,2	97.615	4,8
<b>Livorno</b>	30.260	4,8	77.250	2,3	107.511	3,0	134.927	0,7
<b>Toscana</b>	339.012	8,8	777.301	1,5	1.116.312	3,6	1.617.712	4,6
<b>Italia</b>	4.542.052	5,4	11.475.428	1,3	16.017.480	2,5	23.099.390	2,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

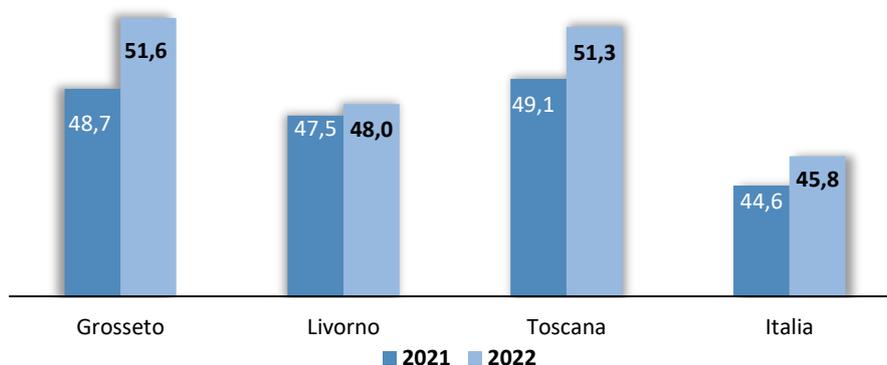
Un 2022 particolarmente difficile per gli occupati dell'*Agricoltura*, soprattutto a livello regionale ed in particolar modo a Grosseto (Tab.2). Per contro l'*Industria* mostra una buona ripresa occupazionale,

fatta eccezione per Livorno dove l'*Industria in senso stretto* (abbreviato s.s. in tabella 2) perde una parte importante di occupati. Sotto la spinta dei bonus governativi, l'*Edilizia* registra una forte richiesta di *interventi* e di conseguenza l'occupazione cresce.

All'indomani del superamento delle misure restrittive dovute all'emergenza sanitaria, *Commercio e Turismo* tornano al centro delle opportunità occupazionali: gli incrementi sono diffusi e significativi e tra questi spicca il risultato di Grosseto, +18,9%. Nel complesso buona l'evoluzione delle altre tipologie di *Servizi* nonostante una piccola *défaillance* maremmana.

Passando al tasso di occupazione (rapporto percentuale tra il numero di occupati e la corrispondente fascia della popolazione interessata) si rileva che una prima valutazione più generale può essere fatta osservando il tasso di occupazione 15-89 anni che, per il 2022, risulta essere 48% per Livorno, 51,6% per Grosseto, 51,3% per la Toscana e 45,8% per l'Italia. L'indice individua dunque per la Toscana una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale su cui grava ancora la difficile situazione del Mezzogiorno.

**Grafico 9 - Tasso di occupazione 15-89 anni per anno e territorio**

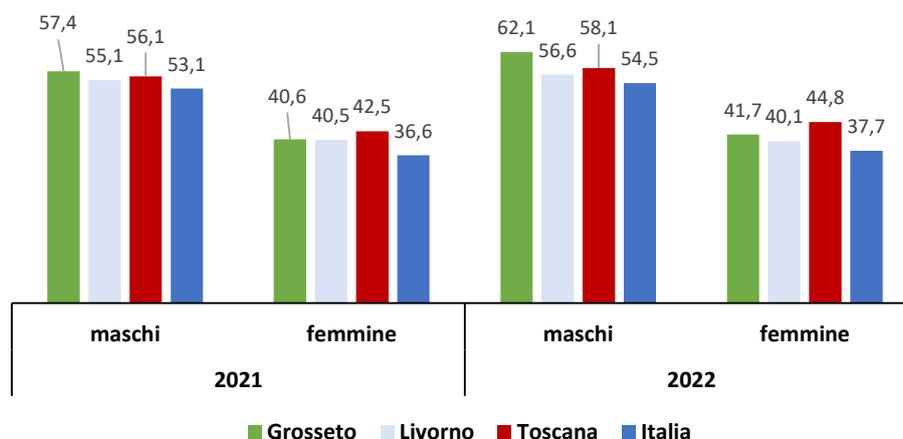


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per l'area di interesse locale, anche quest'anno la situazione peggiore è quella di Livorno che risulta, dopo Massa Carrara, la seconda provincia toscana con il più basso tasso di occupazione. Per Grosseto si calcola invece un indice (51,6%) poco al di sopra della media regionale.

In generale si rileva un diffuso miglioramento del tasso in esame, soprattutto tra la popolazione maschile. Nell'area livornese si segnala un lieve indebolimento del tasso di occupazione femminile.

**Grafico 10 - Tasso di occupazione 15-89 anni per genere, territorio ed anno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Così come per il tasso di attività anche la componente maschile del tasso di occupazione tende ad essere da sempre superiore a quella femminile, con un divario che in genere supera almeno i dieci punti percentuali (p.p.). In particolare: in Toscana la differenza ammonta mediamente a 13,3 p.p. (13,6 nel 2021) contro i 16,8 p.p. a livello nazionale (16,5 nel 2021). Anche a livello provinciale si rileva un amplificarsi del divario di genere che per Livorno passa dai 14,7 p.p. del 2021 ai 16,5 p.p. del 2022, mentre a Grosseto si sale ai 20,3 p.p. dai 16,8 p.p. del 2021.

Quest'ultimo anno ha avuto dunque l'effetto di acuire alcuni dei divari preesistenti nel mercato del lavoro, primo tra tutti quello di genere.

Analizzando l'indice per fasce di età (appendice statistica - tabella B) si può notare come a livello nazionale e regionale il miglioramento interessa tutte le classi sia maschili sia femminili. Diversa è la situazione locale dove le difficoltà riguardano: i maschi livornesi e grossetani nella classe 15-24 anni, tanto da indurre un calo dell'indice in questa fascia di età; le donne livornesi tra i 25 e i 34 anni<sup>110</sup> e quelle tra i 55 ed i 64 anni (in quest'ultimo caso ciò comporta il calo dell'indice relativo alla classe di età); le donne grossetane dai 45 ai 64 anni, per quanto la variazione non impatti negativamente sul risultato per fascia di età grazie al buon risultato della componente maschile.

Analizzando tasso di attività e di occupazione femminile si nota come questi indici tendano a ridursi a partire dai 45 anni di età. Per di più, nell'area Maremma e Tirreno, i tassi di occupazione 2022 tra i 55 e i 64 anni risultano in calo rispetto all'anno precedente. Considerando che le donne di 45 anni e più tendenzialmente hanno figli di età superiore ai 3 anni, e pertanto le rilevate difficoltà di persistenza

<sup>110</sup> Secondo l'ISTAT, a livello nazionale nel 2021 le donne tra i 25 e i 49 anni sono risultate occupate nel 73,9% dei casi in assenza di figli, mentre lo sono nel 53,9% se hanno almeno un figlio di età inferiore ai 6 anni. Considerando un'età media al parto intorno ai 32 anni, potrebbe essere questo l'evento scatenante le tensioni sullo stato occupazionale delle donne livornesi tra i 25 ed i 34 anni.

nel mondo del lavoro non afferiscono alla disponibilità di posti/modalità di erogazione del servizio negli asili nido. E' quindi possibile che le problematiche occupazionali e/o di conciliazione della vita privata e lavorativa per le donne siano da riconnettere anche ad altre argomentazioni auspicabilmente da indagare. Ad esempio, sappiamo che nel 2022 in Italia sono state registrate 2,2 milioni di dimissioni per salute mentale, abusi di potere, orari di lavoro massacranti, retribuzioni non adeguate, straordinari non retribuiti, mancanza di flessibilità e altro secondo quanto emerge dalla nota trimestrale sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro relativa all'ultimo trimestre 2022. In ciò potrebbe trovare una spiegazione, comunque non esaustiva, la contrazione del tasso di attività femminile per questa fascia di età. In particolare, è da sottolineare come in Italia le retribuzioni lorde delle donne continuano ad essere inferiori a quelle degli uomini in contesti lavorativi dove le possibilità di carriera "al femminile" sono ancora scarse, aspetti in certi casi disincentivanti al mantenimento dello stato lavorativo. Inoltre il 76% delle lavoratrici che si dimettono hanno tra i 25 e i 40 anni, sostanzialmente il *range* di età in cui oggi si diventa madri<sup>111</sup>. Tuttavia, la motivazione delle dimissioni non è sempre necessariamente la maternità: stando ai risultati che emergono dal Global Human Capital Trends Report 2023 di Deloitte, in cui sono intervistate oltre 10.000 leader HR in 105 Paesi, le persone sono molto più attente alla qualità della vita e in particolare a quella parte di essa che dipende dal tipo e dal contesto di lavoro. In pratica sta cambiando l'approccio al mondo del lavoro nel quale si cerca più "qualità" (valorizzazione e crescita del proprio potenziale, maggiore attenzione al rispetto di valori e principi di vita piuttosto che al guadagno ed alla carriera) e meno "quantità" (più flessibilità, meno spostamenti, meno stress, riduzione dei carichi lavorativi, più attenzione alla famiglia, ecc.).

#### **LAVORATORI E PENSIONATI A CONFRONTO: alcuni cenni e dati sintetici**

Come noto il mondo del lavoro contribuisce non solo alla produzione di ricchezza per la comunità locale bensì anche a fornire le risorse finanziarie necessarie al sostenimento del sistema pensionistico. Attualmente il Paese si trova ad affrontare, tra le varie problematiche, il progressivo invecchiamento della popolazione (che comporta un trend crescente sia in termini assoluti che percentuali del numero dei pensionamenti e di conseguenza della spesa per pensioni), una ridotta attrattività del mercato del lavoro locale per i giovani (sempre più istruiti, non adeguatamente retribuiti in proporzione sia al livello di istruzione che al confronto con i livelli medi europei e con ridotte possibilità di carriera etc.), un più elevato mismatch tra domanda e offerta di lavoro che affonda le sue radici in un sistema di istruzione troppo rigido di fronte ai rapidi cambiamenti del

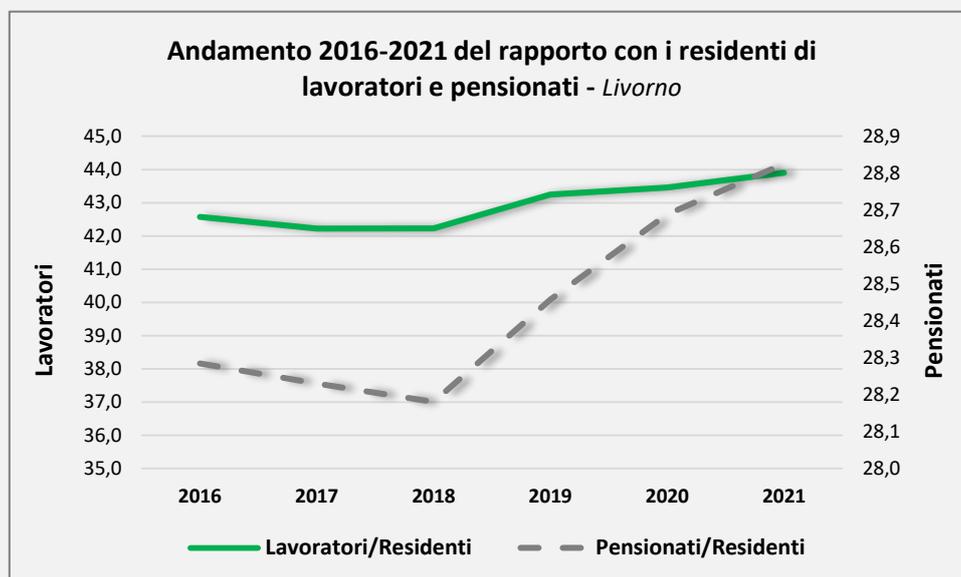
<sup>111</sup> Stando al *Rapporto annuale sull'evento nascita in Italia – dati 2021* l'età media delle madri al momento del parto è di circa 33 anni per le italiane e di 31 anni per le cittadine straniere, circa 32 anni a livello locale stando invece al rapporto demografico presente in questo volume.

mercato. Per una sintetica ricostruzione del complesso quadro generale si propone uno schematico confronto “generazionale” tra lavoratori e pensionati.

In provincia di Livorno a fine 2021<sup>112</sup> i lavoratori<sup>113</sup> costituiscono il 43,9% dei residenti (51% se rapportati agli over 18) mentre lo stesso rapporto per Grosseto è pari al 44,7% (51,6% rapportando ai residenti in età da lavoro).

In valori assoluti rileviamo che i lavoratori a Livorno sono 143.673 mentre a Grosseto sfiorano le 100mila unità (97.005). Al contempo i pensionati incidono sulla popolazione locale nella misura del 28,8% a Livorno e del 30% a Grosseto, ovvero quasi 1 pensionato ogni 3 residenti.

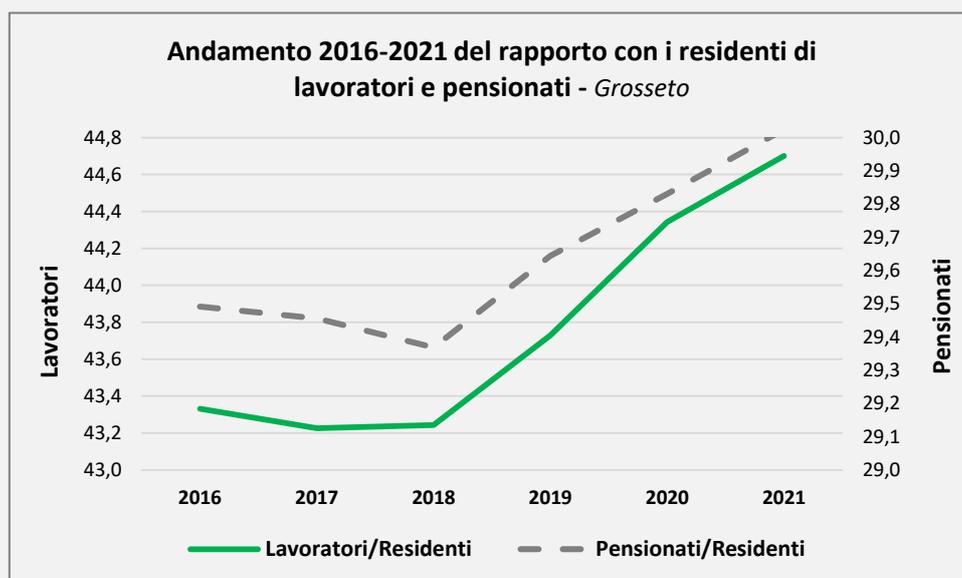
In entrambe le province, il rapporto di lavoratori e pensionati sui residenti è in leggera ma continua crescita dal 2018.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS*

<sup>112</sup> Ultimo anno disponibile per i dati INPS.

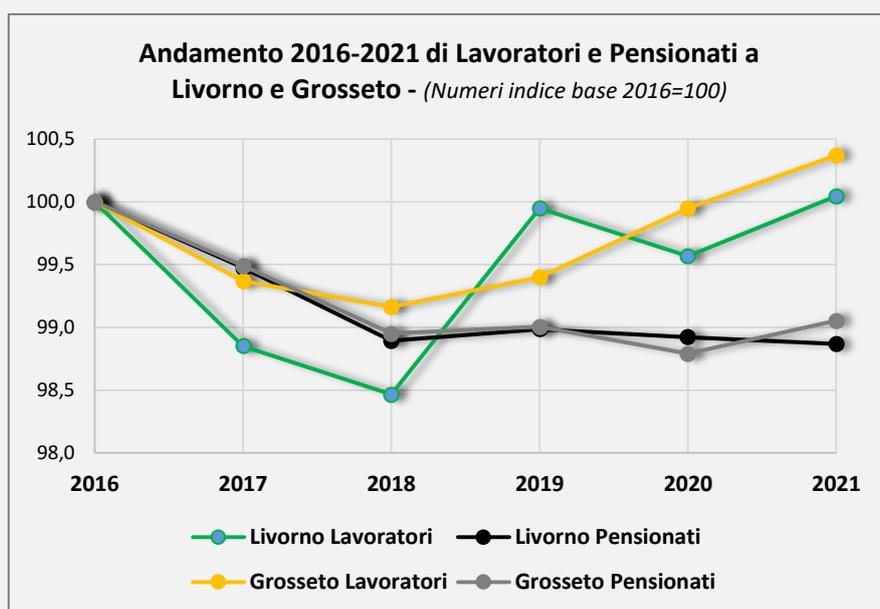
<sup>113</sup> Dipendenti e indipendenti, in alcuni casi già pensionati.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS*

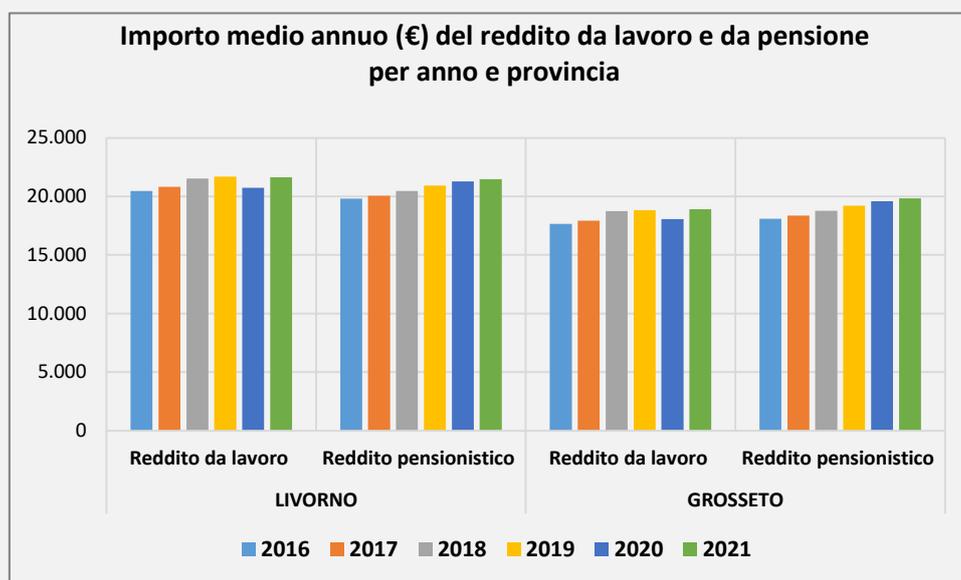
Passando a valutare il rapporto tra lavoratori e pensionati, nelle due province questo è pari a 1,5 ormai già dal 2016, in sostanza neanche 2 lavoratori ogni pensionato ma costituisce comunque una soglia minima considerata necessaria per la stabilità di medio-lungo termine del sistema. Se togliessimo dal computo dei lavoratori coloro che percepiscono già una pensione il rapporto scenderebbe sotto l'1,5.

Per meglio comprendere l'evoluzione dei rapporti è opportuno avere consapevolezza dell'andamento delle principali variabili osservate. Mentre i residenti sono andati progressivamente e costantemente diminuendo, lavoratori e pensionati hanno alternato crescita e contrazione.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS*

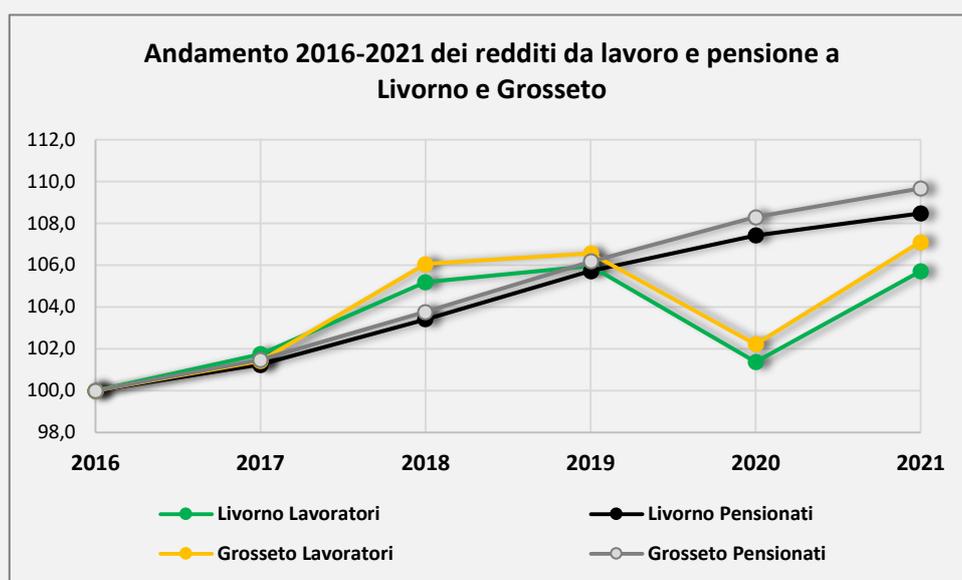
Se un lavoratore livornese nel 2021 guadagnava in media 21.627 € all'anno il concittadino pensionato percepiva poco meno, ovvero 21.477 €. Fatta eccezione per il 2020, dal 2016 al 2021, il reddito da lavoro a Livorno è sempre risultato più alto di quello da pensione seppur con differenze di anno in anno diverse.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS*

In provincia di Grosseto nel 2021 il reddito medio da lavoro (18.921 €) è di poco superiore a quello da pensione (18.834 €). Entrambe le tipologie di reddito risultano decisamente più basse rispetto a quelle percepite dai livornesi.

Dal punto di vista dell'andamento occorre sottolineare che durante la pandemia del 2020 le misure restrittive hanno trascinato verso il basso il reddito dei lavoratori mentre quello pensionistico è costantemente aumentato.



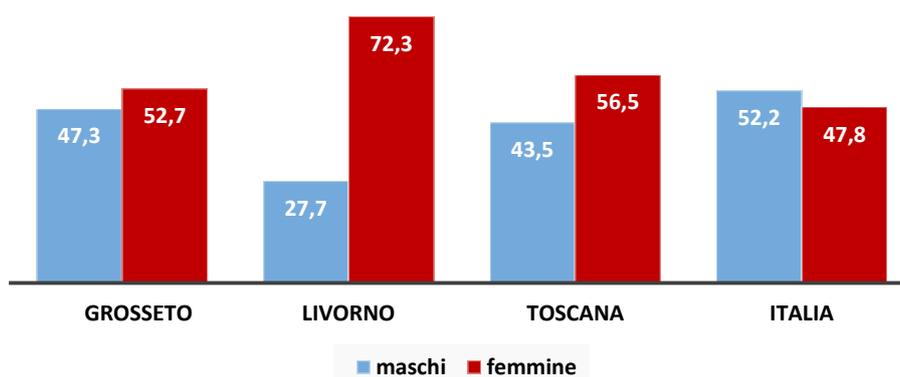
Di seguito una tabella per il confronto con i più ampi territori di riferimento, Toscana e Italia.

<b>Lavoratori e pensionati in cifre anno 2021</b>				
	<b>Livorno</b>	<b>Grosseto</b>	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
Lavoratori (fonte INPS)	143.673	97.005	1.735.023	25.774.103
Occupati (fonte ISTAT)	133.952	93.153	1.546.283	22.553.955
Pensionati	94.334	65.156	1.029.878	16.098.748
Prestazioni pensionistiche	134.498	93.982	1.485.638	22.758.797
Residenti	327.262	217.009	3.663.191	59.030.133
Pensionati/residenti	28,8	30,0	28,1	27,3
Lavoratori/residenti	43,9	44,7	47,4	43,7
Lavoratori per pensionato	1,5	1,5	1,7	1,6
Occupati per pensionato	1,4	1,4	1,5	1,4
Rap. Residenti/prestazioni	2,4	2,3	2,5	2,6
Importo complessivo annuo delle pensioni (mln euro)	2.026	1.292	21.107	313.003
Reddito da lavoro totale (mln euro)	3.107	1.835	38.612	593.344
Importo medio annuo di una pensione	15.064	13.751	14.208	13.753
Reddito pensionistico medio annuo per pensionato (euro)	21.477	19.834	20.495	19.443
Reddito da lavoro medio annuo in euro	21.627	18.921	22.255	23.021
Valore aggiunto a prezzi correnti (mln euro)	7.972	4.960	102.748	1.596.329
Rapporto costi prestazioni pensionistiche/valore aggiunto	25,4	26,0	20,5	19,6
Rapporto redditi da lavoro/valore aggiunto	39,0	37,0	37,6	37,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT, INPS*

Tornando ai risultati dell'indagine sulle Forze lavoro ISTAT, le persone in cerca di occupazione tra i 15 anni ed i 74 anni nel 2022 si stimano in 2.027.489 in Italia, 103.719 in Toscana, 5.963 a Grosseto e 6.809 a Livorno. In Italia la maggior parte dei disoccupati sono maschi, mentre la situazione si capovolge negli altri tre contesti territoriali.

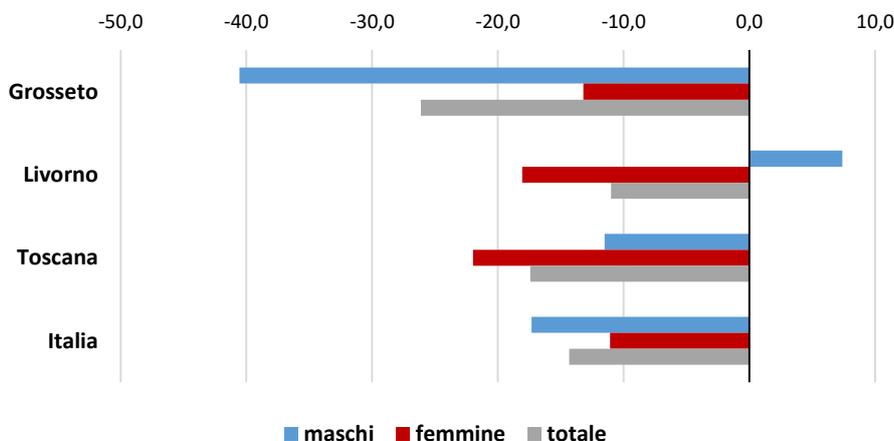
**Grafico 11 - Distribuzione percentuale di genere delle persone in cerca di occupazione per territorio**  
Media 2022



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In linea di massima nel 2022 si assiste ad un significativo calo delle persone in cerca di occupazione indipendentemente dal genere. A Livorno permane qualche difficoltà per i maschi tra i quali il numero di disoccupati è invece cresciuto.

**Grafico 12 - Variazione % delle persone in cerca di occupazione per genere e territorio - Media 2022**



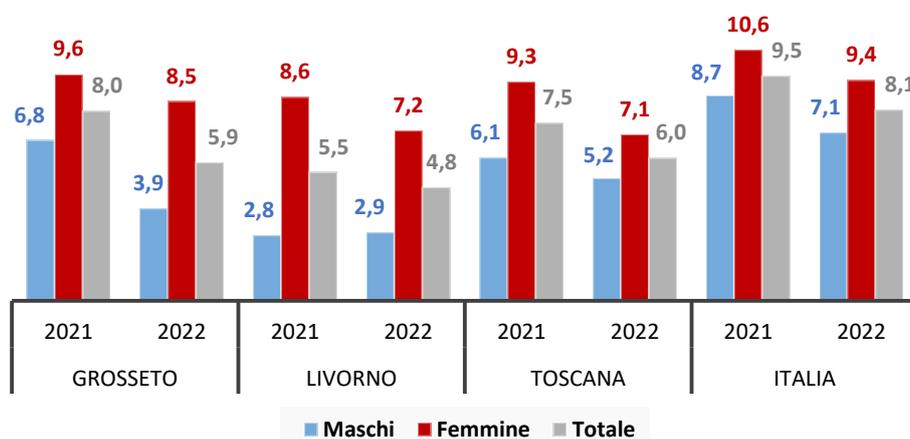
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Analizzando il fenomeno tramite il suo indice, per il 2022 si calcola un tasso di disoccupazione (15-74 anni) pari all'8,1% per il contesto nazionale, 6% per la Toscana, 4,8% per Livorno e 5,9% per il territorio maremmano.

Come sempre il tasso di disoccupazione femminile è diffusamente superiore a quello maschile; in particolare i valori di Livorno e di Grosseto risultano superiori alla media regionale ma inferiori a quella nazionale.

In generale, rispetto al 2021 il tasso di disoccupazione è tendenzialmente diminuito, fatta eccezione per la componente maschile dei disoccupati livornesi per la quale l'indice evidenzia una leggera tendenza al rialzo.

**Grafico 13 - Tasso di disoccupazione per anno, genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La disamina dell'indice per fascia di età conferma il più elevato tasso di disoccupazione tra i giovani con età compresa tra i 15 ed i 34 anni, soprattutto nella più ristretta fascia 15-24 anni.

Nei territori benchmark il calo dell'indice riguarda tutte le fasce di età, sia per i maschi che per le femmine. A livello provinciale emergono alcune particolarità:

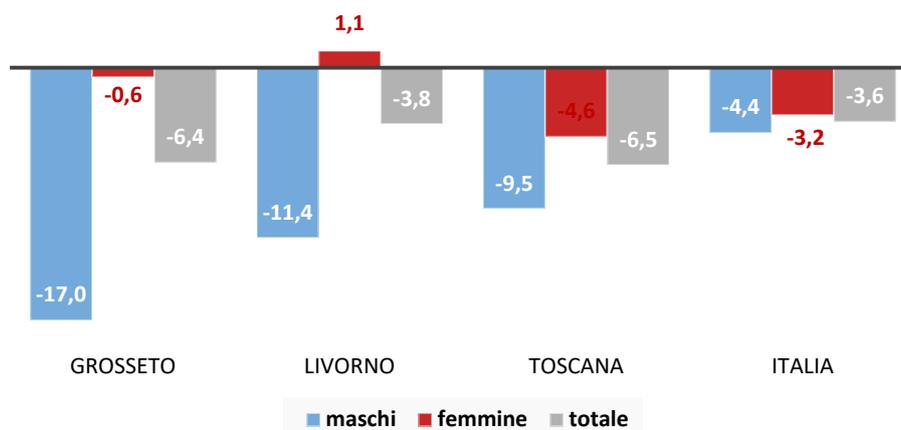
*Livorno* – Il trend positivo del tasso di disoccupazione lo si deve essenzialmente al forte miglioramento dell'indice femminile per tutte le classi di età, fatta eccezione per la fascia 35-49 anni dove il tasso di disoccupazione delle donne cresce lievemente<sup>114</sup> ed il rientro nel mercato del lavoro è più difficile. In generale l'evoluzione positiva dell'indice femminile ha significativamente contrastato il peggioramento della situazione maschile tra i 15 e i 34 anni e tra i 50 ed i 74 anni; fascia di età, quest'ultima, in cui il recupero della situazione occupazionale è particolarmente difficile come evidenziato sopra per le donne 35-49 anni.

<sup>114</sup> Appendice statistica – Tabella C.

*Grosseto* – La contrazione del tasso di disoccupazione è pressoché generalizzata salvo quello femminile nella fascia di età 50-74 anni. Da segnalare l'importante miglioramento della situazione occupazionale, dei maschi in particolare e provinciale in generale, soprattutto se il confronto viene effettuato con Livorno.

Un altro interessante aspetto del mercato del lavoro fotografato dall'indagine ISTAT riguarda gli Inattivi che nell'anno di avvio della pandemia erano cresciuti molto. Si tratta di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero soggetti non classificati come occupati o in cerca di occupazione. Nel 2022 in Italia gli inattivi 15-64 anni sono stati circa 12,8 milioni, il 3,6% in meno rispetto al 2021. In Toscana il dato supera le 611mila unità, in calo del 6,5% sull'anno precedente. Grosseto e Livorno, rispettivamente con oltre 34mila e 60mila inattivi, registrano un calo della categoria nell'ordine del -6,4% e -3,8%. In controtendenza solo le donne livornesi: le inattive crescono dell'1,1%.

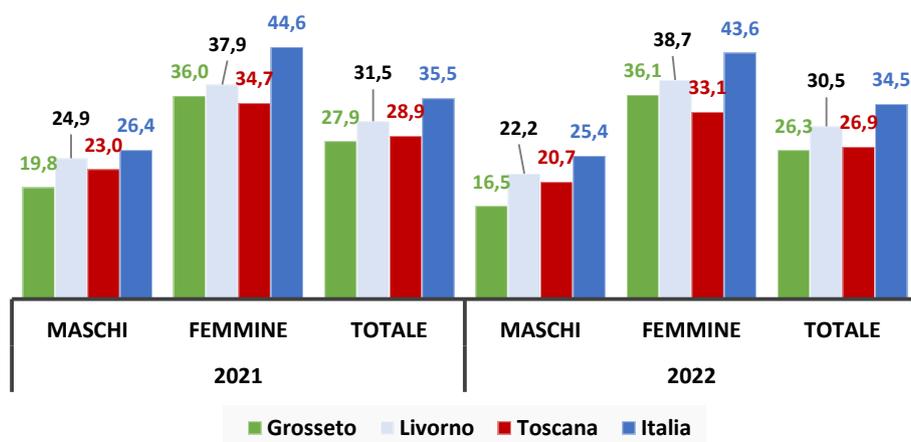
**Grafico 14 - Var. % 22/21 degli inattivi 15-64 anniper genere e territorio**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Come conseguenza delle evidenze esposte si ha un calo generalizzato del **tasso di inattività** in tutti i contesti territoriali esaminati. A livello locale da segnalare la crescita del tasso di inattività femminile, anche se più contenuta in Maremma.

**Grafico 15 - Tasso di inattività 15-64 anni per genere, anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Declinando l'indice per fascia d'età (appendice statistica – tabella D) si nota, tuttavia, una crescita del tasso di inattività tra i 15 ed i 24 anni a Grosseto (per ambo i sessi ma con maggior intensità per i maschi) e Livorno (solo maschi). Tra le donne l'aumento del tasso di inattività si rileva inoltre nelle fasce 25-34 anni e 55-64 anni a Livorno e solo per i 25-34 anni nel caso di Grosseto.

Per concludere, si inseriscono di seguito due immagini riepilogative per una lettura di “sintesi” della situazione del mercato del lavoro che riproducono fedelmente la situazione sia a livello di valori assoluti che di indici.

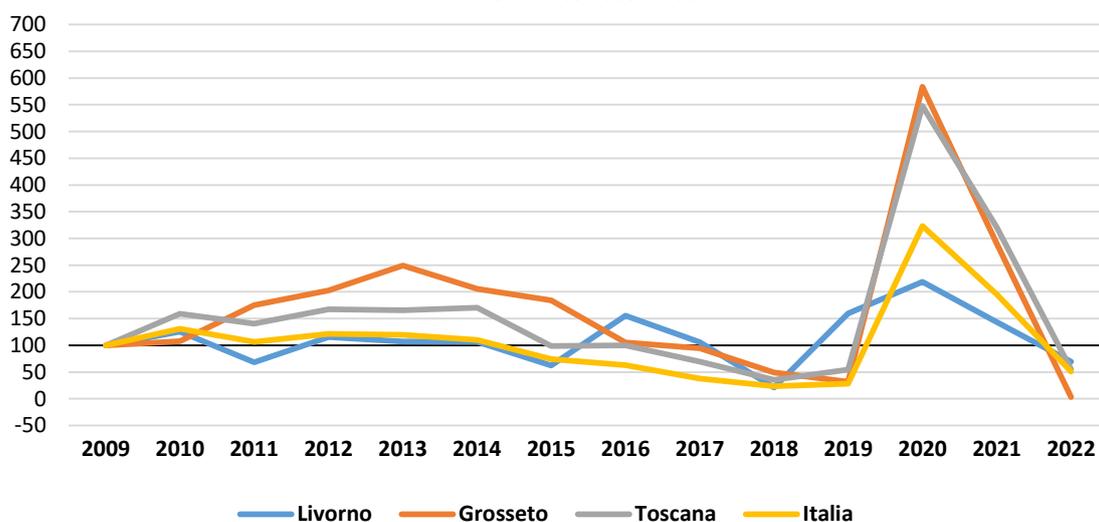
Indicatori del mercato del lavoro - Valori assoluti					Indicatori del mercato del lavoro - Indici percentuali				
Territorio	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Territorio	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
Grosseto	↑	↑	↓	↓	Grosseto	↑	↑	↓	↓
Livorno	↑	↑	↓	↓	Livorno	↑	↑	↓	↓
Toscana	↑	↑	↓	↓	Toscana	↑	↑	↓	↓
Italia	↑	↑	↓	↓	Italia	↑	↑	↓	↓

## Cassa Integrazione Guadagni (CIG)

Come noto nel 2020 il mercato del lavoro livornese ha affrontato l'emergenza sanitaria partendo da una situazione che già a fine 2019 risultava complessa e di difficile soluzione, stante anche il carattere straordinario<sup>115</sup> della maggior parte delle ore di CIG accordate dall'istituto di previdenza nazionale. La situazione risulta ben diversa a Grosseto dove prevalevano le ore di cassa ordinaria. Nel 2022 l'emergenza sanitaria è in fase di superamento e l'economia in ripresa; il ricorso agli ammortizzatori sociali cala notevolmente. Alla fine dell'anno l'autorizzato complessivo (tipologie di cassa: ordinaria, straordinaria e deroga) ammonta ad ore 4.338.383 per Livorno, 24.849 per Grosseto, 18.801.372 per la Toscana e per 468.399.092 l'Italia. Le ore autorizzate su Livorno hanno inciso sul totale Toscana per ben il 23,1% mentre il monte ore calcolato per Grosseto ha contribuito alla determinazione del risultato regionale soltanto per lo 0,1%.

Il numero delle ore autorizzate per Livorno e Grosseto scende al di sotto dei livelli 2019, non ancora per Toscana e Italia.

**Grafico 16 - Andamento delle ore di CIG autorizzate per territorio**  
Numeri indice 2009 = 100



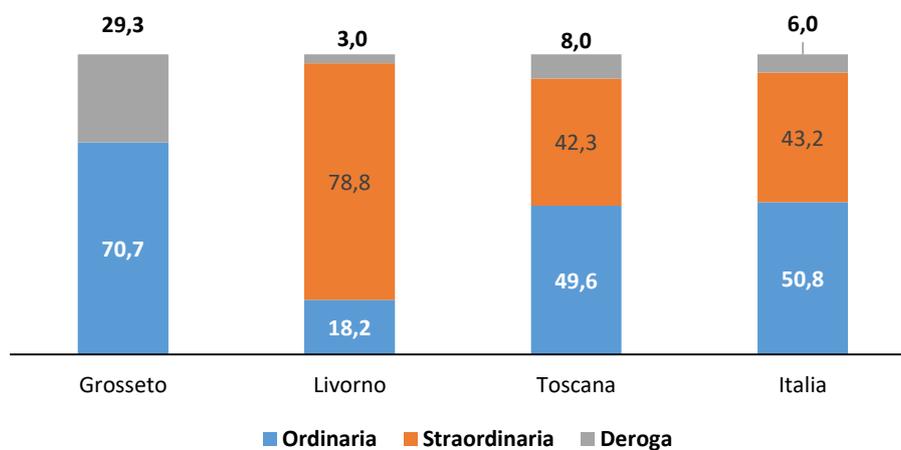
\* Non sono qui conteggiate le ore di FIS

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS

A Livorno continuano a “pesare” notevolmente alcune complesse crisi aziendali tanto che la CIG straordinaria incide sul totale per il 79% (il dato è nullo per Grosseto).

<sup>115</sup> Per Livorno la maggioranza delle ore di CIG straordinaria 2019 ha come causale di intervento la voce *Riorganizzazione e crisi* ed è imputabile in massima parte al settore *Metallurgia*.

**Grafico 17 - Distribuzione delle ore di cassa integrazione 2022 per tipologia e territorio**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS*

## APPENDICE STATISTICA

**Tab. A - Tasso di attività 2021/2022 per genere e fascia di età**

Territorio	Età	2021			2022		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	15-24 anni	37,0	23,6	30,5	24,6	29,1	27,1
	25-34 anni	75,8	72,3	73,9	85,2	67,7	76,9
	35-44 anni	92,4	72,4	82,6	93,0	74,8	84,3
	45-54 anni	74,1	63,0	68,3	91,9	74,5	83,2
	55-64 anni	51,9	42,5	47,0	72,9	53,6	62,9
Grosseto	15-24 anni	42,0	31,6	36,8	31,6	31,1	31,3
	25-34 anni	89,7	75,2	82,7	90,3	77,3	84,4
	35-44 anni	93,1	76,4	84,9	96,5	76,5	86,8
	45-54 anni	79,1	61,6	70,1	98,9	74,4	86,1
	55-64 anni	59,5	43,1	51,0	80,8	54,8	67,5
Toscana	15-24 anni	29,9	22,7	26,4	36,1	26,5	31,5
	25-34 anni	84,3	72,2	78,3	86,1	75,6	81,0
	35-44 anni	93,8	80,2	86,9	95,3	81,9	88,6
	45-54 anni	78,4	65,3	71,7	94,6	79,2	86,8
	55-64 anni	57,4	44,7	50,8	73,0	59,7	66,2
ITALIA	15-24 anni	29,4	20,1	24,9	30,1	21,5	26,0
	25-34 anni	81,7	63,9	72,9	83,0	66,0	74,6
	35-44 anni	90,0	69,4	79,7	91,1	70,5	80,8
	45-54 anni	74,8	53,5	63,9	90,4	68,7	79,5
	55-64 anni	54,3	37,0	45,4	68,6	47,6	57,8

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Tab. B - Tasso di occupazione 2021/2022 per genere e fascia di età**

Territorio	Età	2021			2022		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	15-24 anni	31,6	15,2	23,7	19,5	22,8	21,3
	25-34 anni	74,8	64,3	69,2	80,3	61,4	71,4
	35-44 anni	88,3	66,5	77,7	93,0	69,4	81,8
	45-54 anni	89,1	65,6	77,7	90,2	69,4	79,8
	55-64 anni	66,6	57,9	62,0	70,9	52,2	61,2
Grosseto	15-24 anni	30,9	24,5	27,6	25,6	24,5	25,1
	25-34 anni	79,6	66,3	73,2	86,2	75,1	81,2
	35-44 anni	87,6	70,2	79,5	91,9	71,0	81,8
	45-54 anni	91,9	68,6	79,0	96,1	67,5	81,1
	55-64 anni	68,5	50,5	59,6	79,5	49,1	64,0
Toscana	15-24 anni	23,3	15,4	19,5	29,1	21,0	25,2
	25-34 anni	78,4	63,5	71,0	80,7	69,1	75,0
	35-44 anni	88,7	74,1	81,3	91,9	76,8	84,3
	45-54 anni	88,9	71,3	80,0	91,4	74,1	82,6
	55-64 anni	67,1	56,0	61,4	69,9	57,2	63,3
ITALIA	15-24 anni	21,3	13,5	17,5	23,4	16,0	19,8
	25-34 anni	71,0	54,0	62,6	74,9	57,0	66,1
	35-44 anni	83,6	62,4	72,9	85,4	64,0	74,7
	45-54 anni	83,9	62,3	72,9	85,9	63,8	74,7
	55-64 anni	63,4	44,0	53,4	65,3	45,2	55,0

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. C - Tasso di disoccupazione 2021/2022 per genere e fascia di età</b>							
Territorio	Età	2021			2022		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	15-24 anni	14,7	35,5	22,4	20,8	21,8	21,4
	15-34 anni	6,0	16,6	11,0	8,8	13,5	11,0
	35-49 anni	3,5	7,2	5,1	0,6	7,5	3,5
	50-74 anni	0,3	5,7	2,9	2,3	3,8	3,0
Grosseto	15-24 anni	26,6	22,5	24,8	18,9	21,2	20,0
	15-34 anni	16,1	15,1	15,6	7,8	8,3	8,0
	35-49 anni	4,7	8,7	6,5	3,8	6,2	4,8
	50-74 anni	3,7	7,5	5,4	2,2	10,7	5,7
Toscana	15-24 anni	22,0	32,3	26,2	19,5	20,6	20,0
	15-34 anni	10,8	16,5	13,3	10,1	11,6	10,8
	35-49 anni	4,3	8,8	6,4	3,3	6,4	4,7
	50-74 anni	5,1	5,9	5,4	4,1	5,1	4,6
ITALIA	15-24 anni	27,7	32,8	29,7	22,3	25,8	23,7
	15-34 anni	16,7	19,4	17,9	13,0	16,4	14,4
	35-49 anni	6,7	9,5	7,9	5,8	8,5	7,0
	50-74 anni	5,5	6,2	5,8	4,8	5,6	5,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

<b>Tab. D - Tasso di inattività 2021/2022 per genere e fascia di età</b>							
Territorio	Età	2021			2022		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	15-24 anni	63,0	76,4	69,5	75,4	70,9	72,9
	25-34 anni	24,2	27,7	26,1	14,8	32,3	23,1
	35-44 anni	8,1	28,2	17,9	7,0	25,2	15,7
	45-54 anni	9,1	27,6	18,1	8,1	25,5	16,8
	55-64 anni	33,4	40,6	37,3	27,1	46,4	37,1
Grosseto	15-24 anni	58,0	68,4	63,2	68,4	68,9	68,7
	25-34 anni	10,3	24,8	17,3	9,7	22,7	15,6
	35-44 anni	6,7	22,0	13,8	3,5	23,5	13,2
	45-54 anni	6,4	25,8	17,2	1,1	25,6	13,9
	55-64 anni	27,2	45,3	36,2	19,2	45,2	32,5
Toscana	15-24 anni	70,1	77,3	73,6	63,9	73,5	68,5
	25-34 anni	15,7	27,8	21,7	13,9	24,4	19,0
	35-44 anni	6,8	18,7	12,8	4,7	18,1	11,4
	45-54 anni	7,1	22,5	15,0	5,4	20,8	13,2
	55-64 anni	28,8	40,9	35,0	27,0	40,3	33,8
ITALIA	15-24 anni	70,6	79,9	75,1	69,9	78,5	74,0
	25-34 anni	18,3	36,1	27,1	17,0	34,0	25,4
	35-44 anni	10,0	30,7	20,4	8,9	29,5	19,2
	45-54 anni	10,9	32,1	21,6	9,6	31,3	20,5
	55-64 anni	32,8	53,5	43,5	31,4	52,4	42,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## 10. Fabbisogni occupazionali nelle imprese dell'industria e dei servizi nel 2022

Da vent'anni il Sistema Informativo Excelsior è una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Per sfruttarne al meglio le potenzialità, nel 2017 sono state introdotte una serie di innovazioni metodologiche volte alla valutazione dei flussi di entrata sul mercato del lavoro e per renderli più direttamente fruibili per gli obiettivi delle politiche attive del lavoro. L'universo di riferimento del sistema informativo è costituito, come per il passato, dalle imprese dei settori industriali e dei servizi con addetti dipendenti. Tra le innovazioni del Sistema informativo che hanno avuto maggiore impatto nel trattamento delle informazioni sono da evidenziare quelle relative all'adozione di un nuovo metodo di rilevazione dei dati presso le imprese interamente basato sul WEB e di un più stretto collegamento con i flussi dei dati derivanti dalle fonti amministrative ufficiali, in particolare dalla fonte INPS, ormai integrata nel Registro imprese. L'evoluzione della metodologia di rilevazione ha riguardato sia la cadenza sia le modalità di somministrazione, passando da una rilevazione trimestrale/annuale CATI (*Computer Aided Telephone Interview*) a un'indagine mensile di tipo CAWI (*Computer Aided Web Interview*). L'innovazione legata alla modalità di rilevazione ha consentito di ottenere diversi risultati funzionali:

- l'utilizzo di una piattaforma web ha agevolato l'operato ed il coinvolgimento diretto delle Camere di Commercio, consentendo di rafforzare il rapporto tra le Camere e le imprese sul territorio;
- la possibilità data alle imprese di rispondere online in qualsiasi giorno e qualsiasi ora del periodo di somministrazione favorisce il tasso di partecipazione;
- l'estensione della rilevazione delle caratteristiche qualitative dei flussi a tutte le forme contrattuali rilevate e non solo, come in passato, ai contratti più stabili, con un'attenzione ancora maggiore agli aspetti legati alle competenze richieste da parte delle imprese;
- la cadenza mensile dell'indagine consente alle imprese di esprimere la domanda di lavoro con riferimento ad un periodo ravvicinato e, quindi, in una stabilità di contesto che la rende generalmente più affidabile.

Alle novità sulla forma della rilevazione sono state affiancate innovazioni collegate alla misurazione dei flussi derivanti dagli sviluppi informativi del Registro imprese degli ultimi anni; di particolare rilievo, come detto, è l'integrazione dello stesso Registro con le fonti INPS. Una procedura di armonizzazione di questi dati ricondotti al campo d'osservazione Excelsior ha consentito di ricostruire una stima delle attivazioni rilevate dal Sistema informativo a livelli più contenuti rispetto a quelli comunicati ufficialmente dall'INPS, che ha un campo d'osservazione più ampio sia

settorialmente che per la brevità dei contratti considerati, cogliendone però la parte più stabile e strutturata.

## 1. Provincia di Grosseto

### Caratteristiche delle imprese con previsioni di assunzione

Nel 2022 il tessuto imprenditoriale grossetano ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che due imprese su tre (67,6%) hanno previsto di effettuare assunzioni<sup>116</sup> nel corso dell'anno. La percentuale risulta molto superiore a quella riscontrata in Toscana (60,2%) ed in Italia (59,6%) e a quanto registrato sul territorio maremmano nel 2021 (65%). Si tratta in ogni caso di una progressione positiva, in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello regionale e nazionale.

**Tab. 1 - Imprese che hanno previsto assunzioni nel 2022 per settore di attività e classe dimensionale**

(quote % sul totale)

PROVINCIA DI GROSSETO

	Imprese che prevedono assunzioni (%)*	per classe dimensionale (%):			
		1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. e oltre
<b>TOTALE</b>	<b>67,6</b>	<b>62,5</b>	<b>87,6</b>	<b>83,9</b>	<b>99,6</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>					
<b>INDUSTRIA</b>	<b>70,9</b>	<b>66,6</b>	<b>86,8</b>	<b>86,7</b>	<b>100,0</b>
Industria	67,1	60,1	80,2	86,4	100,0
Costruzioni	74,3	71,2	96,3	--	--
<b>SERVIZI</b>	<b>66,7</b>	<b>61,3</b>	<b>87,9</b>	<b>83,2</b>	<b>99,6</b>
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	57,2	47,4	93,9	86,4	99,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	85,9	85,1	94,4	--	100,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	53,2	39,8	75,8	--	--
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	55,1	47,3	79,1	--	--
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	56,0	54,0	73,1	--	--
Altri servizi	60,3	44,8	79,5	77,5	100,0
<b>Toscana</b>	<b>60,2</b>	<b>52,1</b>	<b>86,0</b>	<b>87,7</b>	<b>98,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>59,6</b>	<b>51,2</b>	<b>87,1</b>	<b>90,3</b>	<b>99,4</b>

\* Sono le imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente.

(-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

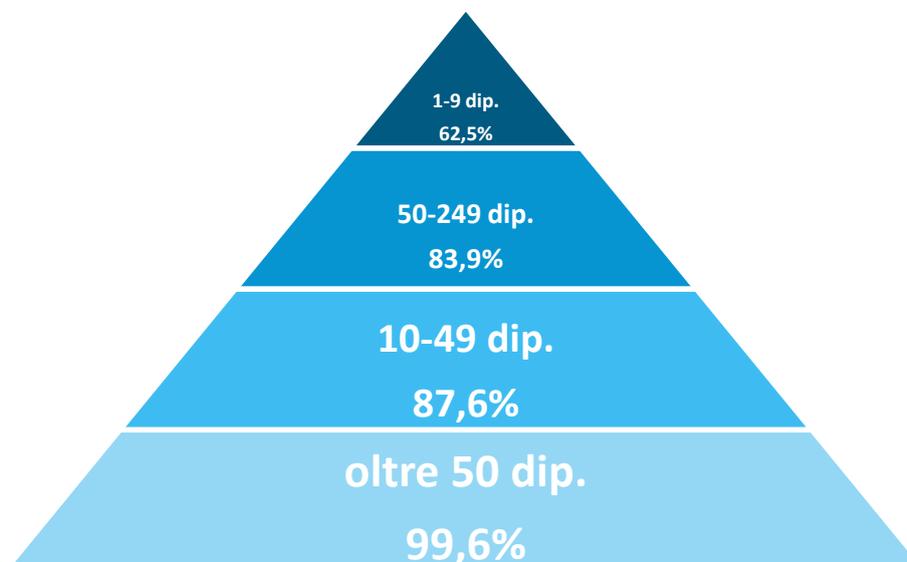
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Le imprese di maggiori dimensioni continuano ad essere le più attive nella ricerca di personale: nei processi di *recruitment* si riscontra infatti una correlazione diretta tra previsioni di assunzione e

<sup>116</sup> Si fa riferimento alle assunzioni di personale dipendente. Risultano dunque esclusi i collaboratori, i lavoratori in somministrazione ed altre forme di entrata nella sfera organizzativa d'impresa.

tipologia di imprese. In buona sostanza la quota percentuale di imprese interessate a reclutare personale cresce in maniera sensibile all'aumentare della dimensione dell'impresa. Detto andamento si registra anche in media regionale e nazionale.

**Grafico 1 – Quota % di imprese grossetane che hanno previsto assunzioni nel 2022 per classe dimensionale in base al numero di addetti**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

Nell'Industria sono risultate significativamente attive sul mercato del lavoro le imprese legate al settore *Costruzioni*, mentre il comparto *Manifatturiero* rimane più "prudente", pur partecipando attivamente alle transazioni sul mercato del lavoro.

La dinamicità del settore Servizi è imputabile, in modo particolare, ai *Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici* dove circa l'86% delle imprese è risultata impegnata in programmi di assunzione.

In generale, i canali di selezione prevalentemente utilizzati restano gli stessi degli anni precedenti: *Candidati conosciuti personalmente* (50,5%), *Indicazioni fornite da conoscenti, amici e parenti* (36,8%) e *Curricula ricevuti dall'impresa* (34,9%). Rispetto al 2021 le imprese hanno utilizzato maggiormente tutti i canali, con eccezione della banca dati interna (*CV ricevuti direttamente*) e di *Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro* etc.

**Grafico 2 - Canali di selezione utilizzati dalle imprese negli anni 2021 e 2022**



Domanda con risposta multipla. Nel caso di imprese localizzate in più province, si considerano le "unità provinciali".

\*\*Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canale.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

## Principali caratteristiche delle entrate previste

Nel 2022 il sistema imprenditoriale maremmano ha programmato **nuove entrate**<sup>117</sup> di personale per oltre 20.500 unità (contro le 15.470 previste nell'anno precedente) superando ampiamente i livelli del 2019.

Stando alle dichiarazioni degli imprenditori, il 91,3% delle entrate previste nel 2022 è da associare alla volontà di assumere **personale dipendente**, percentuale in linea con l'anno precedente ma significativamente superiore alla media regionale (82,6%) e nazionale (80,2%).

Restano limitate le ipotesi di ricorso a lavoratori in somministrazione, collaborazioni o altre forme non alle dipendenze.

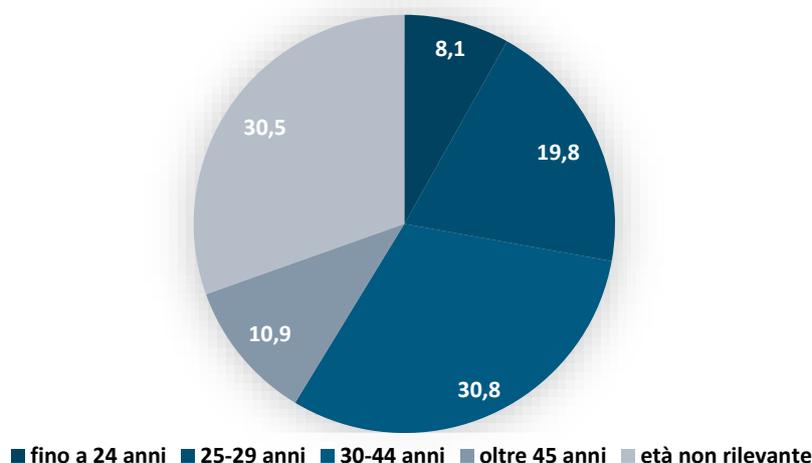
**Età del candidato** – Circa un'impresa su tre non considera rilevante ai fini dell'assunzione l'età del candidato, tuttavia in buona parte si pone molto interesse alla fascia 30-44 anni (30,8%). Le previsioni di entrata hanno riguardato i giovani fino a 24 anni per circa l'8,1% e quelli tra i 25 ed i 29 anni per il 19,8%. Nel complesso la quota 2022 di assunzioni di giovani fino a 29 anni è pari al 27,9%, in continua crescita negli ultimi anni.

In generale, le probabilità di assunzione dei giovani fino a 29 anni sono risultate maggiori nel macro settore dei Servizi (28,5%), con punte del 37,1% nei *Servizi avanzati di supporto alle imprese*, segue l'Industria con il 24,4%.

Considerando la dimensione d'impresa, ad investire maggiormente sui giovani sono le micro (1-9 dipendenti) e piccole imprese (10-49 dipendenti); le altre classi dimensionali presentano quote percentuali inferiori di entrate under 30.

<sup>117</sup> Per *entrate* si intende l'ingresso nell'organizzazione d'impresa sia sotto forma di personale alle dipendenze che attraverso contratti in somministrazione, collaborazione o altre tipologie diverse dall'assunzione diretta.

**Grafico 3 - Distribuzione delle entrate previste dalle imprese nel 2022 per classe di età - Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

**Distribuzione settoriale** - Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle entrate previste nel 2022 in provincia, l'84% è da imputare ai Servizi ed in particolar modo ai comparti *Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici e Commercio*.

Nell'Industria la maggior parte dei fabbisogni di professionalità sono espressi dal comparto delle *Costruzioni*.

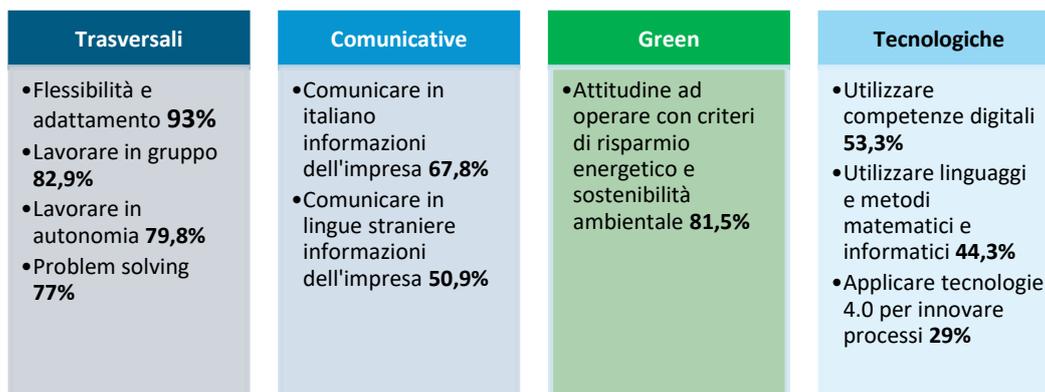
**Competenze richieste** - Da alcuni anni ha assunto sempre più importanza il possesso delle cosiddette *soft skills* quale fattore discriminante per l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di competenze *non tecniche e non strettamente legate al profilo professionale* cercato dalle imprese, ovvero competenze che non si acquisiscono tendenzialmente (soltanto) in modo formale in un percorso strutturato di studio/formazione. Infatti si suole spesso imputare tali competenze alla sfera del "saper essere" piuttosto che a quella del "saper fare". Tuttavia, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, si tende sempre più a riconoscere nelle *soft skills* elementi del sapere, del saper fare e del saper essere. Ad esempio, la capacità di saper comunicare in alcuni casi non può basarsi soltanto su attitudini personali (saper essere) ma può richiedere conoscenze teoriche (sapere), nozioni di metodo ed esperienza (saper fare).

In via generale, all'interno del Sistema Informativo Excelsior, il concetto di competenza è associato alla "*comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale*".

L'indagine Unioncamere-ANPAL divide in 4 gruppi le competenze a cui le imprese attribuiscono rilevanza ai fini dell'assunzione: trasversali, comunicative, green e tecnologiche. Ciascun gruppo è declinato nelle più specifiche competenze richieste dalle imprese.

#### Grafico 4 - Le competenze richieste dalle imprese grossetane nel 2022

Quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Le competenze ritenute più importanti dalle imprese sono: flessibilità e adattamento, saper lavorare tanto in gruppo quanto in autonomia ed attitudine ad un'operatività tesa al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale. Risultano comunque richieste nella maggioranza delle entrate 2022 anche capacità di problem solving e di comunicare, in italiano e in lingua straniera, le informazioni dell'impresa, nonché le competenze digitali.

Il possesso di tali competenze può costituire al contempo in positivo un'opportunità per un candidato ed in negativo una criticità per l'impresa. Ciò risulta evidente dalle dichiarazioni delle imprese in merito alle difficoltà di rintracciare nei candidati le competenze ritenute necessarie per l'inserimento in azienda.

Prendendo in esame le competenze trasversali, il grafico 5 mostra chiaramente come nella maggioranza dei casi queste risultano assenti nei candidati valutati dalle imprese.

E' pertanto evidente come la conoscenza e la padronanza delle cosiddette *soft skills* costituiscano elementi imprescindibili per l'inserimento nel mercato del lavoro. Per questo motivo si propone di seguito un approfondimento.

L'importanza di **flessibilità e adattamento** è legata, da una parte, all'accelerazione dell'evoluzione tecnologica e conoscitiva e, dall'altra, alla necessità di sapersi confrontare con persone e situazioni diverse nel modo più adeguato. Ciò significa essere liberi da schemi precostituiti ed in grado di adattarsi senza stress alle esigenze dei clienti, alle mutevoli tecnologie e ai nuovi ruoli, orari, luoghi lavorativi, etc. Questa competenza può risultare peraltro utile per sviluppare altre importanti

competenze: **sapere portare a termine un lavoro in autonomia; essere capaci di lavorare, collaborare e comunicare all'interno di un team; capacità di comprendere e risolvere problemi.** A giudicare dalle difficoltà dichiarate dalle imprese queste competenze risultano tutt'altro che banali e facilmente rintracciabili.

**Grafico 5 - Le difficoltà di reperimento delle competenze TRASVERSALI ritenute più importanti con riferimento ai fabbisogni professionali 2022**

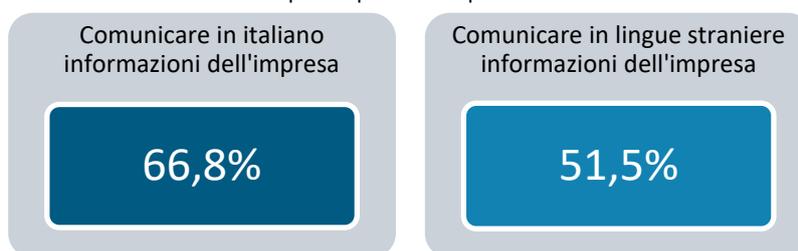


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Le **competenze comunicative** riguardano la capacità di trasmettere efficacemente informazioni. Per questo motivo sono ritenute importanti dalle imprese e spesso rappresentano un elemento discriminante nella fase di selezione del personale. Saper comunicare in italiano informazioni dell'impresa, ad esempio, presuppone capacità di comunicare con chiarezza ed efficacia il proprio pensiero, nonché dimostrare empatia verso l'interlocutore qualunque sia il mezzo di comunicazione in oggetto. Il possesso di questa abilità può sembrare a prima vista facile e scontato ma è tutt'altro che così: per le imprese questa competenza è ritenuta difficile da rintracciare nel 66,8% dei casi.

**Grafico 6 - Difficoltà di reperimento delle competenze COMUNICATIVE nei fabbisogni professionali 2022**

Quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria sul totale



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

La capacità di **comunicare in lingua straniera** (tendenzialmente inglese) è sempre più richiesta da anni, con intensità diversa a seconda del settore di attività dell'impresa e della professione specifica in questione; crescente con il livello di istruzione.

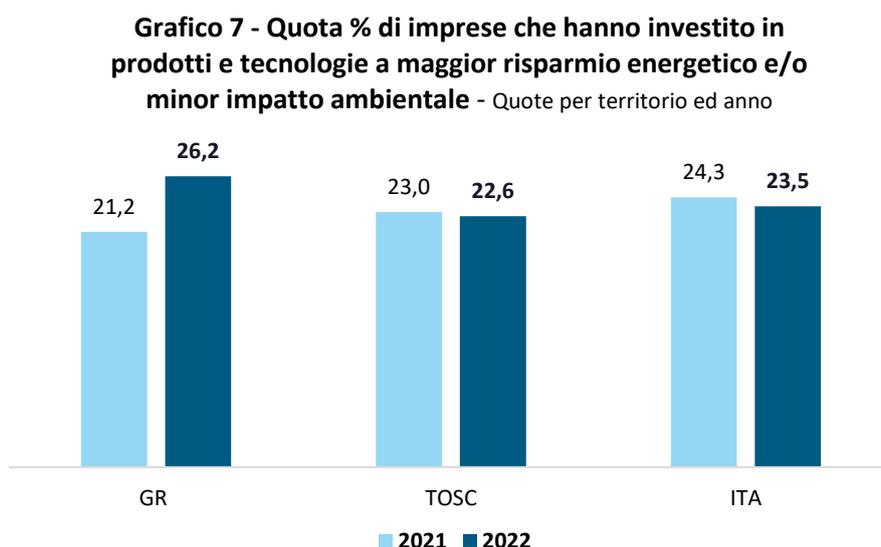
L'indagine Excelsior 2022 porta in evidenza come, paradossalmente, per le imprese maremmane sia più facile rintracciare candidati capaci di comunicare informazioni sull'impresa in lingue straniere,

piuttosto che in italiano. Ecco come una competenza apparentemente banale può trasformarsi in un ostacolo importante all'inserimento nel mondo del lavoro, in considerazione anche del crescente impatto dei social media nei piani di comunicazione delle imprese.

Considerata la pervasività e le opportunità derivanti della Green Economy, le indagini Excelsior rilevano da tempo anche la domanda di **competenze green** in termini di attitudine al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale.

In provincia di Grosseto le imprese chiedono all'81,5% dei candidati il possesso di attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, una percentuale superiore alla media toscana (79,2%) e sostanzialmente in linea con quella italiana (81,1%). Si tratta di una competenza sempre più richiesta dalle imprese e ciò trova conferma nella crescita delle sopraccitate percentuali rispetto al 2021. Nello specifico, l'attitudine green delle risorse umane misura il grado di sensibilità al tema e la conoscenza dell'impatto dell'operatività quotidiana sull'ambiente ed è difficile da reperire nell'81,5% dei candidati. Si tratta di una competenza il cui fabbisogno è pervasivo in quanto interessa tutte le professioni e tutti i settori economici seppur con intensità e declinazioni operative diverse. Tale attitudine può riguardare attività lavorative che agiscono attivamente o passivamente rispetto ad attività e tecnologie della Green Economy.

Il sistema imprenditoriale grossetano si sta dimostrando sempre più sensibile alla transizione green, tanto che la quota percentuale di imprese che ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale è cresciuta, in controtendenza rispetto ai territori benchmark.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

Per i lavoratori e per il sistema della formazione è pertanto necessario riflettere sulla difficoltà delle imprese nel rintracciare adeguate competenze green.

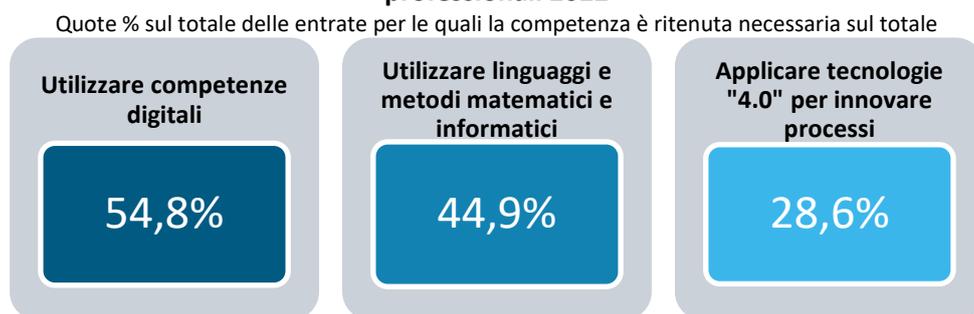
Per quanto riguarda le **competenze tecnologiche**, l'indagine Excelsior ha chiesto alle imprese se, e con quale grado di importanza, richiedono ai lavoratori le seguenti competenze per il digitale:

- capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative;
- possesso di competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale;
- capacità di gestire soluzioni innovative applicando tecnologie digitali, robotiche, big data analytics, internet of things, etc. ai processi aziendali, in linea con quanto previsto nel *Pacchetto Industria 4.0*.

Stando ai dati Excelsior 2022 in provincia di Grosseto sono richieste adeguate **capacità di utilizzo di competenze digitali** al 53,3% dei candidati (a fronte del 46,3% rilevato nel 2021); il dato provinciale è da confrontarsi con il 58,8% della Toscana e con il 64% calcolato per l'Italia. Anche per i contesti di riferimento i dati mostrano un crescente interesse delle imprese per questa competenza. La percentuale scende al 44,3% (nel 2021 41,7%) nel caso di **capacità di utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici** (47,7% Toscana, 45,1% Italia) ed al 29% (nel 2021 27,6%) con riferimento alle **competenze di applicazione delle tecnologie "4.0"** per innovare processi/prodotti/servizi (34,1% Toscana, 31% Italia).

Dai numeri sopra esposti è evidente il crescente interesse degli imprenditori verso collaboratori in possesso di competenze adeguate agli investimenti posti in essere ed al livello tecnologico dell'operatività aziendale. Le professioni del futuro richiederanno crescenti competenze digitali e tecnologiche ad oggi non sempre semplici da trovare nel mercato del lavoro.

#### Grafico 8 - Difficoltà di reperimento delle competenze DIGITALI e TECNOLOGICHE nei fabbisogni professionali 2022



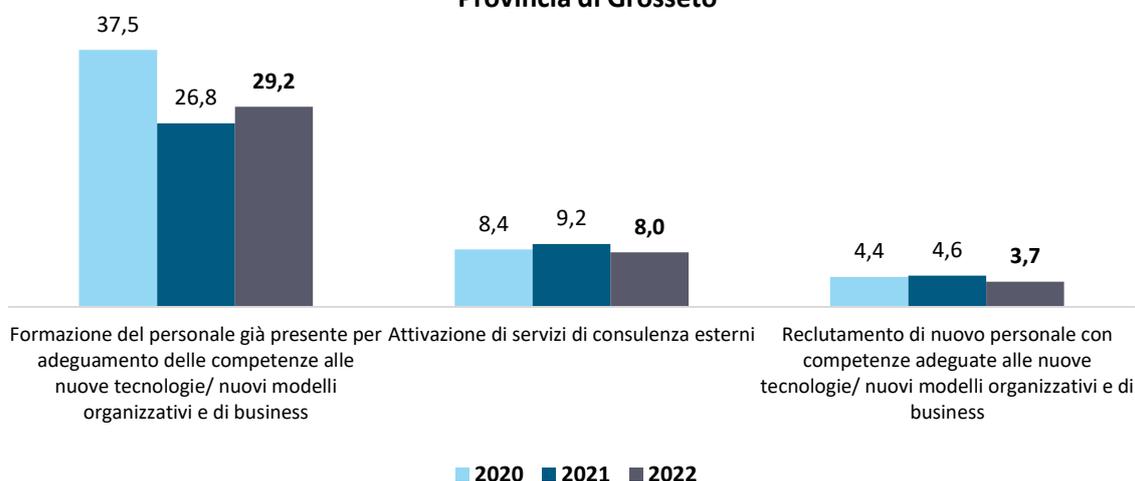
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

A parlarci del futuro sono proprio le tendenze di investimento delle imprese, sempre più concentrate sulla transizione digitale. Nel 2022 infatti il 60,7% delle imprese grossetane ha effettuato **investimenti nei vari ambiti della trasformazione digitale**<sup>118</sup>, percentuale grosso modo in linea con

<sup>118</sup> Tecnologia, modelli organizzativi, modelli di sviluppo del business.

il 2021 (60,5%) ma inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente 66% e 69,6 %). Ciò ha un inevitabile impatto sul capitale umano necessario alle imprese.

**Grafico 9 - Impatto sul capitale umano degli investimenti effettuati dalle imprese nei vari ambiti della trasformazione digitale tra il 2020 ed il 2022 - Provincia di Grosseto**



Domanda con risposte multiple

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Per il 29,2% delle imprese grossetane (30,2% Toscana, 32,9% Italia) gli investimenti effettuati in trasformazione digitale hanno significato la necessità di attivare percorsi di formazione per il personale interno, al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. L'8% delle imprese ha optato per il ricorso a servizi di consulenza esterni (9,6% Toscana, 9,8% Italia) mentre solo il 3,7% ha programmato l'assunzione di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business (4,7% Toscana, 5,6% Italia).

E' verosimile, se non quasi inevitabile, che nei prossimi anni si possa assistere a nuove entrate con competenze digitali richieste ancora più avanzate di quelle attuali. Ciò è in qualche modo deducibile dall'andamento e dalla tipologia degli investimenti in corso e in programma all'interno del tessuto imprenditoriale con cui le *skills* dei lavoratori *devono necessariamente* fare i conti. Dall'indagine Excelsior 2022 (tab.2) sappiamo infatti che, per quanto riguarda gli **aspetti tecnologici**, in provincia di Grosseto: il 34,1% delle imprese (38,1% Toscana, 42,7% Italia) ha realizzato investimenti in *Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics*; il 33% ha concentrato gli sforzi sui *Sistemi di sicurezza informatica* (35,6% Toscana, 41,5% Italia); il 30,4% ha investito in *Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati* (36% Toscana, 39,9% Italia); investimenti in *IoT* (Internet delle cose), *tecnologie di comunicazione machine-to-machine* sono stati realizzati dal 19% delle imprese (25,9% Toscana, 30,2% Italia) mentre sono state dedicate risorse a *Realtà aumentata e*

virtuale a supporto dei processi produttivi e Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili) rispettivamente dal 15,6% (20,9% Toscana, 25,8% Italia) e dal 7,8% delle imprese (20,2% Toscana, 24,6% Italia).

**Tab. 2 - Imprese investitrici nel 2022 in aspetti tecnologici della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale**

(quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI GROSSETO

	Aspetti tecnologici					
	Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati	Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine	Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)	Sicurezza informatica	Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi
<b>TOTALE</b>	<b>30,4</b>	<b>34,1</b>	<b>19,0</b>	<b>7,8</b>	<b>33,0</b>	<b>15,6</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>						
<b>INDUSTRIA</b>	<b>28,7</b>	<b>24,5</b>	<b>21,5</b>	<b>13,5</b>	<b>27,5</b>	<b>8,2</b>
Industria	34,1	24,0	22,6	10,8	35,3	12,6
Costruzioni	19,2	25,1	19,5	17,9	19,3	-
<b>SERVIZI</b>	<b>30,8</b>	<b>36,6</b>	<b>18,3</b>	<b>5,9</b>	<b>34,7</b>	<b>17,7</b>
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	33,5	43,8	14,7	-	38,3	34,7
Servizi di alloggio e ristorazione e turistici	32,1	23,2	12,2	3,4	18,6	3,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	26,4	46,4	27,1	--	44,0	52,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	24,0	26,7	-	-	26,8	-
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	13,5	28,7	38,1	32,1	4,5	-
Altri servizi	35,0	49,8	35,5	7,8	61,0	32,4
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	23,9	29,9	11,8	5,7	29,1	11,2
10-49 dipendenti	40,5	41,5	38,0	8,3	27,5	25,8
50-249 dipendenti	35,9	32,6	26,2	--	49,0	--
250 dipendenti e oltre	59,3	53,8	39,5	19,0	61,9	31,3
<b>Toscana</b>	<b>36,0</b>	<b>38,1</b>	<b>25,9</b>	<b>20,2</b>	<b>35,6</b>	<b>20,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>39,9</b>	<b>42,7</b>	<b>30,2</b>	<b>24,6</b>	<b>41,5</b>	<b>25,8</b>

\* Domanda con risposte multiple.

(-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Da segnalare come, rispetto al 2021, sia diminuita la percentuale di imprese che ha investito in tutti gli aspetti tecnologici citati, sia in Maremma sia nei territori benchmark.

**Tab.3 - Imprese investitrici nel 2022 in aspetti organizzativi della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale**

(quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI GROSSETO

	Aspetti relativi al modello organizzativo aziendale						
	Adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance"	Adozione di sistemi gestionali evoluti	Adozione di rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/servizi	Adozione di rete digitale integrata con reti esterne di clienti business (B to B)	Adozione di strumenti di lavoro agile	Potenziamento dell'area amministrativa/gestionale e giuridico/normativa a seguito della trasformazione digitale	Adozione di nuove regole per sicurezza sanitaria per i lavoratori, uso di nuovi presidi, risk management
<b>TOTALE</b>	<b>21,2</b>	<b>21,6</b>	<b>19,1</b>	<b>17,8</b>	<b>22,5</b>	<b>27,1</b>	<b>42,0</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>							
<b>INDUSTRIA</b>	<b>18,4</b>	<b>18,5</b>	<b>14,7</b>	<b>7,4</b>	<b>24,3</b>	<b>24,1</b>	<b>32,7</b>
Industria	23,2	22,4	13,5	8,9	28,2	25,2	38,4
Costruzioni	10,1	11,8	16,9	4,5	19,8	22,6	26,9
<b>SERVIZI</b>	<b>21,8</b>	<b>22,3</b>	<b>20,0</b>	<b>20,7</b>	<b>22,0</b>	<b>28,0</b>	<b>44,6</b>
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	17,5	21,1	25,7	19,3	22,4	24,5	41,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	23,2	15,6	5,4	28,2	8,2	22,7	44,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	34,8	34,7	21,1	19,5	37,1	34,8	45,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	-	10,9	16,7	-	7,1	7,7	31,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	4,4	11,3	1,9	5,0	4,5	32,5	47,9
Altri servizi	37,6	37,0	33,5	21,5	36,7	45,1	58,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>							
1-9 dipendenti	13,8	13,0	13,7	15,4	9,3	21,8	41,2
10-49 dipendenti	30,5	29,5	20,2	18,4	33,2	32,8	38,7
50-249 dipendenti	23,1	25,0	25,0	18,5	27,4	39,4	53,8
250 dipendenti e oltre	43,5	44,9	47,1	26,7	50,8	40,1	48,7
<b>Toscana</b>	<b>28,4</b>	<b>29,7</b>	<b>23,8</b>	<b>24,5</b>	<b>31,2</b>	<b>27,8</b>	<b>40,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>32,4</b>	<b>34,5</b>	<b>28,7</b>	<b>27,3</b>	<b>35,3</b>	<b>33,0</b>	<b>42,1</b>

\* Domanda con risposte multiple.

(-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

La trasformazione digitale delle imprese passa anche attraverso investimenti nei **modelli organizzativi aziendali**. Questi ultimi, come dall'inizio della pandemia, sono stati indirizzati soprattutto verso l'adozione di *nuove regole per la sicurezza sanitaria dei lavoratori, uso di nuovi presidi sanitari e risk management*. A Grosseto le imprese che nel 2022 hanno investito in questo senso sono state il 42% (46,1% nel 2021, 40% Toscana e 42,1% Italia nel 2022).

Significative quote percentuali di imprese (27,1%) hanno investito in nuovi modelli organizzativi per il *Potenziamento dell'area amministrativa/ gestionale e giuridico/ normativa a seguito della trasformazione digitale* (34,4% nel 2021; 27,8% Toscana e 33% Italia nel 2022).

Nonostante il progressivo allentamento delle misure di contenimento della pandemia ed il parziale ritorno alla “normalità”, circa un'impresa su cinque continua ad investire nel *lavoro agile*, un modello organizzativo che sembra ormai entrato a far parte di molte routine aziendali, al di là dell'emergenza sanitaria.

L'impegno delle imprese maremmane si è rivolto anche verso l'adozione di *sistemi gestionali evoluti, di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance" e reti digitale integrate con reti esterne*.

**Grafico 10 - Imprese investitrici in aspetti organizzativi della trasformazione aziendale 2021 e 2022**



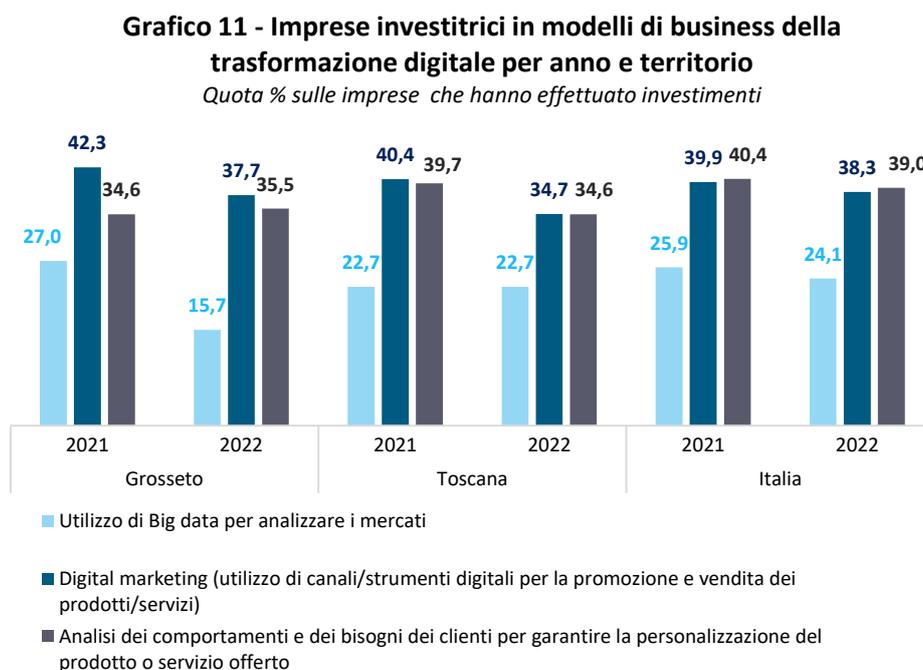
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Rispetto al 2021 si rileva una diminuzione della quota percentuale di imprese grossetane investitrici nei vari aspetti organizzativi legati alla trasformazione aziendale, similmente ai contesti benchmark. La trasformazione digitale comporta anche una necessaria “metamorfosi” dei **modelli di business aziendali**, altro fattore impattante sul mercato del lavoro in termini sia quantitativi sia qualitativi, nonché di *soft skills*. Si tratta sostanzialmente del passaggio ai *Big data per analizzare i mercati*, al *Digital marketing* come canale/strumento digitale per la promozione e vendita dei prodotti/servizi, ed all'*informatizzazione/digitalizzazione dei sistemi di analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti* per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto.

Le imprese grossetane che nel 2022 hanno investito in aspetti di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale, con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, sono state il 37,7% nel caso degli investimenti in *Digital marketing* (34,7% Toscana, 38,3% Italia), il 35,5% in *Analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti* (34,6% Toscana, 39% Italia), ed infine il

24,4% per quanto riguarda gli investimenti in sistemi di *Big data analytics* (22,7% Toscana, 24,1% Italia).

Rispetto al 2021 il tessuto imprenditoriale maremmano si è dimostrato un po' meno dinamico sul fronte della transizione digitale dei propri modelli di business, fatta eccezione per gli investimenti in sistemi di *Analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti*.



Domanda con risposte multiple

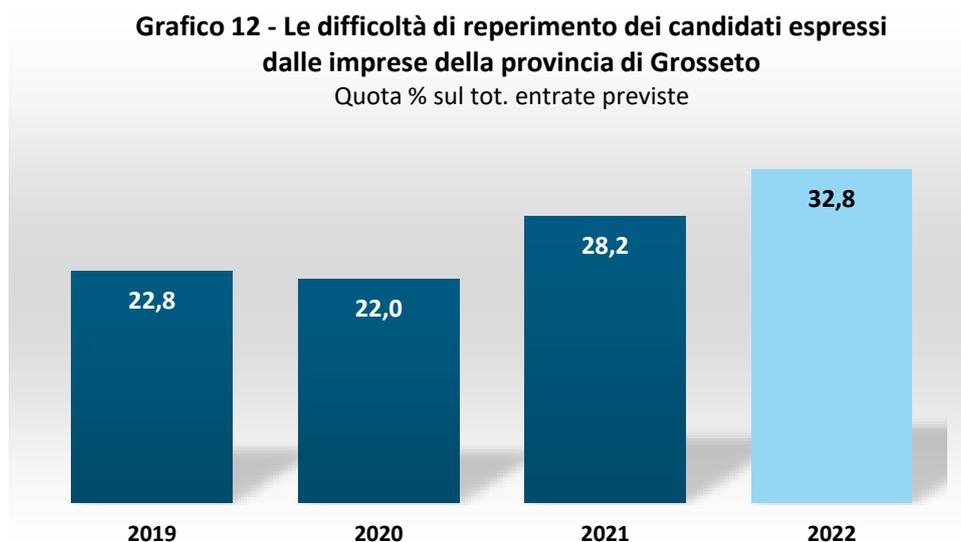
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

Conoscere e comprendere l'evoluzione degli investimenti delle imprese, finalizzati alla trasformazione digitale, consente quindi di valutarne l'impatto sul sistema delle professioni, sui titoli di studio richiesti e sulle competenze digitali e tecnologiche necessarie ai lavoratori. Le difficoltà di reperimento di quest'ultime impattano necessariamente sulle più generali criticità di reclutamento dei candidati sul mercato. Anche nel 2022, infatti, le imprese segnalano di aver incontrato importanti **difficoltà di reperimento** delle figure professionali d'interesse. In provincia di Grosseto sono risultati mediamente difficili da reperire il 32,8% dei candidati, quota in crescita ma inferiore rispetto al 41,9% della Toscana ed al 40,5% dell'Italia.

Da questi dati traspare in tutta evidenza che il **mismatch tra domanda e offerta di lavoro** continua ad acutizzarsi in modo diffuso, soprattutto tra i giovani dove la quota di irreperibili a Grosseto arriva al 34,7%.

Stando alle dichiarazioni delle imprese, uno dei problemi prevalenti è la mancanza di candidati ed in second'ordine la preparazione inadeguata degli stessi. In alcuni casi il gap di conoscenze può essere colmato con la formazione successiva all'assunzione: nel 2022 le imprese maremmane che hanno

effettuato (o previsto di farlo nell'anno) attività di **formazione** per il personale sono state il 48,2%. Tra queste, un'impresa su cinque ha realizzato o programmato corsi nell'ambito tematico della transizione green e sostenibilità ambientale e/o della digitalizzazione, dando maggior attenzione a quest'ultimo aspetto. Ciò conferma l'esistenza di un divario tra le competenze richieste ai lavoratori e quelle possedute dagli stessi, divario che solo in parte viene e può essere colmato dalle imprese attraverso azione dirette in questo senso.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

### Le professioni ricercate dalle imprese

**Aree aziendali** - Tra le figure professionali previste in entrata nel 2022 in provincia di Grosseto il 57,4% aveva una prospettiva di inserimento nell'area *Produzione beni-erogazione servizio*. I fabbisogni occupazionali delle imprese hanno interessato anche le aree *Commerciale e vendita* (19,6%), *Tecniche e progettazione* (11,3%) e *Logistica* (7,6%). Le opportunità di inserimento nell'area *Amministrativa o Direzione/servizi genera* sono risultate minori.

Come nel 2021, le maggiori opportunità occupazionali sul territorio sono da ricondurre a: impiegati di segreteria e servizi generali per l'area Direzione e servizi generali; addetti alla vendita nell'area Commerciale; addetti ad operazioni di installazione e manutenzione nell'area Tecnica/progettazione; addetti del settore trasporti e distribuzione e per l'area della Logistica.

**Grafico 13 - Entrate previste nel 2022 per area funzionale di inserimento - Grosseto** Quota % sul tot. entrate previste



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

**Gruppi e categorie professionali** – La maggior parte delle entrate previste in provincia di Grosseto interessa il gruppo delle *Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (43,4%). Risulta tuttavia significativo l’interesse delle imprese verso *Professioni non qualificate* (21,8%), *Operai specializzati* (11,5%), *Impiegati* (7,2%), *Conduttori di impianti/operai di macchinari fissi e mobili* (6,8%), e *Professioni tecniche* (6,4%). Minoritaria, ma comunque presente, la domanda di *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni*.

Con riferimento specifico al gruppo delle **Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni** l’interesse più forte esplicitato dalle imprese è quello inerente la categoria degli *Specialisti nelle scienze della vita*. Figure professionali quest’ultime, difficili da reperire nel 67% dei casi; a dette figure viene richiesta spesso anche una forte esperienza pregressa. Risulta di un certo interesse anche la domanda espressa verso *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie* che risultano introvabili in oltre un caso su due. Questa categoria merita di essere menzionata non solo per il suo impatto sull’aspetto “quantitativo” delle entrate previste ma anche per una particolarità: il 45,2% di queste figure in entrata sono “nuove” per le imprese, ovvero si tratta di profili professionali che non sostituiscono un’analogia figura in uscita e/o che non sono figure già presenti in impresa. Questo porta ad ipotizzare che si possa trattare anche di scelte conseguenti agli investimenti realizzati dalle imprese sul fronte della transizione digitale e green.

A seguire le imprese rivolgono la loro ricerca verso gli *Ingegneri e professioni assimilate*, anche in questo caso introvabili in un caso su due.

In generale il gruppo professionale delle *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni* si caratterizza per livelli di difficoltà di reperimento (52,4%) ed esperienza richiesta ai candidato (91,5%) superiori alla media provinciale (difficili 32,8%, candidati richiesti con esperienza pregressa media 64,9%).

Per le **Professioni tecniche** la maggior parte delle entrate previste nel 2022 ha riguardato *Tecnici della salute, Tecnici dei rapporti con i mercati, Tecnici della distribuzione commerciale, Tecnici in campo ingegneristico e Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi.*

Nel complesso, si tratta di un gruppo professionale molto coinvolto nelle previsioni di assunzione anche con riferimento a *Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive, Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni e Tecnici delle attività finanziarie e assicurative.*

Anche a questo gruppo si associa un livello di difficoltà di reperimento elevato e pari al 46,2% (media Grosseto 32,8%). Le maggiori criticità riguardano i *Tecnici in campo ingegneristico* dove il fabbisogno sembra rimanere inevaso per oltre il 70%.

In questo gruppo risulta altresì particolarmente significativa la percentuale dei candidati richiesti con una esperienza pregressa (82,4%, 64,9% media provinciale complessiva) soprattutto per i *Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi* per i quali l'esperienza risulta una condizione *sine qua non* per l'assunzione.

Nel 2022 è risultata significativa la richiesta di **Impiegati**, soprattutto per gli *addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela ed a segreteria e affari generali*. In questo gruppo professionale le difficoltà di reperimento sono contenute (28,1%) e risultano mediamente molto al di sotto del livello generale provinciale (32,8%) mentre la richiesta di esperienza rimane molto frequente (ricorre in oltre il 71% dei casi).

Si associa a questo gruppo, la più alta percentuale di “Nuove figure professionali<sup>119</sup>” sul totale di entrate previste.

Un gruppo professionale in cui si concentra una significativa parte delle entrate previste è senza dubbio quello delle **Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi**, con particolare riguardo agli *addetti nelle attività di ristorazione e alle vendite*. Nel complesso questo gruppo ha una media di difficili da reperire in linea col totale provinciale complessivo ed una percentuale di entrate previste con esperienza di una certa importanza (67,8%).

Per quanto attiene alle difficoltà di reperimento si segnalano particolari criticità per le *Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali* (59,6% gli “introvabili”) e gli *Operatori della cura estetica* (56,4%).

Anche per questo gruppo la percentuale di entrate di “Nuove figure professionali” supera la media provinciale.

---

<sup>119</sup> Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

**Tab. 4 - principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2022**

(quote % sul totale) PROVINCIA DI GROSSETO

	Entrate previste nel 2022 (v.a.)*	con esperienza	difficile da reperire	di cui (%): sostituzione di personale in uscita	in di nuove figure professionali* *
<b>TOTALE</b>	<b>20.520</b>	<b>64,9</b>	<b>32,8</b>	<b>22,7</b>	<b>26,7</b>
<b>1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>580</b>	<b>91,5</b>	<b>52,4</b>	<b>36,6</b>	<b>26,4</b>
Specialisti nelle scienze della vita	140	81,7	66,9	50,7	9,9
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	100	92,3	66,3	23,1	45,2
Ingegneri e professioni assimilate	80	87,3	53,2	20,3	30,4
Altre professioni	250	98,0	38,2	39,4	26,7
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>1.320</b>	<b>82,4</b>	<b>46,2</b>	<b>31,8</b>	<b>18,6</b>
Tecnici della salute	200	89,2	46,1	52,9	0,5
Tecnici dei rapporti con i mercati	200	71,8	34,7	45,0	30,7
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	180	72,8	56,7	22,2	20,0
Tecnici in campo ingegneristico	170	94,1	72,4	34,1	14,1
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	150	100,0	45,5	19,5	23,4
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	90	75,6	30,2	39,5	15,1
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	80	75,9	57,0	21,5	12,7
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	70	67,7	55,4	16,9	7,7
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	60	57,9	43,9	1,8	71,9
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e profess.simili	50	90,2	9,8	33,3	9,8
Altre professioni	70	94,0	17,9	16,4	17,9
<b>4. Impiegati</b>	<b>1.480</b>	<b>71,5</b>	<b>28,1</b>	<b>25,3</b>	<b>33,1</b>
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	860	74,6	22,9	25,8	32,0
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	430	69,2	36,6	26,3	35,7
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	60	69,8	42,9	41,3	28,6
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	50	59,6	30,8	15,4	23,1
Altre professioni	80	59,5	24,1	7,6	40,5
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>8.900</b>	<b>67,8</b>	<b>32,3</b>	<b>21,7</b>	<b>32,0</b>
Addetti nelle attività di ristorazione	6.350	70,8	34,9	16,7	36,1
Addetti alle vendite	1.770	53,9	17,1	30,8	22,5
Operatori della cura estetica	240	76,8	56,4	33,6	27,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	220	78,9	59,6	73,4	-
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	170	63,8	16,7	22,4	42,5
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	120	82,4	39,5	29,4	12,6
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>2.360</b>	<b>66,1</b>	<b>49,5</b>	<b>21,7</b>	<b>18,0</b>
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	1.070	80,3	44,6	19,1	17,8
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	360	65,4	71,6	31,5	12,6
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	260	54,9	60,4	26,7	28,2
Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	180	16,3	13,5	10,1	9,0
Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrezz. elettriche e elettron.	130	60,3	75,6	14,5	7,6
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	80	48,8	48,8	14,3	47,6
Fonditori, saldatori, lattonieri, caldaiai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	70	91,7	51,4	30,6	33,3
Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	60	16,4	16,4	19,7	1,6

Altre professioni	160	67,7	45,6	29,7	17,1
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>1.400</b>	<b>69,7</b>	<b>35,4</b>	<b>26,4</b>	<b>14,0</b>
Conduttori di veicoli a motore	870	76,2	38,9	30,6	13,5
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	100	71,4	44,9	12,2	19,4
Operai di macchinari fissi in agricoltura e nella prima trasformazione dei prod. agricoli	80	84,1	11,0	11,0	26,8
Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	80	76,5	35,8	37,0	4,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	60	22,6	12,9	12,9	9,7
Marinai di coperta e operai assimilati	60	63,8	22,4	3,4	3,4
Altre professioni	160	42,3	36,5	28,2	16,7
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>4.470</b>	<b>46,2</b>	<b>19,1</b>	<b>18,7</b>	<b>25,1</b>
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	2.820	45,8	20,8	20,9	23,1
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	550	32,0	20,6	30,7	19,2
Personale non qualificato per servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	390	41,7	2,5	9,2	33,8
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	320	65,9	22,1	-	38,2
Personale non qualificato nella manifattura	210	56,2	9,0	11,4	32,4
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	120	63,7	41,1	-	22,6
Altre professioni	50	50,9	5,7	30,2	22,6

(-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

\*\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Gli **Operai specializzati** più richiesti sono risultati essere: *Artigiani/operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili* (45,3% del fabbisogno totale di operai); *Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni*; *Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili*. Le imprese hanno manifestato anche un significativo interesse verso *Artigiani/operai specializzati del tessile/abbigliamento e nell'installazione e manutenzione delle attrezzature elettriche ed elettroniche* (i più difficili da reperire).

In generale per questo gruppo professionale la quota di difficile reperimento (49,5%) risulta più alta rispetto alla media provinciale. Le categorie su cui incide più pesantemente questo aspetto sono gli *Operai specializzati nell'installazione e manutenzione delle attrezzature elettriche ed elettroniche e gli addetti alle rifiniture delle costruzioni* (oltre il 70% gli irreperibili in entrambi i casi).

Da segnalare come anche per gli Operai specializzati venga richiesta dagli imprenditori una certa esperienza pregressa a quasi 7 candidati su 10, probabilmente in quanto si ritiene che le competenze tecniche possano essere, in questi casi, più specificatamente acquisite “sul campo”.

Passando ai **Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili**, il maggior fabbisogno espresso dalle imprese grossetane ha riguardato *Conduttori di veicoli a motore* (62,1% delle previsioni riferite a questo gruppo professionale) e *Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali* (7,1%); sono queste le professioni del gruppo dove si concentrano le maggiori difficoltà

di reperimento. In generale, per questo gruppo le quote di irreperibili sono più alte della media provinciale.

Infine, per quanto riguarda le **Professioni non qualificate**, rimane nel tempo un punto fermo la consistente richiesta di *addetti ai servizi di pulizia ed allo spostamento/consegna delle merci*. La ricerca di personale attinente a queste categorie non risulta particolarmente complessa per le imprese, che tra l'altro non richiedono ai candidati livelli di esperienza significativi.

Prendendo a riferimento il totale delle entrate previste, **nella graduatoria delle prime 10 categorie professionali a cui si associano le maggiori difficoltà di reperimento** in provincia di Grosseto, troviamo al primo posto *Artigiani e operai specializzati nell'installazione e manutenzione di attrezzature elettriche-elettroniche* (difficili da trovare nel 75,6% dei casi). Al secondo posto si collocano i *Tecnici in campo ingegneristico* il cui reperimento risulta complicato nel 72,4% delle previsioni di assunzione. In terza posizione troviamo gli *Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni* a cui si associa un livello di "irreperibili" che supera il 71%. Quote di introvabili sopra il 60% sono associate a *Specialisti nelle scienze della vita, delle scienze gestionali, commerciali e bancarie e Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine*.

**Grafico 14 – Graduatoria delle prime 10 categorie professionali cui si associano le maggiori difficoltà di reperimento dei candidati - Anno 2022**

<b>1</b>	ARTIGIANI E OPERAI SPECIALIZZATI NELL'INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI ATTREZZATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE 75,6%	<b>6</b>	MECCANICI ARTIGIANALI, MONTATORI, RIPARATORI E MANUTENTORI DI MACCHINE FISSE E MOBILI 60,4%
<b>2</b>	TECNICI IN CAMPO INGEGNERISTICO 72,4%	<b>7</b>	PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI 59,6%
<b>3</b>	ARTIGIANI E OPERAI SPECIALIZZATI ADDETTI ALLE RIFINITURE DELLE COSTRUZIONI 71,6%	<b>8</b>	TECNICI INFORMATICI, TELEMATICI E DELLE TELECOMUNICAZIONI 57%
<b>4</b>	SPECIALISTI NELLE SCIENZE DELLA VITA 66,9%	<b>9</b>	TECNICI DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE E PROFESSIONI ASSIMILATE 56,7%
<b>5</b>	SPECIALISTI DELLE SCIENZE GESTIONALI, COMMERCIALI E BANCARIE 66,3%	<b>10</b>	OPERATORI DELLA CURA ESTETICA 56,4%

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

Tra le categorie professionali in cui si concentra la domanda di lavoro è invece da segnalare la particolare situazione di: *Addetti nelle attività di ristorazione* (30,9% del totale entrate 2022 previste in provincia) dove risultano irreperibili circa il 35% delle figure cercate; *Personale non qualificato nei servizi di pulizia* (13,7% del totale entrate provinciali previste) dove sono difficilmente rintracciabili circa il 21% dei profili necessari; *Addetti alle vendite* (8,6% del totale entrate) a cui si associano difficoltà di reperimento pari al 17,1% dei casi; *Artigiani e operai specializzati delle*

*costruzioni e nel mantenimento di strutture edili* che costituiscono il 5,2% della domanda di lavoro 2022 e sono difficili da trovare in quasi un caso su due.

### **Titoli e indirizzi di studio richiesti dalle imprese**

Si ricorda che a partire dal 2019 i dati sulla domanda di qualificati e diplomati professionali, vengono rilevati e rilasciati secondo due approcci differenti. Il motivo discende dal fatto che, oltre a qualificati e diplomati professionali espressamente segnalati ("entrate esplicite"), le imprese ricercano lavoratori che genericamente abbiano frequentato la "scuola dell'obbligo". Unioncamere, con uno specifico approfondimento, ha infatti verificato l'esistenza di casi in cui la richiesta di lavoratori che genericamente abbiano frequentato la "scuola dell'obbligo" possa essere associata a professioni per le quali esistono corsi per la formazione professionale triennale, previsti formalmente tra i 26 dell'Accordo Stato-Regioni del 1 Agosto 2019. E' stata così individuata un'ulteriore "domanda potenziale" di qualifiche professionali che, sommata alla domanda esplicitamente espressa dalle imprese nell'ambito dell'indagine, fornisce una stima complessiva delle "entrate potenziali" previste dalle imprese e per le quali è necessaria una qualifica professionale.

Il fabbisogno 2022 di figure professionali con un **livello di istruzione universitario** corrisponde al 5,9% del totale entrate previste in provincia di Grosseto (5,8% nel 2021) e come sempre al di sotto della media Toscana (11,2%) e Italia (15,1%). Le difficoltà di reperimento dei laureati risultano piuttosto elevate, con Grosseto che registra una quota di "irreperibili" pari al 47,4% del totale entrate previste di laureati (Toscana 51,2% e Italia 47,3%), percentuali queste diffusamente in crescita rispetto al 2021.

La domanda di **titoli ITS** (Istruzione Tecnica Superiore), espressa dalle imprese maremmane, equivale allo 0,9% del totale entrate previste nel 2022 (era lo 0,8% nel 2021), similmente a quanto rilevato nei territori benchmark. Per questo livello di istruzione si registra la più alta difficoltà di reperimento da parte delle imprese su tutti i territori considerati. Si consideri infatti che per Grosseto la quota di irreperibili sul totale è pari al 55,3%, significativamente maggiore rispetto alla Toscana (48,4%) e di poco inferiore all'Italia (55,7%). Rispetto al 2021 Grosseto è riuscita tuttavia a migliorare i livelli di reperibilità di candidati provenienti dall' Istruzione Tecnica Superiore.

Il **livello di istruzione secondario** (sostanzialmente il diploma tradizionale) continua ad essere il più richiesto in tutti i territori esaminati. In particolare, la quota di nuove entrate 2022 riferite a Grosseto corrisponde al 26,2% del totale (meno del 2021), percentuale inferiore a quanto rilevato per Toscana e Italia (rispettivamente 28,3% e 28,7%). Anche in questo caso le imprese lamentano qualche difficoltà di reperimento che, in percentuale sul totale delle entrate previste, per questo titolo

equivalgono a ben il 32,6% per Grosseto (molto più del 2021), 42,3% per la Toscana e 39,7% per l'Italia.

**Tab. 5 – Entrate previste dalle imprese nel 2022 per territorio e livello di istruzione con dettaglio delle difficoltà di reperimento**

(quote % sul totale)

PROVINCIA DI GROSSETO

Territorio	Tipologia del dato	Livelli di istruzione (valori %):						
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	entrate esplicite		entrate potenziali	
					qualifica o diploma Prof.le	nessun titolo di studio	qualifica o diploma professionale	nessun titolo di studio
Grosseto	<b>% sul totale entrate previste</b>	<b>5,9</b>	<b>0,9</b>	<b>26,2</b>	<b>17,9</b>	<b>49,1</b>	<b>43,8</b>	<b>23,2</b>
	% irreperibili sul totale entrate per livello di istruzione	47,4	55,3	32,6	47,3	25,4	35,7	22,8
Toscana	<b>% sul totale entrate previste</b>	<b>11,2</b>	<b>0,8</b>	<b>28,3</b>	<b>18,5</b>	<b>41,2</b>	<b>41,1</b>	<b>18,6</b>
	% irreperibili sul totale entrate per livello di istruzione	51,2	48,4	42,3	48,8	35,9	43,8	31,2
Italia	<b>% sul totale entrate previste</b>	<b>15,1</b>	<b>1,0</b>	<b>28,7</b>	<b>19,4</b>	<b>35,7</b>	<b>36,2</b>	<b>18,9</b>
	% irreperibili sul totale entrate per livello di istruzione	47,3	55,7	39,7	48,3	33,7	43,0	30,7

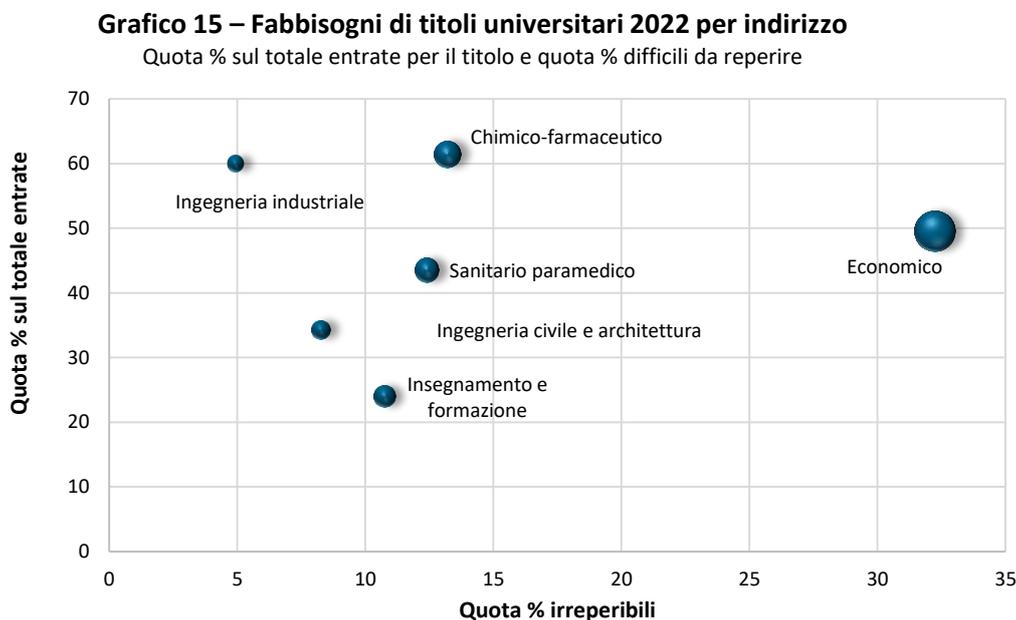
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Stando alle dichiarazioni delle imprese locali, la domanda esplicita di **qualifiche/diplomi professionali** corrisponde al 17,9% del totale entrate previste (25% nel 2021). Se prendiamo invece in considerazione le entrate potenziali, seguendo la logica espressa all'inizio del presente capitolo, la domanda di qualifiche/diplomi professionali arriva a quota 43,8% per Grosseto (47,5% nel 2021), più di quanto stimato per Toscana (41,1%) e Italia (36,2%). Indipendentemente dalla modalità di definizione della domanda di qualifiche/diplomi professionali (esplicita/potenziale), le difficoltà di reperimento si mantengono diffusamente significative.

Nasce a questo punto l'esigenza di approfondire il fabbisogno delle imprese per singoli **indirizzi di studio**, al fine di meglio comprendere le possibili cause del crescente *mismatch* con l'offerta espressa dal sistema di istruzione.

Per quanto riguarda il **livello di istruzione universitario**, come consuetudine, la maggior parte delle ricerche delle imprese maremmane (e non solo) sono rivolte verso l'indirizzo *economico* (32,2% delle entrate previste inerenti al livello universitario). Le difficoltà di reperimento associate a questo indirizzo ammontano al 49,6% del totale. Risulta comunque significativa anche la richiesta di titoli universitari ad indirizzo *chimico-farmaceutico, sanitario-paramedico e insegnamento e formazione*:

da sottolineare l'elevata quota di difficili da reperire per l'indirizzo *chimico-farmaceutico* (61,5%) e *ingegneria industriale* (60%).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

A livello regionale e nazionale i due indirizzi universitari più richiesti dalle imprese sono quello *economico* e *insegnamento e formazione*, seguiti dall'indirizzo *sanitario e paramedico*. Sfortunatamente per la provincia di Grosseto non è possibile declinare la domanda di titoli ITS a livelli di singoli indirizzi<sup>120</sup>. La richiesta è talmente contenuta che, laddove le imprese hanno espresso un fabbisogno, non è stato possibile raggiungere il grado di significatività statistica necessario alla divulgazione del risultato. Considerando che gli irrimediabili sono almeno uno su due è lecito ipotizzare che tali difficoltà nel reperimento scoraggino le imprese, le quali finiscono per valutare titoli alternativi.

Gli indirizzi ITS presi in esame dalle imprese regionali e nazionali sono stati invece numerosi: i più richiesti sono *Nuove tecnologie per il made in Italy – meccanica*, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e *Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali*.

Per quanto riguarda la disponibilità di candidati con titolo ITS, in Toscana le maggiori difficoltà si incontrano, nell'ordine, per gli indirizzi *Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema casa ed Efficienza energetica*. A livello nazionale le difficoltà di reperimento più importanti insistono su *Nuove tecnologie per il made in Italy – meccanica ed Efficienza energetica*.

<sup>120</sup> Non disponibili al momento della redazione della presente relazione, fonte: Allegati statistici dei consuntivi provinciali.

**Tab. 6 - Entrate 2022 previste per indirizzo del titolo ITS per Toscana e Italia**

Quota % sul totale entrate riferite al titolo e Quota % di irreperibili

PROVINCIA DI GROSSETO

	Quota % indirizzo	Quota % irreperibili
<b>Toscana</b>		
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>meccanica</i>	29,5	56,4
Tecnologie della informazione e della comunicazione	18,8	49,3
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	14,8	19,2
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>moda</i>	11,8	33,2
Efficienza energetica	7,7	73,9
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>marketing e sostenibilità</i>	7,4	59,0
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>sistema casa</i>	5,2	81,9
Mobilità sostenibile	3,7	26,2
<b>Italia</b>		
Tecnologie della informazione e della comunicazione	37,0	60,2
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>meccanica</i>	27,8	<b>68,9</b>
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	10,6	24,2
Mobilità sostenibile	5,9	17,5
Efficienza energetica	5,8	80,4
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>marketing e sostenibilità</i>	4,9	44,7
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>moda</i>	3,2	44,1
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>sistema casa</i>	3,1	45,9
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	1,0	64,9
Nuove tecnologie per il made in Italy - <i>agroalimentare</i>	0,7	41,2

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Per il **livello di istruzione secondario** l'interesse delle imprese maremmane si concentra sugli indirizzi *turismo, enogastronomia e ospitalità e amministrazione, finanza e marketing* (rispettivamente il 35,3% ed il 19,5% del totale entrate previste per questo titolo). A seguire si rileva un buon livello di domanda per l'indirizzo *socio-sanitario* (6,7% del totale entrate) e *agrario, agroalimentare e agroindustria* (5,6%). A tutti gli altri indirizzi è associata una domanda inferiore (sotto le 300 unità).

Tra le peculiarità più ricorrenti da segnalare vi è senz'altro la persistente difficoltà delle imprese nel reperire i candidati in possesso di un diploma ad indirizzo *elettronica-elettrotecnica, meccanica-meccatronica-energia e produzione e manutenzione industriale e artigianale*, candidati difficili da trovare rispettivamente nel 68% e nel 50% dei casi. Si tratta di una criticità di rilievo in quanto questi indirizzi assorbono oltre il 12% della domanda relativa a questo livello di istruzione. Anche a livello regionale e nazionale si tratta di indirizzi molto richiesti dalle imprese, le quali dichiarano di incontrare difficoltà di reperimento in oltre la metà dei casi.

In tutti i contesti territoriali qui esaminati si rintracciano quote significative di difficili da reperire anche per gli indirizzi *costruzioni-ambiente e territorio e socio-sanitario*, difficoltà a nostro avviso da imputare essenzialmente al ridotto numero di candidati presenti sul mercato, complice il permanere

di uno scarso interesse da parte dei giovani per questo tipo di formazione. Le previsioni Excelsior a medio termine sul periodo 2022-2026 confermano purtroppo questa tendenza ipotizzando il verificarsi di un fenomeno costante di carenza di offerta rispetto alla domanda (molto più alta) per i diplomati dei citati indirizzi.

Per quanto riguarda le **qualifiche di formazione e diplomi professionali**, l'indirizzo *ristorazione* presenta da anni, in modo indiscutibile, un'attrattiva maggiore rispetto agli altri all'interno del sistema imprenditoriale di tutti i territori esaminati, sia che la base di riferimento risultino le previsioni di entrata esplicitate, sia che ci si riferisca alle entrate potenziali. Le imprese grossetane manifestano un significativo interesse anche per gli indirizzi: *Edile; Servizi di vendita; Trasformazione agroalimentare; Servizi di promozione e accoglienza turistica*.

**Grafico 16 - Entrate potenziali per Qualifiche di formazione/Diplomi professionali**

Quote % per indirizzo sul tot. entrate previste per il livello di istruzione e Quote % di difficili da reperire



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

## 2. Provincia di Livorno

### Caratteristiche delle imprese con previsioni di assunzione

Nel 2022 il tessuto imprenditoriale livornese ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che il 64% delle imprese ha previsto di effettuare assunzioni nel corso dell'anno; percentuale questa superiore a quella riscontrata in Toscana (60,2%) e Italia (59,6%) e maggiore, seppur di poco, a quanto registrato sul territorio nel 2021 (63%). Si tratta in ogni caso di una progressione positiva, in controtendenza rispetto a quanto rilevabile a livello regionale e nazionale.

**Tab. 7 - Imprese che hanno previsto assunzioni nel 2022 per settore di attività e classe dimensionale**  
(quote % sul totale)  
PROVINCIA DI LIVORNO

	Imprese che prevedono assunzioni (%)*	per classe dimensionale (%):			
		1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. e oltre
<b>TOTALE</b>	<b>63,9</b>	<b>57,6</b>	<b>84,8</b>	<b>86,1</b>	<b>98,8</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>					
<b>INDUSTRIA</b>	<b>63,3</b>	<b>56,4</b>	<b>85,2</b>	<b>90,1</b>	<b>97,2</b>
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	57,0	43,6	80,0	100,0	--
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	69,4	50,0	--	--	100,0
Altre industrie	60,4	53,0	76,4	81,0	96,4
Costruzioni	67,1	62,9	97,0	--	--
<b>SERVIZI</b>	<b>64,1</b>	<b>58,0</b>	<b>84,7</b>	<b>84,9</b>	<b>99,1</b>
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	53,6	45,3	76,4	89,9	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	85,0	84,1	93,5	56,0	100,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	54,3	43,6	92,2	--	100,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	71,3	55,0	94,4	92,5	95,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	49,8	46,8	79,5	--	--
Altri servizi	53,4	39,4	74,6	81,0	98,9
<b>Toscana</b>	<b>60,2</b>	<b>52,1</b>	<b>86,0</b>	<b>87,7</b>	<b>98,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>59,6</b>	<b>51,2</b>	<b>87,1</b>	<b>90,3</b>	<b>99,4</b>

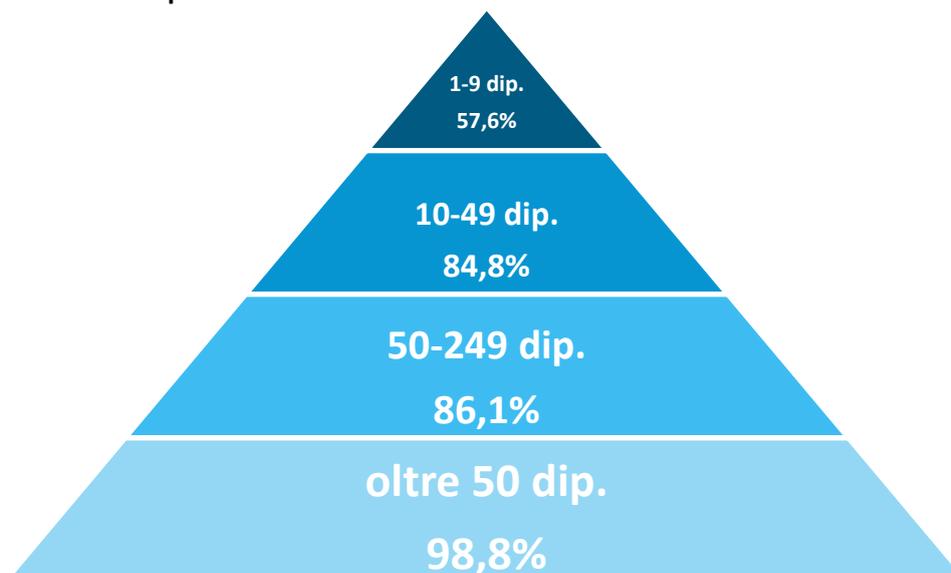
\* Sono le imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente.

(-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Le imprese di maggiori dimensioni continuano ad essere le più attive nella ricerca di personale: nei processi di *recruitment* si riscontra infatti una correlazione diretta tra previsioni di assunzioni e tipologia di imprese. In buona sostanza la percentuale di imprese interessate a reclutare personale cresce in maniera sensibile all'aumentare della dimensione dell'impresa. Detto andamento si registra anche in media regionale e nazionale.

**Grafico 17 – Quota % di imprese livornesi che hanno previsto assunzioni nel 2022 per classe dimensionale in base al numero di addetti**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Il macro settore dei Servizi è risultato, nel complesso, più interessato dalle previsioni di assunzione (64,1% rispetto al 63,3% dell'Industria) grazie soprattutto alla dinamicità dei comparti *Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici* e *Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio*.

Nell'Industria sono risultate significativamente attive sul mercato del lavoro le imprese legate alle *Public Utilities* (energia, gas, acqua, gestione rifiuti etc.) ed al settore *Costruzioni*, mentre il comparto *Manifatturiero* rimane più "prudente" pur partecipando attivamente alle transazioni sul mercato del lavoro.

In generale, i canali di selezione prevalentemente utilizzati restano gli stessi degli anni precedenti: *Conoscenza diretta dei candidati* (47,1%), *Curricula ricevuti dall'impresa* (37,2%) e *Indicazioni fornite da conoscenti, amici e parenti* (36,9%). Rispetto al 2021 le imprese sono ricorse maggiormente ai *CPI*, ad *avvisi e annunci su Internet (siti dedicati e social media)*, a *conoscenti, amici/parenti nonché ad Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro* etc.

**Grafico 18 - Canali di selezione utilizzati dalle imprese negli anni 2021 e 2022**



Domanda con risposte multiple. Nel caso di imprese localizzate in più province, si considerano le "unità provinciali".

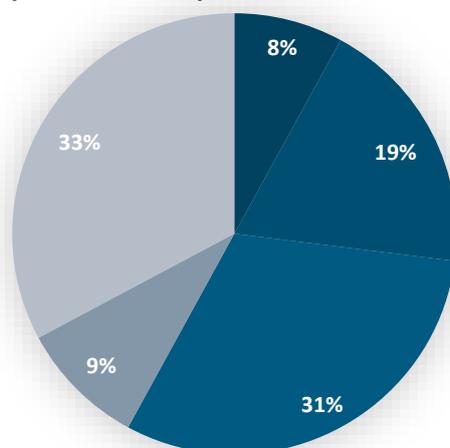
\*\*Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canale.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

### Principali caratteristiche delle entrate previste

Nel 2022 il sistema imprenditoriale livornese ha programmato **nuove entrate** di personale per oltre 32.900 unità (contro le 26.730 previste nell'anno precedente) superando ampiamente i livelli del 2019 quando erano circa 27.000. Stando alle dichiarazioni degli imprenditori, l'87,3% delle entrate previste nel 2022 è da associare alla volontà di assumere **personale dipendente**, percentuale in calo rispetto al 2021 (87,9%) ma significativamente superiore alla media regionale (82,6%) e nazionale (80,2%). Restano limitate le ipotesi di ricorso a lavoratori in somministrazione (con eccezione delle grandi imprese<sup>121</sup>), collaborazioni o altre forme non alle dipendenze.

**Grafico 19 - Distribuzione delle entrate previste dalle imprese nel 2022 per classe di età - Livorno**



■ fino a 24 anni ■ 25-29 anni ■ 30-44 anni ■ oltre 45 anni ■ età non rilevante

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

<sup>121</sup> In particolare industrie Metalmeccaniche ed elettroniche e imprese di Trasporto, logistica e magazzinaggio.

**Età del candidato** - Nella maggior parte dei casi (32,8%) per le imprese l'età del candidato non è considerata rilevante ai fini dell'assunzione (34,8% nel 2021), tuttavia in buona parte si pone molto interesse alla fascia 30-44 anni (31%). Le previsioni di entrata hanno riguardato i giovani fino a 24 anni per circa l'8% e quelli tra i 25 ed i 29 anni per il 19%. Nel complesso, quindi, la quota 2022 di assunzioni di giovani fino a 29 anni è pari al 27% ed in continua crescita negli ultimi anni. Ciononostante risulta confermata, rispetto alla media regionale (27,3%) e nazionale (28,7%), la minor propensione degli imprenditori livornesi verso i giovani.

In generale, le probabilità di assunzione dei giovani fino a 29 anni sono risultate maggiori nel macro settore dei Servizi (27,5%) con punte del 38,4% nei *Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone* e del 33,9% nel *Commercio*. Segue l'Industria con il 24,6%.

Considerando la dimensione d'impresa, ad investire maggiormente sui giovani sono le micro (1-9 dipendenti) e piccole imprese (10-49 dipendenti); le altre classi dimensionali presentano quote percentuali inferiori di entrate under 30.

**Distribuzione settoriale** - Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle entrate previste nel 2022 in provincia, l'83,1% è da imputare ai Servizi ed in particolar modo ai comparti *Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici* e *Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio*.

Nell'Industria la maggior parte dei fabbisogni di professionalità sono espressi dalle *industrie metalmeccaniche ed elettroniche* e dal comparto delle *Costruzioni*.

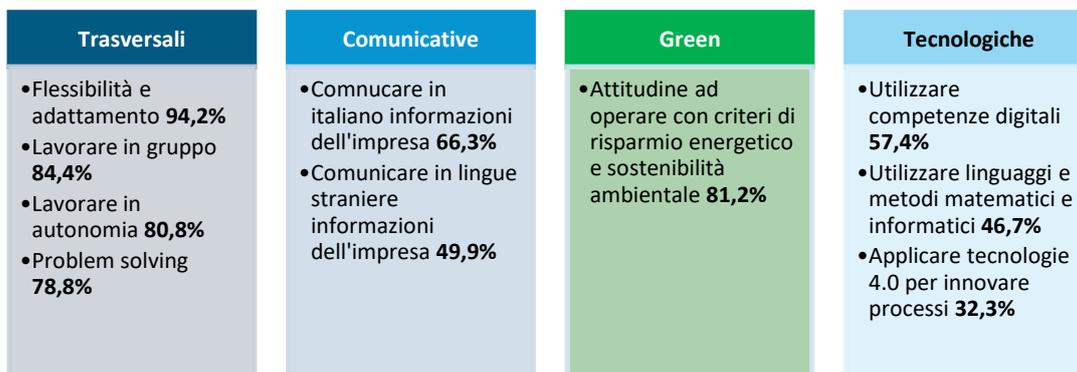
**Competenze richieste** - Da alcuni anni ha assunto sempre più importanza il possesso delle cosiddette *soft skills* quale fattore discriminante per l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di competenze *non tecniche e non strettamente legate al profilo professionale* cercato dalle imprese, ovvero competenze che non si acquisiscono tendenzialmente (soltanto) in modo formale in un percorso strutturato di studio/formazione. Infatti si suole spesso imputare tali competenze alla sfera del "saper essere" piuttosto che a quella del "saper fare". Tuttavia, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, si tende sempre più a riconoscere nelle *soft skills* elementi del sapere, del saper fare e del saper essere. Ad esempio, la capacità di saper comunicare in alcuni casi non può basarsi soltanto su attitudini personali (saper essere) ma può richiedere conoscenze teoriche (sapere), nozioni di metodo ed esperienza (saper fare).

In via generale, all'interno del Sistema Informativo Excelsior, il concetto di competenza è associato alla *"comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale"*.

L'indagine Unioncamere-ANPAL divide quindi in 4 gruppi le competenze a cui le imprese attribuiscono rilevanza ai fini dell'assunzione: trasversali, comunicative, green e tecnologiche. Ciascun gruppo è declinato nelle più specifiche competenze richieste dalle imprese.

### Grafico 20 - Le competenze richieste dalle imprese livornesi nel 2022

Quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Le competenze ritenute più importanti dalle imprese sono: *flessibilità e adattamento, saper lavorare in gruppo ed in autonomia, capacità di problem solving e attitudine ad un'operatività tesa al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale*. Comunque richieste nella maggioranza delle entrate 2022 anche capacità di comunicare in italiano e in lingua straniera le informazioni dell'impresa e le competenze digitali.

Il possesso di tali competenze può costituire al contempo un'*opportunità* per un candidato ed una *criticità* per l'impresa. Ciò risulta evidente dalle dichiarazioni delle imprese in merito alle difficoltà di rintracciare nei candidati le competenze ritenute necessarie per l'inserimento in azienda.

Prendendo in esame le prime 4 competenze sopra citate (le più richieste), il grafico 21 mostra chiaramente come nella maggioranza dei casi esse risultano assenti nei candidati valutati dalle imprese.

E' pertanto evidente come la conoscenza e la padronanza delle cosiddette *soft skills* costituiscano elementi imprescindibili per l'inserimento nel mercato del lavoro. Per questo motivo si propone di seguito un approfondimento.

L'importanza di **flessibilità e adattamento** è legata, da una parte, all'accelerazione dell'evoluzione tecnologica e conoscitiva e, dall'altra, alla necessità di sapersi confrontare con persone e situazioni diverse nel modo più adeguato. Ciò significa essere liberi da schemi precostituiti ed in grado di adattarsi senza stress alle esigenze dei clienti, alle mutevoli tecnologie e ai nuovi ruoli, orari, luoghi lavorativi etc. Questa competenza può risultare peraltro utile per sviluppare altre importanti competenze: **sapere portare a termine un lavoro in autonomia e ed essere capaci di lavorare,**

**collaborare e comunicare all'interno di team; capacità di comprendere e risolvere problemi.** A giudicare dalle difficoltà dichiarate dalle imprese queste competenze risultano tutt'altro che banali e facilmente rintracciabili.

**Grafico 21 - Le difficoltà di reperimento delle competenze TRASVERSALI ritenute più importanti con riferimento ai fabbisogni professionali 2022**

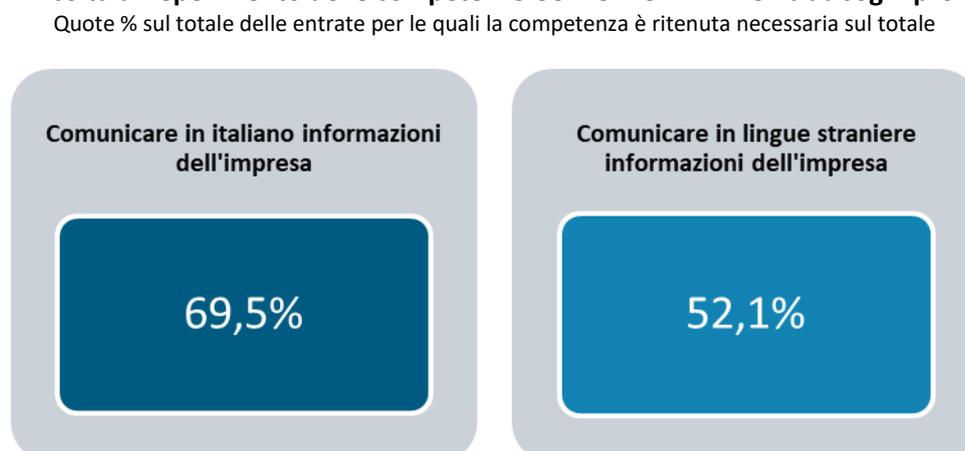


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Le **competenze comunicative** riguardano la capacità di trasmettere efficacemente informazioni. Per questo motivo sono ritenute importanti dalle imprese e spesso rappresentano un elemento discriminante nella fase di selezione del personale. Saper comunicare in italiano informazioni dell'impresa, ad esempio, presuppone capacità di comunicare con chiarezza ed efficacia il proprio pensiero, nonché dimostrare empatia verso l'interlocutore qualunque sia il mezzo di comunicazione in oggetto. Il possesso di questa abilità può sembrare a prima vista facile e scontato ma è tutt'altro che così: per le imprese questa competenza è ritenuta difficile da rintracciare nel 69,5% dei casi.

La capacità di **comunicare in lingua straniera** (tendenzialmente inglese) è sempre più richiesta oramai da anni, con intensità diversa a seconda del settore di attività dell'impresa e della professione specifica in questione; crescente con il livello di istruzione.

**Grafico 22 - Difficoltà di reperimento delle competenze COMUNICATIVE nei fabbisogni professionali 2022**

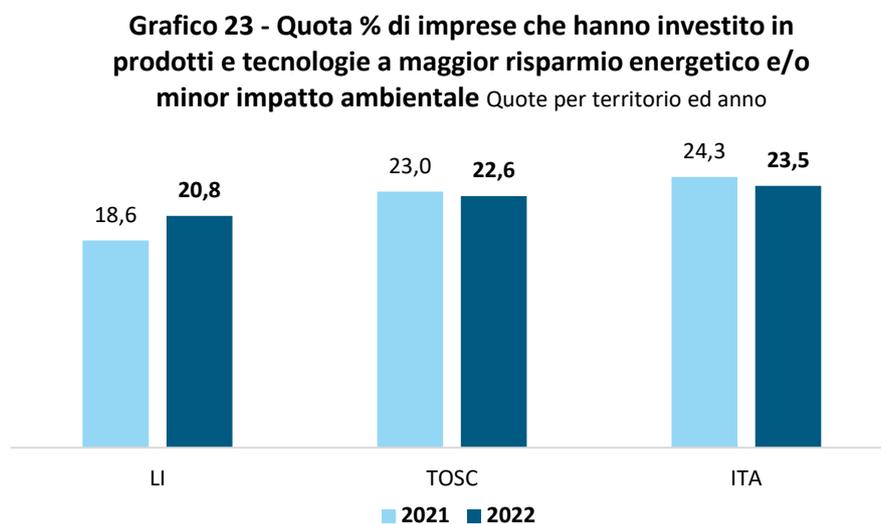


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

L'indagine Excelsior 2022 porta in evidenza come, paradossalmente, anche per le imprese livornesi sia più facile rintracciare candidati capaci di comunicare in lingue straniere, piuttosto che in italiano, informazioni dell'impresa. Ecco come una competenza apparentemente banale può trasformarsi in un ostacolo importante all'inserimento nel mondo del lavoro, in considerazione anche del crescente impatto dei social media nella comunicazione aziendale.

Considerata la pervasività e le opportunità derivanti della Green Economy, le indagini Excelsior rilevano da tempo anche la domanda di **competenze green** in termini di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

In provincia di Livorno le imprese chiedono all'81,2% dei candidati il possesso di attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, una percentuale superiore alla media toscana (79,2%) e sostanzialmente in linea con quella italiana (81,1%). Si tratta di una competenza sempre più richiesta dalle imprese e ciò trova conferma nella crescita delle sopraccitate percentuali rispetto al 2021. Nello specifico, l'attitudine green delle risorse umane misura il grado di sensibilità al tema e la conoscenza dell'impatto dell'operatività quotidiana sull'ambiente ed è difficile da reperire nell'84,8% dei candidati. Si tratta di una competenza il cui fabbisogno è pervasivo in quanto interessa tutte le professioni e tutti i settori economici seppur con intensità e declinazioni operative diverse. Tale attitudine può riguardare attività lavorative che agiscono attivamente o passivamente rispetto ad attività e tecnologie della Green Economy.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Il sistema imprenditoriale livornese si sta dimostrando sempre più sensibile alla transizione green, tanto che la quota percentuale di imprese che ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale è cresciuta, in controtendenza rispetto ai territori benchmark. Per i lavoratori e per il sistema della formazione è pertanto necessario riflettere sulla difficoltà delle

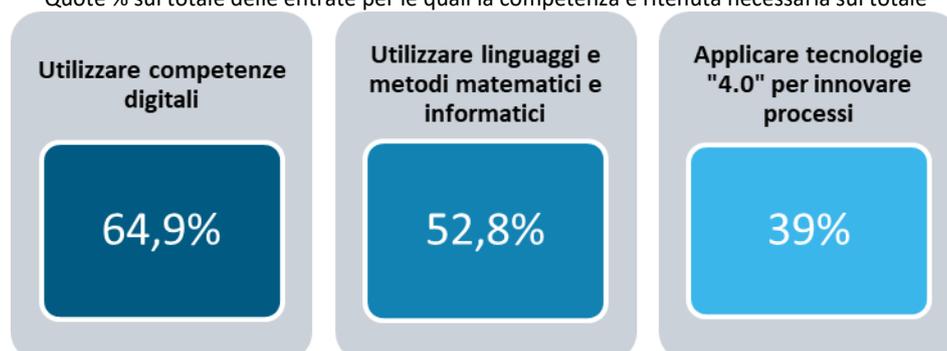
imprese nel rintracciare adeguate competenze green. Per quanto riguarda le **competenze tecnologiche** si è chiesto alle imprese se, e con quale grado di importanza, richiedono ai lavoratori le seguenti competenze per il digitale:

- la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative;
- il possesso di competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale;
- la capacità di gestire soluzioni innovative applicando tecnologie digitali, robotiche, big data analytics, internet of things, etc. ai processi aziendali, in linea con quanto previsto nel Pacchetto Industria 4.0.

Stando ai dati Excelsior 2022 in provincia di Livorno sono richieste adeguate **capacità di utilizzo di competenze digitali** a circa il 57,4% dei candidati a fronte del 54,4% rilevato nel 2021 e del 52,1% pre pandemia; il dato provinciale 2022 è da confrontarsi con il 58,8% della Toscana e con il 64% calcolato per la media Italia nel medesimo anno. Anche per i contesti di riferimento i dati mostrano un crescente interesse delle imprese per questa competenza. La percentuale scende al 46,7% nel caso di **capacità di utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici** (47,2% Livorno nel 2021; 47,7% Toscana ed 45,1% Italia nel 2022) ed al 32,3% con riferimento alle **competenze di applicazione delle tecnologie 4.0** per innovare processi/prodotti/servizi (30,4% Livorno nel 2021; 34,1% Toscana ed Italia 31% nel 2022). In sostanza sembra crescere l'interesse degli imprenditori verso collaboratori in possesso di competenze digitali adeguate agli investimenti posti in essere ed al livello tecnologico dell'operatività aziendale, nonché di competenze di applicazione delle tecnologie 4.0 per innovare processi/prodotti/servizi. Per contro si riduce la percentuale di entrate a cui si associa la richiesta di capacità di utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici. Le professioni del futuro richiederanno sempre più adeguate competenze digitali e tecnologiche ad oggi non sempre semplici da trovare nel mercato del lavoro.

#### Grafico 24 - Difficoltà di reperimento delle competenze DIGITALI e TECNOLOGICHE

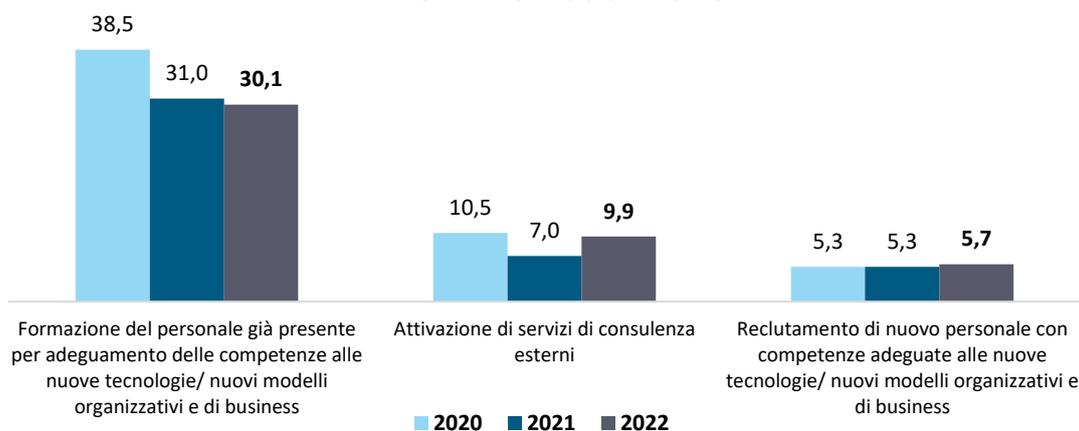
Quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria sul totale



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

A parlarci del futuro sono le tendenze di investimento delle imprese, sempre più concentrate sulla transizione digitale. Nel 2022 infatti il 64,3% delle imprese livornesi ha effettuato **investimenti nei vari ambiti della trasformazione digitale**<sup>122</sup>, percentuale grosso modo in linea con il 2021 (64,8%) ma inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente 66% e 69,6 %). Ciò ha un inevitabile impatto sul capitale umano necessario alle imprese. Per il 30,1% delle imprese livornesi (30,2% Toscana, 32,9% Italia) gli investimenti in trasformazione digitale effettuati hanno significato la necessità di attivare percorsi di formazione per il personale interno al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. Il 9,9% delle imprese ha optato per il ricorso a servizi di consulenza esterni (9,6% Toscana, 9,8% Italia) mentre solo il 5,7% ha programmato l'assunzione di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business (4,7% Toscana, 5,6% Italia).

**Grafico 25 - Impatto sul capitale umano degli investimenti effettuati dalle imprese nei vari ambiti della trasformazione digitale tra il 2020 ed il 2022 - Provincia di Livorno**



Domanda con risposte multiple

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

E' verosimile, per non dire quasi inevitabile, che nei prossimi anni si possa assistere a nuove entrate con competenze digitali richieste ancora più avanzate di quelle attuali. Ciò si può in qualche modo dedurre dall'andamento e dalla tipologia degli investimenti in corso e in programma all'interno del tessuto imprenditoriale con cui le *skills* dei lavoratori *devono necessariamente* fare i conti. Dall'indagine Excelsior 2022 (tab.2) sappiamo infatti che, per quanto riguarda gli **aspetti tecnologici**, in provincia di Livorno: il 39,7% delle imprese (38,1% Toscana, 42,7% Italia) ha realizzato investimenti in *Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics*; il 36,3% ha investito in *Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati* (36% Toscana, 39,9% Italia); il 33,1% ha

<sup>122</sup> Tecnologia, modelli organizzativi, modelli di sviluppo del business.

concentrato gli sforzi sui *Sistemi di sicurezza informatica* (35,6% Toscana, 41,5% Italia); investimenti in *IoT* (Internet delle cose), *tecnologie di comunicazione machine-to-machine* sono stati realizzati dal 29,4% delle imprese (25,9% Toscana, 30,2% Italia) mentre sono state dedicate risorse a *Robotica avanzata* (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili) e *Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi* rispettivamente dal 21,1% (20,2% Toscana, 24,6% Italia) e dal 20,4% delle imprese (20,9% Toscana, 25,8% Italia).

**Tab. 8 - Imprese investitrici nel 2022 in aspetti tecnologici della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale**

(quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI LIVORNO

	Aspetti tecnologici					
	Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati	Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine	Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)	Sicurezza informatica	Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi
<b>Totale</b>	<b>36,3</b>	<b>39,7</b>	<b>29,4</b>	<b>21,1</b>	<b>33,1</b>	<b>20,4</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>						
<b>INDUSTRIA</b>	<b>34,4</b>	<b>38,9</b>	<b>31,5</b>	<b>38,5</b>	<b>33,7</b>	<b>33,7</b>
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	30,0	28,3	17,9	20,4	25,1	22,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	44,7	32,9	15,0	--	46,2	20,7
Altre industrie	32,6	39,0	64,1	46,5	36,1	32,7
Costruzioni	36,5	46,1	23,0	--	35,9	43,9
<b>SERVIZI</b>	<b>36,8</b>	<b>39,9</b>	<b>29,0</b>	<b>17,5</b>	<b>33,0</b>	<b>17,9</b>
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	38,1	38,1	31,7	4,8	36,6	7,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	31,7	38,4	31,1	18,9	17,8	14,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	33,8	36,4	17,7	48,5	33,8	33,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	35,7	38,9	12,4	26,3	32,1	27,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	22,8	32,3	2,1	--	11,3	1,4
Altri servizi	46,1	49,3	44,9	31,1	49,2	39,6
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	34,6	38,5	25,5	17,3	27,7	17,6
10-49 dipendenti	34,9	45,9	38,9	28,0	34,0	28,4
50-249 dipendenti	43,9	36,8	33,0	31,9	53,3	24,7
250 dipendenti e oltre	45,5	39,5	42,0	23,4	54,3	25,9
<b>Toscana</b>	<b>36,0</b>	<b>38,1</b>	<b>25,9</b>	<b>20,2</b>	<b>35,6</b>	<b>20,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>39,9</b>	<b>42,7</b>	<b>30,2</b>	<b>24,6</b>	<b>41,5</b>	<b>25,8</b>

\* Domanda con risposte multiple.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Da segnalare come, rispetto al 2021, sia aumentata la percentuale di imprese che ha investito in *Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics e in IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine* mentre la quota associata agli altri aspetti tecnologici è calata. Nei territori benchmark si assiste invece ad una contrazione diffusa della quota imprese investitrici su tutti gli aspetti tecnologici citati. Ciò va letto tenendo presente che negli ultimi due anni la quota imprese italiane investitrici nei vari aspetti tecnologici è sempre risultata superiore al dato provinciale in tutti gli ambiti considerati, mentre, in Toscana questo è stato vero solo per il 2021 in quanto nel 2022 la percentuale di imprese è più elevata di quella livornese solo per gli investimenti in sicurezza informatica e realtà aumentata/virtuale. Verosimilmente, quindi, le imprese regionali e nazionali hanno “rallentato la corsa” soltanto perché lo sforzo fatto in questi anni è stato comunque più intenso, mentre le imprese dell’ambito provinciale di riferimento si erano mantenute più caute.

**Grafico 26 - Imprese investitrici in aspetti organizzativi della trasformazione aziendale 2021 e 2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

La trasformazione digitale delle imprese passa anche attraverso investimenti nei **modelli organizzativi aziendali**. Quest’ultimi, come dall’inizio della pandemia, sono stati indirizzati soprattutto verso l’adozione di *nuove regole per la sicurezza sanitaria dei lavoratori, uso di nuovi presidi sanitari e risk management*. A Livorno le imprese che nel 2022 hanno investito in questo senso sono state il 35,6% (47,5% nel 2021, 40% Toscana e 42,1% Italia nel 2022).

Nonostante il progressivo allentamento delle misure di contenimento della pandemia ed il parziale ritorno alla “normalità”, circa 1 impresa su 3 continua ad investire nel *lavoro agile*, un modello organizzativo che sembra ormai entrato a far parte delle routine aziendali al di là dell’emergenza sanitaria. Significative quote percentuali di imprese hanno investito in nuovi modelli organizzativi

legati alla trasformazione digitale in senso proprio: *adozione di sistemi gestionali evoluti; adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance" e Adozione di reti digitale integrate con reti esterne.*

**Tab. 9 - Imprese investitrici nel 2022 in aspetti organizzativi della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale**

(quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI LIVORNO

	Aspetti relativi al modello organizzativo aziendale						
	Sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance"	Sistemi gestionali evoluti	Rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/ servizi	Rete digitale integrata con reti esterne (B to B)	Strumenti di lavoro agile	Potenziamento area amministrativa/ gestionale e giuridico/ normativa per trasformazione digitale	Regole per sicurezza sanitaria, uso di nuovi presidi, risk management
<b>TOTALE</b>	<b>30,7</b>	<b>31,0</b>	<b>28,0</b>	<b>28,3</b>	<b>30,0</b>	<b>28,5</b>	<b>35,6</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>							
<b>INDUSTRIA</b>	<b>31,8</b>	<b>36,2</b>	<b>28,4</b>	<b>19,6</b>	<b>39,2</b>	<b>25,8</b>	<b>36,9</b>
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	33,6	39,1	15,0	25,0	5,5	10,2	27,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	63,6	78,2	33,3	8,5	34,7	38,4	70,3
Altre industrie	19,4	30,0	28,2	2,0	45,0	28,3	33,9
Costruzioni	30,7	23,6	43,5	30,6	68,3	29,7	37,7
<b>SERVIZI</b>	<b>30,5</b>	<b>29,7</b>	<b>27,9</b>	<b>30,0</b>	<b>28,0</b>	<b>29,2</b>	<b>35,2</b>
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	31,4	36,9	30,9	31,6	24,8	22,4	23,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	23,8	16,9	23,0	27,5	15,6	30,2	45,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	38,5	35,1	33,1	35,9	26,2	41,1	33,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	37,1	31,6	31,1	33,1	37,3	35,5	38,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	14,0	1,1	-	1,3	6,0	2,4	27,3
Altri servizi	32,5	35,6	28,0	33,2	37,1	35,6	47,9
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>							
1-9 dipendenti	24,7	24,6	23,9	28,4	27,0	25,4	33,3
10-49 dipendenti	30,2	29,2	27,6	19,6	23,8	31,9	37,3
50-249 dipendenti	46,8	41,0	34,7	30,4	40,5	39,8	45,6
250 dipendenti e oltre	47,2	56,9	44,8	38,0	41,5	31,8	42,9
<b>Toscana</b>	<b>28,4</b>	<b>29,7</b>	<b>23,8</b>	<b>24,5</b>	<b>31,2</b>	<b>27,8</b>	<b>40,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>32,4</b>	<b>34,5</b>	<b>28,7</b>	<b>27,3</b>	<b>35,3</b>	<b>33,0</b>	<b>42,1</b>

\* Domanda con risposte multiple.

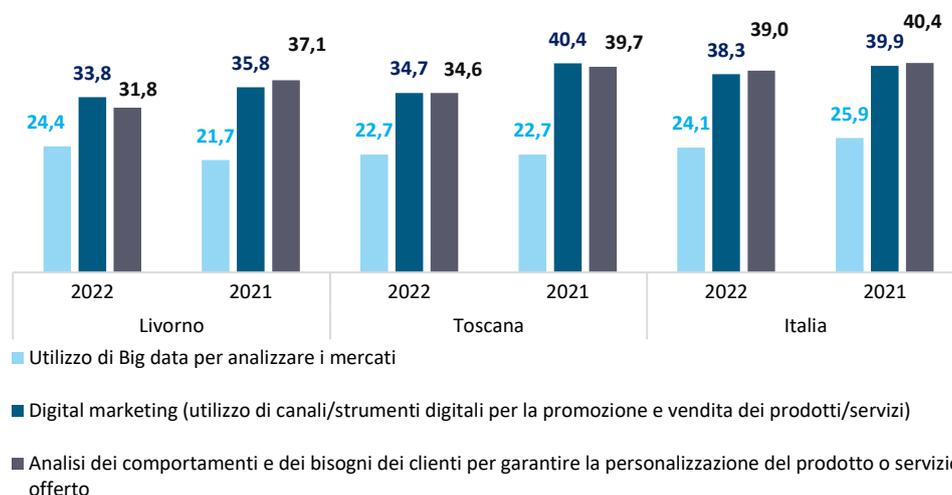
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Rispetto al 2021 in provincia risulta aumentata, seppur in modo contenuto, solo la percentuale di imprese che ha investito nell'adozione di *sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance"* e per l'adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di clienti business (B to B). Al contempo si rileva una diminuzione della quota di imprese impegnate ad investire negli altri citati aspetti della trasformazione digitale legati all'organizzazione aziendale. In Toscana ed in Italia si verifica una contrazione generalizzata delle percentuali di imprese investitrici in tutti gli aspetti organizzativi esaminati, aree nelle quali lo sforzo imprenditoriale era già risultato significativo negli anni precedenti.

La trasformazione digitale comporta anche una necessaria “metamorfosi” dei **modelli di business aziendali**, altro fattore impattante sul mercato del lavoro in termini sia quantitativi sia qualitativi, nonché di *soft skills*. Si tratta sostanzialmente del passaggio ai *Big data per analizzare i mercati*, al *Digital marketing* come canale/strumento digitale per la promozione e vendita dei prodotti/servizi, ed all'*informatizzazione/digitalizzazione dei sistemi di analisi dei comportamenti e dei bisogni* dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto.

**Grafico 27 - Imprese investitrici in modelli di business della trasformazione digitale per anno e territorio**

Quota % sulle imprese che hanno effettuato investimenti



Domanda con risposte multiple

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

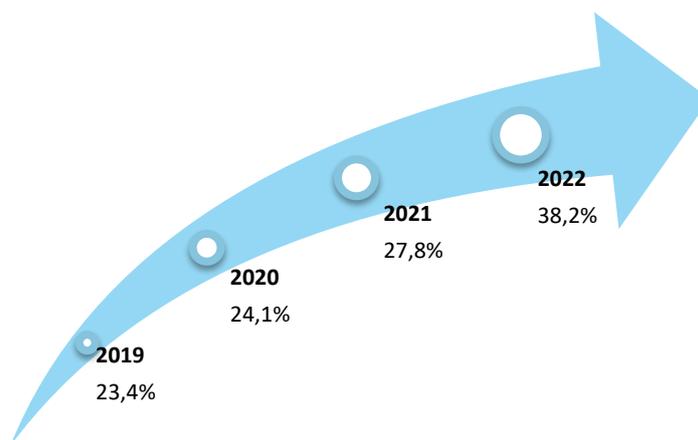
Le imprese livornesi che nel 2022 hanno investito in aspetti di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale, con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, sono state il 33,8% nel caso degli investimenti in *Digital marketing* (34,7% Toscana, 38,3% Italia), il 31,8% in *Analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti* (34,6% Toscana, 39% Italia), ed infine il 24,4% per quanto riguarda gli investimenti in sistemi di *Big data analytics* (22,7% Toscana, 24,1% Italia). Rispetto al 2021 il tessuto imprenditoriale livornese si è dimostrato un po' meno dinamico sul

fronte della transizione digitale dei propri modelli di business, fatta eccezione per gli investimenti in sistemi di *Big data analytics*, ambito nel quale la quota imprese 2022 interessata è risultata anche superiore alla media regionale e nazionale.

Conoscere e comprendere l'evoluzione degli investimenti delle imprese, finalizzati alla trasformazione digitale, consente quindi di valutarne l'impatto sul sistema delle professioni, sui titoli di studio richiesti e sulle competenze digitali e tecnologiche necessarie ai lavoratori. Le difficoltà di reperimento di quest'ultime impattano necessariamente sulle più generali criticità di reclutamento dei candidati sul mercato. Anche nel 2022 infatti le imprese segnalano di aver incontrato importanti difficoltà di reperimento delle figure professionali d'interesse. In provincia di Livorno sono risultati mediamente difficili da reperire il 38,2% dei candidati, quota in crescita costante dal 2019 ma inferiore rispetto al 41,9% della Toscana ed al 40,5% dell'Italia.

Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro si va diffusamente acutizzando.

**Grafico 28 - Le difficoltà di reperimento dei candidati espressi dalle imprese della provincia di Livorno**



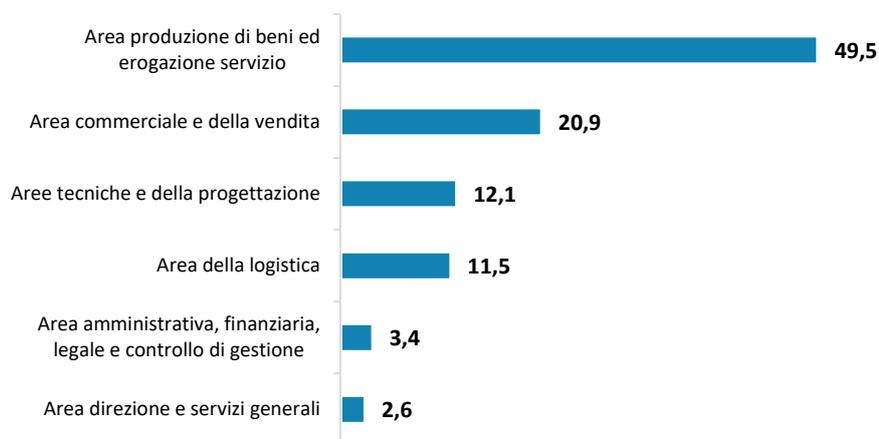
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

Stando alle dichiarazioni delle imprese uno dei problemi prevalenti è la mancanza di candidati ed in second'ordine la preparazione inadeguata degli stessi. In alcuni casi il gap di conoscenze può essere colmato con la formazione successiva all'assunzione: nel 2022 le imprese livornesi che hanno effettuato (o previsto di farlo nell'anno) attività di **formazione** per il personale sono state il 52,5%. Tra queste, circa un'impresa su cinque ha realizzato o programmato corsi nell'ambito tematico della transizione green e sostenibilità ambientale e/o della digitalizzazione, dando maggior attenzione a quest'ultimo aspetto. Ciò conferma l'esistenza di un divario tra le competenze richieste ai lavoratori e quelle possedute dagli stessi, divario che solo in parte viene e può essere colmato dalle imprese attraverso azione dirette in questo senso.

## Le professioni cercate dalle imprese

**Aree aziendali** - Tra le figure professionali previste in entrata nel 2022 in provincia di Livorno quasi una su due (49,5%) aveva una prospettiva di inserimento nell'area *Produzione beni-erogazione servizio*. I fabbisogni occupazionali delle imprese hanno interessato anche le aree *Commerciale e vendita* (20,9%), *Tecniche e progettazione* (12,1%), *Logistica* (11,5%). Le opportunità di inserimento nell'area *Amministrativa o Direzione/servizi generali* sono risultate minori.

**Grafico 29 - Entrate previste nel 2022 per area funzionale di inserimento - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Come nel 2021, le maggiori opportunità occupazionali sul territorio sono da ricondurre a: impiegati di segreteria e servizi generali per l'area *Direzione e servizi generali*; addetti alla vendita nell'area *Commerciale*; addetti ad operazioni di installazione e manutenzione nell'area *Tecnica/progettazione*; addetti del settore trasporti e distribuzione per l'area della *Logistica*.

**Gruppi e categorie professionali** – La maggior parte delle entrate previste in provincia di Livorno interessa il gruppo delle *Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (38,7%). Risulta tuttavia significativo l'interesse delle imprese verso *Professioni non qualificate* (19,6%), *Operai specializzati* (11,1%), *Conduttori di impianti/operai di macchinari fissi e mobili* (9,4%), *Impiegati* (8,7%) e *Professioni tecniche* (8,1%). Minoritaria, ma comunque presente, la domanda di *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni*.

Con riferimento specifico al gruppo delle **Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni** l'interesse più forte esplicitato dalle imprese è quello inerente la categoria degli *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*. Figure professionali quest'ultime, difficili da reperire in oltre il 69% dei casi ed ai quali viene richiesta spesso anche una forte esperienza pregressa. Risulta di un certo interesse anche la domanda espressa verso *Specialisti delle scienze della vita*, introvabili in oltre un caso su due. A seguire le imprese rivolgono la loro ricerca verso gli

*Ingegneri e professioni assimilate*, introvabili nel 65,2% dei casi. La categoria degli *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* merita di essere menzionata non solo per il suo impatto sull'aspetto "quantitativo" delle entrate previste, ma anche per una particolarità: il 53,2% di queste figure in entrata sono "nuove" per le imprese, ovvero si tratta di profili professionali che non sostituiscono un'analogia figura in uscita e/o che non sono figure già presenti in impresa. Questo porta ad ipotizzare che si possa trattare anche di scelte conseguenti agli investimenti realizzati dalle imprese sul fronte della transizione digitale e green.

In generale il gruppo professionale delle *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni* si caratterizza per livelli di difficoltà di reperimento (61%) ed esperienza richiesta al candidato (88,9%) superiori alla media provinciale (quota difficili 38,2%, quota candidati richiesti con esperienza pregressa media 64,7%).

Per le **Professioni tecniche** la maggior parte delle entrate previste nel 2022 ha riguardato *Tecnici della salute, dei rapporti con i mercati, dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive e della distribuzione commerciale e professioni assimilate*.

Nel complesso, si tratta di un gruppo professionale molto coinvolto nelle previsioni di assunzione anche con riferimento a *Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni simili, Tecnici in campo ingegneristico e della gestione dei processi produttivi di beni e servizi*. Da notare in particolare come, per quest'ultima categoria professionale, la quota dei difficili da reperire superi il 71%.

Anche a questo gruppo professionale si associa un livello di difficoltà di reperimento elevato, 55,3%, mentre la media provinciale nel suo complesso risulta pari al 38,2%. Altresì particolarmente significativa la percentuale dei candidati richiesti con una esperienza pregressa (82,5%, 64,7% media provinciale).

Nel 2022 è risultata significativa la richiesta di **Impiegati**, soprattutto per gli *addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela ed a segreteria e affari generali*. In questo gruppo professionale le difficoltà di reperimento sono contenute (21,2%) e risultano mediamente molto al di sotto del livello generale provinciale (38,2%) mentre la richiesta di esperienza rimane molto frequente (ricorre in oltre il 64% dei casi).

Un gruppo professionale in cui si concentra una significativa parte delle entrate previste è senza dubbio quello delle **Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi**, con particolare riguardo agli *addetti nelle attività di ristorazione e alle vendite*. Nel complesso questo gruppo ha una media di difficili da reperire in linea con la media provinciale ed una percentuale di entrate previste con esperienza di una certa importanza (67%).

Per quanto attiene alle difficoltà di reperimento si segnalano particolari criticità per le *Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali* (52% gli “introvabili”) e gli *Operatori della cura estetica* (42,8%). Si associa a questo gruppo, la più alta percentuale di “Nuove figure professionali” sul totale di entrate previste.

Gli **Operai specializzati** più richiesti sono risultati essere: *Artigiani/operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili; Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni; Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili*. Le imprese hanno manifestato anche un significativo fabbisogno di: *Artigiani e operai specializzati nell’installazione e manutenzione delle attrezzature elettriche e elettroniche; Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica e professioni simili nonché di Artigiani/operai specializzati delle lavorazioni alimentari*.

Per questo specifico gruppo professionale la quota di difficili da reperire (53,7%) risulta più alta rispetto alla media provinciale. Le categorie su cui incide più pesantemente questo aspetto sono i *Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili* (68,4% gli irreperibili).

Da segnalare come anche per gli Operai specializzati venga richiesta dagli imprenditori una certa esperienza pregressa a 7 candidati su 10, probabilmente in quanto si ritiene che le competenze tecniche possano essere, in questi casi, più specificatamente acquisite “sul campo”.

Passando ai **Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili**, il maggior fabbisogno espresso dalle imprese livornesi ha riguardato, anche nel 2022, i *Conduttori di veicoli a motore* (60,4% delle previsioni riferite a questo gruppo professionale) peraltro difficili da reperire in un caso su due, forse anche a seguito della forte richiesta di esperienza a loro associata. In linea con quanto rilevato nel 2021, i più difficili da trovare restano tuttavia gli *Operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e prodotti minerali*, introvabili in 7 casi su 10. In generale per questo gruppo le quote di difficili da reperire sono più alte della media provinciale.

Infine, per quanto riguarda le **Professioni non qualificate**, rimane nel tempo un punto fermo ovvero la consistente richiesta di *addetti ai servizi di pulizia ed allo spostamento/consegna delle merci*. La ricerca di personale attinente a queste categorie non risulta particolarmente complessa per le imprese livornesi, che tra l’altro non richiedono ai candidati livelli di esperienza significativi.

**Tab. 10 - Principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2022**(quote % sul totale) **PROVINCIA DI LIVORNO**

	Entrate previste nel 2022 (v.a.)*	con esperienza	di cui (%): difficile da reperire	nuove figure professionali**
<b>TOTALE</b>	<b>32.930</b>	<b>64,7</b>	<b>38,2</b>	<b>26,5</b>
<b>1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>1.460</b>	<b>88,9</b>	<b>61,0</b>	<b>24,7</b>
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	520	86,5	69,4	29,5
Specialisti nelle scienze della vita	220	89,9	54,6	7,3
Ingegneri e professioni assimilate	200	89,1	65,2	27,9
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	110	96,4	83,8	53,2
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	110	99,0	39,0	6,7
Specialisti in scienze giuridiche	60	98,2	18,2	18,2
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	60	70,9	72,7	16,4
Altre professioni	200	87,0	49,5	25,5
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>2.680</b>	<b>82,5</b>	<b>55,3</b>	<b>17,2</b>
Tecnici della salute	650	89,0	66,2	2,5
Tecnici dei rapporti con i mercati	380	69,1	47,7	32,3
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	250	91,6	49,8	28,5
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	240	76,4	67,1	16,5
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e profess.simili	220	89,4	30,7	12,4
Tecnici in campo ingegneristico	220	84,2	60,9	18,1
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	200	91,7	71,6	16,2
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	140	86,3	41,7	12,9
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	130	72,2	54,9	9,8
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	80	28,4	44,4	65,4
Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	80	92,3	73,1	10,3
Altre professioni	110	89,1	24,5	21,8
<b>4. Impiegati</b>	<b>2.870</b>	<b>64,4</b>	<b>21,2</b>	<b>28,3</b>
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	1.300	61,1	14,6	30,5
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	1.080	67,5	26,2	29,6
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	140	66,2	26,5	14,0
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	130	69,0	30,2	5,6
Altre professioni	230	64,4	26,2	30,2
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>12.740</b>	<b>66,9</b>	<b>38,5</b>	<b>33,3</b>
Addetti nelle attività di ristorazione	8.080	71,4	42,2	37,8
Addetti alle vendite	3.240	57,0	28,7	26,1
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	450	46,5	32,1	46,3
Operatori della cura estetica	350	68,6	42,8	28,3
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	300	82,7	36,2	6,0
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	290	70,9	51,9	0,4
Altre professioni	30	21,2	48,5	48,5
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>3.650</b>	<b>70,6</b>	<b>53,7</b>	<b>20,0</b>
Artigiani e operai specializzati di costruzioni e mantenimento strutture edili	1.080	87,0	44,4	24,2
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	740	64,0	61,9	24,2
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	400	74,9	68,4	22,3
Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrezza. elettriche e elettron.	270	68,1	63,4	10,3
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. simili	260	65,4	61,9	10,8
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	240	77,2	63,5	28,2

Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	220	18,6	24,4	3,2
Fabbrî ferrai, costruttori di utensili e assimilati	130	85,4	51,5	11,5
Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	130	29,6	66,4	17,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati	80	76,3	6,3	5,0
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	70	73,9	58,0	31,9
<b>7. Conduâtori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>3.080</b>	<b>61,2</b>	<b>47,0</b>	<b>7,6</b>
Conduâtori di veicoli a motore	1.860	70,8	50,1	8,7
Conduâtori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	470	51,1	39,1	3,8
Operai di macchine automatiche e semiautom. per lavorazioni metalliche e altro	160	51,0	71,0	12,9
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	130	70,6	52,4	4,8
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	120	33,3	70,9	0,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	100	36,4	6,1	19,2
Altre professioni	250	32,9	27,0	3,6
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>6.450</b>	<b>46,1</b>	<b>20,1</b>	<b>29,2</b>
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	3.750	48,9	23,8	33,0
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.300	37,0	14,8	15,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	730	43,3	19,5	36,6
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	300	69,7	7,3	9,0
Personale non qualificato nella manifattura	190	48,9	7,9	42,6
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	110	2,8	8,3	58,3
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	60	50,8	36,1	8,2

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

\*\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analogha figura in uscita e/o che non siano figure gi  presenti in azienda.

(-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Prendendo a riferimento il totale entrate previste, nella graduatoria delle prime 10 categorie professionali a cui si associano **le maggiori difficolt  di reperimento** sul mercato del lavoro in provincia di Livorno, troviamo al primo posto *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (difficili da trovare nell'83,8% dei casi). Al secondo posto si collocano i *Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche* il cui reperimento risulta complicato nel 73,1% delle previsioni di assunzione. In terza posizione troviamo gli *Altri specialisti dell'educazione e della formazione* categoria a cui si associa un livello di "irreperibili" che supera il 70% cos  come rilevato per *Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi, Operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e simili e Addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare*.

Tra le categorie professionali in cui si concentra la domanda di lavoro   invece da segnalare la particolare situazione di: *Addetti nelle attivit  di ristorazione* (24,5% del totale entrate 2022 previste in provincia, mezzo punto percentuale in pi  del 2021) dove risultano irreperibili il 42,2% delle figure cercate; *Personale non qualificato nei servizi di pulizia* (11,4% del totale entrate provinciali previste) dove sono difficilmente rintracciabili circa il 24% dei profili necessari; *Addetti alle vendite* (9,8% del totale entrate) a cui si associano difficolt  di reperimento crescenti, nel 2022 pari al 28,7% dei casi, e

*Conduuttori di veicoli a motore* che costituiscono il 5,6% della domanda di lavoro 2022 e sono difficili da trovare nel 50,1% dei casi.

**Grafico 30 – Graduatoria delle prime 10 categorie professionali in cui le imprese riscontrano le maggiori difficoltà di reperimento dei candidati - Anno 2022**

Prima parte	Seconda parte
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 - Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali <b>83,8%</b></li> <li>• 2 - Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche <b>73,1%</b></li> <li>• 3 - Altri specialisti dell'educazione e della formazione <b>72,7%</b></li> <li>• 4 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi <b>71,6%</b></li> <li>• 5 - Operai di macchine automatiche e semiautom. per lavorazioni metalliche e altro <b>71%</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 6 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare <b>70,9%</b></li> <li>• 7 - Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie <b>69,4%</b></li> <li>• 8 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili <b>68,4%</b></li> <li>• 9 - Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate <b>67,1%</b></li> <li>• 10 - Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici <b>66,4%</b></li> </ul>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022*

### Titoli e indirizzi di studio richiesti dalle imprese

Si ricorda che a partire dal 2019 i dati sulla domanda di qualificati e diplomati professionali, vengono rilevati e rilasciati secondo due approcci differenti. Il motivo discende dal fatto che, oltre a qualificati e diplomati professionali espressamente segnalati ("entrate esplicite"), le imprese ricercano lavoratori che genericamente abbiano frequentato la "scuola dell'obbligo". Con uno specifico approfondimento, Unioncamere ha infatti verificato l'esistenza di casi in cui la richiesta di lavoratori che genericamente abbiano frequentato la "scuola dell'obbligo" possa essere associata a professioni per le quali esistono corsi per la formazione professionale triennale previsti formalmente tra i 26 dell'Accordo Stato-Regioni del 1 Agosto 2019. E' stata così individuata un'ulteriore "domanda potenziale" di qualifiche professionali che, sommata alla domanda esplicitamente espressa dalle imprese nell'ambito dell'indagine, fornisce una stima complessiva delle "entrate potenziali" previste dalle imprese e per le quali è necessaria una qualifica professionale.

Il fabbisogno 2022 di figure professionali con un **livello di istruzione universitario** è risultato pari al 9,6% del totale entrate previste in provincia di Livorno e come sempre al di sotto della media toscana (11,2%) e italiana (15,1%), nonostante il miglioramento della quota provinciale rispetto al 2021 (8,4%). Le difficoltà di reperimento dei laureati risultano piuttosto elevate, con Livorno che registra una quota di "irreperibili" pari al 56,9% del totale entrate previste di laureati (Toscana 51,2% e Italia 47,3%), percentuali diffusamente in crescita rispetto al 2021.

La domanda di **titoli ITS**, espressa dalle imprese livornesi, equivale allo 0,7% del totale entrate previste nel 2022 (era l'1,2% nel 2021), quota solo leggermente inferiore a quella dei territori benchmark. Per questo livello di istruzione si registra la più alta difficoltà di reperimento da parte delle imprese su tutti i territori considerati. Si consideri infatti che per Livorno la quota di irreperibili sul totale è pari al 69,3%, significativamente maggiore rispetto a Toscana (48,4%) e Italia (55,7%). Rispetto al 2021 solo la Toscana è riuscita a migliorare i livelli di reperibilità.

**Tab. 11 – Entrate previste dalle imprese nel 2022 per territorio e livello di istruzione con dettaglio delle difficoltà di reperimento**

(quote % sul totale)

PROVINCIA DI LIVORNO

Territorio	Tipologia del dato	Livelli di istruzione (valori %):						
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	entrate esplicite		entrate potenziali	
					qualifica o diploma professionale	nessun titolo di studio	qualifica o diploma Prof.le	nessun titolo di studio
Livorno	<b>% sul totale entrate previste</b>	<b>9,6</b>	<b>0,7</b>	<b>26,6</b>	<b>20,0</b>	<b>43,1</b>	<b>40,2</b>	<b>23,0</b>
	% irreperibili sul totale entrate per livello di istruzione	56,9	69,3	40,0	44,2	29,8	38,1	27,7
Toscana	<b>% sul totale entrate previste</b>	<b>11,2</b>	<b>0,8</b>	<b>28,3</b>	<b>18,5</b>	<b>41,2</b>	<b>41,1</b>	<b>18,6</b>
	% irreperibili sul totale entrate per livello di istruzione	51,2	48,4	42,3	48,8	35,9	43,8	31,2
Italia	<b>% sul totale entrate previste</b>	<b>15,1</b>	<b>1,0</b>	<b>28,7</b>	<b>19,4</b>	<b>35,7</b>	<b>36,2</b>	<b>18,9</b>
	% irreperibili sul totale entrate per livello di istruzione	47,3	55,7	39,7	48,3	33,7	43,0	30,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

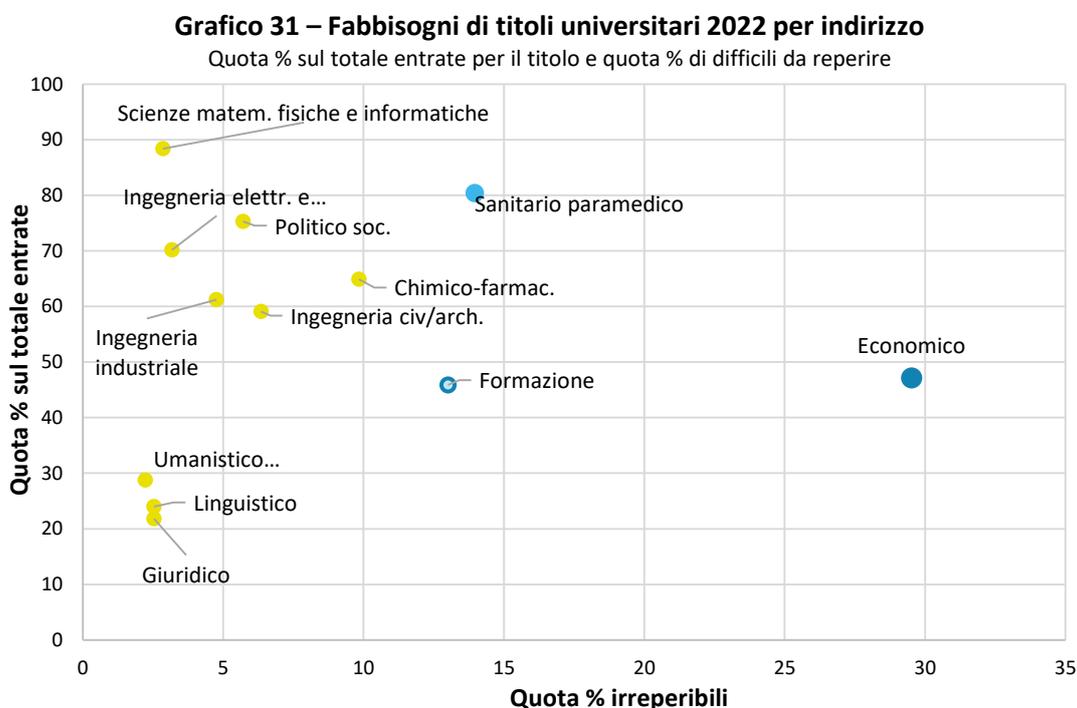
Il **livello di istruzione secondario** (fondamentalmente il diploma tradizionale) continua ad essere il più richiesto in tutti i territori esaminati. In particolare, la quota di nuove entrate 2022 riferite a Livorno corrisponde al 26,6% del totale (similmente all'anno precedente), percentuale inferiore a quanto rilevato per Toscana e Italia (rispettivamente 28,3% e 28,7%). Anche in questo caso le imprese lamentano qualche difficoltà di reperimento che, in percentuale sul totale entrate previste, per questo titolo equivalgono a ben il 40% per Livorno, 42,3% per la Toscana e 39,7% per l'Italia, quote in crescita rispetto al 2021.

Stando alle dichiarazioni delle imprese locali la domanda esplicita di **qualifiche/diplomi professionali** corrisponde al 20% del totale entrate previste (25,4% nel 2021), circa un punto percentuale in più rispetto ai territori di confronto. Se prendiamo invece in considerazione le entrate potenziali, seguendo la logica espressa all'inizio del presente capitolo, la domanda di

qualifiche/diplomi professionali arriva a quota 40,2% per Livorno (44,5% nel 2021), meno di quanto stimato per la Toscana (41,1%) ma oltre il dato italiano (36,2%). Indipendentemente dalla modalità di definizione della domanda di qualifiche/diplomi professionali (esplicita/potenziale) le difficoltà di reperimento si mantengono diffusamente significative.

Nasce a questo punto l'esigenza di approfondire il fabbisogno delle imprese per singoli **indirizzi di studio**, al fine di meglio comprendere le possibili cause del crescente *mismatch* con l'offerta espressa dal sistema di istruzione.

Per quanto riguarda il **livello di istruzione universitario**, come consuetudine, la maggior parte delle ricerche delle imprese livornesi (e non solo) sono rivolte verso l'indirizzo *economico* (29,5% delle entrate previste inerenti al livello universitario). Le difficoltà di reperimento associate a questo indirizzo ammontano al 56,9% del totale. Risulta comunque significativa anche la richiesta di titoli universitari ad indirizzo *sanitario-paramedico, insegnamento e formazione, chimico-farmaceutico e ingegneria civile ed architettura*: da sottolineare l'elevata quota di difficili da reperire che arriva all'80,4% per l'indirizzo *sanitario-paramedico*. Per gli altri indirizzi specificati dalle imprese la domanda resta sotto le 200 unità ma le difficoltà di reperimento sono spesso di non poco conto come nel caso dell'*indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche* (88,4%).



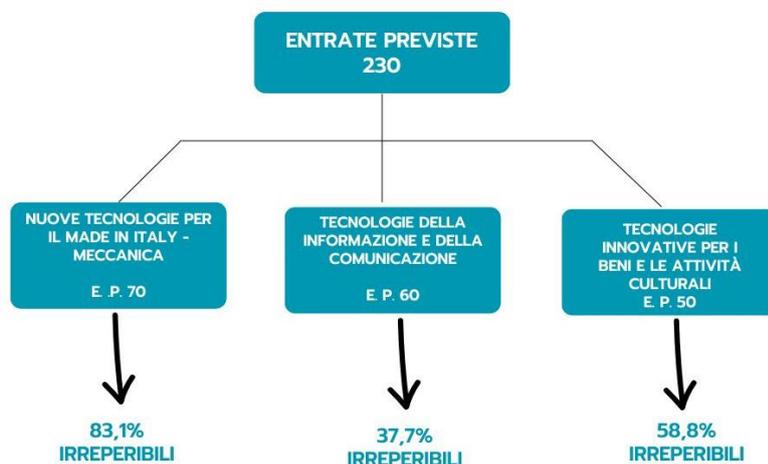
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

Gli indirizzi **ITS** specificati per Livorno sono tre: quello denominato *Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica* risulta il più richiesto dalle imprese, seguito da *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e da *Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali*. Tra quelli indicati,

le maggiori difficoltà di reperimento riguardano anche quest'anno l'indirizzo afferente al settore della meccanica dove evidentemente i "formati" sono in misura inferiore ai fabbisogni. Restano tuttavia significative le difficoltà di reperimento anche per gli altri due indirizzi.

**Grafico 32 - Fabbisogni professionali 2022 in provincia di Livorno - La richiesta di titoli ITS**

(E. P. = Entrate previste nell'anno in valori assoluti)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

A livello regionale e nazionale gli indirizzi ITS presi in esame dalle imprese sono ben più numerosi. Infatti, oltre a quelli già indicati per Livorno che risultano tra i più richiesti anche nei contesti territoriali di confronto (seppur con diversa incidenza sul totale entrate previste), troviamo: *Nuove tecnologie per il made in Italy – moda*, *Nuove tecnologie per il made in Italy - marketing e sostenibilità*, *Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)*, *Mobilità sostenibile*, *Efficienza energetica* e *Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema casa*.

Per quanto riguarda il reperimento di candidati con titolo ITS, in Toscana le maggiori difficoltà si incontrano, nell'ordine, per gli indirizzi *Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema casa* ed *Efficienza energetica*.

A livello nazionale le difficoltà di reperimento più importanti insistono su *Nuove tecnologie per il made in Italy – meccanica* ed *Efficienza energetica*.

Per il **livello di istruzione secondario** si rileva che l'indirizzo *amministrazione, finanza e marketing* si conferma ancora una volta "leader" indiscusso delle richieste delle imprese livornesi (29,8% del totale entrate previste per questo titolo) e non solo, seguito da *Turismo, enogastronomia e ospitalità* (24,7% del fabbisogno di diplomati). Il terzo posto in graduatoria è occupato dall'indirizzo *socio-sanitario* (7,8% del totale entrate), seguito dall'indirizzo *meccanica, mecatronica ed energia* (7,2%). Tra le peculiarità più ricorrenti da segnalare vi è senz'altro la persistente difficoltà delle imprese nel reperire i candidati in possesso di un diploma ad indirizzo *elettronica-elettrotecnica e meccanica*,

*meccatronica ed energia*, candidati difficili da trovare rispettivamente nel 66,4% e nel 59,6% dei casi, percentuale resa ancor più pesante dal fatto che questi indirizzi assorbono oltre l'11% della domanda relativa a questo livello di istruzione (sono circa 1000 le unità previste in entrata). Anche a livello regionale e nazionale si tratta di indirizzi molto richiesti dalle imprese, le quali dichiarano di incontrare difficoltà di reperimento in oltre la metà dei casi.

In tutti i contesti territoriali qui esaminati si rintracciano quote significative di difficili da reperire anche per gli indirizzi *costruzioni-ambiente e territorio e socio-sanitario*, difficoltà a nostro avviso da imputare essenzialmente al ridotto numero di candidati presenti sul mercato, complice il permanere di uno scarso interesse da parte dei giovani per questi indirizzi. Le previsioni Excelsior a medio termine sul periodo 2022-2026 confermano purtroppo questa tendenza ipotizzando il verificarsi di un fenomeno costante di carenza di offerta rispetto alla domanda (molto più alta) per i diplomati dei citati indirizzi.

Per quanto riguarda **qualifiche di formazione e diplomi professionali**, l'indirizzo *ristorazione* presenta da anni, in modo indiscutibile, un'attrattiva maggiore rispetto agli altri all'interno del sistema imprenditoriale di tutti i territori esaminati, sia che la base di riferimento risulti le previsioni di entrata esplicithe, sia che ci si riferisca alle entrate potenziali. Le imprese livornesi manifestano un significativo interesse anche per gli indirizzi *Servizi di vendita e Trasformazione agroalimentare*.

### Grafico 33 - Entrate potenziali per Qualifiche di formazione/ Diplomi professionali

Quote % per indirizzo sul totale entrate previste per il livello di istruzione e Quote % difficili da reperire



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

### 3. Conclusioni

I dati esposti portano a ritenere che la presenza delle giuste e adeguate competenze nel mercato del lavoro abbia assunto ormai i connotati dell'emergenza. La disponibilità di capitale umano qualificato è del resto un fattore imprescindibile per lo sviluppo e la competitività del sistema imprenditoriale e dell'intera economia.

In un'epoca caratterizzata da grandi sfide ambientali e tecnologiche, rapidi cambiamenti, elevata complessità e forti interconnessioni è necessario trovare le giuste strategie per consentire alle risorse umane ed alle imprese di affrontare il cambiamento nei tempi e nei modi più consoni, secondo una logica in cui ognuno “deve fare la sua parte”. Imprese, lavoratori e istituzioni stanno affrontando sfide comuni e possono beneficiare delle reciproche interconnessioni per raggiungere gli obiettivi seguendo una logica di contaminazione di conoscenze, competenze e strumenti.

Dall'indagine Excelsior si evince come le imprese stiano ponendo sempre maggior attenzione alle *soft skills*, competenze non tecniche e non apprendibili (almeno non completamente o soltanto) all'interno del sistema di istruzione più tradizionale. Al contempo le figure professionali sono divenute più complesse, l'insieme delle conoscenze e delle abilità richieste hanno sempre più il carattere della multidisciplinarietà. Le transizioni “gemelle”, green e digitale, sono pervasive ed inarrestabili. Sul mercato del lavoro la sfida è pertanto sempre più complessa, anche a seguito della velocità con cui si rendono necessarie le risposte. Ciò entra in inevitabile contrasto con il lento ed incompleto modo di trasformarsi del sistema di istruzione e formazione.

Una risposta a tutto questo sembra arrivare dagli Istituti Tecnici Superiori, tuttavia, ancora poco conosciuti e compresi nelle loro potenzialità, sia da parte dei giovani sia delle imprese. Il punto forte di queste scuole è l'occupabilità: su 5.280 diplomati, l'80% (4.218) ha trovato un'occupazione nel corso dell'anno 2021<sup>123</sup>. Con questa consapevolezza a fine agosto 2022 il ministro della Pubblica Istruzione Bianchi ha firmato il decreto di riparto delle risorse agli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) per l'anno formativo 2022/2023. Con questa riforma, gli ITS hanno cambiato denominazione in *ITS Academy* e sono entrati a fare parte integrante del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore. Ad essi è assegnato il compito di sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo del Paese, nonché la diffusione della cultura scientifica e tecnologica. In tutto ciò il sistema imprenditoriale avrà un ruolo chiave in quanto le imprese non si limiteranno a “partecipare” ma saranno alla guida del cambiamento: il 60% dei docenti impiegati nell'ITS dovrà provenire infatti dalle imprese, le lezioni saranno svolte direttamente da professionisti del settore che si preoccuperanno anche di mantenere i programmi aggiornati in base alle nuove tendenze e alle tecnologie utilizzate maggiormente sullo specifico territorio.

---

<sup>123</sup> Monitoraggio nazionale 2022.

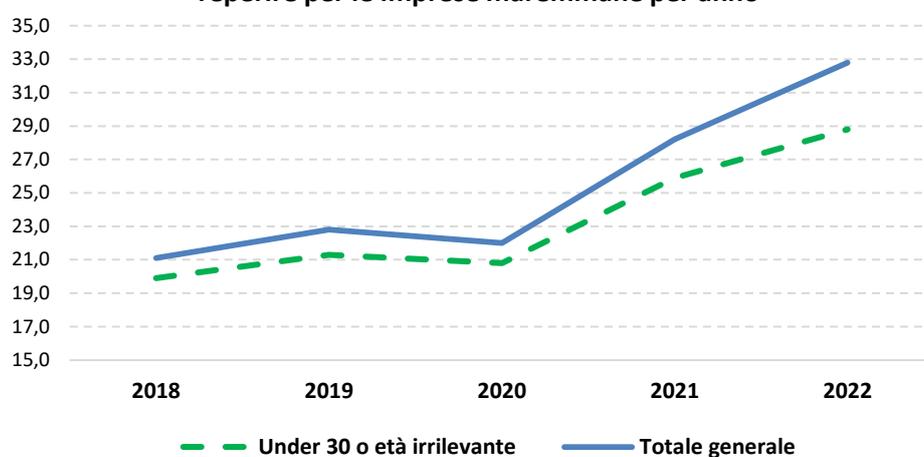
Il sistema camerale, da sempre a fianco delle imprese, farà anche in questo caso la sua parte. In quest'ottica, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha predisposto un bando rivolto agli Istituti secondari di secondo grado statali delle province di Livorno e Grosseto, per incentivare la progettazione e la realizzazione di progetti ed iniziative in ambito *ITS Academy*, attraverso l'erogazione di “voucher”.

## 11. Incrocio domanda offerta di lavoro per titolo di studio

### Premessa

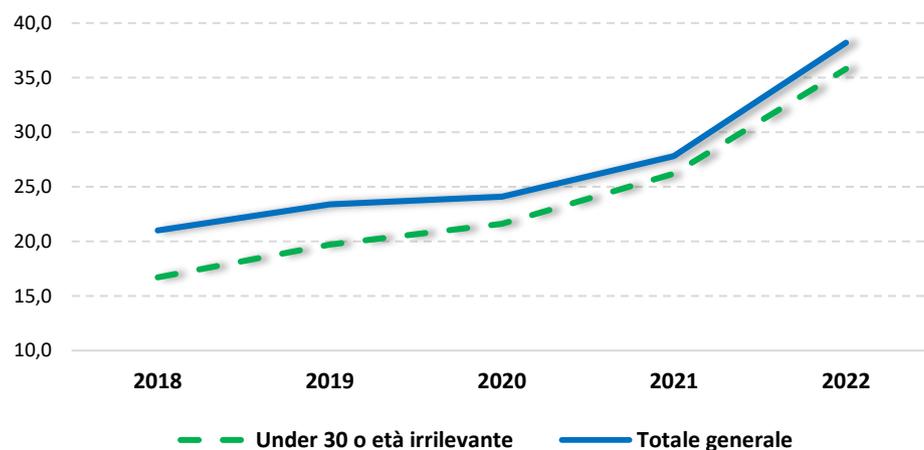
Secondo i dati del Sistema Informativo Excelsior Unioncamere-ANPAL<sup>124</sup>, le difficoltà incontrate dalle imprese nella ricerca del personale sono in crescita da alcuni anni e nel 2022 hanno assunto proporzioni preoccupanti anche per Livorno e Grosseto<sup>125</sup>. L'irreperibilità di alcuni candidati interessa sia gli under che gli over 30 con quote diverse a seconda dei titoli/indirizzi di studio.

**Grafico 1 - Percentuale di candidati considerati difficili da reperire per le imprese maremmane per anno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

**Grafico 2 - Percentuale di candidati considerati difficili da reperire per le imprese livornesi per anno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

<sup>124</sup> excelsior.unioncamere.net.

<sup>125</sup> Si vedano in proposito i capitoli dedicati in questo volume.

Quanto alla causa possiamo solo fare delle ipotesi: da un lato le transizioni “gemelle” (green e digitale) potrebbero aver fatto emergere un divario di competenze tra quelle ritenute necessarie dalle imprese e quelle possedute dai candidati, dall’altro i professionisti più preparati potrebbero aver colto occasioni migliorative altrove, per gli stipendi più alti e/o opportunità di carriera maggiori. Quest’ultima eventualità rappresenta spesso il motivo della cosiddetta “fuga dei cervelli”, un fenomeno che interessa anche gli under 30 costituendo indirettamente un’ulteriore forma di “aggravamento” dell’*Inverno demografico*. In considerazione di ciò si potrebbe rendere necessario diversificare il piano di intervento per la riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Per quanto riguarda gli over 30 occorrerebbe intervenire su *re-skilling* e *up-skilling* per garantire il riallineamento delle competenze alla domanda ed all’evoluzione *green-tech*, favorendo per questa via crescita professionale e aumento della produttività del lavoro. Per i giovani invece le cause del mismatch potrebbero dipendere dalla presenza o meno di adeguate *soft skills*<sup>126</sup>, dai percorsi di studio scelti e dalla capacità di quest’ultimi di rispondere alle esigenze attuali del mercato del lavoro. Proprio queste ultime considerazioni hanno indotto ad approfondire il tema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro per giovani under 30 (o con età irrilevante per la candidatura all’impiego), confrontando la domanda<sup>127</sup> e l’offerta derivante dal sistema formativo ai diversi livelli<sup>128</sup>.

La fonte dati per la domanda è la banca dati *online* del Sistema Informativo Excelsior. Nello specifico vengono prese in considerazione le “entrate previste” ovvero il numero di contratti di lavoro (*non di persone*) che le imprese hanno programmato di attivare nel corso dell’anno. Considerando che la maggior parte delle entrate risultano “non stabili”, cioè riconducibili a contratti “a tempo”, può succedere che uno stesso soggetto soddisfi più di una richiesta nell’arco dell’anno.

I dati relativi all’offerta provengono da fonti diverse: MIUR per i laureati; Rapporto INDIRE di monitoraggio 2022 per la Toscana per gli ITS; Regione Toscana per diplomati, qualificati, percorsi IFTS e IeFp.

Nella valutazione del confronto tra domanda e offerta occorre tenere presente che parte della domanda potrebbe essere soddisfatta da over 30 (tendenzialmente più numerosi e con esperienza) e/o da under 30 che hanno acquisito il titolo di studio specifico negli anni precedenti rispetto a quello esaminato.

---

<sup>126</sup> Anche dette “competenze trasversali”, sono capacità relazionali e comportamentali, che caratterizzano il modo in cui ci si pone nel contesto lavorativo. Si chiamano “soft” per distinguerle dalle “hard skills”, ovvero le competenze prettamente tecniche e professionali.

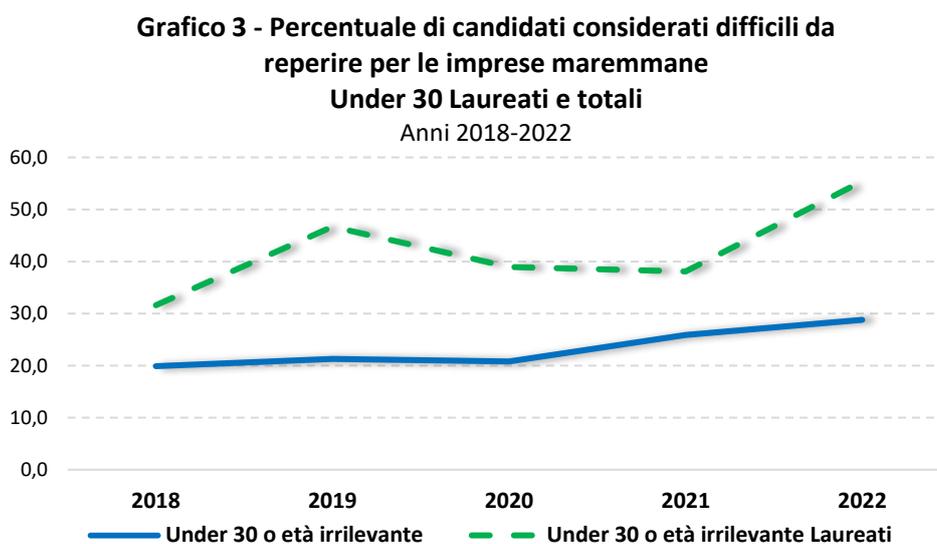
<sup>127</sup> La domanda è espressa dalle imprese private dell’Industria e dei Servizi (esclusa Agricoltura) con almeno un dipendente quale risultato dell’indagine Excelsior realizzata da Unioncamere e ANPAL con il contributo delle singole realtà camerali.

<sup>128</sup> La classificazione dei titoli di studio è liberamente consultabile e scaricabile dal sito [excelsior.unioncamere.net](https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/documenti/LivelliIstruzione-Indirizzi-Titoli.pdf) nella sezione dedicata agli strumenti. Link: <https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/documenti/LivelliIstruzione-Indirizzi-Titoli.pdf>.

## 1. Provincia di Grosseto

### 1.1 Lauree

Come risulta evidente dal grafico sottostante, in tutto il periodo considerato (2018-2022), la quota di laureati under 30 difficili da reperire per le imprese maremmane è risultata molto elevata e superiore al dato generale riferito agli under 30. L'andamento risulta piuttosto discontinuo; le difficoltà si acutizzano nel 2019 per poi attenuarsi nel periodo dell'emergenza sanitaria, alla fine della quale i laureati irreperibili tornano a crescere ed arrivano a costituire oltre il 55% del fabbisogno.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior*

Per meglio comprendere le motivazioni del mismatch si procede ad un primo confronto quantitativo tra domanda di laureati under 30 espressa dal territorio ed i neo laureati residenti in provincia di Grosseto.

Nel periodo di interesse la domanda di laureati under 30 si mantiene stabilmente al di sotto dei livelli dell'offerta, lasciando ipotizzare che le elevate difficoltà di reperimento non siano da ricondurre a carenza di offerta, a meno che questa non sia costituita da soggetti "indisponibili". I motivi di tale indisponibilità potrebbero essere diversi. Ad esempio coloro che si laureano fuori provincia potrebbero decidere di non "rientrare" e cercare opportunità di lavoro oltre i confini provinciali di residenza oppure cogliere occasioni nel pubblico impiego.

E' inoltre possibile che ciò che viene offerto dalle imprese non sia in linea con progetti e aspettative del candidato. Si pensi ad esempio alle donne laureate (numericamente superiori agli uomini); queste risultano generalmente prevalenti nella categoria degli occupati "troppo istruiti"<sup>129</sup>, cioè delle persone

<sup>129</sup> Alleyweek, Newsletter del blog multi firma del Sole 24 Ore.

che possiedono un titolo di studio “superiore a quello posseduto dalla maggior parte di coloro che svolgono la stessa professione”.

*Stando ai dati raccolti da Lucia Rosti<sup>130</sup> (Università di Pavia) risultano troppo istruite il 40% delle laureate nella classe d'età 15-34 anni, e il 36% nella classe d'età 15-89 anni, situazione che può portare, come minimo, alla ricerca di altre prospettive. Ma c'è di più: circa la metà della Generazione Z e di quella Millennial affermano di aver provato ansia e stress e, in alcuni casi, di essere arrivati finanche al burnout e il lavoro ne è stata la causa principale, specie per le donne. Carichi di lavoro pesanti, scarso equilibrio con la vita privata, culture aziendali malsane e incapacità di trovare un'autenticità nel proprio posto di lavoro, sono le motivazioni che più mettono in crisi la stabilità mentale dei giovani portandoli al “disengagement”, ovvero al disimpegno e distacco emotivo nello svolgimento del proprio incarico, con ricadute dirette in termini di assenteismo, turnover, qualità dei servizi, redditività del business. Le ultime indagini del Global Workplace Report 2022, condotte su 150.000 persone in 160 Paesi, hanno rilevato un senso di appartenenza all'azienda del 21% a livello globale, del 14% in Europa e del 4% in Italia. Lo shock pandemico del 2020-2021 ha messo in discussione il modo di concepire il lavoro ed il suo ruolo nella vita dei giovani, sempre più istruiti e delusi dai meccanismi che sottostanno al mondo del lavoro ereditato dalle generazioni precedenti.*

Al contempo tuttavia, guardando la situazione dal punto di vista delle imprese, si può ipotizzare che il mismatch trovi spiegazione nel fatto che il percorso accademico dei laureati residenti non sia in linea con quello che cercano le imprese locali oppure che il laureato difetti delle competenze specifiche (trasversali e/o tecniche) richieste dalle imprese, pur avendo un titolo di studio compatibile con la domanda espressa.

Nel nostro specifico il primo passo è quello di approfondire la situazione più recente ovvero quella relativa al 2021<sup>131</sup>, confrontando domanda e offerta per singolo gruppo di lauree.

Nella maggior parte dei casi la domanda risulta inferiore all'offerta, anche per quegli indirizzi che (come vedremo successivamente) sono i più richiesti dalle imprese (es. *Economico*). Sono soltanto 2 i gruppi di lauree per le quali i fabbisogni 2021 delle imprese superano numericamente i neo laureati residenti, ovvero *Chimico-farmaceutico* (stesso rapporto sull'intero periodo 2018-2021) e *Insegnamento-formazione* (domanda maggiore dell'offerta nel 2018 e nel 2021).

---

<sup>130</sup> Alleyweek, Newsletter del blog multi firma del Sole 24 Ore, cit.

<sup>131</sup> I dati relativi ai laureati 2022 non sono ancora disponibili.

Per *Ingegneria elettronica-dell'informazione e Altri indirizzi di ingegneria non esplicitati* la domanda supera l'offerta soltanto, rispettivamente, nel 2018 e nel 2020.

<b>Tab. 1 - Rapporto tra domanda e offerta di lavoro per residenti under 30 per indirizzo di laurea e anno</b>				
<b>Provincia di Grosseto</b>				
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimico-farmaceutico	3,7	1,2	4,0	3,3
Economico	0,6	0,8	0,7	0,6
Statistico	0,0	0,0	0,0	0,0
Scienze motorie	0,5	0,0	0,0	0,6
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0,0	0,0	0,0	0,0
Giuridico	0,0	0,0	0,0	0,2
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	0,2	0,3	0,2	0,4
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1,3	0,7	0,5	0,4
Ingegneria industriale	0,4	0,3	0,2	0,3
Altri indirizzi di ingegneria	0,5	0,6	2,5	0,9
Insegnamento e formazione	1,0	0,4	0,4	1,1
Letterario, filosofico, storico e artistico	0,0	0,0	0,5	0,1
Linguistico, traduttori e interpreti	0,3	0,4	0,2	0,2
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	0,3	0,2	0,3	0,2
Politico-sociale	0,1	0,1	0,2	0,4
Psicologico	0,0	0,0	0,0	0,3
Scientifico, matematico e fisico	0,5	0,0	0,4	0,0
Indirizzo non specificato	60,0	6,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>0,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior - MIUR</i>				

Per capire se domanda e offerta sono più o meno allineate, è utile raffrontare le “priorità” del mercato del lavoro con le “scelte” dei giovani attraverso delle graduatorie annuali.

Per quanto riguarda la domanda espressa dalle imprese, il fabbisogno tende a concentrarsi nelle classi di laurea ad indirizzo *Economico e Chimico-farmaceutico*. Nel 2018, 2021 e 2022 *Insegnamento e formazione* è il terzo indirizzo di laurea più richiesto, sostituito da *Linguistico, traduttori e interpreti* nel 2019 e da *Letterario, filosofico, storico e artistico* nel 2020.

La richiesta di *Ingegneri* e di laureati ad indirizzo *Sanitario e paramedico* è sempre presente seppur con intensità diversa a seconda dell'anno in esame e delle specifiche figure professionali richieste.

Preme sottolineare che per le classi di lauree per cui risulta nulla la domanda delle imprese dell'Industria e dei Servizi con almeno 1 dipendente, resta comunque aperta la strada del pubblico impiego, del lavoro autonomo e dell'imprenditoria.

<b>Tab. 2 - Graduatorie annuali degli indirizzi di laurea per livello di domanda espressa dalle imprese grossetane con riferimento agli under 30</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Economico	80	Economico	110
Chimico-farmaceutico	70	Chimico-farmaceutico	30
Insegnamento e formazione	40	Linguistico, traduttori e interpreti	30
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	30	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	20
Ingegneria elettronica e dell'informazione	20	Insegnamento e formazione	20
Linguistico, traduttori e interpreti	20	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	20
Scienze motorie	10	Ingegneria elettronica e dell'informazione	10
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	10	Ingegneria industriale	10
Ingegneria industriale	10	Altri indirizzi di ingegneria	10
Altri indirizzi di ingegneria	10	Politico-sociale	10
Politico-sociale	10	Agrario, agroalimentare e zootecnico	0
Scientifico, matematico, fisico e informatico	10	Statistico	0
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0	Scienze motorie	0
Statistico	0	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0	Giuridico	0
Giuridico	0	Letterario, filosofico, storico e artistico	0
Letterario, filosofico, storico e artistico	0	Psicologico	0
Psicologico	0	Scientifico, matematico, fisico e informatico	0
Altro	60	Altro	30
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>Totale</b>	<b>300</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	
Economico	110	Economico	100
Chimico-farmaceutico	80	Chimico-farmaceutico	70
Letterario, filosofico, storico e artistico	40	Insegnamento e formazione	70
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	30	Politico-sociale	40
Insegnamento e formazione	20	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	30
Politico-sociale	20	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	20
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	10	Altri indirizzi di ingegneria	20
Ingegneria elettronica e dell'informazione	10	Scienze motorie	10
Ingegneria industriale	10	Giuridico	10
Altri indirizzi di ingegneria	10	Ingegneria elettronica e dell'informazione	10
Linguistico, traduttori e interpreti	10	Ingegneria industriale	10
Scientifico, matematico, fisico e informatico	10	Letterario, filosofico, storico e artistico	10
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0	Linguistico, traduttori e interpreti	10
Statistico	0	Psicologico	10
Scienze motorie	0	Agrario, agroalimentare e zootecnico	0
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0	Statistico	0
Giuridico	0	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0
Psicologico	0	Scientifico, matematico, fisico e informatico	0
Altro	0	Altro	0
<b>Totale</b>	<b>360</b>	<b>Totale</b>	<b>420</b>

<b>2022</b>	
Economico	170
Chimico-farmaceutico	90
Insegnamento e formazione	70
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	60
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	40
Ingegneria elettronica e dell'informazione	20
Ingegneria industriale	20
Linguistico, traduttori e interpreti	20
Scientifico, matematico, fisico e informatico	20
Scienze motorie	10
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	10
Letterario, filosofico, storico e artistico	10
Politico-sociale	10
Psicologico	10
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0
Statistico	0
Giuridico	0
Altri indirizzi di ingegneria	0
<b>Totale</b>	<b>560</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior</i>	

<b>Tab. 3 - Graduatorie annuali degli indirizzi di laurea per numero di laureati - Grosseto</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Economico	135	Economico	142
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	93	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	120
Politico-sociale	90	Politico-sociale	100
Letterario, filosofico, storico e artistico	69	Letterario, filosofico, storico e artistico	81
Linguistico, traduttori e interpreti	63	Linguistico, traduttori e interpreti	68
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	60	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	63
Giuridico	57	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	56
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	43	Giuridico	56
Insegnamento e formazione	39	Insegnamento e formazione	47
Agrario, agroalimentare e zootecnico	34	Psicologico	44
Psicologico	31	Agrario, agroalimentare e zootecnico	34
Ingegneria industriale	27	Ingegneria industriale	33
Scientifico, matematico, fisico e informatico	22	Chimico-farmaceutico	25
Scienze motorie	21	Scienze motorie	23
Altri indirizzi di ingegneria	21	Scientifico, matematico, fisico e informatico	19
Chimico-farmaceutico	19	Altri indirizzi di ingegneria	16
Ingegneria elettronica e dell'informazione	15	Ingegneria elettronica e dell'informazione	14
Statistico	4	Statistico	3
Indirizzo non specificato	1	Indirizzo non specificato	5
<b>TOTALE</b>	<b>844</b>	<b>TOTALE</b>	<b>949</b>

2020		2021	
Economico	155	Economico	155
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	118	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	121
Politico-sociale	99	Politico-sociale	104
Letterario, filosofico, storico e artistico	73	Letterario, filosofico, storico e artistico	91
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	65	Insegnamento e formazione	62
Linguistico, traduttori e interpreti	61	Linguistico, traduttori e interpreti	59
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	55	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	53
Insegnamento e formazione	50	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	46
Giuridico	47	Giuridico	44
Agrario, agroalimentare e zootecnico	42	Ingegneria industriale	36
Ingegneria industriale	42	Agrario, agroalimentare e zootecnico	33
Scienze motorie	36	Psicologico	30
Psicologico	34	Ingegneria elettronica e dell'informazione	24
Scientifico, matematico, fisico e informatico	28	Altri indirizzi di ingegneria	22
Ingegneria elettronica e dell'informazione	22	Chimico-farmaceutico	21
Chimico-farmaceutico	20	Scientifico, matematico, fisico e informatico	20
Altri indirizzi di ingegneria	4	Scienze motorie	18
Statistico	2	Statistico	2
Indirizzo non specificato	9	Indirizzo non specificato	8
<b>TOTALE</b>	<b>962</b>	<b>TOTALE</b>	<b>933</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati MIUR</i>			

Passando alle graduatorie dell'offerta, risulta subito evidente come quest'ultima tenda a concentrarsi sull'indirizzo *Economico*, in linea con quanto espresso per le imprese. Al secondo posto troviamo la classe di lauree *Medico-odontoiatrico/Sanitario-paramedico*, titoli molto apprezzati sia dalle imprese pubbliche che da quelle private. Al terzo posto, per numero di laureati, si posiziona stabilmente l'indirizzo *Politico-sociale* a cui non si associa una domanda particolarmente significativa da parte delle imprese private.

Circoscrivendo la situazione al 2021 emerge anzitutto il forte interesse dei giovani laureati e delle imprese per la *formazione economico-politica e sanitaria*. Ciononostante, per gli indirizzi *Economico*, *Sanitario-paramedico* e *Politico-sociale* la domanda resta inferiore all'offerta, viceversa per *Chimico-farmaceutico* e *Insegnamento e formazione*.

Laddove si verifica un surplus di offerta, ciò consente alle imprese di poter scegliere tra più candidati e a questi di poter valutare anche le opportunità offerte dal settore pubblico e dal lavoro autonomo. Tuttavia per le imprese persistono difficoltà di reperimento delle figure professionali cercate che potrebbero essere attribuite alle caratteristiche stesse dei candidati (competenze trasversali) o all'indisponibilità degli stessi a rimanere in provincia o all'interno del settore privato.

<b>Tab. 4 - Graduatorie 2021: domanda e offerta di lauree a confronto - Grosseto</b>			
<b>Domanda</b>		<b>Offerta</b>	
Economico	100	Economico	155
Chimico-farmaceutico	70	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	121
Insegnamento e formazione	70	Politico-sociale	104
Politico-sociale	40	Letterario, filosofico, storico e artistico	91
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	30	Insegnamento e formazione	62
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	20	Linguistico, traduttori e interpreti	59
Altri indirizzi di ingegneria	20	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	53
Scienze motorie	10	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	46
Giuridico	10	Giuridico	44
Ingegneria elettronica e dell'informazione	10	Ingegneria industriale	36
Ingegneria industriale	10	Agrario, agroalimentare e zootecnico	33
Letterario, filosofico, storico e artistico	10	Psicologico	30
Linguistico, traduttori e interpreti	10	Ingegneria elettronica e dell'informazione	24
Psicologico	10	Altri indirizzi di ingegneria	22
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0	Chimico-farmaceutico	21
Statistico	0	Scientifico, matematico, fisico e informatico	20
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0	Scienze motorie	18
Scientifico, matematico, fisico e informatico	0	Statistico	2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior*

Quello *Chimico-farmaceutico* è il secondo indirizzo di laurea più richiesto dalle imprese grossetane nel 2021 per gli under 30, i quali tuttavia non mostrano particolare attrazione per il settore; il risultato è una persistente e significativa difficoltà di reperimento dei candidati (circa il 60%) giustificata dal fatto che la domanda risulta più che doppia rispetto all'offerta. Per *Insegnamento e formazione* il match è decisamente meno problematico in quanto a livello quantitativo domanda e offerta non sono così tanto distanti e le difficoltà di reperimento dei candidati dichiarate dalle imprese sono contenute. Al contempo si assiste ad una forte presenza di laureati nella classe di laurea ad indirizzo *Letterario, filosofico, storico e artistico*, verso cui le imprese private sembrano avere ben poco interesse; per di più l'offerta è talmente abbondante che non sussistano difficoltà di reperimento dei candidati. Quanto agli *Ingegneri*, per tutti gli indirizzi specifici, la domanda tende ad essere inferiore all'offerta, cionondimeno quest'ultima sembra non corrispondere ai fabbisogni delle imprese. Gli irreperibili risultano infatti la maggior parte e pertanto vien da chiedersi se le difficoltà possano dipendere dalla mancanza di una formazione adeguata alle necessità delle imprese, alle *soft skills* del candidato, alla sua volontà di aderire alla libera professione o ad altre opportunità.

Da segnalare la particolare situazione di due classi di lauree: *Geo-biologico-biotecnologie* e *Linguistico-traduttori-interpreti*. Si tratta di aree disciplinari che risultano di forte interesse per i

giovani ma non altrettanto per le imprese che, tuttavia, ritengono problematico rintracciare i candidati con laurea ad indirizzo *Linguistico-traduttori-interpreti*.

In generale, spesso entrano in gioco le valutazioni in merito al possesso delle cosiddette competenze “trasversali” ritenute sempre più importanti dalle imprese.

<b>Tab. 5 - Trend e rapporto domanda/offerta di lauree e difficoltà di reperimento per indirizzo - Grosseto</b>				
	Var % 21/20*		Rapporto D/O	Assunzioni difficili (%)
	Domanda	Offerta		
Agrario, agroalimentare e zootecnico	=	=	0,0	0,0
Chimico-farmaceutico	-	+	3,3	57,0
Economico	-	=	0,6	50,0
Statistico	=	=	0,0	0,0
Scienze motorie	=	-	0,6	0,0
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	=	-	0,0	0,0
Giuridico	=	-	0,2	0,0
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	+	-	0,4	50,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	=	+	0,4	100
Ingegneria industriale	=	-	0,3	100
Altri indirizzi di ingegneria	+	+	0,9	0,0
Insegnamento e formazione	+	+	1,1	14,0
Letterario, filosofico, storico e artistico	=	+	0,1	0,0
Linguistico, traduttori e interpreti	=	-	0,2	100
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	=	+	0,2	67,0
Politico-sociale	+	+	0,4	0,0
Psicologico	=	-	0,3	0,0
Scientifico, matematico e fisico	-	-	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>+</b>	<b>-</b>	<b>0,5</b>	<b>38,0</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – MIUR</i>				
*Significato simboli: + crescita, - contrazione, = stabile D= Domanda, O= Offerta				

Considerando la situazione di partenza in termini di rapporto tra domanda e offerta, l’andamento annuo di entrambe le variabili e le difficoltà di reperimento delle imprese si definisce il quadro riassuntivo della tabella 5. Per il futuro, le situazioni più critiche in termini di mismatch potrebbero interessare i gruppi di laurea *Economico*, *Ingegneria elettronica e dell'informazione*, *Ingegneria industriale* e *Letterario, filosofico, storico e artistico* per quanto anche in altri ambiti l’evoluzione potrebbe favorire il permanere o il crescere delle criticità.

## 1.2 Istruzione Tecnica Superiore (ITS Academy)

Gli ITS Academy sono percorsi professionalizzanti, di durata biennale o triennale, in grado di formare figure professionali altamente specializzate molto richieste dalle imprese ma difficili da trovare in quanto non esiste un percorso di formazione specifico all'interno del sistema di istruzione tradizionale. Istituiti in Italia nel 2010, sull'esempio di altri Paesi europei, al fine di formare tecnici superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività, sono divenute scuole di alta tecnologia strettamente legate al sistema produttivo locale; preparano i quadri intermedi specializzati che nelle aziende possono aiutare a governare e sfruttare il potenziale delle soluzioni di Impresa 4.0. Il loro successo in termini di occupabilità e rispondenza ai fabbisogni delle imprese ha portato ad inserire la tematica all'interno del PNRR 2021-2026 che ha già prodotto, per gli ITS, una importante riforma finalizzata ad un loro rilancio, con significativi investimenti che hanno iniziato a prendere avvio a partire dalla legge del 15/07/2022, n.99.

Uno dei punti di forza degli ITS consiste nel fatto di nascere dalla collaborazione tra imprese, università, centri di ricerca, enti locali, sistema scolastico e formativo. Altri punti di forza sono: almeno il 50% dei docenti deve provenire dal mondo del lavoro e delle professioni e deve coprire il 72% del monte ore previsto dal percorso; le ore di stage previste costituiscono il 43% di quelle assegnate al percorso complessivo; la didattica è prevalentemente di tipo laboratoriale; i percorsi promuovono e incoraggiano lo sviluppo anche delle *soft skills* fornendo un vantaggio competitivo nel mondo del lavoro. Il risultato della loro attività è di particolare rilievo: a 12 mesi dal diploma è occupato circa l'80% dei diplomati.

Alla base di tutto c'è il supporto offerto, da questo strumento formativo, ad un mercato del lavoro che sta affrontando un importante processo di trasformazione spinto da globalizzazione, invecchiamento della popolazione, progresso tecnologico, transizione green e digitale. I cambiamenti in essere e futuri investiranno tutte le professioni e tutti i settori, nessuno escluso.

Gli ITS Academy presenti sul territorio nazionale sono correlati a 6 aree tecnologiche considerate "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività del Paese<sup>132</sup> denominati come risulta dall'infografica a seguire.

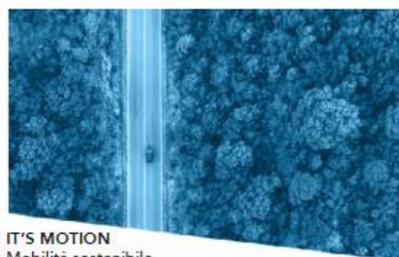
---

<sup>132</sup> D.P.C.M. 25 gennaio 2008.

## Infografica 1– Aree tecnologiche degli ITS



**IT'S GREEN**  
Efficienza energetica



**IT'S MOTION**  
Mobilità sostenibile



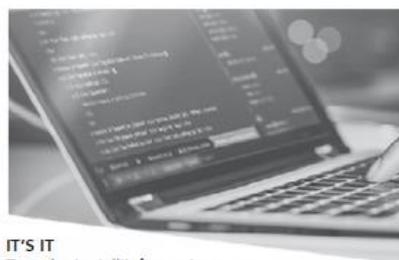
**IT'S TECH**  
Nuove tecnologie della vita



**IT'S ITALY**  
Nuove tecnologie per  
il Made in Italy



**IT'S CULTURE**  
Tecnologie innovative per i beni  
e le attività culturali



**IT'S IT**  
Tecnologie dell'informazione  
e della comunicazione

Fonte: ITS Academy e Lavoro – Sistema Informativo Excelsior 2022

Il titolo acquisibile alla fine del percorso è un diploma di tecnico superiore conseguito nell'ambito di una formazione terziaria professionalizzante non universitaria. Si tratta in sostanza di una strada alternativa all'Università da intraprendere dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Le figure in uscita dai percorsi sono declinate a livello territoriale secondo la vocazione settoriale locale (specializzazione), le competenze e le applicazioni tecnologiche richieste dalle imprese del territorio. Per questo motivo la presente analisi non può che iniziare dai fabbisogni espressi dalle imprese.

Nel 2022 le entrate previste dalle imprese con riferimento ai diplomi ITS sono risultate 51.580<sup>133</sup> in Italia, 2.710 in Toscana e 180 a Grosseto. Il fabbisogno toscano costituisce il 5,3% del totale nazionale, mentre Grosseto incide sulla domanda regionale per il 6,6%.

<sup>133</sup> I numeri riportati indicano le entrate previste, cioè il numero di contratti di lavoro (non di persone) che le imprese hanno programmato di attivare nel corso dell'anno. Nel caso degli ITS, essendo rivolti ad un utenza under 35, nella domanda (entrate previste) saranno conteggiati anche gli over 29.

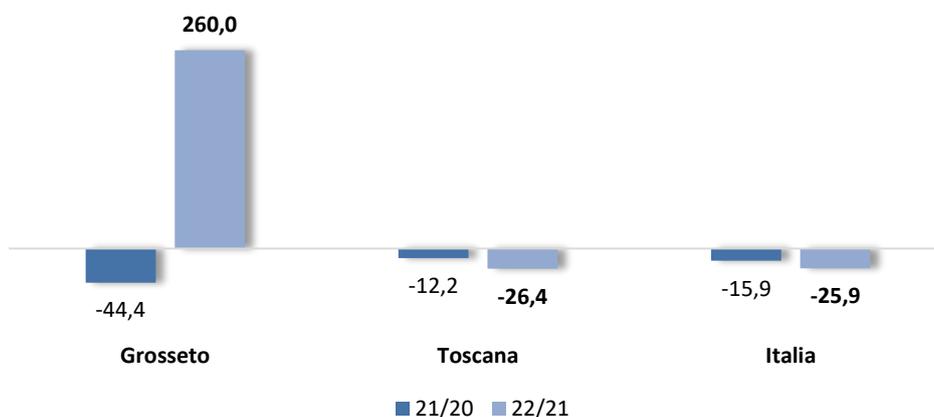
Tab. 6 – Fabbisogni e difficoltà di reperimento di diplomati ITS per anno, area tecnologica e territorio									
	Entrate previste (v.a.)								
	Grosseto			Toscana			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Efficienza energetica	10	-	-	230	230	210	5.050	5.100	3.000
Mobilità sostenibile	40	10	10	1.020	400	100	18.620	7.350	3.020
Nuove tecnologie per il made in Italy	10	20	120						
<i>Agroalimentare</i>	-	-	-	60	40	-	1.830	800	350
<i>Sistema casa</i>	10	10	40	310	210	140	7.920	3.460	1.620
<i>Meccanica</i>	-	10	50	790	760	800	14.520	17.600	14.330
<i>Moda</i>	-	-	-	220	300	320	4.790	2.480	1.670
<i>Marketing e sostenibilità</i>	-	-	30	120	170	200	2.760	3.540	2.510
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	20	10	20	870	1.150	400	15.750	17.110	5.450
Tecnologie della informazione e della comunicazione	10	10	30	360	370	510	8.910	11.160	19.090
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	-	-	-	210	60	-	2.570	1.000	540
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>50</b>	<b>180</b>	<b>4.190</b>	<b>3.680</b>	<b>2.710</b>	<b>82.720</b>	<b>69.580</b>	<b>51.580</b>
	Difficoltà di reperimento (%)								
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Efficienza energetica	100,0	100,0	-	65,2	73,9	76,2	42,9	59,1	80,4
Mobilità sostenibile	40,0	0,0	0,0	42,2	42,5	30,0	39,0	54,6	17,5
Nuove tecnologie per il made in Italy									
<i>Agroalimentare</i>	-	-	-	33,3	25,0	0,0	51,1	30,0	41,2
<i>Sistema casa</i>	0,0	50,0	75,0	71,0	76,2	85,7	81,5	66,4	45,9
<i>Meccanica</i>	66,7	100,0	60,0	62,0	73,7	56,3	66,4	69,4	68,9
<i>Moda</i>	-	-	-	81,8	53,3	34,4	51,5	39,0	44,1
<i>Marketing e sostenibilità</i>	0,0	0,0	66,7	50,0	47,1	60,0	34,8	33,0	44,7
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	25,0	40,0	0,0	21,8	39,1	20,0	26,4	21,5	24,2
Tecnologie della informazione e della comunicazione	100,0	100,0	66,7	80,6	67,6	49,0	56,0	53,5	60,2
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	-	-	-	38,1	66,7	100,0	66,1	77,3	64,9
<b>Totale</b>	<b>43,8</b>	<b>50,0</b>	<b>55,6</b>	<b>50,4</b>	<b>55,4</b>	<b>48,9</b>	<b>49,2</b>	<b>49,3</b>	<b>55,7</b>
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti									

Tra le aree tecnologiche con il più alto valore della domanda e della difficoltà di reperimento nel 2022 per le imprese grossetane ci sono *Nuove tecnologie per il made in Italy indirizzo Meccanica e Sistema casa*. Le imprese manifestano un certo interesse anche per *Nuove tecnologie per il made in Italy – Marketing e sostenibilità, Tecnologie della informazione e della comunicazione e Tecnologie innovative per beni e attività culturali*. Fatta eccezione per quest’ultimo indirizzo, gli irreperibili sono la maggior parte.

I percorsi ITS restano ancora poco conosciuti ai più, giovani e imprese, tanto che domanda e offerta restano al momento molto contenute. Se l’offerta è scarsa e i candidati difficili da reperire le imprese

rivolgono lo sguardo altrove, su altri titoli e candidati anche se meno professionalizzati e con necessità di ulteriore formazione. Di fatto la domanda di titoli ITS recentemente è molto calata, ad eccezione del “balzo” registrato su Grosseto nel 2022 dove si è passati dalle 50 entrate previste nel 2021 a ben 180. Il sistema imprenditoriale locale sembra aver scoperto una preziosa riserva di talenti e un sistema formativo ancora tutto da esplorare. Il fattore scatenante di questa crescita di interesse è senz’altro la maggior attenzione delle imprese locali verso le *Nuove tecnologie per il made in Italy*, in particolare verso gli indirizzi *Sistema casa, Meccanica e Marketing e sostenibilità*. Crescono le richieste anche di diplomati ITS provenienti dall’indirizzo *Tecnologie della informazione e della comunicazione*, sia a Grosseto che nei contesti territoriali di riferimento Toscana e Italia.

**Grafico 4 - Andamento della domanda di diplomi ITS per territorio - Var. % 21/20 e 22/21**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

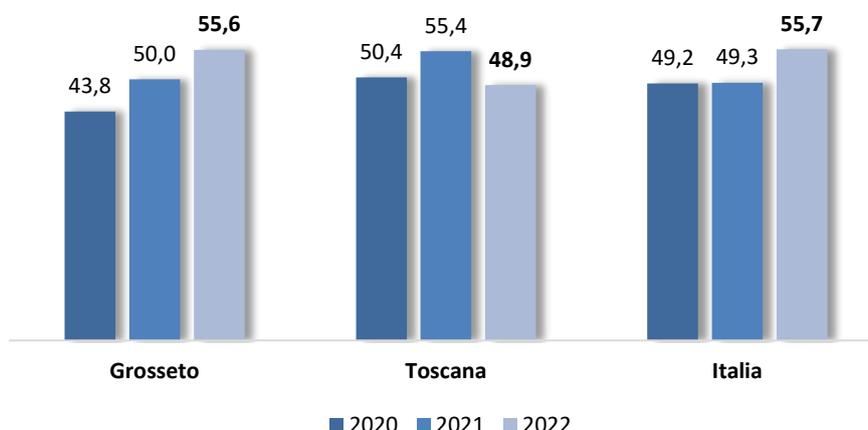
Con il tempo le difficoltà di reperimento sono cresciute per Grosseto e Italia, per quanto anche in Toscana gli introvabili continuano ad essere circa 1 su 2.

La tabella 7 mostra le tipologie di diploma ITS più difficili da reperire per le imprese, le prime tre per ciascun anno e territorio.

Nel triennio in esame, per Grosseto, si mantengono presenti ed elevate le difficoltà a trovare candidati con diploma in *Tecnologie della informazione e della comunicazione*, titolo verso il quale le richieste sono diffusamente crescenti.

Seguendo la graduatoria di tabella 7, gli irreperibili 2020 e 2021 nell’area *Meccanica ed Efficienza energetica*, nel 2022 vengono sostituiti da *Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema casa e marketing/sostenibilità*, indirizzi che rendono le ricerche difficili anche per i *recruiter* toscani in generale.

**Grafico 5 - Quota percentuale di difficili da reperire sul totale entrate previste per anno e territorio con riferimento ai titoli ITS**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

**Tab. 7 - Diplomi ITS più difficili da reperire per anno e territorio - Grosseto**

	Grosseto	Toscana	Italia
2020	Efficienza energetica	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>moda</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>
	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Tecnologie della informazione e della comunicazione
	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)
2021	Efficienza energetica	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)
	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>
	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Efficienza energetica	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>
2022	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Efficienza energetica	Efficienza energetica
	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>marketing e sostenibilità</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>
	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>marketing e sostenibilità</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

Probabilmente le difficoltà di reperimento dipendono molto dall'offerta che è ancora marcatamente limitata.

Stando al rapporto INDIRE (Monitoraggio 2022<sup>134</sup>): la Toscana è passata dai 18 diplomati ITS del 2013 ai 148 del 2020 (52 i percorsi conclusi e monitorati); nel contenuto nazionale si arriva a 21.471 diplomati partendo dai 1.098 del 2013 (1.127 i percorsi conclusi e monitorati nel 2022).

<sup>134</sup> Zuccaro, A., "Istituti Tecnici Superiori – Monitoraggio nazionale 2022 – Dati di sintesi Toscana", INDIRE 2022.

I percorsi ITS hanno portato a 795 occupati in Toscana e 17.271 sul territorio nazionale. Il grado di occupabilità di questo titolo di studio è pertanto di circa l'80%.

**Tab. 8 - Diplomati dei percorsi conclusi negli anni 2013-2020, monitorati e valutati negli anni 2015-2022**

Regione	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2013	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2014	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2015	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2016	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2017	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2018	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2019	Diplomati dei percorsi conclusi nel 2020	Totale diplomati dei percorsi conclusi e monitorati
Toscana	18	57	77	48	111	344	179	148	982
Italia	1.098	1.235	1.767	2.193	2.601	3.536	3.761	5.280	21.471

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale ITS – Dati di monitoraggio anni 2015 – 2022

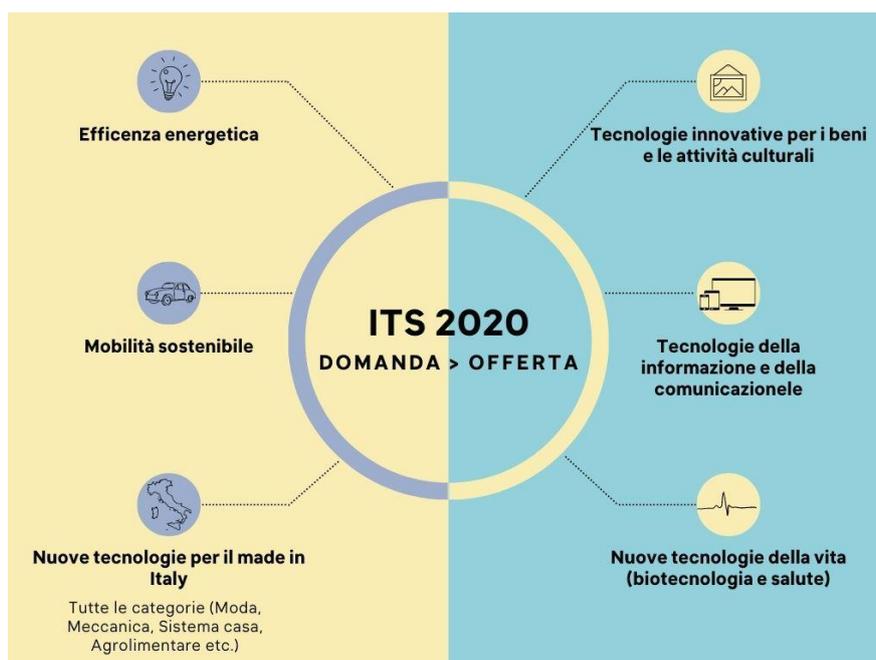
**Tab. 9 - Occupati dei percorsi conclusi negli anni 2013-2020, monitorati e valutati negli anni 2015-2022**

Regione	Occupati dei percorsi conclusi nel 2013	Occupati dei percorsi conclusi nel 2014	Occupati dei percorsi conclusi nel 2015	Occupati dei percorsi conclusi nel 2016	Occupati dei percorsi conclusi nel 2017	Occupati dei percorsi conclusi nel 2018	Occupati dei percorsi conclusi nel 2019	Occupati dei percorsi conclusi nel 2020	Totale occupati dei percorsi conclusi e monitorati
Toscana	13	51	63	44	94	270	139	121	795
Italia	860	1.002	1.398	1.810	2.068	2.920	2.995	4.218	17.271

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale ITS – Dati di monitoraggio anni 2015 – 2022

A causa della difformità dei dati disponibili, per annualità e territorio, è possibile tentare un confronto tra domanda e offerta soltanto con riferimento al contesto toscano nel suo complesso per il 2020. In tutte le aree tecnologiche la domanda supera ampiamente l'offerta<sup>135</sup>.

**Infografica 2 – Rapporto domanda offerta 2020 per area tecnologica dell'ITS in Toscana**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA MT su dati Sistema Informativo Excelsior 2022-INDIRE

<sup>135</sup> Per l'offerta sono stati presi in considerazione tutti i diplomati 2020 e i diplomati 2019 non occupati.

Per la Toscana nel 2022 sono stati monitorati ITS con sede a Firenze, Lucca, Siena e Grosseto.

Attualmente le Fondazioni ITS in Toscana sono 9:

**1- Fondazione ITS PRODIGI – Professione Digitale**

Area tecnologica Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Area territoriale Empolese Val d'Elsa e area Fiorentina, Pisa, Siena-Arezzo.

**2- Fondazione ITS ATE: Accademia Tecnologica Edilizia**

Area Tecnologica: "Made in Italy"; Ambito 4.2 Sistema Casa, sede legale a Livorno.

**3- Fondazione ITS PRIME per la Manutenzione industriale**

Area tecnologica Nuove tecnologie per il Made in Italy - sistema meccanica.

Aree di svolgimento dei corsi: Firenze, Lucca e Pistoia.

**4- Fondazione ITS M.I.T.A. - Made in Italy Tuscany Academy**

Area tecnologica Nuove tecnologie per il Made in Italy sistema moda – sede legale e dei corsi Firenze.

**5- Fondazione ITS Energia e Ambiente**

Area tecnologica Efficienza Energetica – Sede dei corsi Siena, Arezzo, Firenze.

**6- Fondazione ITS E.A.T. - Eccellenza Agroalimentare Toscana**

Area tecnologica Nuove tecnologie per il Made in Italy – sistema agroalimentare.

Area territoriale Grosseto.

**7- Fondazione VITA – ITS per le nuove tecnologie della vita**

Area tecnologica Nuove tecnologie della vita.

Area territoriale Siena.

**8- Fondazione ITS TAB - Turismo Arte e Beni culturali**

Area tecnologica Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali.

Area territoriale Firenze, Lucca, Siena, Arezzo.

**9- Fondazione ITS per la Mobilità sostenibile ISYL - Italian Super Yacht Life**

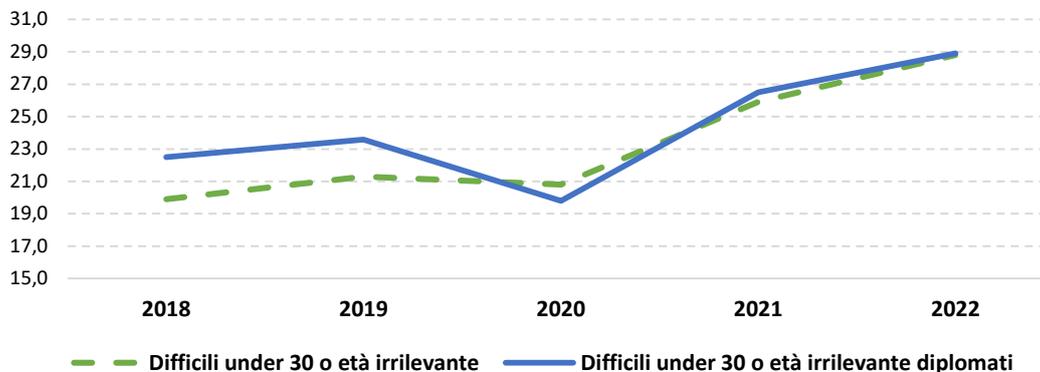
Area tecnologica mobilità sostenibile.

Area territoriale Lucca.

### **1.3 Diplomi quinquennali**

Negli ultimi anni la percentuale di diplomati under 30 considerati irreperibili dalle imprese grossetane ha raggiunto il livello riferito agli under 30 in generale. La forte crescita della quota di irreperibili impone un approfondimento dell'evidente mismatch.

**Grafico 6 - Percentuale di candidati considerati difficili da reperire per le imprese maremmane Under 30 diplomati e totali**  
Anni 2018-2022



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

Tra il 2018 ed il 2022 la domanda di diplomati è sempre risultata superiore all’offerta<sup>136</sup>. Come detto la domanda è espressa in termini di “entrate previste” nell’arco dell’anno; considerando che la maggior parte delle entrate risultano “non stabili”, ovvero riconducibili a contratti “a tempo”, può succedere che uno stesso soggetto soddisfi più di una richiesta nell’arco dell’anno.

E’ inoltre verosimile ipotizzare che, alla fine, parte della domanda possa essere soddisfatta da diplomati over 30 (tendenzialmente più numerosi e con esperienza) e/o da under 30 diplomatisi negli anni precedenti.

Ciò premesso, è possibile che il problema del mismatch sia riconducibile alla “tipologia specifica” del titolo richiesto, ovvero all’indirizzo di studio oggetto di interesse. Per questo motivo abbiamo incrociato domanda e offerta per indirizzo di studio, valutando successivamente la quota di irreperibili dichiarata dalle imprese.

In generale, per questo titolo di studio, la domanda ha superato l’offerta in tutti gli anni qui presi in considerazione, sebbene nello specifico dei singoli indirizzi questo sia accaduto soltanto per alcuni: *Amministrazione, finanza e marketing*<sup>137</sup>, *Elettronica ed elettrotecnica, Meccanica, mecatronica ed energia, Trasporti e logistica e Turismo, enogastronomia e ospitalità*<sup>138</sup> (tabella 10). Per il *Sistema moda* il rapporto è nullo perché non esiste offerta sul territorio, mentre per altri indirizzi il rapporto è tale per assenza di domanda. Con riferimento agli indirizzi *Agrario, agroalimentare e agroindustria, Chimica, materiali e biotecnologie e Socio-sanitario* la domanda inizia ad essere superiore all’offerta

<sup>136</sup> Neodiplomati fonte Regione Toscana - Osservatorio Educazione Istruzione.

<sup>137</sup> Oltre al tradizionale Amministrazione, finanza e marketing questo gruppo comprende gli specifici indirizzi Relazioni internazionali per il marketing, Sistemi informativi aziendali e Servizi commerciali. L’indirizzo di Logistica rientra nel gruppo Trasporti e logistica.

<sup>138</sup> Rientrano in questo gruppo i seguenti indirizzi specifici: Turismo, Accoglienza turistica, Servizi Sala e vendita, Enogastronomia e ospitalità alberghiera.

a partire dal 2020. Per *Costruzioni, ambiente e territorio* la domanda è inferiore all'offerta solo nel 2019.

<b>Tab. 10 - Rapporto tra domanda e offerta di diplomi per anno ed indirizzo - Grosseto</b>					
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Agrario, agroalimentare e agroindustria	0,8	0,8	2,4	2,6	1,6
Amministrazione, finanza e marketing	1,6	1,4	3,4	3,4	3,5
Artistico (liceo)	0,0	0,0	0,8	3,3	1,9
Chimica, materiali e biotecnologie	0,9	0,9	3,1	5,8	1,3
Costruzioni, ambiente e territorio	1,5	0,5	1,6	3,1	3,5
Elettronica ed elettrotecnica	4,0	3,1	3,7	3,8	5,2
Grafica e comunicazione	0,0	0,6	0,0	0,0	2,3
Informatica e telecomunicazioni	1,3	0,7	1,8	0,9	0,8
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Linguistico (liceo)	0,1	0,2	0,2	0,4	0,3
Meccanica, mecatronica ed energia	4,8	4,8	4,8	8,5	5,5
Produzioni e manutenzioni industriali e artigianali	0,4	0,3	0,5	0,5	1,3
Sistema moda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Socio-sanitario	0,0	0,0	2,4	2,1	2,0
Trasporti e logistica	2,7	1,7	5,0	6,6	7,5
Turismo, enogastronomia e ospitalità	2,9	2,9	2,3	3,4	7,2
<b>Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – Regione Toscana</i>					

Nel caso di *Informatica-telecomunicazioni*, in 5 anni la domanda è risultata superiore all'offerta due sole volte, ovvero nel 2018 e nel 2020.

Negli anni passati l'inserimento nel mercato del lavoro da parte dei diplomati in *Grafica e comunicazione* e *Produzioni e manutenzioni industriali e artigianali* potrebbe essere stato ostacolato da una domanda assai limitata, cresciuta solo nel 2022 in misura sufficiente da superare l'offerta locale.

Fatta eccezione per l'indirizzo *Artistico*, per tutti gli indirizzi liceali la domanda risulta inferiore all'offerta sull'intero periodo considerato (2018-2022). In questo caso occorre tener presente che i diplomati dei licei, nella maggior parte dei casi, proseguono gli studi o si propongono in contesti lavorativi ai quali non si associa una domanda specifica in termini di indirizzo ma riferita al solo titolo. Per l'eccezione che conferma la regola, ovvero il liceo *Artistico*, la domanda comincia a divenire significativa nel 2020 per poi arrivare a superare l'offerta nel biennio successivo.

L'infografica 4 ci consente di focalizzare l'attenzione sull'ultima annualità; riporta in sintesi il risultato del confronto quantitativo tra domanda e offerta per ciascun indirizzo riferita al 2022, anno nel quale la prima componente supera diffusamente la seconda fatta eccezione per gli indirizzi liceali e per *Informatica e telecomunicazioni*.

**Infografica 3 – Confronto domanda-offerta di lavoro 2022 per indirizzo di diploma  
Provincia di Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – Regione Toscana

In linea generale occorre ricordare come da questa analisi è esclusa la domanda del settore pubblico; la sua contabilizzazione contribuirebbe senza dubbio ad aumentare le opportunità di lavoro di tutti i diplomati. Inoltre, ricordando che la domanda è di tipo previsionale e che pertanto, in caso di difficoltà di reperimento, le imprese possono soddisfare il loro fabbisogno interessandosi ad altri titoli/indirizzi ricorrendo successivamente ad un'ulteriore formazione in azienda.

E' interessante a questo punto mettere a confronto le scelte dei "ragazzi" con i bisogni del mercato del lavoro, evidenziando stock e trend di domanda e offerta.

Partendo dalla domanda espressa dalle imprese, è stata elaborata una graduatoria degli indirizzi per ogni anno d'interesse.

Nel periodo considerato, al primo ed al secondo posto si alternano gli indirizzi *Amministrazione, finanza e marketing* e *Turismo, enogastronomia e ospitalità*.

Nel primo biennio in esame la terza posizione è occupata dall'indirizzo *Meccanica, mecatronica ed energia*, sostituito nel 2020 da *Agrario, agroalimentare e agroindustria* e a partire dal 2021 dal *Socio-sanitario*.

Da segnalare la forte crescita delle entrate previste con riferimento ai diplomati ad indirizzo *Artistico*, passate da una domanda nulla ad inizio periodo alle 140 unità nell'ultimo anno. Il trend è positivo anche per quanto riguarda *Costruzioni, ambiente e territorio* e *Produzioni/manutenzioni industriali e artigianali*.

**Tab. 11 - Graduatorie annuali degli indirizzi di diploma per livello di domanda espressa dalle imprese grossetane con riferimento agli under 30**

2018		2019	
Turismo, enogastronomia e ospitalità	570	Turismo, enogastronomia e ospitalità	460
Amministrazione, finanza e marketing	350	Amministrazione, finanza e marketing	290
Meccanica, mecatronica ed energia	120	Meccanica, mecatronica ed energia	110
Elettronica ed elettrotecnica	100	Elettronica ed elettrotecnica	80
Trasporti e logistica	90	Agrario, agroalimentare e agroindustria	50
Costruzioni, ambiente e territorio	60	Trasporti e logistica	50
Agrario, agroalimentare e agroindustria	50	Linguistico (liceo)	40
Informatica e telecomunicazioni	30	Chimica, materiali e biotecnologie	20
Linguistico (liceo)	30	Costruzioni, ambiente e territorio	20
Chimica, materiali e biotecnologie	20	Informatica e telecomunicazioni	20
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	20	Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	20
Sistema moda	20	Grafica e comunicazione	10
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	10	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	10
Artistico (liceo)	0	Sistema moda	10
Grafica e comunicazione	0	Artistico (liceo)	0
Socio-sanitario	0	Socio-sanitario	0
<b>Totale</b>	<b>2.850</b>	<b>Totale</b>	<b>2.610</b>
2020		2021	
Amministrazione, finanza e marketing	630	Amministrazione, finanza e marketing	720
Turismo, enogastronomia e ospitalità	440	Turismo, enogastronomia e ospitalità	550
Agrario, agroalimentare e agroindustria	200	Socio-sanitario	230
Socio-sanitario	200	Agrario, agroalimentare e agroindustria	210
Meccanica, mecatronica ed energia	150	Artistico (liceo)	200
Trasporti e logistica	150	Trasporti e logistica	190
Chimica, materiali e biotecnologie	100	Chimica, materiali e biotecnologie	180
Elettronica ed elettrotecnica	100	Meccanica, mecatronica ed energia	170
Costruzioni, ambiente e territorio	50	Elettronica ed elettrotecnica	100
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	50	Costruzioni, ambiente e territorio	80
Artistico (liceo)	40	Linguistico (liceo)	60
Informatica e telecomunicazioni	30	Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	40
Linguistico (liceo)	30	Informatica e telecomunicazioni	30
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	20	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	20
Sistema moda	10	Sistema moda	20
Grafica e comunicazione	0	Grafica e comunicazione	0
<b>Totale</b>	<b>2.200</b>	<b>Totale</b>	<b>2.800</b>
2022			
Turismo, enogastronomia e ospitalità		1.170	
Amministrazione, finanza e marketing		550	
Socio-sanitario		230	
Agrario, agroalimentare e agroindustria		150	
Trasporti e logistica		150	

Artistico (liceo)	140
Elettronica ed elettrotecnica	140
Meccanica, mecatronica ed energia	110
Costruzioni, ambiente e territorio	90
Grafica e comunicazione	70
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	60
Linguistico (liceo)	60
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	50
Chimica, materiali e biotecnologie	40
Informatica e telecomunicazioni	30
Sistema moda	30
<b>Totale</b>	<b>3.070</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior</i>	

Tendenzialmente sempre di buon livello il fabbisogno di diplomi ad indirizzo *Elettronica ed elettrotecnica e Trasporti e logistica*.

La domanda rivolta a *Chimica, materiali e biotecnologie* risulta piuttosto debole all'inizio ed alla fine del periodo, in forte espansione nel biennio Covid 2020-2021.

Dal lato dell'offerta, nel periodo 2018-2022 il *liceo* è senz'altro la tipologia di istruzione superiore più gettonata ed i volumi dei diplomati sono fortemente cresciuti nel tempo. Tra le tipologie liceali più "attraenti" per i giovani troviamo in primis lo *Scientifico*, a seguire *Scienze umane* e *Classico*. I diplomati del *Coreutico* li troviamo a partire dal 2022.

Ad oggi, tra i diplomati a rischio di possibile "estinzione" ci sono quelli degli indirizzi *Grafica e comunicazione* e *Costruzioni, ambiente e territorio*.

Nel complesso quello che emerge è anzitutto il grande e crescente interesse di ragazzi (e famiglie) per l'istruzione liceale che ha dato vita ad un "esercito di liceali" provenienti da indirizzi sempre più vari. Il più "tiepido" interesse delle imprese nel 2022 ad esempio potrebbe essere soddisfatto con un terzo dell'offerta di liceali (considerati nel complesso indipendentemente dall'indirizzo). Senza dubbio emerge un problema di "concentrazione" dell'offerta dove c'è meno domanda e quindi di disallineamento tra il fabbisogno del mercato del lavoro e l'orientamento (*disorientamento*) dei ragazzi. Tuttavia sussistono anche altre due problematiche: la carenza di giovani, verso cui si concentrano politiche di incentivazione all'assunzione e un ormai consolidato e forte pregiudizio negativo verso gli istituti tecnici e professionali.

<b>Tab. 12 - Graduatorie annuali degli indirizzi di diploma per numero di diplomati - Grosseto</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	432	Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	507
Amministrazione, finanza e marketing	215	Amministrazione, finanza e marketing	207
Linguistico (liceo)	208	Linguistico (liceo)	189
Turismo, enogastronomia e ospitalità	197	Turismo, enogastronomia e ospitalità	158
Agrario, agroalimentare e agroindustria	65	Socio-sanitario	89
Artistico (liceo)	62	Agrario, agroalimentare e agroindustria	63
Socio-sanitario	59	Artistico (liceo)	59
Costruzioni, ambiente e territorio	40	Costruzioni, ambiente e territorio	37
Trasporti e logistica	33	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	32
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	27	Trasporti e logistica	29
Elettronica ed elettrotecnica	25	Informatica e telecomunicazioni	27
Meccanica, mecatronica ed energia	25	Elettronica ed elettrotecnica	26
Informatica e telecomunicazioni	24	Chimica, materiali e biotecnologie	23
Chimica, materiali e biotecnologie	23	Meccanica, mecatronica ed energia	23
Grafica e comunicazione	23	Grafica e comunicazione	17
Sistema moda	0	Sistema moda	0
<b>Totale</b>	<b>1.458</b>	<b>Totale</b>	<b>1.486</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	543	Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	513
Turismo, enogastronomia e ospitalità	195	Amministrazione, finanza e marketing	209
Amministrazione, finanza e marketing	188	Linguistico (liceo)	168
Linguistico (liceo)	181	Turismo, enogastronomia e ospitalità	162
Agrario, agroalimentare e agroindustria	84	Socio-sanitario	110
Socio-sanitario	83	Agrario, agroalimentare e agroindustria	81
Artistico (liceo)	50	Artistico (liceo)	60
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	43	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	41
Chimica, materiali e biotecnologie	32	Informatica e telecomunicazioni	34
Costruzioni, ambiente e territorio	32	Chimica, materiali e biotecnologie	31
Meccanica, mecatronica ed energia	31	Trasporti e logistica	29
Trasporti e logistica	30	Costruzioni, ambiente e territorio	26
Elettronica ed elettrotecnica	27	Elettronica ed elettrotecnica	26
Grafica e comunicazione	20	Meccanica, mecatronica ed energia	20
Informatica e telecomunicazioni	17	Grafica e comunicazione	19
Sistema moda	0	Sistema moda	0
<b>Totale</b>	<b>1.556</b>	<b>Totale</b>	<b>1.529</b>
<b>2022</b>			
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	547		
Linguistico (liceo)	187		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	163		
Amministrazione, finanza e marketing	155		
Socio-sanitario	117		
Agrario, agroalimentare e agroindustria	92		
Artistico (liceo)	74		
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	39		
Informatica e telecomunicazioni	37		

Chimica, materiali e biotecnologie	30
Grafica e comunicazione	30
Elettronica ed elettrotecnica	27
Costruzioni, ambiente e territorio	26
Meccanica, mecatronica ed energia	20
Trasporti e logistica	20
Sistema moda	0
<b>Totale</b>	<b>1.564</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>	

Concentrando l'attenzione sul 2022 e valutando contemporaneamente la differenza tra domanda e offerta e le difficoltà di reperimento delle imprese si possono fare una serie di riflessioni.

Per *Agrario, agroalimentare e agroindustria* e *Liceo Artistico* il contemporaneo trend negativo della domanda e positivo dell'offerta lascia sperare in un progressivo riallineamento nel tempo senza causare problemi di reperimento alle imprese che restano piuttosto scarsi.

Potrebbe risultare possibile una riduzione del mismatch anche per gli indirizzi *Meccanica, mecatronica ed energia* e *Socio-sanitario* dove, in entrambi i casi, la domanda supera l'offerta e le difficoltà di reperimento sono importanti; nel primo caso il calo delle richieste delle imprese in presenza di un contenuto e stabile numero di diplomati potrebbe ridurre il gap, nel secondo caso a parità di domanda si ha una crescita dell'offerta.

Per contro il trend 2022 potrebbe aumentare il mismatch già evidenziato per gli indirizzi: *Costruzioni, ambiente e territorio* e *Sistema moda* dove la domanda cresce e l'offerta resta stabilmente sottodimensionata; *Informatica e telecomunicazioni* e *Liceo linguistico* a cui si associa una ridotta e stagnante domanda, insufficiente per assorbire un'offerta crescente; *Produzioni e manutenzioni industriali e artigianali* dove domanda e offerta hanno trend contrari tra di loro e diversi da quelli auspicabili per un possibile riallineamento.

Per altri indirizzi la situazione è molto incerta e il risultato finale dipenderà dall'intensità di variazione delle variabili.

Ovviamente si tratta di "possibili", ma non certi, scenari ipotizzati a partire da meri dati "quantitativi". Premesso che l'offerta potenziale determinata dai diplomati possa risultare in generale ridotta dalla scelta di alcuni di proseguire gli studi o cambiare orientamento professionale, tuttavia si potrebbe anche ipotizzare che il mismatch sia indotto dall'assenza di corrispondenza tra le competenze/abilità del lavoratore e quelle richieste del datore di lavoro. Infatti il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro non è soltanto una questione quantitativa ma anche (e a volte soltanto) qualitativa. Per valutare questo aspetto si può ricorrere all'indagine Excelsior tramite cui le imprese riferiscono le difficoltà incontrate nel reperimento di candidati con i titoli richiesti. Quanto dichiarato possiamo dire

che costituisce in qualche modo espressione del mismatch tra domanda e offerta, nella sua eccezione quantitativa e qualitativa.

<b>Tab. 13 - Graduatorie annuali degli indirizzi di diploma per difficoltà di reperimento espressa dalle imprese grossetane</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	100,0	Costruzioni, ambiente e territorio	100,0
Elettronica ed elettrotecnica	60,0	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	100,0
Chimica, materiali e biotecnologie	50,0	Elettronica ed elettrotecnica	87,5
Meccanica, mecatronica ed energia	41,7	Linguistico (liceo)	50,0
Informatica e telecomunicazioni	33,3	Meccanica, mecatronica ed energia	45,5
Amministrazione, finanza e marketing	31,4	Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	33,3
Turismo, enogastronomia e ospitalità	28,1	Turismo, enogastronomia e ospitalità	28,3
Linguistico (liceo)	25,0	Amministrazione, finanza e marketing	20,7
Costruzioni, ambiente e territorio	20,0	Trasporti e logistica	20,0
Trasporti e logistica	11,1	Agrario, agroalimentare e agroindustria	0,0
Agrario, agroalimentare e agroindustria	0,0	Artistico (liceo)	0,0
Artistico (liceo)	0,0	Chimica, materiali e biotecnologie	0,0
Grafica e comunicazione	0,0	Grafica e comunicazione	0,0
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	0,0	Informatica e telecomunicazioni	0,0
Sistema moda	0,0	Sistema moda	0,0
Socio-sanitario	0,0	Socio-sanitario	0,0
<b>Totale per domanda under 30 o età irrilevante diplomati</b>	<b>22,5</b>	<b>Totale per domanda under 30 o età irrilevante diplomati</b>	<b>23,6</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	100,0	Informatica e telecomunicazioni	66,7
Elettronica ed elettrotecnica	40,0	Elettronica ed elettrotecnica	60,0
Meccanica, mecatronica ed energia	40,0	Artistico (liceo)	47,4
Chimica, materiali e biotecnologie	20,0	Chimica, materiali e biotecnologie	44,4
Costruzioni, ambiente e territorio	20,0	Linguistico (liceo)	40,0
Socio-sanitario	20,0	Trasporti e logistica	36,8
Amministrazione, finanza e marketing	15,9	Meccanica, mecatronica ed energia	29,4
Trasporti e logistica	13,3	Amministrazione, finanza e marketing	22,2
Agrario, agroalimentare e agroindustria	10,0	Socio-sanitario	20,8
Artistico (liceo)	0,0	Turismo, enogastronomia e ospitalità	20,0
Grafica e comunicazione	0,0	Costruzioni, ambiente e territorio	14,3
Informatica e telecomunicazioni	0,0	Agrario, agroalimentare e agroindustria	9,5
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	0,0	Grafica e comunicazione	0,0
Linguistico (liceo)	0,0	Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	0,0
Sistema moda	0,0	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	0,0
Turismo, enogastronomia e ospitalità	23,3	Sistema moda	0,0
<b>Totale per domanda under 30 o età irrilevante diplomati</b>	<b>19,8</b>	<b>Totale per domanda under 30 o età irrilevante diplomati</b>	<b>26,5</b>
<b>2022</b>			
Elettronica ed elettrotecnica		69,2	
Meccanica, mecatronica ed energia		60,0	
Socio-sanitario		47,8	

Costruzioni, ambiente e territorio	44,4
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	40,0
Trasporti e logistica	40,0
Informatica e telecomunicazioni	33,3
Licei (scienze umane, classico, scientifico, coreutico)	33,3
Turismo, enogastronomia e ospitalità	27,4
Chimica, materiali e biotecnologie	25,0
Amministrazione, finanza e marketing	21,8
Grafica e comunicazione	14,3
Artistico (liceo)	7,1
Agrario, agroalimentare e agroindustria	0,0
Linguistico (liceo)	0,0
Sistema moda	0,0
<b>Totale per domanda under 30 o età irrilevante diplomati</b>	<b>28,9</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior</i>	

Nell'intero periodo considerato i diplomati in *Produzioni e manutenzioni industriali e artigianali* sono sempre risultati tra quelli col più basso livello di reperibilità.

Concentrando l'attenzione sul 2022, i più difficili da trovare sono i diplomati ad indirizzo *Elettronica ed elettrotecnica, Meccanica, mecatronica ed energia e Socio-sanitario*.

Il risultato non sorprende affatto, soprattutto per *Elettronica ed elettrotecnica, Meccanica, mecatronica ed energia*, se consideriamo l'esistenza di un fabbisogno molto superiore all'offerta.

Anche per *Costruzioni, ambiente e territorio, Produzioni e manutenzioni industriali e artigianali e Trasporti e logistica* si stima l'esistenza di significative quote di irreperibili conseguente ad una scarsa presenza di diplomati che deve confrontarsi con una domanda più consistente. In questi casi sembra trattarsi quindi prevalentemente di un problema quantitativo.

Ben diversa è la situazione degli *Informatici* per i quali l'offerta è contenuta e comunque tendenzialmente superiore alla domanda, ciononostante è difficile da rintracciare circa 1 candidato su 3. In questo caso è possibile che le imprese cerchino nei curricula qualcosa in più del titolo come voto della maturità, conoscenze specifiche, competenze trasversali, esperienze e così via.

Con riferimento ai *liceali*, stando ai più recenti dati Almadiploma<sup>139</sup>, ad un anno dal conseguimento del titolo sono iscritti all'Università circa il 66% di coloro che provengono da un *liceo*. Applicando tale percentuale al 2022 si decurtano le possibilità di reperimento delle imprese che tuttavia in termini numerici rimangono ancora molto superiori alla domanda, ciononostante gli irreperibili sono ancora un terzo della domanda. In questo caso potremmo ipotizzare l'esistenza di un mismatch di tipo

<sup>139</sup> Associazione di promozione sociale operativa nel contesto nazionale ed avente lo scopo di supportare gli Istituti scolastici secondari nelle attività di orientamento degli studenti allo studio e al lavoro, nella valutazione dell'offerta formativa e nella programmazione delle attività didattiche. Tra le sue attività c'è la realizzazione di indagini sugli esiti a distanza dei diplomati per tipologia di istituto secondario di secondo grado.

qualitativo ovvero relativo a conoscenze e competenze, oppure che i neodiplomati non siano interessati alle specifiche proposte di lavoro.

Per i diplomati dell'indirizzo *Turismo, enogastronomia e ospitalità* le difficoltà di reperimento potrebbero dipendere dal fatto che la domanda supera di molto l'offerta. Tuttavia la quota di irreperibili non è elevatissima, il che significa che in qualche caso le imprese riescono a sopperire con “personale non specificamente qualificato” oppure proveniente da fuori provincia.

Per quanto riguarda *Chimica, materiali e biotecnologie* la situazione è decisamente di più difficile comprensione in quanto la domanda 2022 tende ad essere superiore all'offerta seppur di poco, tuttavia un quarto dei candidati non è reperibile. Senza dubbio gioca un ruolo importante la scelta del diplomato di proseguire gli studi, tuttavia la situazione porta ad ipotizzare anche l'esistenza di un mismatch di tipo qualitativo ovvero una mancata corrispondenza tra competenze richieste dalle imprese e possedute dai candidati. Del resto si tratta di un settore in cui le transizioni green e digitale impattano notevolmente e le necessarie conoscenze potrebbero non risultare adeguatamente aggiornate.

Qualche difficoltà, seppur più contenuta, sussiste anche per i diplomati in *Amministrazione, finanza e marketing* e si può facilmente supporre che il mismatch sia di tipo “quantitativo” considerando che la domanda è ampiamente superiore all'offerta e quest'ultima potrebbe ridursi in caso di scelta del percorso universitario.

Qualche piccola difficoltà si rintraccia anche per *Grafica e comunicazione e Liceo Artistico*: la domanda è superiore rispetto ad un offerta abbastanza esigua.

Merita una considerazione a parte anche l'indirizzo *Agrario* dove la domanda è ampiamente superiore all'offerta ma le difficoltà di reperimento sono nulle. Certamente in questo caso potrebbe giocare favorevolmente la turnazione stagionale della domanda cui si associa un impegno dei lavoratori prevalentemente a tempo determinato ed una conseguente disponibilità di uno stesso lavoratore per periodi/aziende diverse.

Con riferimento ai diplomati del liceo *Linguistico* non sorprende che le imprese dichiarino di non avere difficoltà di reperimento dal momento che la domanda copre appena il 30% dell'ampia offerta.

Un breve cenno all'indirizzo *Sistema moda*: una pur minima richiesta di diplomati sussiste, nonostante l'assenza di offerta locale, e la ipotizziamo almeno parzialmente soddisfatta da diplomati degli anni precedenti e/o non residenti.

#### **1.4 Qualifiche**

Il tema inerente qualifiche/diplomi regionali di istruzione e formazione professionale (triennale o quadriennale) è piuttosto complesso da trattare. Secondo la legge quadro 21 dicembre 1978, n. 845,

le qualifiche professionali sono titoli rilasciati dalle Regioni tramite il supporto di enti accreditati presso le regioni italiane stesse per la formazione professionale; il loro repertorio viene aggiornato periodicamente, ai sensi del d.lgs. gennaio 2013, n. 13, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), programmati annualmente a livello regionale, sono destinati ai giovani che vogliono scegliere un percorso alternativo alla scuola superiore che consenta loro di ottenere una qualifica professionale immediatamente spendibile nel mercato del lavoro. La formazione può essere realizzata da Istituti professionali o organismi formativi accreditati.

Queste opportunità sono nate per consentire l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il 18° anno di età (Legge n. 53/2003). La complessità dell'offerta formativa rende il sistema educativo di difficile lettura da parte dei giovani, delle famiglie e delle imprese. I dati a disposizione non sono molti e domanda-offerta potrebbero non essere confrontabili in modo puntuale.

<b>Tab. 14 - Domanda e offerta di qualifiche regionali, percorsi IeFP e IFTS - Grosseto</b>				
	<b>2021</b>		<b>2022</b>	
	<b>Domanda</b>	<b>Offerta</b>	<b>Domanda</b>	<b>Offerta</b>
Agricolo	40	0	0	0
Trasformazione agroalimentare	90	8	110	0
Meccanico	110	0	90	0
Riparazione dei veicoli a motore	50	0	40	0
Elettrico	90	0	90	0
Impianti termoidraulici	10	0	40	0
Tessile e abbigliamento	10	0	10	0
Montaggio e manutenzione imbarcazioni	10	0	0	0
Sistemi e servizi logistici	110	0	30	0
Edile	90	0	60	0
Ambientale e chimico	0	0	0	0
Elettronico	0	0	10	0
Amministrativo segretariale	30	16	20	0
Servizi di vendita	110	0	110	0
Ristorazione	760	6	1.080	0
Servizi di promozione e accoglienza	460	0	200	0
Benessere	100	38	140	35
Animazione e spettacolo	50	0	40	0
Altro	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.120</b>	<b>68</b>	<b>2.070</b>	<b>35</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior - Regione Toscana</i>				

La domanda si riferisce alle entrate<sup>140</sup> previste per under 30 e tende ad essere superiore all'offerta che peraltro in alcuni casi sembrerebbe essere nulla se riferita ai soggetti che hanno appena acquisito il titolo<sup>141</sup>. Le opportunità formative (e/o l'adesione alle stesse) appaiono peraltro piuttosto limitate. Rispetto al 2021 domanda e offerta risultano in calo e ciò comporta sicuramente una riduzione di opportunità di inserimento nel mercato del lavoro e un rischio di peggioramento della dispersione scolastica. Laddove la domanda nel 2022 si è mostrata più consistente, le difficoltà di reperimento sono risultate significativamente elevate negli indirizzi: *Ristorazione, Benessere, Trasformazione agroalimentare, Meccanico, Elettrico, Servizi di promozione e accoglienza e Servizi di vendita*.

### 1.5 Previsioni 2023-2027

Giova a questo punto dare uno sguardo al futuro, prendendo a riferimento le previsioni elaborate da Unioncamere-ANPAL, nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, in merito ai fabbisogni delle imprese italiane per il periodo 2023-2027. Queste vengono formulate tramite un modello econometrico multisetoriale e con un approccio analogo a quello seguito a livello europeo dal CEDEFOP<sup>142</sup>. Il modello, che valorizza le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di derivare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per formazione e principali ambiti di studio.

Con riferimento alla **formazione terziaria** è previsto un fabbisogno da parte del sistema economico italiano di 1,3 milioni di unità (oltre 250 mila unità in media annua) tra laureati e possessori di un diploma di Istituto Tecnologico Superiore (*ITS Academy*). Si stima che la domanda potrebbe concentrarsi sui detentori di una formazione terziaria in ambito STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), con un particolare interesse rivolto alle lauree in ingegneria ed ai *diplomi ITS Academy in mobilità sostenibile, meccanica e moda* (21% *Ingegneria civile ed architettura e diplomi ITS Academy Efficienza energetica e Sistema casa* e 17% indirizzi in *Scienze matematiche, fisiche e informatiche*). Altrettanto rilevante potrebbe risultare la domanda di lavoratori con un titolo in *discipline economico-statistiche* (oltre 46mila unità all'anno) da inserire in buona parte nella filiera della consulenza e della finanza. Tali settori risulteranno sempre più interessati dall'innovazione tecnologica, facendo crescere il livello di competenze digitali richieste ai candidati,

---

<sup>140</sup> Si ricorda che le entrate non coincidono con le persone ma con i contratti di prevista attivazione.

<sup>141</sup> Per soddisfare la domanda restano comunque in gioco coloro che hanno acquisito un titolo analogo negli anni precedenti e/o in territori diversi.

<sup>142</sup> Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale avente il compito di sostenere la promozione, lo sviluppo e l'attuazione della politica dell'Unione nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) nonché delle politiche in materia di competenze e qualifiche collaborando con la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali.

ad esempio per operare nel fintech, nell’ambito delle blockchain e della sicurezza, del digital marketing e dell’e-commerce e così via. Non meno importante potrebbe risultare il fabbisogno di laureati a *indirizzo medico-sanitario e giuridico-politico sociale*; seguono a distanza le lauree a *indirizzo insegnamento e formazione* e le lauree degli ambiti *umanistico, filosofico, storico e artistico* richieste per il 70% dal comparto pubblico.

<b>Tab. 15 – Domanda e offerta di formazione terziaria per ambito</b>			
<b>Previsioni 2023-2027 Italia</b>			
	Media annua		Rapporto
	Domanda	Offerta	Domanda/Offerta
<b>Formazione universitaria e ITS professionalizzante</b>	<b>252.900</b>	<b>244.200</b>	<b>1,0</b>
<b>di cui</b>			
STEM	68.600	62.400	1,1
Economico-statistico	46.500	38.000	1,2
Medico-sanitario	43.700	31.600	1,4
Giuridico-politico sociale	40.300	37.000	1,1
Insegnamento e formazione (compreso Scienze motorie)	24.800	31.800	0,8
Umanistico, filosofico, storico e artistico	11.900	14.600	0,8
Linguistico, traduttori e interpreti	7.600	11.700	0,6
Psicologico	5.400	10.800	0,5
Altri indirizzi	4.100	6.300	0,6
<small>Elaborazione dati Unioncamere - ANPAL- Sistema Informativo Excelsior, MIUR, Almalaurea e INDIRE            *Domanda previsionale di imprese pubbliche e private escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca</small>			

Dal confronto tra domanda e offerta di lavoratori con un’istruzione di livello terziario (al netto di quelli in cerca di lavoro già presenti sul mercato) emerge un mismatch dovuto ad un’offerta insufficiente a coprire le necessità del sistema economico, con differenze significative tra i diversi ambiti di studio. Il surplus di domanda potrebbe interessare maggiormente l’area *economico statistica* e le discipline STEM. Per contro si potrebbe verificare un eccesso di offerta per gli indirizzi *umanistico, filosofico, storico e artistico, psicologico e linguistico*.

Si stima che il fabbisogno di lavoratori con un **titolo di studio secondario di secondo grado** (licei o formazione tecnico-professionale) per il periodo 2023-2027 possa essere pari a 1,9 milioni di unità, circa 390mila in media all’anno. Meno del 10% di questo fabbisogno riguarda i *licei*: 19mila profili in media annua con un diploma di liceo classico, scientifico o scienze umane, 9mila diplomati del liceo artistico e 6mila di quello linguistico. Dal confronto con l’offerta formativa prevista, emerge un eccesso di offerta di oltre 50mila neo diplomati liceali all’anno.

Per ottenere la stima della “formazione tecnico-professionale” il modello di Unioncamere prevede l’aggregazione degli indirizzi, in base alle affinità negli ambiti di studio, relativi al secondo ciclo di istruzione degli istituti tecnici, istituti professionali e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale.

Sulla base di tali presupposti si evidenzia anzitutto che l'area *Amministrazione, finanza, marketing e servizi di vendita* rappresenta oltre un quinto del fabbisogno di questo livello, con una stima media annua di circa 84mila unità. A seguire troviamo il gruppo relativo all'ambito *Turismo e ristorazione* (57mila unità all'anno), *Socio-sanitario-benessere* (33mila), *Costruzioni* (30mila), *Trasporti e logistica* (20mila) e *Agricolo e agroalimentare* (18mila).

<b>Tab. 16 – Domanda* e Offerta di formazione secondaria di secondo grado per ambito di studio Previsioni 2023-2027 - Italia</b>			
	Media annua		Rapporto Domanda/Offerta
	Domanda	Offerta	
<b>Licei</b>	<b>34.200</b>	<b>87.100</b>	<b>0,4</b>
<b>di cui</b>			
<i>Classico, Scientifico, Scienze umane</i>	19.300	64.900	0,3
<i>Artistico</i>	8.700	9.100	1,0
<i>Linguistico</i>	6.300	13.100	0,5
<b>Formazione tecnico professionale</b>	<b>355.100</b>	<b>221.900</b>	<b>1,6</b>
<b>di cui</b>			
<i>Amministrazione, finanza, marketing e serv. di vendita</i>	83.600	40.200	2,1
<i>Turismo e ristorazione</i>	57.000	49.900	1,1
<i>Meccanica, mecatronica ed energia</i>	55.400	20.200	2,8
<i>Socio-sanitario e benessere</i>	32.900	24.100	1,4
<i>Costruzioni</i>	30.500	7.400	4,1
<i>Trasporti e logistica</i>	19.800	4.600	4,3
<i>Agricolo e agroalimentare</i>	18.200	14.400	1,3
<i>Sistema moda</i>	9.000	2.400	3,8
<i>Altri indirizzi industria e artigianato</i>	48.600	58.800	0,8
Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior ed elaborazioni dati MIUR, Almalaurea e INDIRE *Domanda previsionale di imprese pubbliche e private escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca			

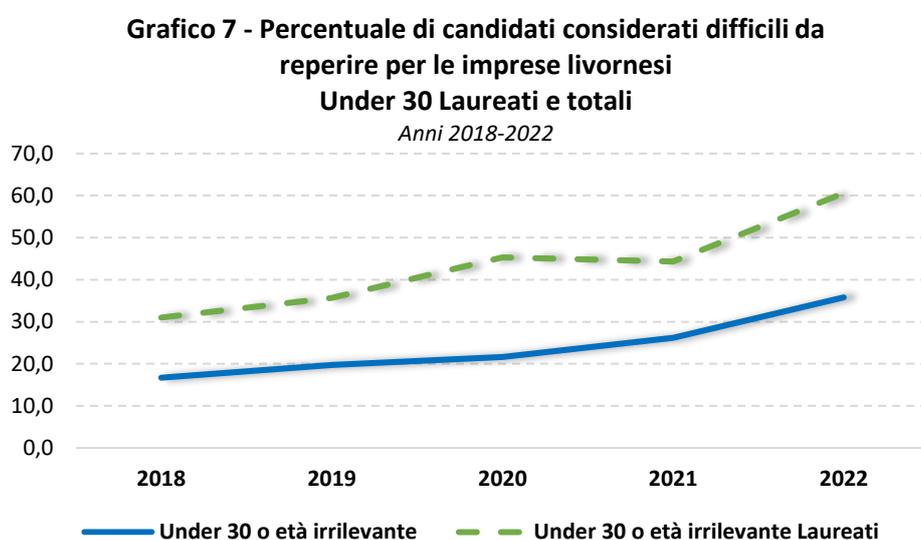
Si prevede che i giovani in possesso di una formazione tecnico-professionale nel periodo 2023-2027 saranno circa 1,1 milioni, circa 222mila unità annue. Il confronto con la domanda fa emergere un elevato mismatch: l'offerta formativa complessiva potrebbe non riuscire a soddisfare il 40% della domanda potenziale nel prossimo quinquennio. In particolare, con riferimento alla formazione tecnico-professionale, le maggiori criticità potrebbero interessare: *Trasporti e logistica, Costruzioni, Sistema moda e Meccatronica, meccanica ed energia*. In questi ambiti si stima che tra il 2023 e il 2027 l'offerta potrebbe coprire meno di un terzo della domanda potenziale. I diplomati potrebbero risultare insufficienti anche negli altri indirizzi della formazione tecnico-professionale come *Amministrazione, finanza, marketing e servizi di vendita, Socio-sanitario e benessere e Turismo e ristorazione*.

In generale, Unioncamere stima che tra il 2023 e il 2027 il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale con un livello di formazione terziaria (universitaria o professionalizzante) e il 48,1% profili con un livello di formazione secondaria superiore di tipo tecnico-professionale.

## 2. Provincia di Livorno

### 2.1 Lauree

Come risulta evidente dal grafico sottostante, in tutto il periodo considerato (2018-2022), la quota di laureati under 30 difficili da reperire per le imprese livornesi è risultata molto elevata e superiore al dato generale riferito agli under 30. La percentuale è cresciuta nel tempo, con eccezione del 2021. Nel 2020 l'aumento degli irreperibili è stato associato ai limiti imposti agli spostamenti ed ai contatti, conseguenza dell'emergenza sanitaria, criticità superata nell'anno successivo. Tuttavia, le difficoltà si acutizzano nel 2022 e gli irreperibili arrivano a costituire oltre il 60% dei laureati richiesti.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior*

Per meglio comprendere le motivazioni del mismatch si procede ad un primo confronto quantitativo tra domanda di laureati under 30 espressa dal territorio ed i neo laureati residenti in provincia di Livorno.

Nel periodo di interesse la domanda di laureati under 30 si mantiene stabilmente al di sotto dei livelli dell'offerta, lasciando ipotizzare che le elevate difficoltà di reperimento non siano da ricondurre a carenza di offerta, a meno che questa non sia costituita da soggetti "indisponibili". I motivi di tale indisponibilità potrebbero essere diversi. Ad esempio coloro che si laureano fuori provincia potrebbero decidere di non "rientrare" e cercare opportunità di lavoro oltre i confini provinciali di residenza oppure cogliere occasioni nel pubblico impiego.

E' inoltre possibile che ciò che viene offerto dalle imprese non sia in linea con progetti e aspettative del candidato. Si pensi ad esempio alle donne laureate (numericamente superiori agli uomini); queste

risultano generalmente prevalenti nella categoria degli occupati “troppo istruiti”<sup>143</sup>, cioè delle persone che possiedono un titolo di studio “superiore a quello posseduto dalla maggior parte di coloro che svolgono la stessa professione”<sup>144</sup>.

Al contempo tuttavia, guardando la situazione dal punto di vista delle imprese, si può ipotizzare che il mismatch trovi spiegazione nel fatto che il percorso accademico dei laureati residenti non sia in linea con quello che cercano le imprese locali oppure che il laureato difetti delle competenze specifiche (trasversali e/o tecniche) richieste dalle imprese, pur avendo un titolo di studio compatibile con la domanda espressa.

Nel nostro specifico il primo passo è quello di approfondire la situazione più recente ovvero quella relativa al 2021<sup>145</sup>, confrontando domanda e offerta per singolo gruppo di lauree. Il risultato è esposto nell’infografica sottostante.

**Infografica 4– Confronto domanda-offerta di lavoro 2021 per indirizzo di laurea - Livorno**



D=Domanda O=Offerta

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – Regione Toscana

<sup>143</sup> Alleyweek, cit.

<sup>144</sup> Si veda il riquadro di approfondimento a pagina 225.

<sup>145</sup> I dati relativi ai laureati 2022 non sono ancora disponibili.

Nella maggior parte dei casi la domanda risulta inferiore all’offerta, anche per quegli indirizzi che (come vedremo successivamente) sono i più richiesti dalle imprese (es. *Economico*). Sono 5 i gruppi di lauree per le quali i fabbisogni delle imprese superano numericamente i neo laureati residenti: *Chimico-farmaceutico, Ingegneria elettronica e dell’informazione, Ingegneria civile-ambientale-Architettura e design, Scientifico-matematico-fisico*.

Per buona parte degli indirizzi il rapporto tra le due componenti del mercato del lavoro resta lo stesso per tutto il periodo considerato, fatta eccezione per *Statistico, Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design, Linguistico, traduttori e interpreti, Scientifico, matematico e fisico e Altri indirizzi di ingegneria non esplicitati*.

<b>Tab. 17 - Rapporto tra domanda e offerta di lavoro per residenti under 30 per indirizzo di laurea e anno - Provincia di Livorno</b>				
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0,0	0,3	0,0	0,0
Chimico-farmaceutico	1,2	1,0	1,1	2,4
Economico	0,5	0,7	0,4	0,6
Statistico	0,0	5,0	0,0	0,0
Scienze motorie	0,0	0,0	0,0	0,0
Geo-biologico e biotecnologie/Scienze della terra	0,0	0,2	0,2	0,6
Giuridico	0,0	0,0	0,0	0,1
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	0,9	0,5	0,2	1,6
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1,3	1,3	1,6	2,3
Ingegneria industriale	0,5	0,9	0,6	0,4
Altri indirizzi di ingegneria	1,4	2,0	0,0	0,9
Insegnamento e formazione	1,7	1,1	1,5	1,1
Letterario, filosofico, storico e artistico	0,1	0,2	0,3	0,2
Linguistico, traduttori e interpreti	1,5	1,6	0,4	0,3
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	0,6	0,3	0,3	0,6
Politico-sociale	0,1	0,2	0,1	0,2
Psicologico	0,0	0,3	0,0	0,2
Scientifico, matematico e fisico	1,6	0,4	0,3	1,4
Indirizzo non specificato	1,2	3,8	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior - MIUR</i>				

Per capire se domanda e offerta sono più o meno allineate, è utile raffrontare le “priorità” del mercato del lavoro con le “scelte” dei giovani attraverso delle graduatorie annuali.

Per quanto riguarda la domanda espressa dalle imprese, nel biennio 2018-2019 la richiesta si concentra, nell’ordine, nelle classi di lauree ad indirizzo *Economico, Linguistico e Insegnamento-*

formazione. L'indirizzo economico abbandona la prima posizione solo nel 2022, scendendo al secondo posto.

Nel 2020 il fabbisogno di laureati in lingue cala significativamente ed emerge una maggior richiesta per l'indirizzo Chimico-farmaceutico, classe di lauree che nel 2021 e nel 2022 risulta di particolare interesse per le imprese. A partire dal 2021, tra i primi tre indirizzi di laurea in graduatoria si inserisce quello Medico-odontoiatrico/Sanitario-paramedico verso cui le imprese esprimono un fabbisogno ancor maggiore nel 2022.

La classe di lauree dedicata ad *Insegnamento e formazione* scompare dalle prime tre posizioni in graduatoria soltanto nel 2021 pur rimanendo di grande interesse per le imprese.

La richiesta di *Ingegneri* è sempre presente con intensità diversa a seconda dell'indirizzo specifico e dell'anno in esame. Da sottolineare come nel 2022 sia notevolmente cresciuta la domanda di laureati in materie Scientifiche (gruppo *Scientifico, matematico e fisico*).

**Tab. 18 - Graduatorie annuali degli indirizzi di laurea per livello di domanda espressa dalle imprese livornesi con riferimento agli under 30**

2018		2019	
Economico	110	Economico	140
Linguistico, traduttori e interpreti	110	Linguistico, traduttori e interpreti	110
Insegnamento e formazione	100	Insegnamento e formazione	100
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	90	Ingegneria industriale	80
Indirizzo non specificato	70	Chimico-farmaceutico	70
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	50	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	60
Chimico-farmaceutico	40	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	50
Ingegneria elettronica e dell'informazione	40	Indirizzo non specificato	50
Ingegneria industriale	30	Ingegneria elettronica e dell'informazione	40
Scientifico, matematico e fisico	30	Altri indirizzi di ingegneria	40
Altri indirizzi di ingegneria	20	Letterario, filosofico, storico e artistico	20
Letterario, filosofico, storico e artistico	10	Politico-sociale	20
Politico-sociale	10	Psicologico	20
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0	Agrario, agroalimentare e zootecnico	10
Statistico	0	Statistico	10
Scienze motorie	0	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	10
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	0	Scientifico, matematico e fisico	10
Giuridico	0	Scienze motorie	0
Psicologico	0	Giuridico	0
<b>TOTALE</b>	<b>710</b>	<b>TOTALE</b>	<b>840</b>
2020		2021	
Economico	110	Economico	150
Insegnamento e formazione	90	Chimico-farmaceutico	120
Chimico-farmaceutico	60	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	110
Ingegneria elettronica e dell'informazione	60	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	100

Ingegneria industriale	50	Insegnamento e formazione	100
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	50	Ingegneria elettronica e dell'informazione	60
Letterario, filosofico, storico e artistico	40	Scientifico, matematico e fisico	40
Linguistico, traduttori e interpreti	30	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	30
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	10	Ingegneria industriale	30
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	10	Altri indirizzi di ingegneria	30
Politico-sociale	10	Letterario, filosofico, storico e artistico	30
Scientifico, matematico e fisico	10	Politico-sociale	30
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0	Linguistico, traduttori e interpreti	20
Statistico	0	Psicologico	20
Scienze motorie	0	Giuridico	10
Giuridico	0	Agrario, agroalimentare e zootecnico	0
Altri indirizzi di ingegneria	0	Statistico	0
Psicologico	0	Scienze motorie	0
<b>TOTALE</b>	<b>530</b>	<b>TOTALE</b>	<b>880</b>
<b>2022</b>			
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico			380
Economico			370
Insegnamento e formazione			260
Chimico-farmaceutico			190
Scientifico, matematico e fisico			70
Linguistico, traduttori e interpreti			60
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design			50
Ingegneria elettronica e dell'informazione			50
Ingegneria industriale			50
Geo-biologico e biotecnologie e scienze della terra			30
Giuridico			30
Politico-sociale			30
Agrario, agroalimentare e zootecnico*			20
Letterario, filosofico, storico e artistico			20
Statistico			0
Scienze motorie			0
Altri indirizzi di ingegneria			0
Psicologico			0
<b>TOTALE</b>			<b>1.610</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior</i>			
<i>*Non è contabilizzato il fabbisogno delle imprese agricole</i>			

Preme sottolineare che per le classi di lauree per cui risulta nulla la domanda delle imprese dell'Industria e dei Servizi con almeno 1 dipendente, resta comunque aperta la strada del pubblico impiego, del lavoro autonomo e dell'imprenditoria.

Passando alle graduatorie dell'offerta, risulta subito evidente come quest'ultima tenda a concentrarsi sull'indirizzo *Economico*, in linea con quanto espresso per le imprese.

Al secondo posto troviamo la classe di lauree *Medico-odontoiatrico/Sanitario-paramedico*, titoli molto apprezzati sia dalle imprese pubbliche che da quelle private. Nel 2021, nonostante l'offerta superi la domanda, le difficoltà di reperimento dei candidati per le imprese sono molto elevate.

Nel periodo indagato, al terzo posto per numero di laureati, si alternano le classi di laurea *Letterario, filosofico, storico e artistico e Politico-sociale*; a queste classi non si associa una domanda particolarmente significativa da parte delle imprese private.

Circoscrivendo la situazione al 2021 emerge anzitutto il forte interesse dei giovani laureati e delle imprese per la *formazione economica e sanitaria*, ciononostante la domanda resta inferiore all'offerta.

Il surplus di quest'ultima consente tuttavia alle imprese di poter scegliere tra più candidati e a questi di poter valutare anche le opportunità offerte dal settore pubblico e dal lavoro autonomo.

Ciononostante per le imprese persistono difficoltà di reperimento dei candidati (maggiori nel settore sanitario) che potrebbero essere attribuite alle caratteristiche dei candidati (competenze trasversali) o all'indisponibilità degli stessi a rimanere in provincia o all'interno del settore privato.

<b>Tab. 19 - Graduatorie annuali degli indirizzi di laurea per numero di laureati - Livorno</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Economico	217	Economico	208
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	158	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	175
Letterario, filosofico, storico e artistico	106	Politico-sociale	131
Politico-sociale	103	Letterario, filosofico, storico e artistico	99
Linguistico, traduttori e interpreti	75	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	92
Psicologico	69	Ingegneria industriale	91
Ingegneria industriale	66	Insegnamento e formazione	90
Giuridico	65	Giuridico	81
Insegnamento e formazione	60	Psicologico	74
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	57	Chimico-farmaceutico	70
Agrario, agroalimentare e zootecnico	48	Linguistico, traduttori e interpreti	68
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	42	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	48
Chimico-farmaceutico	33	Agrario, agroalimentare e zootecnico	38
Ingegneria elettronica e dell'informazione	32	Scienze motorie	34
Scienze motorie	28	Ingegneria elettronica e dell'informazione	31
Scientifico, matematico e fisico	19	Scientifico, matematico e fisico	28
Altri indirizzi di ingegneria	14	Altri indirizzi di ingegneria	20
Statistico	2	Statistico	2
Indirizzo non specificato	57	Indirizzo non specificato	13
<b>Totale</b>	<b>1.251</b>	<b>Totale</b>	<b>1.393</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	
Economico	259	Economico	246
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	167	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	182
Letterario, filosofico, storico e artistico	125	Politico-sociale	138

Politico-sociale	103	Letterario, filosofico, storico e artistico	126
Ingegneria industriale	89	Giuridico	91
Psicologico	84	Insegnamento e formazione	90
Linguistico, traduttori e interpreti	75	Psicologico	81
Giuridico	62	Linguistico, traduttori e interpreti	68
Insegnamento e formazione	62	Ingegneria industriale	67
Agrario, agroalimentare e zootecnico	59	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	62
Chimico-farmaceutico	56	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	54
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	52	Scienze motorie	52
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	42	Chimico-farmaceutico	50
Scienze motorie	38	Agrario, agroalimentare e zootecnico	46
Ingegneria elettronica e dell'informazione	38	Altri indirizzi di ingegneria	32
Scientifico, matematico e fisico	38	Scientifico, matematico e fisico	28
Altri indirizzi di ingegneria	24	Ingegneria elettronica e dell'informazione	26
Statistico	1	Statistico	1
Indirizzo non specificato	15	Indirizzo non specificato	20
<b>Totale</b>	<b>1.389</b>	<b>Totale</b>	<b>1.460</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati MIUR</i>			

In generale spesso entrano in gioco le valutazioni in merito al possesso delle cosiddette competenze “trasversali” ritenute sempre più importanti dalle imprese.

<b>Tab. 20 - Graduatorie 2021: domanda e offerta di lauree a confronto - Livorno</b>			
<b>Domanda</b>		<b>Offerta</b>	
Economico	150	Economico	246
Chimico-farmaceutico	120	Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	182
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	110	Politico-sociale	138
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	100	Letterario, filosofico, storico e artistico	126
Insegnamento e formazione	100	Giuridico	91
Ingegneria elettronica e dell'informazione	60	Insegnamento e formazione	90
Scientifico, matematico e fisico	40	Psicologico	81
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	30	Linguistico, traduttori e interpreti	68
Ingegneria industriale	30	Ingegneria industriale	67
Altri indirizzi di ingegneria	30	Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	62
Letterario, filosofico, storico e artistico	30	Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	54
Politico-sociale	30	Scienze motorie	52
Linguistico, traduttori e interpreti	20	Chimico-farmaceutico	50
Psicologico	20	Agrario, agroalimentare e zootecnico	46
Giuridico	10	Altri indirizzi di ingegneria	32
Agrario, agroalimentare e zootecnico	0	Scientifico, matematico e fisico	28
Statistico	0	Ingegneria elettronica e dell'informazione	26
Scienze motorie	0	Statistico	1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior - MIUR</i>			

Quello *Chimico-farmaceutico* è il secondo indirizzo di laurea più richiesto dalle imprese livornesi nel 2021 per gli under 30, i quali tuttavia non mostrano particolare attrazione per il settore; il risultato è una persistente e significativa difficoltà di reperimento dei candidati. Al contempo si assiste ad una forte presenza di laureati nelle classi di laurea ad indirizzo *Politico-sociale e Letterario, filosofico, storico e artistico*, verso cui le imprese sembrano avere ben poco interesse, ma resta comunque qualche difficoltà di “reperimento al bisogno” soprattutto per il secondo gruppo. Ad una prima analisi il problema non sembra essere di tipo “quantitativo” bensì “qualitativo”.

Quanto agli *Ingegneri* le scelte di indirizzo sono disallineate tra domanda e offerta: abbondano gli ingegneri *industriali* ma mancano quelli *civili* e dell’indirizzo *elettronica-informazione*. Se per questi ultimi due sono pertanto comprensibili le dichiarazioni delle imprese circa le elevate difficoltà di reperimento, per gli *ingegneri industriali* vien da chiedersi se la difficoltà a trovare candidati idonei rispetto ad un’offerta più che doppia non possa dipendere dalla mancanza di una formazione adeguata alle necessità delle imprese, alle *soft skills* del candidato, alla sua volontà di aderire alla libera professione o ad altre opportunità. Altamente spendibile sia sul mercato pubblico che privato la laurea in *Insegnamento e formazione*; in questo caso la domanda privata supera l’offerta rendendo comprensibili le difficoltà di reperimento dei candidati (20% di irriperibili) dichiarate dalle imprese.

	Var % 21/20*		Rapporto D/O	Assunzioni difficili (%)
	Domanda	Offerta		
Agrario, agroalimentare e zootecnico	=	-	0,0	0,0
Chimico-farmaceutico	+	-	2,4	50,0
Economico	+	-	0,6	26,7
Statistico	=	=	0,0	0,0
Scienze motorie	=	+	0,0	0,0
Geo-biologico e biotecnologie/scienze biologiche e biotecnologie	+	+	0,6	66,7
Giuridico	+	+	0,1	0,0
Ingegneria civile e ambientale-Architettura e design	+	+	1,6	60,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	=	-	2,3	66,7
Ingegneria industriale	-	-	0,4	66,7
Altri indirizzi di ingegneria	+	+	0,9	0,0
Insegnamento e formazione	+	+	1,1	20,0
Letterario, filosofico, storico e artistico	-	+	0,2	66,7
Linguistico, traduttori e interpreti	-	-	0,3	50,0
Medico e odontoiatrico/Sanitario e paramedico	+	+	0,6	80,0
Politico-sociale	+	+	0,2	0,0
Psicologico	+	-	0,2	0,0
Scientifico, matematico e fisico	+	-	1,4	75,0
<b>TOTALE</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>0,6</b>	<b>44,3</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – MIUR</i>				
*Significato simboli: + crescita, - contrazione, = stabile				

La scarsa propensione dei giovani livornesi (peraltro sempre meno numerosi) verso le facoltà scientifiche sembra mettere in grande difficoltà le imprese richiedenti giovani laureati del gruppo *Scientifico, matematico e fisico*. Per quanto la domanda non sia elevata, gli irreperibili risultano il 100% del totale nel triennio 2018-2020 (con domanda inferiore all'offerta nel 2019 e nel 2020) ed il 75% nel 2021 (con domanda superiore all'offerta).

Per il gruppo di lauree *Geo-biologico e biotecnologie* la domanda è scarsa sull'intero periodo anche se è cresciuta molto nel 2021. In generale l'offerta è numericamente superiore ma per le imprese i progetti di assunzione sono complicati.

La domanda rivolta a laureati under 30 del gruppo *Linguistico, traduttori e interpreti* è andata ridimensionandosi nel tempo tanto da essere superata dall'offerta, ciononostante permane una certa difficoltà nel rintracciare il "candidato ideale".

Considerando la situazione di partenza in termini di rapporto tra domanda e offerta, l'andamento annuo di entrambe le variabili e le difficoltà di reperimento delle imprese si definisce il quadro riassuntivo della tabella 5. Per il futuro, le situazioni più critiche in termini di mismatch potrebbero interessare i gruppi di laurea evidenziati in grigio, per quanto anche in altri ambiti l'evoluzione potrebbe favorire il permanere o il crescere delle criticità.

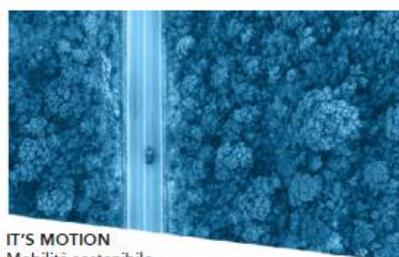
## **2.2 Istruzione Tecnica Superiore (ITS Academy)**

Gli ITS Academy sono percorsi professionalizzanti, di durata biennale o triennale, in grado di formare figure professionali altamente specializzate molto richieste dalle imprese ma difficili da trovare in quanto non esiste un percorso di formazione specifico all'interno del sistema di istruzione tradizionale. Istituiti in Italia nel 2010, sull'esempio di altri Paesi europei, al fine di formare tecnici superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività, sono divenute scuole di alta tecnologia strettamente legate al sistema produttivo locale; preparano i quadri intermedi specializzati che nelle aziende possono aiutare a governare e sfruttare il potenziale delle soluzioni di Impresa 4.0. Il loro successo in termini di occupabilità e rispondenza ai fabbisogni delle imprese ha portato ad inserire la tematica all'interno del PNRR 2021-2026 che ha già prodotto, per gli ITS, una importante riforma finalizzata ad un loro rilancio, con significativi investimenti che hanno iniziato a prendere avvio a partire dalla legge del 15/07/2022, n.99.

Uno dei punti di forza degli ITS consiste nel fatto di nascere dalla collaborazione tra imprese, università, centri di ricerca, enti locali, sistema scolastico e formativo. Altri punti di forza sono: almeno il 50% dei docenti deve provenire dal mondo del lavoro e delle professioni e deve coprire il 72% del monte ore previsto dal percorso; le ore di stage previste costituiscono il 43% di quelle

assegnate al percorso complessivo; la didattica è di tipo laboratoriale; i percorsi promuovono e incoraggiano lo sviluppo anche delle *soft skills* fornendo un vantaggio competitivo nel mondo del lavoro. Il risultato della loro attività è di particolare rilievo: a 12 mesi dal diploma è occupato circa l'80% dei diplomati. Alla base di tutto c'è il supporto offerto, da questo strumento formativo, ad un mercato del lavoro che sta affrontando un importante processo di trasformazione spinto da globalizzazione, invecchiamento della popolazione, progresso tecnologico, transizione green e digitale. I cambiamenti in essere e futuri investiranno tutte le professioni e tutti i settori, nessuno escluso. Gli ITS Academy presenti sul territorio nazionale sono correlati a 6 aree tecnologiche considerate “strategiche” per lo sviluppo economico e la competitività del Paese denominati come risulta dall’infografica a seguire.

### Infografica 5 – Aree tecnologiche degli ITS



Fonte: ITS Academy e Lavoro – Sistema Informativo Excelsior 2022

Il titolo acquisibile alla fine del percorso è un diploma di tecnico superiore conseguito nell’ambito di una formazione terziaria professionalizzante non universitaria. Si tratta in sostanza di una strada alternativa all’Università da intraprendere dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado. Le figure in uscita dai percorsi sono declinate a livello territoriale secondo la vocazione settoriale locale (specializzazione), le competenze e le applicazioni tecnologiche richieste

dalle imprese del territorio. Per questo motivo la presente analisi non può che iniziare dai fabbisogni espressi dalle imprese. Nel 2022 le entrate previste dalle imprese con riferimento ai diplomi ITS sono risultate 51.580<sup>146</sup> in Italia, 2.710 in Toscana e 230 a Livorno. Il fabbisogno toscano costituisce il 5,3% del totale nazionale, mentre Livorno incide sulla domanda regionale per l'8,5%.

<b>Tab. 22 - Fabbisogni e difficoltà di reperimento di diplomati ITS per anno, area tecnologica e territorio</b>									
<b>Entrate previste (v.a.)</b>									
	<b>Livorno</b>			<b>Toscana</b>			<b>Italia</b>		
	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Efficienza energetica	30	30	10	230	230	210	5.050	5.100	3.000
Mobilità sostenibile	190	100	10	1.020	400	100	18.620	7.350	3.020
Nuove tecnologie per il made in Italy									
<i>Agroalimentare</i>	10	0	0	60	40	-	1.830	800	350
<i>Sistema casa</i>	10	30	20	310	210	140	7.920	3.460	1.620
<i>Meccanica</i>	90	60	70	790	760	800	14.520	17.600	14.330
<i>Moda</i>	10	10	0	220	300	320	4.790	2.480	1.670
<i>Marketing e sostenibilità</i>	10	10	10	120	170	200	2.760	3.540	2.510
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	120	60	50	870	1.150	400	15.750	17.110	5.450
Tecnologie della informazione e della comunicazione	10	40	60	360	370	510	8.910	11.160	19.090
Nuove tecnologie della vita (biotec e salute)	10	0	0	210	60	-	2.570	1.000	540
<b>Totale</b>	<b>480</b>	<b>340</b>	<b>230</b>	<b>4.190</b>	<b>3.680</b>	<b>2.710</b>	<b>82.720</b>	<b>69.580</b>	<b>51.580</b>
<b>Difficoltà di reperimento (%)</b>									
	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Efficienza energetica	66,7	66,7	100,0	65,2	73,9	76,2	42,9	59,1	80,4
Mobilità sostenibile	31,6	20,0	100,0	42,2	42,5	30,0	39,0	54,6	17,5
Nuove tecnologie per il made in Italy									
<i>Agroalimentare</i>	0,0	-	-	33,3	25,0	0,0	51,1	30,0	41,2
<i>Sistema casa</i>	100,0	66,7	100,0	71,0	76,2	85,7	81,5	66,4	45,9
<i>Meccanica</i>	33,3	83,3	85,7	62,0	73,7	56,3	66,4	69,4	68,9
<i>Moda</i>	100,0	0,0	-	81,8	53,3	34,4	51,5	39,0	44,1
<i>Marketing e sostenibilità</i>	0,0	100,0	100,0	50,0	47,1	60,0	34,8	33,0	44,7
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	25,0	33,3	60,0	21,8	39,1	20,0	26,4	21,5	24,2
Tecnologie della informazione e della comunicazione	100,0	50,0	33,3	80,6	67,6	49,0	56,0	53,5	60,2
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	0,0	-	-	38,1	66,7	100,0	66,1	77,3	64,9
<b>Totale</b>	<b>35,4</b>	<b>47,1</b>	<b>69,6</b>	<b>50,4</b>	<b>55,4</b>	<b>48,9</b>	<b>49,2</b>	<b>49,3</b>	<b>55,7</b>
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti									

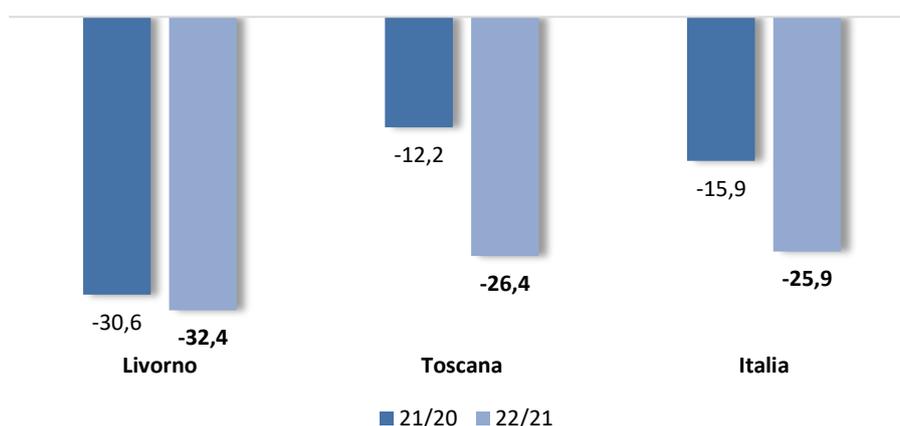
<sup>146</sup> I numeri riportati indicano le entrate previste, cioè il numero di contratti di lavoro (non di persone) che le imprese hanno programmato di attivare nel corso dell'anno. Nel caso degli ITS, essendo rivolti ad un utenza under 35, nella domanda (entrate previste) saranno conteggiati anche gli over 29.

Le due aree tecnologiche con il più alto valore della domanda 2022 su Livorno sono *Nuove tecnologie per il made in Italy – Meccanica e Tecnologie della informazione e della comunicazione*. Le imprese manifestano un significativo interesse anche per *Tecnologie innovative per beni e attività culturali*, anche se negli ultimi anni la domanda rivolta a candidati con questo titolo si è ridimensionata.

Il sistema ITS resta ancora poco conosciuto ai più, giovani e imprese, tanto che domanda e offerta restano al momento molto contenute. Se l'offerta è scarsa e i candidati difficili da reperire le imprese rivolgono lo sguardo altrove, su altri titoli e candidati anche se meno professionalizzati e con necessità di ulteriore formazione.

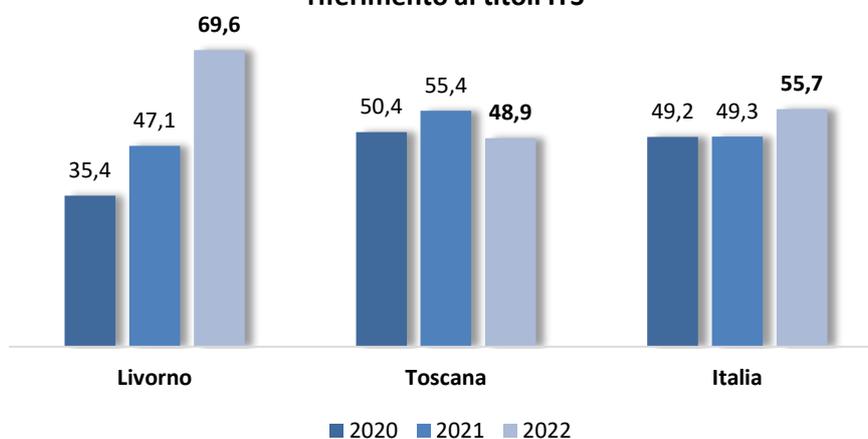
Con il tempo le difficoltà di reperimento sono cresciute per Livorno e Italia, per quanto anche in Toscana gli introvabili continuano ad essere circa 1 su 2.

**Grafico 8 - Andamento della domanda di diplomi ITS per territorio - Var. % 21/20 e 22/21**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

**Grafico 9 - Quota percentuale di difficili da reperire sul totale entrate previste per anno e territorio con riferimento ai titoli ITS**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

In particolare la domanda rivolta a diplomati dell'area tecnologica *Nuove tecnologie per il made in Italy – Meccanica* si mantiene nel tempo diffusamente significativa ma al contempo estremamente difficile da soddisfare. Altre aree tecnologiche significativamente monitorate dalle imprese sono: *Tecnologie della informazione e della comunicazione* (domanda in crescita), *Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e Marketing e sostenibilità*. Anche in questi casi risulta piuttosto complesso soddisfare la domanda.

La richiesta rivolta a *Efficienza energetica, Nuove tecnologie per il made in Italy-Sistema casa e Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)* è più contenuta ma la quota di irreperibili è comunque significativa soprattutto per Toscana e Italia.

La tabella 23 mostra le tipologie di diploma ITS più difficili da reperire per le imprese, le prime tre per anno e territorio.

<b>Tab. 23 - Diplomi ITS più difficili da reperire per anno e territorio - Livorno</b>			
	<b>Livorno</b>	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
<b>2020</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>moda</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>
	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>moda</b>	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>
	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)
<b>2021</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>marketing e sostenibilità</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)
	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>
	Efficienza energetica/Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Efficienza energetica	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>
<b>2022</b>	Efficienza energetica	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	Efficienza energetica
	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa/marketing e sostenibilità</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>sistema casa</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - <b>meccanica</b>
	Mobilità sostenibile	Efficienza energetica	Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior</i>			

Probabilmente molto dipende dall'offerta che è ancora molto limitata sebbene cresciuta negli anni. Stando al rapporto INDIRE (Monitoraggio 2022<sup>147</sup>): la Toscana è passata dai 18 diplomati ITS del 2013 ai 148 del 2020 (52 i percorsi conclusi e monitorati); nel contenuto nazionale si arriva a 21.471 diplomati partendo dai 1.098 del 2013 (1.127 i percorsi conclusi e monitorati nel 2022).

<sup>147</sup> Zuccaro, A. (a cura di), "Istituti Tecnici Superiori – Monitoraggio nazionale 2022 – Dati di sintesi Toscana", INDIRE, Firenze, 2022.

I percorsi ITS hanno portato a 795 occupati in Toscana e 17.271 sul territorio nazionale. Il grado di occupabilità di questo titolo di studio è pertanto di circa l'80%.

**Tab. 24 - Diplomatici dei percorsi conclusi negli anni 2013-2020, monitorati e valutati negli anni 2015-2022**

Regione	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2013	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2014	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2015	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2016	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2017	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2018	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2019	Diplomatici dei percorsi conclusi nel 2020	Totale diplomatici dei percorsi conclusi e monitorati
Toscana	18	57	77	48	111	344	179	148	982
Italia	1.098	1.235	1.767	2.193	2.601	3.536	3.761	5.280	21.471

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale ITS – Dati di monitoraggio anni 2015 – 2022

**Tab. 25 - Occupati dei percorsi conclusi negli anni 2013-2020, monitorati e valutati negli anni 2015-2022**

Regione	Occupati dei percorsi conclusi nel 2013	Occupati dei percorsi conclusi nel 2014	Occupati dei percorsi conclusi nel 2015	Occupati dei percorsi conclusi nel 2016	Occupati dei percorsi conclusi nel 2017	Occupati dei percorsi conclusi nel 2018	Occupati dei percorsi conclusi nel 2019	Occupati dei percorsi conclusi nel 2020	Totale occupati dei percorsi conclusi e monitorati
Toscana	13	51	63	44	94	270	139	121	795
Italia	860	1.002	1.398	1.810	2.068	2.920	2.995	4.218	17.271

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale ITS – Dati di monitoraggio anni 2015 – 2022

A causa della difformità dei dati disponibili, per annualità e territorio, è possibile tentare un confronto tra domanda e offerta soltanto con riferimento al contesto toscano nel suo complesso per il 2020.

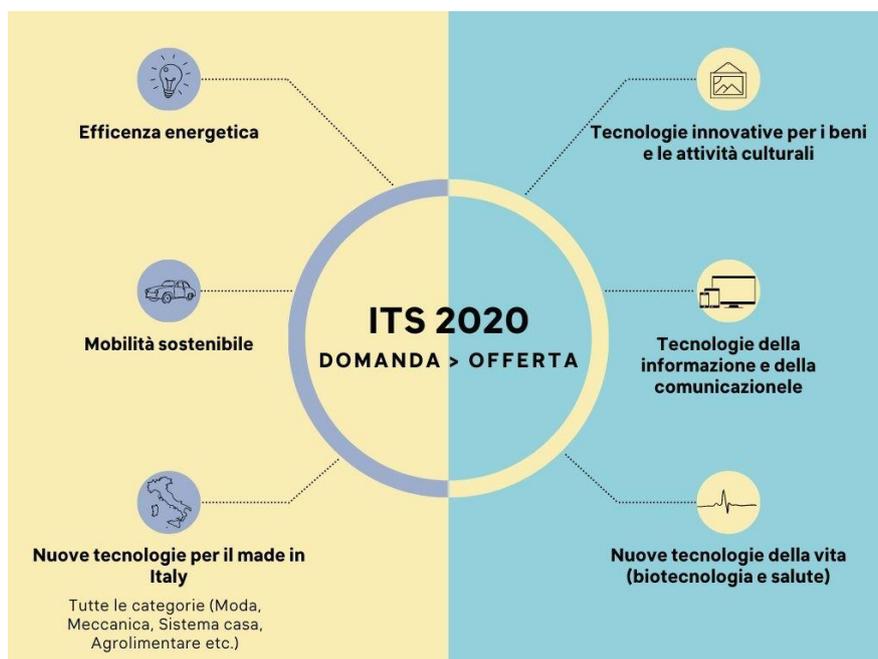
In tutte le aree tecnologiche la domanda supera ampiamente l'offerta<sup>148</sup>: quest'ultima è risultata addirittura nulla per *Mobilità sostenibile, Sistema casa e Marketing-sostenibilità per le Nuove tecnologie per il made in Italy e Tecnologie della informazione e della comunicazione*

Per la Toscana nel 2022 sono stati monitorati ITS con sede a Firenze, Lucca, Siena e Grosseto. Attualmente le Fondazioni ITS in Toscana sono 9<sup>149</sup>.

<sup>148</sup> Per l'offerta sono stati presi in considerazione tutti i diplomati 2020 e i diplomati 2019 non occupati.

<sup>149</sup> Per la lista completa si veda il paragrafo dedicato alla provincia di Grosseto.

## Infografica 6 – Rapporto domanda offerta 2020 per area tecnologica dell'ITS in Toscana

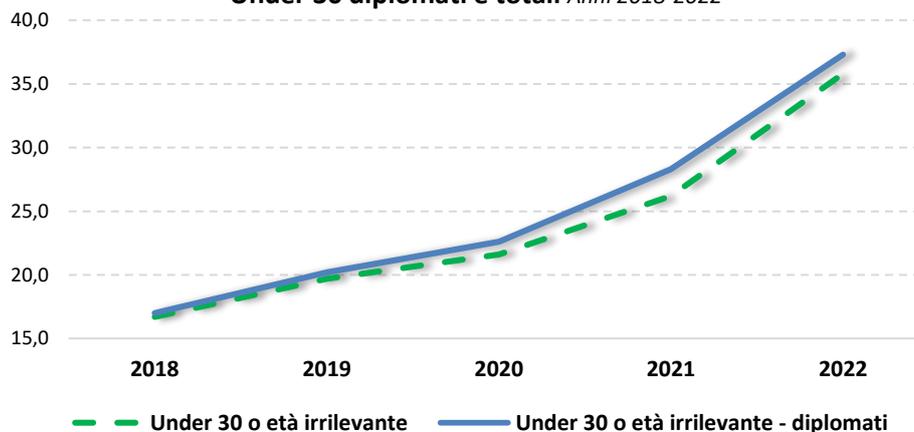


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA MT su dati Sistema Informativo Excelsior 2022-INDIRE

### 2.3 Diplomi quinquennali

La percentuale di diplomati under 30 considerati irreperibili dalle imprese è solo leggermente superiore al dato medio riferito agli under 30 in generale. La crescita degli irreperibili nel tempo impone un approfondimento dell'evidente mismatch.

**Grafico 10 - Percentuale di candidati considerati difficili da reperire per le imprese livornesi**  
Under 30 diplomati e totali Anni 2018-2022



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

Tra il 2018 ed il 2022 la domanda di diplomati è sempre risultata superiore all'offerta<sup>150</sup>. Come detto la domanda è espressa in termini di “entrate previste” nell'arco dell'anno; considerando che la maggior parte delle entrate risultano “non stabili”, ovvero riconducibili a contratti “a tempo”, può succedere che uno stesso soggetto soddisfi più di una richiesta nell'arco dell'anno.

E' inoltre verosimile ipotizzare che, alla fine, parte della domanda possa essere soddisfatta da diplomati over 30 (tendenzialmente più numerosi e con esperienza) e/o da under 30 diplomatisi negli anni precedenti.

Ciò premesso, è possibile che il problema del mismatch sia riconducibile alla “tipologia specifica” del titolo richiesto, ovvero all'indirizzo di studio oggetto di interesse. Per questo motivo abbiamo incrociato domanda e offerta per indirizzo di studio, valutando successivamente la quota di irreperibili dichiarata dalle imprese. L'infografica 7 riporta in sintesi il risultato del confronto quantitativo tra domanda e offerta per ciascun indirizzo riferita al 2022.

Per alcuni indirizzi, il rapporto tra le due componenti del mercato del lavoro è stabile dal 2018 e vede la domanda superare l'offerta: *Agrario, agroalimentare e agroindustria; Amministrazione, finanza e marketing*<sup>151</sup>; *Meccanica, mecatronica ed energia; Sistema moda; Trasporti e logistica; Turismo, enogastronomia e ospitalità*<sup>152</sup>.

Con riferimento all'indirizzo *Costruzioni, ambiente e territorio* la domanda inizia ad essere superiore all'offerta a partire dal 2020, anno in cui sono stati istituiti i Bonus per il miglioramento del patrimonio edilizio.

Nel caso di *Elettronica-elettrotecnica e Informatica-telecomunicazioni*, in 5 anni la domanda è risultata inferiore all'offerta una sola volta, ovvero nel 2021. In tutti gli altri anni si è contato un numero di neodiplomati significativamente inferiore alla domanda.

L'indirizzo *Socio-sanitario*<sup>153</sup> presenta un boom di richieste da parte delle imprese a partire dal 2020, verosimilmente a seguito dello shock pandemico; a partire da tale anno la domanda inizia ad essere superiore all'offerta.

Negli anni passati l'inserimento nel mercato del lavoro da parte dei diplomati in *Grafica e comunicazione* potrebbe essere stato ostacolato da una domanda assai limitata, cresciuta solo nel 2022 in misura sufficiente da superare l'offerta locale.

---

<sup>150</sup> Neodiplomati fonte Regione Toscana - Osservatorio Educazione Istruzione.

<sup>151</sup> Oltre al tradizionale Amministrazione, finanza e marketing questo gruppo comprende gli specifici indirizzi Relazioni internazionali per il marketing, Sistemi informativi aziendali e Servizi commerciali. L'indirizzo di Logistica rientra nel gruppo Trasporti e logistica.

<sup>152</sup> Rientrano in questo gruppo i seguenti indirizzi specifici: Turismo, Accoglienza turistica, Servizi Sala e vendita, Enogastronomia e ospitalità alberghiera.

<sup>153</sup> Include gli indirizzi: Servizi socio sanitari e Biotecnologie sanitarie.

Situazione abbastanza simile per i diplomati ad indirizzo *Produzioni e manutenzioni industriali e artigianali* per i quali la domanda supera l’offerta soltanto dal 2021.

**Infografica 7 – Confronto domanda-offerta di lavoro 2022 per indirizzo di diploma  
Provincia di Livorno**



D=Domanda O=Offerta

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – Regione Toscana

Per tutti gli *indirizzi liceali* la domanda risulta inferiore all’offerta sull’intero periodo considerato (2018-2022). In questo caso occorre tener presente che i diplomati dei licei, nella maggior parte dei casi, proseguono gli studi o si propongono in contesti lavorativi ai quali non si associa una domanda specifica in termini di indirizzo ma riferita al solo titolo.

Situazione ben diversa è quella di *Chimica, materiali e biotecnologie*<sup>154</sup>, dove i diplomati tendono ad essere in sovrannumero rispetto ai fabbisogni, fatto salvo per il biennio 2020-2021.

In linea generale occorre ricordare come da questa analisi è esclusa la domanda del settore pubblico; la sua contabilizzazione contribuirebbe senza dubbio ad aumentare le opportunità di lavoro di tutti i diplomati.

E’ interessante a questo punto mettere a confronto le scelte dei “ragazzi” con i bisogni del mercato del lavoro, evidenziando stock e trend di domanda e offerta. Partendo dalla domanda espressa dalle imprese, è stata elaborata una graduatoria degli indirizzi per ogni anno d’interesse.

<sup>154</sup> Include gli indirizzi: Chimico tradizionale e Biotecnologie ambientali.

<b>Tab. 26 - Graduatorie annuali degli indirizzi di diploma per livello di domanda espressa dalle imprese livornesi con riferimento agli under 30</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Turismo, enogastronomia e ospitalità	890	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.100
Amministrazione, finanza e marketing	670	Amministrazione, finanza e marketing	770
Meccanica, mecatronica ed energia	380	Meccanica, mecatronica ed energia	420
Agrario, agroalimentare e agroindustria	300	Elettronica ed elettrotecnica	230
Elettronica ed elettrotecnica	250	Trasporti e logistica	210
Trasporti e logistica	180	Agrario, agroalimentare e agroindustria	200
Informatica e telecomunicazioni	90	Linguistico (liceo)	70
Linguistico (liceo)	90	Informatica e telecomunicazioni	60
Altri licei	60	Socio-sanitario	50
Costruzioni, ambiente e territorio	40	Altri licei	40
Chimica, materiali e biotecnologie	30	Artistico (liceo)	40
Sistema moda	30	Chimica, materiali e biotecnologie	30
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	30	Costruzioni, ambiente e territorio	30
Grafica e comunicazione	10	Sistema moda	20
Socio-sanitario	10	Prod. e manutenzione industriali e artigianali	20
Artistico (liceo)	10	Grafica e comunicazione	10
<b>Totale</b>	<b>3.070</b>	<b>Totale</b>	<b>3.300</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	
Amministrazione, finanza e marketing	1.110	Amministrazione, finanza e marketing	1.200
Agrario, agroalimentare e agroindustria	590	Turismo, enogastronomia e ospitalità	740
Trasporti e logistica	460	Meccanica, mecatronica ed energia	430
Turismo, enogastronomia e ospitalità	450	Trasporti e logistica	430
Meccanica, mecatronica ed energia	420	Agrario, agroalimentare e agroindustria	290
Socio-sanitario	230	Socio-sanitario	190
Elettronica ed elettrotecnica	120	Altri licei	130
Chimica, materiali e biotecnologie	110	Artistico (liceo)	130
Artistico (liceo)	110	Chimica, materiali e biotecnologie	120
Costruzioni, ambiente e territorio	90	Costruzioni, ambiente e territorio	120
Informatica e telecomunicazioni	50	Elettronica ed elettrotecnica	110
Linguistico (liceo)	40	Prod. e manutenzione industriali e artigianali	90
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	20	Linguistico (liceo)	70
Sistema moda	10	Informatica e telecomunicazioni	40
Grafica e comunicazione	10	Sistema moda	20
Altri licei	10	Grafica e comunicazione	10
<b>Totale</b>	<b>3.830</b>	<b>Totale</b>	<b>4.120</b>
<b>2022</b>			
Amministrazione, finanza e marketing	1.620		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.360		
Socio-sanitario	360		
Trasporti e logistica	320		
Meccanica, mecatronica ed energia	290		
Elettronica ed elettrotecnica	250		
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	180		

Costruzioni, ambiente e territorio	150
Artistico (liceo)	150
Linguistico (liceo)	100
Altri licei	100
Agrario, agroalimentare e agroindustria	90
Informatica e telecomunicazioni	60
Chimica, materiali e biotecnologie	60
Grafica e comunicazione	40
Sistema moda	30
<b>Totale</b>	<b>5.160</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior</i>	

Nel periodo considerato, l'indirizzo *Amministrazione, finanza e marketing* si mantiene saldamente nelle prime posizioni, primeggiando su tutti dal 2020 in poi con una domanda in continua espansione. Anche l'indirizzo *Turismo, enogastronomia e ospitalità* offre ottime opportunità occupazionali; la domanda ha avuto un naturale calo nell'anno di esplosione della pandemia, ma la ripresa è stata immediata dall'anno successivo facendo tornare questo indirizzo tra i primi 3 per fabbisogno delle imprese.

Altro indirizzo di forte interesse per il territorio è *Meccanica, mecatronica ed energia* che occupa il terzo posto nelle graduatorie relative agli anni 2018, 2019 e 2021 ed il quinto nel 2020 e 2022.

*Grafica e comunicazione* e *Sistema moda* risultano tra gli indirizzi sempre meno richiesti, molto variabile la posizione in graduatoria degli altri indirizzi.

Dal lato dell'offerta, ovvero con riferimento alle scelte dei ragazzi, la situazione è meno variabile in base agli anni. Nel periodo 2018-2022 il *liceo* è senz'altro la tipologia di istruzione superiore più gettonata. Tra le tipologie liceali più "attraenti" troviamo in primis lo *Scientifico*, a seguire *Scienze umane*, *Linguistico* e *Artistico*. I diplomati del *Classico* non arrivano alle 100 unità, ed ancor meno numerosi sono gli studenti uscenti dal *Coreutico*.

<b>Tab. 27 - Graduatorie annuali degli indirizzi di diploma per numero di diplomati - Livorno</b>			
<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	775	Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	771
Amministrazione, finanza e marketing	295	Amministrazione, finanza e marketing	260
Linguistico (liceo)	230	Linguistico (liceo)	221
Turismo, enogastronomia e ospitalità	169	Turismo, enogastronomia e ospitalità	178
Artistico (liceo)	154	Artistico (liceo)	145
Elettronica ed elettrotecnica	92	Socio-sanitario	94
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	80	Elettronica ed elettrotecnica	89
Socio-sanitario	80	Trasporti e logistica	86
Trasporti e logistica	71	Costruzioni, ambiente e territorio	84
Meccanica, mecatronica ed energia	65	Prod. e manutenzione industriali e artigianali	82
Agrario, agroalimentare e agroindustria	51	Meccanica, mecatronica ed energia	77

Chimica, materiali e biotecnologie	44	Chimica, materiali e biotecnologie	62
Costruzioni, ambiente e territorio	43	Informatica e telecomunicazioni	57
Informatica e telecomunicazioni	38	Agrario, agroalimentare e agroindustria	51
Grafica e comunicazione	32	Grafica e comunicazione	19
<b>Totale</b>	<b>2.219</b>	<b>Totale</b>	<b>2.276</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	824	Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	865
Amministrazione, finanza e marketing	373	Amministrazione, finanza e marketing	283
Linguistico (liceo)	224	Linguistico (liceo)	249
Turismo, enogastronomia e ospitalità	209	Artistico (liceo)	233
Artistico (liceo)	185	Turismo, enogastronomia e ospitalità	158
Socio-sanitario	121	Socio-sanitario	126
Elettronica ed elettrotecnica	102	Elettronica ed elettrotecnica	113
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	77	Meccanica, mecatronica ed energia	84
Agrario, agroalimentare e agroindustria	71	Prod. e manutenzione industriali e artigianali	81
Meccanica, mecatronica ed energia	57	Chimica, materiali e biotecnologie	71
Chimica, materiali e biotecnologie	52	Trasporti e logistica	69
Trasporti e logistica	50	Informatica e telecomunicazioni	58
Informatica e telecomunicazioni	45	Agrario, agroalimentare e agroindustria	47
Costruzioni, ambiente e territorio	39	Grafica e comunicazione	27
Grafica e comunicazione	21	Costruzioni, ambiente e territorio	27
<b>Totale</b>	<b>2.450</b>	<b>Totale</b>	<b>2.491</b>
<b>2022</b>			
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	991		
Amministrazione, finanza e marketing	246		
Linguistico (liceo)	210		
Artistico (liceo)	178		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	169		
Socio-sanitario	119		
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	99		
Elettronica ed elettrotecnica	94		
Meccanica, mecatronica ed energia	82		
Chimica, materiali e biotecnologie	80		
Trasporti e logistica	59		
Agrario, agroalimentare e agroindustria	49		
Informatica e telecomunicazioni	42		
Grafica e comunicazione	21		
Costruzioni, ambiente e territorio	20		
<b>Totale</b>	<b>2.459</b>		
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Saldamente al secondo posto nell'intero periodo, per numero di diplomati, l'indirizzo tecnico *Amministrazione, finanza e marketing*. Non manca l'interesse per l'indirizzo *Turismo, enogastronomia e ospitalità* che nel tempo continua ad essere scelto da un nutrito gruppo di giovani. Di un certo rilievo anche i diplomati di *Elettronica ed elettrotecnica* e *Socio-sanitario*. Ad oggi, tra i

diplomati a rischio di “estinzione” ci sono quelli degli indirizzi *Grafica e comunicazione* e *Costruzioni, ambiente e territorio*.

Concentrando l’attenzione sul 2022 e valutando contemporaneamente la differenza tra domanda e offerta e le difficoltà di reperimento delle imprese si potrebbe dedurre che la causa di irreperibilità sia per lo più connessa a carenza di diplomati, fatta eccezione per i licei.

Da segnalare la particolare situazione di *Chimica, materiali e biotecnologie* a cui si associa una domanda inferiore all’offerta ma risulta difficile da reperire un candidato su due. Premesso che l’offerta potenziale determinata dai diplomati possa risultare in generale ridotta dalla scelta di alcuni di proseguire gli studi o cambiare orientamento professionale, tuttavia si potrebbe anche ipotizzare che il mismatch sia indotto dall’assenza di corrispondenza tra le competenze/abilità del lavoratore e quelle richieste del datore di lavoro.

<b>Tab. 28 - Graduatorie 2022: domanda e offerta a confronto per indirizzo di diploma - Livorno</b>			
<b>Domanda</b>		<b>Offerta</b>	
Amministrazione, finanza e marketing	1.620	Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	991
Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.360	Amministrazione, finanza e marketing	246
Socio-sanitario	360	Linguistico (liceo)	210
Trasporti e logistica	320	Artistico (liceo)	178
Meccanica, mecatronica ed energia	290	Turismo, enogastronomia e ospitalità	169
Elettronica ed elettrotecnica	250	Socio-sanitario	119
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	180	Prod. e manutenzione industriali e artigianali	99
Costruzioni, ambiente e territorio	150	Elettronica ed elettrotecnica	94
Artistico (liceo)	150	Meccanica, mecatronica ed energia	82
Linguistico (liceo)	100	Chimica, materiali e biotecnologie	80
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	100	Trasporti e logistica	59
Agrario, agroalimentare e agroindustria	90	Agrario, agroalimentare e agroindustria	49
Informatica e telecomunicazioni	60	Informatica e telecomunicazioni	42
Chimica, materiali e biotecnologie	60	Grafica e comunicazione	21
Grafica e comunicazione	40	Costruzioni, ambiente e territorio	20
Sistema moda	30	Sistema moda	0
<b>Totale</b>	<b>5.160</b>	<b>Totale</b>	<b>2.459</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – Regione Toscana</i>			

Dal lato dell’offerta, quello che emerge è anzitutto il grande e crescente interesse di ragazzi (e famiglie) per l’istruzione liceale che ha dato vita ad un “esercito di liceali” (1.379 diplomati nel solo 2022) provenienti da indirizzi sempre più vari. Il più “tiepido” interesse delle imprese (appena 350 unità richieste) potrebbe essere soddisfatto con un quarto dell’offerta di liceali (considerati nel complesso indipendentemente dall’indirizzo). Senza dubbio emerge un problema di “concentrazione” dell’offerta dove c’è meno domanda e quindi di disallineamento tra il fabbisogno del mercato del

lavoro e l'orientamento (*disorientamento*) dei ragazzi. Tuttavia potrebbe esistere anche un problema ben più grave e profondo ovvero la carenza di giovani, verso cui si concentrano politiche di incentivazione all'assunzione.

<b>Tab. 29 - Rapporto tra domanda e offerta di lavoro di diplomi per anno e indirizzo - Livorno</b>					
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Agrario, agroalimentare e agroindustria	5,9	3,9	8,3	6,2	1,8
Amministrazione, finanza e marketing	2,3	3,0	3,0	4,2	6,6
Artistico (liceo)	0,1	0,3	0,6	0,6	0,8
Chimica, materiali e biotecnologie	0,7	0,5	2,1	1,7	0,8
Costruzioni, ambiente e territorio	0,9	0,4	2,3	4,4	7,5
Elettronica ed elettrotecnica	2,7	2,6	1,2	1,0	2,7
Grafica e comunicazione	0,3	0,5	0,5	0,4	1,9
Informatica e telecomunicazioni	2,4	1,1	1,1	0,7	1,4
Licei (Scientifico, Scienze umane, Classico, Coreutico)	0,1	0,1	0,0	0,2	0,1
Linguistico (liceo)	0,4	0,3	0,2	0,3	0,5
Meccanica, mecatronica ed energia	5,8	5,5	7,4	5,1	3,5
Produzione e manutenzione impianti industriali e artig.	0,4	0,2	0,3	1,1	1,8
Sistema moda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Socio-sanitario	0,1	0,5	1,9	1,5	3,0
Trasporti e logistica	2,5	2,4	9,2	6,2	5,4
Turismo, enogastronomia e ospitalità	5,3	6,2	2,2	4,7	8,0
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>	<b>1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>2,1</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior - Regione Toscana</i>					

Considerando la situazione di partenza in termini di rapporto tra domanda e offerta e l'andamento annuo di entrambe le variabili, se il trend 2022 si mantenesse inalterato: per *Agrario-agroalimentare-agrotecnico*, *Liceo Artistico* e *Linguistico* potrebbe essere possibile un riallineamento; per *Produzioni manutenzioni di impianti e macchinari industriali e artigianali*, *Turismo-enogastronomia-ospitalità* e *Meccanica-mecatronica-energia* il risultato finale dipenderà dall'intensità di variazione delle variabili; per tutti gli altri indirizzi la situazione sembra destinata a peggiorare in quanto il mismatch quantitativo tra domanda e offerta viene intensificato dalle variazioni 2022 delle variabili.

Chiaramente però il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro non è soltanto una questione quantitativa ma anche (e a volte soltanto) qualitativa. Per valutare questo aspetto si può ricorrere all'indagine Excelsior tramite cui le imprese riferiscono le difficoltà incontrate nel reperimento di candidati con i titoli richiesti. Quanto dichiarato possiamo dire che costituisce in qualche modo espressione del mismatch tra domanda e offerta, nella sua eccezione quantitativa e qualitativa.

**Infografica 8 – Trend 2022 – Alcune situazioni specifiche  
Provincia di Livorno**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior – Regione Toscana*

Concentrando l'attenzione sul 2022 si può notare anzitutto come i più difficili da trovare sono i diplomati in *Elettronica ed elettrotecnica*, in indirizzi liceali e in *Agrario, agroalimentare e agroindustria*.

**Tab. 30 - Graduatorie annuali degli indirizzi di diploma per difficoltà di reperimento espressa dalle imprese livornesi**

2018		2019	
Artistico (liceo)	100,0	Grafica e comunicazione	100,0
Grafica e comunicazione	100,0	Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	50,0
Costruzioni, ambiente e territorio	50,0	Elettronica ed elettrotecnica	43,5
Elettronica ed elettrotecnica	37,5	Informatica e telecomunicazioni	40,0
Meccanica, mecatronica ed energia	34,2	Linguistico (liceo)	37,5
Chimica, materiali e biotecnologie	33,3	Meccanica, mecatronica ed energia	35,7
Informatica e telecomunicazioni	33,3	Chimica, materiali e biotecnologie	33,3
Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	33,3	Costruzioni, ambiente e territorio	33,3
Sistema moda	33,3	Artistico (liceo)	25,0
Agrario, agroalimentare e agroindustria	27,6	Socio-sanitario	25,0
Amministrazione, finanza e marketing	19,4	Trasporti e logistica	19,0
Trasporti e logistica	16,7	Amministrazione, finanza e marketing	15,6
Turismo, enogastronomia e ospitalità	12,5	Agrario, agroalimentare e agroindustria	10,5
Linguistico (liceo)	11,1	Turismo, enogastronomia e ospitalità	9,1
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	0,0	Sistema moda	0,0
Socio-sanitario	0,0	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	0,0
<b>Totale</b>	<b>17,0</b>	<b>Totale</b>	<b>20,2</b>
<b>2020</b>		<b>2021</b>	

Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	50,0	Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	71,4
Meccanica, mecatronica ed energia	42,9	Elettronica ed elettrotecnica	45,5
Elettronica ed elettrotecnica	38,5	Meccanica, mecatronica ed energia	44,2
Turismo, enogastronomia e ospitalità	33,3	Costruzioni, ambiente e territorio	41,7
Socio-sanitario	29,2	Prod. e manutenzioni industriali e artigianali	37,5
Linguistico (liceo)	25,0	Turismo, enogastronomia e ospitalità	31,1
Agrario, agroalimentare e agroindustria	23,7	Artistico (liceo)	30,8
Costruzioni, ambiente e territorio	22,2	Linguistico (liceo)	28,6
Informatica e telecomunicazioni	20,0	Chimica, materiali e biotecnologie	25,0
Chimica, materiali e biotecnologie	18,2	Informatica e telecomunicazioni	25,0
Amministrazione, finanza e marketing	15,3	Trasporti e logistica	23,3
Artistico (liceo)	10,0	Agrario, agroalimentare e agroindustria	20,0
Trasporti e logistica	6,4	Amministrazione, finanza e marketing	19,3
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	0,0	Socio-sanitario	15,0
Grafica e comunicazione	0,0	Grafica e comunicazione	0,0
Sistema moda	0,0	Sistema moda	0,0
<b>Totale</b>	<b>22,6</b>	<b>Totale</b>	<b>28,3</b>

**2022**

Elettronica ed elettrotecnica	72,0
Licei (Scientifico, Classico, Scienze umane, Coreutico)	60,0
Agrario, agroalimentare e agroindustria	55,6
Prod. e manutenzione industriali e artigianali	55,6
Meccanica, mecatronica ed energia	53,3
Chimica, materiali e biotecnologie	50,0
Costruzioni, ambiente e territorio	50,0
Socio-sanitario	50,0
Turismo, enogastronomia e ospitalità	47,1
Sistema moda	33,3
Informatica e telecomunicazioni	28,6
Trasporti e logistica	28,1
Amministrazione, finanza e marketing	19,0
Artistico (liceo)	13,3
Linguistico (liceo)	10,0
Grafica e comunicazione	0,0
<b>Totale</b>	<b>37,3</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior*

Per quanto riguarda gli *Elettrotecnici* il risultato non sorprende affatto se consideriamo l'esistenza di un fabbisogno intorno alle 250 unità e un'offerta che non arriva al centinaio di unità. Sembra trattarsi quindi prevalentemente di un problema quantitativo.

Stando ai più recenti dati Almadiploma<sup>155</sup>, ad un anno dal conseguimento del titolo sono iscritti all'Università circa il 66% di coloro che provengono da un *liceo*. Applicando tale percentuale al 2022 si decurtano le possibilità di reperimento delle imprese che tuttavia in termini numerici rimangono 3 volte superiori alla domanda, ciononostante gli irreperibili sono ancora molti. In questo caso potremmo ipotizzare l'esistenza di un mismatch di tipo qualitativo ovvero relativo a conoscenze e competenze, oppure che i neodiplomati non siano interessati alle specifiche proposte di lavoro.

Per i diplomati dell'indirizzo *Agrario, agroalimentare e agroindustria* le elevate difficoltà di reperimento potrebbero dipendere dal fatto che la domanda non supera di molto l'offerta. Se aggiungiamo che spesso questo tipo di diplomati proviene (e "rientra") da famiglie già inserite nel settore, si capisce come ciò possa portare ad una effettiva diminuzione dell'offerta sotto il livello della domanda. Chi resta, inoltre, potrebbe non avere tutte le caratteristiche richieste dalle imprese.

Risulta irreperibile oltre un diplomato su due ad indirizzo *Meccanica-meccatronica-energia e Produzioni e manutenzioni impianti artigianali e industriali*, indirizzi ai quali è associata un'offerta molto limitata ed inferiore alla domanda. Nel 2022 i neodiplomati ad indirizzo *Produzioni e manutenzioni impianti artigianali e industriali* coprono appena il 55% della domanda espressa dalle imprese, percentuale che scende al 28% nel caso di *Meccanica-meccatronica-energia*.

Irreperibile inoltre un candidato su due anche per i seguenti indirizzi: *Chimica, materiali e biotecnologie, Costruzioni, ambiente e territorio e Socio-sanitario*. Nel caso degli ultimi due indirizzi la causa sta nella forte carenza di diplomati; si pensi che nel caso dei "Geometri" (sempre meno numerosi) i neodiplomati coprono appena il 13,3% del fabbisogno espresso dal mercato del lavoro, percentuale poco superiore per il *Socio-sanitario* (33,1%).

Per quanto riguarda *Chimica, materiali e biotecnologie* la situazione è decisamente di più difficile comprensione in quanto la domanda tende ad essere inferiore all'offerta, tuttavia un diplomato su due è irreperibile. Senza dubbio gioca un ruolo importante la scelta del diplomato di proseguire gli studi: basterebbe che il 20% dei neodiplomati si iscrivesse all'Università per ridurre fortemente le possibilità di scelta delle imprese. Tuttavia, la situazione porta ad ipotizzare anche l'esistenza di un mismatch di tipo qualitativo ovvero una mancata corrispondenza tra competenze richieste dalle imprese e possedute dai candidati. Del resto si tratta di un settore in cui le transizioni green e digitale impattano notevolmente e le necessarie conoscenze potrebbero non rientrare adeguatamente nei piani di studio/indirizzi specifici.

---

<sup>155</sup> Associazione di promozione sociale operativa nel contesto nazionale ed avente lo scopo di supportare gli Istituti scolastici secondari nelle attività di orientamento degli studenti allo studio e al lavoro, nella valutazione dell'offerta formativa e nella programmazione delle attività didattiche. Tra le sue attività c'è la realizzazione di indagini sugli esiti a distanza dei diplomati per tipologia di istituto secondario di secondo grado.

Da non sottovalutare il difficile processo di recruitment delle *imprese turistiche, di alloggio e ristorazione* dove l'offerta copre appena il 12,4% della domanda. Anche considerando che la domanda non abbia carattere di stabilità (dando modo al personale di soddisfare le esigenze di più imprese o della stessa impresa in momenti diversi) la situazione locale è complicata dal concentrarsi della maggior parte della domanda nel periodo primavera-estate. La prospettiva di precarietà occupazionale, con livelli retributivi tendenzialmente bassi, senza dubbio non rende particolarmente attraente il settore per un giovane che necessita di costruirsi un futuro, soprattutto se uscito da un percorso professionalizzante.

Qualche difficoltà, seppur più contenuta, sussiste anche per gli indirizzi non menzionati. Nel caso di *Informatica-telecomunicazioni, Trasporti-logistica e Amministrazione, finanza e marketing* si può facilmente supporre che il mismatch sia di tipo “quantitativo” considerando che la domanda è ampiamente superiore all'offerta e quest'ultima potrebbe ridursi in caso di scelta del percorso universitario. Più complessa la situazione dei diplomati liceali dell'*artistico* e del *linguistico*, numericamente superiori rispetto alla domanda e spesso tendenti a proseguire gli studi.

Nel 2022 la domanda di diplomati in *Grafica-comunicazione* è stata grosso modo il doppio dell'offerta territoriale, ciononostante le imprese non sembrano trovare difficoltà nel reperire i candidati. Ciò lascia supporre che le imprese valutino candidature provenienti da soggetti residenti fuori provincia oppure si siano rivolte ai diplomati degli anni precedenti.

Un breve cenno all'indirizzo *Sistema moda*: una pur minima richiesta di diplomati sussiste, nonostante l'assenza di offerta locale, e la ipotizziamo almeno parzialmente soddisfatta da diplomati degli anni precedenti e/o non residenti, per quanto 1 candidato su 3 resti difficile da trovare.

## **2.4 Qualifiche**

Il tema inerente qualifiche/diplomi regionali di istruzione e formazione professionale (triennale o quadriennale) è piuttosto complesso da trattare. Secondo la legge quadro 21 dicembre 1978, n. 845, le qualifiche professionali sono titoli rilasciati dalle Regioni tramite il supporto di enti accreditati presso le regioni italiane stesse per la formazione professionale; il loro repertorio viene aggiornato periodicamente, ai sensi del d.lgs. gennaio 2013, n. 13, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), programmati annualmente a livello regionale, sono destinati ai giovani che vogliono scegliere un percorso alternativo alla scuola superiore che consenta loro di ottenere una qualifica professionale immediatamente spendibile nel mercato del lavoro. La formazione può essere realizzata da Istituti professionali o organismi formativi accreditati. Queste opportunità sono nate per consentire

l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il 18° anno di età (Legge n. 53/2003).

La complessità dell'offerta formativa rende il sistema educativo di difficile lettura da parte dei giovani, delle famiglie e delle imprese. I dati a disposizione non sono molti e domanda-offerta potrebbero non essere confrontabili in modo puntuale.

La domanda si riferisce alle entrate<sup>156</sup> previste per under 30 e tende ad essere superiore all'offerta che peraltro in alcuni casi sembrerebbe essere nulla se riferita ai soggetti che hanno appena acquisito il titolo<sup>157</sup>. Le opportunità formative (e/o l'adesione alle stesse) appaiono peraltro piuttosto limitate. Rispetto al 2021 domanda e offerta risultano in calo e ciò comporta sicuramente una riduzione di opportunità di inserimento nel mercato del lavoro e un rischio di peggioramento della disperazione scolastica.

<b>Tab. 31 - Domanda e offerta di qualifiche regionali, percorsi leFP e IFTS - Livorno</b>				
	<b>2021</b>		<b>2022</b>	
	<b>Domanda</b>	<b>Offerta</b>	<b>Domanda</b>	<b>Offerta</b>
Agricolo	140	0	140	0
Trasformazione agroalimentare	170	9	530	0
Meccanico	490	0	170	0
Riparazione dei veicoli a motore	120	0	50	0
Elettrico	130	0	130	0
Impianti termoidraulici	20	0	80	0
Tessile e abbigliamento	10	0	0	0
Montaggio e manutenzione imbarcazioni	20	0	20	0
Sistemi e servizi logistici	210	26	150	9
Edile	150	0	140	0
Ambientale e chimico	0	0	20	0
Elettronico	0	0	30	0
Amministrativo segretariale	50	0	80	0
Servizi di vendita	230	16	290	0
Ristorazione	2.150	15	1.600	15
Servizi di promozione e accoglienza	430	0	300	0
Benessere	180	69	200	41
Animazione e spettacolo	40	0	70	0
Altro	0	15	0	34
<b>Totale</b>	<b>4.540</b>	<b>150</b>	<b>4.000</b>	<b>99</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior - Regione Toscana</i>				

<sup>156</sup> Si ricorda che le entrate non coincidono con le persone ma con i contratti di prevista attivazione.

<sup>157</sup> Per soddisfare la domanda restano comunque in gioco coloro che hanno acquisito un titolo analogo negli anni precedenti e/o in territori diversi.

Nel 2022 le difficoltà di reperimento incontrate dalle imprese sono risultate particolarmente importanti interessando circa l'80% dei candidati per gli indirizzi *Trasformazione agroalimentare e Riparazione dei veicoli a motore*. Nel primo caso la percentuale è da riferire ad una domanda piuttosto significativa e pertanto questo tipo di percorso formativo meriterebbe di essere maggiormente implementato. Nel secondo caso per quanto la domanda sia in diminuzione è sempre presente mentre l'offerta è nulla; anche questo indirizzo meriterebbe pertanto una maggior attenzione.

Risulta introvabile circa un candidato su due nel caso dei seguenti indirizzi, elencati per livello decrescente della domanda: *Ristorazione, Benessere, Edile, Impianti termoidraulici e Ambientale e chimico*.

Laddove esiste un fabbisogno di qualifiche, qualche difficoltà nel reperire i candidati in generale si trova sempre, fatta eccezione per i percorsi dedicati a *Montaggio e manutenzione imbarcazioni e elettronico*.

## 2.5 Previsioni 2023-2027

Giova a questo punto dare uno sguardo al futuro, prendendo a riferimento le previsioni elaborate da Unioncamere-ANPAL, nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, in merito ai fabbisogni delle imprese italiane per il periodo 2023-2027. Queste vengono formulate tramite un modello econometrico multisettoriale e con un approccio analogo a quello seguito a livello europeo dal CEDEFOP<sup>158</sup>. Il modello, che valorizza le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di derivare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per formazione e principali ambiti di studio.

Con riferimento alla **formazione terziaria** è previsto un fabbisogno da parte del sistema economico italiano di 1,3 milioni di unità (oltre 250 mila unità in media annua) tra laureati e possessori di un diploma di Istituto Tecnologico Superiore (*ITS Academy*).

Si stima che la domanda potrebbe concentrarsi sui detentori di una formazione terziaria in ambito STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), con un particolare interesse rivolto alle lauree in ingegneria ed ai *diplomi ITS Academy in mobilità sostenibile, meccanica e moda* (21% *Ingegneria civile ed architettura e diplomi ITS Academy Efficienza energetica e Sistema casa* e 17% indirizzi in *Scienze matematiche, fisiche e informatiche*).

---

<sup>158</sup> Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale avente il compito di sostenere la promozione, lo sviluppo e l'attuazione della politica dell'Unione nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) nonché delle politiche in materia di competenze e qualifiche collaborando con la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali.

Altrettanto rilevante potrebbe risultare la domanda di lavoratori con un titolo in *discipline economico-statistiche* (oltre 46mila unità all'anno) da inserire in buona parte nella filiera della consulenza e della finanza. Tali settori risulteranno sempre più interessati dall'innovazione tecnologica, facendo crescere il livello di competenze digitali richieste ai candidati, ad esempio per operare nel fintech, nell'ambito delle blockchain e della sicurezza, del digital marketing e dell'e-commerce e così via.

Non meno importante potrebbe risultare il fabbisogno di laureati a *indirizzo medico-sanitario e giuridico-politico sociale*; seguono a distanza le lauree a indirizzo *insegnamento e formazione* e le lauree degli ambiti *umanistico, filosofico, storico e artistico* richieste per il 70% dal comparto pubblico.

Dal confronto tra domanda e offerta di lavoratori con un'istruzione di livello terziario (al netto di quelli in cerca di lavoro già presenti sul mercato) emerge un mismatch dovuto ad un'offerta insufficiente a coprire le necessità del sistema economico, con differenze significative tra i diversi ambiti di studio. Il surplus di domanda potrebbe interessare maggiormente l'area *economico statistica* e le discipline STEM. Per contro si potrebbe verificare un eccesso di offerta per gli indirizzi *umanistico, filosofico, storico e artistico, psicologico e linguistico*.

<b>Tab. 32 – Domanda* e offerta di formazione terziaria per ambito Previsioni 2023-2027 Italia</b>			
	Media annua		Rapporto
	Domanda	Offerta	Domanda/Offerta
Formazione universitaria e ITS professionalizzante	252.900	244.200	1,0
<b>di cui</b>			
STEM	68.600	62.400	1,1
Economico-statistico	46.500	38.000	1,2
Medico-sanitario	43.700	31.600	1,4
Giuridico-politico sociale	40.300	37.000	1,1
Insegnamento e formazione (compreso Scienze motorie)	24.800	31.800	0,8
Umanistico, filosofico, storico e artistico	11.900	14.600	0,8
Linguistico, traduttori e interpreti	7.600	11.700	0,6
Psicologico	5.400	10.800	0,5
Altri indirizzi	4.100	6.300	0,6
<i>Elaborazione dati Unioncamere - ANPAL- Sistema Informativo Excelsior, MIUR, Almalaurea e INDIRE</i>			
<i>*Domanda previsionale di imprese pubbliche e private escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>			

Si stima che il fabbisogno di lavoratori con un **titolo di studio secondario di secondo grado** (licei o formazione tecnico-professionale) per il periodo 2023-2027 possa essere pari a 1,9 milioni di unità, circa 390mila in media all'anno.

Meno del 10% di questo fabbisogno riguarda i *licei*: 19mila profili in media annua con un diploma di liceo classico, scientifico o scienze umane, 9mila diplomati del liceo artistico e 6mila di quello

linguistico. Dal confronto con l’offerta formativa prevista, emerge un eccesso di offerta di oltre 50mila neo diplomati liceali all’anno.

Per ottenere la stima della “formazione tecnico-professionale” il modello di Unioncamere prevede l’aggregazione degli indirizzi, in base alle affinità negli ambiti di studio, relativi al secondo ciclo di istruzione degli istituti tecnici, istituti professionali e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale.

Sulla base di tali presupposti si evidenzia anzitutto che l’area *Amministrazione, finanza, marketing e servizi di vendita* rappresenta oltre un quinto del fabbisogno di questo livello, con una stima media annua di circa 84mila unità. A seguire troviamo il gruppo relativo all’ambito *Turismo e ristorazione* (57mila unità all’anno), *Socio-sanitario-benessere* (33mila), *Costruzioni* (30mila), *Trasporti e logistica* (20mila) e *Agricolo e agroalimentare* (18mila).

<b>Tab. 33 – Domanda* e Offerta di formazione secondaria di secondo grado per ambito di studio</b>			
<b>Previsioni 2023-2027 - Italia</b>			
	Media annua		Rapp.
	Domanda	Offerta	Domanda/Offerta
<b>Licei</b>	<b>34.200</b>	<b>87.100</b>	<b>0,4</b>
di cui			
<i>Classico, Scientifico, Scienze umane</i>	19.300	64.900	0,3
<i>Artistico</i>	8.700	9.100	1,0
<i>Linguistico</i>	6.300	13.100	0,5
<b>Formazione tecnico professionale</b>	<b>355.100</b>	<b>221.900</b>	<b>1,6</b>
di cui			
<i>Amministrazione, finanza, marketing e serv. di vendita</i>	83.600	40.200	2,1
<i>Turismo e ristorazione</i>	57.000	49.900	1,1
<i>Meccanica, meccatronica ed energia</i>	55.400	20.200	2,8
<i>Socio-sanitario e benessere</i>	32.900	24.100	1,4
<i>Costruzioni</i>	30.500	7.400	4,1
<i>Trasporti e logistica</i>	19.800	4.600	4,3
<i>Agricolo e agroalimentare</i>	18.200	14.400	1,3
<i>Sistema moda</i>	9.000	2.400	3,8
<i>Altri indirizzi industria e artigianato</i>	48.600	58.800	0,8
Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior ed elaborazioni dati MIUR, Almalaurea e INDIRE			
*Domanda previsionale di imprese pubbliche e private escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca			

Si prevede che i giovani in possesso di una formazione tecnico-professionale nel periodo 2023-2027 saranno circa 1,1 milioni, circa 222mila unità annue. Il confronto con la domanda fa emergere un elevato mismatch: l’offerta formativa complessiva potrebbe non riuscire a soddisfare il 40% della domanda potenziale nel prossimo quinquennio.

In particolare, con riferimento alla formazione tecnico-professionale, le maggiori criticità potrebbero interessare: *Trasporti e logistica, Costruzioni, Sistema moda e Meccatronica, meccanica ed energia.*

In questi ambiti si stima che tra il 2023 e il 2027 l'offerta potrebbe coprire meno di un terzo della domanda potenziale. I diplomati potrebbero risultare insufficienti anche negli altri indirizzi della formazione tecnico-professionale come *Amministrazione, finanza, marketing e Servizi di vendita, Socio-sanitario e benessere e Turismo e ristorazione*.

In generale, Unioncamere stima che tra il 2023 e il 2027 il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale con un livello di formazione terziaria (universitaria o professionalizzante) e il 48,1% profili con un livello di formazione secondaria superiore di tipo tecnico-professionale.

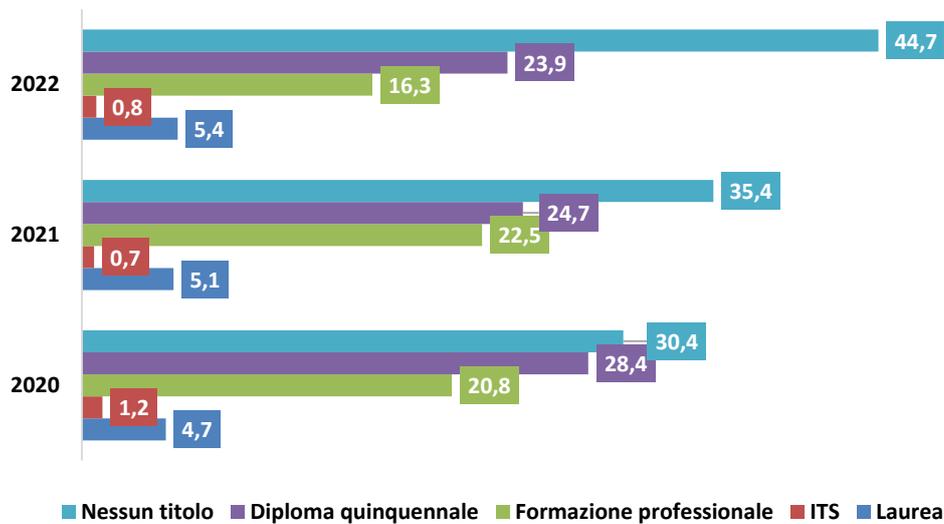
### **Riflessioni finali**

Analizzando la domanda di titoli di studio espressa alle imprese livornesi e grossetane tra il 2020 e il 2022 si nota anzitutto come sia cresciuto il disinteresse per un titolo specifico. Solo la quota di laureati sul totale fabbisogno presenta un deciso trend positivo in entrambe le province.

E' possibile che le crescenti difficoltà di reperimento dei candidati ed il maggior interesse verso le competenze trasversali abbiano indotto le imprese a valutare di più lo specifico candidato piuttosto che il particolare titolo posseduto. Ciò risulta coerente con il fatto che quasi 1 impresa su 2 nel biennio 2021-2022 ha investito nella formazione dei propri dipendenti (con affiancamento, corsi esterni o interni, altre modalità). La formazione con corsi ha consentito prevalentemente l'aggiornamento del personale presente da più tempo ma anche la formazione di neo assunti e la preparazione del personale per nuove mansioni. Inoltre, nel 2022 diverse imprese hanno effettuato, o programmato di farlo, formazione con corsi specifici nell'ambito tematico della transizione digitale e/o green.

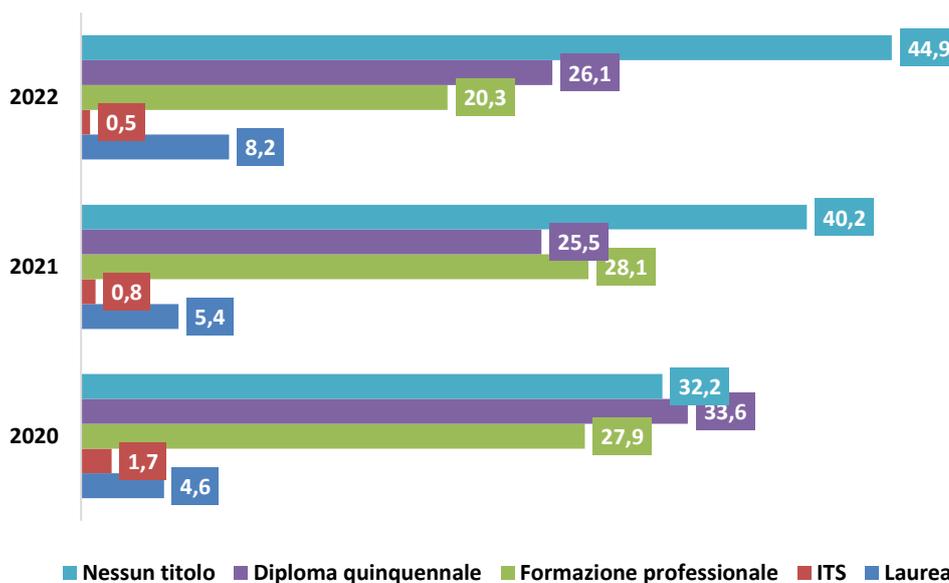
Da tutto ciò si potrebbe dedurre che le imprese ritengono non del tutto soddisfacente la formazione dei candidati reperibili sul mercato tanto da decidere di intervenire direttamente sulla stessa. E' possibile che questo spinga le imprese a dare meno valore ad un titolo specifico in quanto il percorso che si conclude con il suo conseguimento potrebbe non portare ad acquisire tutto il bagaglio di conoscenze/competenze necessarie. In parte ciò è giustificato dal fatto che lo sviluppo delle competenze trasversali afferrisce anche all'ambito personale ed extra scolastico. Occorre inoltre tener presente che i percorsi di istruzione pluriennali non sono tempestivamente "aggiornabili" per stare al passo con il sempre più rapido evolversi del mercato del lavoro. In sostanza, attualmente il sistema della formazione garantisce una buona preparazione di base che deve costituire un punto di partenza per la professionalizzazione e *non* un mero punto di arrivo.

**Grafico 11 - Entrate per titolo di studio richiesto - Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

**Grafico 12 - Entrate per titolo di studio richiesto - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior

I giovani di oggi e di domani devono pertanto essere pronti ad accettare la sfida del continuo cambiamento; per questo hanno ed avranno bisogno di continuare a formarsi anche dopo il conseguimento di un qualsiasi titolo. Terminati i percorsi tradizionali, potranno farlo formandosi sul posto di lavoro, ad esempio utilizzando le opportunità offerte dalle imprese, oppure lo potranno fare fuori dal lavoro come investimento personale.

Tuttavia, anche in relazione ai risultati emersi in questo lavoro e nei rapporti Excelsior, è auspicabile che si “attivi” una riforma del sistema di istruzione che lo renda più flessibile alle mutevoli esigenze del mercato, migliorando e amplificando le competenze di base fornite agli studenti. Gli interventi

potrebbero essere necessariamente diversificabili in base al titolo, alla tipologia di istruzione ed all'indirizzo specifico, stante la forte differenza delle situazioni così come risultante dall'analisi.

D'altro canto, anche le imprese sembrano necessitare di un adeguato supporto per disporre di forza lavoro adeguata a traghettarle nelle transizione green e digitale e, più in generale, per consentirne sviluppo e competitività.

Il successo delle iniziative sopra auspiccate si ritiene non possa prescindere da un potenziamento delle azioni di orientamento rivolte ai giovani di tutte le età a partire soprattutto dalla terza media. Le scelte dei ragazzi devono poter nascere non solo dalla conoscenza di se stessi, delle proprie attitudini e dell'offerta d'istruzione territoriale, ma anche dalla conoscenza/consapevolezza delle prospettive e dell'evoluzione del mercato del lavoro e delle specifiche professioni. Il cambiamento è un sfida che si può vincere solo con il contributo di tutti e la condivisione delle conoscenze.

Infine, possiamo affermare che la globalizzazione non interessi soltanto il mercato dei prodotti e dei servizi ma anche quello delle professioni. Il mercato del lavoro è sempre più necessariamente senza confini, anche a seguito delle crescenti difficoltà di reperimento incontrate dalle imprese. Sembra sempre più difficile risolvere il mismatch all'interno dei confini provinciali/regionali.

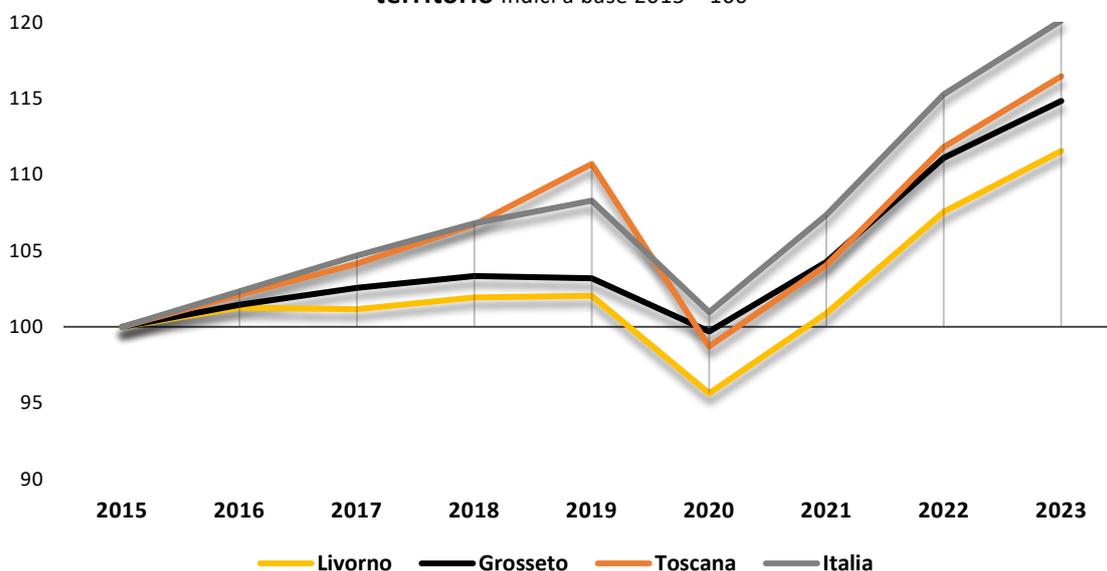
## 12. Contabilità territoriale e scenari previsionali

Stime 2022 e previsioni 2023 a fonte Prometeia

### Valore aggiunto

Nel 2022, secondo le stime formulate ad aprile 2023 dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza che ammonta a quasi 14 miliardi di euro, il 6,6% in più rispetto al 2021. Si tratta di un risultato più che soddisfacente tenuto conto che sono stati ampiamente superati i livelli pre pandemia e pre crisi del 2018.

**Grafico 1 - Andamento storico del valore aggiunto *nominale* per territorio** Indici a base 2015 = 100

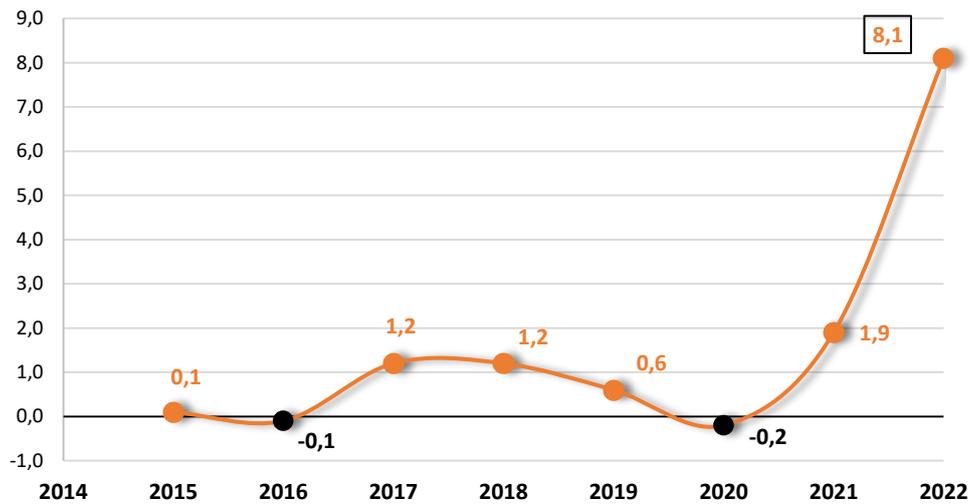


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Dopo il crollo conseguente all'emergenza sanitaria il valore aggiunto è in netta ripresa. Nonostante la buona performance post pandemia, l'andamento di Livorno rimane "sotto tono" rispetto agli altri territori in quanto sconta ancora la flessione 2017, anno in cui invece le altre zone hanno registrato una crescita del valore aggiunto.

Nel 2022 l'inflazione frena diffusamente la crescita effettiva della ricchezza prodotta. Occorre tuttavia sottolineare che il trend crescente dei prezzi ha interessato diversi anni a partire dal 2015 (grafico 2) e che solo nel 2016 e nel 2018 l'inflazione media annua nazionale è risultata negativa. Ciò incide necessariamente sulla variazione *reale* del valore aggiunto le cui curve di andamento territoriale si spostano così verso il basso se la valorizzazione viene fatta al netto dell'effetto prezzi (grafico 3).

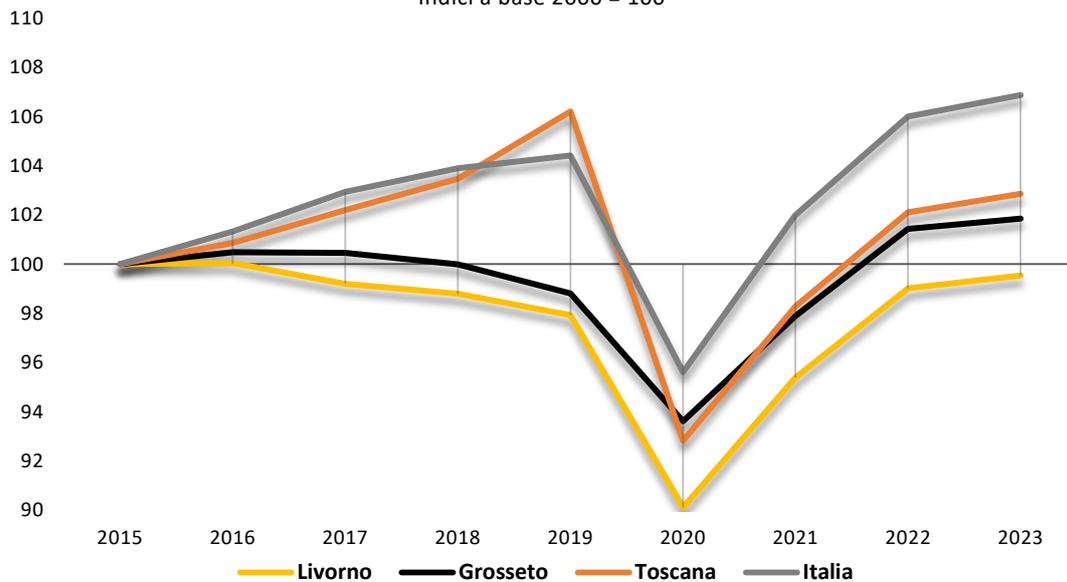
**Grafico 2 - Inflazione media annua in Italia dal 2015 al 2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

**Grafico 3 - Andamento storico del valore aggiunto *reale* per territorio**

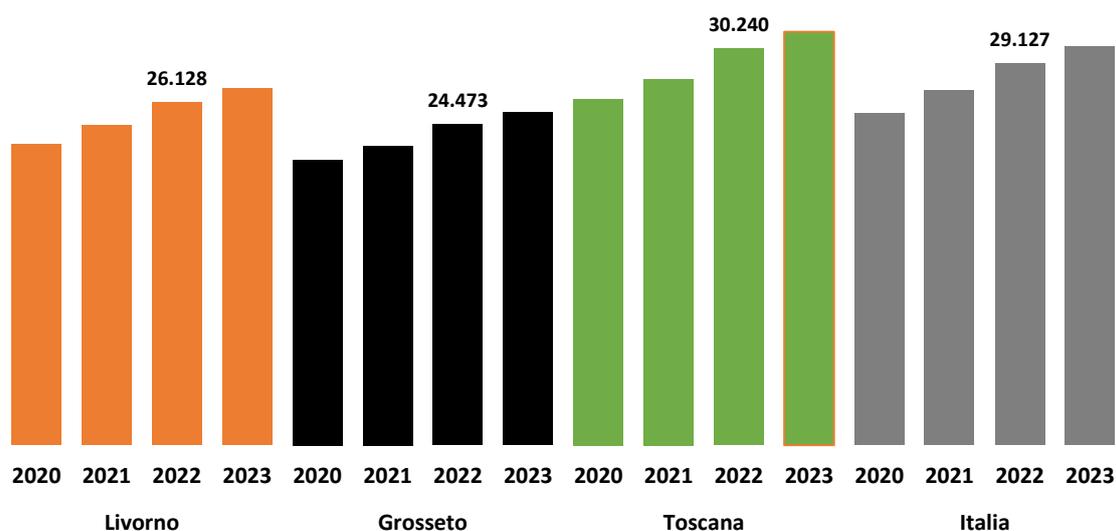
Indici a base 2000 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Quanto al **valore aggiunto pro capite** il trend è positivo, ma il livello delle due province resta al di sotto della media regionale e nazionale.

**Grafico 4 - Valore aggiunto pro capite per anno e territorio**  
(Prezzi correnti)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Distinguendo per l'ambito locale, Livorno ha contribuito alla determinazione della ricchezza prodotta sull'insieme dell'area d'interesse camerale per il 61,7% (circa 8,5 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 38,3% (5,3 miliardi di euro).

Rispetto al 2021 le prime stime formulate sul valore aggiunto portano a definirne una crescita del 6,6% per Livorno e Grosseto, 7,5% per la Toscana e 7,4% per l'Italia. E' bene ricordare che l'intensità di tali variazioni è indotta dal confronto con un anno in cui persistevano ancora restrizioni anti Covid 19. Ciò posto, come già evidenziato, il risultato finale è un recupero dei livelli pre pandemia e per crisi.

Passando alle **previsioni per il 2023**, queste indicano la possibilità per tutti i territori presi in esame di un ulteriore significativo incremento della ricchezza prodotta dalle attività economiche, intorno al 10% per le province di interesse camerale e oltre l'11% per i contesti benchmark. L'escalation dei prezzi potrebbe *tagliare* pesantemente questo incremento portandolo tra il 4 ed il 5%.

Considerando che il 2022 si è concluso con un'inflazione media annua dell'8% ed il primo trimestre 2023 ha lasciato in eredità un tasso inflattivo del 9%, si può affermare che è ipotizzabile un'ulteriore impennata dei prezzi che *svalorizzerà* in parte l'incremento di ricchezza economica territoriale.

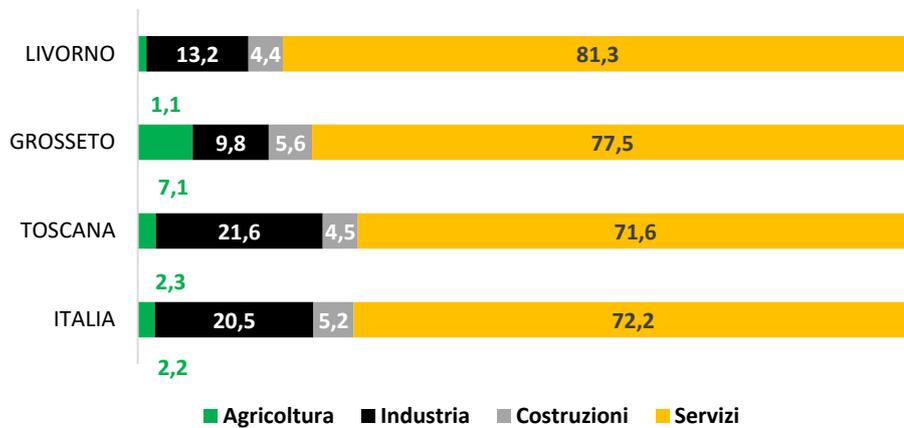
Scendendo più nel dettaglio è interessante osservare la composizione e l'evoluzione del valore aggiunto per macro settore di attività.

<b>Tab. 1 - Valore aggiunto per macro settore di attività e territorio</b>						
<i>(Milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015)</i>						
		<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
LIVORNO	2019	81,2	992,9	329,2	6.334,4	<b>7.737,7</b>
	2020	70,6	881,2	290,8	5.877,1	<b>7.119,7</b>
	2021	67,0	987,2	319,3	6.162,9	<b>7.536,4</b>
	2022	70,0	968,2	366,3	6.419,9	<b>7.824,3</b>
	2023	71,2	962,3	381,0	6.450,0	<b>7.864,4</b>
GROSSETO	2019	335,7	463,6	236,6	3.664,0	<b>4.700,0</b>
	2020	305,6	422,9	218,7	3.505,7	<b>4.452,9</b>
	2021	293,0	457,6	252,6	3.653,5	<b>4.656,7</b>
	2022	281,3	448,0	288,7	3.807,1	<b>4.825,0</b>
	2023	273,5	446,1	299,9	3.825,5	<b>4.845,0</b>
TOSCANA	2019	2.246,6	21.900,0	4.276,6	76.444,3	<b>104.883,8</b>
	2020	2.000,1	18.863,9	3.970,2	66.814,0	<b>91.658,9</b>
	2021	1.930,0	20.897,0	4.393,2	69.817,8	<b>97.046,2</b>
	2022	1.910,5	20.585,9	4.872,1	73.463,2	<b>100.831,8</b>
	2023	1.891,3	20.502,2	5.015,1	74.169,0	<b>101.577,7</b>
ITALIA	2019	32.991,2	304038,9	68.171,8	1.147.521,0	<b>1.552.723,0</b>
	2020	31.494,5	269679,6	64.303,3	1.056.184,0	<b>1.421.662,0</b>
	2021	31.094,5	300856,4	78.171,6	1.106.366,0	<b>1.516.489,0</b>
	2022	30.533,2	300422,8	86.145,1	1.159.138,0	<b>1.576.239,0</b>
	2023	30.473,3	299.318,3	88.452,0	1.170.920,0	<b>1.589.163,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Passando all'esame di come questa ricchezza si ripartisce tra i diversi settori economici si rileva che la maggior parte risulta prodotta dalle attività del macro settore Servizi (Livorno 81,3% e Grosseto 77,5%, grafico 5), segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per percentuale del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura (7,1%).

**Grafico 5 - Composizione % per macrosettori e territorio del valore aggiunto 2022**  
(Prezzi correnti)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Un settore, quello dell'Agricoltura, dove la situazione risulta ancora piuttosto difficile, con sola eccezione di Livorno dove il recupero appare decisamente buono per quanto risulti meno incisivo sul valore aggiunto complessivo labronico.

**Tab. 2 - Valore aggiunto per macro settore di attività e territorio. Variazioni percentuali 2021/2020, 2022/2021 (stimate) e 2023/2022 (previste)**

*Var.% calcolate sui valori concatenati, anno di riferimento 2015*

		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2020	-13,1	-11,3	-11,7	-7,2	-8,0
	2021	-5,1	12,0	9,8	4,9	5,9
	2022	4,5	-1,9	14,7	4,2	3,8
	2023	1,7	-0,6	4,0	0,5	0,5
GROSSETO	2020	-9,0	-8,8	-7,6	-4,3	-5,3
	2021	-4,1	8,2	15,5	4,2	4,6
	2022	-4,0	-2,1	14,3	4,2	3,6
	2023	-2,8	-0,4	3,9	0,5	0,4
TOSCANA	2020	-11,0	-13,9	-7,2	-12,6	-12,6
	2021	-3,5	10,8	10,7	4,5	5,9
	2022	-1,0	-1,5	10,9	5,2	3,9
	2023	-1,0	-0,4	2,9	1,0	0,7
ITALIA	2020	-4,5	-11,3	-5,7	-8,0	-8,4
	2021	-1,3	11,6	21,6	4,8	6,7
	2022	-1,8	-0,1	10,2	4,8	3,9
	2023	-0,2	-0,4	2,7	1,0	0,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Torna ad essere fonte di preoccupazioni l'Industria: dopo la ripresa 2021 ricompaiono i segni meno a tutti i livelli territoriali.

L'evoluzione positiva del valore aggiunto trova fondamento nelle Costruzioni e nei Servizi; i primi, le Costruzioni, chiudono il 2022 con variazioni positive a due cifre grazie agli incentivi di miglioramento del patrimonio edilizio sia dal punto di vista strutturale sia dei consumi energetici (sisma bonus, bonus facciate, eco bonus, ecc.).

A livello provinciale e nazionale la ricchezza prodotta dai Servizi nel 2022 supera i livelli pre Covid anche al netto dell'effetto prezzi, mentre per la Toscana il recupero è soddisfacente ma ancora sotto quota 2019.

Per il 2023 Prometeia prevede il mantenimento del trend 2022, variazioni dello stesso segno ma di minor intensità.

### **Reddito e consumi**

Per il 2022 Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 21.509 € a livello nazionale e 22.932 € in media Toscana. Nello stesso anno è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi pari a 22.910 € ai residenti livornesi e 20.905 € a quelli grossetani (un valore di gran lunga inferiore a quanto stimato per i più ampi territori).

Storicamente il residente toscano si caratterizza per un livello di reddito pro capite<sup>159</sup> più alto rispetto alla media nazionale, con differenze tuttavia significative a livello provinciale. A Livorno la disponibilità di reddito è risultata sempre inferiore a quella media regionale, seppur quest'anno di ben poco, ma nettamente superiore a quanto calcolato per i residenti in Maremma, il cui reddito è finanche più basso del livello nazionale.

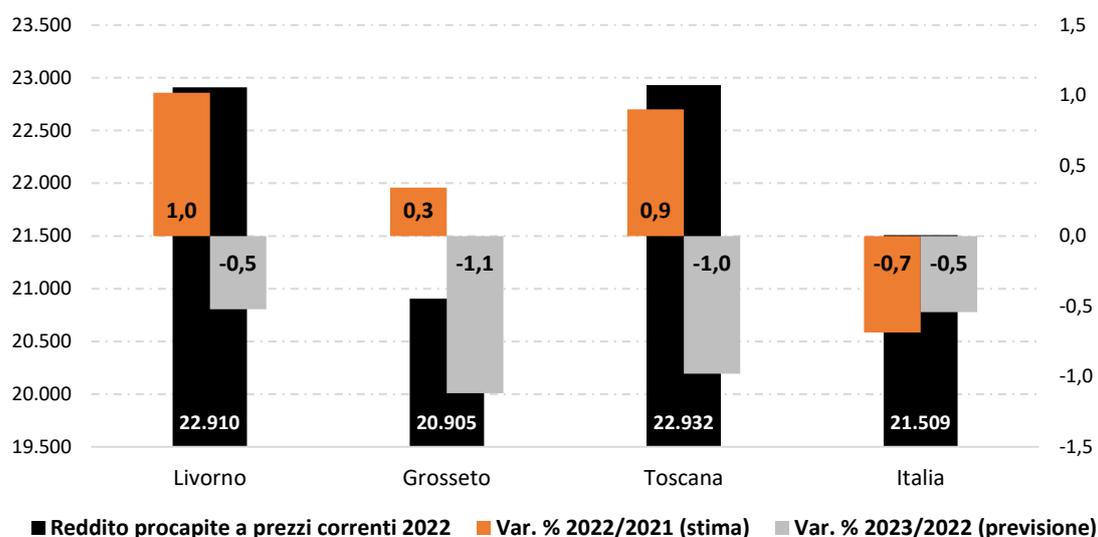
Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza e l'intensità della variazione, i territori in esame condividono grosso modo sia l'incremento stimato per il 2022 sia il *trend* atteso per il 2023. Nello specifico, per il 2022 è stata stimata una crescita del potere d'acquisto<sup>160</sup> intorno all'1% per i livornesi (similmente alla media regionale) e dello 0,3% per i grossetani. L'Italia nel suo complesso potrebbe registrare una caduta del reddito pro capite dello 0,7%.

---

<sup>159</sup> Il reddito è qui calcolato a prezzi correnti.

<sup>160</sup> Il potere d'acquisto è inteso come reddito disponibile per consumi espresso in termini reali ovvero *corretto* per eliminare l'effetto di variazione dei prezzi.

**Grafico 6 - Reddito procapite 2022, var. % 2022/2021, var. % 2023/2022**



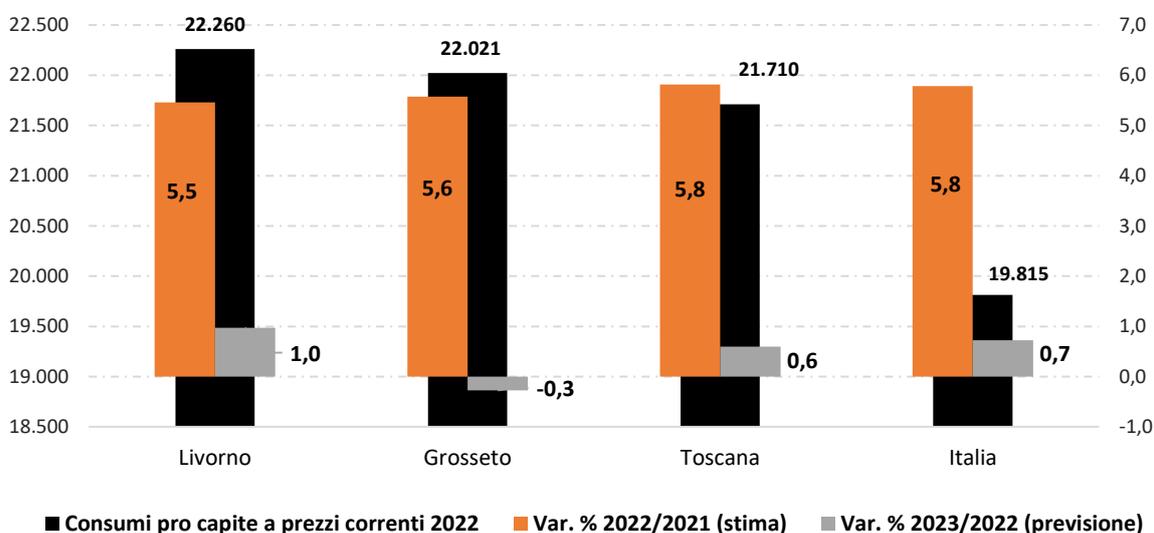
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Stando alle previsioni Prometeia, nel 2023 la situazione potrebbe peggiorare. Lo scenario che si prefigura è quello di una seppur contenuta contrazione del potere d'acquisto del reddito delle famiglie. La previsione racchiude in sé le conseguenze del perdurare della guerra in Ucraina, della crescita dei prezzi, di un clima generalizzato di incertezza, dell'incremento generale dei prezzi e, non da ultimo il mismatch insistente nel mercato del lavoro per titoli e competenze. Resta inteso che tali previsioni potranno subire modificazioni a seguito dell'intervenire di cambiamenti di scenario, oggi più che mai difficili da prevedere.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei **consumi**; tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Nel 2022 si stima che la spesa per consumi sia cresciuta seppur frenata dalla forte incertezza che caratterizza gli anni'20 del nuovo millennio a causa del susseguirsi di infausti accadimenti e da ultimo il processo inflazionistico.

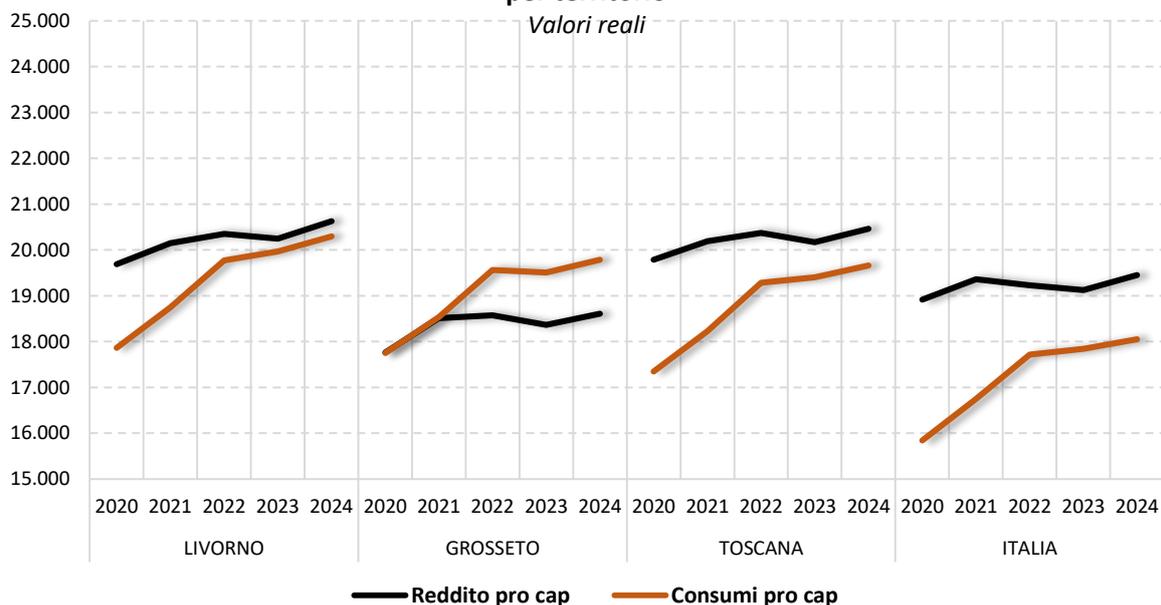
Nel 2022 si stima che la spesa per consumi sia cresciuta del 5,5% a Livorno, del 5,6% a Grosseto e del 5,8% a livello regionale e nazionale. La guerra in Ucraina e la conseguente escalation dei prezzi delle materie prime (e per questa via dei prodotti finali) hanno portato ad un'impennata del costo della vita tanto che le previsioni sui consumi 2023 riflettono le preoccupazioni delle famiglie: la crescita dei consumi sembra destinata a rallentare fino a contrarsi, seppur di poco, nel caso specifico di Grosseto se la variazione viene calcolata isolando l'effetto prezzi. In sostanza ormai la "coperta è corta", con l'aumento dei prezzi al consumo il reddito non riesce più a coprire i consumi che le famiglie potevano sostenere negli anni passati.

**Grafico 7 - Consumi procapite 2022, var. % 2022/2021 e var. % 2023/2022**  
 Variazioni calcolate sui valori reali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

**Grafico 8 - Confronto tra reddito e consumo pro capite 2020-2023**  
 per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Il grafico 8 mette a confronto reddito e consumi pro capite nel periodo 2020-2024. Con tutta evidenza la differenza tra le due variabili si è gradualmente assottigliata. Da sottolineare la particolare situazione di Grosseto dove il valore reale dei consumi ormai da tempo supera la capacità di acquisto del reddito disponibile.

In generale, l'aumento del costo della vita (aumento dei prezzi e dei bisogni di consumo), le difficoltà occupazionali e il "congelamento" dei salari hanno sostanzialmente reso più complessa la gestione del bilancio familiare di tutti gli italiani.

### Lavoro e produttività

Con il variare dei livelli produttivi muta anche il grado di utilizzo del fattore umano nelle imprese. Quest'ultimo aspetto verrà qui analizzato utilizzando la variabile delle *unità di lavoro a tempo pieno*<sup>161</sup> *effettivamente impiegate*.

L'Agricoltura, come già evidenziato a proposito del valore aggiunto, sembra trovarsi in difficoltà in modo particolare a Grosseto dove il settore incide significativamente sul tessuto economico locale. Il trend negativo delle unità di lavoro si teme possa proseguire anche nel 2023.

<b>Tab. 3 - Var. % annua delle unità di lavoro impiegate per settore e territorio</b>						
		<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
Livorno	Var. % 22/21	-0,2	-12,9	14,6	4,2	2,6
	<b>Var. % 23/22</b>	<b>-2,3</b>	<b>3,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>
Grosseto	Var. % 22/21	-19,0	0,9	17,6	7,5	4,0
	<b>Var. % 23/22</b>	<b>-1,1</b>	<b>6,5</b>	<b>-12,7</b>	<b>2,6</b>	<b>1,2</b>
Toscana	Var. % 22/21	-9,6	6,7	6,1	4,9	4,7
	<b>Var. % 23/22</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>
Italia	Var. % 22/21	-2,1	1,6	7,6	3,9	3,5
	<b>Var. % 23/22</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Nel 2022 salgono i livelli di impiego del fattore umano nell'*Industria*, fatta eccezione per Livorno. Per il 2023, a livello provinciale la situazione è prevista in miglioramento, contrariamente a quanto ipotizzato per Toscana e Italia.

Sotto la spinta dei bonus governativi, l'*Edilizia* registra una forte crescita delle commesse e di conseguenza nel 2022 aumentano considerevolmente le unità di lavoro impiegate. Nel 2023 il nuovo Governo ha rivisto e limitato l'utilizzo dei bonus con ripercussioni sulle attività edilizie e l'impiego di lavoro. In particolare, nel 2023 il volume di unità di lavoro impiegate potrebbe subire un calo a livello provinciale ed una limitazione alla crescita nei contesti benchmark.

<sup>161</sup> È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

Nel 2022, il superamento delle misure restrittive dovute all'emergenza sanitaria, consente ai Servizi di aumentare le unità di lavoro impiegate e pertanto gli incrementi sono diffusi e significativi. Nel 2023 il trend dovrebbe mantenersi positivo ma con aumenti di minor intensità.

Per quanto la modifica della definizione della variabile occupato da parte dell'ISTAT abbia ridotto in parte l'utilità del confronto tra questa variabile e quella delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno, il raffronto consente di addivenire ad alcune interessanti considerazioni.

<b>Tab. 4 - Unità di lavoro impiegate a tempo pieno e occupati a confronto.</b>				
<i>Valori assoluti e differenza per anno e territorio</i>				
		<b>Unità di lavoro</b>	<b>Occupati</b>	<b>OCC-UTT</b>
Livorno	2020	108.969	130.107	21.138
	2021	119.863	133.952	14.089
	<b>2022</b>	<b>122.963</b>	<b>134.927</b>	<b>11.964</b>
	2023	124.731	137.268	12.536
Grosseto	2020	79.575	93.864	14.289
	2021	83.482	93.153	9.671
	<b>2022</b>	<b>86.827</b>	<b>97.615</b>	<b>10.788</b>
	2023	87.828	98.770	10.942
Toscana	2020	1.374.900	1.544.468	169.568
	2021	1.465.246	1.546.283	81.037
	<b>2022</b>	<b>1.534.092</b>	<b>1.617.712</b>	<b>83.620</b>
	2023	1.550.109	1.636.716	86.607
Italia	2020	21.442.500	22.385.260	942.760
	2021	23.072.600	22.553.960	-518.640
	<b>2022</b>	<b>23.877.400</b>	<b>23.099.390</b>	<b>-778.010</b>
	2023	24.067.890	23.316.010	-751.880

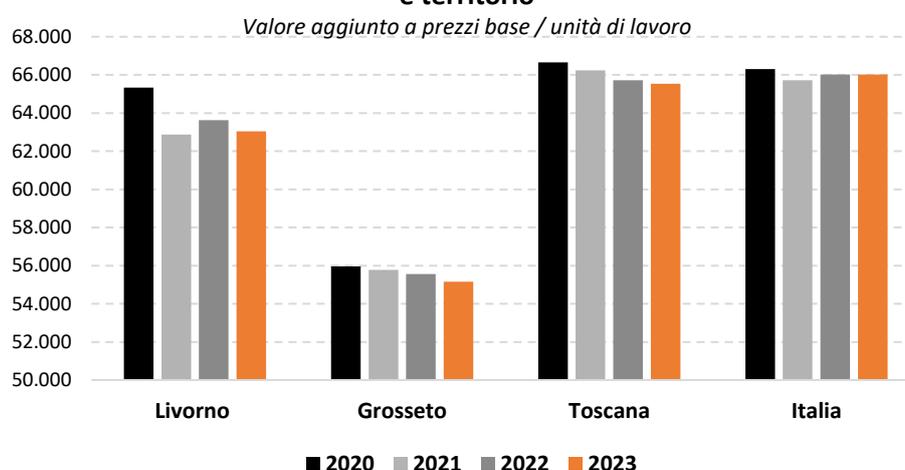
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

A livello provinciale e regionale tra il 2020 e il 2022 il numero di occupati è risultato superiore alle unità di lavoro. Ciò lascia intendere che ogni individuo ha lavorato meno di quanto previsto/desiderato e si ipotizza pertanto il sussistere di una situazione di sottoutilizzo del fattore umano. Ciò nondimeno il surplus di occupati resta per tutto il periodo inferiore al 2020 e si prevede il mantenimento della situazione descritta anche nel 2023.

Fatta eccezione per l'anno pandemico, in cui anche l'Italia registra una situazione analoga a quella sopra esposta, dal 2021 a livello nazionale le unità di lavoro impiegate a tempo pieno superano il numero di occupati. In questo caso si ipotizza che ogni individuo abbia lavorato mediamente più di quanto previsto delineando un quadro di maggior sfruttamento del fattore umano, in definitiva nettamente in ripresa rispetto al 2020. Questo tipo di situazione potrebbe mantenersi anche nel 2023.

Nel paragrafo dedicato a reddito e consumi si è accennato alle difficoltà delle famiglie nel sostenere i consumi a seguito della scarsa evoluzione dei redditi rispetto all’inflazione. E’ noto come gli stipendi medi in Italia non solo risultano più bassi rispetto ai maggiori Paesi europei ma non sono neanche cresciuti. Questo accade in quanto le retribuzioni sono strettamente correlate alla produttività del lavoro e se questa non cresce, difficilmente possono crescere le retribuzioni. Il grafico 9 mostra l’evoluzione tutt’altro che positiva della produttività del lavoro a partire dal 2020 e ciò pertanto spiegherebbe, almeno in parte, la mancata crescita dei salari.

**Grafico 9 - Andamento della produttività del lavoro per anno e territorio**



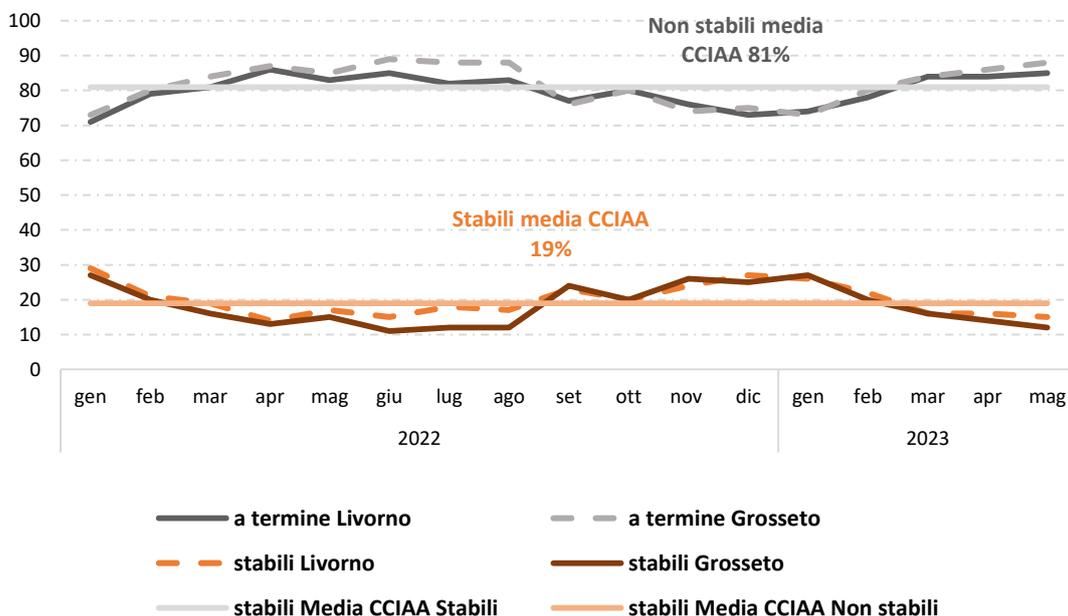
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

In una recente intervista Pietro Ichino afferma che *“La produttività del lavoro è il prodotto di due fattori: la qualità dell’azienda, cioè del contesto organizzativo e strumentale (investimenti) in cui la persona è inserita, e l’impegno della persona stessa.”* Egli aggiunge che *“in Italia tendiamo a mantenere in vita soggetti pubblici e privati, poco o per nulla produttivi più a lungo di quanto accada negli altri Paesi. In questo modo cresce solo la produttività delle aziende più avanzate, ma la media resta pressoché ferma.”* In particolare, la produttività del lavoro nazionale ha registrato una dinamica molto più lenta degli altri Paesi europei, e tuttavia la pur bassa crescita della produttività nel 2022 è stata superiore a quella dei salari, rivelando un mancato aggancio dei salari alla performance del lavoro. In sostanza la crescita degli stipendi degli italiani è bloccata, da un lato dalla scarsa produttività del lavoro, e dall’altro da esigenze di riduzione dei costi da parte delle imprese intrappolate tra più alti costi della produzione e minor competitività.

Le cause della scarsa produttività sono diverse, una in particolare costituisce un grosso ostacolo anche allo sviluppo del Paese ovvero il cosiddetto mismatch tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto sotto il profilo delle competenze richieste dalle imprese. Ciò costituisce un punto di debolezza del

contesto economico che da un lato ostacola la competitività delle imprese ed il loro processo di transizione green e digitale e dall'altro lato non valorizza adeguatamente le competenze dei lavoratori favorendo la precarietà. A questo proposito si riportano nel grafico 10 alcuni dati sulle entrate previste nel 2022 e nei primi mesi del 2023 da parte delle imprese dell'Industria e dei Servizi (fonte Excelsior Unioncamere – ANPAL), da cui si evince come mediamente da inizio 2022 ad oggi le entrate a tempo determinato o con altri contratti con durata predefinita costituiscono oltre l'80% del totale. Ciò dipende da molteplici fattori tra cui: la stagionalità delle attività di Servizi ovvero del settore che maggiormente incide sulla domanda di lavoro territoriale; la presenza di industrie con tipologie produttive soggette a picchi produttivi (ad esempio come nelle imprese della Cantieristica dove l'andamento della produzione dipende da quello delle commesse e dai tempi previsti per le consegne); l'incertezza di mercato che porta le imprese a non sbilanciarsi troppo sui contratti a tempo indeterminato etc. Inoltre, occorre tener presente che, in Italia, è consuetudine all'inizio procedere con l'inserimento nelle realtà economiche con un primo contratto a tempo determinato, trasformabile poi alla scadenza a tempo indeterminato.

**Grafico 10 - Andamento della percentuale di entrate stabili e non(\*)  
2022 -2023 per provincia**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

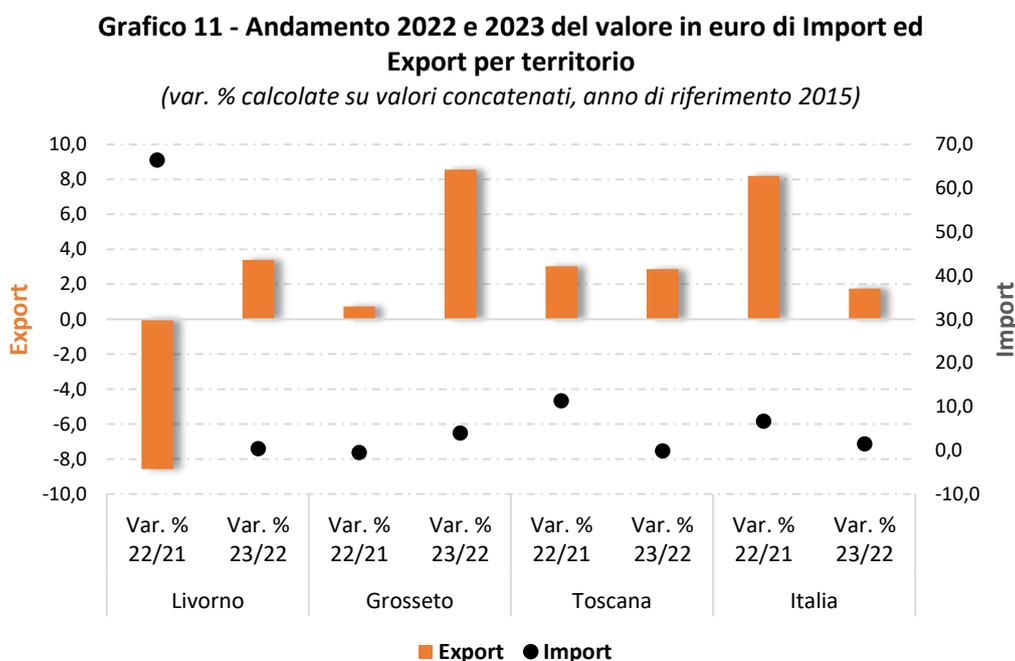
(\*) Entrate stabili = contratto a tempo indeterminato o di apprendistato  
Entrate non stabili = tempo determinato o altri contratti con durata predefinita

## Commercio estero

In considerazione del forte aumento che ha interessato i prezzi alla produzione ed al consumo, si ritiene quanto mai opportuno valutare il trend del commercio con l'estero a partire dai valori deflazionati.

Dopo un 2022 in contrazione a Livorno e non troppo brillante per Grosseto, nel 2023 le **esportazioni** dovrebbero tornare a crescere con incrementi soddisfacenti. Nei contesti di riferimento il trend è positivo sull'intero biennio 2022-2023, per quanto più contenuto in quest'ultimo anno.

In merito all'**import** è da sottolineare il forte "rimbalzo" post Covid registrato a Livorno (+66,5% nel 2022) che si contrappone ad una piccola *défaillance* maremmana nello stesso anno (-0,5%). Per Toscana e Italia si calcola un incremento per il 2022 di cui si prevede il ripetersi nel 2023 soltanto nel contesto nazionale (Toscana in leggera flessione).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Nel 2021, secondo le stime formulate ad aprile 2022 dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore ai 13 miliardi di euro, circa il 6% in più rispetto al 2020, l'anno dello shock pandemico. Si tratta di un risultato più che soddisfacente tenuto conto che in un anno sono stati nuovamente raggiunti i livelli pre crisi del 2019.